

Roma, 25 giugno 2009

RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008

Introduzione del Presidente della Corte dei Conti

L'odierno giudizio di parifica chiude il ciclo annuale dei controlli anche finanziari demandati dalla legge alla Corte dei conti: potere di controllo sancito e garantito dall'art. 100 della Costituzione, norma che, come recentemente stabilito dalla Corte Costituzionale, è il diretto fondamento del controllo della Corte su gestioni la cui essenza, scolpita dalla fondamentale legge di riforma n. 20 del 1994, è "accertare" i risultati conseguiti dalle gestioni effettuate con risorse pubbliche.

In questo quadro l'ordinamento prevede un sistema di chiusura giurisdizionale, da parte della Corte dei conti, del controllo – o almeno di una parte di esso – evidentemente al fine di garantire al massimo possibile la certezza e l'obiettività dei conti sottoposti all'esame della Corte, con la documentazione che li supporta e nei limiti di quanto risulta da quest'ultima.

E' evidente, infatti, l'interesse che ha il Parlamento alla conoscenza completa e certa dei conti della finanza pubblica tanto per l'attività di adottare leggi che, quali che esse siano, finiscono sempre per incidere sulla finanza pubblica – e quindi, necessariamente, anche sulle risorse proprie di ogni singolo cittadino – quanto per l'azione di controllo politico sul Governo.

Ma tale giudizio soddisfa e protegge anche l'interesse dell'amministrazione finanziaria a vedere riconosciuta la regolarità dei conti, la correttezza della propria azione in tema di bilanci e di tenuta delle scritture contabili.

Tanto ciò è vero che gli artt. 38, 40 e 43, del Testo Unico 12 luglio 1934, n. 1214 pongono la decisione della Corte su tale giudizio come condizione necessaria e prodromica per la presentazione del rendiconto annuale al Parlamento da parte del Ministro dell'Economia.

La Corte Costituzionale ammette pacificamente che, in tale sede, si possano sollevare questioni incidentali di legittimità costituzionale di norme, ovviamente sotto il ricorrere delle consuete condizioni della rilevanza e della non manifesta infondatezza e ammette ugualmente la possibilità di sollevare pregiudiziali di costituzionalità nella sede conclusiva del controllo di legittimità in quanto da essa identificata come "para-giurisdizione" ma la nega, allo stato attuale, alle sedi del controllo su gestioni.

Il bisogno – di cui vi è qualche traccia anche nella giurisprudenza costituzionale – di allargare l'area della possibilità di pronunce da parte della Corte Costituzionale ed il dubbio, oggettivo, di costituzionalità di tante norme in cui la Corte dei conti si imbatte nella sua attività di controllo – norme attinenti all'area della finanza pubblica – hanno talora spinto talune Sezioni a cercare di disegnare anche il controllo su gestioni come un vero e proprio giudizio.

Ma se la spinta verso un tale disegno risponde al bisogno oggettivo di garantire la possibilità di una maggiore tutela costituzionale, se un momento di chiusura del controllo che abbia natura giurisdizionale – davanti ad un collegio terzo della stessa Corte dei conti – tutela,

similmente a quanto è per il giudizio di parifica, nel miglior modo possibile l'interesse dell'Amministrazione e dei cittadini ad avere atti di controllo garantiti e non contestabili, deve essere accolta con favore e sostenuta l'idea, avanzata qualche tempo fa in sede parlamentare, di dare agli esiti del controllo su gestioni uno sbocco giurisdizionale innanzi alla Corte dei conti.

Idea, questa, stranamente contestata da taluni ambienti della Corte, forse per preconcepite idee o attaccamenti a superati schemi giuridici o anche per insufficiente informazione ed analisi.

Un controllo che ha ad oggetto le risultanze contabili rappresentative di un intero anno di attività amministrative dell'amministrazione statale deve, necessariamente, poter essere credibile.

E' la credibilità ciò che dà forza alle risultanze di quel giudizio, ciò che costituisce il fondamento delle analisi critiche che vengono successivamente elaborate nelle competenti sedi del nostro Parlamento e della Comunità Europea.

Credibilità che deriva dall'essere la Corte sicuramente indipendente dal Governo, così come impone la Costituzione, ma indipendenza che deve comprendere anche l'indipendenza finanziaria: così come è esplicitamente richiesto dall'ordinamento internazionale a cui l'Italia aderisce ma a cui non ha, sul punto, finora ottemperato.

Indipendenza finanziaria che consiste nel ricevere la Corte le risorse necessarie dal Parlamento e non dal Governo: così come avviene per le Istituzioni superiori di controllo sostanzialmente dell'intera Europa, ad eccezione dell'Italia, e in conformità a più manifestazioni di volontà espresse in sede parlamentare ivi compreso un esplicito o.d.g. del Senato che il Governo dichiarò di accettare ma a cui finora non è stato dato seguito.

L'altro pilastro della credibilità è l'autorevolezza dell'organo che, a sua volta, riposa sull'indiscussa professionalità dei suoi componenti: professionalità che è perciò necessario che venga sempre più aumentata attraverso un apprendimento continuo e adeguato alle realtà ordinarie ed economico-finanziarie che rapidamente evolvono e che deve riguardare non solo i magistrati ma anche i funzionari che possono, e devono, essere un aiuto prezioso per i magistrati e una risorsa per l'Istituto. Risorsa che una complessiva politica istituzionale dovrà sempre meglio valorizzare anche alla luce delle riforme della Pubblica Amministrazione attualmente in corso.

Alla decisione che chiude il giudizio di parifica va, per legge, allegata una relazione che, attraverso i vari controlli effettuati dalla Corte, dà il quadro complessivo dell'attività della pubblica amministrazione e pone in luce i punti critici per i quali può essere opportuno un intervento da parte della stessa amministrazione interessata o del Governo, nell'ambito dell'azione di coordinamento generale dell'attività amministrativa che ad esso spetta.

Ma la relazione non è una sorta di requisitoria contro la Pubblica Amministrazione al contrario essa ha lo scopo, come d'altronde l'intera attività di controllo della Corte, di far sì che vi sia il miglior funzionamento possibile dell'apparato amministrativo, che l'Amministrazione - nell'ambito delle leggi che ne regolano l'azione - possa dare la massima utilità possibile al

Paese: in tal senso del resto si muovono le linee di riforma di essa già adottate dal Parlamento e, per sua delega, da adottarsi dal Governo.

La Pubblica Amministrazione nelle sue molteplici articolazioni civili, militari, di polizia costituisce la spina dorsale dell'intero apparato pubblico ed è condizione essenziale del vivere civile: il malfunzionamento di essa può, di fatto, degradare le leggi a mere enunciazioni e privare di concreto contenuto l'azione di qualsiasi Governo.

Quanto mai utile è perciò l'azione di controllo della Corte se, attraverso idonei strumenti normativi e organizzativi, riesce a garantire al massimo possibile la correttezza, la trasparenza, la proficuità e, non per ultimo, l'eliminazione dei ritardi dell'azione amministrativa.

Ritardi che sono fonte, diretta e indiretta, di spreco di risorse pubbliche e sono sintomo e conseguenza del male, gravissimo, del non agire, del decidere di non decidere che da tanto, da troppo tempo, affligge il Paese: male a cui anche con riforme normative e con assetti organizzativi innovatori di schemi e sistemi è necessario porre rimedio: è largamente condivisa infatti, tanto tra gli economisti quanto in sede politica, la valutazione che l'efficienza della pubblica amministrazione contribuisce, in misura significativa, all'incremento del P.I.L.

Perché il controllo possa dare sufficienti garanzie ai cittadini che l'uso delle risorse pubbliche, cioè del denaro di tutti, sia usato in modo trasparente e rispondente alla sana gestione è altresì necessario che la funzione del controllo abbia esiti diretti, immediati e visibili e non possano perciò essere rimessi soltanto alla buona volontà dell'Amministrazione.

In questo senso, giustamente, si muove ora la recente legge n. 15 del 2009 che, alle condizioni e con le procedure da essa previste, per gestioni finanziarie che si rivelino, in corso d'opera, come possibili fonti di sprechi e di inefficienze dà alla Corte la possibilità di far sì che il competente Ministro possa sospendere la prosecuzione della gestione ed anche destinare i fondi ad altro scopo.

E', probabilmente, un primo passo, ma è un passo di grande importanza compiuto dal legislatore sulla via che, allontanandosi dalla concezione di un controllo talvolta ripiegato su di sé e tanto ricco di pregevole lavoro quanto oggettivamente povero di concreti effetti, mira a raggiungere risultati tangibili in termini di maggiore efficienza, trasparenza ed economicità dell'azione amministrativa.

E' la percezione, la constatazione del raggiungimento di tali risultati che fa aumentare la fiducia del cittadino nelle Istituzioni: al contrario la sfiducia nelle Istituzioni, nelle varie configurazioni di esse, è il rotolare del primo macigno di una valanga capace di travolgere anche gli stessi organi della democrazia.

La novella della legge n. 15 del 2009, garantendo maggiore efficacia al controllo della Corte si muove chiaramente verso un obiettivo di maggiore utilità complessiva del controllo stesso: utilità per i cittadini, che vedono accresciute le garanzie di sana e corretta gestione della spesa pubblica; utilità per il Parlamento che può disporre di uno strumento in più per il suo controllo politico sul Governo; utilità per il Ministro competente che può disporre di un

ulteriore e tempestivo strumento per il governo della spesa e per la migliore allocazione delle risorse.

Innanzi a tale chiara volontà del legislatore le Sezioni di controllo sicuramente daranno attuazione all'obbligo deontologico di operare in spirito di fattiva e leale collaborazione, attraverso i necessari approfondimenti ed il contraddittorio con l'Amministrazione, che è momento indefettibile del controllo, ma anche con la celerità postulata dalla norma e perciò senza bizantinismi procedurali, non richiesti dalla normativa e che possono essere propri, giustamente, di logiche procedurali diverse da quelle del controllo e possono far correre il rischio che si perda di vista il bene giuridico dell'utilità perseguito dalla norma in esame.

La Corte, da precetti normativi validati ripetutamente dalla Corte Costituzionale, è chiamata anche al compito – che sarà via via più rilevante e necessario in relazione ai nuovi assetti ordinamentali dell'entrata e della spesa - di dare la propria opera al coordinamento dell'intera finanza pubblica.

La Corte è già impegnata su questa linea sia con la sezioni centrali quanto, ancor più, con le sezioni regionali di controllo la cui opera può essere al riguardo preziosa tanto attraverso il controllo quanto con l'attività consultiva prevista dalla legge: è tuttavia necessario che l'azione delle sezioni sia autoregolamentata al fine di assicurare coordinamento e sintonia.

Non a caso, solo pochi giorni fa il Ministro dell'Economia, in un importante documento inviato alla Presidenza della Corte, ha sottolineato, tra l'altro, la necessità di efficaci relazioni interistituzionali perché possano aversi risultati apprezzabili. posizione questa che condivido pienamente.

A porre le basi per garantire il buon governo della società non può che essere il potere politico che ciò fa anche attraverso il decidere dell'uso delle risorse pubbliche che sono strumento indispensabile per qualsiasi fine si voglia raggiungere.

Compito proprio della politica è infatti l'individuare gli obiettivi da raggiungere – realisticamente – e di reperire e distribuire i mezzi necessari.

Non solo per soddisfare i bisogni dei cittadini: il soddisfare un bisogno della società implica il prendere atto di una specifica domanda sociale. Ma la politica ha certo la capacità di indirizzare la società, tenendo conto del momento storico e del contesto generale, nazionale e internazionale, verso obiettivi da essa considerati necessari o meritevoli di essere perseguiti.

E' proprio la limitatezza dei beni rispetto ai bisogni – che è un postulato ineludibile di scienza economica - che impone che da ogni euro di spesa si tragga il massimo risultato possibile.

La Banca Centrale Europea, nel suo recente "Bollettino mensile", dopo aver rilevato che "il rallentamento economico ha causato un brusco deterioramento generalizzato dei conti pubblici" afferma che "le politiche di bilancio possono apportare un contributo importante alla crescita economica e all'offerta di lavoro" e aggiunge che "data la scarsità delle risorse pubbliche, è essenziale che i programmi di spesa siano attuati in modo efficiente ed efficace al

fine di migliorare la produttività, le prospettive di crescita a lungo termine e la sostenibilità delle finanze pubbliche”.

Se tale è la centralità della finanza pubblica, se è essenziale per la politica governarla e perciò stesso, ancor prima, averne conoscenza certa è del tutto naturale che la Corte dei conti che, per la Costituzione, per le norme di legge, per la configurazione datale dalla Corte Costituzionale, per il suo intrinseco DNA, è al centro del sistema complessivo riguardante la finanza pubblica, debba avere in tale settore un ruolo di primissimo piano soprattutto verso il Parlamento.

La Costituzione ha configurato la Corte dei conti come organo ausiliario del Parlamento e del Governo e la Corte Costituzionale l’ha definita come organo dello Stato-comunità, organo quindi di tutte le componenti della Repubblica, a norma del novellato art. 114 della Costituzione e dell’intero corpus della cittadinanza.

Se tale – per espressa volontà di Costituzione e legge – è l’importanza e la posizione della Corte dei conti è giusto, è doveroso che il legislatore dia ad essa tutti i mezzi giuridici necessari per assolvere ai suoi compiti, nell’interesse esclusivo dei cittadini.

Poiché il destinatario ultimo del controllo è il Parlamento, espressione della sovranità, è logico che quanto accertato e affermato dal controllo della Corte debba pervenire integro al Parlamento stesso e perciò senza che il contenuto di esso possa essere assoggettato al vaglio di alcun giudice. Il contemperare tale assoluta necessità con la giusta esigenza dell’Amministrazione – considerata nel suo complesso e non di singoli funzionari – di avere la possibilità di contestare i risultati finali del controllo deve poter trovare sbocco in una verifica giurisdizionale da parte della stessa Corte ovviamente in sede diversa da quella che ha operato il controllo.

Solo attraverso effetti direttamente provocati dal controllo si realizza il principio di “effettività” della cui attuazione c’è assolutamente bisogno in tutti i campi, da quello dell’agire amministrativo, dell’amministrare giustizia, dello svolgere ciascuno il proprio ruolo. Senza la sua realizzazione vi è solo un vuoto ciarlare.

Si può perseguire così anche l’altro importante principio: quello della reale utilità di ogni organismo che ne giustifichi il costo addossato alla comunità.

Do ora la parola ai relatori del giudizio, Presidente Paleologo e Presidente Meloni.

RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008

Intervento orale del Presidente di Sezione Gian Giorgio Paleologo

Nel corso dell'estate 2008, l'economia mondiale è entrata in una fase di profonda recessione. Le necessarie azioni di contrasto adottate dai governi hanno portato, ovunque, a un allargamento dei bilanci pubblici. Per l'area industrializzata, le organizzazioni internazionali misuravano a fine anno un disavanzo di bilancio pari al 4,6% del prodotto. Per il 2009, il valore dell'indebitamento è atteso salire ad oltre il 10% del Pil nella media dei paesi industrializzati e ad oltre il 5% in Europa. In questa, ventiquattro paesi su ventisette incorreranno in un'infrazione ai sensi delle procedure di sorveglianza sui bilanci pubblici.

Anche in Italia il percorso di riduzione del disavanzo si è arrestato. L'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni è risalito a 43 miliardi di euro, il doppio rispetto al risultato del 2007. In percentuale del prodotto, si è passati dall'1,5 al 2,7%. L'avanzo primario si è di contro ridotto di oltre un punto (dal 3,5 al 2,4%). In queste condizioni, il governo ha di fatto rinunciato al programma di azzeramento del disavanzo, che ancora nella Relazione previsionale e programmatica (RPP) di settembre veniva assunto come obiettivo prioritario della politica di bilancio. La Relazione unificata per l'economia e la finanza pubblica (RUEF) diffusa a chiusura del primo quadrimestre 2009 indica ora un indebitamento superiore al 4% per tutto il periodo di programmazione. La diminuzione attesa fra il 2009 e il 2011 è di soli tre decimi di punto di Pil. Era di due punti negli originari obiettivi programmatici.

In Italia, il deterioramento dei saldi di bilancio appare, con riferimento al 2008, meno pronunciato che in altri paesi. Lo scostamento dagli obiettivi è stato contenuto e, per il secondo anno consecutivo, il livello di indebitamento è

rimasto al di sotto della media dell'area industrializzata. Rispetto al valore medio europeo, il differenziale in termini di maggiore indebitamento è rimasto inalterato; disavanzi superiori a quello italiano sono stati registrati da altri grandi paesi come Francia, Regno Unito e Spagna.

Il recuperato controllo sugli andamenti aggregati di finanza pubblica ha trovato riconoscimento nella decisione Ecofin del giugno 2008, con la quale è stata chiusa la procedura per disavanzo eccessivo aperta nel 2005.

A seguito della decisione del governo di anticipare all'estate la manovra correttiva tradizionalmente demandata alla sessione autunnale di bilancio, l'Italia è inoltre l'unico fra i grandi paesi ad affrontare la recessione con misure di contenimento del disavanzo già incorporate nella legislazione vigente.

L'analisi di dettaglio mostra, tuttavia, come il risultato del 2008 sia stato conseguito a sintesi di dinamiche che non consentono di fugare le preoccupazioni sulla tenuta di medio periodo dei conti pubblici. Prendendo a riferimento le previsioni fissate dalla RUEF del marzo 2008 – sostanzialmente accolte dal Documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) di giugno e poi dalla RPP di settembre – il consuntivo annuo, sempre esaminato in termini di contabilità nazionale (conto delle amministrazioni pubbliche), segna una minore crescita sia delle spese complessive (-1.2 punti), sia delle entrate totali (-1,7 punti). L'aumento dell'indebitamento rispetto ai valori programmatici è dunque derivato da un andamento riflessivo, più accentuato dal lato delle entrate, ma che ha interessato anche il versante delle spese. Quest'ultimo ha però beneficiato di evoluzioni non necessariamente virtuose per la gestione ordinaria del bilancio pubblico. Hanno contato, da una parte, un nuovo differimento del rinnovo di alcuni contratti del pubblico impiego, per il quale gli oneri slittano sugli esercizi successivi (rispetto alle quantificazioni proposte fino a tutto settembre, i redditi

da lavoro dipendente hanno evidenziato una minore crescita del 2,2%); dall'altra parte, è stata molto accentuata la contrazione della spesa in conto capitale, attestatasi a fine anno undici punti al di sotto di quanto previsto nella RUEF e oltre sette punti in meno rispetto a quanto fissato nel Dpef.

Le stesse entrate, pur in calo rispetto ai valori previsti, sono state sostenute dalla crescita dei contributi sociali e delle imposte dirette sulle famiglie, che hanno tratto giovamento dalla positiva dinamica dell'occupazione registrata a tutto il primo semestre 2008, oltre che dai fenomeni di drenaggio fiscale connessi all'accelerazione inflazionistica protrattasi fino al mese di agosto. Questi sostegni si stanno riducendo nel corso del 2009, nel quale la recessione tende ad esercitare i suoi effetti anche sul mercato del lavoro, in un contesto di inflazione calante.

Nel complesso, gli andamenti registrati nel 2008 mostrano come non abbiano trovato soluzione compiuta alcune delle criticità più volte segnalate dalla Corte. La chiusura della procedura per disavanzo eccessivo è stata resa possibile dal permanere di un alto livello della pressione fiscale, che a fine anno restava collocata al 42,8% del Pil: tre decimi di punto in meno che nel 2007, ma due punti e mezzo al di sopra del livello del 2005. Insoddisfacenti sono stati di contro i risultati in tema di contenimento della spesa primaria corrente, aumentata nell'anno del 4,5% e giunta a segnare la più elevata incidenza sul prodotto del dopoguerra (40,4%). Una tendenza riflessiva caratterizza la sola spesa in conto capitale, andamento che contrasta con le esigenze di riqualificazione della stessa spesa e di innalzamento del potenziale di sviluppo.

Il ripiegamento del ciclo economico dissolve ora la possibilità di utilizzare la leva fiscale come strumento principale per la conservazione degli equilibri del bilancio pubblico. Si ripresenta la necessità di contenere la dinamica della spesa corrente, in una misura assai più pronunciata di quanto non sia stato realizzato

negli anni passati. Un risultato che, inevitabilmente, sarà più difficile conseguire in un periodo di profonda recessione e, quindi, di sostanziali pressioni per un ampliamento della spesa pubblica.

I risultati del 2008 confermano la portata ancora limitata degli interventi correttivi sulla spesa corrente; ciò si traduce, oggi, in un limitato spazio di manovra nella predisposizione di interventi anti-ciclici.

Nel 2008 le Amministrazioni locali hanno fornito un contributo rilevante in termini di contenimento dell'indebitamento pubblico. Il disavanzo riconducibile a questi enti si è arrestato allo 0,2% del Pil, a fronte di un valore atteso dello 0,6%.

Dal punto di vista normativo, le modifiche apportate al Patto di stabilità interno con la legge finanziaria per il 2008 sono state d'altronde mirate a renderne più fluido il funzionamento, ma non hanno sostanzialmente modificato il contributo atteso dagli Enti locali per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

Modifiche rilevanti per la gestione della finanza decentrata sono state introdotte dai primi interventi della nuova legislatura (DL 93/08 e DL 112/08), con i quali è stata disposta la sospensione del potere degli enti territoriali di introdurre aumenti dei tributi propri, fino al 2011 o, comunque, fino all'attuazione del federalismo. Ciò dovrebbe sollecitare le Amministrazioni locali ad agire maggiormente sul contenimento della spesa. La misura appare dettata dall'osservazione di un utilizzo ancora eccessivo della leva fiscale ai fini del rispetto del Patto della Salute e del Patto di Stabilità Interno. Nel 2008, le uscite complessive delle Amministrazioni locali sono infatti passate dal 15,1 al 15,6% del Pil, con un aumento dei consumi intermedi superiore al 5%. E', al contempo,

umentato in misura consistente il gettito delle addizionali regionali e comunali (rispettivamente, del 10,6 e 21,6%). Complessivamente e nonostante il rallentamento economico, l'imposizione diretta facente capo alle Amministrazioni decentrate è cresciuta di oltre il 10%, a fronte di un aumento atteso di appena l'1,5%.

Vi è, tuttavia, da osservare che, se si guarda ai più recenti andamenti delle entrate in conto competenza – soprattutto per le Amministrazioni comunali – si evidenzia un forte rallentamento degli accertamenti, che potrebbe costituire un segnale anticipatore di una prossima flessione del gettito fiscale.

In un'ottica di transizione verso il federalismo fiscale, non è trascurabile rilevare come permangano disomogeneità fra gruppi di regioni per quanto riguarda l'effettiva autonomia di gestione del bilancio. I dati del 2008 consentono di delineare tre profili specifici: le regioni del nord, che presentano una minore problematicità nel controllo della spesa sanitaria, hanno guadagnato margini di manovra per le altre spese senza sacrificare gli investimenti; nelle regioni centrali il forte fabbisogno sanitario si è accompagnato ad un contenimento dell'altra spesa corrente mantenendo un profilo crescente degli investimenti; nel Mezzogiorno le difficoltà poste da un fabbisogno sanitario ancora in riassorbimento e da una spesa corrente ancora in crescita si sono tradotte in una flessione della spesa in conto capitale. E' auspicabile che tali differenze possano trovare compensazione nei nuovi principi di costo *standard*, che la riforma federalista ha posto a presidio dell'efficientamento della spesa.

Tali andamenti non devono far dimenticare i progressi che sono stati compiuti in questi anni nel controllo della spesa sanitaria. Le uscite complessive in questo comparto hanno raggiunto, nell'anno trascorso, 108,7 miliardi di euro, attestandosi al di sotto dell'obiettivo di 110,5 miliardi. Nonostante la flessione

rilevata a consuntivo del prodotto interno lordo, il peso della spesa sanitaria in termini di Pil si conferma sui livelli previsti (6,9%). L'aggiustamento da completare è, tuttavia, ancora rilevante. In particolare, per le regioni soggette ai Piani di rientro la manovra richiesta, di cui si sconta nei documenti programmatici il pieno conseguimento, è di oltre 2 miliardi.

Non si può trascurare, peraltro, che, anche se non completati, in queste regioni sono stati avviati negli ultimi due anni processi di ristrutturazione importanti nella gestione del comparto sanitario. Il processo avviato ha innescato un percorso di rigenerazione delle capacità amministrative e programmatiche regionali di tutto rilievo a cui ha corrisposto, a livello centrale, l'adozione di metodiche di lavoro che potranno essere un prezioso esempio per l'operare cooperativo dei diversi livelli di governo nel nuovo assetto istituzionale. Il riavvio del processo di definizione del federalismo fiscale e le scelte operate in termini di strutture di coordinamento potranno rafforzare l'esperienza finora maturata.

La gravità della crisi economica in atto giustificherebbe l'adozione di provvedimenti di sostegno anche di forte impatto sui conti pubblici, già appesantiti dagli effetti del ciclo economico negativo. Ma inevitabili riflessi sul disavanzo pubblico, connessi ad interventi di stimolo dell'economia, precludono tale strategia ai paesi, come l'Italia, che presentano gravi squilibri nei conti pubblici e nel livello del debito.

La manovra di bilancio per il 2009 è stata oggetto di una approfondita analisi da parte della Corte, nell'ambito della Relazione quadrimestrale sulle leggi di spesa trasmessa al Parlamento alla fine dello scorso mese di maggio.

L'azione di *fiscal policy* adottata in Italia è stata esaminata dalla Corte con riguardo sia alla manovra di controllo del disavanzo (legge 133/08 e legge finanziaria per il 2009) che all'insieme dei provvedimenti di sostegno dell'economia e di natura sociale (i decreti legge 155/08, 185/08, 5/09).

Una particolare attenzione è stata riservata alla decisione governativa di proporre interventi espansivi che non producano effetti di peggioramento del saldo tendenziale, vale a dire interventi che devono trovare "copertura" nella contestuale riduzione di altre spese o in aumenti di entrate. Ad avviso della Corte il finanziamento con modalità compensative (in sostituzione di altre iniziative) lascia ampi margini di incertezza sul se e sul quanto tali interventi possano produrre impulsi effettivi sull'economia. Ciò dipende, infatti, dal grado di maturazione e dalla redditività delle nuove iniziative a fronte di quelle sospese.

L'auspicata accelerazione degli investimenti pubblici, in particolare, seguita a restare un obiettivo di difficile realizzazione, come risulta dalle stesse previsioni 2009-2011 presentate nella recente Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica. La necessità di mantenere un fermo controllo della spesa pubblica ha, infatti, determinato, negli ultimi anni, un costante declino degli investimenti di tutte le amministrazioni pubbliche. Lo stesso Patto di stabilità interno, che governa i comportamenti degli enti territoriali, si è tradotto in rigidi vincoli per il rispetto dei quali la tendenza degli enti è stata quella di ridurre la spesa di investimento.

Sul versante delle entrate è da segnalare lo spostamento di attenzione dall'obiettivo di tutela dell'equilibrio dei conti pubblici a quello di contrasto della crisi economica. Peraltro, una analisi dei provvedimenti adottati spinge a sottolineare il rischio di una possibile asimmetria per effetto del diverso grado di realizzabilità delle previsioni: elevato nel caso delle minori entrate e, all'opposto,

condizionato dalle forti incertezze che circondano gli esiti delle misure di lotta all'evasione nel caso delle maggiori entrate.

Ed è proprio con riferimento lotta all'evasione, ed alla sua rilevanza nella manovra di finanza pubblica per il 2009, che la Corte ha ritenuto di operare un approfondimento per segnalare taluni nodi irrisolti.

Il carattere di straordinarietà proprio del contrasto all'evasione, accompagnato dal suo crescente impiego come strumento di politica di bilancio, alternativo a riduzioni di spesa o ad aumenti di entrata, evoca il rischio di affidare la copertura di maggiori spese o sgravi strutturali a temporanei ed incerti recuperi di evasione.

Ugualmente significativi risultano i rischi connessi a strategie di contrasto basate su un mix di controlli e semplificazioni, repressione e *compliance*; rischi legati ad un'estensione di meccanismi concordatari e, conseguentemente, a un'attenuazione dell'attività di controllo e, più in generale, a una riduzione dei costi per i contribuenti derivante da una possibile scoperta dell'evasione.

Da ultimo, non può non rilevarsi la mancata presentazione al Parlamento della prevista relazione sui risultati di maggior gettito conseguiti con la lotta all'evasione nell'anno 2008.

Le modifiche introdotte non hanno cambiato significativamente l'impostazione originaria della manovra per gli enti territoriali e per il settore sanitario. Di esse la Corte valuta, nella Relazione quadrimestrale, la capacità di rispondere alle difficoltà emerse nella fase di attuazione e la coerenza con gli obiettivi ridisegnati a fronte del nuovo quadro macroeconomico.

Per quanto riguarda la legislazione di spesa ed i mezzi di copertura, nel 2008 si è avuta un'ulteriore accelerazione del processo di concentrazione della normativa di rilievo finanziario in un numero relativamente ristretto di provvedimenti d'urgenza, tanto che oltre il 99% della spesa relativa alle annualità comprese nel bilancio pluriennale è contenuto nelle leggi di conversione, sia per effetto di norme di spesa previste fin dall'origine, sia anche per l'inserimento di ulteriori disposizioni di spesa conseguenti all'approvazione di emendamenti presentati.

In sede di conversione, si è rilevato in taluni casi la totale mancanza della relazione tecnica, mentre più spesso gli emendamenti sono stati supportati da relazioni insufficienti e i necessari chiarimenti richiesti, come risulta dagli atti delle Commissioni bilancio, sono stati forniti dalle Amministrazioni in modo per lo più sommario, e comunque non aderente alle precise ed articolate osservazioni formulate. Ulteriori approfondimenti sono stati poi spesso resi impossibili dai tempi ristretti dell'esame parlamentare – in molti casi sostanzialmente limitato ad una sola delle due Camere – determinati dalle necessità di rispettare i termini costituzionali di conversione, nonché dalla chiusura dell'esame per l'apposizione della questione di fiducia.

Il maggior accentramento sostanziale delle decisioni di spesa nella funzione di governo, attuato nella forma dei provvedimenti d'urgenza, ha così avuto come conseguenza un diminuito controllo parlamentare sulle decisioni stesse, sia sotto il profilo dell'esame dei riflessi finanziari delle disposizioni, sia sotto quello della congruità degli stanziamenti rispetto alle esigenze che si intende soddisfare.

Il periodo di emergenza economico-finanziaria determinatosi a partire dalla seconda metà dell'anno ha certamente contribuito ad aggravare tale

situazione ed ha anche impedito il pieno dispiegamento degli effetti positivi dell'anticipo della manovra di bilancio contestualmente alla presentazione del DPEF che avrebbe dovuto, tra l'altro, comportare la possibilità di affrontare in tempi brevi le riforme istituzionali ed organizzative necessarie per poter incidere in modo organico sui grandi comparti di spesa.

Si ritiene comunque che, una volta superato l'attuale periodo, per evitare l'affannoso ricorso alle diverse forme di riduzione di precedenti autorizzazioni di spesa, con cui è stata fornita copertura alla parte preponderante dei nuovi oneri, l'ordinato svolgimento della legislazione di spesa non dovrebbe prescindere da una tempestiva programmazione delle esigenze da soddisfare e dalla conseguente allocazione delle risorse prevedibilmente necessarie nei fondi speciali di parte corrente e di parte capitale: fondi che negli ultimi esercizi hanno subito consistenti riduzioni.

Nell'ultimo scorcio dell'anno, la decisione di formulare una legge finanziaria "snella" ha determinato l'inserimento in una pluralità di testi normativi di interventi di spesa che, specie negli anni precedenti, avevano trovato collocazione nella legge stessa. Questa aveva così assunto proporzioni eccezionali a causa delle sue funzioni di contenitore "omnibus" di una congerie di norme eterogenee.

Appare evidente che né questa funzione della legge finanziaria, né la frammentarietà di interventi inseriti nei vari provvedimenti d'urgenza e nelle leggi di conversione forniscono una soluzione soddisfacente alle esigenze di ordine e trasparenza delle decisioni di spesa: esigenze che dovranno essere soddisfatte nella sede di quella riforma della legge di contabilità da tempo allo studio e la cui elaborazione risulta ora in fase avanzata.

Sempre nella prospettiva del disegno di riforma, gli elementi di novità incentrati sulla nuova classificazione funzionale del bilancio dello Stato e sulla tendenziale corrispondente configurazione della legge finanziaria, hanno trovato ulteriori sviluppi nel 2008 e sono proseguiti nel bilancio e nella finanziaria del 2009, i quali sono strutturati, il primo con l'esposizione per missioni e programmi, comprensivi degli effetti della correzione avvenuta contestualmente al documento di programmazione; la seconda con la limitazione a talune disposizioni residuali.

Le finalità di razionalizzazione degli strumenti di governo della finanza pubblica nel nuovo scenario hanno ispirato il disegno di legge in materia (A.S. n. 1397/A), che ha superato di recente l'esame delle Commissioni e viene esaminato dall'Assemblea del Senato in questi giorni. Per la prima volta dopo un trentennio, viene affrontata in maniera organica l'intera problematica. Ne è derivato un disegno da approfondire in taluni non marginali aspetti.

La Corte ha avuto modo di esporre le proprie valutazioni sul disegno di legge nella specifica audizione tenuta presso la V Commissione del Senato lo scorso 8 aprile.

In quella sede sono stati segnalati alcuni specifici profili di criticità, quali l'esigenza di un assetto più soddisfacente nella classificazione funzionale, in modo da renderla coerente con l'articolazione organizzativa dell'amministrazione; l'effettiva valorizzazione del bilancio e la parallela ridefinizione della finanziaria, o legge di stabilità; la flessibilità del bilancio quale essenziale strumento di ottimizzazione delle risorse in funzione dei risultati programmati; l'esigenza di più trasparenti raccordi con il conto economico delle amministrazioni pubbliche, in attesa che si creino i presupposti per ulteriori evoluzioni; l'effettiva armonizzazione dei bilanci pubblici in funzione di

puntuale monitoraggio e di efficace controllo, con l'ausilio di adeguate banche-dati; infine, la prospettiva di un solo provvedimento normativo che unifichi le attuali distinte decisioni sul bilancio a legislazione vigente e sulla manovra affidata alla legge finanziaria.

Quanto alle risultanze del rendiconto, queste confermano le difficoltà in cui versano in questa fase i conti dello Stato.

Il rispetto del saldo delle partite finali, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, fissato dalla legge finanziaria in 34.000 milioni è dovuto sostanzialmente a maggiori accertamenti per circa 20.000 milioni nel settore extratributario.

Le entrate finali di competenza diminuiscono dello 0,7% nel confronto con il 2007, attestandosi a 478.708 milioni, mentre le corrispondenti spese (509.217 milioni) progrediscono con un tasso del 9,2%.

RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008

Intervento orale del Presidente di Sezione Maurizio Meloni

La relazione delle Sezioni riunite sul rendiconto dello Stato 2008 – dopo la trattazione riguardante andamenti e tendenze di finanza pubblica, gestione del bilancio e del patrimonio dello Stato, legislazione di spesa, ordinamento contabile, assetti organizzativi, personale e attività contrattuale – si articola nella disamina delle “missioni” e “dei programmi” in un approccio volto, sostanzialmente, alla ricostruzione delle politiche pubbliche di settore.

Detta impostazione per missioni e programmi intende contribuire ad incentrare la decisione parlamentare sul profilo funzionale della spesa, al fine di consentire una migliore consapevolezza delle scelte allocative annuali, nel quadro di una complessiva programmazione, e di assicurare una maggiore trasparenza attraverso l’individuazione di aggregati decisionali significativi delle finalità perseguite.

L’approccio appena richiamato parte dal bilancio dello Stato considerando la sua centralità sia di ordine finanziario che istituzionale, opportunamente affermata dalla giurisprudenza costituzionale (sentenza n. 179 del 7 giugno 2007), la quale ha sottolineato che la dizione “bilancio dello Stato” deve intendersi riferita anche a quello di tutti gli altri enti pubblici che costituiscono, nel loro insieme, il bilancio della finanza pubblica allargata.

L’accorpamento delle missioni e programmi, riferito al bilancio dello Stato, in politiche pubbliche di settore pone anche in evidenza che le stesse traggono spunto o sono supportate da iniziative comunitarie e si concludono il più delle volte in ambito regionale e locale con l’attiva partecipazione delle autonomie territoriali: in proposito si staglia – come emblematico – il caso della politica agricola, ma emergono, per la loro obiettiva rilevanza, anche le politiche

ambientali, delle infrastrutture e trasporti ed altre ancora. Tale fenomeno è certamente destinato ad espandersi ulteriormente quando avrà avuto compiuta attuazione il nuovo assetto istituzionale disegnato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 e di cui una significativa tappa è rappresentata dalla legge n. 42 del 2009 (delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione).

Missioni, programmi e politiche pubbliche, nella loro specificità e ad un tempo in una visione d'insieme, sono da correlare alla limitata significatività di un'analisi condotta con riguardo soltanto alla struttura ministeriale che non è, di per se sola, rappresentativa di un compiuto sistema di politiche pubbliche suddivise per settori funzionali omogenei e organici. Deve constatarsi, infatti, che le politiche pubbliche talora ripartite fra Ministeri diversi – i quali, tra l'altro, sono mutati nel numero e nella conformazione – rendono difficile un apprezzamento coordinato delle indagini rapportate alle singole amministrazioni. E' poi da rilevare che il discorso è ulteriormente complicato da un processo di "riorganizzazione permanente" degli assetti ministeriali che non ha facilitato una coerente comprensione di attribuzioni alquanto complesse.

Sono operanti, peraltro, Ministeri le cui competenze non esauriscono un'intera politica quando questa si presenti con caratteri di trasversalità. E' questo il caso della politica ambientale, già ricordata, nella quale direttamente o indirettamente sono coinvolte più amministrazioni pubbliche, della politica dell'innovazione e della ricerca (alla quale partecipano sette amministrazioni dello Stato con conseguenti problemi di coordinamento), della politica dell'ordine pubblico e della sicurezza.

L'esigenza di basare la seconda parte della relazione della Corte sulle politiche pubbliche, con conseguente esame del rendiconto per missioni e

programmi, è anche da riconnettere alla necessità di apprezzare, sul campo, il sistema innovato di classificazione del bilancio con l'intento di verificarne pregi e limiti e per introdurre in prospettiva adeguati raffronti fra i risultati conseguiti nei diversi esercizi, posto che una politica pubblica anche di settore non si esaurisce quasi mai in un solo esercizio finanziario e richiede, di norma, una valutazione articolata su di un più lungo arco temporale.

E' comunque da ribadire, al fine di possibili soluzioni da rinvenire nel breve periodo, che le missioni e i programmi in esito alla riclassificazione del bilancio dello Stato, sono stati aggregati in politiche pubbliche di settore che talora comportano – come già detto – il coinvolgimento di diversi soggetti istituzionali, i quali peraltro non realizzano adeguate interrelazioni qualificate da momenti di concertazione programmatica.

Cruciale si rivela, in ogni caso, l'individuazione di aggregati decisionali significativi delle finalità perseguite (missioni) e dell'attività amministrativa necessaria allo scopo (programmi); in tale contesto viene a situarsi la decisione parlamentare che si incentra, oggi, sul profilo funzionale della spesa piuttosto che su quello amministrativo, versante questo che – nel recente passato – aveva orientato l'attenzione delle Camere parlamentari prevalentemente sulle unità previsionali inserite in centri di responsabilità amministrativa.

La sede del presente intervento orale nel giudizio sul rendiconto 2008 è utile, poi, per due notazioni metodologiche, le quali improntano in modo significativo la relazione che si trasmette al Parlamento unitamente alla decisione.

La prima attiene alla circostanza che le politiche pubbliche, nelle quali le Sezioni riunite hanno unificato le missioni e i programmi dello Stato, sono state

tendenzialmente aggregate *ratione materiae* in “aree funzionali”, con l’obiettivo di potenziare la funzione ausiliaria nei confronti del Parlamento e di fornire un supporto al coordinamento del sistema di finanza pubblica, che presuppone anche una adeguata razionalizzazione degli assetti organizzativi.

La relazione fa riferimento pertanto alle politiche pubbliche del settore istituzionale, del settore dello sviluppo economico e del settore del welfare, nonché alle politiche pubbliche del settore delle infrastrutture e della tutela del patrimonio ambientale e culturale.

La seconda notazione attiene, specificamente, ai programmi definiti “aggregati omogenei di attività svolte all’interno di ogni singolo Ministero, allo scopo di perseguire obiettivi ben definiti nell’ambito delle finalità istituzionali, riconosciute al dicastero competente” con l’ulteriore precisazione che non mancano – come già rilevato – i programmi condivisi tra più amministrazioni. In proposito la Corte ha avvertito, proprio sul piano metodologico, l’esigenza di progredire nel percorso di un affinamento dei criteri di individuazione dei nuovi aggregati, che, da un lato, tenga conto delle linee ispiratrici della classificazione funzionale COFOG adottata a livello internazionale e, dall’altro, consideri adeguatamente i riflessi gestionali e organizzativi sulla esplicazione concreta dell’azione amministrativa e di spesa, che non dovrebbe ignorare l’adozione di strumenti di contabilità analitica.

Il discorso fin qui sviluppato su politiche pubbliche, e correlati programmi e missioni, viene ad intrecciarsi con la disamina dell’organizzazione delle amministrazioni e con la conseguente verifica dell’attuazione delle misure intese a ridurre l’eccessiva onerosità e pesantezza degli apparati in ordine alle funzioni esercitate attraverso la semplificazione delle strutture e delle procedure gestionali.

La ricognizione delle fonti normative susseguitesi, che richiama il concetto prima evocato di “riorganizzazione permanente”, non è affatto agevole, rinvenendosi misure organizzative, oltre che in provvedimenti a ciò espressamente preordinati, anche nella decretazione d’urgenza e, spesso, nelle stesse manovre finanziarie. Occorre quindi verificare rigorosamente l’effettiva e coerente attuazione del complesso disegno normativo, anche per assicurare la funzionalità di un sistema spesso eccessivamente sollecitato dal rincorrersi di interventi che possono compromettere una continuità di azione.

La Corte intende poi sottolineare – a fini propulsivi dell’intero processo volto ad assicurare maggiore funzionalità alle amministrazioni e trasparenza nell’impiego delle risorse – sia la centralità del ruolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, da cui promanano gli indirizzi programmatici di molteplici politiche e, soprattutto, di quelle correlate alle funzioni di programmazione generale, che l’apporto essenziale del Ministero dell’Economia e delle finanze nella “costruzione” delle previsioni finanziarie e nell’esame dei relativi risultati.

La presente sede dell’intervento orale torna utile, altresì, per taluni sintetici richiami alla programmazione di bilancio e alle iniziative normative di maggior momento.

E’ da dire, al riguardo, che sul piano operativo si accentua positivamente il rapporto tra programmazione e allocazione di bilancio, come testimoniato da una maggiore attenzione agli strumenti previsti dall’ordinamento contabile (le Note preliminari) ormai redatti sia nella fase previsionale che di rendicontazione: a tale aspetto fanno capo anche le analisi indirizzate alla revisione della spesa ed al miglioramento di performance.

A livello di iniziative normative va evidenziato come a questo aspetto – e cioè alla migliore programmazione delle risorse di bilancio – pone particolare attenzione il già citato d.d.l. A.S. 1397 (di riforma del sistema di contabilità pubblica) che dedica diversi richiami alla formazione del bilancio e al quadro della rendicontazione. Anche nello schema di decreto legislativo (Atto n. 82 trasmesso alle Camere il 19 maggio 2009) che dà attuazione alla delega contenuta nella legge 4 marzo 2009, n. 15 si affrontano, tra l’altro, tematiche relative agli indicatori ed agli strumenti di misurazione delle *performance* nell’intento di assicurare maggiore efficienza e trasparenza alle amministrazioni.

Il raccordo anche metodologico e temporale tra i diversi strumenti di programmazione e controllo interno e le funzioni del controllo esterno della Corte è infatti da sviluppare sul terreno del rendiconto, indipendentemente dalle diverse forme di “rapporti” e dalla strumentazione prevista ed in corso di ulteriore ridefinizione. Attese le evidenti connessioni sistematiche, appare quindi opportuno prevedere un esplicito raccordo anche normativo, nella delega per la riforma della contabilità, con la relazione sul rendiconto generale dello Stato.

In materia di missioni si espone, infine, una sintetica analisi che fa riferimento al dato della massa impegnabile per spese finali. La correlazione instaurata rivela che cinque missioni, da sole, incidono per il 69,1 per cento sul dato complessivo incrementando il loro rapporto rispetto al precedente esercizio. In altri termini, circa i sette decimi delle spese finali attengono a 5 missioni, mentre i restanti tre decimi si distribuiscono sulle altre 29 missioni, rendendo evidente uno squilibrio già a suo tempo sottolineato.

Trattasi delle missioni 3 (Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali) pari al 21,5 per cento delle spese finali; 34 (programma 1, riguardante gli interessi) pari al 14,8 per cento; 29 (Politiche economico-finanziarie e di

bilancio) pari al 12,6 per cento; 25 (Politiche previdenziali) pari al 12 per cento; 22 (Istruzione scolastica) pari all'8,2 per cento. Rispetto al 2007 può notarsi – altresì – il notevole incremento dell'incidenza della missione 3 di circa due punti percentuali, nonché la flessione di 0,7 punti della missione 25 e il corrispondente aumento del peso della missione 29.

Quanto esposto – che è sostanzialmente confermato dai dati di consuntivo – dimostra che è estremamente elevato il livello di concentrazione della spesa statale (circa il 90 per cento è riferito a 11 missioni) mentre il residuo decimo si distribuisce sulle altre 23 missioni con livelli esigui che si riflettono sulla significatività delle stesse missioni individuate.

In ragione dell'aspetto fin qui illustrato ritiene la Corte che potrebbe essere utile procedere, gradualmente e sulla base delle risultanze acquisite nel tempo, ad una rivisitazione delle attuali missioni al fine di una sempre più adeguata ricostruzione del quadro delle politiche pubbliche di settore, pur rimanendo valida l'originaria impostazione adottata. Ovviamente l'opportunità di una "rivisitazione" delle missioni attiene al livello classificatorio del bilancio e non comporta alcun riferimento alla conformazione degli assetti organizzativi dei dicasteri interessati, invece, da una possibile riconsiderazione dei programmi.

Nei termini che precedono si conclude, così, l'intervento orale dei relatori del giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato 2008, con l'auspicio di valutazione di quanto esposto da parte di Governo e Parlamento. Si sottolinea – da ultimo – che talune considerazioni di fondo, nonché osservazioni di sistema, sono contenute nella "PREMESSA" alla relazione, che apre il volume delle parti generali distribuito contestualmente al testo di cui si è data ora lettura.

REQUISITORIA ORALE
DEL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DEI CONTI
FURIO PASQUALUCCI
NEL GIUDIZIO SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

ESERCIZIO 2008

Requisitoria orale del
Procuratore Generale presso la Corte dei Conti
nel giudizio sul Rendiconto Generale dello Stato
(Esercizio 2008)

Il giudizio di parificazione sul Rendiconto Generale dello Stato, nella procedimentalizzazione che ne caratterizza lo svolgersi con le formalità della giurisdizione e con l'intervento del Procuratore Generale, rappresenta l'esplicitazione di un puntuale disegno costituzionale che lascia intravedere la duplicità di funzioni che gli articoli 100 e 103 hanno voluto intestare alla Corte dei Conti in posizione di indipendenza e neutralità.

Il giudice contabile, che ordinariamente esercita le sue funzioni sui due versanti del controllo e della giurisdizione di responsabilità, nel pronunciarsi sui Conti del bilancio e del patrimonio presentati a consuntivo è chiamato ad assolvere un compito di garante imparziale dell'equilibrio economico/finanziario e della corretta gestione delle pubbliche risorse.

Al riguardo va ricordato che il giudice delle leggi ha osservato che, se al momento dell'emanazione della Costituzione non poteva non farsi riferimento al solo bilancio dello Stato, oggi la dizione costituzionale va ricondotta al bilancio complessivo di tutti gli Enti Pubblici che nel loro complesso rappresentano l'intera finanza pubblica allargata.(C. Costituzionale 179/2007)

Tale quadro ordinamentale è retto da taluni basilari ed unitari presidi quali il principio dell'equilibrio di bilancio (art. 81) della buona e sana amministrazione (art. 97) della responsabilità dei pubblici funzionari e dipendenti (art. 28), del regolato e limitato ricorso all'indebitamento (art. 119), del rispetto del patto di stabilità e dei vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea.

* * *

Il giudizio di parificazione ha ad effetto un esercizio finanziario nel quale per la prima volta la Pubblica Amministrazione è chiamata ad operare su un documento contabile previsionale articolato per missioni e programmi.

La nuova struttura del bilancio è caratterizzata infatti da due livelli di aggregazione, ossia grandi missioni pubbliche o istituzionali e programmi aggregati omogenei, affidati a centri di responsabilità.

Questo permette di sottolineare la connessione tra risorse stanziare e finalità perseguite e segue il passaggio da una previsione per capitoli ad una strategia di programmazione per politiche pubbliche.

La riclassificazione del bilancio si pone come principale obiettivo quello di rendere più diretta la correlazione tra risorse stanziare ed azioni perseguite al fine di agevolare analisi e revisioni della spesa pubblica e di offrire un bilancio sempre più orientato a criteri di trasparenza, efficienza ed efficacia.

* * *

L'esercizio precedente a quello in esame ha chiuso con i seguenti dati:

- PIL + 1,5%
- Indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni + 1,5%
- Avanzo Primario + 3,5 %
- Debito Pubblico 1598,97 miliardi (pari al 103,5% del PIL)

Nel commentare tali risultati la relazione di questa Procura esprimeva una valutazione moderatamente positiva, in quanto i valori relativi all'indebitamento erano risultati inferiori a quelli dell'anno precedente ed auspicava la prosecuzione di un percorso virtuoso che consentisse una progressiva sostanziosa riduzione del debito pubblico.

Gli indici relativi all'esercizio 2008 hanno purtroppo disatteso tale auspicio e deluso l'aspettativa di un miglioramento dei Conti pubblici.

Il PIL ha registrato una flessione dell'1%; l'Indebitamento netto è salito a 42,9 Miliardi pari al 2,7% del PIL, l'Avanzo Primario è sceso al 2,4 % ed il Debito Pubblico ha raggiunto la cifra di 1663,65 Miliardi, pari al 105,8% del PIL.

La crisi economica, e la conseguente flessione del reddito, oltre ad alcuni sgravi fiscali hanno rallentato la crescita delle entrate fiscali (+ 1,0 per cento è la variazione rispetto al totale entrate del 2007), la pressione fiscale è calata al 42,8 per cento del prodotto, in diminuzione di 3 decimi di punto rispetto al dato relativo al 2007.

La spesa primaria corrente è cresciuta del 4,5 per cento, un tasso superiore a quello medio dell'ultimo biennio (3,4 per cento). In rapporto al prodotto, dopo essere diminuita per due anni consecutivi, è aumentata di 1,1 punti percentuali, raggiungendo un nuovo massimo storico (40,4 per cento del PIL).

La dinamica della spesa per consumi finali è passata dal 1,7 per cento del 2007 (variazione percentuale rispetto all'anno precedente) al + 4,5 per cento nel 2008. vi hanno contribuito i redditi da lavoro dipendente, cresciuti del 4,3 per cento per effetto della concentrazione nel 2008 delle erogazioni connesse con i rinnovi contrattuali relativi al biennio 2006-2007, e l'ulteriore accelerazione dei consumi intermedi, aumentati del 5,7 per cento (+ 4,1 per cento nel 2007). Le prestazioni sociali in denaro hanno continuato ad aumentare a un ritmo sostenuto.

Le spese in conto capitale sono diminuite in un anno del 6,1 per cento (-0,3 punti percentuali del PIL), soprattutto nel comparto degli investimenti delle Amministrazioni locali e dei contributi alle imprese. Se si escludono le dismissioni immobiliari, la spesa per investimenti, dopo l'incremento del 2,6 per cento registrato nel 2007 è diminuita del 3 per cento; in rapporto al prodotto, essa è tornata al livello del 1998 (2,3 per cento). È significativa anche la crescita della spesa per interessi (+ 4,8 per cento).

Tali dati vanno inquadrati in uno scenario economico mondiale che,

come ricordato nel rapporto annuale ISTAT, è stato attraversato da una grave crisi finanziaria, i cui effetti si sono rapidamente trasmessi all'economia reale. L'acuirsi della crisi dei mercati immobiliari ha determinato forti squilibri nei meccanismi finanziari che, a loro volta, hanno dato luogo a difficoltà nell'accesso al credito delle imprese, alla riduzione del patrimonio delle famiglie e a una crescente incertezza degli operatori. *Anche in Italia – seppure con intensità minore che in altri paesi – la crisi si è manifestata innanzitutto nei suoi effetti finanziari: le restrizioni al credito hanno condizionato i programmi e le aspettative delle imprese, mentre la caduta dei corsi azionari ha intaccato i risparmi delle famiglie. Gli impulsi recessivi, originatisi negli Stati Uniti e negli altri paesi avanzati, hanno investito l'economia reale e si sono propagati rapidamente attraverso i flussi di commercio internazionale.*

Va peraltro, evidenziato che il PIL mondiale è comunque aumentato del 3,2 per cento e che il differenziale negativo di crescita nel complesso dell'Uem si è ulteriormente ampliato portandosi ad 1,8 punti percentuali, per cui i risultati sopra indicati non possono trovare causa esclusiva nella crisi insorta a livello mondiale.

Né le prospettive future appaiono migliori ove si consideri che secondo le previsioni più aggiornate, riportate nelle considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia, nel 2009 il PIL in Italia subirà una riduzione di circa il 5 %.

Secondo la stessa fonte i lavoratori in Cassa Integrazione e coloro che cercano una occupazione sono già intorno all'8,5 per cento della forza lavoro, con possibilità di salire ad oltre il 10 %, non completamente coperto dalla Cassa Integrazione e dall'indennità di disoccupazione ordinaria.

A fronte della situazione e delle prospettive ora riportate di tutta evidenza appare il fattore di rigidità rappresentato dal debito pubblico che

lascia spazi ridotti ad una manovra anticiclica del Governo.

Diviene particolarmente difficile, come osservano le Sezioni Riunite, nella prima quadrimestrale del 2009, conservare in queste condizioni l'equilibrio fra esigenze di sostegno del ciclo economico e mantenimento della sostenibilità futura dei saldi di finanza pubblica.

I suggerimenti provenienti dagli economisti miranti ad individuare risorse utilizzabili senza aumentare l'indebitamento pubblico, indicano come possibili soluzioni un forte recupero dell'area dell'evasione fiscale, l'alienazioni di beni del patrimonio pubblico ed una più incisiva riforma pensionistica.

Trattasi di ipotesi più o meno suggestive che vanno considerate con attenzione, ma anche con doveroso realismo.

Per quanto riguarda la lotta all'evasione va ricordato che nell'apposita Relazione al Parlamento, nell'Ottobre 2007, il Ministro dell'Economia e delle Finanze dichiarava che il valore aggiunto dell'economia sommersa nel nostro Paese è quasi pari al 18 % del PIL.

In termini di gettito si tratta di almeno 7 punti percentuali corrispondenti ad oltre 100 miliardi di Euro l'anno.

Trattasi di un vero e proprio tesoro che, ove acquisito all'Erario risolverebbe non pochi problemi consentendo una sollecita riduzione del debito, una riduzione della pressione fiscale ed un incremento delle spese in conto capitale tale da rilanciare l'economia.

Non può, peraltro, nascondersi un certo scetticismo, quanto meno sulla rapidità con cui sarà possibile recuperare all'Erario l'area dell'evasione.

Al riguardo, sempre nella ricordata relazione riferita al 1° quadrimestre 2009, le Sezioni Riunite di questa Corte hanno ricordato gli annosi problemi

tuttora irrisolti della lotta all'evasione, consistenti nella persistente caratterizzazione di straordinarietà di un obiettivo che dovrebbe essere considerato naturale ed ordinario, nell'indebolimento dell'apparato sanzionatorio, nell'indebolimento giuridico degli studi di settore a seguito del ridimensionamento della loro valenza dal 2007 in avanti, e nel deficit di conoscenza e di trasparenza che caratterizza l'approccio all'evasione, stante anche l'assenza di un'affidabile verifica ex post del maggiore gettito ottenuto, distinguendo quello che è effettivamente recupero da evasione dagli effetti imputabili ad altri fattori.

A ciò va aggiunta l'azione di freno costituita dalla costante diminuzione delle risorse assegnate per il funzionamento delle Agenzie fiscali a causa della riduzione degli stanziamenti dovuta al contenimento della spesa pubblica.

In conclusione, mentre va auspicato un forte impegno per ridurre l'evasione fiscale non può ritenersi che per questa via sia possibile acquisire con sollecitudine le risorse necessarie per far fronte alla crisi in atto.

Né considerazioni più ottimistiche possono desumersi dall'alienazione di beni pubblici: già nella relazione precedente è stato evidenziato il risultato poco lusinghiero delle recenti cartolarizzazioni che, a fronte di un portafogli di 129 miliardi, avevano fruttato ricavi per 57,8 miliardi con un supporto ricavi/cessioni del 44,7%.

Nel corso del 2009, poi, la Legge n. 14 del 27 febbraio relativa alla conversione del D.L. 30 Dicembre 2008 n. 207 ha previsto il ritrasferimento agli originari proprietari degli immobili ancora invenduti nell'ambito delle due operazioni SCIP 1 e SCIP 2 verso pagamento di un corrispettivo.

Non può sottacersi che siamo in presenza della conclusione anticipata di un ambizioso progetto rimasto incompiuto, che ha conseguito risultati più che modesti.

Infatti:

- *risultano alienati prioritariamente gli immobili di più agevole dismissione, quali quelli già locati agli inquilini degli Enti o quelli più appetibili (di pregio) piuttosto che quelli, la cui detenzione risultava meno vantaggiosa della cessione;*
- *le cessioni dei cespiti immobiliari sono avvenute solo in parte secondo criteri competitivi, essendo stata prevista l'opzione di acquisto per gli inquilini, peraltro con rilevanti sconti di prezzo ed agevolazioni per il pagamento del corrispettivo;*
- *il prezzo, scontato delle cessioni, non precedute da asta, non appare, peraltro, giustificato dall'esigenza di salvaguardare le fasce più deboli, poiché la concessione degli sconti non è stata graduata all'accertamento del livello reddituale;*
- *la cessione si appalesa avvenuta, come già osservato dalla Corte dei Conti, pro-solvendo e non pro-soluto, come richiedeva, invece, una delle regole fondamentali della cartolarizzazione.*

Quindi anche tale fonte di approvvigionamento si appalesa di difficile utilizzazione e comunque poco praticabile in tempi brevi.

Resta da esaminare l'agibilità di una riforma del sistema pensionistico che potrebbe incidere strutturalmente liberando risorse da utilizzare per garantire un più adeguato sostegno al reddito per i casi non coperti ed, in prospettiva, una migliore tenuta del sistema previdenziale.

In merito non può non rilevarsi come recenti interventi normativi, lungi dal rispondere a tali esigenze profilino ulteriori aggravii del sistema pensionistico; intendo riferirmi all'art. 19 del D.L. 112/ 2008 come convertito nella legge 133/2008, relativo alla abolizione dei limiti di cumulo tra pensione e redditi di lavoro. Tale norma, pur opportuna sotto molteplici profili, è foriera di ulteriori oneri previsti, al netto degli effetti fiscali, in 290 milioni di Euro per ciascuno degli anni 2009 – 2011.

Va anche ricordato l'art. 72 della Legge 133/2008 che ha previsto per il

personale delle Pubbliche Amministrazioni il nuovo istituto del c.d. esonero dal servizio e disposizioni relative alla risoluzione del rapporto di lavoro per coloro che hanno raggiunto l'anzianità contributiva di 40 anni.

Tale misura comporterà oneri supplementari di tipo previdenziale stante la previsione di allontanamento di dipendenti pubblici.

Non ha invece avuto seguito finora la sentenza del 13 novembre 2008 con cui la Corte di Giustizia delle Comunità Europee ha condannato la Repubblica Italiana per aver mantenuto in vigore una legislazione in forza della quale i dipendenti pubblici hanno diritto a percepire la pensione di vecchiaia in età diverse a seconda del sesso di appartenenza.

Tale pronuncia, da cui consegue un preciso obbligo di adeguamento onde evitare una condanna pecuniaria adeguata alla gravità ed alla persistenza dell'inadempimento, appare l'occasione propizia per un riesame della legislazione in materia che adegui l'età effettiva di pensionamento in Italia alla media europea, nel quadro di una necessaria omogeneizzazione di sistema, i cui positivi effetti potrebbero cominciare ed evidenziarsi in tempi relativamente brevi.

* * *

Nella precedente relazione erano indicate talune misure che, ad avviso dello scrivente, avrebbero potuto essere adottate per contenere la spesa pubblica e conseguire un miglioramento dell'azione della Pubblica Amministrazione.

In alcuni casi tali suggerimenti hanno trovato riscontro nell'azione del Governo e del Parlamento; se ne fa menzione non certo per accreditare un ipotetico nesso causale (post hoc, propter hoc), ma per sottolineare la congruenza tra un'impostazione tecnico-neutrale e l'azione politica a riprova

della reciproca validità.

Si intende qui fare riferimento all'auspicio di una nuova Legge finanziaria che sfuggisse all'acquisita caratterizzazione quale legge omnibus, foriera di imprevisti ed altrimenti evitabili incrementi di spesa, all'esigenza di valorizzare e premiare il merito nella PA, prevedendo più efficaci controlli ed evitando la distribuzione a pioggia di determinate retribuzioni accessorie, all'opportunità di rivedere la pregiudiziale penale in ordine ai procedimenti disciplinari, auspici tutti che hanno trovato, o stanno trovando, un riscontro sul piano normativo.

Per quanto riguarda la Legge Finanziaria, infatti, al fine di assicurare uno stretto collegamento con il Documento di Programmazione Economica Finanziaria e con la manovra di bilancio, si è deciso di anticiparne la presentazione con il D.L. n. 112 del 25 Giugno 2008, convertito con L. 133/2008.

La nuova tempistica è stata giudicata positivamente dalla Corte, in quanto intesa ad ovviare agli inconvenienti sperimentati in relazione alla prassi precedente, quali la incertezza, protratta per l'intera sessione di bilancio, sul contenuto finale della manovra, il connesso appesantimento della legge finanziaria e degli eventuali provvedimenti collegati da una congerie di norme eterogenee ed, infine, la frettolosa approvazione della manovra attraverso una mozione di fiducia a ridosso dei termini di scadenza.

Il tema è ripreso da una d.d.l. già approvato dalla Commissione Bilancio del Senato che prevede una Legge Finanziaria più leggera, ribattezzata "Legge di stabilità".

Un organico intervento in materia di gestione del personale pubblico si è tradotto nella legge delega n. 15 del 2009. Quest'ultima, formulando, nei

vari ambiti riguardanti il settore in esame, principi e criteri direttivi per il legislatore delegato, si pone, sulla scia delle riforme intervenute negli ultimi decenni, l'obiettivo di rendere concrete l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza nell'esercizio di funzioni e servizi pubblici. Ciò sia attraverso l'accessibilità dei dati relativi agli stessi, sia grazie a strumenti di controllo e misurazione delle prestazioni del personale e delle strutture, con conseguenti misure premiali (attraverso forme retributive legate ai risultati effettivamente conseguiti ed agevolazioni nella progressione in carriera) o sanzionatorie (in primo luogo, nei confronti dei dirigenti, in caso di mancato esercizio dei poteri loro attribuiti, compresi quelli organizzativi).

In merito ai rapporti fra procedimento disciplinare e processo penale, l'art. 53 ter dello schema di decreto legislativo di attuazione della legge n. 15 del 2009 non ammette, per le infrazioni disciplinari di minore gravità, la sospensione del procedimento disciplinare; per quelle di maggiore gravità, è prevista una sospensione facoltativa nei casi di particolare complessità nell'accertamento del fatto e nel caso di insufficienza di elementi atti a motivare l'irrogazione della sanzione.

* * *

Sempre nella prospettiva di una riduzione dei costi va ricordata la soppressione delle seguenti strutture in applicazione dell'art. 78 del D.L. 112/2008 convertito nella legge 6 Agosto 2008 n. 133:

- *l'Alto Commissario per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della P.A.;*
- *l'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione;*
- *la Commissione per l'inquadramento del personale già dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità Atlantica.*

Ancora, con la stessa legge in parola sono stati soppressi:

- *L' "Unità di monitoraggio", di cui all'art. 1, co. 724, legge n. 236/2006, finalizzata al controllo indipendente e continuativo della qualità dell'azione di governo degli enti, locali, con trasferimento della relativa dotazione finanziari, pari a 2 milioni di euro annui, ad apposito fondo del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri;*
- *L'Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici, l'Istituto Nazionale per la fauna selvatica e l'Istituto Centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare, facendoli confluire in un nuovo Ente, l'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);*
- *Il servizio consultivo ed ispettivo tributario (SECIT).*

Va dato, altresì, atto che, nell'intento di contenere i "costi della politica e della P.A.", anche in attuazione di precedente normativa (art. 29, comma 1, D.L. 223/2006), un effetto molto positivo si è avuto mediante il previsto riordino degli organismi collegiali, per accorpamenti o soppressioni, con una riduzione da n. 495 a n. 396, tanto che a fronte degli impegni di spesa assunti nel triennio 2005-2007, le percentuali di risparmio ottenute sono state superiori a quelle previste, grazie ad un netto taglio degli organismi e comitati presenti all'interno degli organigrammi ministeriali. *I risparmi di spesa, infatti, previsti nella misura del 14,76% per l'anno 2006 e del 30% per il 2007, sono risultati del 31% per il 2006 e del 45% per il 2007, come recentemente rilevato dalla Sezione centrale del controllo sulle amministrazioni dello Stato di questa stessa Corte con deliberazione n. 8/2009.*

Non trova ancora attuazione invece l'art. 6 della citata legge 133/2008 concernente la "potatura" degli Enti Pubblici non economici con dotazione organica inferiore alle 50 Unità.

Permane, altresì, in tutta la sua gravità il problema delle Società a partecipazione pubblica che negli ultimi anni si è sviluppato particolarmente a

livello locale.

In base ai dati riferiti al 2006, il complesso di tali società ammontava ad un totale di 5128.

Secondo un'analisi statistica di Unioncamere, nel 2008 tale numero è rimasto invariato per quanto riguarda i Comuni, mentre è aumentato di circa 4 punti percentuali con riferimento alle Province ed alle Regioni.

Il numero di consiglieri di amministrazione nominati in dette società supera le 23.000 unità e poco più di 13.500 sono i componenti dei relativi collegi sindacali.

Nella relazione di accompagnamento alla proposta di legge del maggio 2008 (A.C. n. 1063) si legge che si è assistito al nascere di tali forme societarie “al fine di una gestione clientelare e partitocratica del consenso: questo implica da un lato, una utilizzazione meno efficiente delle risorse, parte delle quali sono dirottate sui costi della struttura, dall'altro la gestione clientelare del potere politico-amministrativo, perché gli organi di governo di tali società (ed i posti di lavoro) sono decisi in base a logiche di appartenenza partitica”.

Con felice espressione è stato detto che il fenomeno delle partecipazioni statali si è trasferito a livello locale.

Non risultano ancora rilevazioni da cui emergano gli effetti delle varie norme emanate al fine di contenere e delimitare il fenomeno (L. Finanziaria per il 2008 art. 2 commi 12-22, art. 3 commi 27-32, L. 133/2008 artt. 18 e 23bis), anche se va notato che il regolamento attuativo di tale ultimo articolo non è stato ancora emanato: trattasi di disposizioni di particolare rilievo in quanto intese a rilanciare i principi di apertura concorrenziale nella gestione di servizi pubblici locali.

* * *

Al termine di questo breve excursus attraverso taluni aspetti particolari della situazione economico-finanziaria, nel far rinvio alla relazione scritta per

una più dettagliata analisi e per l'esame di altri temi di grande rilievo quali la spesa sanitaria, i rapporti con l'Unione Europea ed il perdurante fenomeno della corruzione (al quale è stato fatto ampio riferimento anche in sede di apertura dell'anno giudiziario), mi sia consentito esprimere l'auspicio di un pronto e strutturale superamento della difficile fase che il Paese sta attraversando, mediante misure che sappiano rilanciare l'economia e la finanza pubblica nella concreta applicazione di un principio di solidarietà nei confronti delle classi più deboli e delle generazioni future.

Non è un auspicio infondato: il Paese ha solide basi in una Costituzione portatrice di valori fondamentali ed ampiamente condivisi, in una economia non effimera in cui uno stato patrimoniale consolidato, ottenuto sommando il debito pubblico a quello delle famiglie, ci vede in una situazione migliore rispetto a molti membri dell'Unione Europea, e nell'esistenza di un'ampia massa di cittadini che non cedono alle lusinghe del guadagno facile e vogliono operare con onestà, nel rispetto delle Istituzioni.

A conclusione di queste mie considerazioni, chiedo Signor Presidente e Signori componenti delle Sezioni Riunite la pronunzia di regolarità del Rendiconto Generale dello Stato, con le eccezioni specificate nella memoria.

***GIUDIZIO SUL RENDICONTO GENERALE
DELLO STATO***

2008

MEMORIA

DEL PROCURATORE GENERALE

INDICE

	Pag.
I - CONTO DEL BILANCIO	2
Il quadro di insieme	2
A - La manovra di bilancio	14
A.1 - Considerazioni generali	14
A.2 - La versione iniziale	17
A.3 - L'impianto definitivo	20
A.4 - L'impatto atteso	31
A.5 - Gli effetti finali	33
B - Profili generali della Finanza Pubblica	36
B.1 - I principali saldi di finanza pubblica	36
B.2 - Il prodotto interno lordo	37
B.3 - L'indebitamento netto	38
B.4 - L'avanzo primario	39
B.5 - Il fabbisogno	40
B.6 - Prodotti finanziari derivati	41
C - Debiti contratti per infrastrutture ferroviarie	44
D - Il finanziamento del debito pubblico	48
E - Le entrate: analisi finanziaria e gestionale	52
E.1 - Analisi finanziaria	53
E.2 - Analisi gestionale	63
E.3 - Il contrasto all'evasione fiscale	67
E.4 - Sistemi e metodi di contrasto all'evasione fiscale	69
E.5 - L'attività di riscossione	75
E.6 - Attività della Guardia di Finanza	78
E.7 - Considerazioni conclusive	93
F - La spesa pubblica: aspetti generali	94
G - Eccedenze di spesa	101
II - CONTO DEL PATRIMONIO	122
A - Il patrimonio immobiliare pubblico	122
A.1 - Beni immobili: gestione, amministrazione, utilizzazione.	122
A.2 - I beni culturali	131
A.3 - Ambiente e Paesaggio	136
A.4 - Operazioni di recupero più significative effettuate nel 2008	139
A.5 - Immobili della Difesa	141
B - Beni confiscati alla criminalità organizzata	143
B.1 - Profili generali	143
B.2 - Amministrazione, gestione e consistenza patrimoniale	148
B.3 - Criticità gestionale e interventi organizzativi e normativi	150
C - La cartolarizzazione immobiliare	153
D - Note di carattere generale sulle poste irregolari del conto del patrimonio	160
III - ANNOTAZIONI SUI COMPORAMENTI ISTITUZIONALI	162
A - Profili concernenti i processi di trasformazione delle Pubbliche Amministrazioni e gestione del personale pubblico nel 2008	162
B - Violazioni del diritto comunitario	172
C - Azioni collegate al bilancio comunitario	184
D - Attività contrattuale	196
D.1 - Forniture di beni e servizi e appalti di lavori pubblici	196
D.2 - Disfunzioni e patologie	201
E - Società partecipate	206
F - Trasferimenti ai settori produttivi	221
G - I costi della politica	225
H - Il fenomeno della corruzione nella Pubblica Amministrazione	235

IV - ASSISTENZA SANITARIA, PREVIDENZA	246
A - La spesa sanitaria	246
A.1 - Il finanziamento del S.S.N. 2008	247
A.2 - La spesa sanitaria 2008	248
A.3 - L'articolazione dei costi a livello regionale	250
A.4 - Il ripiano dei disavanzi regionali	251
A.5 - L'articolazione dei costi per materie e territorio	253
A.6 - Il cittadino "mediamente assistito"	257
A.7 - Fondi per la ricerca e la sperimentazione	258
A.8 - Le consulenze nella sanità	259
B - La previdenza	261
B.1 - Premessa	261
B.2 - I principali interventi legislativi	263
B.3 - I risultati contabili di sistema	273
B.4 - Le casse professionali	279
B.5 - La previdenza complementare	283
V. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	287
Richieste	300

REPUBBLICA ITALIANA
SEZIONI RIUNITE
DELLA CORTE DEI CONTI

* * *

MEMORIA
DEL PROCURATORE GENERALE
PRESSO LA CORTE DEI CONTI
IN SEDE DI GIUDIZIO
SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO
PER L'ESERCIZIO **2008**

* * *

IL PROCURATORE GENERALE

Visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

Visti gli artt. 39, 40 e 41 del T.U. approvato con R.D. del 12 luglio 1934, n. 1214;

Visto l'art. 6 del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione della Corte dei conti a Sezioni Riunite n. 14 del 16 giugno 2000;

Vista la legge del 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004);

Vista l'ordinanza del Presidente delle Sezioni Riunite della Corte dei conti n. 21./Contr./D.REL-S/09 dell'8 giugno 2009, con la quale è stata fissata per il 25 giugno 2009 l'udienza delle stesse Sezioni Riunite per il giudizio sulla regolarità del rendiconto generale dello Stato relativo all'esercizio finanziario 2008

DEPOSITA

La presente memoria.

I. – CONTO DEL BILANCIO

Il quadro di insieme (Estensore: V.P.G. Sergio Auriemma)

Il giudizio di parificazione sul rendiconto generale dello Stato, nella scansione annuale che lo anima e nella procedimentalizzazione sul piano del rito che ne caratterizza lo svolgersi con le formalità della giurisdizione contenziosa e con il previsto intervento del Procuratore generale innanzi alle Sezioni Riunite, rappresenta l'esplicitazione visibile di un puntuale disegno costituzionale sotteso.

I tratti architettonici sottostanti mantengono integra la propria validità e si mostrano tuttora coerenti ed armonici con le consistenti trasformazioni, normative e organizzative realizzate nel Paese durante il lungo arco temporale di vita delle Istituzioni repubblicane centrali, regionali e locali.

Il giudizio lascia intravedere la Corte dei conti nella sua veste di giudice dei "conti" e di giudice delle "gestioni pubbliche" e porta annualmente in risalto, nell'osmosi di accertamenti e di valutazioni sugli andamenti finanziari che nello stesso giudizio prende corpo, la duplicità di funzioni che la Costituzione, segnatamente negli articoli 100 e 103, ha voluto fossero cointestate all'Istituto, in posizione di "indipendenza" e di "neutralità", secondo un'intuizione razionale e ragionata già felicemente maturata in epoca prerепubblicana.

Più volte la Corte costituzionale, nel sottoporre a scrutinio varie discipline normative, statali o regionali, sopravvenute in tema di finanza pubblica o nel pronunciarsi sull'ammissibilità di quesiti referendari, ha avuto occasione di rianalizzare e ripercorrere, in chiave sistemica, siffatto disegno e di individuare nella Corte dei conti la forma istituzionale operante entro un circuito nel quale si realizzano momenti unificanti di

controllo, di verifica e di raccordo tra tutti i livelli di governo¹.

Il giudice contabile, che ordinariamente esercita funzioni cognitive, valutative e decisorie sui due versanti, del controllo e della giurisdizione di responsabilità, nel pronunciarsi sui conti del bilancio e sui conti del patrimonio presentati a consuntivo è visibilmente chiamato ad assolvere un compito di «garante imparziale dell'equilibrio economico-finanziario del settore pubblico e della corretta gestione delle risorse collettive».

Nella veste di organo terzo al servizio della Repubblica, con il pronunciamento giudiziale egli accerta ed attesta risultanze ed esiti gestionali che, nella loro dimensione complessiva, riguardano pure le Regioni e le Province ad autonomia differenziata.

Non può dubitarsi, infatti, né che la loro finanza sia parte della “finanza pubblica allargata”, né che lo Stato, avente un ruolo di cerniera nell'articolato sistema delle Istituzioni Repubblicane di cui all'art. 114 Cost. novellato, serbi tuttora, a fronte della rinnovata dislocazione delle competenze e pur nell'ampio riconoscimento della pari dignità delle Istituzioni e delle Autonomie finanziarie regionali (comma 7 dell'art. 7 della legge 131 del 2003), il compito di dettare principi nella materia concorrente della «armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica» (art. 117, terzo comma, Cost.).

Il Bilancio e la correlata documentazione, del resto, non sono veicoli puramente descrittivi di fenomeni di erogazione finanziaria.

Specie dopo le numerose riforme, che attraverso intenso dibattito politico-parlamentare ne hanno inteso ridefinire scansioni temporali, contenuti e moduli documentali di espressione, il Bilancio si caratterizza

¹ v. Corte costituzionale, sentenze n. 2 del 1994, n. 470 del 1997, n. 425 del 2004, n. 29 del 2005, n. 64 del 2005, n. 267 del 2006 e n. 179 del 2007.

come “mezzo di configurazione unitaria degli obiettivi economico-finanziari, nel quadro degli indirizzi socio-economici elaborati dal Governo ed approvati dal Parlamento”, come “strumento di realizzazione di nuove funzioni di governo (come la programmazione di bilancio, le operazioni di tesoreria, ecc.) e più in generale di politica economica e finanziaria”².

Non va dimenticato, peraltro, che dal corretto esercizio della finanza pubblica nel suo insieme dipende non solo l’adempimento degli obblighi di finanza pubblica derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea, ma anche l’osservanza di principi costituzionali quali quello dell’equilibrio dei bilanci pubblici, del buon andamento dell’azione amministrativa, del concorso di tutti i cittadini alla spesa pubblica secondo la rispettiva capacità fiscale.

Il giudice delle leggi ha osservato che se al momento dell’emanazione della Costituzione e per indicare l’intera finanza pubblica non poteva non farsi riferimento al solo bilancio dello Stato, oggi la dizione costituzionale va ricondotta al bilancio ed alla documentazione contabile complessiva di tutti gli altri enti pubblici che, nel loro complesso, costituiscono il bilancio della finanza pubblica allargata.

In tale rinnovato e rimeditato impianto ordinamentale, ora dischiusosi verso ulteriori evoluzioni normative improntate al federalismo fiscale in attuazione dell’art. 119 Cost.³, restano e funzionano taluni presidi, basilari e unitari, assicurati ai cittadini dalle garanzie del principio indefettibile dell’equilibrio di bilancio (art. 81), del principio di buona e sana amministrazione (art. 97), del principio di assunzione di responsabilità dei pubblici funzionari e dipendenti (art. 28), del regolato e limitato ricorso

² v. Corte costituzionale, sent. n. 2 del 1994 e n. 244 del 1995.

³ v. legge 5 maggio 2009, n. 42 recante “Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell’articolo 119 della Costituzione”, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 103 del 6 maggio 2009.

all'indebitamento (art. 119), del rispetto del patto di stabilità e crescita interno nonché dei vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (art. 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131).

Si tratta di altrettanti “valori” di rango costituzionale, positivi ed irrinunciabili, il cui costante e scrupoloso perseguimento nello svolgimento dell'azione pubblica, nonché nella legislazione di spesa pur libera nei fini, spiega e giustifica sia le potestà cognitive in tema di controlli e di giurisdizione, sia le verifiche quadrimestrali sulla quantificazione e copertura degli oneri delle leggi statali, sia e vieppiù la legittimazione riconosciuta alla Corte dei conti nel far valere gli obblighi di copertura di cui all'art. 81 riguardo a disposizioni di legge, statali e regionali, che determino effetti modificativi dell'articolazione del bilancio e possano incidere sull'equilibrio finanziario complessivo⁴.

Il giudizio di parificazione da svolgere sul rendiconto 2008, marcando sia pure parzialmente una peculiarità che lo contraddistingue da quelli degli anni precedenti, ha ad oggetto un esercizio finanziario nel quale, per la prima volta, le Pubbliche Amministrazioni sono state chiamate ad operare sulla base di un documento contabile previsionale articolato per “missioni” e “programmi”.

La novità non è marginale, né ha scarsa valenza.

Essa delimita un percorso logico-giuridico, accertativo e valutativo, di cui doverosamente si terrà conto anche nelle successive partizioni della presente relazione e nel rassegnare alle Sezioni Riunite considerazioni sulle risultanze e sugli andamenti finanziari registrati nel 2008, sia pure dalla

⁴ v. Corte cost. sentenze n. 1 del 1966, n. 54 del 1983, n. 384 del 1991, n. 244 del 1995, n. 213 del 2008, nelle quali si evidenzia la necessità di acclarare ed apporre coperture credibili, sufficientemente sicure, non arbitrarie o irrazionali, in equilibrato rapporto con spese incidenti in esercizi futuri e secondo razionali prospettive di medio periodo, non aleatorie se riferite ad anticipazioni di entrate.

visuale propria del requirente.

E' noto che a partire dalla legge Curti del 1964 il tema della riforma dei documenti e della decisione di bilancio è stato al centro di riflessioni tecnico-scientifiche, dottrinarie, politiche, nella considerazione dell'importanza che esso assume sia per i decisori politici e per il governo della finanza e dell'economia, sia per la realizzazione di consapevoli e attendibili programmazioni e proiezioni a medio e lungo termine, sia per assicurare coerenza tra fini perseguiti dalla legislazione e attività attuative che li realizzano, nonché economicità, efficienza ed efficacia dell'azione pubblica, sia infine per la migliore trasparenza dei processi decisionali.

Quest'ultimo profilo - la trasparenza dei processi decisionali - è a sua volta premessa logica e immanente di ulteriori valori, quali una migliore tutela accordabile ai vari interessi coinvolti, la possibilità che coloro che agiscono all'interno delle Amministrazioni siano informati e, quindi, assumano consapevolmente doveri di servizio e controllabili responsabilità nelle loro azioni, la compiuta leggibilità esterna delle decisioni di bilancio e contabili e, in definitiva, l'affidabilità e credibilità che i cittadini, oltre che le comunità sovranazionali, possono riporre nelle Istituzioni della Repubblica⁵.

Si tratta, a ben riflettere, di valori presenti e attentamente considerati anche nelle aziende private operanti sul mercato interno e internazionale, in quanto vitali per la loro stessa crescita e per la loro competitività.

Orbene, il cammino verso l'attuale ridefinizione delle procedure e

⁵ Nel Primo Rapporto al Parlamento presentato dal Servizio Anticorruzione e Trasparenza (SaeT) nel febbraio 2009 si legge: *Fino ad oggi, nonostante l'enfasi acquisita dal principio di trasparenza nell'ordinamento amministrativo, è mancato uno svolgimento legislativo nel senso del perseguimento di una strutturazione dell'apparato amministrativo finalizzata alla prevenzione delle numerose ed eterogenee forme di illiceità che possono caratterizzarne l'azione, sviarne gli scopi e le funzioni, decurtarne il patrimonio e l'efficienza funzionale*".

delle strumentazioni del bilancio statale è stato lungo, punteggiato da vari interventi riformatori e innovativi, negli anni 1978, 1988, 1990, 1993, sino ai giorni d'oggi.

I vari interventi riformatori si sono snodati, con una sintonia non facile e non sempre conseguita con immediatezza, in parallelo a più generali e multiformi trasformazioni.

Le trasformazioni hanno riguardato l'economia nel suo insieme e le congiunture periodiche (inizialmente il bilancio pubblico investiva un segmento percentuale più limitato dal PIL), la progressiva estensione dei campi di intervento delle politiche statali, il rimodellamento degli assetti organizzativi delle Amministratali statali e locali, il farsi strada di nuove regole dell'agire amministrativo, le modifiche concernenti gli ambiti delle giurisdizioni e le forme di tutela giustiziale, l'appartenenza del Paese a più vaste comunità, politiche ed economiche, extranazionali ed internazionali, con correlati obiettivi da raggiungere ed obblighi da osservare.

Inevitabilmente l'incapsulamento originario del Bilancio, rigidamente imperniato sui "capitoli" e relativi stanziamenti e sul reticolo strutturale dei soggetti intestatari-gestori degli stessi (a fronte dello stato di previsione per l'entrata, gli stati di previsione o Tabelle distinte per Ministero quanto alle spese), ha finito con il mettere a nudo taluni suoi limiti intrinseci.

I limiti sono emersi con riferimento alla fase politico-parlamentare delle scelte di allocazione delle risorse, alla fase amministrativa delle decisioni di spesa, infine alla fase in cui verifiche a posteriori (anche in ambiti di responsabilità) o a consuntivo (esame del rendiconto) devono necessariamente accertare e decriptare, raffrontandole con le rappresentazioni contabili-formali presenti nella documentazione di

bilancio, l'avvenuta "gestione" e le concrete destinazioni di spesa verificatesi nel corso di ciascun esercizio o ciclo finanziario.

A partire, dunque, dalla legge 468 del 1978 e attraverso le innovazioni di cui alla legge 94 e del decreto legislativo di attuazione n. 279 entrambi del 1997 è stato intrapreso il processo di riforma.

L'ultima tappa riformatrice ha registrato, a sua volta, due fasi susseguenti: la prima, che ha preso le mosse dai commi 473-481 dell'articolo unico della legge finanziaria per il 2007 ed ha introdotto disposizioni in tema di riforma della struttura del bilancio e di riordino del sistema di analisi e di monitoraggio della finanza pubblica; la seconda, che è stata prevista dall'articolo 3, commi 67-74 della legge finanziaria per il 2008 e si è indirizzata a potenziare il sistema informativo e dei controlli, anche parlamentari, sulle pubbliche amministrazioni, valorizzando e collegando tra loro gli apparati esistenti al fine di promuovere i criteri dell'efficienza, dell'efficacia e della verifica dei risultati raggiunti dall'azione amministrativa.

La prosecuzione a regime del recente tentativo di revisione della spesa, c.d. spending review, ed il rafforzamento di attività di programmazione strategica e di controllo parlamentare, con il coinvolgimento, in una logica sistemica, dei diversi organismi preposti alla definizione degli indirizzi strategici, al controllo, al monitoraggio e alla valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche costituiscono le linee portanti del percorso innovatore.

Ne confermano sostanzialmente l'intento ispiratore anche più recenti ipotesi normative di modifica della legge generale di contabilità,

attualmente in corso di esame parlamentare⁶.

D'altronde, è apparso evidente e condiviso che l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea con il conseguente impegno al rispetto degli obiettivi di bilancio definiti con il Trattato di Maastricht e rivisti annualmente con l'aggiornamento del programma di stabilità e crescita, la riforma della Repubblica con il potenziamento delle Autonomie territoriali anche nell'area fiscale, la necessità di contenere il disavanzo pubblico senza ulteriori aumenti della pressione fiscale, la scarsità delle risorse pubbliche dovuta anche a congiunture mondiali impongono sfide alte ed impegnative al governo della finanza pubblica e dell'economia e suggeriscono di migliorare ulteriormente la pianificazione e il controllo della spesa, allo scopo di assicurare un più efficiente ed efficace utilizzo delle risorse.

Il decreto legge 112 del 2008, convertito dalla legge 133 del 2008, ha modificato, introducendo una significativa anticipazione, la scansione temporale della manovra annuale sui conti pubblici e della documentazione (relazione previsionale e programmatica, progetto di bilancio a legislazione vigente, legge finanziaria).

Lo stesso provvedimento normativo ha, inoltre, previsto una riduzione delle dotazioni finanziarie di taluni missioni di spesa per il triennio 2009-2011, una maggiore flessibilità nella rimodulazione di spese tra diversi programmi, la responsabilità contabile dei funzionari per i danni derivanti "dal mancato rispetto dei limiti della spesa originariamente previsti, anche a causa della mancata tempestiva adozione dei provvedimenti necessari ad evitare efficacemente tale esito, nonché delle

⁶ v. decreto legge S/1397 - Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli.

misure occorrenti per ricondurre la spesa entro i predetti limiti”⁷.

La riclassificazione funzionale, che per il bilancio previsionale 2009 ha un impatto più esteso di quello solo sperimentalmente praticato per il precedente esercizio, è andata tra l’altro ad operare in concomitanza con il riassetto organizzativo degli apparati ministeriali interessati dalla ridefinizione di cui al decreto legge 85/2008 e ricondotti in larga misura alla costruzione d’insieme originariamente ipotizzata dal d. lgs. 300 del 1999.

Il riassetto risulta essere ancora in corso di attuazione presso alcuni Dicasteri.

In ragione di ciò le Sezioni Riunite, nel programmare per il 2009 le attività di controllo sulla gestione⁸, hanno espressamente segnalato i problemi che detta fluidità o instabilità organizzativa finisce con il riversare sul vaglio degli andamenti finanziari generali, sull’esame dei consuntivi, sulla comparazione tra le vicende gestorie del 2008 e quelle riferibili alla serie storica pregressa.

A dette difficoltà si aggiunge, come è noto, la più usuale circostanza che i dati del consuntivo annuale di frequente riassumono e assorbono in sé risultanze di vicende gestorie pregresse e, anche in relazione a misure di contenimento delle spese ed a conseguenti effetti di rimbalzo e di trascinamento, oppure non evidenziano talune risultanze suscettibili di verifica solo negli esercizi finanziari successivi.

Ferme restando tali obiettive difficoltà, ovviamente più acute e ricorrenti in una fase di transizione, è da osservare che la rinnovata classificazione e struttura del bilancio dello Stato ha come obiettivo

⁷ v. art. 60, comma 14, d. l. n. 112/2008, conv. con modif. da legge 6.8.2008, n. 133.

⁸ v. deliberazione SS.RR. n. 38/Contr./Prg/08 del 14.11.2008.

primario quello di rendere diretto e meglio visibile il legame tra “risorse” stanziare e “azioni” perseguite.

Il bilancio diviene, cioè, potenziale strumento per l’esercizio di una strategia allocativa, rendendo possibile una maggiore consapevolezza nelle scelte della programmazione economica e finanziaria e un’allocazione più efficiente delle risorse disponibili tra i vari settori di intervento.

Il bilancio diviene, però, anche più trasparente ed offre la possibilità di “visualizzare” le scelte allocative e programmatiche pubbliche, sia dal punto di vista della loro quantificazione, sia della rispondenza al programma di Governo, sia, a consuntivo, della concreta attuazione che le stesse hanno ricevuto da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

L’ossatura documentale di bilancio, in aderenza alla concezione e regolazione normativa delle Amministrazioni definibili cd. “performanti” (o con locuzione esterofila “performance-oriented”)⁹, di per sé indirizza verso una logica di risultato, che possa assicurare maggiore chiarezza sugli obiettivi perseguiti dall’azione pubblica e sulla entità delle risorse stanziare e spese e maggiore efficienza operativa, intesa come miglioramento nell’organizzazione produttiva diretta a realizzare gli obiettivi programmati dell’intervento pubblico e quindi potenziale, oltre che adeguatamente verificabile, innalzamento della produttività dei fattori impiegati.

Ciò dovrebbe comportare, nella ratio che ha ispirato la più recente riforma sin qui menzionata, il contestuale potenziamento delle tre funzioni solitamente riferite alla documentazione di bilancio: quella allocativa (decisione politica) quella informativa (rappresentazione delle risorse pubbliche disponibili), infine quella esecutiva (gestione delle risorse

⁹ La concezione, come è noto, ha iniziato a frasi strada sin dagli anni ’60, quando la dottrina (Giannini) dissertava sulla cd. “amministrazione di risultato” contrapponendola alla cd. amministrazione “per atti”, dalla cui evoluzione si sarebbe poi giunti a quella “per progetti e risultato”.

stanziato).

La presente relazione, nella sua visuale requirente, non potrà che focalizzare l'attenzione e le riflessioni sull'ultima tra le funzioni appena menzionate, quella esecutivo-gestionale.

Essa fornisce contezza di come le Amministrazioni pubbliche, nel corso del 2008 ed avendo a disposizione una riformata strumentazione contabile-formale, abbiano potuto e saputo condurre in concreto la "gestione" delle risorse a loro disposizione, nel rispetto degli equilibri finanziari, nonché delle regole di legittimità nello svolgimento della propria azione.

E tali riflessioni, per taluni settori ed alla stregua di fattispecie che emergono in sede di accertamenti di responsabilità, lasciano talvolta cogliere, al di là dei casi espressivi di fenomeni dolosi o corruttivi, ingiustificati e gravi ritardi nei pagamenti nonostante le flessibilità che consentono riallocazioni in itinere delle risorse stanziato su singoli capitoli di bilancio, vistose carenze programmatiche, stasi gestionali, incompiutezze nella realizzazione di opere pubbliche senza adeguata programmazione delle risorse e della reale fattibilità, accumularsi di debiti fuori bilancio, impropri ricorsi ad indebitamento, criticità finanziarie non tempestivamente affrontate e foriere di situazioni di crisi o dissesto, mancato rispetto di misure di contenimento della spesa, sviamento da vincoli di destinazione delle risorse.

Preme, tuttavia, nella presente sede notare che l'insieme costituito dall'avvenuta riclassificazione del bilancio per missioni e programmi (anticipata in via sperimentale nel 2008), dal potenziamento degli strumenti per il monitoraggio e controllo degli andamenti della finanza pubblica e dall'avvio del programma straordinario di analisi e valutazione della spesa

pubblica delle amministrazioni centrali (spending review) - quali segmenti fatti oggetto di un intenso dibattito parlamentare e che singolarmente puntano a superare criticità connesse alla riproposizione, ai fini del contenimento della spesa, di tagli orizzontali e non selettivi delle dotazioni di bilancio e del protrarsi di una logica di tipo "incrementale" che rifinanzia politiche di spesa in atto senza valutazioni di qualità e efficienza in relazione agli obiettivi che si intendono conseguire - appare essere riconducibile ad una spiccata ed attualizzata riaffermazione di quei "valori costituzionali" prima menzionati, intessuti a base delle funzioni istituzionali che la vigente Costituzione assegna alla Corte dei conti.

Le esigenze pubbliche costituzionalmente tutelate, per le quali la Corte dei conti svolge il controllo ed esercita la giurisdizione di responsabilità, postulano un'unica risposta possibile, che potrebbe dirsi essere a "rime obbligate" e unitariamente valevole per lo Stato e per ogni altra Istituzione repubblicana o Autonomia protetta in Ordinamento.

La risposta risiede nel fatto che qualsiasi settore della pubblica amministrazione, sia essa statale o regionale o locale, anche per radicare saldamente la propria credibilità ed affidabilità tra i cittadini è tenuto a conformarsi al modello idealmente enunciato dall'art. 97 della Costituzione: quello di un apparato pubblico effettivamente e nel concreto operante sulla base dei principi di legalità, imparzialità ed efficienza.

In tal modo l'Amministrazione pubblica, in tutte le sue articolazioni, va ad assolvere un compito che la vede essere essenzialmente "funzione" al servizio di tutta la comunità, piuttosto che "struttura" o "potere", centrale o locale.

Ed in tale più sostanziale prospettiva, gli accertamenti consuntivi sulle risultanze di Bilancio e le valutazioni, semmai anche critiche, sugli

andamenti finanziari annuali vanno a svolgere un ruolo che può dirsi “di prevenzione” e che potrebbe persino ridurre l’area nella quale dovranno invece inevitabilmente poi svolgersi, al concretarsi di ipotesi dannose, azioni di contrasto e di sanzione.

A - La Manovra di bilancio per il 2008 (Estensore: V.P.G. M. Giovanna Giordano)

A.1 – Considerazioni generali

La manovra di bilancio per il 2008 è stata articolata formalmente in due distinti provvedimenti: la legge 222/2007 di conversione, con modificazioni, del decreto legge 159/2007 recante “interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l’equità sociale” e la legge 244/2007 (legge finanziaria). In realtà, per completare il quadro della manovra, a tali provvedimenti devono aggiungersi anche quelli sul welfare (legge 247/2007) ed il provvedimento delle mille proroghe (decreto legge 248/2007)¹⁰.

In particolare, la legge 244/2007 ha apportato modifiche ad alcune disposizioni riguardanti sia la trasformazione e la soppressione di enti pubblici, sia la razionalizzazione e la riduzione delle spese di funzionamento delle Amministrazioni Pubbliche al fine di migliorare l’efficienza e la qualità dei servizi offerti dalle stesse e tenendo conto dei seguenti principi:

- 1) trasformazione degli enti e organismi pubblici che non svolgono funzioni e servizi di rilevante interesse pubblico in soggetti di diritto privato;
- 2) fusione, trasformazione e soppressione degli enti che svolgono attività

¹⁰ Fonte: Relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativi alle leggi pubblicate nel quadrimestre settembre-dicembre 2007 - III Quadrimestrale 2007 – Sezioni Riunite in sede di controllo

relative a funzioni amministrative conferite alle regioni o agli enti locali;

- 3) previsione che per gli Enti soppressi e messi in liquidazione, lo Stato risponde soltanto delle passività nei limiti dell'attivo della singola liquidazione in conformità alle norme sulla liquidazione coatta amministrativa.

La manovra finanziaria del 2008 allo scopo di riqualificare il bilancio dello Stato, è intervenuta in tema di residui modificando il termine di perenzione degli stessi da sette a tre esercizi finanziari e stabilendo per essi un programma di ricognizione.

In particolare, si dispone che con cadenza triennale si proceda ad un'analisi e a una valutazione dei residui passivi propri in conto capitale ai fini della verifica dei presupposti indicati nell'art.20, comma 3, della legge 468/1978, e, cioè, che a formare impegni di spesa sugli stanziamenti di competenza, siano le sole somme dovute dallo Stato a seguito di obbligazioni giuridicamente perfezionate. Il Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con le Amministrazioni di competenza, dovrà poi promuovere un programma di ricognizione dei residui passivi propri di conto capitale. Si tratta di misure che mirano a contenere il livello dei residui passivi.

La legge 244/2007, infine, allo scopo di garantire la necessaria flessibilità nella gestione dei residui, ha disposto che sarà quantificato l'ammontare degli stanziamenti in conto residui da eliminare; esso, contestualmente, sarà versato dalle amministrazioni interessate all'entrata del bilancio dello Stato.

Gli stanziamenti devono rispettare gli obiettivi programmati di finanza pubblica.

La manovra, nella versione iniziale, accresceva l'indebitamento netto del 2008 di 6,5 miliardi di euro, reperendo risorse per circa 5,4 miliardi e definendo aumenti di spesa e riduzioni di imposte per 12 miliardi¹¹.

Nella versione definitiva, in seguito al dibattito parlamentare, la manovra per il 2008 avrebbe determinato un aumento dell'indebitamento netto di 6,1 miliardi. Essa avrebbe reperito risorse per 9,5 miliardi per effetto delle maggiori entrate e delle minori spese e avrebbe destinato al finanziamento di sgravi fiscali e di maggiori spese rispettivamente 3,9 e 11,7 miliardi¹².

La dimensione della manovra cresceva, quindi, dai 12 miliardi iniziali ai circa 16 della versione finale.

La tavola 1 mette a confronto le componenti della versione iniziale e finale della manovra; essa pone in risalto le variazioni emerse dal dibattito parlamentare e l'effetto atteso degli interventi sull'indebitamento netto.

Tav. 1 – La manovra 2008 (effetti sull'indebitamento netto)¹

(Importi in miliardi di €)							
	Versione Iniziale	Versione Definitiva	Variazione		Versione Iniziale	Versione Definitiva	Variazione
	(A)	(B)	(B-A)		(A)	(B)	(B-A)
Minori spese correnti	1,76	3,38	1,62	Maggiori spese correnti	5,90	8,90	3,00
Minori spese in conto capitale	2,97	4,49	1,52	Maggiori spese in conto capitale	2,45	2,59	0,14
Altri effetti		0,05	0,05	Altri effetti	0,30	0,16	-0,14
Totale minori spese	4,73	7,92	3,19	Totale maggiori spese	8,65	11,65	3,00
Maggiori entrate	0,71	1,59	0,88	Minori entrate	3,31	3,94	0,63
Aumento indebitamento netto	6,52	6,08	-0,44				

Fonte: Banca d'Italia

¹ Al lordo del finanziamento del trasporto pubblico locale

Secondo le previsioni, nella versione definitiva della manovra il peggioramento dell'indebitamento netto (6,1 miliardi) sarebbe stato inferiore al dato iniziale. Sarebbe aumentata, invece, in misura significativa la dimensione dei tagli alla spesa in conto capitale (dagli iniziali 2,9 a oltre

¹¹ Fonte: Bollettino economico Banca d'Italia n. 50 - ottobre 2007

4,4 miliardi); di rilievo anche il contributo atteso da aumenti di entrate, che risultano nella versione finale più che raddoppiate.

A.2 - La versione iniziale della manovra

*Componenti e misure*¹³

La manovra di bilancio prevedeva nella sua versione iniziale, prima del dibattito parlamentare, misure comportanti minori entrate nette per 2,6 miliardi e maggiori spese nette per 3,9. E' possibile compiere un'analisi nel dettaglio, rivolgendo attenzione alle misure riguardanti sia il lato delle entrate, sia quello delle spese.

Le maggiori entrate

Le maggiori entrate (0,7 miliardi) derivavano principalmente da limiti alle compensazioni dell'IVA a credito per le società che avessero partecipato a procedure di liquidazione di gruppo.

Le minori entrate

Venivano previsti sgravi per 2,8 miliardi di euro in favore delle famiglie, riguardanti principalmente la casa di abitazione (2,5 miliardi). In particolare, per i contribuenti con reddito annuo fino a 50 mila euro sarebbe stata introdotta una detrazione ICI, comunque non superiore a 200 euro, pari all'1,33 per mille della base imponibile; le minori entrate derivanti ai Comuni (-0,8 miliardi) sarebbero state compensate da maggiori trasferimenti da parte dello Stato. Per gli inquilini titolari di contratti di locazione (per l'abitazione principale), si prevedeva una detrazione dall'Irpef di 300 euro se il reddito non superava 15.493,71 euro e di 150 euro se il reddito era inferiore a 30.987,41 euro; le suddette detrazioni sarebbero salite, rispettivamente, a 991,6 euro e a 495,8 euro, limitatamente ai primi tre anni del contratto, per inquilini di età compresa fra 20 e 30

¹² Fonte: Bollettino economico Banca d'Italia n. 52 - aprile 2008

¹³ Fonte: Bollettino economico Banca d'Italia n. 50 - ottobre 2007

anni; ai soggetti Irpef incapienti veniva riconosciuto, infine, un ammontare pari alla quota di detrazione non usufruita. Si prevedeva l'esenzione dall'Irpef dei contribuenti titolari esclusivamente di redditi fondiari di importo fino a 500 euro e l'esclusione del reddito della casa di abitazione dal reddito rilevante per il calcolo delle detrazioni Irpef per carichi familiari e redditi da lavoro (0,4 miliardi). Sarebbero state inoltre prorogate alcune agevolazioni (in materia di ristrutturazioni edilizie, vendita di immobili ristrutturati, riqualificazione energetica degli edifici) e introdotte nuove detrazioni Irpef (per le spese di formazione degli insegnanti e di abbonamento al trasporto pubblico locale). Relativamente alle imprese, si prevedeva un'ampia operazione di ristrutturazione del prelievo con effetti netti sostanzialmente nulli sui conti pubblici. La riduzione delle aliquote (dal 33% al 27,5% per l'Ires e dal 4,25% al 3,9% per l'IRAP) sarebbe stata compensata dall'ampliamento delle basi imponibili, da limiti posti all'utilizzo delle agevolazioni concesse mediante crediti d'imposta e dalla reintroduzione di una tassazione sostitutiva per le operazioni di riorganizzazione aziendale. L'ampliamento della base imponibile dell'Ires sarebbe stato realizzato principalmente con l'introduzione di nuovi limiti alla deducibilità degli interessi passivi e con l'abolizione degli ammortamenti anticipati. La base imponibile dell'IRAP sarebbe stata direttamente ricavabile dal conto economico senza le correzioni previste per il reddito d'impresa. Per le imprese individuali e le società di persone sarebbe stato introdotto, in sostituzione dell'Irpef, un regime fiscale opzionale sugli utili non distribuiti con la stessa aliquota dell'Ires. Per i lavoratori autonomi e le piccole imprese che avrebbero soddisfatto alcuni requisiti (in particolare, con compensi o ricavi inferiori a 30 mila euro) si prevedeva un regime fiscale agevolato con aliquota pari al 20%, l'esonero

dall'IVA e dall'IRAP e semplificazioni di tipo documentale e contabile.

Le minori spese

Si attendevano risparmi di spesa corrente per 1,8 miliardi e minori erogazioni in conto capitale per circa 3 miliardi. Le riduzioni dei consumi intermedi delle Amministrazioni centrali sarebbero derivati dalla razionalizzazione degli acquisti (0,5 miliardi) e dall'introduzione di limiti alla spesa per manutenzioni ordinarie degli immobili e per locazioni (0,3 miliardi). Si prevedevano interventi per la riqualificazione della spesa e per la riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche (0,4 miliardi) e limiti all'utilizzo di alcune categorie di crediti d'imposta (0,3 miliardi). Minori spese in conto capitale sarebbero state generate dalla riduzione da sette a tre anni del termine di estinzione dei residui passivi e da limiti agli interventi di manutenzione straordinaria (2,1 miliardi).

Le maggiori spese

La manovra avrebbe determinato aumenti di spesa valutabili in 8,7 miliardi, di cui 5,9 riguardanti le erogazioni correnti. Venivano stanziati 2,2 miliardi per il pubblico impiego, destinati quasi interamente al rinnovo dei contratti di lavoro del biennio 2006-07. Sarebbe stato istituito un Fondo per il finanziamento del *Protocollo su previdenza, lavoro e competitività* siglato a luglio 2007 dal Governo e dalle parti sociali (1,3 miliardi). Dai provvedimenti relativi al Patto di stabilità interno, volti a correggere problemi applicativi delle nuove regole, sarebbero derivati oneri per 0,3 miliardi. Si prevedevano maggiori risorse per le politiche sociali e per lo sviluppo (0,2 miliardi), distribuite tra numerosi interventi finalizzati principalmente al contrasto dell'esclusione sociale. Altre maggiori spese correnti avrebbero riguardato i Ministeri (1,0 miliardi) e le Forze Armate (0,3 miliardi).

Le maggiori spese in conto capitale sarebbero state determinate principalmente da interventi per la tutela del territorio (0,4 miliardi) e per il trasporto pubblico locale (0,4 miliardi).

A.3 - L'impianto definitivo

Con le modifiche apportate nel corso della discussione parlamentare, l'impianto della manovra di bilancio è stato variato sia nella dimensione sia nella composizione. La dimensione complessiva della manovra cresce, infatti, di circa 3,6 miliardi, passando da 12 a circa 16 miliardi di euro. Di questa variazione, 1,6 miliardi sono legati ad una modifica intervenuta nelle modalità di finanziamento del trasporto pubblico locale (da trasferimento dal bilancio dello Stato a compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio), che avrebbe provocato, in realtà, minori e maggiori spese correnti pressoché di pari entità¹⁴. La parte restante dell'aumento è da attribuirsi invece a nuove iniziative di spesa emerse nel dibattito parlamentare, anch'esse soprattutto di natura corrente. La copertura sarebbe stata garantita, in prevalenza, dal taglio della spesa in conto capitale.

Così come già rilevato da questa Corte (cfr. III Quadrimestrale 2007 – Sezioni Riunite in sede di controllo) le novità più significative emerse nel corso dell'iter parlamentare, per ciò che attiene agli interventi rientranti nelle spese correnti, possono essere così sintetizzate:

- 1) crescita delle risorse finalizzate al finanziamento di nuove assunzioni nel pubblico impiego, lasciando pressoché immutate quelle già previste per il rinnovo dei contratti;
- 2) maggiori finanziamenti per le amministrazioni locali attraverso

¹⁴ Fonte: La tavola 13 del Bollettino economico Banca d'Italia n. 52 (Aprile 2008) mostra infatti che tale modifica della modalità di finanziamento del trasporto pubblico locale avrebbe determinato un incremento delle minori spese correnti per 1,6 miliardi di euro e un incremento delle maggiori spese correnti pari a 1,7 miliardi di euro.

trasferimenti ai comuni più piccoli (100 milioni), e aumento delle risorse destinate al settore del trasporto pubblico locale¹⁵;

- 3) proroga del blocco dei ticket sulle prestazioni specialistiche disposto con la finanziaria del 2007, con un onere aggiuntivo di 834 milioni;
- 4) diversi nuovi interventi comportanti oneri per ulteriori 517 milioni di euro nel 2008. Si trattava di alcuni interventi di importo piuttosto contenuto. Tra essi, assumevano tuttavia particolare rilievo le misure per i talassemici (180 milioni), gli assegni per i dottorati di ricerca (40 milioni) e gli interventi per i servizi ferroviari (104 milioni).

La spesa in conto capitale registrava solo modesti aumenti. Venivano ridotti notevolmente gli importi previsti per il fondo per lo sviluppo del trasporto pubblico locale. I 350 milioni di euro inizialmente previsti per il 2008 venivano diminuiti a 30, attraverso una vera e propria rimodulazione degli interventi sugli anni successivi.

Gli sgravi fiscali più rilevanti per le famiglie sarebbero scaturiti dalle seguenti misure:

- inserimento di detrazioni per nuclei con più di quattro figli;
- detrazioni temporanee per particolari acquisti;
- riduzioni del carico fiscale sul TFR.

Per il settore imprenditoriale, invece, al di là di un trattamento più favorevole del prelievo indiretto su auto e telefoni per cooperative consortili (168 milioni nel 2008), i vantaggi maggiori si sarebbero registrati nel 2009.

Le misure che incidono sulle entrate

¹⁵ Sono state rivalutate le somme riconosciute per il passaggio alle amministrazioni locali delle competenze di questo settore in base a quanto stabilito con la legge Bassanini e questo rappresentava uno dei primi casi di adeguamento delle somme attribuite per tale finalità, rimaste immutate nel tempo, ai livelli accertati a fine degli anni novanta.

La versione definitiva della manovra non sembra entrare formalmente in contrasto con la strategia di politica delle entrate delineata con il DPEF di giugno 2007. Tale documento programmatico prevedeva, infatti, da un lato la riduzione del carico tributario e, dall'altro, la netta separazione fra gestione dell'entrata e gestione della spesa, ciascuna vincolata nel trovare all'interno della propria area specifica le risorse necessarie per realizzare gli interventi.

Gli effetti netti sulle entrate dei due provvedimenti che componevano formalmente la manovra di bilancio (Finanziaria e provvedimento collegato) avrebbero portato ad un minor gettito previsto di circa 2,3 miliardi di euro. A tal proposito si può osservare che le modifiche apportate nel corso dell'iter parlamentare avevano provocato per il 2008 una riduzione, seppur limitata, del saldo negativo di partenza (2,6 miliardi di euro).

Per quanto riguarda gli strumenti adottati, le imprese ed il lavoro autonomo venivano ad essere interessate da interventi che avrebbero generato sia incrementi che riduzioni di entrate, a differenza delle famiglie, destinatarie solo di misure cui si associavano sgravi fiscali superiori ai 3 miliardi.

Al di là della lotta all'evasione da cui si attendevano modesti contributi per l'incremento delle entrate (0,1 miliardi di euro), era principalmente ad una serie di "altri interventi" che si ricollegavano maggiori entrate: il loro ammontare era lievitato in valore assoluto nel corso della sessione di bilancio da appena 244 a 602 milioni nel 2008. Tra questi "altri interventi", i più importanti erano l'incremento dell'imposta sui tabacchi (320 milioni), parzialmente destinato (180 milioni) al finanziamento del fondo per i danni da vaccini e trasfusioni; l'abolizione

delle esenzioni sulle accise sugli oli minerali impiegati dalle Forze armate (115 milioni); la variazione del regime di riduzione dell'accisa e di compartecipazione al gettito erariale per le zone franche del Friuli (101,4 milioni), in relazione alla scadenza dell'autorizzazione comunitaria all'Italia per applicare una riduzione delle aliquote di accisa sulla benzina consumata nella Regione.

Come già sottolineato, le misure poste in atto dalla manovra avrebbero comportato una riduzione del carico tributario che per le famiglie era pari a un ammontare superiore ai 3 miliardi per il 2008. Gli interventi principali attenevano alla detrazione IRE della spesa per gli affitti (1,3 miliardi) ed alle detrazioni per la prima casa: 904 milioni per l'ICI e 388 milioni per l'IRE. Di rilievo, anche la proroga delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie (150 milioni), la riduzione del prelievo fiscale sul TFR (135 milioni) e le detrazioni per le famiglie con più di quattro figli (119 milioni).

Le altre misure di sgravio fiscale erano, invece, pensate in favore delle imprese e del lavoro autonomo. Veniva introdotto un nuovo regime fiscale per i contribuenti minimi e marginali, dal quale era atteso un minor gettito di 207 milioni. Erano interessate da questa misura, le persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni che avevano avuto nel periodo di imposta precedente, o presumevano di avere, ricavi o compensi non superiori a 30 mila euro, assenza di cessioni all'importazione e di spese per lavoro dipendente o collaboratori, nonché spese per acquisto di beni strumentali non superiori, nel triennio precedente, a 15 mila euro. Il nuovo regime fiscale si sarebbe basato su quattro punti: esclusione della rivalsa IVA e della detraibilità IVA sugli acquisti; non sottoposizione a Irap; applicazione di un'imposta sostitutiva ai fini IRE, con aliquota al 20%, sulla

differenza fra ricavi e costi valutati per cassa; esclusione dagli studi di settore.

Sarebbero state prorogate alcune agevolazioni per l'agricoltura e la pesca, per un importo pari a 515 milioni.

L'autotrasporto sarebbe stato interessato dalla proroga delle disposizioni relative alla deduzione forfetaria di spese non documentate (190 milioni); erano previsti inoltre incentivi fiscali per il rilancio dell'industria cinematografica italiana (circa 25 milioni) ma la loro efficacia era vincolata al nulla osta della Commissione Europea. Minori entrate pari a 168 milioni venivano valutate come effetto di un complesso di agevolazioni in materia di IVA anche in adeguamento alla disciplina comunitaria (detrazione IVA telefonia mobile e veicoli a motore, esenzione IVA per prestazioni effettuate nei confronti di consorzi, modifica base imponibile ed aliquote IVA).

Quanto alle misure relative alla fiscalità d'impresa, gli interventi si articolavano in:

- misure sulla tassazione societaria;
- ulteriori misure aggiuntive ed integrative introdotte con il dibattito parlamentare, destinate a tutte le imprese e non solo a quelle organizzate in forma societaria;
- misure di semplificazione, rimaste immutate rispetto alla versione iniziale della manovra (-314 milioni nel 2008).

Tuttavia, come già rimarcato da questa Corte (cfr. III Quadrimestrale 2007 – Sezioni Riunite in sede di controllo), gli effetti sul gettito generati dagli interventi rientranti nelle tre precedenti categorie sarebbero rimasti sostanzialmente analoghi rispetto a quelli previsti dal disegno iniziale della manovra: il gettito sarebbe cresciuto, infatti, nel 2008 solo da 720 a 833

milioni.

Al di là degli effetti di gettito, è importante poi rilevare che l'Irap avrebbe assunto la natura di tributo proprio delle Regioni, da disciplinare a decorrere dal 1° gennaio 2009 con legge regionale. La prevista approvazione di uno schema di regolamento-tipo regionale in grado di disciplinare la liquidazione, l'accertamento e la riscossione dell'imposta avrebbe ridotto i rischi legati alla regionalizzazione del tributo. Al fine di evitare aumenti e duplicazioni di costi, il regolamento tipo avrebbe previsto che le funzioni di liquidazione, accertamento e riscossione sarebbero state affidate all'Agenzia delle entrate.

Va infine ricordata, in tema di fiscalità d'impresa, l'introduzione per gli imprenditori individuali della facoltà di decidere, entro il 30 aprile 2008, l'esclusione agevolata dal patrimonio dell'impresa dei beni immobili strumentali utilizzati alla data del 30 novembre 2007, mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva dell'Ire, dell'Irap e dell'IVA (in misura variabile dal 12 al 16% in funzione del valore da affrancare).

Riguardo alla lotta all'evasione, la legge finanziaria 2008 ha assegnato a quest'ultima un ruolo determinante nell'acquisizione di un extragettito da destinare a finalità redistributive (art. 1, comma 4).

Nell'osservare le specifiche misure introdotte in tale settore, le Sezioni Riunite in sede di controllo di questa Corte hanno già messo in risalto i seguenti interventi:

- il potenziamento degli organici dell'amministrazione finanziaria attraverso nuove assunzioni di personale;
- la riduzione da 11 a 5 mesi del termine tra la consegna del ruolo e la notifica della cartella di pagamento da parte degli agenti della riscossione, al di là del quale dovrebbe scattare la sanzione per ritardata

notifica;

- l'obbligo di fatturazione elettronica per gli operatori economici che avrebbero intrattenuto relazioni con la PA;
- il ridisegno della geografia dei "paradisi fiscali", attraverso l'abolizione delle cosiddette "black list" e la sostituzione delle stesse con "white list";
- l'indicazione obbligatoria del codice fiscale per i contratti di telefonia fissa, mobile e satellitare;
- proroga al 2010 delle agevolazioni IRE per le ristrutturazioni edilizie: esse sarebbero state accordate solo con l'evidenziazione in fattura del costo della manodopera.

Quelli in precedenza elencati sono senz'altro interventi che si inseriscono nella strategia di contrasto dell'evasione delineata negli anni passati e fondata su tre elementi: il deciso diniego a nuovi condoni, l'aggiornamento degli studi di settore, il miglioramento dell'efficacia dell'attività di accertamento grazie alla riorganizzazione ed al rafforzamento dell'Amministrazione finanziaria.

Gli interventi di spesa

Per le misure di spesa contenute nella versione definitiva della manovra 2008 si ritiene opportuno rivolgere particolare attenzione a quelle relative ai settori di cui si discute nei successivi paragrafi.

Il pubblico impiego

Il pubblico impiego avrebbe inciso sulla manovra con minori ma anche con maggiori spese, queste ultime di gran lunga più rilevanti rispetto alle prime. Le minori spese sarebbero state legate soprattutto a misure di razionalizzazione dell'organizzazione scolastica (20 milioni) e alla riduzione di fondi preesistenti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, allo scopo di finanziare altre spese per il personale dello stesso

Ministero (14 milioni). Le maggiori spese previste si collegavano, in particolare, al finanziamento dei contratti collettivi per il biennio 2006-2007 ma anche a nuove assunzioni di personale in alcune amministrazioni e ad altre misure di incremento stipendiale.

A proposito della stipulazione dei contratti per il biennio 2008-2009, la legge finanziaria per il 2008 stanziava risorse per il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale, ma non includeva quelle utili per la firma dei contratti stessi. Era ferma, infatti, la volontà di avviare una trattativa con le organizzazioni sindacali, in grado di delineare nuove regole per la distribuzione delle risorse, perseguendo contemporaneamente l'obiettivo di giungere ad un'intesa sull'allungamento di un anno della vigente durata biennale dei contratti collettivi in riferimento alla loro parte economica.

In relazione alla stabilizzazione dei lavoratori precari, infine, la legge finanziaria 2008 aggiornava la disciplina della finanziaria per il 2007¹⁶.

La razionalizzazione e riqualificazione della spesa

Dei risparmi di spesa attesi dalle misure di razionalizzazione e riqualificazione della spesa corrente della PA, 545 milioni, pochi di più rispetto alla versione iniziale della manovra, sarebbero stati generati dal contenimento dei consumi intermedi, ottenuto con nuove misure volte a migliorare l'efficienza del sistema degli acquisti di beni e servizi attraverso l'estensione dell'utilizzo delle convenzioni Consip.

Grande importanza, sempre tra gli interventi di razionalizzazione ed ottimizzazione della spesa della PA, assumevano le misure rivolte alla limitazione delle spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria

¹⁶ La finanziaria 2008 amplia sia le categorie di beneficiari (non solo dipendenti a tempo determinato ma anche lavoratori con contratti di co.co.co.) sia l'intervallo temporale relativo alla maturazione dei requisiti necessari per la stabilizzazione.

degli immobili impiegati dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato. La legge finanziaria stabiliva un limite massimo a questa tipologia di spesa in base al valore degli immobili (dati a disposizione dell'Agenzia del Demanio) nella misura dell'1,5% per l'anno 2008 e del 3% a decorrere dal 2009.

Gli enti territoriali e il Patto di Stabilità Interno

Gli interventi previsti dalla manovra 2008 per gli enti territoriali non sarebbero stati di grande entità. Le minori spese previste ammontavano a poco meno di 376,4 milioni di euro mentre le maggiori spese sarebbero state pari a 690 milioni.

E' bene rilevare che con la legge finanziaria si apportavano alcune rilevanti innovazioni alla disciplina definita con la manovra per il 2007 in tema di patto di stabilità interno degli enti locali; per gli enti regionali, invece, non si registravano grandi novità.

Pur confermando il riferimento al saldo di bilancio, le innovazioni introdotte per gli enti locali puntavano a rimuovere le seguenti criticità derivanti dall'applicazione del Patto nel 2007:

- l'eccessivo ulteriore sforzo richiesto agli enti che risultavano essere, nell'intervallo temporale di riferimento, in avanzo;
- l'impossibilità per gli enti con avanzi di amministrazione di impiegarli per finanziare investimenti o per attenuare la propria posizione debitoria.

Il Governo e le amministrazioni locali, a settembre 2007, erano pervenuti ad un accordo sulla necessità di migliorare la strategia varata con la finanziaria per il 2007: si doveva giungere ad una migliore qualificazione della spesa, favorendo quella per investimenti. Le regole del Patto di Stabilità Interno dovevano tener conto dell'esigenza manifestata dagli Enti locali di poter programmare la propria gestione facendo riferimento ad un

adeguato orizzonte temporale, pur conservando l'obiettivo di miglioramento dei saldi di bilancio.

A tal fine si dovevano:

- favorire l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, prioritariamente per l'abbattimento del debito, consentendone l'impiego per l'estinzione anticipata di mutui e prestiti obbligazionari;
- consentire l'impiego delle risorse liberate con interventi di riduzione della spesa corrente per favorire le spese di investimento;
- consentire alle autonomie locali un'efficace programmazione prevedendo una durata pluriennale delle regole del Patto;
- prevedere la possibilità di forme di riequilibrio tra enti in avanzo ed enti in disavanzo;
- migliorare l'efficacia del sistema SIOPE attraverso l'attivazione di un nuovo sistema di acquisizione dei dati di competenza finanziaria che consentisse di monitorare gli accertamenti e gli impegni assunti nel corso dell'anno, secondo aggregazioni e scansioni temporali adeguate alle necessità.

Per le regioni, infine, il Patto di stabilità interno prevedeva per il 2008 che l'incremento della spesa complessiva (al netto di quella per la sanità) si mantenesse nei limiti di una crescita del 2,5% rispetto al 2007.

La spesa sanitaria

La manovra di finanza pubblica per il 2008 tendeva a confermare la strategia varata dal Nuovo Patto per la salute, sottoscritto tra Stato e Regioni nel 2006: proseguire nell'intento di pervenire ad una stabilizzazione della spesa sanitaria in rapporto al PIL assicurando, nello stesso tempo, standard qualitativi per il servizio erogato e riducendo le inefficienze.

Gli interventi più rilevanti in questo ambito sono stati tre: uno inserito nel decreto legge 159/2007 e due nella legge finanziaria. Il primo faceva riferimento a misure di controllo della spesa e allo sviluppo del settore farmaceutico; il secondo era relativo all'assegnazione, prevista negli accordi sottoscritti con le regioni che avevano adottato piani di rientro, di un'anticipazione finanziaria, da parte dello Stato per l'estinzione dei debiti contratti sui mercati finanziari e dei debiti commerciali accumulati fino al 31 dicembre 2005 dalle aziende sanitarie; il terzo, infine, disponeva la sospensione per il 2008 dei ticket sulle prestazioni specialistiche.

In relazione alle innovazioni previste per il sistema di regolazione della spesa farmaceutica convenzionata venivano fissati dei limiti alla spesa regionale: in particolare, a partire dal 2008 l'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica territoriale non avrebbe dovuto superare il 14% del finanziamento complessivo ordinario del SSN.

Si doveva rafforzare anche il monitoraggio della spesa: entro 15 giorni dalla fine di ciascun mese e ogni trimestre, le regioni avrebbero dovuto trasmettere all'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), al Ministero della salute ed al Ministero dell'economia e delle finanze, rispettivamente i dati della distribuzione diretta, per ogni specialità medicinale, relativi al mese precedente e i dati della spesa farmaceutica ospedaliera.

All'inizio di dicembre di ogni anno, l'AIFA avrebbe dovuto stimare la spesa farmaceutica territoriale relativa all'anno successivo per ciascuna regione. Le Regioni con valori stimati al di là di un limite determinato avrebbero dovuto adottare misure di contenimento della spesa per un ammontare pari almeno al 30% dell'eccedenza stimata.

Dal 2008, inoltre, la spesa farmaceutica ospedaliera al netto della distribuzione diretta, non doveva superare il 2,4% del finanziamento

complessivo ordinario del SSN.

Un altro intervento si legava agli accordi stipulati tra il Ministero della salute, il Ministero dell'economia e delle finanze e le Regioni che avevano sottoscritto il Piano di rientro. Alle regioni gravate da elevati debiti, venivano assegnate anticipazioni finanziarie per un importo pari a 9.100 milioni di euro. Per queste regioni, il debito che si era accumulato nel tempo era ritenuto ormai difficilmente risanabile. Le regioni interessate da questa misura avrebbero dovuto restituire l'anticipazione al massimo entro trenta anni, individuando una copertura derivante da specifiche entrate certe e vincolate, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 796, lettera c) della legge finanziaria 2007.

Si stimava che questo intervento avrebbe avuto incidenza esclusivamente sul saldo netto da finanziare e non sull'indebitamento netto.

La legge finanziaria, infine, disponeva la sospensione per il 2008 del pagamento dei ticket sulle prestazioni specialistiche ambulatoriali da parte degli utenti non esentati. Il finanziamento del SSN a cui partecipa lo Stato veniva quindi incrementato per il 2008 di un importo pari a 834 milioni di euro.

A.4 - L'impatto atteso

Le previsioni

La Relazione previsionale e programmatica (RPP)¹⁷ presentata alla fine di settembre 2007 prevedeva:

- un indebitamento netto pari a 35,4 miliardi di euro corrispondente al 2,2% del PIL, in linea con quanto previsto dagli accordi UE;
- un avanzo primario pari al 2,7% del PIL (42,9 miliardi);
- un saldo di parte corrente di poco al di sopra dei 22 miliardi di euro, in

¹⁷ Fonte: Relazione Previsionale e Programmatica 2008 – Sezione II – I saldi di finanza pubblica per gli anni 2007 e 2008.

netta diminuzione rispetto al risultato atteso per il 2007;

- la pressione fiscale complessiva pari al 43% del PIL, quindi pressoché costante rispetto al 2007;
- la spesa primaria (spesa corrente al netto degli interessi) leggermente in aumento (3 decimi di punto), al di sopra del 40% in termini di prodotto. In relazione alle proprie componenti, la prevista crescita di 3 decimi di punto era completamente addebitabile alla spesa per redditi da lavoro dipendente visto che la riduzione percentuale dei consumi intermedi veniva ad essere compensata da una crescita di pari livello percentuale delle prestazioni sociali in denaro;
- una spesa per interessi che segnava un ulteriore incremento di un decimo di punto in termini di PIL.

Con la Relazione unificata 2008 (RUEF)¹⁸, il Governo ha diffuso le stime per il 2008. Sono state aggiornate le previsioni contenute nella RPP, facendo riferimento, da un lato, ad una correzione al ribasso della crescita del PIL (da +1,5% a +0,6%) e, dall'altro, all'effetto dello slittamento sull'esercizio di minori entrate e maggiori spese autorizzate nell'ultimo trimestre 2007.

Si possono sintetizzare i seguenti punti:

- l'indebitamento netto è stimato crescere di circa 3,3 miliardi, raggiungendo così in termini percentuali rispetto al PIL il 2,4%, con un incremento di circa due decimi di punto rispetto a quanto previsto nella RPP;
- l'avanzo primario si riduce di circa 2,3 miliardi, portando la sua incidenza sul PIL dal 2,7% al 2,6%;
- il saldo corrente resta pressoché invariato rispetto al precedente quadro

¹⁸ Fonte: Sezioni Riunite in sede di controllo – Relazione annuale 2007

programmatico (22,2 miliardi di euro)¹⁹.

A.5 - Gli effetti finali²⁰

Nel corso del 2008 l'evoluzione del quadro macroeconomico e gli obiettivi di finanza pubblica hanno subito successivi aggiustamenti. Le turbolenze finanziarie e il rallentamento dell'economia mondiale hanno indebolito le prospettive di crescita di tutte le economie e conseguentemente hanno prodotto il loro effetto sull'Italia.

Al fine di garantire lo strutturale aggiustamento dei conti pubblici il decreto legge 112/2008, convertito con modificazioni nella legge 133/2008, ha realizzato la manovra di stabilizzazione della finanza pubblica.

Nel 2008 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è salito al 2,7% del PIL dall'1,5 registrato nel 2007 (tav. 2), risultando essere significativamente più elevato rispetto alle previsioni contenute nella Relazione Previsionale e Programmatica e alle stime della RUEF (cfr. la successiva tav. 3). L'avanzo primario è tornato a diminuire, passando dal 3,5% del PIL nel 2007 al 2,4%, ben al di sotto delle previsioni.

La tavola 2 confronta gli importi effettivi (in miliardi di euro) dell'indebitamento netto, dell'avanzo primario e del debito delle amministrazioni pubbliche per il triennio 2006-2008 e mostra, nello stesso tempo, per ogni anno la loro incidenza percentuale rispetto al prodotto.

¹⁹ Fonte: Relazione Unificata sull'economia e la finanza pubblica per il 2008

²⁰ Fonte: Bollettino economico Banca d'Italia n. 56 - Aprile 2009

Tav. 2 – Saldi e debito delle Amministrazioni pubbliche

VOCI ⁽¹⁾	2006		2007		2008	
	Miliardi di €	% del PIL	Miliardi di €	% del PIL	Miliardi di €	% del PIL
Indebitamento netto	49,31	3,3	23,22	1,5	42,98	2,7
Avanzo primario	19,27	1,3	53,99	3,5	37,91	2,4
Debito	1.582,01	106,5	1.598,97	103,5	1.663,65	105,8

⁽¹⁾ Per le voci del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, elaborazioni su dati Istat

La tavola 3, invece, opera una sorta di sintesi tra quanto rappresentato nel precedente *paragrafo 3.1* e i dati effettivi per il 2008 contenuti nella tavola 2. Essa mette in evidenza, innanzitutto, che per il 2008, a consuntivo, l'indebitamento netto è risultato essere di 4,3 miliardi di euro superiore rispetto alle stime della RUEF e di ben 7,6 miliardi di euro maggiore del dato previsionale della RPP.

Il peggioramento del saldo riflette il rallentamento delle entrate fiscali connesso con i primi effetti della crisi economica e con gli sgravi fiscali decisi nell'ultimo biennio.

Per quanto attiene all'avanzo primario, la tavola 3 mostra anche, ed in maniera netta, la diminuzione intervenuta tra il dato previsionale della RPP (42,9 miliardi) e il dato finale contenuto nei comunicati Istat di marzo-aprile 2009 (37,9 miliardi di euro).

Tav. 3 – Obiettivi e stime per i conti pubblici del 2008

2007	Obiettivi per il 2008	Indebitamento netto		Avanzo primario		Debito	
		Miliardi €	% del PIL	Miliardi €	% del PIL	Miliardi €	% del PIL
Giugno	DPEF	35,9	2,2	42,5	2,7		103,2
Settembre	RPP	35,4	2,2	42,9	2,7		103,5
Novembre	Programma di stabilità		2,2		2,6		103,5
2008	Stime per il 2008	Indebitamento netto		Avanzo primario		Debito	
		Miliardi €	% del PIL	Miliardi €	% del PIL	Miliardi €	% del PIL
Marzo	RUEF	38,7	2,4	40,6	2,6		103,0
Giugno	DPEF	39,1	2,5	40,7	2,6		103,9
Settembre	RPP	39,7	2,5	41,4	2,6		103,7
	Programma di stabilità e Nota informativa 2009-2011	40,8	2,6	39,7	2,5		105,9
2009	Dati a consuntivo per il 2008	Indebitamento netto		Avanzo primario		Debito	
		Miliardi €	% del PIL	Miliardi €	% del PIL	Miliardi €	% del PIL
Marzo/Aprile	Comunicati Istat (per indebitamento netto e avanzo primario)	43,0	2,7	37,9	2,4	1.663,6	105,8

La crisi economica, e la conseguente flessione del reddito, oltre ad alcuni sgravi fiscali hanno rallentato, come sarà più in dettaglio illustrato in altra parte della presente memoria, la crescita delle entrate fiscali (+1,0% è la variazione percentuale rispetto al totale entrate del 2007)²¹; la pressione fiscale è calata al 42,8% del prodotto, in diminuzione di 3 decimi di punto rispetto al dato relativo al 2007.

La spesa primaria corrente è cresciuta del 4,5%, un tasso superiore a quello medio dell'ultimo biennio (3,4%). In rapporto al prodotto, dopo essere diminuita per due anni consecutivi, è aumentata di 1,1 punti percentuali, raggiungendo un nuovo massimo storico (40,4% del PIL).

La dinamica della spesa per consumi finali è passata dal +1,7% del 2007 (variazione percentuale rispetto all'anno precedente) al +4,5% nel 2008. Vi hanno contribuito i redditi da lavoro dipendente, cresciuti del 4,3% per effetto della concentrazione nel 2008 delle erogazioni connesse con i rinnovi contrattuali relativi al biennio 2006-2007, e l'ulteriore accelerazione dei consumi intermedi, aumentati del 5,7% (+4,1% nel 2007).

²¹ E' opportuno ricordare che nell'anno 2007 le entrate totali avevano fatto registrare un incremento del 6,4% rispetto all'anno precedente.

Le prestazioni sociali in denaro hanno continuato ad aumentare a un ritmo sostenuto.

Le spese in conto capitale sono diminuite in un anno del 6,1% (-0,3 punti percentuali del PIL), soprattutto nel comparto degli investimenti delle Amministrazioni locali e dei contributi alle imprese. Se si escludono le dismissioni immobiliari, la spesa per investimenti, dopo l'incremento del 2,6% registrato nel 2007, è diminuita del 3,0%; in rapporto al prodotto, essa è tornata al livello del 1998 (2,3%). E' significativa anche la crescita della spesa per interessi (+4,8%).

B – Profili generali della finanza pubblica (Estensore: V.P.G. Alfonso Tranchino)

B.1 – I principali saldi di finanza pubblica

I saldi di finanza pubblica per il 2007 legittimavano la fiducia sulla continuazione del percorso di risanamento finanziario, con gli obiettivi, concordati in sede comunitaria, di pareggio del bilancio e di riduzione del debito al di sotto del 100% rispetto al PIL, per l'anno 2011.

Nel secondo trimestre 2008 si registrava, però, in un contesto internazionale caratterizzato da grande incertezza, un rallentamento dell'attività economica accompagnato dall'acuirsi delle pressioni inflazionistiche. Tuttavia il Documento Programmazione Economica e Finanziaria confermava l'obiettivo di pareggio del bilancio per il 2011.

A settembre, nonostante l'aggravarsi della crisi finanziaria globale, la Relazione previsionale e programmatica per il 2009 confermava gli obiettivi indicati con il Documento di programmazione economica finanziaria, assegnando alla politica di bilancio il compito di raggiungere un sostanziale pareggio nel 2011 e condurre nello stesso anno il rapporto tra il debito ed il prodotto al di sotto del 100%.

L'aggiornamento del Programma di stabilità del febbraio 2009 ha dovuto necessariamente tener conto dell'accentuarsi del deterioramento del quadro macroeconomico: in sintonia con il riconoscimento, in sede comunitaria, della necessità di un più ampio margine di manovra dal lato della politica di bilancio degli Stati membri dell'Unione Europea per contrastare la crisi finanziaria e la recessione economica, il Governo, nel varare un pacchetto di misure rivolte al sostegno delle famiglie e delle imprese, ha preso atto che il peggioramento dello scenario imponeva di rinviare gli obiettivi di risanamento finanziario previsti per il 2011 dai precedenti documenti.

È in questo contesto, caratterizzato da pesanti ripercussioni, a livello globale, della recessione in atto sulla tenuta dei conti pubblici, che vanno valutati i dati di consuntivo direttamente o indirettamente rilevanti per il rispetto dei vincoli comunitari.

Dato che, secondo le regole europee, l'indebitamento e il debito vanno relazionati alla consistenza del PIL, si deve preliminarmente considerare la evoluzione della situazione economica interna, senza trascurare il raffronto con gli altri Paesi europei.

B.2 - Il Prodotto Interno Lordo

La dinamica negativa, in atto già dalla primavera, si è andata progressivamente accentuando, facendo registrare l'entrata in recessione dell'Italia, con una riduzione del PIL, nel 2008, stimata dalla Relazione Unificata sull'economia e la Finanza pubblica (RUEF) 2009 nella misura dell'1,0%. La forte contrazione del PIL in Italia si è accompagnata al brusco peggioramento, nello scorcio del 2008, del quadro congiunturale dell'area dell'euro, per effetto del crollo delle esportazioni insieme a quello degli investimenti.

Per il 2009 il Ministero dell'economia e delle finanze, premesso che l'alto grado di incertezza prodotto dalla crisi in atto riduce fortemente ed oggettivamente l'attendibilità delle previsioni, stima una ulteriore riduzione del 4,2%, superiore a quella della Francia (3,0%), ma inferiore a quella della Germania (4,7%). La previsione è peggiorativa di 2,2 punti percentuali rispetto alla stima indicata appena lo scorso febbraio nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità. Peraltro, secondo dati ISTAT, il calo del prodotto nei primi tre mesi del 2009 sfiora il 6% (5,9 su base annua) e segna una riduzione del 2,4% in confronto ad ottobre-dicembre 2008: è il risultato peggiore dal 1980, indicativo di una sofferenza nettamente superiore alla media europea (Germania -3,8%; Francia -1,2%; Olanda -4,5%; Austria -3,0%).

Per l'area dell'euro la Banca Centrale Europea, nel rivedere, nel Bollettino di maggio, al ribasso le stime precedenti, prevedendo, nel 2009, una contrazione del 3,4% del PIL, segnala, però, nel contempo, un rallentamento del ritmo della crisi, che fa intravedere un miglioramento di tutti gli indicatori economici già nel primo semestre del 2010. La BCE ha rimarcato comunque che è "indispensabile un impegno risoluto nel risanamento dei conti pubblici".

B.3 - L'indebitamento netto

L'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni (risultato delle operazioni del conto economico valutato in termini di competenza, secondo quanto previsto dal SEC95 e successive modifiche) è risultato, secondo i dati certificati dall'ISTAT in sede di notifica all'Eurostat del 31 marzo, di 42.979 milioni, pari al 2,7% del PIL; valore nettamente superiore all'1,5% registrato nel 2007.

Il dato è altresì nettamente superiore all'obiettivo (2,2%) che, nel

2007, era stato prima fissato dal Documento di programmazione economica e finanziaria a giugno e successivamente confermato dalla Relazione previsionale e programmatica a settembre e dal Programma di stabilità a novembre.

Meno accentuato il divario rispetto alle previsioni governative del 2008 (2,4% in marzo, secondo la Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica; 2,5% a giugno, secondo il Documento di programmazione economico-finanziaria; previsione confermata a settembre, della Relazione previsionale e programmatica). Solo marginalmente superiore è il dato rispetto al valore (2,6%) indicato lo scorso febbraio nell'aggiornamento del Programma di stabilità.

L'incremento del disavanzo riflette il rallentamento delle entrate fiscali, conseguente sia alla flessione del reddito che ad alcuni sgravi fiscali, nonché la maggiore spesa connessa alle misure di sostegno dei redditi più bassi.

Nel 2009 la forte caduta del PIL avrà negative ripercussioni sui conti pubblici: si stima un indebitamento netto pari al 4,6%, per il combinato effetto della diminuzione del 2,1% del gettito tributario e dell'aumento della spesa pari al 3,0%²².

L'obiettivo, pur discostandosi notevolmente dal parametro comunitario di riferimento, appare tutt'altro che scontato, soprattutto per la perdurante incertezza sulla effettiva evoluzione della congiuntura. Non vanno inoltre sottovalutate le criticità, già evidenziate dalla Corte²³, delle misure di riduzione della spesa inserite nella finanziaria 2009.

B.4 - L'avanzo primario

L'avanzo primario (risultato differenziale tra le operazioni di entrata

²² RUEF 2009, pagg. 45 e segg.

²³ Relazione sulla copertura delle leggi del secondo quadrimestre 2008.

e di spesa al netto della spesa per interessi) è diminuito di 1,1 punti di PIL, passando dal 3,5 del 2007 al 2,4 del 2008. Il peggioramento del saldo consegue al combinato effetto di minori entrate per 0,3 punti percentuali e maggiori spese, al netto degli interessi, per 0,7 punti percentuali²⁴.

Si prevede che l'avanzo primario si ridurrà allo 0,4% in rapporto al PIL nel 2009, per poi risalire allo 0,6% nel 2010 e all'1,1% nel 2011²⁵. Valori ben più bassi rispetto alle stime contenute nell'aggiornamento del Programma di stabilità del febbraio scorso, quando l'avanzo primario era visto crescere dall'1,3% del 2009 all'1,9% del 2010 fino al 2,6% del 2011.

Le previsioni governative, che risentono evidentemente della grave incertezza sulla evoluzione della crisi economica in atto, non possono non destare la più viva preoccupazione, dato il ruolo di fattore decisivo per la riduzione del debito, rivestito dal saldo.

B.5 - Il fabbisogno

Il saldo più utilizzato con riferimento al Settore Statale e al Settore Pubblico è il fabbisogno, che misura l'assorbimento di risorse finanziarie da parte del settore di riferimento e, quando è riferito al Settore Pubblico, è utile soprattutto come indicatore della dinamica del debito.

Nel 2008 il fabbisogno del settore statale, tornato a crescere, sotto la spinta della riduzione delle entrate fiscali, presentando un saldo negativo di 52,9 miliardi, ha superato di 23,3 miliardi quello del 2007. Il saldo è aumentato, in rapporto al prodotto, dall'1,9 al 3,4%²⁶. La Banca d'Italia segnala che²⁷ dopo essere diminuito per due anni consecutivi, è tornato ad aumentare anche il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche al netto delle dismissioni mobiliari, che è cresciuto nel 2008 di 1,2 punti percentuali

²⁴ RUEF 2009 pag. 3 e sgg.

²⁵ RUEF 2009, pag. 55

²⁶ Bollettino economico n. 55, gennaio 2009, pag. 40.

²⁷ Bollettino economico n. 56, aprile 2009, pag. 49

rispetto al PIL. È rimasto invariato il divario tra il fabbisogno e l'indebitamento netto.

B.6 - Prodotti finanziari derivati

A proposito di indebitamento va ricordato che l'articolo 41 della legge 22 dicembre 2001 n. 488 consentì alle Amministrazioni locali di fare ricorso, tra l'altro, agli strumenti finanziari derivati per la copertura dei rischi connessi all'accesso al mercato dei capitali.

Nel quadro di una politica tendente a schiudere più ampie possibilità di indebitamento, la norma tendeva a rendere sostenibile l'onere delle obbligazioni contratte, ponendo nella disponibilità degli enti territoriali i nuovi strumenti finanziari.

I successivi interventi del legislatore, che, a partire dalla finanziaria del 2002, ha inteso porre alle nuove opportunità numerosi vincoli per corrispondere ad esigenze sia di razionalizzazione degli strumenti, sia di armonizzazione del quadro nazionale con la disciplina di livello comunitario, non hanno però impedito la emersione, su base locale, di politiche speculative determinate dall'intento di ottenere immediati vantaggi in termini di liquidità con pregiudizio degli equilibri futuri.

Ne è conseguito il profilarsi di enormi danni a carico del bilancio degli enti (come inconfutabilmente accertato da indagini esperite dalla Corte, nella sede del controllo di gestione, relativamente ad alcuni tra i casi più eclatanti), sicché si è parlato addirittura, a livello mediatico, di "bomba finanziaria a orologeria" innescata dal ricorso sconsiderato a tali strumenti.

Il legislatore si è trovato pertanto nella necessità di ribadire ed esplicitare, con l'art. 1, comma 736, della finanziaria 2007, le linee guida dell'attività in derivati. Una più stringente disciplina sulle modalità di

redazione e di sottoscrizione dei contratti di strumenti finanziari anche derivati è stata recentemente inserita nella finanziaria 2008 (art. 1, commi 381 e seguenti). Da ultimo un intervento particolarmente significativo si è avuto con la manovra finanziaria per il 2009 (art. 62, comma 2, del decreto legge 112/2008, convertito in legge 133/2008 nel testo modificato dall'art. 3 della legge 203/2008).

Il fenomeno, che ha introdotto, nella finanza locale, fattori di squilibrio non transeunti, riversando di fatto sulle generazioni future il peso di operazioni non adeguatamente vagliate nelle loro effettive conseguenze, è da tempo all'attenzione della Corte.

Numerosi sono, ad avviso della Corte²⁸ i profili di criticità inerenti l'utilizzo degli strumenti finanziari derivati da parte delle Regioni e degli enti territoriali, che impongono l'osservanza delle seguenti raccomandazioni.

È necessario che l'individuazione dell'intermediario finanziario avvenga tramite una procedura selettiva di natura concorsuale, escludendo categoricamente il ricorso all'affidamento diretto.

Qualora l'ente non disponga al suo interno di adeguate conoscenze finanziarie, è opportuno che proceda alla selezione, mediante procedura ad evidenza pubblica, di un "advisor", indipendente e di particolare competenza che predisponga il progetto dell'operazione finanziaria.

Ciascun ente dovrebbe disciplinare in modo preciso e puntuale nel regolamento di contabilità le competenze dei vari organi in relazione alla conclusione delle operazioni di ristrutturazione del debito mediante l'utilizzo di strumenti derivati.

²⁸ v. Corte dei conti, Sezioni Riunite in sede di controllo, "Indagine conoscitiva sull'utilizzo e la diffusione degli strumenti di finanza derivata e delle cartolarizzazioni nelle pubbliche amministrazioni". Audizione presso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato in data 18 febbraio 2009.

Dovrebbe essere evitata, per le possibili ricadute negative sulla gestione finanziaria dell'ente, la inserzione, nel contratto, della clausola che sottopone il rapporto ad una legge e ad una giurisdizione diversa da quella italiana. A parte, infatti, i possibili problemi di diritto internazionale privato, la difficoltà di conoscenza della legislazione straniera, sia processuale che sostanziale, implica gravi inconvenienti, specie in sede di un eventuale contenzioso.

Quanto all'altra clausola, presente in moltissimi contratti, riconducibile, nelle sue diverse formulazioni, alla delegazione di pagamento, trattasi di una forma di garanzia pretesa in modo indebito da alcuni operatori finanziari, ostandovi l'art. 206 TUEL.

La rinegoziazione delle clausole contrattuali dopo un breve periodo di esecuzione del rapporto ha messo in luce una insufficiente analisi delle caratteristiche finanziarie e giuridiche del contratto al momento della conclusione del rapporto originario. Inoltre, l'assorbimento del valore negativo relativo al precedente contratto nel nuovo rapporto impedisce di far emergere con chiarezza il debito del Comune che, quindi, viene regolato extrabilancio.

È necessario procedere alla corretta allocazione in bilancio dei flussi finanziari derivanti dal contratto.

Gli eventuali flussi positivi dovrebbero essere destinati a spese di investimento ovvero accantonati e vincolati in relazione al futuro possibile, e in moltissimi casi certo, pagamento di flussi negativi all'intermediario finanziario.

Una analisi completa della convenienza economica dell'operazione non può prescindere dalla verifica delle curve "forward" dei tassi di interesse.

Una sempre maggiore attenzione deve essere riservata al “mark to market” (grandezza espressiva del valore che una delle parti – banca o ente territoriale – dovrebbe pagare all’altra qualora decidesse di estinguere anticipatamente il contratto). Il calcolo contiene ovviamente elevati margini di aleatorietà, ma è comunque possibile, anche in ipotesi di strutture contrattuali complesse, individuare precise linee di tendenza, sulla base delle quali assumere le decisioni, anche di costruzione dei bilanci di previsioni.

L’anticipazione (up front) che in molti casi l’intermediario versa all’ente deve essere configurata come un finanziamento all’ente che, pertanto, sia nell’utilizzo che nella classificazione in bilancio, deve tener conto del disposto dell’art. 119 Cost. che limita l’indebitamento alle sole spese di investimento.

La clausola di recesso anticipato, previo pagamento di un costo di sostituzione, presenta profili di criticità, in assenza della determinazione di determinati limiti minimi e massimi: in mancanza di specifiche valutazioni finanziarie effettuate in modo indipendente, l’ente non è in grado di stabilire se il costo del recesso sia stato equo.

La puntuale analisi della Corte sulle dimensioni del massiccio ricorso, da parte di Regioni ed enti locali, agli strumenti derivati ha evidenziato la necessità di circoscrivere ed arginare gli effetti devastanti del fenomeno con tutti i mezzi di cui si dispone.

C – Debiti contratti per infrastrutture ferroviarie (Estensore: V.P.G. Fiorenzo Santoro)

Osservazioni di particolare rilievo la Corte ha formulato nell’esercizio del controllo sulla gestione dei debiti contratti per infrastrutture ferroviarie e per la realizzazione dell’Alta velocità e

successivamente accollati al bilancio dello Stato (delibera 25/2008/G della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato in adunanza congiunta, depositata il 12.12.2008).

Per una prima parte, tali debiti derivano da prestiti già contratti o già autorizzati da leggi allora vigenti per investimenti relativi essenzialmente alla rete tradizionale e sono stati accollati allo Stato a far data dal 1996 per effetto della legge 662 del 1996 (per un importo complessivo di oltre 31 miliardi di euro, con un impatto pesante sui già precari equilibri del bilancio pubblico dell'epoca: esattamente euro 31.193.478.511,00 di cui 23.211.909.730,00 per prestiti già contratti e 7.981.568.781,00 per prestiti da contrarre, autorizzati da norme vigenti al dicembre 1996²⁹. All'inizio del 2007 erano ancora attivi nove prestiti, per un capitale residuo di euro 1.609.361.366,05 e all'inizio del 2008 sette prestiti, per un capitale residuo di euro 1.414.736.941,76. Nel 2008 sono stati pagati euro 113.620.517,80 a scomputo sul capitale.

Per la seconda parte, i debiti afferiscono al progetto infrastrutturale Alta velocità, da realizzare dalle società RFI e TAV attraverso finanziamenti erogati da Infrastrutture spa e reperiti sul mercato finanziario, e, a seguito dello scioglimento della società Infrastrutture, fusa per incorporazione nella Cassa depositi e prestiti dal 1.1.2006, sono stati accollati allo Stato dal 2006 per effetto della legge 296 del 2006 per un importo di quasi 13 miliardi di euro, con un ulteriore significativo impatto sul bilancio dello Stato: in maggior dettaglio, 15 finanziamenti (project

²⁹ La composizione del debito già contratto consisteva in capitale residuo da prestiti bancari o obbligazionari nazionali, da prestiti in divisa estera sia bancari che obbligazionari, da prestiti contratti con Eurofima. I prestiti già autorizzati da leggi vigenti e non ancora contratti alla data di accollo, oltre al finanziamento di piani d'investimento sulla rete tradizionale, hanno riguardato anche l'Alta velocità. I prestiti sono stati contratti per lo più negli anni '80 e '90, anche se i più remoti risalgono al maggio 1949; a quelli contratti in divisa estera si sono spesso sovrapposti, fin dagli anni '90, i contratti derivati swap.

loan tranche), tra il febbraio 2004 e l'agosto 2005, consistenti in mutui ed emissioni obbligazionarie tramite banche ed altri istituti finanziari, per un totale di euro 12.950.000.000,00 per alcuni dei quali sono state adottate operazioni di copertura del rischio attraverso la sottoscrizione di contratti derivati swap. Solo nel 2008 è stato effettuato il primo pagamento (2 miliardi di euro) quale quota di rimborso del capitale, mentre a titolo di interessi sono stati pagati nei primi due anni euro 1.254.296.263,00 e nel 2008 euro 620.653.129,63.

Alla fine del 2008 il debito derivante dai precedenti mutui contratti delle Ferrovie dello Stato e dai finanziamenti per l'Alta velocità, nella sola quota capitale, ammonta ancora ad oltre 12 miliardi di euro.

La vicenda di Infrastrutture S.p.A., istituita nel 2002 per finanziare le grandi opere pubbliche (art. 8 del decreto legge 63/2002), e, in particolare, gli investimenti per la realizzazione della infrastruttura ferroviaria per l'Alta velocità "anche al fine di ridurre la quota a carico dello Stato" (art. 75 della legge 289 del 2002), attraverso la finanza di progetto, si traducono nella incorporazione nella Cassa depositi e prestiti dopo soli quattro anni, con l'accollo erariale di tutti i debiti contratti in relazione all'Alta velocità, cui non fa riscontro alcun provento, né alcun apporto dal capitale privato.

Questo ha confermato le preoccupazioni espresse dalla Corte, che raccomandava profonda cautela negli interventi di finanza straordinaria evocati dall'affidamento esterno della gestione del patrimonio dello Stato, anche in considerazione dei rischi del mercato globale.

Per quanto più pertiene e rileva in questa sede di parifica, si ritiene opportuno accennare ad alcune problematiche affrontate dall'indagine.

Con riferimento ai rischi del mercato globale, la Corte ha rilevato come uno degli istituti coinvolti nelle operazioni di rinegoziazione tramite

contratti derivati, la “Lehman Brothers” sia attualmente sottoposta a procedura fallimentare (dal settembre 2008). Nella specie la posizione dell’amministrazione, in quanto di tipo debitorio a meno di singolari configurazioni degli swaps sottoscritti, non dovrebbe essere esposta ai rischi della procedura fallimentare, ma tale straordinaria evenienza richiede che al più presto vengano prese appropriate decisioni circa la gestione del rapporto, che ha scadenza nel lontano 2035.

Più in generale, sempre in tema di rinegoziazione attraverso i contratti derivati swap, la Corte ha evidenziato risultati assolutamente negativi per l’erario: fin dall’inizio, l’adozione dei derivati ha concretato un maggior costo, con flussi negativi, su un valore nominale di 5 miliardi, per un importo complessivo di euro 126.049.504,00 dal 2006 al 2008.

In ragione dell’andamento negativo di tali contratti appare oltremodo opportuno che il contenimento dell’uso degli strumenti derivati, previsto per le regioni e gli enti locali dall’art. 62 del decreto-legge 112 del 2008, convertito in legge 133/2008, venga esteso a tutte le amministrazioni, enti ed organismi pubblici o comunque a finanziamento o a consistente contribuzione pubblica, dato che le risorse provenienti dai contribuenti non dovrebbero essere utilizzate per la stipula di contratti inutilmente aleatori, stante il loro carattere di imprevedibilità e di alto rischio, anche in coerenza col principio di buon andamento di cui all’art. 97 della Costituzione.

Infine, sia i prestiti e le emissioni di obbligazioni che le rinegoziazioni attraverso contratti derivati, con scadenze in alcuni casi lontanissime nel tempo pregiudicano l’equità intergenerazionale, caricando in modo sproporzionato su generazioni future oneri relativi ad investimenti, la cui eventuale utilità non è da loro goduta. Sotto questo profilo la vicenda in esame può essere considerata paradigmatica di patologiche tendenze, cui

la citata disposizione del decreto-legge 112 del 2008 ha cercato di porre rimedio.

Nella fondamentale prospettiva dell'equità intergenerazionale, i soggetti che beneficiano dell'investimento dovrebbero essere anche quelli chiamati a ripagarne i correlati debiti. La Corte ha affermato che l'uso del debito pubblico, abbondantemente praticato nel caso all'esame, poi scaricato sull'Erario, viene trasmesso a generazioni future, senza che sia data alcuna prova che le stesse possano in qualche modo avvantaggiarsene, non esistendo alcuna relazione o documentazione, negli atti a supporto dell'accollo dei debiti, dalle quali si evinca che allo stesso siano correlati beni pubblici ancora produttivi al momento in cui tali debiti finiranno di essere pagati.

D - Il finanziamento del debito pubblico³⁰ (Estensore: V.P.G. Pasquale Di Domenico)

L'aumento dei deficit di bilancio e l'accumularsi di debiti di bilancio elevati sono stati i fenomeni economici principali manifestatisi in buona parte delle economie avanzate dagli anni settanta in poi.

Tra queste l'Italia è senz'altro uno dei paesi in cui i problemi si sono presentati in modo più grave.

Dopo una fase di stabilizzazione post-bellica, caratterizzata da una politica di bilancio austera che fece scendere il debito pubblico italiano al di sotto del 50% del PIL, lo stesso debito incominciò a crescere negli anni sessanta per effetto della politica volta a stimolare lo sviluppo economico per mezzo degli investimenti pubblici, politica che fu una delle cause determinanti il cosiddetto miracolo economico italiano. Negli anni settanta

³⁰ Rapporto ISTAT del 22 aprile 2009 di notifica alla Commissione Europea sull'indebitamento netto e sul debito delle Amministrazioni Pubbliche.

e ottanta il forte calo della crescita del prodotto nazionale e l'inflazione a due cifre contribuirono ad accelerare l'aumento del debito, tanto che nel 1994 esso raggiunse il 125% del PIL. Contemporaneamente saliva anche il rapporto fra disavanzo di bilancio e PIL, che sempre nel 1994 superò il 10%. Soltanto una energica politica di contenimento della spesa e di incremento delle entrate, perseguita a partire dal 1994, riuscì a portare il suddetto rapporto nel limite del 3%, fissato dal Trattato di Maastricht come uno dei criteri fondamentali per l'ammissione del Paese nell'unione monetaria europea.

Tuttavia ancora oggi rimane ingente l'ammontare dell'indebitamento pubblico, la cui riduzione verso il livello, considerato accettabile dallo stesso Trattato, del 60% del PIL appare un obiettivo non di prossima realizzazione.

Anzi, gli ultimi dati pubblicati dal Ministero dell'economia e delle finanze e dalla Banca d'Italia attestano come nel 2008 ci si sia allontanati da tale obiettivo.

Il debito pubblico, corrispondente al valore nominale di tutte le passività lorde consolidate delle amministrazioni pubbliche (amministrazioni centrali, enti locali e istituti previdenziali pubblici), dal 2005, il cui valore era pari a 1.512,7 miliardi di euro e con un rapporto debito/PIL del 105,8%, è cresciuto costantemente (nel 2006, 1.582 miliardi, con un rapporto debito/PIL del 106,5%; nel 2007, 1.598,9 miliardi, con un rapporto debito/PIL del 103,5%) fino a raggiungere al 31 dicembre 2008 il valore di 1.663,6 miliardi, (+64,7 miliardi) che rappresenta il 105,8% del PIL conseguito a tale ultima data (1.572,2 miliardi).

Alla medesima data del 31 dicembre 2008 l'82% circa dell'indicato debito pubblico è rappresentato da titoli emessi dallo Stato sia sul mercato

interno (buoni ordinari del tesoro BOT, certificati del tesoro zero coupon CTZ, certificati di credito del tesoro CCT, buoni del tesoro poliennali BTP e buoni del tesoro poliennali indicizzati all'inflazione europea BTP€I) sia sul mercato estero (programmi Global, MTN e Carta commerciale).

Anche il rapporto fra disavanzo di bilancio e PIL che, attestatosi nel 2005 al 4,3%, era diminuito al 3,3% nel 2006 e all'1,5% nel 2007, nel 2008 risale al 2,7%.

La crescita del debito, già consistentemente manifestatasi nel 2008, è destinata nell'anno in corso ad assumere valori più elevati. Secondo le previsioni del Ministero dell'economia e delle finanze il debito, al termine del 2009, si sarebbe dovuta attestare su 1.727,5 miliardi, con un rapporto debito/PIL del 110,5% e con un rapporto disavanzo di bilancio/PIL del 3,7%.

Previsioni peraltro superate, atteso che la Banca d'Italia³¹, nel bollettino statistico del maggio del corrente anno sull'andamento della finanza pubblica, evidenzia come a marzo 2009 il debito sia già salito a 1.741,2 miliardi.

Le prospettive di un rientro del debito entro livelli prossimi a quelli della media europea (il rapporto debito/PIL di Francia e Germania è di circa il 60%) appaiono quindi molto difficili nel breve/medio periodo.

Altrettanto negativo è l'andamento della spesa per interessi, passata, in rapporto al PIL, dal 4,6% del 2006 al 4,9% del 2007 e al 5,1% del 2008. In valore assoluto la spesa per interessi è passata dai 68,5 miliardi nel 2006 ai 77,2 miliardi nel 2007 ed agli 80,9 miliardi nel 2008, costituendo un fattore di accelerazione delle spese complessive delle amministrazioni pubbliche. Per il 2009 il bilancio dello Stato, approvato dalla legge 22

³¹ Banca d'Italia: Bollettino statistico del mese di maggio 2009 sull'andamento della Finanza pubblica.

dicembre 2008, n. 204, prevede per il solo servizio del debito una spesa di 81,3 miliardi.

In presenza di una spesa per interessi, pari nel 2008, come ora precisato, ad 80,9 miliardi e di un avanzo primario nello stesso anno di 37,9 miliardi, decrescente rispetto al 2007 di 16 miliardi, gran parte, circa il 67%, dell'aumento di 64,7 miliardi dell'indebitamento pubblico verificatosi nel 2008 è servita sostanzialmente a finanziare l'indicato servizio del debito.

Per quanto riguarda il finanziamento dei rimborsi dei titoli pubblici in scadenza e degli oneri relativi alle emissioni di nuovi titoli, si osserva che il primo avviene emettendo titoli in sostituzione di quelli in scadenza. I titoli del debito pubblico hanno scadenze molto lunghe e possono venire rimborsati alla scadenza emettendo nuovi titoli, cioè contraendo nuovi debiti che sostituiscono quelli estinti. Oltre i buoni ordinari del tesoro a tre, sei, dodici mesi, utilizzati soprattutto come strumenti di copertura di esigenze di cassa infrannuali, lo Stato emette prevalentemente buoni del tesoro a tre, cinque, dieci, quindici e trenta anni, certificati del tesoro zero coupon a ventiquattro mesi, certificati del tesoro a sette anni.

In merito al finanziamento dei debiti ulteriori rispetto a quelli già in essere e che nel 2008 hanno riguardato emissioni per un importo complessivo, come poc'anzi indicato, di 64,7 miliardi, esso trova la sua legittimazione nella legge di approvazione del bilancio dello Stato.

In particolare, per il 2008 la legge 24 dicembre 2007, n. 245, all'art. 2, comma 3, ha autorizzato l'emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare, entro il limite massimo di 40 miliardi. Tale limite, tuttavia, a motivo delle maggiori esigenze di finanziamento originate dalla crisi economico-finanziaria manifestatasi con

particolare intensità nel quarto trimestre 2008, è stato reso inoperante fino al 31 dicembre 2008 dall'art. 43, comma 1, del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14. Il che ha legittimato l'aumento del debito pubblico realizzatosi nel 2008 ben oltre il suddetto limite dei 40 miliardi.

Anche nell'esercizio in corso il medesimo limite alla emissione di nuovi titoli, fissato dalla legge di approvazione del bilancio dello Stato per l'anno 2009 n. 204 del 22 dicembre 2008 (art. 2, comma 3) in 23 miliardi, risulta già dopo i primi tre mesi ampiamente superato (per oltre 50 miliardi) a seguito dell'intervento di recenti disposizioni legislative adottate per fronteggiare la persistente crisi economica. Peraltro un maggiore indebitamento è stato espressamente consentito dalla legge n. 2 del 28 gennaio 2009, che per stimolare l'economia nazionale attraverso la sottoscrizione pubblica di obbligazioni bancarie speciali con la finalità di assicurare un adeguato flusso di finanziamenti all'economia ed un adeguato livello di patrimonializzazione del sistema bancario, ha previsto che le risorse necessarie per finanziare le predette operazioni di sottoscrizione possono essere individuate, tra l'altro, nella emissione di titoli di debito pubblico.

In ogni caso, il superamento dell'anzidetto limite, posto dall'art. 2, comma 3, della legge 204 del 2008 alla emissione nel 2009 di nuovi titoli del debito, sembra comportare la necessità, analogamente a quanto avvenuto nel 2008, dell'adozione di una previsione legislativa esplicitamente derogatrice della disposizione di cui al citato art. 2, comma 3, della legge 204/2008.

E – Le entrate (Estensore: V.P.G. M. Giovanna Giordano)

E.1 – Analisi finanziaria³².

Il totale delle entrate nel 2008, ha raggiunto l'importo di 731.944 milioni di euro, di cui 728.383 milioni di entrate correnti e 3.561 milioni in conto capitale, con un incremento contenuto nella misura dell'1% rispetto al 2007, nel quale le entrate complessive erano ammontate a 724.570 (720.017 di parte corrente e 4.553 in conto capitale); la loro incidenza sul PIL è pressoché rimasta invariata, passando dal 46,9% al 46,6%. In lieve flessione è apparsa la pressione fiscale attestatasi al 42,8%, contro il 43,1% registrato nell'anno 2007. Ciò può ascriversi, sia al rallentamento delle entrate fiscali connesso con i primi effetti della crisi economica, sia alle agevolazioni fiscali varate nell'ultimo biennio.

In particolare, sono diminuite le imposte versate dalle imprese e le principali imposte indirette, che negli anni precedenti avevano contribuito significativamente alla forte crescita del gettito. Sulla riduzione hanno influito, oltre alla contrazione dei profitti e dei consumi, gli sgravi dell'ICI e quelli dell'IRAP connessi con il costo del lavoro; questi ultimi sono stati introdotti con la legge finanziaria per il 2007 e fruiti dalle imprese soprattutto lo scorso anno.

La parte corrente che nello scorso anno era aumentata del 6,4% rispetto al 2006, ha registrato un incremento di 1,2 punti percentuali sul dato dell'anno precedente. Si evidenzia una forte contrazione delle entrate in conto capitale, che sono passate in termini assoluti da 4.553 nel 2007 a 3.561 milioni di euro nel 2008, con un decremento pari a -21,8%.

Analizzando le entrate di parte corrente, si rileva che le imposte dirette sono cresciute del 3,5%, contro il 12,7 e il 9,1 rispettivamente nel 2006 e nel 2007; il rallentamento della crescita è stato, tuttavia, contenuto

³² Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Bollettino economico n. 56, aprile 2009.

grazie all'andamento favorevole delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente, che hanno beneficiato della dinamica ancora positiva dell'occupazione dipendente e degli effetti di alcuni rinnovi contrattuali.

Le imposte indirette, passate da 227.156 a 215.519 hanno perso 5,1 punti percentuali sul dato dell'anno precedente, in controtendenza rispetto al 2007 che aveva visto un incremento del 3,1% sul 2006. La significativa riduzione delle imposte indirette (-5,1%) riflette, oltre alla flessione del gettito dell'IRAP, quella dell'IVA e di alcune accise sui prodotti petroliferi.

Sul volume globale delle entrate, si apprezza, poi, la lieve crescita dei contributi sociali, aumentati del 4,6%, circa un punto in più della massa retributiva.

2. - Entrate tributarie³³.

Le entrate tributarie di competenza accertate nell'esercizio 2008, al lordo delle una tantum, ammontano a 422.297 milioni di euro, con un aumento di 4.590 milioni di euro (+1,1%) rispetto a quelle del 2007(cfr. Tabella 1).

Tabella 1

Sintesi del bilancio dello Stato: Gennaio - Dicembre				
<i>Accertamenti (in milioni di euro)</i>	<i>Consuntivo Gen-Dic 2007</i>	<i>Preconsuntivo Gen-Dic 2008</i>	<i>Var. ass. Gen-Dic 2007-2008</i>	<i>Var. % Gen-Dic 2007-2008</i>
IRE	153.154	163.385	10.231	6,7%
IRES	50.707	47.680	-3.027	-6,0%
Sost. redditi nonché rit. su interessi e altri redditi di capit.	10.886	12.296	1.410	13,0%
Sost. rival. beni d'impresa, smobil. fondi in sosp. d'imp.	284	227	-57	-20,1%
Imp. sulle riserve matematiche rami vita assicurazioni	1.105	1.268	163	14,8%
Sost. sui redditi da capitale e sulle plusvalenze	1.803	997	-806	-44,7%
Sost. IRE, IRES e IRAP per rivalutaz. beni d'impresa	22	3	-19	-86,4%
Altre dirette	4.852	5.610	758	15,6%
Imposte dirette	222.813	231.466	8.653	3,9%
Registro	5.762	5.438	-324	-5,6%
IVA	120.703	118.812	-1.891	-1,6%
Bollo	5.584	5.510	-74	-1,3%
Assicurazioni	2.971	3.061	90	3,0%
Ipotecaria	2.544	2.442	-102	-4,0%
Canoni di abbonamento radio e TV	1.592	1.618	26	1,6%
Concessioni governative	1.543	1.577	34	2,2%

³³ Elaborazioni su dati Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento per le politiche fiscali – Bollettino delle entrate tributarie.

Tasse automobilistiche	635	607	-28	-4,4%
Imp. sugli spettacoli e sul gioco nelle case da gioco	67	71	4	6,0%
Diritti catastali e di scritturato	1.168	1.107	-61	-5,2%
Imp. di fabbricazione sugli spiriti	600	547	-53	-8,8%
Imp. di fabbricazione sugli oli minerali	21.079	20.350	-729	-3,5%
Imp. di fabbricazione sui gas incondensabili	471	516	45	9,6%
Imp. energia elettrica e addiz. di cui al DECRETO LEGGE 511/88,art.6,c.7	1.456	1.361	-95	-6,5%
Imp. di consumo sul gas metano	4.186	2.433	-1.753	-41,9%
Imp. di consumo su oli lubrificanti e bitumi di petrolio	400	413	13	3,3%
Tabacchi (imp. sul consumo)	10.339	10.387	48	0,5%
Provento del lotto	6.178	6.732	554	9,0%
Proventi delle attività di gioco	1.068	833	-235	-22,0%
Apparecchi e congegni di gioco(DECRETO LEGGE 269/2003 art.39,c.13)	2.160	2.419	259	12,0%
Altre indirette	4.388	4.597	209	4,8%
Imposte indirette	194.894	190.831	-4.063	-2,1%
Totale entrate	417.707	422.297	4.590	1,1%

Al netto delle imposte una tantum, che nel 2008 sono state pari a 1.952 milioni di euro, si sono registrate entrate per 420.345 milioni di euro (+0,9%): 229.514 milioni di euro (+3,5%) derivano dalle imposte dirette e 190.831 milioni di euro (-2,1%) dalle imposte indirette. I dati sono al netto del gettito derivante dalla rateazione residua del condono, istituito con il Decreto legge 282/2002 e con la Legge 289/2002, pari, nel periodo gennaio-dicembre 2008, a 135 milioni di euro.

Imposte dirette.

Il gettito accertato, di 231.466 milioni di euro (+8.653 milioni di euro, pari al +3,9%), rappresenta il 54,8% del totale delle entrate.

In questo comparto l'IRE³⁴ - ex IRPEF - ammonta a 163.385 milioni di euro (+10.231 milioni di euro, pari al +6,7%), così composti:

- 65.847 milioni di euro (+5.048 milioni di euro, pari al +8,3%) provenienti da ritenute sui dipendenti del settore privato;
- 55.722 milioni di euro (+4.049 milioni di euro, pari al +7,8%) provenienti da ritenute sui dipendenti statali;
- 13.897 milioni di euro (+676 milioni di euro, pari al +5,1%)

³⁴ IRE (cap. 1023). l'Imposta sul reddito, come previsto nella legge finanziaria per il 2005, sostituisce la vecchia imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e si applica sul reddito prodotto dai residenti nel territorio dello Stato e dai non residenti possessori di redditi ivi prodotti.

provenienti da ritenute sui lavoratori autonomi;

- 27.919 milioni di euro provenienti dall'autoliquidazione (+458 milioni di euro, pari al +1,7%), di cui 7.399 milioni di euro (+38 milioni di euro, pari al +0,5%) relativi al saldo e 20.520 milioni di euro (+420 milioni di euro, pari al +2,1%) relativi all'acconto.

Il positivo andamento delle ritenute da lavoro dipendente è in parte ascrivibile al rinnovo dei contratti che ha interessato alcuni grandi comparti (tra cui il settore metalmeccanico e il settore del credito) avvenuto all'inizio dell'anno. Questo ha portato ad una crescita delle retribuzioni medie, nel 2008 rispetto al 2007, del 3,5% (dato ISTAT): +0,9% in agricoltura, +3,5% nell'industria, +3,1% nei servizi e +4,2 nella Pubblica Amministrazione. Nei primi mesi dell'anno si è osservata una crescita più sostenuta delle ritenute, rispetto al resto del 2008, che si spiega con il fatto che in questo periodo sono stati corrisposti, oltre agli aumenti per i rinnovi contrattuali, anche importi arretrati. Nella seconda parte dell'anno, poi, la detassazione delle prestazioni di lavoro straordinario introdotta nel settore privato in via sperimentale dal decreto legge 93 del 27 maggio 2008, ha contribuito a rallentarne ulteriormente la crescita. Di conseguenza il livello di crescita annuale delle ritenute registrato nei primi mesi (11,7% fino a marzo) si è ridimensionato nei mesi successivi (8,1% a dicembre). L'IRES - ex IRPEG³⁵ - ha prodotto entrate per 47.680 milioni di euro (-3.027 milioni di euro, pari al -6,0%), così ripartite: 12.271 milioni di euro (-1.071 milioni di euro, pari al -8,0%) derivanti dall'autoliquidazione a saldo e 35.409 milioni di euro (-1.956 milioni di euro, pari al -5,2%) dall'autoliquidazione in acconto. Il risultato del gettito IRES appare sconcertante. Occorre in

³⁵ Dal 1° gennaio 2004 i redditi prodotti da società ed enti sono soggetti all'IRES (Imposta sul Reddito delle Società). La nuova imposta sostituisce l'IRPEG, in vigore fino al 2003.

proposito considerare alcuni dei principali elementi che ne influenzano l'andamento:

- il gettito IRES comprende anche le entrate derivanti dalle imposte sostitutive introdotte dalla legge finanziaria 2008 (1.626 milioni di euro). Si segnala in particolare quella versata sulle eccedenze dedotte ai sensi dell'art. 109, comma 4, lettera b), del Tuir, che ha offerto alle imprese la possibilità di rimuovere i disallineamenti tra i valori civili e fiscali generati dalle deduzioni extra-contabili effettuate fino al periodo d'imposta 2007 incluso. Il suo gettito nel periodo è stato di 1.245 milioni di euro. Al netto delle entrate relative alle suindicate imposte sostitutive la variazione IRES si attesta al -9,2%;
- l'andamento particolarmente negativo del secondo acconto delle imposte autoliquidate è in parte dovuto alla riduzione di tre punti della percentuale di acconto prevista dall'art. 10, comma 1, del decreto legge 185/2008 e in parte al peggioramento del contesto economico;
- il decreto legge 112 del 25 giugno 2008 ha introdotto varie misure, come ad esempio la deducibilità degli interessi passivi per banche e assicurazioni il cui effetto positivo sul gettito è stato valutato in circa 1,5 miliardi di euro.

Di segno opposto l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nonché ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale, che ha generato entrate per 12.296 milioni di euro (+1.410 milioni di euro, pari al +13,0%):

- 5.049 milioni di euro (+585 milioni di euro, pari al +13,1%) dalle ritenute su interessi e premi corrisposti da istituti di credito;
- 6.071 milioni di euro (+869 milioni di euro, pari al +16,7%) dalla sostitutiva su interessi e premi di obbligazioni e titoli similari.

Gli analisti del Ministero dell'economia e finanze hanno ravvisato un

miglioramento, a partire dal mese di giugno, delle ritenute su interessi e premi corrisposti da istituti di credito, dal quale deducono una evoluzione positiva per l'anno 2009 nella più ampia categoria dei redditi da capitale.

Ciò in quanto il dato rilevato fino al mese di maggio raccoglieva principalmente versamenti a saldo sui redditi di capitale relativi all'anno 2007, evidenziando un calo di 893 milioni di euro (-15,0%), mentre il gettito rilevato ad iniziare dal mese di giugno, che invece rappresenta un anticipo dei versamenti relativi ai redditi dell'anno in corso, mostra una crescita per 1.380 milioni di euro (+17,5%).

Imposte indirette.

Il gettito di 190.831 milioni di euro (-4.063 milioni di euro rispetto al 2007, pari a -2,1%), rappresenta il 46,2% del totale entrate tributarie.

L'imposta di maggior rilievo del comparto, l'IVA, con un totale di 118.812 milioni di euro ha avuto un decremento in termini assoluti di 1.891 milioni di euro rispetto al 2007, pari al -1,6%. Essa si suddivide in: 103.438 milioni di euro (-2.873 milioni di euro, pari al -2,7%) riscossi sugli scambi interni, il cui calo è conseguente all'indebolimento della crescita economica, e 15.374 milioni di euro (+982 milioni di euro, pari al +6,8%) riscossi sulle importazioni.

L'imposta di registro ha generato entrate per 5.438 milioni di euro (-324 milioni di euro, pari al -5,6%), l'imposta di bollo per 5.510 milioni di euro (-74 milioni di euro, pari al -1,3%), l'imposta sulle assicurazioni per 3.061 milioni di euro (+90 milioni di euro, pari al +3,0%), l'imposta ipotecaria per 2.442 milioni di euro (-102 milioni di euro, pari al -4,0%), i canoni di abbonamento radio e TV per 1.618 milioni di euro (+26 milioni di euro, pari al +1,6%), le concessioni governative per 1.577 milioni di euro (+34 milioni di euro, pari al +2,2%), le tasse automobilistiche per 607

milioni di euro (-28 milioni di euro, pari al -4,4%) e i diritti catastali e di scritturato per 1.107 milioni di euro (-61 milioni di euro, pari al -5,2%).

L'imposta di fabbricazione sugli oli minerali ha prodotto entrate per 20.350 milioni di euro (-729 milioni di euro, pari al -3,5%) e l'imposta di consumo sul gas metano per 2.433 milioni di euro (-1.753 milioni di euro, pari al -41,9%). Entrambe hanno risentito di una riduzione dei consumi, iniziata già nel 2007, che alla fine del 2008, ha portato ad una variazione negativa pari a -2% rispetto al 2007. Essi sono stati influenzati negli ultimi due anni da forti tensioni nel mercato dei prodotti petroliferi che hanno causato forti oscillazioni delle quotazioni del greggio e, conseguentemente, dei prezzi al consumo dei prodotti raffinati. L'andamento dell'accisa sugli oli minerali ne è una evidente conseguenza, presentando una variazione su base annua pari a -3,5%.

In ascesa si presenta il gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi che ha generato entrate per 10.387 milioni di euro (+48 milioni di euro, pari al +0,5%).

Le entrate totali relative ai giochi, che includono varie imposte classificate sia tra le imposte dirette che indirette sono state 12.817 milioni di euro (+730 milioni di euro, pari al 6,0%) con una riduzione rispetto all'anno precedente, che aveva visto, nel mese di gennaio entrate straordinarie derivanti dall'aggiudicazione dei diritti per l'esercizio dei giochi pubblici (decreto legge 223/2006, art. 38).

Tra le entrate relative ai giochi, i proventi del lotto sono stati di 6.732 milioni di euro (+554 milioni di euro, pari al +9,0%), quelli delle lotterie istantanee di 1.638 milioni di euro (+129 milioni i euro, pari al +8,5%) e quelli degli apparecchi e congegni di gioco di 2.419 milioni di euro (+259 milioni di euro, pari al +12,0%).

Le entrate derivanti dalle una tantum sono state 1.952 milioni di euro (+806 milioni di euro, pari al +70,3%). La crescita è dovuta principalmente alla sostitutiva per la rideterminazione dei valori di acquisto delle partecipazioni non negoziate in mercati regolamentati (+564 milioni di euro) ed alla sostitutiva per la rideterminazione dei valori di acquisto dei terreni edificabili (+376 milioni di euro).

Entrambe risentono positivamente della riapertura dei termini per la rideterminazione di valori di acquisto delle partecipazioni e dei terreni posseduti alla data del 1° gennaio 2008 (art. 4, comma 9-ter, decreto legge 3 giugno 2008, n. 97 e D.P.C.M. 30 giugno 2008).

Un cenno va fatto al gettito delle entrate tributarie erariali a mezzo ruoli.

Nel periodo gennaio-dicembre 2008 il gettito derivante dai ruoli è stato di 4.093 milioni (+338 milioni di euro, pari al +9,0%), così ripartito: 2.588 milioni di euro (+377 milioni di euro, pari al +17,1%) dalle imposte dirette e 1.505 milioni di euro (-39 milioni di euro, pari al -2,5%) dalle imposte indirette.

Se si analizzano i flussi d'entrata secondo il criterio della cassa, si rileva che nell'anno 2008, al lordo delle una tantum, sono stati registrati incassi per un totale di 425.304 milioni di euro contro i 417.753 milioni di euro incassati nell'anno 2007 (+7.551 milioni di euro, pari al +1,8%). Gli incassi dello stesso periodo al netto delle una tantum ammontano a 423.374 (+6.844 milioni di euro, pari al +1,6%).

Nel periodo il gettito derivante dalle imposte dirette è stato di 233.550 milioni di euro (+9.832 milioni di euro, pari al +4,4%). Esse rappresentano il 54,9% del totale degli incassi dell'anno. Vi hanno concorso:

- le entrate generate dall'IRE per 164.879 milioni di euro (+11.052 milioni di euro, pari al +7,2%): 134.755 milioni di euro (+9.222 milioni di euro, pari al +7,3%) incassati attraverso le ritenute e 28.378 milioni di euro (+1.739 milioni di euro, pari al +6,5%) incassati per autoliquidazione;
- il gettito dell'IRES per 48.344 milioni di euro (-2.767 milioni di euro, pari al -5,4%): la quota incassata per autoliquidazione è di 47.535 milioni di euro, 12.292 milioni di euro (-1.081 milioni di euro, pari al -8,1%) derivano dal saldo 2007 e 35.243 milioni di euro (-1.964 milioni di euro, pari al -5,3%) derivano dall'acconto 2008;
- l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nonché ritenute sugli interessi e gli altri redditi di capitale per 12.365 milioni di euro (+ 1.425 milioni di euro, pari al + 13,0%);
- l'imposta sulle riserve matematiche rami vita assicurazione per 1.267 milioni di euro (+ 162 milioni di euro, pari al +14,7%);
- l'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze per 1.004 milioni di euro (-780 milioni di euro, pari al -43,7%).

Nello stesso esercizio gli incassi a titolo di imposte indirette è stato di 191.754 milioni di euro (-2.281 milioni di euro, pari al -1,2%), che rappresentano il 45,1% del totale degli incassi dell'anno. Nel comparto, tra le imposte più significative, sono presenti:

- l'IVA, con un gettito di 121.355 milioni di euro (+104 milioni di euro, pari al +0,1%), così suddiviso: 104.422 milioni di euro (-1.076 milioni di euro, pari al -1,0%) di IVA sugli scambi interni e 15.538 milioni di euro (+1.008 milioni di euro, pari al +6,9%) a titolo di IVA sulle importazioni;
- l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali con un incasso di 20.402 milioni di euro (+ 66 milioni di euro, pari al +0,3%);

- l'imposta sul consumo dei tabacchi con 10.275 milioni di euro (+232 milioni di euro, pari al +2,3%);
- l'imposta di bollo con 5.441 milioni di euro (-136 milioni di euro, pari al -2,4%);
- l'imposta di registro con 5.347 milioni di euro (-319 milioni di euro, pari al -5,6%);
- l'imposta di consumo sul gas metano con 2.213 milioni di euro (-1.788 milioni di euro, pari al -44,7%);
- il complesso dei proventi relativi ai giochi con 11.790 milioni di euro (-492 milioni di euro, pari al -4,0%).

Il disallineamento tra i flussi di entrata rilevati con il criterio della competenza e quelli rilevati con il criterio della cassa, deriva dalla mancanza di coerenza tra le due grandezze.

I due tipi di dati, benché si riferiscano allo stesso evento (l'imposizione tributaria), sono rilevati in due momenti diversi del processo di acquisizione al bilancio dello Stato delle entrate.

L'accertamento, è la prima fase del processo di acquisizione, in cui il presupposto e l'ammontare del credito sono associati al soggetto debitore.

È l'operazione giuridico-contabile con cui l'Amministrazione appura la ragione del credito, la persona debitrice ed il relativo ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio. L'incasso, invece, è il versamento effettuato dagli agenti della riscossione, nei termini stabiliti dalle leggi e dai regolamenti, presso le Tesorerie dello Stato, ed è l'ultima fase del processo di acquisizione delle entrate.

Il gettito di competenza è relativo alle sole entrate accertate nell'anno, mentre il gettito di cassa è costituito dalle somme incassate in conto competenza (relative a somme accertate nell'anno) e da quelle

incassate in conto residui (relative a somme accertate in anni precedenti ma incassate nell'anno in corso). Si tratta dunque di passaggi, temporalmente distinti, che possono dar luogo a differenze tra i due valori.

Entrambi, comunque, evidenziano un apprezzabile rallentamento del ritmo di crescita, coerente con la crisi economica in atto.

E.2 - Analisi gestionale

L'analisi dei dati fiscali mette ancora una volta in evidenza un sistema tributario essenzialmente basato su due imposte, l'imposta sul reddito e l'Iva, le quali forniscono la maggior parte delle entrate. Vi sono poi numerose altre imposte e tasse alcune delle quali forniscono un gettito irrilevante, ma che richiedono onerosi adempimenti da parte dei contribuenti e l'impiego di uomini e mezzi dell'amministrazione finanziaria per il loro accertamento sproporzionato rispetto all'entrata.

La complessità del sistema, caratteristica storica dell'ordinamento tributario italiano, è divenuta particolarmente gravosa per i contribuenti negli ultimi anni a causa dell'aumento delle aliquote e dell'attuazione delle misure di Federalismo fiscale, che consente inasprimenti di questo o quel tributo, aumenti di imposizioni addizionali, senza preoccupazioni per il carico totale di cui il cittadino viene a essere gravato, ma in relazione al fabbisogno degli enti territoriali, spesso ancorato a spese improduttive ed a consumi assolutamente artificiosi. Negli ultimi dieci anni, la pressione fiscale è costantemente aumentata, sino a superare la media europea. Secondo il Rapporto 2008 "Tendenze Fiscalità nell'Unione europea - periodo 1995-2006", recentemente presentato dalla Commissione europea, nell'area euro dei 15 vecchi Stati membri la pressione, nel 2006 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati dettagliati), si attestava sul 40,5%, mentre nei 12 nuovi è del 30,9%. In Italia aveva raggiunto nel 2007 il

43,1% e nel 2008 il 42,8%. Si tratta di valori elevati, a fronte dei quali non è dato riscontrare sensibili miglioramenti alla qualità della vita del cittadino. La misura della pressione fiscale, restando immutati il numero degli adempimenti imposti, è maggiormente avvertita dai contribuenti italiani, perché non riescono ad assuefarsi ad un prelievo che mediamente supera il 40% del reddito a fronte di servizi sociali comunemente ritenuti insoddisfacenti. Inoltre, il sistema continua ad essere costituito da molte imposte, tasse e contributi che richiedono una serie ininterrotta di adempimenti nel corso dell'anno, previsti da un profluvio di normative primarie e regolamentari di ardua comprensione³⁶, che tuttora richiedono il dispendioso ausilio di consulenti tributari, malgrado i numerosi interventi legislativi dedicati alla semplificazione degli adempimenti ed al miglioramento dei rapporti tra fisco e contribuenti, che hanno trovato la loro maggiore espressione nella pubblicazione dello statuto del contribuente, entrato in vigore con la legge 27 luglio 2000, n. 212.

Rapporti fisco contribuenti

La Corte dei conti, nella sua articolazione del controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato ha effettuato un'indagine su "Rapporti fisco/contribuenti: stato di attuazione dello statuto del contribuente e dell'obiettivo di ottimizzazione del servizio per i contribuenti-utenti", i cui risultati sono stati pubblicati con la Deliberazione n. 9/2007/G. La Sezione del controllo, nella relazione allegata alla deliberazione, osserva che dopo oltre sei anni dalla sua introduzione, lo statuto dei diritti del contribuente "tarda a trovare riscontro nei comportamenti effettivi non solo

³⁶ Accanto alla pressione fiscale esiste la c.d. "pressione legislativa", derivante sia dalla quantità rilevante di norme che regolano la materia tributaria, sia dal susseguirsi a breve distanza di tempo - talvolta con frequenza anche annuale o addirittura minore - di norme di modifica, sia dalla presenza della contraddittorietà di norme che riguardano la stessa materia, sia dall'inserimento di norme tributarie in provvedimenti disciplinanti altre materie, sia dalla carenza di norme di coordinamento e semplificazione.

dell'Amministrazione finanziaria, ma dello stesso legislatore, a motivo delle modifiche alla normativa tributaria che non tengono conto delle norme della legge 212/2000 e del verificarsi di talune manifestazioni di disfunzioni e disservizi, concretamente realizzatisi nello svolgimento dell'attività amministrativa di esazione dei tributi, un esempio dei quali è costituito dal fenomeno delle c.d. "cartelle pazze" ed un altro è quello delle errate notifiche degli avvisi degli Uffici e delle Commissioni tributarie dovute al mancato aggiornamento degli indirizzi dei contribuenti".

L'indagine ha consentito di affermare che solo alcune previsioni normative dello statuto sono state realizzate, come l'istituto dell'interpello (art. 11) o la garanzia del diritto all'informazione del contribuente (art. 5), sostenuta con una grande varietà e diffusione di fonti informative, messe a disposizione dall'amministrazione centrale e dalle agenzie fiscali, in particolare dall'Agenzia delle entrate.

Criticità sono state invece rilevate con riferimento:

- a) alle verifiche fiscali (art. 12), relativamente alle loro modalità di svolgimento, alla tempistica, alla durata: risulta ancora da attuare la previsione (di cui all'art. 15) di un codice di comportamento per il personale addetto alle verifiche tributarie;
- b) alla figura del Garante del contribuente (art 13), per la natura non sufficientemente definita dei poteri demandati a tale organo, in riferimento alla efficacia delle determinazioni nei confronti delle amministrazioni finanziarie, anche in relazione alla modifica del Titolo V della Costituzione e all'attuazione del "federalismo fiscale" e ai rapporti con gli enti territoriali e locali dotati di autonomia impositiva;
- c) alla disciplina dei rimborsi (problema ricollegabile anche in parte alla

- previsione dell'istituto della compensazione, di cui all' art. 8);
- d) al fenomeno delle “cartelle pazze”, frutto di una diffusa erroneità di comunicazioni, avvisi di accertamento e iscrizioni a ruolo, “sia per la persistenza di fisiologiche percentuali di errori di compilazione da parte dei contribuenti stessi o dei centri di trattamento automatizzato dei dati e sia per la presenza di banche-dati non ancora completamente affidabili e da perfezionare”³⁷;
 - e) al ritardo nel collegamento fra le varie anagrafi nazionali, compresa alla limitatezza ed autoreferenzialità dell'Amministrazione finanziaria nelle rilevazioni in merito alla soddisfazione degli utenti, al grado della qualità percepita, rilevazioni spesso contrastanti con le doglianze manifestate dalle Associazioni dei consumatori, ovvero con le osservazioni quella tributaria;
 - f) formulate nelle relazioni annuali dei Garanti.

Riguardo all'istituto del Garante del contribuente, occorrerebbe ripensare funditus al suo ruolo. Nelle relazioni annuali viene costantemente rappresentata la necessità di munire gli uffici del Garante di maggiori mezzi materiali e personali, di attivare rapidamente il collegamento con le banche dati del Ministero e quello con i vari uffici del Garante per agevolare tra loro lo scambio di pareri e di informazioni sui problemi che via via insorgono. Un problema ancora da risolvere è quello volto a chiarire la competenza dei Garanti anche in ordine ai tributi degli Enti Locali, e conseguentemente i rapporti tra i Garanti e i Difensori Civici. Viene inoltre lamentata la mancanza di incisività dei poteri dei Garanti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria, specie con riferimento all'attivazione delle procedure di autotutela.

³⁷ Cfr. Deliberazione 9/2007/G citata.

Difatti, allorquando vengono ravvisate irregolarità in atti amministrativi di accertamento o di riscossione notificati ai contribuenti, l'Ufficio del Garante deve limitarsi esclusivamente a denunciare l'illegittimità, e quindi invitare l'Amministrazione ad attivare l'autotutela, senza poter contare sull'esito di tali segnalazioni e neppure su informazioni in replica.

Quanto all'Amministrazione finanziaria è da dire che nonostante il notevole impegno del legislatore per conseguire una importante evoluzione dell'amministrazione finanziaria, e l'impegno della medesima amministrazione nella modifica di assetti, strategie e operatività, spesso i risultati poco soddisfacenti sono legati a fattori estrinseci. Al riguardo va sottolineata l'azione di freno costituita dalla costante diminuzione delle risorse assegnate per il funzionamento. Come noto, gli stanziamenti a favore delle Agenzie fiscali (Entrate, Dogane, Territorio) sono destinati prevalentemente alla copertura dei costi del personale che assorbono, secondo i dati del Dipartimento per gli Affari Fiscali, oltre l'80 % delle intere risorse. Nel corso degli ultimi esercizi finanziari, tali stanziamenti sono stati continuamente ridotti a causa di continue disposizioni inerenti al contenimento della spesa pubblica. Talvolta gli stanziamenti iniziali derivanti dalla legge di Bilancio sono risultati comunque insufficienti e quindi in corso d'anno, si è reso necessario integrare le risorse finanziarie, allo scopo di assicurare il normale svolgimento delle attività gestionali.

E. 3 - Il contrasto all'evasione fiscale

Nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2006-2009 viene sottolineato come la presenza del sommerso comporti evasione fiscale, sottragga risorse al bilancio pubblico e distorca la concorrenza. Si indicava anche l'esigenza di recuperare questa base imponibile "con una

politica credibile, coerente e costante nel tempo” al fine di modificare la struttura del bilancio e ridurre il disavanzo senza aumentare le aliquote.

Nel giugno 2008 l'ISTAT diffondeva le stime, aggiornate al 2006, del PIL e dell'occupazione attribuibile alla parte di economia non osservata costituita dal sommerso.

Tale componente è già compresa nella stima del prodotto interno lordo e negli aggregati economici diffusi annualmente dall'Istat³⁸.

Nel 2006 il valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico è compreso tra un minimo del 15,3% del PIL (pari a circa 227 miliardi di euro) e un massimo del 16,9% (circa 250 miliardi di euro)

La quota del PIL imputabile all'area del sommerso economico (pari al 16,9% nell'ipotesi massima) è scomponibile in un 8,9% dovuto alla sottodichiarazione del fatturato ottenuto con un'occupazione regolarmente iscritta nei libri paga, al rigonfiamento dei costi intermedi, all'attività edilizia abusiva e ai fitti in nero, in un 6,4% per l'utilizzazione di lavoro non regolare e in un 1,6% derivante dalla riconciliazione delle stime dell'offerta di beni e servizi con quelle della domanda.

Il peso del valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico differisce considerevolmente per settore di attività economica (Tabella 3). Nel 2006, nell'ipotesi massima, il valore aggiunto sommerso nel settore agricolo è pari al 31,4% del valore aggiunto totale della branca (8.538 milioni di euro), nel settore industriale al 10,4% (42.022 milioni di euro) e nel terziario al 20,9% (199.414 milioni di euro).

³⁸ La contabilità nazionale italiana, al pari di quella degli altri paesi dell'Unione Europea, segue gli schemi e le definizioni del Regolamento 2223/96 sul “Sistema europeo dei conti - Sec95”, che impone di contabilizzare nel Pil anche l'economia non direttamente osservata. L'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) vigila sul rispetto del Sec e sulla bontà delle metodologie adottate dagli Stati membri, accertandone e certificandone la validità, soprattutto in relazione alla capacità di produrre stime corrette del PIL.

Nella Relazione al Parlamento sui risultati della lotta all'evasione, nell'ottobre del 2007, il Ministro dell'economia e delle finanze dichiarava che il valore aggiunto dell'economia sommersa nel nostro Paese è quasi il 18% dell'intero prodotto interno lordo (PIL) e si stima che l'evasione fiscale sia anche maggiore raggiungendo il 21% della base imponibile IRAP ed il 33% della base imponibile dell'IVA. Si tratta di livelli di evasione quattro volte superiori a quelli dei Paesi europei più virtuosi.

In termini di gettito, si tratta di almeno 7 punti percentuali di PIL di mancate entrate che, ai livelli attuali di PIL, corrispondono ad una perdita superiore ai 100 miliardi di euro l'anno.

In quell'occasione il Ministro riferiva dei risultati raggiunti nella lotta all'evasione tra il 2006 ed il 2007, in cui risultavano recuperati al fisco circa 23 miliardi di euro riferibili a maggiori entrate precedentemente non pagate e in buona parte legate ad un miglioramento della tax compliance dei cittadini, allo stesso tempo le entrate da ruoli e riscossioni coattive risultavano aumentate di oltre il 20%. Tali dati facevano sperare che fosse stato messo in moto un rilevante processo di emersione di base imponibile e gettito.

Si riportava l'effetto di deterrenza di alcuni interventi specifici, come la chiusura temporanea degli esercizi commerciali per mancata emissione degli scontrini fiscali: il settore dei contribuenti ai quali era stata contestata tale violazione ha successivamente registrato un incremento del 25% dei corrispettivi annotati rispetto a quanto registrato prima della constatazione, presentando un consistente aumento dei versamenti IVA.

E. 4 - Sistemi e metodi di contrasto all'evasione fiscale

L'Agenzia delle Entrate ha proceduto nelle attività di prevenzione e contrasto all'evasione, in attuazione delle linee generali contenute nell'Atto

del Ministro dell'economia e delle finanze di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2008-2010, degli obiettivi strategici declinati nella Convenzione triennale 2008-2010, delle disposizioni dell'art. 1, comma 345, della legge finanziaria 2008, nonché, a partire dall'ultimo trimestre dell'anno, delle disposizioni dell'art. 83 del decreto legge 112 del 2008.

Già a inizio anno, con la circolare n. 6/E del 25 gennaio 2008 (Prevenzione e contrasto all'evasione – 2008 – Primi indirizzi operativi), s'è provveduto a fornire alle strutture i primi indirizzi operativi. Particolare attenzione è stata posta sulla necessità che gli uffici eseguano un'efficace attività di selezione dei soggetti da sottoporre a controllo, che tenga conto delle diverse realtà territoriali e settoriali. E' stato ribadito il ruolo chiave di un'attenta fase di selezione dei soggetti da sottoporre a controllo, in particolare, per i controlli d'iniziativa nei confronti di soggetti esercenti attività d'impresa nonché arti e professioni, sottolineando che la selezione delle posizioni soggettive non può prescindere dall'analisi del rischio di evasione per settore economico e per territorio né dagli elementi informativi presenti nelle banche dati a disposizione dell'Agenzia, nonché dalle risultanze di studi e analisi effettuate da altri enti pubblici.

Particolare attenzione è stata posta nei confronti dei contribuenti che espongono in dichiarazione crediti IVA rilevanti utilizzati per compensare debiti d'imposta o chiesti a rimborso, il cui numero è cresciuto notevolmente negli ultimi anni.

L'attività di cooperazione internazionale nell'ultimo biennio è divenuta sempre più un ordinario strumento da utilizzare nell'attività di controllo. La richiesta di informazioni da parte delle autorità fiscali estere innesca ordinariamente un'attività di intelligence per rivelare la potenziale

diffusione in Italia di un determinato fenomeno evasivo.

Il numero di richieste di informazioni inoltrate dall'Italia (sia su richiesta che di iniziativa) in materia di imposte dirette ed imposte indirette è stato complessivamente pari a 625 unità, mentre quelle ricevute sono state pari a 1.004 unità. L'aumento delle segnalazioni spontanee, sia nel campo delle imposte dirette che in quello dell'IVA, trasmesse verso l'estero su impulso degli uffici territoriali dell'Agenzia denota l'attenzione posta in sede di controllo verso le operazioni tra contribuenti italiani e soggetti non residenti che, per dimensioni e natura, possano essere di interesse anche per le autorità fiscali estere.

Uno specifico piano operativo di interventi, in coordinamento con il Comando Generale della Guardia di Finanza è stato realizzato nei confronti di soggetti richiedenti una nuova partita I.V.A. al fine di prevenire fattispecie di frode fondate sull'insussistenza dell'operatività economica dichiarata.

Sono stati realizzati n. 480 interventi che, hanno determinato oltre 1 miliardo di euro in termini di rilievi sia ai fini delle imposte dirette che ai fini IRAP ed oltre 600 milioni di euro di maggiore imposta constatata ai fini IVA.

Nel corso dell'anno, l'impegno dell'Ufficio Centrale Indagini fiscali e di quelli operanti a livello locale è stato dedicato in modo continuativo al contrasto dei fenomeni connessi alle frodi all'IVA intracomunitaria, soprattutto nei cosiddetti settori a rischio (decreto ministeriale 22.12.2005).

Un impulso ulteriore all'azione complessiva di contrasto dei fenomeni fraudolenti, anche con l'istituzionalizzazione delle sinergie operative tra l'Agenzia delle Entrate, la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane, è stato dato in attuazione del citato art. 83 del decreto legge

112/2008.

Assai importante è stata anche l'attività dedicata al completamento di progetti attivati nel 2007. Il progetto inerente il contrasto all'evasione presente nel settore della telefonia, attivato a giugno 2007, ha visto impegnate ben nove Direzioni Regionali per oltre 100 controlli su phone center, reseller ed anche compagnie telefoniche, portando a rilievi per oltre 130 milioni di euro di maggiore IVA constatata. L'azione investigativa nel settore della telefonia ha comportato anche lo svolgimento di un'indagine parallela in ambito comunitario, con specifico riguardo al segmento delle schede telefoniche internazionali (calling cards). L'azione ha consentito, tra l'altro, di individuare la stabile organizzazione in Italia di una società operante a livello europeo, proprio nel campo delle schede telefoniche prepagate.

È stato altresì completato il progetto inerente il contrasto all'evasione negli scambi di beni intercorsi tra operatori italiani ed operatori sammarinesi, che ha portato ad un totale di 22 milioni circa di maggiore imposta constatata per IVA e 6 milioni e 500 mila euro di rilievi II.DD.

È stata inoltre approntata una nuova specifica attività progettuale inerente al settore immobiliare/finanziario, in quanto presumibilmente interessato da operazioni a rischio realizzate attraverso cessioni di immobili a valore maggiorato, collegate alla conseguente stipula di contratti di leasing immobiliare; si tratta di un articolato progetto che, partendo dall'esame di una situazione riscontrata in ambito locale, ha indotto ad ulteriori approfondimenti per ricercare fattispecie analoghe a livello nazionale.

Accertamenti con determinazione sintetica del reddito

L'Agenzia nell'ultimo biennio ha dato impulso a tale metodo di

accertamento del reddito delle persone fisiche con risultati soddisfacenti.

Si deve rilevare che tale strumento di accertamento è stato notevolmente rafforzato dalle disposizioni dell'art. 83 del decreto legge 112 del 2008 che hanno previsto, per il triennio 2009-2011, nell'ambito della programmazione dell'attività di accertamento, l'esecuzione di piani straordinari mirati.

In particolare, dalle informazioni trasmesse al sistema informativo da parte degli uffici operativi, gli accertamenti eseguiti sulla base degli elementi di capacità contributiva (n. 14.332) hanno fatto registrare un notevole incremento quantitativo (+139%) rispetto a quelli eseguiti nel 2007 (5.994), con risultati qualitativi soddisfacenti.

Secondo i dati forniti dall'Agenzia, le maggiori imposte accertate nel 2008 risultano pari a euro 272.290.699,00 con un incremento di circa il 141% rispetto a quelle accertate nel 2007 (euro 112.697.753,00), le maggiori imposte definite in adesione o in acquiescenza presentano un incremento del 150% tra il 2008 (euro 30.718.824,00) e il 2007 (euro 12.258.102,00).

Accertamenti c.d. di iniziativa

Si tratta di accertamenti nei confronti degli esercenti attività d'impresa, nonché arti e professioni selezionati direttamente dagli uffici operativi in quanto fiscalmente rilevanti sulla base delle risultanze di specifiche analisi dei rischi di evasione. I risultati quali - quantitativi conseguiti si dimostrano soddisfacenti rispetto all'anno 2007, così come si evince dal prospetto seguente.

	2007	2008	Δ % 2008/2007
N. accertamenti eseguiti	87.395	120.863	38%

di cui			
accertamenti con esito positivo	83.807	117.580	40%
Maggiore imposta accertata (€/000.000)	4.170	5.387	29%
Maggiore imposta accertata (mediana)	5.100	6.968	37%

Accertamenti assistiti da indagine finanziaria

Il ricorso all'indagine bancaria ha consentito di accertare maggiori imposte per circa 796 milioni di euro (490 milioni di euro nell'anno 2007).

Tale tipologia di indagine è stata maggiormente impiegata nell'ambito dell'attività di accertamento d'iniziativa eseguita nei confronti di soggetti esercenti attività d'impresa nonché arti e professioni. In particolare, 2.100 accertamenti sono stati eseguiti nei confronti di soggetti esercenti lavoro autonomo con una maggiore imposta accertata per circa 127 milioni di euro.

Dall'analisi dei dati è emerso che le posizioni soggettive nei confronti delle quali è stata svolta l'indagine bancaria rientrano nelle categorie economiche a maggior rischio di evasione (settore delle costruzioni edili, compravendita immobiliari, professionisti).

Azione complessivamente svolta nel triennio 2006-2008

La crescita registrata nel periodo, per quanto riguarda le maggiori imposte complessivamente accertate e le maggiori imposte definite per adesione e per acquiescenza da parte dei contribuenti, si desume dal prospetto seguente.

	2006	2007	2008	Δ % 2008/2006
Maggiore imposta complessivamente accertata (A) (€/000.000)	13.115	14.503	20.319	54,90%

Maggiore imposta definita per adesione e per acquiescenza (B) (€/000.000)	648	927	1.462	125%
Incidenza B/A*100	4,90%	6%	7%	

E. 5 - L'attività di riscossione

Circa i risultati di riscossione connessi all'attività di contrasto all'evasione è utile prendere in considerazione il triennio 2006-2008.

A seguito dell'attività di accertamento (controllo sostanziale) e di controllo formale (art. 36-ter del d.P.R. 600 del 1973) le somme complessivamente riscosse - imposte erariali e non erariali (IRAP, addizionali comunali e regionali all'Irpef), interessi e sanzioni – sia mediante versamenti diretti (mod. F24) sia mediante ruoli hanno fatto registrare nel triennio un notevole incremento, come visualizzato nel prospetto di seguito riportato.

	2006	2007	2008
Riscossioni derivanti da attività di accertamento e controllo formale (36-ter/600)	1.993	2.887	3.700
di cui			
Versamenti Diretti	1.354	1.941	2.547
Ruoli	639	946	1.153

Importi in Mln di €

L'assetto normativo, per quanto attiene alla tipologia di controlli esercitabili sulla riscossione coattiva dei tributi erariali, non ha subito sostanziali variazioni rispetto al 2007.

Risulta infatti tuttora vigente l'art. 3, comma 32, del decreto legge 203/2005, che dispone l'inapplicabilità dei poteri di vigilanza dell'Agenzia, di cui all'art. 5 del D. Lgs. 112/1999, nei confronti degli agenti della riscossione, cosicché non può oggi esplicitarsi un'azione ispettiva sulle attività operative coerente ad obiettivi preselezionati e perciò dotata di particolare efficacia. A ciò aggiungasi la soppressione della funzione di alta

vigilanza affidata al SECIT, che è stato recentemente soppresso (art. 43 decreto legge 112/2008).

In luogo di tali presidi l'attuale assetto ordinamentale prevede un'attività di audit svolta dall'Agenzia delle Entrate sulla base di una convenzione stipulata annualmente con Equitalia.

La convenzione stipulata in data 28 maggio 2008 prevede l'obbligo per Equitalia S.p.A. di porre in essere un'attività di internal auditing volta a garantire un sistema di controllo interno e l'espletamento di una vigilanza sui processi di riscossione gestiti dalle società dalla stessa partecipate.

L'Agenzia, in base alla predetta convenzione, viene informata annualmente sugli interventi di audit svolti da Equitalia S.p.A. nell'anno precedente e sulle criticità emerse. In base all'esame di tale reportistica, nonché del monitoraggio svolto sui dati riguardanti l'attività di riscossione coattiva, l'Agenzia stessa può, come previsto dal citato art. 6, proporre alla Società eventuali approfondimenti tematici da inserire nella programmazione dell'attività di internal Audit dell'anno successivo.

In tal senso l'Agenzia delle Entrate ha segnalato di aver avviato specifiche iniziative con Equitalia S.p.A. volte a garantire la regolarità del servizio di riscossione ed il perseguimento degli obiettivi ad essa connessi, posto che l'attuale impianto normativo affida, comunque, all'Agenzia delle Entrate la titolarità della funzione di riscossione. In prosieguo di tempo se ne potranno esaminare gli effetti.

Circa l'attività di internal auditing posta in essere da Equitalia S.p.A. nel corso del 2008, si segnala che le strutture di Audit del Gruppo Equitalia hanno complessivamente svolto 175 interventi. L'attività di controllo ha interessato in maniera prevalente (circa il 60% dell'attività) il processo di riscossione mediante ruolo e, in particolare:

- procedure cautelari, esecutive e concorsuali;
- operazioni di riscossione;
- provvedimenti modificativi del carico;
- notifica.

Sotto il profilo organizzativo va segnalato che nel corso del 2008 è proseguita l'attività di riorganizzazione complessiva dell'assetto societario del Gruppo delineato nel Piano Industriale di Equitalia, finalizzata al graduale superamento della iniziale frammentazione in una molteplicità di società operative e alla progressiva aggregazione delle stesse verso una dimensione regionale.

Al 1° gennaio 2008 l'area di consolidamento del Gruppo Equitalia comprendeva 32 società, articolate in 31 Agenti della Riscossione e una società di servizi.

Al 31 dicembre 2008, come da piano delle operazioni societarie straordinarie approvato dal Consiglio di Amministrazione di Equitalia in data 7 marzo 2008, sono state completate 10 operazioni di fusione per incorporazione e 7 cessioni di ramo d'azienda.

Inoltre, come disposto dalla legge 244/2007 (legge Finanziaria 2008), in data 28 aprile 2008 è stata costituita Equitalia Giustizia, società dedicata alla gestione dei crediti relativi alle spese di giustizia e alle pene pecuniarie (testo unico di cui al DPR 30 maggio 2002 n.115).

Al 31 dicembre 2008 il gruppo Equitalia risulta composto, oltre alla holding, Equitalia Servizi ed Equitalia Giustizia, da 21 società Agenti della Riscossione, per un totale di 24 società.

Sotto il profilo operativo, viene riferito il totale degli incassi conseguiti al 31 dicembre 2008 in relazione alle riscossioni da ruoli erariali e previdenziali che risulta pari a 5,72 miliardi, con una percentuale di

incremento pari al 6,3% rispetto al totale delle riscossioni dell'anno precedente.

	Riscossioni anno 2007	Riscossioni anno 2008	Δ % 2008/2007
Ruoli erariali (Agenzie Entrate e Dogane)	3.282	3.580	9,1%
Ruoli previdenziali (INPS-INAIL)	2.100	2.140	1,9%
TOTALE EQUITALIA	5.382	5.720	6,3%

Valori espressi in euro/milioni

Considerando anche gli incassi da ruoli di altri enti pubblici statali e locali (Regioni, Province, Comuni, Consorzi, ecc.) il totale delle riscossioni da ruolo nell'anno 2008 risulta pari ad oltre 7 miliardi di euro, come evidenziato nella seguente tabella di sintesi.

	Riscossioni anno 2008
Ruoli erariali (Agenzie Entrate e Dogane)	3.580
Ruoli previdenziali (INPS-INAIL)	2.140
Ruoli altri Enti statali	144
Ruoli Enti non statali	1.150
TOTALE EQUITALIA	7.014

Valori espressi in euro/milioni

E. 6 – Attività della Guardia di finanza

Se l'amministrazione finanziaria soffre delle limitazioni sopra descritte, un contributo di rilevante consistenza viene prestato dall'attività molteplici e costante della Guardia di finanza.

Conformemente agli obiettivi assegnati dal Ministro dell'economia e delle finanze con la Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione anche per l'anno 2008, il contrasto all'evasione fiscale costituisce l'obiettivo strategico prioritario della Guardia di Finanza.

Le linee di azione adottate al riguardo si pongono, infatti, in linea di continuità con il piano triennale di potenziamento del contrasto

all'economia sommersa, alle frodi ed all'immigrazione clandestina, che è stato varato dall'art. 2 del decreto legge 203 del 30 settembre 2005.

In sostanza, il Corpo ha incrementato le risorse destinate all'attività di verifica in misura del 25% nell'arco degli anni 2005, 2006 e 2007, rispetto alla media precedente.

Ciò ha comportato un innalzamento generale della presenza ispettiva, modulata attraverso le varie tipologie di verifiche e controlli, secondo un piano di lavoro che si è consolidato nel 2008, migliorandone le qualità e l'efficacia in termini di deterrenza.

Per quanto riguarda l'attuazione del programma nel settore, nel 2008 lo sviluppo delle attività ispettive intraprese ha permesso di raggiungere e superare gli obiettivi prefissati; in particolare:

- le verifiche sostanziali concluse ammontano a 32.524;
- i controlli eseguiti sono stati pari a 76.219;
- i controlli strumentali effettuati ammontano a 783.825.

Le verifiche concluse nel corso del 2008 hanno portato alla scoperta ed alla verbalizzazione di elementi di reddito sfuggiti a tassazione per 30,1 miliardi di euro, un'IVA dovuta e non versata per 4,7 miliardi di euro e rilievi in materia di IRAP pari a 21,1 miliardi di euro.

Le strategie che hanno ispirato l'attività e l'impegno di tutti i Reparti Territoriali e Speciali della Guardia di Finanza, in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, sono state fondate su una più attenta selezione dei soggetti da controllare e sull'adozione di metodologie di verifica più snelle, rapide e mirate.

Sostanzialmente, i criteri di programmazione delle verifiche hanno dato priorità ai soggetti ed alle categorie economiche a più alto rischio di evasione e di frode fiscale, tenendo conto anche della disponibilità di

patrimoni aggredibili per il recupero effettivo dei crediti erariali.

Le migliori esperienze di verifica maturate sul campo sono state poi sviluppate su scala nazionale, grazie ai “lavori a progetto” che i Reparti Speciali hanno realizzato attraverso lo studio e l’analisi di rischio dei principali filoni investigativi, l’incrocio ed il filtraggio di tutte le banche dati a disposizione del Corpo ed il lancio finale di programmi nominativi d’intervento eseguiti dai Reparti Territoriali con tempi, metodologie e risorse predefinite.

All’origine degli interventi del Corpo, pertanto, c’è sempre un mix di attività d’intelligence ed analisi di rischio, che parte dal controllo economico del territorio, dall’osservazione diretta e dalla ricerca informativa e si completa con la selezione ragionata degli obiettivi di verifica mediante estrapolazioni informatiche di insiemi di contribuenti anomali o irregolari.

La manovra del 2008 è stata anche incentrata sul miglioramento della qualità dei controlli, attraverso:

- l’adozione di nuove metodologie, contenute nell’Istruzione sull’attività di verifica, circolare n. 1 - 2008, diramata ai Reparti in sostituzione della precedente circolare n. 1 – 1998 che per 10 anni ha rappresentato la guida dei verificatori del Corpo.
- l’incentivazione delle indagini bancarie e finanziarie on-line per i casi di frode ed evasione fiscale più rilevanti; a tal proposito, nel 2008 le verifiche approfondite con indagini bancarie sono state il 21% in più rispetto al 2007.

Il peso dell’economia sommersa, ossia dei casi di completa inottemperanza agli obblighi di presentazione delle dichiarazioni annuali di redditi I.V.A., risulta ancora consistente, con 7.135 evasori totali

verbalizzati dai Reparti del Corpo per quasi 10 miliardi di euro di basi imponibili sfuggite a tassazione.

I settori più interessati sono l'edilizia (2.316 casi), il commercio all'ingrosso e al dettaglio (1.694), le attività manifatturiere (728) ed il comparto immobiliare (693).

Le frodi fiscali per emissione ed utilizzo di fatture inesistenti o per omessa, infedele o artificiosa dichiarazione annuale destano un'attenzione particolare: 8.622 persone sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per reati fiscali, con un'evasione all'IVA di 2,7 miliardi di euro.

Infine, l'attività di contrasto dell'evasione fiscale internazionale ha determinato la scoperta e verbalizzazione di recuperi a tassazione ai fini dell'imposizione diretta pari a 5,3 miliardi di euro; in questo settore, i risultati conseguiti riguardano:

- i fenomeni di esercizio di attività d'impresa non dichiarate al Fisco da parte di stabili organizzazioni di società estere (maggiori imponibili per 2,8 miliardi di euro);
- la fittizia localizzazione della residenza all'estero di persone fisiche e giuridiche (1,5 miliardi di euro di redditi non dichiarati);
- le illecite manovre sui prezzi di trasferimento – transfer pricing – ed i rapporti fra imprese nazionali e soggetti localizzati in Paesi a fiscalità privilegiata (1 miliardo di euro di maggiori basi imponibili).

In questo generale contesto s'inquadrano il lavoro a progetto sviluppati nel 2008 su fenomeni di evasione fiscale estesi su tutto il territorio nazionale, tra cui rientrano i piani sotto elencati:

- PANDORA, finalizzato a contrastare l'evasione totale e l'impiego di lavoro nero nel settore edile, da parte di imprese che hanno eseguito ristrutturazioni edilizie a favore di privati e che, pur avendo incassato i

bonifici bancari relativi alle opere realizzate, non hanno dichiarato al fisco i relativi proventi; dopo un'attenta analisi di banche dati, previo raccordo e collaborazione informativa con l'Agenzia delle Entrate, sono state effettuate 2.647 verifiche, con la scoperta di 1.589 evasori totali e 2.573 lavoratori in nero, nonché l'accertamento di 524 milioni di euro di elementi di reddito non dichiarati e 78 milioni di euro IVA evasa;

- DOMUS, avente per oggetto l'evasione nel settore delle compravendite immobiliari: attraverso l'incrocio dei dati presenti nell'Anagrafe Tributaria, "area Negozi Giuridici", ed il sistema del Catasto e del Registro, sono stati individuati i contribuenti che hanno concluso vendite immobiliari ad un prezzo inferiore rispetto all'importo dei mutui ipotecari stipulati dai clienti per farsi finanziare l'acquisto dell'immobile; il piano si è tradotto nell'esecuzione di 966 verifiche fiscali ad imprese edili, con la constatazione di 920 milioni di euro di ricavi non dichiarati e 82 milioni di euro di IVA evasa;
- URANO, teso a contrastare il fenomeno della costituzione di società di comodo o "cartiere", intestate a prestanomi, utilizzate per evadere le imposte sui redditi e/o l'IVA mediante l'emissione di fatture per operazioni inesistenti; il progetto ha permesso di individuare i soggetti che hanno effettuato per uno o più anni d'imposta ingenti acquisti intracomunitari omettendo di adempiere ai prescritti obblighi di dichiarazione, per cui sono state eseguite 205 verifiche, con la scoperta di 502 milioni di redditi non dichiarati, 105 milioni di euro di I.V.A. e 216 milioni di euro di rilievi IRAP, nonché l'individuazione di 145 evasori totali.

Misure di tutela degli interessi erariali

Al 31 dicembre 2008, i sequestri preventivi di beni e valori eseguiti

su ordine dell'Autorità Giudiziaria e finalizzati alla successiva applicazione della "confisca per equivalente" hanno raggiunto i 66 milioni di euro.

Per le stesse finalità, in campo amministrativo i Reparti hanno proposto agli Uffici l'applicazione di sequestri ed ipoteche ai sensi dell'art. 22 del decreto legislativo 472/1997, tenendo conto, in tale contesto, anche delle recenti modifiche introdotte in materia dall'art. 27 del decreto legge 185/2008, con cui è stata chiarita l'estensione dell'applicabilità di tali strumenti, oltre che a tutela del pagamento delle sanzioni irrogate per le violazioni tributarie, anche per i tributi e gli interessi sottostanti.

Nel 2008 le proposte della specie sono state 3.333, il 13% in più del 2007.

Infine, merita un accenno l'impatto dell'istituto dell'adesione ai processi verbali di constatazione contenenti rilievi di carattere sostanziale in materia di imposte dirette ed I.V.A., introdotto dall'art. 83, comma 18, del decreto legge 112/2008.

Infatti, nei primi sei mesi di applicazione (luglio-dicembre 2008), sono pervenute ai Reparti del Corpo comunicazioni di adesione relative a 2.248 verifiche e controlli, con l'accettazione integrale da parte dei contribuenti di rilievi mossi in materia d'imposte dirette per oltre 213 milioni di euro ed I.V.A. dovuta/non versata per circa 55 milioni di euro.

In particolare il numero delle verifiche oggetto di adesione è pari al 9% di quelle concluse dall'entrata in vigore del nuovo istituto.

Questi dati evidenziano un impatto positivo delle nuove misure che agevolano, con uno sconto di sanzioni fino ad un ottavo del minimo edittale, la definizione delle pendenze fiscali, e quindi il rapporto tra il Fisco ed i contribuenti che, riconoscendo di non aver rispettato le regole, vogliono chiudere con il passato ed evitare improbabili contenziosi.

Collaborazione con le Agenzie fiscali

Nel 2008, inoltre, sono state poste le basi per una più stringente collaborazione con l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle dogane, ai fini dell'attuazione del piano previsto dall'art. 83, comma 5, del decreto legge 112/2008, in tema d'intensificazione dell'azione di prevenzione e repressione delle frodi all'IVA, sia nazionale che comunitaria, nonché per l'attuazione del piano straordinario triennale 2008/2011 in materia di controlli finalizzati alla determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche.

Quanto all'attività di contrasto alle frodi IVA, sulla base delle intese raggiunte, si è convenuto sull'opportunità di:

- centralizzare le attività di analisi di rischio finalizzate all'aggressione congiunta dei fenomeni illeciti che interessano il tributo in argomento, anche al fine di poter sfruttare, per l'efficace individuazione delle posizioni a rischio verso cui indirizzare l'azione operativa, il complessivo patrimonio informativo a disposizione delle diverse Componenti dell'Amministrazione finanziaria;
- concentrare l'attenzione operativa su taluni filoni illeciti risultati particolarmente diffusi e pericolosi, sulla base della comune esperienza operativa.

In tale prospettiva, è stata creata un'apposita "Cabina di Regia Operativa", composta dai referenti di tutte le Amministrazioni interessate, specificamente incaricata di eseguire le analisi di rischio sulle seguenti fenomenologie illecite congiuntamente individuate:

- i falsi esportatori abituali che utilizzano dichiarazioni d'intento fittizie per approvvigionarsi di beni senza pagamento dell'imposta, i quali vengono successivamente dirottati sul territorio nazionale "in nero";

- gli indebiti rimborsi IVA connessi ad esportazioni e cessioni intra-Ue operate sulla base della vigente disciplina sugli scambi intracomunitari;
- gli acquisti senza IVA di schede telefoniche pre-pagate dalla Repubblica di San Marino;
- l'individuazione di società-cartiere (missing trader) e la ricerca dei soggetti interponenti nell'ambito di vari settori economici;
- la sottofatturazione all'importazione di prodotti tessili provenienti dalla Cina.

A partire dai primi mesi del 2009, sono state avviate specifiche campagne ispettive, in ciascuno dei settori dianzi indicati, demandate per l'esecuzione tanto ai Reparti territoriali del Corpo quanto alle articolazioni periferiche delle Agenzie fiscali.

Con riferimento alla campagna straordinaria di controlli in materia di determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche, parimenti prevista dal citato art. 83 del decreto legge 112/2008, le attività operative della Guardia di Finanza nel settore in argomento sono orientate all'acquisizione, sul territorio, degli elementi utili all'applicazione delle procedure di accertamento basate sul c.d. "redditometro".

A questo scopo, è stato ideato e predisposto dai Reparti Speciali, con il supporto del partner tecnologico SOGEI, il progetto C.E.TE. (Controllo Economico del Territorio), che punta a rilevare le manifestazioni di ricchezza sul territorio (possesso di autovetture di lusso, navi ed imbarcazioni da diporto, aeromobili, residenze principali e secondarie, cavalli da corsa ed altri beni indicativi di capacità contributiva), per poi valorizzare questi elementi informativi, sia sotto il profilo fiscale sia per finalità di polizia economica.

Allo stato attuale, sono già stati immessi a sistema diverse migliaia di

record relativi ad autovetture con cilindrata superiore a 2.080 cc. e ad immobili di categoria “lusso”, ossia con superfici superiori a 200 mq, che verranno arricchiti tramite riscontri diretti sul territorio volti a verificare la reale situazione di possesso di detti beni e le elaborazioni che l’applicativo, attraverso apposite funzioni, esegue automaticamente.

Sul piano generale, preme sottolineare come lo sviluppo di tali acquisizioni informative investe il campo d’azione tipico della Guardia di Finanza per la lotta all’evasione fiscale ed alla criminalità finanziaria.

Infatti, il possesso di patrimoni e di capitali di valore sproporzionato alle attività economiche svolte da persone fisiche, società ed imprese “a rischio” può derivare, all’origine, dalla evasione dei redditi occultati al Fisco oppure, nei casi più gravi, da casi di riciclaggio o di reinvestimento o d’intestazione fittizia di beni costituenti frutto di attività criminali.

Queste ultime fattispecie saranno oggetto d’indagini finanziarie e patrimoniali d’iniziativa dei Reparti, con i poteri di polizia giudiziaria ed antiriciclaggio.

Per converso, i casi di “semplice” evasione daranno luogo:

- ad attività di verifica, laddove si tratti di fenomeni d’interposizione fittizia di prestanomi o di società di comodo, oppure di distrazione di beni aziendali per finalità estranee all’esercizio dell’impresa;
- all’invio di segnalazioni all’Agenzia delle entrate, a titolo di collaborazione informativa per lo sviluppo di accertamenti sintetici nei confronti di persone fisiche proprietarie di beni di lusso, ai sensi dell’art. 38, commi 4 e 5, del D.P.R. 600/1973.

Cooperazione internazionale

Nel contesto delle attività di prevenzione e repressione delle frodi fiscali, particolare rilievo assumono gli strumenti di mutua assistenza

amministrativa con l'estero, mediante i quali viene operato lo scambio di informazioni in materia di imposte sui redditi, di IVA, tributi doganali ed accise, allo scopo di ricercare ed acquisire dati e notizie idonee a consentire l'attività di controllo circa l'adempimento degli obblighi tributari da parte dei contribuenti.

In linea generale, tali strumenti sono previsti dalle norme di diritto internazionale ovvero dalle convenzioni bilaterali conformi al modello OCSE per evitare le doppie imposizioni, nonché dalle altre fonti comunitarie (direttive e regolamenti) che disciplinano l'interscambio informativo rispetto alle diverse aree di imposizione dianzi richiamate.

Dal 1° gennaio 2008, lo scambio informativo antifrode nello specifico settore è stato accelerato grazie all'adozione di un sistema informatico di inoltro della corrispondenza tra i diversi Servizi di collegamento, sia che si tratti di scambio di informazioni su richiesta che di scambio di informazioni spontaneo.

Per ciò che attiene alla cooperazione doganale in ambito comunitario, il Regolamento CE 515/1997 consente lo scambio informativo tra i Paesi dell'Unione Europea per la tutela delle normative comunitarie di settore e di applicazione della Politica Agricola Comune e contribuisce la base giuridica del "Sistema Informativo Doganale" (S.I.D.), la banca dati comune gestita dalla Commissione Europea ed alla quale sono collegati i Servizi competenti degli Stati membri e, tra essi, anche la Guardia di Finanza.

Nel settore delle accise, infine, occorre richiamare il Regolamento CE n. 2073/2004, in virtù del quale viene attuata la mutua assistenza amministrativa nell'ambito dell'Unione Europea; in questo contesto, il Corpo, unitamente all'Agenzia delle Dogane e all'Amministrazione

Autonoma dei Monopoli di Stato, assume il ruolo di Servizio nazionale di collegamento, accreditato all'attivazione di tale strumento di cooperazione.

Da ultimo, un cenno deve essere riservato ai rapporti di cooperazione con l'OLAF, l'Ufficio per la Lotta Antifrode della Commissione Europea.

Al riguardo, va precisato che la vigente disciplina comunitaria (in particolare il Regolamento CE n. 1073/99), conferisce all'OLAF la potestà di agire a tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea, sia che riguardino le entrate che le uscite comunitarie; i rapporti tra l'OLAF e la Guardia di Finanza sono regolati, negli aspetti di dettaglio, da un memorandum d'intesa stipulato nel 1996, in base al quale il Comando Generale è stato individuato quale punto di collegamento per la canalizzazione, verso l'interno o l'esterno, delle richieste rispettivamente formulate dal citato Organismo comunitario (cosiddette richieste di "assistenza passiva") o dai Reparti del Corpo (richieste di "assistenza attiva").

Contrasto agli illeciti in materia di spesa pubblica

Nel settore della lotta alla criminalità economica, con particolare riferimento al controllo della spesa pubblica, l'attenzione del Corpo si è concentrata su due versanti principali:

- il contrasto all'illecito accaparramento, in danno delle imprese che operano onestamente, di incentivi pubblici allo sviluppo;
- il contrasto agli sprechi ed alle inefficienze in materia di spesa sanitaria e prestazioni sociali agevolate, affinché non vengano vanificati gli sforzi delle Amministrazioni pubbliche in favore delle fasce più deboli della popolazione.

A tale fine, i Reparti del Corpo hanno svolto costantemente un'azione tesa a:

- controllare che i soggetti percettori degli incentivi alle attività produttive siano effettivamente in possesso dei requisiti previsti per l'assegnazione delle somme pubbliche, verificando, altresì, l'effettività dei costi rendicontati: l'esperienza operativa, infatti, dimostra come i frodatori ricorrano spesso ad artifici contabili, quali l'utilizzo di fatture false per attestare, ad esempio, l'acquisto di macchinari spacciati come nuovi, ma in realtà reperiti usati, sottobanco, da imprese compiacenti, anche straniere, la costituzione di aziende che operano solo sulla "carta", come anche la predisposizione di false giacenze di magazzino. Le indagini in materia di spesa pubblica a carico del bilancio comunitario e nazionale hanno determinato la scoperta di frodi di aiuti all'agricoltura per 289 milioni di euro, con un incremento di quasi tre volte rispetto al 2007, e di finanziamenti di fondi strutturali europei per circa 321 milioni di euro, oltre a 369 milioni di incentivi nazionali alle imprese che sono stati sottratti allo sviluppo del Paese. In tale scenario, poi, i Reparti del Corpo su ordine dell'Autorità Giudiziaria hanno eseguito sequestri di beni e disponibilità finanziarie, sia nella forma tradizionale che in quella "per equivalente" per oltre 87 milioni di euro;
- verificare l'efficiente e corretta gestione del sistema sanitario nazionale, per garantire a tutti i cittadini adeguati livelli essenziali di assistenza, contrastando ogni forma di spreco, inefficienza, abuso ovvero distrazione di somme per interessi privati. Il campionario delle frodi scoperte a danno del S.S.N., infatti, è eloquente: si va dagli interventi di chirurgia estetica fatti passare per gravi patologie alla iperprescrizione di farmaci da parte dei medici di base per rimpinguare le case farmaceutiche, passando per le immancabili truffe legate all'utilizzo di fustelle contraffatte, riciclate o relative a farmaci scaduti, fino ai casi di

vere e proprie frodi attuate tramite il frazionamento dei periodi di lungodegenza ovvero con l'indicazione di ricoveri eseguiti in regime d'emergenza, con spese a carico del S.S.N., presso case di cura private senza i requisiti e le autorizzazioni necessarie per far ricorso a tale tipologia di degenza.

Nel corso del 2008, a fronte di circa 1.700 interventi svolti sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria 1.800 persone responsabili di frodi a danno del S.S.N. per oltre 50 milioni di euro;

- analizzare le condizioni di reddito di quei soggetti che richiedono le c.d. "prestazioni sociali agevolate" (ad esempio contributi per le mense scolastiche, per l'acquisto di libri di testo, per l'utilizzo degli scuolabus, per l'esonero o la riduzione delle tasse universitarie e così via), che per loro natura devono essere destinate ai cittadini realmente meritevoli di tutela sociale, in quanto economicamente svantaggiati. Nel comparto in esame sono stati eseguiti nella decorsa annualità circa 15.000 interventi che hanno consentito di riscontrare violazioni riferite a false autocertificazioni sulle condizioni reddituali nel 27% dei casi, con la relativa denuncia all'Autorità Giudiziaria di oltre 4.000 soggetti.

Nel sistema dei mezzi di controllo e di contrasto alle frodi ed alle irregolarità nella gestione della "cosa pubblica", la Guardia di Finanza collabora, poi, costantemente con la Corte dei Conti, al fine di individuare sia i comportamenti illeciti che possono causare aggravii di spesa, sia i soggetti cui attribuire la relativa responsabilità amministrativa. Attività questa ancora più importante in considerazione del fatto che, ora, risponde di danno erariale non solo il pubblico dipendente, ma anche il soggetto privato che abbia beneficiato di fondi pubblici non spettanti ovvero non impiegati per le finalità per le quali sono stati concessi. Nell'ambito di tali

attività sono stati segnalati alla Magistratura contabile oltre 4.300 soggetti responsabili di un danno erariale quantificato in circa 1,2 miliardi di euro, a fronte di n. 693 interventi eseguiti;

Lotta alla contraffazione

Tra le priorità operative nel settore della lotta alla criminalità economica rientra anche il contrasto al fenomeno della contraffazione, pirateria e vendita di prodotti insicuri, nella consapevolezza che le negative conseguenze derivanti da tale problematica si riverberano su tutto il tessuto socio-economico.

L'“industria del falso” è infatti strettamente connessa alle attività delle più importanti organizzazioni criminali, che gestiscono le reti dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento del lavoro nero e irregolare, inquinano il mercato e sottraggono importanti risorse finanziarie per mezzo dell'evasione fiscale, contributiva e del riciclaggio di capitali illeciti.

Nel settore in esame i Reparti del Corpo, nel corso di oltre 16.000 interventi hanno proceduto al sequestro di circa 95 milioni di prodotti contraffatti, ovvero in violazione delle norme di sicurezza, con la denuncia all'A.G. di oltre 1.700 soggetti, di cui 700 tratti in arresto.

Lotta alla criminalità organizzata e finanziaria e contrasto del riciclaggio

Nell'ambito delle azioni di contrasto alla criminalità organizzata, la strategia perseguita dalla Guardia di Finanza, oltre che sull'attività di polizia giudiziaria volta a reprimere i “reati scopo” delle organizzazioni, si fonda sulle indagini patrimoniali finalizzate alla individuazione delle disponibilità economiche e finanziarie, facenti capo a soggetti indiziati o indagati di appartenere ad associazioni criminali.

Il Corpo, infatti, nei casi previsti dalla legge, esegue gli accertamenti

patrimoniali, finalizzati all'adozione dei provvedimenti ablativi del sequestro e della confisca dei beni di illecita provenienza riconducibili, direttamente o indirettamente, alla disponibilità di indiziati ovvero di indagati, a seconda che si operi sul piano della prevenzione (ex art. 2-bis e 2-ter della legge 575/65) ovvero penale (sulla base dell'art. 12-sexies della legge 356/92).

L'attività di servizio nel settore ha consentito di registrare un significativo incremento del complesso dei beni, disponibilità finanziarie, aziende sottratti alla criminalità.

Il valore dei sequestri è cresciuto da oltre 650 milioni del 2007, a 1,7 miliardi del 2008, mentre quello delle confische è passato, nello stesso periodo, da 147 milioni a oltre 380.

In deciso aumento il numero delle persone giuridiche sottoposte ad investigazione, nell'ottica di perseguire in modo più ampio possibili casi di interposizione fittizia, attraverso il ricorso a schermi societari: nell'intero 2008 sono stati infatti sottoposti ad accertamenti patrimoniali "antimafia" 293 soggetti giuridici.

Nel 2008, inoltre, sono stati denunciati 400 soggetti per violazione dell'art. 12-quinquies "Trasferimento fraudolento di valori" della Legge 356/1992.

Per quanto concerne la lotta al riciclaggio ed alla criminalità finanziaria, le linee d'intervento si basano su controlli di tipo amministrativo, finalizzati a prevenire e reprimere l'immissione di denaro "sporco" nei circuiti legali dell'economia.

Nell'intero segmento, nel 2008 l'attività dei Reparti si è tradotta in:
- 21.013 interventi, tra controlli amministrativi ed indagini di polizia giudiziaria;

- 5.380 denunce all'Autorità Giudiziaria (con l'arresto di 522 persone), per riciclaggio, usura, falsificazione dei mezzi di pagamento, reati societari, fallimentari, bancari e di borsa;
- sequestri di beni e disponibilità finanziarie per 619,58 milioni di euro.
Vanno particolarmente evidenziati i risultati nel campo del riciclaggio e della falsificazione monetaria, atteso che:
 - le investigazioni antiriciclaggio hanno condotto alla denuncia di 941 persone;
 - le indagini sulla falsificazione dei mezzi di pagamento hanno consentito di sequestrare titoli, banconote e monete contraffatte per circa 91 milioni di euro, quattro volte superiori al 2007.

E. 7 - Considerazioni conclusive

Ad avviso della Procura generale l'azione di recupero dell'evasione fiscale appare sempre più tendere al riscontro cartolare degli adempimenti connessi all'assolvimento dell'obbligo contributivo dei singoli tributi, piuttosto che all'individuazione delle aree economiche nelle quali le mutevoli condizioni di proficuità e quindi di reddito favoriscono un vizioso interscambio tra evasione ed elusione.

La più facile accertabilità del primo fenomeno sul fatturato non dovrebbe escludere la costante indagine e la prevedibilità degli eventi finanziari ed economici sul modo in cui il reddito si forma in capo alle persone fisiche e giuridiche.

In effetti sembra che manchi tuttora la percezione di una esigenza sistematica di adeguare il metodo d'indagine anticipando l'analisi conoscitiva all'origine del processo produttivo, onde poterne confrontare il plausibile e regolare sviluppo con i risultati raggiunti.

Appare, infatti, indispensabile, in una società economica sempre più

complessa ed articolata ma anche poco avvertita sulle difficoltà che accompagnano azioni ed obiettivi da perseguire, attribuire primaria importanza alla fondatezza ed alla congruità di quanto viene dichiarato ai fini fiscali.

Percorrere a ritroso ciò che viene addotto a supporto delle denunce periodiche diventerà sempre più problematico se periodicamente non si definiscono gli indici di convenienza e di produttività degli stadi e fasi, specie se alternative, che caratterizzano l'impresa su un mercato sempre più illimitato.

Nel campo professionale, gli studi di settore hanno rappresentato infatti un idoneo sistema di misurazione degli impegni svolti dagli operatori nelle varie categorie di professionalità. Ma questi, però, sono a loro volta la prosecuzione di un'attività che compendia e supporta quella produttiva di aree economiche più vaste che va costantemente monitorata, sia per l'esigenza di un più reale impegno contributivo, sia per valutare l'opportunità di interventi correttivi ed integrativi. I controlli incrociati non devono riguardare soltanto l'analisi del contributo dato o ricevuto dai vari soggetti che intervengono nel processo produttivo del reddito attribuibile a questo o a quel soggetto titolare dell'obbligo tributario.

Bensì debbono contemplare le connessioni che i metodi e le condizioni attivate avrebbero potuto avere con altre forme d'intervento, disattese perché oggetto di maggiore percussione impositiva e quindi tralasciate nell'utilizzo, ancorché rilevanti per lo sviluppo economico del settore considerato e, forse, per i maggiori risultati conseguibili.

L'elusione nasce appunto dalla insufficiente o immotivata diversità dell'attenzione tributaria, sia in termini di carico, che di effetti producibili.

F - La spesa pubblica: aspetti generali (Estensore: V.P.G. Alfonso

Tranchino)

La spesa pubblica in rapporto al PIL, in crescita ininterrotta dal 2000 al 2006³⁹, in diminuzione nel 2007, è tornata a crescere nel 2008, per effetto della pressione esercitata dalla crisi economica⁴⁰.

Le spese finali sono passate dai 747.795 milioni di euro del 2007 ai 774.923 milioni di euro del 2008, assorbendo quasi la metà del PIL (49,3%).

La parte di gran lunga prevalente è costituita dalle spese correnti, che hanno raggiunto l'importo di 715.896 milioni di euro (nel 2007, 684.905 milioni di euro), registrando un tasso di crescita del 4,5%, con un aumento di incidenza sul PIL di 1,2 punti rispetto all'anno precedente.

La spesa primaria corrente ha registrato l'importo di 635.005 milioni di euro (nel 2007, 607.690), con una crescita del 4,5%, un tasso superiore a quello medio dell'ultimo biennio (3,4%). In rapporto al prodotto ha raggiunto il massimo storico del 40,4 (nel 2007, 39,3). Vi hanno contribuito, in particolare: i redditi da lavoro dipendente della Pubblica Amministrazione, cresciuti del 4,3% per effetto sia dei rinnovi contrattuali intervenuti nel 2008 per la Sanità e gli enti locali, sia del riconoscimento della vacanza contrattuale per i Ministeri e la Scuola; i consumi intermedi, aumentati del 5,7%; le prestazioni sociali in natura e in denaro aumentate, rispettivamente, del 2,4 e del 5,1%.

Sono, viceversa, diminuite, del 6,1%, le spese in conto capitale, passate dai 62.890 milioni del 2007 ai 59.027 milioni del 2008.

Per il 2009 le stime della Ragioneria generale dello Stato evidenziano un'ulteriore crescita delle spese totali nella misura del 3,0%.

³⁹ v. ISTAT, Spesa delle amministrazioni pubbliche per funzione – Serie Sec95 – anni 1990-2006.

⁴⁰ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 56, aprile 2009, Tavola 11; MEF, Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica per il 2009 – Tabelle 3.1.1-3 e 3.1.1-4.

L'aumento delle spese correnti al netto degli interessi e delle spese in conto capitale, previsto nelle misure, rispettivamente, del 3,6 e dell'8,5%, sarebbe parzialmente bilanciato da una consistente riduzione dei tassi di interesse.

Sempre più pressante appare quindi l'esigenza di ridurre la spesa pubblica, non solo ai fini del perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica del Patto di stabilità e crescita, ma anche per incentivare la ripresa economica.

Va ricordato che, ai fini del controllo della spesa, il bilancio di previsione dello Stato per il 2008 è stato oggetto di una profonda ristrutturazione basata sulla individuazione di missioni che rappresentano gli obiettivi strategici da realizzare mediante appositi programmi. Vengono così individuate con immediatezza le risorse destinate a ciascuna delle missioni.

È stato inoltre confermato l'impegno di ciascuna Amministrazione centrale a cooperare all'attuazione di un programma di analisi e valutazione della spesa (spending review) già disposto con la finanziaria 2007. Uno strumento di centrale importanza dell'azione di contenimento e riqualificazione della spesa pubblica è stato individuato nella selezione delle migliori pratiche (best practices) per farne modelli per l'Amministrazione.

Per il 2009, al fine di assicurare uno stretto coordinamento tra i contenuti del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) e la manovra di bilancio, si è deciso di anticipare la presentazione di quest'ultima tramite il decreto legge 112 del 25 giugno 2008, successivamente convertito nella legge 133 del 6 agosto 2008.

La nuova tempistica è stata giudicata positivamente dalla Corte⁴¹, in

⁴¹ Relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativi

quanto intesa ad ovviare agli inconvenienti sperimentati in relazione alla prassi precedente, quali, la incertezza, protratta per l'intera sessione di bilancio, sul contenuto finale della manovra, il connesso appesantimento della legge finanziaria e degli eventuali provvedimenti collegati da una congerie di norme eterogenee ed, infine, la frettolosa approvazione della manovra attraverso una mozione di fiducia a ridosso dei termini di scadenza.

Di particolare rilievo la possibilità per il Parlamento di utilizzare i tempi resi disponibili dall'anticipo della manovra di bilancio per affrontare, in tempi brevi, il complessivo disegno riformatore atto ad incidere sui nodi strutturali della spesa.

Rimanendo sul piano delle considerazioni di carattere generale, non vanno trascurate le ripercussioni negative sugli equilibri della finanza pubblica correlate alla emanazione di leggi di spesa sostanzialmente incuranti dei vincoli imposti dalla normativa contabile.

Va sottolineato al riguardo che, anche con riferimento alle leggi pubblicate nel 2008, numerose sono state le osservazioni espresse dalla Corte in sede di referto ai sensi dell'art. 11 ter, comma 6, della legge 5 agosto 1978 n. 468, introdotto dall'art. 7 della legge 23 agosto 1988 n. 362.

È stata confermata la emersione di elementi di criticità in connessione alla prassi – accentuata dall'aggravamento della crisi economico-finanziaria – di concentrare la parte più significativa della legislazione di spesa in provvedimenti di urgenza: la frequenza di tali provvedimenti e la ristrettezza dei tempi a disposizione per l'esame parlamentare comportano, infatti, la totale mancanza o comunque la insufficienza delle relazioni tecniche a supporto degli emendamenti recanti

disposizioni di spese ulteriori o sostitutive di quelle previste dal testo originario e la sommarietà in molti casi dei chiarimenti e della documentazione forniti in risposta alle puntuali osservazioni e richieste formulate dalle Commissioni bilancio.

Al di là delle suesposte patologie, intrinsecamente connesse alla decretazione di urgenza, non sono mancati problemi comunque legati alle tecniche di quantificazione degli oneri ed alle modalità della loro copertura.

Premesso che le eventuali conseguenze negative sulla “tenuta” di previsioni di spesa che, per la natura delle norme sostanziali sottostanti, non costituiscono dei limiti massimi di intervento, sono, in linea generale, efficacemente contrastate dalla legge 246/2002 (cd. “taglia spese”) che prevede in tali casi l’apposizione di una clausola di salvaguardia per il monitoraggio degli oneri e per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni medesime, la Corte ha rilevato che in alcuni casi tuttavia – tutti contenuti nel cd. “mille proroghe” – pur in presenza di diritti soggettivi relativi ad una platea non esattamente determinata di beneficiari anche per la mancanza della relazione tecnica, gli stanziamenti sono stati formulati come limite massimo di spesa e la clausola di salvaguardia non è stata apposta.

Prendendo lo spunto, poi, dalla quota di spese permanenti previste, oltre che dal “mille proroghe”, dalla legge 45 del 28 marzo 2008 sul finanziamento delle missioni militari all’estero, la Corte ha ricordato di aver costantemente richiamato l’attenzione sulle opportunità della introduzione di una motivata, adeguata valutazione della loro sostenibilità nel medio/lungo periodo.

Il rilievo è stato ribadito con riferimento alla copertura delle misure espansive contenute nella manovra di bilancio, relativamente alle quali è

stata prevista con riferimento soltanto agli esercizi dal 2001 al 2008, mentre una serie di oneri, anche di grande rilievo finanziario, ha natura pluriennale e permanente. Al riguardo è stato osservato che la clausola di copertura avrebbe dovuto darsi carico di fornire precise indicazioni, sia in termini di quantificazione complessiva degli oneri pluriennali e di quelli permanenti, sia in termini di risorse.

La Corte ha poi osservato, in generale, che la riduzione di precedenti autorizzazioni di spesa rientra a pieno titolo nella fisiologia del sistema, ma lo spostamento di risorse da una finalità all'altra presuppone, oltre ovviamente alla dimostrazione della disponibilità degli stanziamenti da cui si attinge, anche e soprattutto accurate indicazioni nella relazione tecnica sui motivi del mancato utilizzo delle risorse per la finalità cui erano originariamente destinate sulla base della legislazione vigente e sulla eventuale presenza di programmi di spesa che possano determinare la necessità di ulteriori stanziamenti per il loro completamento. Quanto alle nuove o maggiori entrate, peraltro destinate a copertura di spese permanenti, è stato ribadito che tale modalità di copertura presenta comunque caratteri di forte aleatorietà sia pure in presenza di stime prudenziali, anche perché troppe sono le variabili collegate alla congiuntura economica ed ai suoi riflessi sugli orientamenti dei consumatori.

Circa l'eventuale estensione dell'obbligo di copertura ai sensi dell'art. 81, quarto comma, della Costituzione, dei nuovi oneri, non solo rispetto al saldo netto da finanziare, ma anche nei riguardi degli effetti su fabbisogno ed indebitamento netto, la Corte ha osservato che – indipendentemente dalle concrete difficoltà di una equiparazione delle coperture relative ai tre saldi sotto il profilo dell'obbligo costituzionale – in base alla interpretazione ormai consolidatasi, anche in relazione agli

impegni assunti in sede europea, delle regole poste dalla legge di contabilità, non soltanto gli esiti della sessione di bilancio, ma anche le singole leggi di spesa debbono tener conto dei saldi programmatici stabiliti, indicati nel DPEF e nelle relative risoluzioni di approvazione parlamentare, con riferimento a tutti e tre i saldi.

In linea con tale orientamento, l'articolo 60, comma 7, della legge 6 agosto 2008 n. 133, di conversione del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, codificando una esigenza sinora avvertita soltanto in forma episodica, ha previsto espressamente – per assicurare l'effettivo rispetto dei parametri imposti in sede comunitaria – che, qualora siano prevedibili specifici e rilevanti effetti sugli andamenti tendenziali del fabbisogno del settore pubblico e dell'indebitamento netto del conto delle pubbliche amministrazioni, debbano essere forniti i relativi elementi di valutazione nella relazione tecnica e che il Ministro dell'economia presenti al Parlamento, ai fini dell'adozione di atti di indirizzo da parte delle competenti Commissioni parlamentari, una relazione contenente informazioni sulle metodologie per la valutazione degli effetti stessi.

Altre osservazioni, con riferimento a singole leggi, hanno riguardato:

- la possibilità che alcune norme contenute nella legge 169 del 30 ottobre 2008, di conversione, con modificazioni del decreto-legge 137 del 1° settembre 2008, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione ed università, incidano sulla effettività della clausola generale di neutralità finanziaria di cui risulta corredato il provvedimento;
- la inammissibilità, quale modalità di copertura di spese permanenti, della riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa, come determinate dalla tabella C della legge finanziaria 2008 (a proposito della erogazione di una quota aggiuntiva di

partecipazione all'IVA a talune Regioni, disposta dalla legge 189 del 4 dicembre 2008);

- la problematicità della modalità di copertura costituita dalla emissione di titoli del debito pubblico, non contemplata dalle norme di contabilità e suscettibile di determinare effetti negativi sui parametri rilevanti ai fini del patto di stabilità e crescita, sia per l'incremento degli oneri connessi al pagamento degli interessi passivi, qualora non compensati dalla distribuzione di dividendi, sia per il possibile incremento dello stock di debito pubblico in relazione alla valutazione delle condizioni complessive del rischio di escussione (a proposito della individuazione, dalla legge 190 del 4 dicembre 2008, delle risorse per il finanziamento delle operazioni di sottoscrizione, o assunzione della garanzia, di aumenti di capitale deliberati da banche italiane in situazione di inadeguatezza patrimoniale accertata dalla Banca d'Italia).

Rimane confermata quindi l'esigenza di mantenere alto il livello di guardia sulle molteplici potenzialità espansive della spesa pubblica, in grado di compromettere i già precari equilibri del sistema.

G – Eccedenze di spesa (Estensore: V.P.G. Emma Rosati)

Anche nel conto consuntivo finanziario dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 – conto elaborato secondo la nuova struttura per missioni e programmi e corredato della nuova versione delle Note preliminari, che consentono il raffronto tra obiettivi programmati e risultati conseguiti – risultano, tuttavia, ancora notevoli eccedenze di spesa, rispetto agli stanziamenti definitivi di assestamento del bilancio, soprattutto per la competenza, ma anche, sia pure in minor misura, per i residui e la gestione di cassa.

Per dette eccedenze, il Ministro dell'economia e delle finanze ha

precisato, con la nota di trasmissione del conto consuntivo dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 (prot. n. 15199 del 29 maggio 2009, acquisita alle Sezioni Riunite il 29 maggio 2009, comunicata alla Procura generale il 3 giugno 2009), che sarà proposta sanatoria - come per il decorso rendiconto - (esclusivamente, come è noto, a livello di unità previsionali di base) con apposita norma, nel provvedimento legislativo di approvazione del conto consuntivo stesso⁴².

Va subito rammentato che, pur essendo l'unità di rilevamento delle singole eccedenze costituita dallo specifico capitolo, le eccedenze risultano definitivamente accertate solo a livello di unità previsionale di base (U.p.B.), decurtate delle economie realizzate nell'ambito della stessa unità previsionale di base.

Complessivamente, per l'anno 2008, emergono i seguenti importi in euro, comprendenti le eccedenze relative a tutte le aree ministeriali interessate dal fenomeno, più l'area riferita all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e quella dell'Istituto agronomico d'oltremare (i dati fanno riferimento al Conto del Bilancio, ricevuto dalla Corte dei conti il 29 maggio 2009, in particolare all'elenco delle eccedenze di spesa, trasmesso unitamente alla presentazione del suddetto conto consuntivo dello Stato per l'esercizio finanziario 2008).

⁴² Al Conto consuntivo dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 è stato allegato, come per i pregressi esercizi, un elenco dimostrativo per capitoli delle somme che vengono portate in economia, destinate a fronteggiare gli oneri relativi a provvedimenti legislativi non perfezionati in legge entro il 31 dicembre dell'anno cui il rendiconto fa riferimento (per l'attuale, il 2008). Detto prospetto riporta un elenco degli 'accantonamenti slittati', ai sensi dell'art. 11bis, comma 5 della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni, da utilizzare, perciò, nell'esercizio 2009, per fronteggiare gli oneri non perfezionati in legge entro il 31 dicembre 2008. Sul capitolo 6856 (Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) risultano economie di spesa da utilizzare nell'esercizio 2009, pari a euro 14.971.680, dato finanziario inferiore rispetto al decorso esercizio 2007 (euro 39.075.035). Non risultano registrati importi a valere sul cap. 9001 (nel decorso esercizio finanziario 2007, esso fu pari a euro 65.000.000 e si riferiva a provvedimenti riguardanti il MEF).

Totale generale	Competenza	Residui	Gestione Cassa
Capitoli	1.601.143.604,85	19.073.859,19	776.309.605,56
U.p.B.	657.207.745,76	9.902.031,94	342.614.062,36

Gli importi, di cui agli schemi soprastanti, sebbene rilevanti, in valore assoluto, risultano significativamente in diminuzione, per competenza, residui e cassa, rispetto ai valori rilevati nel contesto del decorso rendiconto parificato e, con riferimento ai residui, in particolare, per i quali era stato già rilevato un decremento tendenziale⁴³, si riscontra una variazione percentuale, ancora in diminuzione, sulle uu.pp.bb., rispetto al rendiconto 2007, del -52,36%.

Si prende, comunque, atto, della circostanza che trattasi di una difficoltà, oramai strutturale, se non di una vera e propria incapacità tecnica di annullare totalmente il verificarsi del fenomeno della “anomalia” delle eccedenze di spesa in c/residui.

Si registra, tuttavia, da qualche tempo, un positivo *trend al ribasso*, già segnalato in occasione della stesura della memoria del Procuratore generale per i rendiconti 2003, 2004 e 2005 (per il 2006, invece, si registrò una notevole impennata) e 2007.

Circa, poi, il dato relativo alle eccedenze segnalate in c/cassa (che avevano registrato nei decorsi rendiconti, esuberanti rilevanti, con incrementi percentuali pari fino al 294,65, (confrontare i dati del rendiconto 2005, 2006 e 2007) e con aumenti, in valori assoluti, di oltre due miliardi di euro, va subito detto che, nell’attuale rendiconto, essi risultano notevolmente ridimensionati, con una diminuzione percentuale sulle unità previsionali di base, rispetto al decorso rendiconto 2007, pari a -12,89 (-88,60%, nel

⁴³ Si rammenta che, in sede di parificazione del rendiconto dell’e.f.2004 si era registrato un notevolissimo decremento in conto residui (meno euro 493.830.139,76 rispetto al 2003), con variazione percentuale sulle unità previsionali di base, pari a meno 98,187%.

raffronto fra detti esuberi di cassa 2006 e 2007).

Tuttavia, va ribadito che dette ultime eccedenze non appaiono minimamente giustificate, sotto il profilo della loro puntuale verifica annuale, neppure dalle motivazioni che ogni anno forniscono i competenti uffici della ragioneria statale. Tali esuberi di cassa rimangono, perciò, a stretto rigore, ingiustificati ed inammissibili, oltre che forieri di indebitamento e possibili fonti di danno.

Le amministrazioni principalmente interessate dal fenomeno descritto sono state quella dei beni e attività culturali (per euro 162.243.865,69), istruzione, università e ricerca (per euro 432.713.245,64), interno (per euro 145.092.850,43).

Per una migliore raffigurazione del fenomeno segnalato, si fornisce il seguente prospetto elaborato con riferimento alle amministrazioni, interessate al fenomeno delle eccedenze in c/cassa.

ECCEDENZE DI CASSA

(confronto rendiconti 2004, 2005, 2006, 2007 e 2008)

	2004	2005	2006	2007	2008
ECONOMIA E DELLE FINANZE	205.674.955,15	115.848.594,75	49.919.475,66	108.001.386,15	352.224,53
SVILUPPO ECONOMICO	733.627,72	9.023.856,19	11.317.728,54	4.905.352,64	11.621.063,82
LAVORO, SALUTE E POLITICHE SOCIALI	6.422.200,12	82.921.177,41	22.479.984,63	17.579.756,38	3.567.601,73
GIUSTIZIA	57.613.494,06	307.433.161,13	68.494.844,44	7.198.686,82	0,00
AFFARI ESTERI	1.339.206,59	3.596.625,11	11.310.679,98	7.876.320,82	0,00
ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	875.484.912,36	766.005.484,14	3.277.630.721,04	214.011.766,68	432.713.245,64
INTERNO	2.157.675,57	40.634.142,17	36.412.111,12	18.575.972,56	145.092.850,43
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	13.300.564,01	8.022.787,73	225.137.580,46	165.577.167,27	20.618.699,73
DIFESA	1.572.936,31	844.196,20	1.634.851,05	141.980,81	100.053,99
POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	1.674.927,33	216.981,44	6.370.048,59	16.708.646,59	0,00
BENI E ATTIVITA' CULTURALI	163.053.915,84	10.212.872,95	22.005.264,76	197.955.663,75	162.243.865,69
Monopoli di Stato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto agronomico d'oltremare	72.870,51	143.525,84	0,00	396.492,49	0,00
TOTALE GENERALE	1.329.101.285,57	1.341.835.618,43	3.731.114.725,91	758.640.848,63	776.309.605,56

Ai fini di una migliore descrizione dei fenomeni, **si forniscono, in**

allegato, i grafici, elaborati con la tecnica degli istogrammi, che rappresentano le quantità finanziarie delle eccedenze degli aggregati contabili di competenza, residui e cassa, posti a confronto nei rendiconti degli ultimi cinque anni.

Tecnicamente, in rapporto all'attuale rendiconto di riferimento (2008) si registrano i seguenti decrementi netti, in valore assoluto (riferiti alle unità previsionali di base) poste a confronto negli ultimi due esercizi di riferimento (2007 e 2008): in conto competenza (meno 2,008,296.391,30 euro); in conto residui (meno 10.881.936,45 euro); in conto cassa (meno 50.693.654,17 euro), con conseguenti decrementi percentuali sulle stesse UU.pp.BB (competenza, -75,34; residui, -52,36; cassa, -12,89).

Da un punto di vista generale, si è dato atto, anche nella memoria dei decorsi esercizi finanziari, in sede di parifica, che le eccedenze si verificano soprattutto nei confronti di spese (prevalentemente “spese di personale”) i cui pagamenti vengono eseguiti con modalità del tutto particolari, per la maggior parte tramite l'emissione di “ruoli di spesa fissa”; detto meccanismo di pagamento, non tenendo conto delle diverse fasi gestionali, in cui si svolge il regime giuridico della spesa (previsioni, liquidazione, ordinazione), viene contabilizzato solamente dopo la chiusura dell'esercizio finanziario, generando, talvolta, un esubero di pagamenti rispetto alla previsione, con il conseguente formarsi dell'eccedenza; il problema reale è che detti esuberanti sono diventati la ‘regola’, assumendo quindi aspetti patologici del rendiconto.

Nell'esercizio di riferimento (2008), essi, tuttavia, hanno presentato notevoli decrementi in termini di residui, di competenza e di cassa.

Se i dati dell'attuale rendiconto (a livello di unità previsionali di base) vengono posti a confronto con quelli degli esercizi precedenti, si può,

comunque, notare un *trend* in diminuzione, sicuramente più accentuato nelle voci contabili in c/residui e meno in quelle di competenza e cassa, ma tuttavia in continuo, positivo miglioramento dal 2003 al 2005, con una rinnovata impennata in aumento sulle tre voci, registrata nel rendiconto del 2006. Vedasi la sottostante tabella:

ECCEденZE U. p. B.

2003	2004	2005	2006	2007	2008
COMPETENZA 2.088.572.157,71	COMPETENZA 1.096.194.406,80	COMPETENZA 1.018.707.877,58	COMPETENZA 4.020.364.638,59	COMPETENZA 2.665.504.137,06	COMPETENZA 657.207.745,76
RESIDUI 502.998.854,21	RESIDUI 9.168.714,45	RESIDUI 2.566.126,94	RESIDUI 85.621.892,05	RESIDUI 20.783.968,39	RESIDUI 9.902.031,94
CASSA 2.945.876.620,68	CASSA 783.497.265,39	CASSA 840.911.746,78	CASSA 3.451.334.733,36	CASSA 393.307.716,53	CASSA 342.614.062,36

Nell'attuale rendiconto non risulta trasmessa la nota informativa di carattere generale, che, con riferimento ai più recenti consuntivi, risultava allegata, ad esempio, unitamente al prospetto delle "eccedenze di spesa", al rendiconto 2006, nella quale risultavano comunicati alcuni motivi, posti a giustificazione del fenomeno rilevato.

La Ragioneria generale dello Stato, tuttavia, ha fornito elementi di risposta alle richieste formulate dalla Procura generale, precisando che la suddetta *anomalia* delle eccedenze dell'attuale rendiconto (che sarebbe più corretto, per l'appunto, definire un vero e proprio aspetto patologico delle spese di bilancio) possa continuare ad essere attribuita (per lo più) a spese i cui pagamenti sono stati eseguiti con modalità particolari, e cioè mediante i cosiddetti ruoli di spesa fissa o ad altre tipologie causali.

Secondo la predetta particolare modalità di pagamento, infatti, si

verifica una anticipazione delle fasi gestionali in cui si articola il regime giuridico della spesa (impegno, liquidazione, ordinazione), la cui contabilizzazione avviene solo dopo la chiusura dell'esercizio finanziario, generando un esubero di impegno/pagamento rispetto alle previsioni, con il conseguente formarsi dell'eccedenza.

Questa considerazione giustificativa, posta sempre a spiegazione nei precedenti esercizi finanziari, pur essendo tecnicamente plausibile, tuttavia, non fornisce adeguata e motivata giustificazione al fenomeno delle eccedenze, ripetute sostanzialmente, ogni anno, spesso anche sugli stessi capitoli di bilancio, tenuto conto che il fenomeno dovrebbe essere attentamente monitorato attraverso le più recenti procedure informatiche all'uopo adottate. A dire il vero il detto fenomeno è apparso ridimensionato negli ultimi anni, facendo presumere l'ormai avvenuto utilizzo, a regime, della procedura automatizzata *ad hoc*.

L'utilizzo della citata procedura informatica, infatti, avrebbe dovuto (almeno negli intenti) ragionevolmente consentire di effettuare un costante (permanente) monitoraggio dei pagamenti in parola, seguirne l'evoluzione ed eventualmente, ove fosse stato necessario, intervenire presso le amministrazioni per sollecitare l'adozione di provvedimenti idonei a prevenire l'insorgere del citato fenomeno a fine esercizio. Tuttavia nei più recenti rendiconti continuano a registrarsi notevoli esuberi nei tre conti (competenza, residui e cassa), e nel rendiconto all'esame si registrano decrementi, che, ben lungi dal rappresentare l'inizio dell'auspicato azzeramento, sono, in valore assoluto, comunque, apprezzabili, ma le relative eccedenze appaiono ancora di notevole importo e, sostanzialmente, ingiustificate.

I prospetti seguenti danno conto e descrizione analitica della

situazione del totale dei capitoli di ogni amministrazione interessata alle eccedenze per l'esercizio finanziario 2008, suddivisi in competenza, residui e cassa nonché del raffronto contabile tra i dati afferenti alle Unità Previsionali di Base ed ai Capitoli, per competenza, residui e cassa, degli ultimi due esercizi finanziari (2007 e 2008), con le relative differenze, in valore assoluto e le variazioni percentuali.

MINISTERI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
Economia e delle finanze	31.678.945,30	1.928.731,67	352.224,53
Sviluppo economico	21.144.166,52	112.590,50	11.621.063,82
Lavoro, Salute e Politiche sociali	44.922.381,38	505.091,13	3.567.601,73
Giustizia	64.944.423,63	122.244,58	0,00
Affari esteri	9.010.097,74	0,00	0,00
Istruzione, Università e Ricerca	976.609.802,67	93.382,70	432.713.245,64
Interno	206.049.774,59	109.575,94	145.092.850,43
Infrastrutture e Trasporti	37.506.023,12	15.441.223,95	20.618.699,73
Difesa	1.214.117,02	1.044,97	100.053,99
Politiche agricole alimentari e forestali	3.205.736,14	133.821,08	0,00
Beni e attività culturali	189.989.153,76	560.170,71	162.243.865,69
Totale Generale Ministeri	1.586.274.621,87	19.007.877,23	776.309.605,56

CAPITOLI E.F. 2008

Eccedenze U. p. b. e.f. 2007			
	Competenza	Residui	Cassa
Totale generale U. p. b. (comprese amministrazioni autonome)	2.665.504.137,06	20.783.968,39	393.307.716,53

Eccedenze U. p. b. e.f. 2008			
	Competenza	Residui	Cassa
Totale generale U. p. b. (comprese amministrazioni autonome)	657.207.746,76	9.902.031,94	342.614.062,36

Differenza valori assoluti u. p. b. e.f. 2007 - e.f. 2008			
	Competenza	Residui	Cassa
Valore assoluto	2.008.296.391,30	-10.881.936,45	-50.693.654,17

Variazioni percentuali u. p. b. e.f. 2007 - e.f. 2008

	Competenza	Residui	Cassa
Decremento%	-75,34	-52,36	-12,89
Eccedenze capitoli e.f. 2007			
	Competenza	Residui	Cassa
Totale generale (comprese amministrazioni autonome)	2.915.039.768,57	40.480.976,95	758.929.192,96
Eccedenze capitoli e.f. 2008			
	Competenza	Residui	Cassa
Totale generale (comprese amministrazioni autonome)	1.601.143.604,94	19.073.859,19	776.309.605,56

Differenza valori assoluti capitoli e.f. 2007 - e.f. 2008			
	Competenza	Residui	Cassa
Valore assoluto	-1.313.896.163,63	-21.407.117,76	17.380.412,60

Variazioni percentuali capitoli e.f. 2007 - e.f. 2008			
	Competenza	Residui	Cassa
Decremento%	-45,07	-52,88	02,29

Andando ad analizzare l'andamento dei capitoli delle amministrazioni interessate al fenomeno delle eccedenze, si registrano dati contabili elevati per le spese di funzionamento, che rappresentano la maggior parte del totale generale di tutte le spese (Totale spese di funzionamento: competenza =1.542.975.632,09; residui =3.796.251,31; cassa =775.322.267,45; Totale Generale: competenza =1.601.143.604,94; residui =19.073.859,19; cassa =776.309.605,56).

La situazione testè riassunta, si può meglio evidenziare dai prospetti che seguono, elaborati anche con riferimento al decorso rendiconto (2007).

<i>Eccedenze e.f. 2007</i>			
	Competenza	Residui	Cassa
Totale spese di funzionamento	473.937.802,67	5.095.263,16	476.813.229,33
Totale spese non di funzionamento	2.441.101.965,90	35.385.713,79	282.115.963,63
Totale generale	2.915.039.768,57	40.480.976,95	758.929.192,96

<i>Eccedenze e.f. 2008</i>

	Competenza	Residui	Cassa
Totale spese di funzionamento	1.542.975.632,09	3.796.251,31	775.322.267,45
Totale spese non di funzionamento	58.167.972,85	15.277.607,88	987.318,11
Totale generale	1.601.143.604,94	19.073.859,19	776.309.505,56

Incidenza percentuale delle spese di funzionamento su totale delle eccedenze con riferimento al rendiconto 2008			
	Competenza	Residui	Cassa
Valore percentuale	96,37	19,90	99,87

I prospetti che seguono sono stati, invece, elaborati per singole amministrazioni e per capitoli, per dimostrare l'incidenza avuta sull'attuale rendiconto (2008) delle eccedenze per le spese di funzionamento rispetto alle spese di diversa natura.

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008

ECEDENZE: SPESE DI FUNZIONAMENTO PER CAPITOLI

Capitoli	Ministero	Competenza	Residui	Cassa
	Economia e finanze			
3518		0,00	640.532,22	0,00
3552		0,00	514.373,10	0,00
4202		258.091,92	0,00	0,00
4224		67.349,70	0,00	0,00
4225		20.035,83	0,00	0,00
4230		6.286.433,44	0,00	0,00
1396		243.336,01	0,00	0,00
2606		203.275,19	0,00	188.619,19
2620		53.137,40	0,00	42.277,41
2622		143.461,65	0,00	121.327,93
1241		312.318,18	0,00	0,00
1233		1.418.039,08	0,00	0,00
1245		715.096,74	0,00	0,00
1255		21.645.697,31	65.778,10	0,00
4461		312.672,85	708.048,25	0,00
Totale Ministero		31.678.945,30	1.928.731,67	352.224,53
	Sviluppo economico			
3504 (ex Sv.Eco.)		130.580,13	0,00	0,00
3511 (ex Sv.Eco.)		28.006,38	0,00	0,00
3512 (ex Sv.Eco.)		7.188,12	0,00	0,00
3516 (ex Sv.Eco.)		476.433,40	0,00	476.433,40
3528 (ex Sv.Eco.)		141.535,09	0,00	135.794,54

3531	(ex Sv.Eco.)	40.705,16	0,00	38.670,17
2200	(ex Sv.Eco.)	3.787.079,87	111.900,38	0,00
2120	(ex Sv.Eco.)	367.969,56	0,00	367.969,56
2140	(ex Sv.Eco.)	29.533,31	0,00	25.526,91
2145	(ex Sv.Eco.)	101.774,46	0,00	89.534,46
1209	(ex Sv.Eco.)	1.061.733,94	0,00	1.061.733,94
1224	(ex Sv.Eco.)	309.968,96	0,00	275.109,24
1226	(ex Sv.Eco.)	87.710,41	0,00	87.618,10
1208	(ex Sv.Eco.)	1.140.275,55	0,00	1.140.275,55
1223	(ex Sv.Eco.)	341.821,51	0,00	280.992,75
1225	(ex Sv.Eco.)	96.760,22	0,00	92.697,51
2121	(ex Sv.Eco.)	1.258.026,81	0,00	1.258.026,81
2141	(ex Sv.Eco.)	470.411,01	0,00	470.411,01
2146	(ex Sv.Eco.)	8.898,97	0,00	8.898,97
2103	(ex Sv.Eco.)	606.864,88	0,00	0,00
2139	(ex Sv.Eco.)	54.220,67	0,00	0,00
2144	(ex Sv.Eco.)	200.371,76	0,00	0,00
3515	(ex Sv.Eco.)	50.485,25	0,00	0,00
3527	(ex Sv.Eco.)	17.857,68	0,00	0,00
3530	(ex Sv.Eco.)	4.821,49	0,00	0,00
4304	(ex Comun.)	85.367,68	0,00	0,00
4314	(ex Comun.)	12.166,03	0,00	0,00
4315	(ex Comun.)	18.633,55	0,00	0,00
5235	(ex Sv.Eco.)	3.617.751,62	0,00	2.528.822,32
5220	(ex Sv.Eco.)	79.355,99	0,00	79.355,99
5221	(ex Sv.Eco.)	438.617,92	0,00	438.617,92
5224	(ex Sv.Eco.)	841.512,81	0,00	841.512,81
1001	(ex Comun.)	1.770,81	0,00	0,00
1007	(ex Comun.)	904.247,04	0,00	0,00
1020	(ex Comun.)	78.849,46	0,00	0,00
1023	(ex Comun.)	281.265,94	0,00	0,00
1001	(ex C.Int.)	2.983,24	0,00	0,00
1007	(ex C.Int.)	297.482,56	0,00	0,00
1041	(ex C.Int.)	93.283,86	0,00	0,00
1042	(ex C.Int.)	26.738,56	0,00	0,00
1381	(ex Comun.)	8.486,19	0,00	0,00
1830	(ex Comun.)	0,00	499,31	0,00
4630	(ex Comun.)	6.762,52	0,00	0,00
3334	(ex Comun.)	1.053.027,35	0,00	1.053.027,35
3340	(ex Comun.)	113.046,23	0,00	104.131,45
3345	(ex Comun.)	282.477,36	0,00	263.815,67
3332	(ex Comun.)	667.246,08	0,00	0,00
3342	(ex Comun.)	86.516,25	0,00	0,00
3343	(ex Comun.)	160.538,94	0,00	0,00
3891	(ex Comun.)	131.484,38	0,00	134.884,38
3901	(ex Comun.)	15.203,52	0,00	14.565,63
3902	(ex Comun.)	29.089,98	0,00	27.659,84
2651	(ex C.Int.)	225.698,71	0,00	225.698,71
2655	(ex C.Int.)	82.341,05	0,00	77.026,96
2656	(ex C.Int.)	23.896,44	0,00	22.251,87

2409	(ex C.Int.)		562.779,53	0,00	0,00
2201	(ex C.Int.)		55.130,19	0,00	0,00
2204	(ex C.Int.)		30.314,85	0,00	0,00
2205	(ex C.Int.)		9.065,29	0,00	0,00
Totale Ministero			21.144.166,52	112.399,69	11.621.063,82
		Lavoro, Salute e Politiche Sociali			
4964	(ex Lavoro)		2.292,42	0,00	0,00
1601	(ex Lavoro)		9.537,91	0,00	0,00
2911	(ex Lavoro)		84.198,40	0,00	0,00
2913	(ex Lavoro)		28.914,32	0,00	0,00
2914	(ex Lavoro)		4.396,08	0,00	0,00
4591	(ex Lavoro)		52.394,80	0,00	0,00
4595	(ex Lavoro)		5.029,72	0,00	0,00
4603	(ex Lavoro)		27.226,50	0,00	0,00
1600	(ex Lavoro)		19.366,68	0,00	0,00
1605	(ex Lavoro)		9.859,76	0,00	0,00
1612	(ex Lavoro)		943,77	0,00	0,00
2901	(ex Lavoro)		38.445,96	0,00	0,00
2904	(ex Lavoro)		19.432,61	0,00	0,00
2905	(ex Lavoro)		3.223,00	0,00	0,00
4594	(ex Lavoro)		49.213,51	0,00	0,00
4601	(ex Lavoro)		149.443,93	0,00	0,00
4604	(ex Lavoro)		13.143,96	0,00	0,00
1603	(ex Lavoro)		26.563,77	0,00	0,00
1611	(ex Lavoro)		1.168,62	0,00	0,00
1616	(ex Lavoro)		9.588,17	0,00	0,00
3009	(ex Salute)		325.911,74	0,00	0,00
3011	(ex Salute)		95.272,33	0,00	0,00
3013	(ex Salute)		29.794,11	0,00	0,00
1003	(ex Lavoro)		108.555,69	0,00	0,00
1001	(ex Salute)		5.525,06	0,00	0,00
1003	(ex Salute)		13.175,87	0,00	0,00
1013	(ex Salute)		34.269,17	0,00	0,00
1081	(ex Salute)		589,68	0,00	0,00
4763	(ex Lavoro)		0,00	6.533,37	0,00
4812	(ex Lavoro)		4.358.482,71	497.626,61	0,00
2100	(ex Salute)		447.810,30	931,15	0,00
2001	(ex Salute)		2.193.773,04	0,00	0,00
2002	(ex Salute)		640.632,68	0,00	0,00
2003	(ex Salute)		184.608,69	0,00	0,00
3036	(ex Salute)		2.059.588,11	0,00	0,00
3039	(ex Salute)		675.260,12	0,00	0,00
4001	(ex Salute)		584.082,36	0,00	0,00
4002	(ex Salute)		97.172,45	0,00	0,00
4100	(ex Salute)		134.766,18	0,00	0,00
5001	(ex Salute)		1.721.591,24	0,00	1.473.908,58
5002	(ex Salute)		346.296,16	0,00	0,00
5003	(ex Salute)		132.023,91	0,00	0,00
5022	(ex Salute)		2.093.693,15	0,00	2.093.693,15

5100 (ex Salute)		138.091,43	0,00	0,00
3008 (ex Salute)		549.301,83	0,00	0,00
3010 (ex Salute)		168.881,39	0,00	0,00
3012 (ex Salute)		50.398,00	0,00	0,00
3681 (ex Solidar.)		37.053,39	0,00	0,00
3684 (ex Solidar.)		22.539,19	0,00	0,00
3685 (ex Solidar.)		3.591,97	0,00	0,00
Totale Ministero		17.807.115,84	505.091,13	3.567.601,73
	Giustizia			
1602		706.924,99	0,00	0,00
1671		539.805,98	67.846,93	0,00
1201		16.796,43	0,00	0,00
1400		38.755.188,29	0,00	0,00
1420		20.380.634,25	0,00	0,00
1421		4.455.452,11	0,00	
1460		24.651,54	0,00	0,00
2016		0,00	54.397,65	0,00
1005		64.970,04	0,00	0,00
Totale Ministero		64.944.423,63	122.244,58	0,00
	Affari esteri			
3601		542.205,28	0,00	0,00
3617		163.049,00	0,00	0,00
3618		46.512,80	0,00	0,00
4410		92.975,69	0,00	0,00
1121		422.631,27	0,00	0,00
1127		116.490,42	0,00	0,00
1130		33.884,35	0,00	0,00
3318		28.714,93	0,00	0,00
4301		64.979,86	0,00	0,00
4302		299.935,65	0,00	0,00
2401		195.740,37	0,00	0,00
2417		61.100,39	0,00	0,00
2418		19.531,35	0,00	0,00
1057		57.173,65	0,00	0,00
1058		18.512,87	0,00	0,00
1301		6.314.178,77	0,00	0,00
1303		429.854,69	0,00	0,00
1634		621,85	0,00	0,00
1703		75.442,34	0,00	0,00
1704		12.596,88	0,00	0,00
1705		8.317,63	0,00	0,00
3917		4.215,33	0,00	0,00
3918		1.432,37	0,00	0,00
Totale Ministero		9.010.097,74	0,00	0,00
	Istruzione, università e ricerca			
2098 (ex Istr.)		315.153,34	0,00	0,00
2289 (ex Istr.)		405.328,55	0,00	0,00
2471 (ex Istr.)		386.396,20	0,00	0,00
2653 (ex Istr.)		281.039,38	0,00	0,00

2835	(ex Istr.)		412.590,08	1.775,78	0,00
3030	(ex Istr.)		49.844,94	0,00	0,00
3218	(ex Istr.)		892.716,04	0,00	0,00
3400	(ex Istr.)		122.499,29	6.544,10	0,00
3582	(ex Istr.)		497.251,90	0,00	0,00
3764	(ex Istr.)		384.666,49	0,00	0,00
3946	(ex Istr.)		74.313,07	0,00	0,00
4128	(ex Istr.)		250.685,29	0,00	0,00
4310	(ex Istr.)		939.513,83	0,00	0,00
4497	(ex Istr.)		1.209.474,90	6.959,40	0,00
4679	(ex Istr.)		196.276,56	0,00	0,00
4865	(ex Istr.)		157.885,69	38.936,19	0,00
5047	(ex Istr.)		0,00	6.436,96	0,00
2156	(ex Istr.)		6.821.156,47	0,00	0,00
2159	(ex Istr.)		166.651,70	0,00	0,00
2347	(ex Istr.)		3.963.116,72	0,00	0,00
2350	(ex Istr.)		199.082,11	0,00	0,00
2533	(ex Istr.)		852.794,24	0,00	0,00
2539	(ex Istr.)		126.454,87	0,00	0,00
2698	(ex Istr.)		2.404.035,29	0,00	0,00
2711	(ex Istr.)		142.917,52	0,00	0,00
2913	(ex Istr.)		3.949.247,06	0,00	0,00
2916	(ex Istr.)		90.278,01	0,00	0,00
3077	(ex Istr.)		656.993,71	0,00	0,00
3094	(ex Istr.)		41.614,26	0,00	0,00
3262	(ex Istr.)		3.652.676,65	0,00	0,00
3274	(ex Istr.)		125.952,94	0,00	0,00
3458	(ex Istr.)		814.027,68	0,00	0,00
3461	(ex Istr.)		42.418,00	0,00	0,00
3640	(ex Istr.)		5.911.885,34	0,00	0,00
3643	(ex Istr.)		107.449,99	0,00	0,00
3822	(ex Istr.)		1.618.372,60	0,00	0,00
3825	(ex Istr.)		90.046,77	0,00	0,00
4004	(ex Istr.)		336.029,20	0,00	0,00
4185	(ex Istr.)		1.734.542,12	0,00	0,00
4188	(ex Istr.)		16.227,63	0,00	0,00
4355	(ex Istr.)		5.242.014,24	0,00	0,00
4368	(ex Istr.)		129.793,06	0,00	0,00
4555	(ex Istr.)		7.886.079,76	0,00	0,00
4558	(ex Istr.)		113.843,85	0,00	0,00
4760	(ex Istr.)		358.259,95	0,00	0,00
4922	(ex Istr.)		1.832.012,43	0,00	0,00
4925	(ex Istr.)		14.980,96	0,00	0,00
5092	(ex Istr.)		1.071.429,52	0,00	0,00
5105	(ex Istr.)		49.180,31	0,00	0,00
5288	(ex Istr.)		3.836.372,07	0,00	0,00
5291	(ex Istr.)		153.176,07	0,00	0,00
2127	(ex Istr.)		3.848.849,27	0,00	3.848.849,27
2141	(ex Istr.)		13.522.174,87	0,00	13.522.174,87
2154	(ex Istr.)		19.660.022,09	0,00	19.659.638,67

2157	(ex Istr.)	12.944.123,99	0,00	12.944.123,99
2160	(ex Istr.)	21.277.614,31	0,00	12.947.171,63
2318	(ex Istr.)	1.971.938,24	0,00	1.971.938,24
2332	(ex Istr.)	7.346.838,78	0,00	7.346.838,78
2345	(ex Istr.)	11.798.561,61	0,00	10.724.828,37
2348	(ex Istr.)	3.712.342,01	0,00	3.712.342,01
2351	(ex Istr.)	11.974.870,63	0,00	9.466.462,23
2515	(ex Istr.)	691.105,05	0,00	691.105,05
2528	(ex Istr.)	2.513.216,70	0,00	2.513.216,70
2531	(ex Istr.)	3.373.607,45	0,00	2.878.500,46
2534	(ex Istr.)	1.795.361,78	0,00	1.795.361,78
2540	(ex Istr.)	4.128.005,99	0,00	3.980.871,95
2679	(ex Istr.)	2.438.925,22	0,00	2.438.925,22
2682	(ex Istr.)	9.155.266,13	0,00	9.155.266,13
2696	(ex Istr.)	11.778.554,30	0,00	11.778.554,30
2709	(ex Istr.)	6.306.723,81	0,00	6.306.723,81
2712	(ex Istr.)	13.462.878,04	0,00	10.158.858,23
2901	(ex Istr.)	1.867.046,54	0,00	1.867.046,54
2908	(ex Istr.)	6.838.602,86	0,00	6.838.602,86
2911	(ex Istr.)	9.817.241,19	0,00	9.589.943,19
2914	(ex Istr.)	3.259.749,67	0,00	3.259.749,67
2917	(ex Istr.)	11.025.315,97	0,00	8.741.665,23
3056	(ex Istr.)	525.763,39	0,00	525.763,39
3059	(ex Istr.)	1.775.332,51	0,00	1.775.332,51
3075	(ex Istr.)	2.159.716,00	0,00	2.159.716,00
3091	(ex Istr.)	1.560.229,81	0,00	1.560.229,81
3095	(ex Istr.)	3.471.163,55	0,00	2.658.958,84
3243	(ex Istr.)	1.542.282,15	0,00	1.542.282,15
3246	(ex Istr.)	5.867.578,89	0,00	5.867.578,89
3260	(ex Istr.)	5.488.855,43	0,00	5.488.855,43
3263	(ex Istr.)	3.415.637,97	0,00	3.415.637,97
3275	(ex Istr.)	10.225.858,25	0,00	9.030.768,85
3436	(ex Istr.)	442.120,55	0,00	442.120,55
3442	(ex Istr.)	1.677.987,99	0,00	1.677.987,99
3456	(ex Istr.)	1.948.349,76	0,00	1.183.050,88
3459	(ex Istr.)	1.258.476,26	0,00	1.258.476,26
3462	(ex Istr.)	2.929.666,35	0,00	2.671.587,64
3611	(ex Istr.)	2.891.797,26	0,00	2.891.797,26
3625	(ex Istr.)	10.865.313,84	0,00	10.865.313,84
3638	(ex Istr.)	13.823.687,97	0,00	12.239.745,51
3641	(ex Istr.)	5.230.705,13	0,00	5.230.705,13
3644	(ex Istr.)	18.587.011,03	0,00	17.318.082,03
3793	(ex Istr.)	555.498,33	0,00	555.498,33
3807	(ex Istr.)	2.050.619,19	0,00	2.050.619,19
3820	(ex Istr.)	2.661.027,37	0,00	2.661.027,37
3823	(ex Istr.)	1.854.327,38	0,00	1.854.327,38
3826	(ex Istr.)	3.097.391,21	0,00	2.090.944,76
3975	(ex Istr.)	154.892,77	0,00	154.892,77
3989	(ex Istr.)	549.708,05	0,00	549.708,05
4002	(ex Istr.)	590.528,72	0,00	398.020,56

4005	(ex Istr.)	388.745,18	0,00	381.754,75
4008	(ex Istr.)	1.294.032,75	0,00	1.081.432,29
4156	(ex Istr.)	543.391,37	0,00	543.391,37
4170	(ex Istr.)	1.841.874,42	0,00	1.841.874,42
4173	(ex Istr.)	3.359.324,94	0,00	605.266,94
4186	(ex Istr.)	1.472.269,97	0,00	1.486.269,97
4189	(ex Istr.)	4.778.991,34	0,00	4.589.209,90
4336	(ex Istr.)	2.128.531,80	0,00	2.128.531,80
4339	(ex Istr.)	7.223.727,95	0,00	7.223.727,95
4353	(ex Istr.)	9.677.513,47	0,00	9.677.513,47
4366	(ex Istr.)	4.883.448,49	0,00	4.883.448,49
4369	(ex Istr.)	12.200.841,22	0,00	10.979.061,52
4526	(ex Istr.)	2.362.127,53	0,00	2.362.127,53
4540	(ex Istr.)	7.102.786,71	0,00	7.102.786,71
4553	(ex Istr.)	10.916.699,59	0,00	10.916.699,59
4556	(ex Istr.)	9.471.910,07	0,00	9.471.910,07
4559	(ex Istr.)	11.428.654,19	0,00	8.605.866,67
4752	(ex Istr.)	194.412,44	0,00	194.412,44
4755	(ex Istr.)	446.004,85	0,00	446.004,85
4758	(ex Istr.)	655.127,66	0,00	75.542,65
4761	(ex Istr.)	707.985,85	0,00	707.985,85
4764	(ex Istr.)	1.453.274,70	0,00	1.220.764,88
4893	(ex Istr.)	1.051.742,08	0,00	1.051.742,08
4907	(ex Istr.)	3.374.718,55	0,00	3.374.718,55
4910	(ex Istr.)	5.325.997,99	0,00	2.381.228,69
4923	(ex Istr.)	2.989.174,82	0,00	2.989.174,82
4926	(ex Istr.)	8.031.194,47	0,00	7.246.464,32
5073	(ex Istr.)	702.955,56	0,00	702.955,56
5076	(ex Istr.)	2.335.058,03	0,00	2.335.058,03
5090	(ex Istr.)	2.842.276,81	0,00	2.842.791,51
5101	(ex Istr.)	1.906.424,30	0,00	1.906.424,30
5106	(ex Istr.)	4.358.288,94	0,00	3.909.754,46
5258	(ex Istr.)	1.957.644,15	0,00	1.957.644,15
5273	(ex Istr.)	6.249.839,92	0,00	6.249.839,92
5286	(ex Istr.)	10.055.023,06	0,00	9.855.432,11
5289	(ex Istr.)	7.264.657,65	0,00	7.264.657,65
5292	(ex Istr.)	10.329.451,51	0,00	6.653.354,85
2128	(ex Istr.)	724.316,58	0,00	0,00
2142	(ex Istr.)	584.863,80	0,00	0,00
2155	(ex Istr.)	24.287.472,03	0,00	0,00
2158	(ex Istr.)	647.311,02	0,00	0,00
2319	(ex Istr.)	679.939,05	0,00	0,00
2333	(ex Istr.)	1.930.644,94	0,00	0,00
2346	(ex Istr.)	13.899.329,78	0,00	0,00
2349	(ex Istr.)	322.257,04	0,00	0,00
2356	(ex Istr.)	1.882.072,90	0,00	0,00
2532	(ex Istr.)	4.067.078,28	0,00	0,00
2538	(ex Istr.)	49.322,38	0,00	0,00
2680	(ex Istr.)	778.728,20	0,00	0,00
2683	(ex Istr.)	2.256.305,73	0,00	0,00

2697	(ex Istr.)	13.198.600,57	0,00	0,00
2710	(ex Istr.)	474.734,80	0,00	0,00
2713	(ex Istr.)	672.544,99	0,00	0,00
2902	(ex Istr.)	318.220,77	0,00	0,00
2909	(ex Istr.)	720.858,14	0,00	0,00
2912	(ex Istr.)	10.211.211,25	0,00	0,00
2915	(ex Istr.)	253.535,57	0,00	0,00
3057	(ex Istr.)	102.216,64	0,00	0,00
3060	(ex Istr.)	134.581,34	0,00	0,00
3076	(ex Istr.)	2.574.958,20	0,00	0,00
3093	(ex Istr.)	136.570,55	0,00	0,00
3096	(ex Istr.)	352.105,95	0,00	0,00
3261	(ex Istr.)	8.198.087,74	0,00	0,00
3273	(ex Istr.)	194.575,27	0,00	0,00
3437	(ex Istr.)	35.837,10	0,00	0,00
3443	(ex Istr.)	15.887,00	0,00	0,00
3457	(ex Istr.)	2.609.671,46	0,00	0,00
3460	(ex Istr.)	24.459,91	0,00	0,00
3639	(ex Istr.)	18.485.392,92	0,00	0,00
3642	(ex Istr.)	273.169,03	0,00	0,00
3794	(ex Istr.)	73.122,55	0,00	0,00
3808	(ex Istr.)	171.942,10	0,00	0,00
3821	(ex Istr.)	4.707.820,16	0,00	0,00
3824	(ex Istr.)	137.986,76	0,00	0,00
3976	(ex Istr.)	45.678,55	0,00	0,00
3990	(ex Istr.)	65.328,36	0,00	0,00
4003	(ex Istr.)	1.232.975,26	0,00	0,00
4006	(ex Istr.)	31.983,14	0,00	0,00
4184	(ex Istr.)	4.754.713,57	0,00	0,00
4187	(ex Istr.)	58.788,49	0,00	0,00
4337	(ex Istr.)	30.882,81	0,00	0,00
4354	(ex Istr.)	14.773.405,56	0,00	0,00
4367	(ex Istr.)	382.403,12	0,00	0,00
4554	(ex Istr.)	23.873.983,18	0,00	0,00
4557	(ex Istr.)	345.194,64	0,00	0,00
4759	(ex Istr.)	1.965.336,59	0,00	0,00
4762	(ex Istr.)	29.782,67	0,00	0,00
4921	(ex Istr.)	10.104.115,77	0,00	0,00
4924	(ex Istr.)	66.510,83	0,00	0,00
5074	(ex Istr.)	19.994,80	0,00	0,00
5091	(ex Istr.)	5.028.040,84	0,00	0,00
5104	(ex Istr.)	79.477,39	0,00	0,00
5259	(ex Istr.)	106.553,76	0,00	0,00
5287	(ex Istr.)	21.986.044,64	0,00	0,00
5290	(ex Istr.)	466.924,06	0,00	0,00
2149	(ex Istr.)	28.677.987,86	0,00	0,00
2338	(ex Istr.)	17.116.948,53	0,00	0,00
2521	(ex Istr.)	5.983.012,03	0,00	0,00
2702	(ex Istr.)	14.700.986,45	0,00	0,00
2889	(ex Istr.)	15.684.402,38	0,00	0,00

3082	(ex Istr.)		4.235.063,66	0,00	0,00
3267	(ex Istr.)		1.101.264,25	0,00	0,00
3268	(ex Istr.)		220.409,44	9.280,00	0,00
3269	(ex Istr.)		1.703.779,15	5.046,95	0,00
3449	(ex Istr.)		3.800.852,61	0,00	0,00
3631	(ex Istr.)		26.307.145,40	0,00	0,00
3813	(ex Istr.)		6.276.610,59	0,00	0,00
3995	(ex Istr.)		1.184.503,63	0,00	0,00
4177	(ex Istr.)		5.913.035,73	0,00	0,00
4359	(ex Istr.)		17.676.312,61	0,00	0,00
4546	(ex Istr.)		30.573.608,99	0,00	0,00
4733	(ex Istr.)		2.240.445,17	0,00	0,00
4914	(ex Istr.)		11.743.445,60	0,00	0,00
5096	(ex Istr.)		6.351.381,00	0,00	0,00
5279	(ex Istr.)		20.249.029,07	0,00	0,00
1003	(ex Istr.)		71.656,89	0,00	0,00
1602	(ex Univ.)		3.888.251,26	6.209,70	3.894.460,96
1603	(ex Univ.)		0,00	8.421,89	0,00
1605	(ex Univ.)		3.310.399,32	3.771,73	3.314.171,05
1611	(ex Univ.)		17.820.083,93	0,00	0,00
Totale Ministero			976.609.802,67	93.382,70	432.713.245,64
	Interno				
1181			6.085,81	0,00	0,00
2509			53.503,41	0,00	0,00
2624			169.594.400,70	109.575,94	145.092.850,43
1806			17.689,42	0,00	0,00
1810			1.152,38	0,00	0,00
1819			7.435.503,83	0,00	0,00
1820			2.366.392,65	0,00	0,00
2201			666.171,56	0,00	0,00
2920			19.794.763,02	0,00	0,00
Totale Ministero			199.935.662,78	109.575,94	145.092.850,43
	Infrastrutture e Trasporti				
1178	(ex infr.)		12.470.821,18	17.383,46	11.653.207,13
1186	(ex infr.)		4.575.385,89	0,00	4.165.398,89
1187	(ex infr.)		979.893,40	0,00	951.532,72
1601	(ex infr.)		419.779,76	0,00	421.404,83
2920	(ex infr.)		252.390,36	0,00	0,00
2927	(ex infr.)		14.806,53	0,00	0,00
2928	(ex infr.)		24.522,31	0,00	0,00
1582	(ex infr.)		1.044.556,24	0,00	0,00
1589	(ex infr.)		88.379,80	0,00	0,00
1590	(ex infr.)		298.481,65	0,00	0,00
1600	(ex infr.)		394.891,53	0,00	0,00
1003	(ex infr.)		96.434,51	0,00	0,00
1007	(ex trasp.)		1.044.181,15	0,00	0,00
1014	(ex trasp.)		327.242,39	0,00	0,00
1015	(ex trasp.)		92.183,21	0,00	0,00
1175	(ex trasp.)		784.010,45	0,00	0,00

1199	(ex trasp.)		210.316,17	0,00	0,00
1207	(ex trasp.)		67.273,18	0,00	0,00
1178	(ex trasp.)		0,00	21.981,23	0,00
1232	(ex trasp.)		90.396,18	124.442,19	0,00
1630	(ex trasp.)		506.380,90	0,00	506.380,90
1637	(ex trasp.)		49.873,84	0,00	49.375,01
1638	(ex trasp.)		13.223,11	0,00	13.048,06
1600	(ex trasp.)		132.142,58	0,00	77.537,72
1609	(ex trasp.)		957.130,83	0,00	954.409,78
1610	(ex trasp.)		274.834,63	0,00	273.857,72
1180	(ex trasp.)		452.866,23	0,00	0,00
1206	(ex trasp.)		137.107,62	0,00	0,00
1210	(ex trasp.)		38.942,52	0,00	0,00
1177	(ex trasp.)		560.935,78	0,00	422.734,74
1205	(ex trasp.)		124.600,11	0,00	120.937,44
1209	(ex trasp.)		29.430,28	0,00	28.458,05
2054	(ex trasp.)		863.143,72	0,00	0,00
2062	(ex trasp.)		225.464,39	0,00	0,00
2063	(ex trasp.)		60.887,75	0,00	0,00
2106	(ex trasp.)		40.145,73	0,00	0,00
Totale Ministero			27.743.055,91	163.806,88	19.638.282,99
	Difesa				
4465			31.558,53	0,00	0,00
1201			372.746,02	0,00	0,00
1204			6.760,45	1.044,97	0,00
1227			129.808,60	0,00	0,00
1001			60.138,38	0,00	60.138,38
1015			142.093,02	0,00	0,00
1108			33.017,37	0,00	33.014,24
Totale Ministero			776.122,37	1.044,97	93.152,62
	Politiche agricole, alimentari e forestali				
1171			1.099.848,54	0,00	0,00
1177			350.749,82	0,00	0,00
1178			98.946,91	0,00	0,00
1882			33.832,21	0,00	0,00
1883			3.667,68	0,00	0,00
1152			87.059,50	0,00	0,00
1155			26.071,21	0,00	0,00
1156			5.546,67	0,00	0,00
2900			1.500.013,60	133.821,08	0,00
Totale Ministero			3.205.736,14	133.821,08	0,00
	Beni e Attività culturali				
4001			31.515.587,65	22.334,65	25.099.932,11
4004			8.480.038,64	0,00	4.341.171,99
4005			2.285.587,12	0,00	1.594.028,39
4050			5.294.997,67	271.344,81	4.560.080,91
5001			89.093.480,14	0,00	89.093.480,14
5004			26.981.573,97	0,00	26.981.573,97
5005			7.549.723,29	0,00	7.549.723,29

5501		3.212.564,89	0,00	3.023.874,89
5504		975.953,76	0,00	0,00
5505		273.547,27	0,00	0,00
3001		6.135.269,02	3.802,99	0,00
3004		612.878,68	0,00	0,00
3005		139.703,16	0,00	0,00
3030		0,00	234.089,53	0,00
3501		586.971,05	20.345,21	0,00
3530		974.999,02	5.544,73	0,00
3006		0,00	1.737,68	0,00
5506		59.668,88	0,00	0,00
1003		101.907,28	0,00	0,00
1187		2.545.538,99	0,00	0,00
1196		576.633,63	0,00	0,00
1197		149.474,28	0,00	0,00
1202		0,00	971,11	0,00
2001		1.789.235,11	0,00	0,00
2004		510.570,30	0,00	0,00
2005		143.249,96	0,00	0,00
Totale Ministero		189.989.153,76	560.170,71	162.243.865,69
Totale generale Ministeri		1.542.844.282,66	3.730.269,35	775.322.287,45
	Amministrazioni Autonome			
	Istituto agronomico oltremare			
0101		45.386,06	0,00	0,00
0106		75.438,53	65.981,96	0,00
0120		1.349,75	0,00	0,00
0121		9.175,09	0,00	0,00
Totale Amministrazione		131.349,43⁴⁴	65.981,96	0,00
Totale Amministrazioni Autonome		131.349,43	65.981,96	0,00
Totale Generale Spese Funzionamento		1.542.975.632,09	3.796.251,31	775.322.287,45

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008

ECCEDENZE: SPESE NON DI FUNZIONAMENTO PER CAPITOLI

MINISTERI	CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	7351	0,00	190,81	0,00
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA SALUTE	2400	27.115.265,54	0,00	0,00
MINISTERO DELL'INTERNO	2871	1.981.946,40	0,00	0,00
	2872	4.132.165,41	0,00	0,00
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI	7619	0,00	5.325,99	0,00
	7507	130.993,50	0,00	0,00

⁴⁴ Dalla documentazione inviata con il rendiconto 2008 risulta la seguente somma **131.349,34**, con una differenza di -9 centesimi che si ritiene dovuta a mero errore materiale

TRASPORTI	7580	2.965.898,67	0,00	980.416,74
	7517	27.006,07	0,00	0,00
	1312	200,40	0,00	0,00
	7141	0,00	4.182.184,01	0,00
	7404	0,00	11.089.907,07	0,00
	7849	6.638.868,57	0,00	0,00
MINISTERO DELLA DIFESA	1389	431.093,28	0,00	0,00
	1392	6.901,37	0,00	6.901,37
TOTALE MINISTERI		43.430.339,21	15.277.607,88	987.318,11
AMMINISTRAZIONI AUTONOME	CAPITOLI	COMPETENZ A	RESIDUI	CASSA
MONOPOLI DI STATO	2001	6.588.292,54	0,00	0,00
	2003	7.874.192,34	0,00	0,00
	2004	275.148,76	0,00	0,00
TOTALE AMMINISTRAZIONI AUTONOME		14.737.633,64	0,00	0,00
TOTALE COMPLESSIVO		58.167.972,85	15.277.607,88	987.318,11

Come già detto, il risultato dei residui eccedenti, per il rendiconto 2008 appare, rispetto al rendiconto parificato 2007, notevolmente diminuito, presentando un valore complessivo, per capitoli, di euro 19.073.859,19 (cfr. residui eccedenti e.f. 2007 pari a euro 40.480.976,95), attribuibile, per la parte maggiore, (euro 15.441.223,95) al Ministero infrastrutture e trasporti, prevalentemente sui capitoli degli investimenti e dei contributi (6.6.6, capp. 7141 e 7404); per la rimanente parte ad altre amministrazioni: a) Ministero dell'economia e delle finanze, per euro 1.928.731,67, soprattutto sul cap.4461 (per euro 708.048,25), capitolo 3518 (per euro 640.532,22), capitolo 3552 (per euro 514.573,10; b) Ministero beni e attività culturali, per euro 560.170,71, soprattutto sui capitoli 3030 (per euro 234.089,53) e 4050 (per euro 271.344,81); c) Ministero lavoro, salute e politiche sociali euro 505.091,13, quasi tutto sul capitolo 4812 (per euro 497.626,61).

Appare, perciò, confermato il superamento dell'annoso problema,

più volte segnalato nei rendiconti parificati degli ultimi cinque anni, dell'esubero di spese in c/residui, in relazione a spese obbligatorie per stipendi ed assegni fissi e spese per supplenze dell'ex Ministero pubblica istruzione, il quale ha registrato, per l'e.f. 2008, dati di eccedenze in c/residui, pari a euro 93.382,70 (euro 18.228,27 nelle unità previsionali di base) per lo più su capitoli riguardanti le spese fisse del personale direttivo, docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario, le spese per supplenze e per l'insegnamento della religione cattolica. Si annota – solo per memoria storica – che nello scorso rendiconto il dato delle eccedenze in c/residui di tale Ministero era risultato del tutto azzerato: ma, nel rendiconto all'esame si deve senz'altro scontare l'evenienza dell'accorpamento ministeriale (pubblica istruzione più università e ricerca scientifica).

Conclusivamente può osservarsi (a conferma di quanto già evidenziato nelle memorie degli ultimi anni) che la sanatoria legislativa, con riguardo anche alle eccedenze riscontrate nella gestione dei residui, si risolve, sotto il profilo finanziario, in un aumento del disavanzo di esercizi già chiusi ed il cui rendiconto è già stato regolarmente approvato dal Parlamento e, quindi in una sostanziale “riapprovazione” delle risultanze dei consuntivi pregressi interessati al fenomeno; cosicché si ripete la sottoposizione annuale, alla Corte dei conti e al Parlamento, di un consuntivo di spesa non definitivo, dato che il conteggio dei residui deve poi essere rapportato alle economie in conto competenza dell'esercizio successivo.

II. - CONTO DEL PATRIMONIO

A - Il patrimonio immobiliare pubblico (Estensore: Francesco D'Amaro)

A. 1 - Beni immobili: gestione, amministrazione, utilizzazione

Il conto generale del patrimonio del 2008, per quanto concerne i beni mobili ed immobili e i relativi criteri di valutazione, segue la classificazione legata ai principi di contabilità economico-analitica e a centri di spesa per funzioni-obiettivo della finanza pubblica.

Il documento espone distintamente i conti accesi ai componenti attivi e passivi del patrimonio dello Stato, raccordandoli alla classificazione del SEC-95 (regolamento n. 2223/96 del Consiglio dell'U.E.). La gestione e l'amministrazione degli immobili dello Stato sono affidate all'Agenzia del demanio.

La finanziaria 2007 aveva assegnato all'Agenzia un ruolo sempre più centralizzato nella gestione del patrimonio pubblico, ampliandone competenze e sfere d'azione.

L'Agenzia del demanio che, con le sue 20 filiali e 890 dipendenti, gestisce dal 2001 il patrimonio immobiliare dello Stato, al fine di razionalizzarne l'impiego, già in applicazione alla finanziaria 2008 aveva proceduto alla individuazione degli immobili, sia quelli di proprietà statale ad uso governativo che quelli di proprietà di terzi condotti in locazione dalle amministrazioni centrali (esclusi i beni del demanio militare, i musei e i monumenti).

È stato così prodotto il fascicolo immobiliare elettronico per ogni unità, disponibile in rete per la consultazione; in prospettiva, l'azione ricognitiva riguarderà il maxi piano di valorizzazione del patrimonio dello Stato e dei beni della difesa non più utili ai fini militari.

Per quanto attiene alla determinazione dei valori di consistenza dei beni, nel corso del 2008 è proseguita l'attività estimale sui beni del Patrimonio ed è stata condotta per la prima volta un'attività estimale per i beni appartenenti al demanio storico-artistico suscettibile di utilizzazione

economica.

Il decreto legge 112 del 2008, convertito nella legge 133 del 2008, all'art. 58, comma 1, ha previsto l'attuazione di un Piano triennale delle alienazioni e valorizzazioni del Patrimonio immobiliare da parte degli enti locali e delle regioni. Sarà compilato a cura di ciascuna amministrazione un elenco di immobili (terreni e fabbricati) suscettibili di valorizzazione e/o dismissione, non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali, che saranno classificati come beni disponibili, da pubblicare nelle forme prescritte ed avente effetto dichiarativo ai sensi dell'art. 2644 del Codice civile e sostitutivo dell'iscrizione in catasto.

Il numero totale dei beni esistenti nel Paese è di n. 40.934, dei quali 27.258 sono fabbricati e n. 13.676 sono terreni; il valore di libro è complessivamente di euro 49.271.674.892,00, suddivisi in euro 44.471.171.759,00 relativi a fabbricati ed euro 4.800.503.133,00 riguardanti i terreni.

In tale computo sono compresi anche i beni del demanio storico-artistico suscettibili di utilizzazione economica; escludendo questi ultimi, il numero dei beni patrimoniali è di 36.553 unità, di cui n. 24.336 sono fabbricati e n. 12.217 sono terreni, per un valore di libro di euro 32.574.588.609,00 (28.414.854.266,00 per fabbricati e 4.159.734.344,00 per terreni).

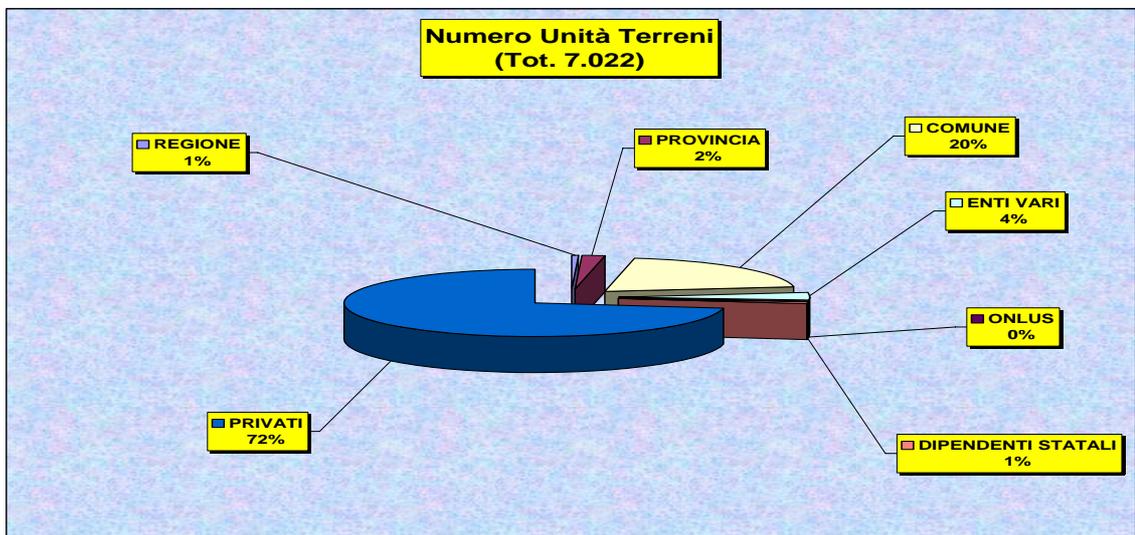
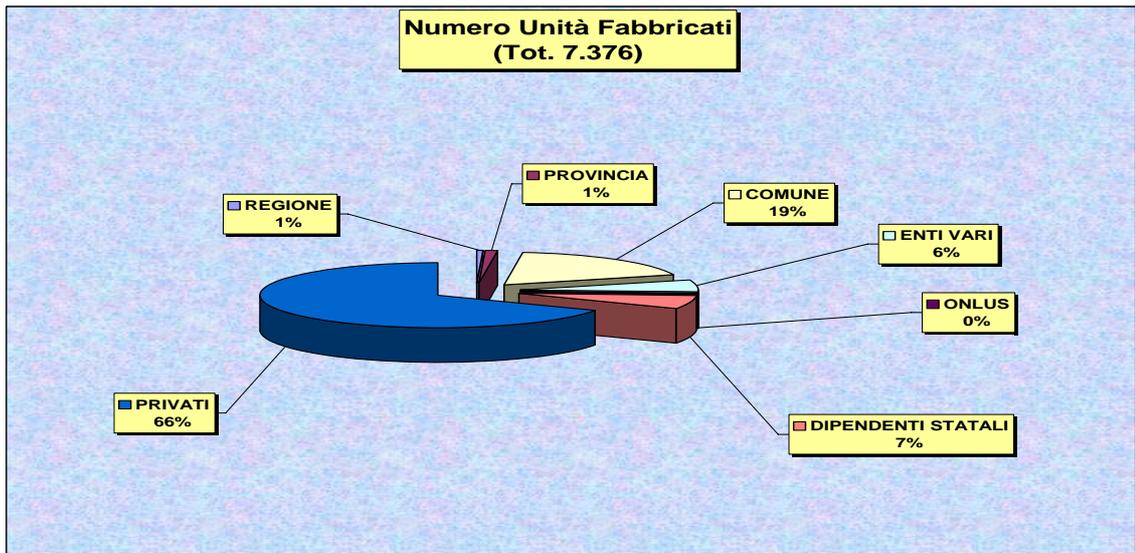
La maggior parte dei beni sono distribuiti nelle regioni di: Lazio, Campania, Veneto, Emilia Romagna e Lombardia.

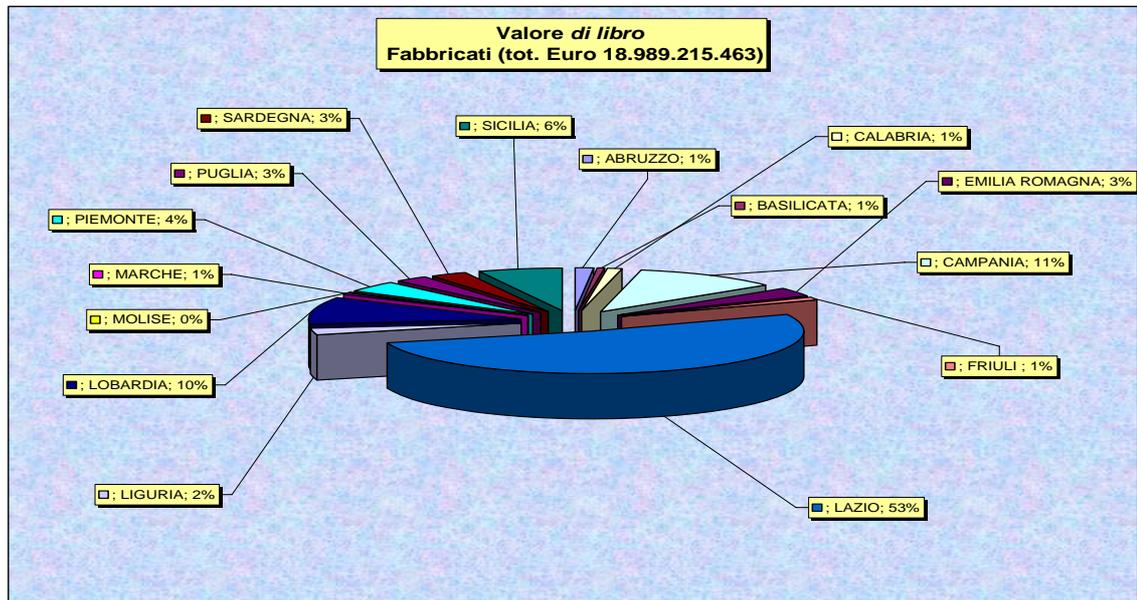
In Italia sono n. 14.398 i beni immobili che sono utilizzati da enti pubblici o da privati e che comportano entrate per il bilancio dello Stato.

Di tali immobili n. 7.376 sono costituiti da fabbricati e n. 7.022 da terreni, per un valore complessivo di euro 21.299.537,296, di cui euro

18.989.215.463 relativi a fabbricati ed euro 2.310.321.833 concernenti terreni.

La suddivisione dei medesimi per unità e per regioni è riportata nella tabella che segue:





Nell'anno 2008 dalla utilizzazione degli immobili da parte di soggetti privati e pubblici sono state accertate entrate extratributarie di 63.467.313,31 complessivi, di cui euro 52.924.707,62 per beni patrimoniali ed euro 10.542.605,69 riguardano i beni storico-artistici, per un totale di n. 14.398 beni, con un incremento del 4% rispetto alla previsione iniziale, soprattutto per la più incisiva attività di recupero delle indennità pregresse che per il prosieguo di una più proficua messa a reddito del patrimonio⁴⁵.

La resa in termini percentuali è pari a 0,29 rispetto al valore di libro iscritto nei registri di carico, ma occorre considerare che solo 10.049 beni tra fabbricati (4.949) e terreni (5.100,7) sono affidati a privati, mentre i rimanenti 4.349 sono dati in locazione ad entità pubbliche.

Nel 2008 sono stati realizzati 422 verbali di assunzione in consistenza (per un valore di 1.430 milioni di euro di cui il 55% si riferisce al valore di nuove costruzioni).

L'Agenzia ha provveduto alla vendita a trattativa privata di immobili (relativi quote indivise, fondi interclusi e gravati da diritti reali di

⁴⁵ Dati forniti dall'Agenzia del Demanio.

godimento), per un valore di euro 5.172.439, di aree interessate da opere di urbanizzazione per euro 1.329.160 e di beni attraverso procedure di asta pubblica per euro 29.120.253.

L'Agenzia ha, inoltre, definito altre tipologie di vendita quali gli atti di sconfinamento per euro 2.735.009,95, nonché transazioni, permuta e cessioni volontarie per complessivi euro 4.212.435,18.

Nell'ambito delle attività di alienazione e cessione gratuita di immobili dallo Stato agli Enti locali, nel 2008 sono stati ceduti gratuitamente circa 1.200 alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Il costo d'uso dei singoli immobili di proprietà statale affidati in uso alle amministrazioni dello Stato è determinato in misura pari al 50% del valore corrente di mercato; dal 2009 la percentuale è incrementata annualmente del 10% sino al raggiungimento del 100% del valore di mercato.

La legge finanziaria 2008 aveva stabilito di razionalizzare gli spazi complessivi per l'utilizzo degli immobili di uso governativo e di ridurre la spesa relativa agli immobili condotti in locazione.

Il piano elaborato per il triennio 2008/2010 è finalizzato a una riduzione complessiva non inferiore e 10% del valore dei canoni per locazioni passive e del costo d'uso equivalente per gli immobili utilizzati nel 2008 e del 7% e 6% negli anni successivi.

Si punta ormai alla valorizzazione per aumentare ricavi ed efficienza, nonché a contenere i costi e a tutelare una ricchezza che appartiene alla collettività.

La nuova strategia è diretta a produrre un reddito costante nel tempo ed a valorizzare il patrimonio sul territorio. Questa concezione, che si avvicina agli altri paesi europei, consiste nel trasferire un bene pubblico a

un soggetto privato mediante concessioni di durata fino a 50 anni, così come avviene per porti, autostrade, aeroporti, dopo tale termine il bene viene restituito o riqualificato.

Si tratta di un nuovo strumento giuridico, introdotto dalla legge finanziaria 2007, per attrarre capitali privati e garantire un ritorno economico in tempi lunghi anche per i beni del demanio storico-artistico.

Tale progetto prende il nome di “valore Paese” e permette di individuare nuove destinazioni urbanistiche per alcuni edifici pubblici.

I progetti avviati fino all'aprile 2008 erano ormai circa 170 in tutta Italia. Molti di essi riguardano anche ex immobili della Difesa già utilizzati a fini militari.

L'Agenzia del demanio ha presentato ad una manifestazione internazionale (Cannes, marzo 2008) le nuove opportunità nel cuore delle città storiche, delineando le iniziative future.

L'elaborazione di specifici progetti di recupero, che coinvolge investitori privati, ha interessato Villa Tolomei a Firenze (entro il 2011 sono previsti interventi di restauro), il nucleo della Cavallerizza reale nel comune di Torino, il compendio di Punta della Dogana a Venezia, il sistema della Dora Baltea, che s'innesta su un percorso turistico delle residenze sabaude, che coinvolge 7 immobili in 7 comuni.

Le iniziative attive complessive di valorizzazione avviate dall'Agenzia del Demanio sono state 29 e sono stati conclusi diversi studi di fattibilità.

Nell'ambito di questa valorizzazione nel 2008 è stato pubblicato “on-line” il primo concorso di idee per studenti e giovani laureati concernente tre aree in particolare:

- l'area verde circostante la cittadella del Comune di Alessandria;

- il Forte Pozzarello nel Comune di Monte Argentario (Grosseto);
- ex ferrovia circum mare piccolo nel comune di Taranto.

Le spese annuali di manutenzione ordinaria e straordinaria delle amministrazioni statali non potevano superare, per il 2008, l'1,5% del valore dell'immobile utilizzato (con un risparmio di 400 milioni), che è diventato il 3% dal 2009. Nel 2008 è stato istituito un Fondo Nazionale per il risanamento degli edifici pubblici per eliminare i rischi alla salute derivanti dalla presenza di amianto.

Sul piano degli interventi di spesa per manutenzione ed adattamento degli immobili sono stati comunicati oneri per manutenzione straordinaria di euro 750.243,70, per ristrutturazioni euro 386.371,71 e per restauri euro 382.635,41.

Per gli immobili utilizzati da più amministrazioni queste, sulla base degli spazi occupati, dovranno ripartire la spesa in rapporto al valore pubblicato.

La Commissione permanente istituita in seno all'Agenzia ha rilasciato 104 pareri di congruità, con una base di risparmio potenziale di euro 6.104.151,00 annui.

Per le locazioni passive non superiori a euro 464,811 mensili (sottosoglia) sono stati rilasciati n. 86 nulla osta, per una base potenziale di risparmio di euro 126.807,27 annui, cifre che vanno moltiplicate per la durata dei contratti (6 anni).

Per gli immobili in locazione passiva è ammessa la sola manutenzione ordinaria nella misura dell'1% del valore dell'immobile, che sarà determinato dall'Agenzia del demanio.

Le economie di spesa attese erano stimate nell'ordine di 650 milioni per il 2008, di 465 per il 2009 e di 475 milioni a decorrere dal 2010.

Nel 2008 le economie complessive generate da assegnazione di immobili ad uso governativo è stato di euro 8.473.919,13.

Le operazioni più rilevanti che hanno comportato risparmi di spesa per locazioni passive sono state principalmente le seguenti:

- 1) assegnazione al Ministero dell'interno nella città di Firenze della "Caserma De Lauger", con chiusura di tre contratti di locazione passiva di 4.552.779,55 euro, più altro immobile nella città di Cosenza con risparmio di locazione passiva per 100.116,00 euro annue;
- 2) assegnazione al Ministero della giustizia nella città di Napoli dell'ex Convento di S. Francesco e conseguente risparmio annuo di canoni per 1.500.000,00 di euro;
- 3) il processo di razionalizzazione svolto dal Ministero dell'economia e delle finanze, presso gli uffici centrali di Roma, ha comportato un risparmio complessivo sulla spesa per canoni di locazione di circa 3.500.000,00 euro;
- 4) gli affitti passivi delle Commissioni tributarie allocate nelle città di Alessandria, Sondrio, Genova e Salerno hanno registrato un risparmio totale di 64.951,19 euro.

Il tema degli affitti attivi costituisce ancora una nota dolente, se si considera che, oltre agli alloggi occupati abusivamente che costituiscono il 4,6% a livello nazionale (solo a Roma sono 5.863 pari all'11,1% del totale; a Milano sono 3.409, il 5,2%), le riscossioni per le case popolari sono davvero difficoltose, tanto che le morosità raggiungono la vetta del 34,72% a Palermo, del 41,2% a Roma e del 44% a Cagliari; a Catania ci sono 2.386 alloggi occupati abusivamente, ossia il 23,9% del totale.

A Napoli non si riscuote circa il 24% degli affitti delle case popolari.

Tra le principali attività, va segnalata l'intensificazione della vigilanza sugli immobili e la lotta all'abusivismo relativo ai beni dello Stato, che ha visto tra il 2008 e il 2009, in base al regolamento di cui al DM 1390 del 28.12.2000, 3.486 visite ispettive, e in 3.114 casi sono state riscontrate situazioni di irregolarità.

Il patrimonio pubblico continua purtroppo ad essere spesso oggetto di abusi, di scarso utilizzo, di attacchi vandalici e di fenomeni di trascuratezza che ne diminuiscono il valore; di conseguenza, le fattispecie dannose che sono emerse con maggiore frequenza si riferiscono alle suddette situazioni patologiche.

A. 2 - I beni culturali

Tra il regime civilistico ordinario, attinente la circolazione della proprietà dei beni immobili e quello relativo al demanio pubblico, si può, a ragione, configurare un *tertium genus* rappresentato dai beni culturali demaniali che possono essere alienati o formare oggetto di diritti a favore di terzi nei modi e nei termini previsti dalla legge.

Il regime giuridico cui risultano sottoposti i beni culturali demaniali è previsto dal Codice dei beni culturali adottato con d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 con le modifiche di cui ai decreti legislativi 24 marzo 2006, n. 156 e 157, successivamente emendati con d.lgs. 26.3.2008 n. 63, con le cui norme si è introdotta una procedura standardizzata per la verifica dei beni culturali appartenenti allo Stato, alle regioni, agli Enti o Istituti pubblici, a persone giuridiche private senza fini di lucro.

Ai sensi dell'art. 14 del d.lg.vo 7 agosto 1997, n. 279, sono stati individuati anche i beni immobili appartenenti al demanio storico-artistico suscettibile di utilizzazione economica, quasi esclusivamente per uso ufficio, musei, castelli, ecc., la cui consistenza ammonta a n. 4.381

immobili tra fabbricati (2.922) e terreni (1.459); il valore di libro è di euro 16.697.086.283,00, di cui euro 16.056.317.494,00 si riferiscono a fabbricati.

La vendita resta subordinata, comunque, a una procedura d'autorizzazione che garantisce un'adeguata conservazione e tutela.

Per la nuova disciplina, dunque, è garantita la valorizzazione per permettere una migliore fruizione e utilizzazione pubblica del bene ed, inoltre, un effettivo pubblico godimento del bene stesso.

L'art. 55 considera gli immobili demaniali: condizione essenziale per l'alienazione risulta essere la previa autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali.

La ricognizione degli immobili d'arte è stata finora ancora parziale e la Corte dei conti ha da tempo ed in varie occasioni sollecitato il completamento della catalogazione informatica delle schede relative ai beni archeologici, storici, artistici, architettonici.

Il patrimonio culturale è stimato in circa 3.430 tra musei (di cui 1.803 pubblici, di proprietà di enti locali e regioni) e gallerie pubbliche dei quali 409 si trovano in Toscana, 346 in Lombardia, 380 in Emilia Romagna, 302 (di cui 132 gallerie) nel Lazio distribuiti in 117 comuni, 235 nelle Marche, 216 aree archeologiche, 10 mila fra chiese e cappelle, 1.500 monasteri, 40 mila torri, castelli e rocche, 30 mila dimore storiche, 4.000 giardini, 1.000 centri storici, oltre a immensi beni paesaggistici e parchi naturali.

I monumenti schedati in Italia sono circa 50.000 per la tutela e sugli altri 450.000 vi sono solo ipotesi di lavoro.

Per la valorizzazione, finalizzata alla fruizione dei parchi archeologici siciliani inseriti nella lista del patrimonio mondiale

dell'UNESCO, la legge finanziaria 2008 aveva autorizzato la spesa di 1 milione di euro annui per un periodo triennale di manutenzione straordinaria ed ha incrementato la spesa per sostenere la tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale.

Gli enti locali, per il recupero e la conservazione degli edifici riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità o appartenenti al patrimonio culturale vincolato, ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, sono autorizzati a contrarre mutui presso la Cassa DD.PP.

Queste amministrazioni, per il triennio 2008/2010, inoltre, possono utilizzare, per spese di manutenzione del patrimonio comunale, una quota (fino al 50%) dei proventi da concessioni edilizie relative a sanzioni.

Per il restauro e il ripristino funzionale degli immobili situati nei centri storici dei comuni fino a 300.000 abitanti, gli interessi sui mutui ventennali sono a carico dello Stato.

L'impegno economico del Ministero per i restauri, i cui stanziamenti provengono dai fondi ordinari, dal lotto e dai privati, è stato di molto ridotto con la conseguenza che solo una parte molto irrisoria di denaro pubblico viene destinata alla tutela del patrimonio artistico, che richiama molti turisti ogni anno.

Con D.M. 25 settembre 2008 è stata approvata la rimodulazione concernente la programmazione triennale 2007-2009, finanziata mediante l'utilizzo della quota derivante dal gioco del lotto; i relativi stanziamenti ammontano ad un importo complessivo di euro 273.926.307,43, di cui euro 106.028.882,11 per il 2007, euro 89.228.322,42 per il 2008 ed euro 78.669.102,90 in conto annualità 2009.

Detti fondi sono in parte destinati alle biblioteche pubbliche statali ed a migliorare i servizi ad esse connessi.

Altri 5.000.000,00 di euro sono stati distribuiti con decreto dell'11.11.2008 tra le varie regioni (euro 2.020.294,10 al Lazio) per spese di funzionamento e per la sicurezza delle varie soprintendenze, archivi di Stato e biblioteche. Il totale delle assegnazioni di fondi alle biblioteche pubbliche statali sui vari capitoli di bilancio è risultato nel 2008 pari ad euro 8.113.842,00, a fronte di richieste dalle diverse città d'Italia di circa 30.721.000 euro. Vi è stato nel 2008 un vistoso taglio alle spese di funzionamento delle biblioteche, i cui fondi sono passati ad euro 3.340.296, pressoché dimezzati rispetto al 2006.

La Direzione dei beni librari ha beneficiato di una disponibilità di 969.687,00 euro.

L'approvazione del programma annuale dei progetti di gestione di modelli museali, archivistici e librari, nonché di quelli di tutela paesaggistica e archeologico-monumentale e di manutenzione, restauro e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici (con D.M. 12.4.2008), ha potuto disporre di un finanziamento ministeriale di euro 24.359.445,37, importo abbattuto del 40%, per mancanza di fondi sul pertinente capitolo, rispetto alla somma di euro 40.599.075,62 per la quale il Consiglio superiore dei beni culturali e paesaggistici aveva espresso parere favorevole. Di tale importo suddiviso per le regioni in rapporto al fabbisogno (al Lazio è andato il 27,79%) il settore dei beni librari ha ricevuto euro 799.570,21.

Le priorità dell'azione per il 2008 hanno riguardato il miglioramento dei servizi istituzionali, la diffusione della lettura, e il potenziamento nel ruolo delle biblioteche, la valorizzazione del patrimonio culturale e religioso tramite itinerari storici e religiosi, l'attività di sostegno e vigilanza di istituzioni culturali.

Ai beni del patrimonio librario è stata dedicata particolare attenzione nell'anno 2008, nel corso del quale sono confluiti euro 2.774.600,00 in relazione ai progetti della biblioteca digitale, mentre per gli interventi di manutenzione e di restauro delle biblioteche le assegnazioni sono risultate rispettivamente di euro 1.327.102,61 e di euro 1.575.010,00.

La catalogazione dei beni librari si effettua attraverso il Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN, rete pubblica di biblioteche promossa nel 1984 del Ministero); alla fine del 2008 erano presenti nel SBN 66 poli composti da 3.556 biblioteche di varia appartenenza istituzionale.

I documenti catalogati nel 2007 erano in numero di 3.733.871 unità, nel 2008 sono state 3.932.012; gli accessi al catalogo nell'ultimo anno risultavano pari a n. 27.258,088 (nel 2007 erano stati 24.758.503).

La carenza di fondi per la catalogazione fa registrare un totale di circa 6 milioni di documenti ancora da recuperare con le procedure informatiche.

Con D.M. 16 luglio 2008 è stato approvato il programma triennale dei lavori pubblici 2008-2010 per l'importo complessivo di euro 322.938.976,30 e l'elenco annuale dei lavori pubblici per l'anno 2008, per la somma di euro 99.543.800,48, finanziato con le risorse del bilancio del Ministero.

Una quota di euro 14.158.924,48 è stata indirizzata ai beni librari e agli archivi; la differenza, in gran parte, è stata assegnata ai beni archeologici, architettonici, storico-artistici, al paesaggio, all'architettura e all'arte contemporanea.

Nell'anno trascorso si è intensificata, da parte del Ministero, la attività di tutela del patrimonio archeologico con diverse iniziative di recupero di opere esportate illecitamente come, ad esempio, gli acroliti

arcaici di Morgantina, trafugati negli anni 70 nel centro omonimo in provincia di Enna. Le sculture sono state esposte all'interno della mostra Nostoi, capolavori ritrovati, tenutasi a Roma, nel Palazzo del Quirinale nel marzo 2008.

Nell'ambito dei procedimenti di impatto ambientale (VIA) sono stati rilasciati 49 pareri, trasmessi alla Direzione generale per la tutela e la qualità del paesaggio; sono stati emessi, inoltre, 13 provvedimenti relativi ad esercizio del diritto di prelazione e 11 decreti dichiarativi di pubblica utilità.

Nel corso del 2008 sono state autorizzate n. 137 mostre ed esposizioni in Italia e 55 all'estero.

È proseguito lo sforzo per affinare gli strumenti di comunicazione e rendere fruibile in rete le notizie della vita culturale, sulla documentazione prodotta per catalogare, conservare e valorizzare il patrimonio artistico.

In questo quadro si colloca l'iniziativa relativa al progetto "Portale numismatico dello Stato", consultabile "on-line" dal 27 aprile 2008 e promosso dalla Direzione generale per beni archeologici, finanziato dal Ministero dell'economia e realizzato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, con l'intento di mettere a disposizione dei cittadini un sito istituzionale dedicato al patrimonio numismatico pubblico distribuito sul territorio, con l'indicazione di musei e istituti di interesse numismatico.

A. 3 - Ambiente e Paesaggio

La legge finanziaria 2007 si è occupata diffusamente dei beni culturali e paesaggistici, mediante l'istituzione di un Fondo per l'attuazione di accordi di cofinanziamento tra Stato ed autonomie ed un altro per interventi di tutela e valorizzazione di tali beni, conferendo un contributo di 31,5 milioni di euro per ciascun anno 2007, 2008 e 2009.

Con decreto legislativo 26.3.2008, n. 63, recante modifiche al Codice dei beni culturali e dal Paesaggio (decreto legislativo 42 del 2004), sono state individuate le aree tutelate per legge, nell'ambito delle quali sono compresi gli immobili che sono dichiarati (da apposite Commissioni regionali) di pubblico interesse, con l'obbligo per i titolari o possessori di non distruggerli, né modificarli senza sottoporre il progetto alla Regione o all'ente locale.

Nel rispetto dei principi comunitari il nuovo testo apporta modifiche sostanziali, che costituiscono cardini di politica ambientale: azione ambientale, sviluppo sostenibile, sussidiarietà e leale collaborazione, accesso alle informazioni ambientali, partecipazione a scopo collaborativo.

E' stato creato un "fondo per il ripristino del paesaggio" al fine di finanziare l'opera di demolizione di immobili e infrastrutture, la cui realizzazione ha prodotto un danno al paesaggio in aree di particolare valenza culturale incluse nel perimetro dei siti riconosciuti dall'UNESCO.

Per salvaguardare il patrimonio forestale mediante il contrasto e la prevenzione del crimine, erano stati stanziati per il 2008 euro 40 milioni e per il 2009 euro 140 milioni anche per il reclutamento di personale. Ulteriori interventi sono previsti nelle aree a rischio idrogeologico con piani strategici da adottare a cura del Ministro dell'Ambiente.

Il decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, che ha modificato il precedente decreto del 3 aprile 2006, ha recepito le norme derivanti dalla direttiva europea 2001/42/CE in materia di valutazione di impatto ambientale, con l'obbligo di sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) tutti i piani e i programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente. Al 31.12.2008 era 280 i progetti sottoposti al VAS per i diversi ambiti regionali.

L'Agenzia del demanio, nel giugno 2008, ha consegnato alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Comune di Roma un immobile di demanio storico-artistico dell'"Ex Arsenale Pontificio Clementino", che verrà restaurato e recuperato. L'acquisizione di questo immobile consentirà alla Soprintendenza di attuare una importante operazione di valorizzazione per riportare alla luce il pregio architettonico dell'Arsenale e procedere così ad una destinazione pubblica del bene costruito sotto il pontificato di Clemente XI (1770-1721). L'Arsenale Pontificio, che rappresenta l'ultima testimonianza delle attività armatoriali e degli scambi commerciali voluti dai pontefici sul Tevere, si trova nell'Insula di Ripa Grande, adiacente alla zona di Porta Portese, area di particolare interesse storico-artistico nel cuore della città di Roma.

È da segnalare la recente sentenza della Consulta n. 12 del 23 gennaio 2009 la quale, a seguito di una questione di legittimità promossa dalla regione siciliana (intorno alla legge 22 del 2007), ha stabilito che la competenza ad istituire nuovi parchi nazionali spetta allo Stato, che ha competenza esclusiva in materia di "tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali (art. 117, comma 1, lettera S Cost.)".

Secondo la Corte col termine "ambiente" si vuole soprattutto fare riferimento a ciò che riguarda l'habitat degli esseri umani, mentre col termine "ecosistema" si intende "la conservazione della natura come valore in sé". In particolare, hanno precisato i Giudici, "la disciplina unitaria e complessiva del bene ambiente inerisce ad un assoluto e deve garantire (come prescrive il diritto comunitario) un elevato livello di tutela, come tale inderogabile dalle altre discipline di settore".

In tema di danno ambientale sembra utile ricordare il decreto legislativo 152 del 3.4.2006 (Codice dell'ambiente, modificato con il

decreto legislativo 4 del 16.1.2008), che ha ripristinato la competenza della Corte dei conti sul cosiddetto danno diretto, ossia la possibilità di sottoporre al giudizio amministrativo-contabile di responsabilità gli amministratori o dipendenti pubblici i quali, con il loro comportamento gravemente colposo o doloso, abbiano concorso a causare un danno all'ambiente economicamente valutabile.

È purtroppo diffuso il fenomeno dell'abusivismo su beni paesaggistici, poiché circa il 50% del territorio è sottoposto a tutela paesaggistica.

A. 4 - Operazioni di recupero più significative effettuate nel 2008

È divenuta sempre più intensa ed efficace, da parte del Comando dei Carabinieri - tutela patrimonio culturale (che gestisce la banca dati delle opere d'arte trafugate) - e della Guardia di Finanza, con la collaborazione della Polizia di Stato, la lotta alla criminalità che aggredisce il patrimonio culturale.

L'analisi complessiva del fenomeno criminoso nel settore del patrimonio culturale, relativa all'anno 2008, ha permesso di rilevare, rispetto al 2007, una diminuzione di furti del 5% circa, un aumento degli scavi clandestini del 15% circa, un incremento dell'attività di contrasto in termini di persone deferite all'A.G. sia di reati perseguiti.

L'attività di prevenzione ha comportato 1604 controlli ad esercizi commerciali e antiquariali, 500 controlli a mercati e fiere, 1.176 verifiche di sicurezza nei musei, biblioteche, archivi e 809 controlli nelle aree archeologiche

Nel 2008 le forze dell'ordine hanno ricevuto 1.031 denunce (in media poco meno di 3 al giorno) per furti e beni culturali, a fronte di una sempre più incisiva, intensa e tenace opera di prevenzione e di maggiore

attenzione al problema della sicurezza. Esse provengono da privati (472), chiese (443), enti privati e pubblici (95) e da musei (21).

Come tipologia di oggetti asportati prevalgono i beni archivistici e librari (3.733 contro n. 6.472 recuperati) e quelli provenienti da scavi clandestini, che ammontano a 238 (+ 15%).

La gran parte dei trafugamenti ha comportato l'asportazione complessiva di 15.837 oggetti, a fronte di n. 15.913 recuperati e di un numero complessivo di 62.111 controllati.

Rispetto all'anno precedente si è registrata una sostanziale diminuzione degli oggetti asportati che erano stati 16.611.

Il fenomeno continua a essere più accentuato in danno dei privati che restano l'obiettivo privilegiato con il 45,8% di tutti i furti denunciati.

Gli obiettivi più vulnerabili, oltre ai privati, restano quelli meno protetti, come ad esempio le chiese che contano il 43% di furti, con un aumento del 9,9%. Una classifica nazionale vede la regione Lazio maggiormente esposta ai furti (158), seguita dalla Lombardia (132), dalla Toscana (127), dal Piemonte (123) e dalla Campania (84).

Nel 2008 le forze dell'ordine (Carabinieri-Polizia-Guardia di Finanza) hanno controllato l'illecita commercializzazione degli oggetti d'arte, anche intensificando i rapporti con le polizie estere, svolgendo una costante attività preventiva e di contrasto coadiuvata dall'implementazione delle tecnologie e potenziata dalla migliore qualificazione professionale. Inoltre, è stato possibile monitorare e censire i numerosi siti archeologici e permettere di arginare in maniera notevole i fatti e l'attività clandestina condotta dai "tombaroli" in località considerate ad alto rischio; si è proceduto così al recupero di ben 44.211 oggetti d'arte provenienti da aree archeologiche (scavi clandestini), con un incremento del 55%, che vanno

aggiunti ai 28.528 dell'anno precedente, di cui circa 3.241 riguardano il mercato dei reperti paleontologici, la maggior parte di provenienza estera, a cui vanno sommati 32.500 frammenti.

Sono state sequestrate 2.328 opere d'arte falsificate (1.724 nel 2007), con interventi nei confronti di vere e proprie associazioni a delinquere e deferite all'A.G. 1239 persone (con netto incremento del 6% - rispetto alle 1092 del 2007), di cui quelle sottoposte a provvedimenti restrittivi sono state 43, a fronte delle 78 del 2007; le perquisizioni effettuate sono state 735 e gli illeciti amministrativi riscontrati 296, per un recupero complessivo di 183 milioni di euro (al cospetto di 83 dell'anno precedente).

Per la tutela del paesaggio, in ottemperanza alle direttive del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, nel 2008 sono stati compiuti, unitamente all'Arma territoriale e al raggruppamento aeromobili, n. 247 controlli e sequestrati complessivamente 24 manufatti. Il dato complessivo permette di rilevare il considerevole impegno da parte di tutta l'Arma, che ha portato alla denuncia all'Autorità Giudiziaria di 99 persone per reati specifici.

Per l'attività di cooperazione internazionale l'Arma ha partecipato fra le altre iniziative, al programma "Twinning project" finanziato dall'U.E, con l'obiettivo di realizzare strumenti idonei alla salvaguardia dei beni culturali in Romania; è inoltre partner del progetto europeo denominato "COINS", finalizzato a predisporre un software per contrastare il traffico internazionale di mostre tramite internet⁴⁶.

A. 5 - Immobili della difesa

Per la dismissione degli immobili della Difesa la finanziaria 2007 precisava che tali beni dovevano essere consegnati all'Agenzia per essere inseriti nel programma di dismissione e di valorizzazione. L'Agenzia del

⁴⁶ Fonte: Comando Carabinieri – Tutela patrimonio culturale

demanio dovrà valorizzare o dismettere entro il 2009 i beni della Difesa inutilizzati ai fini militari fino a 4 mld.

I cespiti da trasferire, individuati di volta in volta con decreto, sono costituiti, per la maggior parte, da caserme, depositi, magazzini.

L'Amministrazione della Difesa, peraltro, non ha mai censito completamente il suo patrimonio che comprende caserme, terreni, ex arsenali, depositi munizioni, torrioni, ex ospedali, basi logistiche, poligoni, magazzini, capannoni, aeroporti, ex polveriere.

In virtù della legge finanziaria 2008, il predetto Dicastero, sentita l'Agenzia del demanio, ha adottato un programma di razionalizzazione, accorpamento, riduzione e ammodernamento del patrimonio in uso, in coerenza con le norme di pianificazione territoriale e urbanistica; entro il 31 ottobre 2008 dovevano essere individuati gli immobili non più utilizzati per finalità istituzionali, da consegnare alla Agenzia del demanio entro il 31 dicembre 2008, nonché le strutture, per un valore complessivo per almeno 2 miliardi di euro.

Si tratta di circa mille caserme, terreni, arsenali, bunker e poligoni.

I comuni sono da sempre in prima fila per il riutilizzo dei beni militari dismessi, poiché essi rappresentano un'opportunità di sviluppo e di innovazione nella pianificazione degli aspetti territoriali.

Nell'ambito di questo patrimonio sono compresi almeno duecento immobili di valore monumentale, l'Arsenale di Venezia, il Castello Aragonese di Brindisi, il Palazzo Brasini di Taranto, il Forte dell'Isola Paluaria.

La valorizzazione dei beni della difesa rientra nei Programmi Unitari di valorizzazione (PUV), strumenti di pianificazione coordinata per la riqualificazione dei beni pubblici: tra questi sono da menzionare gli

immobili quali la Caserma Gnutti di Brescia, la Caserma Passalacqua di Novara, la Fortezza da Basso di Firenze, lo storico complesso della “Cittadella” di Alessandria, la più importante realizzazione di fortificazione militare del settecento italiano con 478.000 mq. di superficie, le ex carceri di Vigevano (per cui è stata autorizzata la vendita dal Ministero BB.CC.), la Caserma Paolini di Fano, la Caserma Sani e Prati di Caprara.

Nel 2008 sono stati stipulati due protocolli d’intesa con il comune di Alessandria e quello di Novara.

B - Beni confiscati alla criminalità organizzata (Estensore: V.P.G. Paolo Luigi Rebecchi)

B. 1 - Profili generali.

I beni confiscati alle organizzazioni criminali costituiscono una peculiare voce attiva del patrimonio indisponibile dello Stato cui pervengono in base all’esito di procedimenti di prevenzione antimafia ovvero a seguito di provvedimenti di sequestro nell’ambito di procedimenti penali per gravi reati.

Il sequestro e la confisca dei beni sono stati progressivamente individuati dal Legislatore quali strumenti particolarmente importanti per l’effettivo contrasto alla criminalità organizzata nelle sue varie espressioni (mafia, n’drangheta, camorra, mafie straniere ecc.)⁴⁷ I beni confiscati, inoltre, possono costituire uno strumento di sviluppo delle comunità locali, quali moltiplicatori di progettualità positiva da parte dei vari soggetti coinvolti ed idoneo a ridurre il controllo territoriale esercitato dalle organizzazioni criminali⁴⁸.

Le disposizioni vigenti in materia sono costituite principalmente

⁴⁷ Direzione Nazionale Antimafia- relazione annuale 2008

⁴⁸ Presidenza del Consiglio dei Ministri- Commissario straordinario per la gestione e destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali- relazione annuale 2008

dagli artt. 2 *bis* e 2 *ter*, della legge 575/1965 e successive modifiche ed integrazioni, dagli artt. 18 e 19, legge 152/1975, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125 - “Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica” - e dall’art. 12 *sexies* della legge 356/1992 (sequestro e confisca di beni nei confronti di condannati per determinati gravi reati tra i quali l’associazione di tipo mafioso), rispettivamente nell’ambito di applicazione delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale (legge 575/1965) ovvero nell’ambito di procedimenti penali (art. 12 *sexies* della legge 356/1992). Ulteriori recenti interventi hanno riguardato la destinazione delle risorse finanziarie derivanti dai beni in relazione alla creazione del Fondo unico giustizia (art. 61, comma 23, del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008, n.133 e decreto legge 16 settembre 2008 (G.U. n. 217), convertito nella legge n.181, del 13 novembre 2008).

Inoltre, nel disegno di legge “sicurezza” recentemente approvato dalla Camera dei deputati e trasmesso al Senato (atto 733-B) sono contenute ulteriori disposizioni modificative, con particolare riguardo alle modalità di esecuzione dei sequestri e alla gestione dei compendi aziendali.

La destinazione ed utilizzazione di tali beni è definita dall’articolo 2 *undecies* della legge 575/1965 per il quale i beni immobili sono:

- a) mantenuti al patrimonio dello Stato per finalità di giustizia, di ordine pubblico e di protezione civile e, ove idonei, anche per altri usi governativi o pubblici, connessi allo svolgimento delle attività istituzionali di amministrazioni statali, agenzie fiscali, università statali, enti pubblici e istituzioni culturali di rilevante interesse, salvo che si debba procedere alla vendita degli stessi finalizzata al risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso;
- b) trasferiti per finalità istituzionali o sociali, in via prioritaria, al

patrimonio del comune ove l'immobile è sito, ovvero al patrimonio della provincia o della regione. Gli enti territoriali possono amministrare direttamente il bene o assegnarlo in concessione a titolo gratuito a comunità, ad enti, ad associazioni maggiormente rappresentative degli enti locali, ad organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11.08.1991, n. 266, e successive modificazioni, a cooperative sociali di cui alla legge 8.11.1991, n. 381, e successive modificazioni o a comunità terapeutiche e centri di recupero e cura di tossicodipendenti di cui al T.U. delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti o sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al D.P.R. 9.10.1990, n. 309 e successive modificazioni, nonché alle associazioni ambientaliste riconosciute ai sensi dell'art. 13 della legge 8.7.1986, n. 349 e successive modificazioni. Se entro un anno dal trasferimento l'ente territoriale non ha provveduto alla destinazione del bene, il Prefetto nomina un commissario con poteri sostitutivi;

- c) trasferiti al patrimonio del comune ove l'immobile è sito, se confiscati per il reato di cui all'art. 74 del citato T.U. approvato con D.P.R. 9.10.1990, n. 309. Il comune può amministrare direttamente il bene oppure, preferibilmente, assegnarlo in concessione, anche a titolo gratuito, secondo i criteri di cui all'art. 129 del medesimo T.U., ad associazioni, comunità o enti per il recupero di tossicodipendenti operanti nel territorio ove è sito l'immobile.

Nel caso in cui il bene confiscato costituisca, invece, un bene aziendale esso è mantenuto al patrimonio dello Stato e può essere destinato:

- a) all'affitto, quando vi siano fondate prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività produttiva, a titolo oneroso a società e ad imprese

pubbliche o private, ovvero a titolo gratuito, senza oneri a carico dello Stato, a cooperative di lavoratori dipendenti dell'impresa confiscata. Nella scelta dell'affittuario deve essere privilegiata la soluzione che garantisce il mantenimento dei livelli occupazionali;

- b) alla vendita, per un corrispettivo non inferiore a quello determinato dalla stima dei competenti servizi dell'amministrazione finanziaria, a soggetti che ne abbiano fatto richiesta, qualora vi sia una maggiore utilità per l'interesse pubblico o qualora la vendita medesima sia finalizzata al risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso;
- c) alla liquidazione, qualora vi sia una maggiore utilità per l'interesse pubblico o qualora la liquidazione medesima sia finalizzata al risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso.

Per le somme di denaro sequestrate e per i proventi comunque derivanti dai beni il legislatore ha nel tempo previsto varie destinazioni anche di recente modificate.

Il procedimento vede attualmente coinvolti numerosi soggetti pubblici costituiti in particolare dall'Autorità giudiziaria (provvedimento di sequestro e di confisca, soggetto a gravami e a ricorso per cassazione), dall'Agenzia del Demanio (gestione e adozione del provvedimento finale di destinazione), dalle Prefetture (parere sulla destinazione e vigilanza sull'esecuzione), dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di coordinamento attraverso un apposito Commissario straordinario, dalle amministrazioni statali e dagli enti pubblici istituzionali e territoriali (destinatari e utilizzatori dei beni) e soggetti privati (utilizzatori finali dei beni quali cooperative sociali), oltre agli amministratori dei beni stessi.

La legge finanziaria per il 2008 (art. 2, commi 102, 103, 104, legge 24.12.2007, n. 244), ferme restando le estensioni previste dalla finanziaria

2007 in ordine ai soggetti destinatari dei beni ed alle ipotesi di confisca ex art. 12 *sexies* legge 356/1992, aveva previsto l'istituzione di un "Fondo per la legalità" presso il Ministero dell'interno nel quale far confluire i proventi derivanti dai beni mobili e le somme di denaro confiscate ai sensi della legge 575/1965. Tali norme sono state abrogate dall'art. 61, comma 25, della legge 133/2008 che ha istituito un unico fondo nel quale far confluire tutte le somme di denaro sequestrate ed i proventi derivanti dai beni confiscati nei procedimenti penali, di prevenzione e di irrogazione di sanzioni amministrative. Con decreto legge 16.9.08, n. 143, convertito con modifiche con legge 181 del 13.11.2008, il fondo è stato denominato "Fondo unico giustizia", gestito da "Equitalia Giustizia S.p.A.". Con la approvazione della legge 24.7.2008, n. 125, (legge di conversione del decreto sicurezza decreto legge 23.5.2008, n. 92 c.d. decreto sicurezza) si sono estese, come detto, le misure di prevenzione ai soggetti indiziati di uno dei reati previsti dall'art. 51, comma 3 *bis*, c.p.p. ed abrogato l'art. 14 della legge 55/1990; è stata prevista la competenza anche del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia a richiedere l'applicazione delle misure di prevenzione; introdotto il principio in base al quale le misure di prevenzione sia personali sia patrimoniali possono essere richieste ed applicate in modo disgiunto, la possibilità, ricorrendo i presupposti richiesti, di disporre sequestro e confisca per equivalente e, soprattutto, che le misure patrimoniali possano essere disposte anche in caso di morte dell'interessato proposto da tali misure. Di rilievo, ai fini che qui interessano, è la possibilità, qualora risulti che i beni definitivamente confiscati e destinati siano rientrati, anche per interposta persona, nella disponibilità o sotto il controllo del soggetto sottoposto al provvedimento di confisca, di revocare l'assegnazione o la destinazione.

Il successivo decreto legge 23 febbraio 2009 n. 11, convertito nella legge 23 aprile 2009 n. 38, all'art. 6 bis, ha apportato una interpretazione autentica delle disposizioni contenute nel decreto legge 143/2008 convertito dalla legge 181/2008 sul Fondo unico Giustizia, precisando che il comma 2 dell'art. 2, concernente l'individuazione delle somme da versarsi al fondo, si interpreta nel senso che non vi rientrano le somme di denaro e i proventi, con i relativi interessi, di "complessi aziendali oggetto di provvedimenti di sequestro o confisca...".

B. 2 - Amministrazione, gestione e consistenza patrimoniale

La gestione dei beni confiscati è stata attribuita all'Agenzia del Demanio (decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300; decreto legislativo del 3 luglio 2003, n. 173), trasformata in ente pubblico economico dal 31 dicembre 2003. L'Agenzia con D.P.C.M. 18 aprile 2005 è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti.

L'Agenzia svolge i propri compiti secondo un contratto di servizio di durata triennale, stipulato con l'Amministrazione finanziaria, che prevede un compenso rapportato a ciascun bene in gestione e a ciascuna procedura di destinazione conclusa nell'anno.

Il contratto di servizio vigente nel 2008, sottoscritto in data 1° aprile 2008, prevede una remunerazione pari ad euro 800,00 per ciascun bene immobile o azienda in carico all'Agenzia alla data del 1° gennaio 2008 ed euro 3.800 per ciascun bene immobile o azienda inserito nei decreti di destinazione o per ciascuna azienda chiusa nel corso del 2008. Sulla base del piano di attività dell'Agenzia la previsione di entrata a tale titolo è individuata nel 2008 per circa 5,5 milioni di euro.

Le disposizioni in materia di amministrazione dei beni sono contenute nella legge 575/1965 e ad esse fanno riferimento anche le

disposizioni relative ai beni sequestrati e confiscati nell'ambito dei procedimenti penali di cui all'art. 12 *sexies* della legge 356/1992. Le stesse prevedono che le somme necessarie alla gestione dei beni sequestrati e confiscati siano tratte dai proventi della stessa procedura, salve eventuali erogazioni da parte dello Stato nel caso di disponibilità insufficienti. Tali somme sono gestite dall'amministratore giudiziario nella fase del sequestro, con la sorveglianza del giudice della prevenzione o del giudice penale competente per il giudizio, e dall'amministratore nominato dall'Agenzia del Demanio nella fase successiva alla confisca, fino alla destinazione del bene o alla liquidazione o vendita del bene aziendale. Le specifiche modalità sono indicate nel decreto ministeriale (Giustizia) 1.2.1993, n. 293, emanato in esecuzione del decreto legge 14.06.1989, n. 230 (Disposizioni urgenti per l'amministrazione e destinazione dei beni confiscati ai sensi della legge 575/1965) convertito nella legge del 4.8.1989, n. 482. Nella fase di competenza dell'Agenzia del Demanio la gestione segue la disciplina delle gestioni fuori bilancio, prevista dalla legge 25 novembre 1971 n. 1041 e dal relativo regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1977 n. 689, nonché dalla disposizione di cui all'ultimo comma dell'art. 5 del decreto ministeriale 27 marzo 1990 e di quelle di cui all'art. 8 del decreto legge 2 marzo 1989 n. 65, convertito con modificazioni, nella legge 26 aprile 1989 n. 155 (art. 6 decreto ministeriale 27 marzo 1990). Il decreto ministeriale 27 marzo 1990 (art.7) prevede che il conto della gestione, predisposto dall'amministratore e approvato dall'intendente di finanza, deve essere reso, ai sensi dell'art. 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041, alla ragioneria centrale presso il ministero delle finanze, per il successivo invio alla Corte dei conti, nei termini e con le modalità previste dall'art. 4 del regolamento n. 689/1977 e

dal decreto ministeriale 14 dicembre 1977, pubblicato nella G.U. n. 13 del 13 gennaio 1978. La resa del conto deve essere comunque effettuata entro i tre mesi dalla chiusura della gestione (art. 7 ultimo comma decreto ministeriale 27 marzo 1990).

La consistenza patrimoniale alla data del 31 gennaio 2007 (fonte-Agenzia del Demanio) risultava di 3812 beni in gestione. Al 31 dicembre 2008 i beni in gestione risultavano 3430.

Il totale dei beni confiscati alla data del 31 dicembre 2008 risultava di 8.446. Di questi 3796 sono stati destinati e definitivamente trasferiti ai comuni, mentre 576 sono stati mantenuti allo Stato. Alla data del 31 dicembre 2008 risultavano inoltre 508 beni immobili destinati ai comuni ma non consegnati. Il totale delle aziende confiscate alla data del 31 dicembre 2008 era di 1.139, di cui 204 ancora in gestione all'Agenzia.

Nell'anno 2008 il coordinamento fra i vari soggetti istituzionali ha comunque consentito una consistente velocizzazione delle procedure di destinazione dei beni immobili (1046 nel 2008 rispetto a n. 684 nel 2007, con un incremento del 70% circa) e sono state incrementate le consegne effettive dei beni ai soggetti assegnatari da parte degli enti pubblici destinatari (782 nel 2008 rispetto a 567 nel 2007 e a 264 nel 2006). Fino al 30 settembre 2008 sono state inoltre effettuati n 135 sgomberi coattivi di immobili occupati senza titolo dagli ex proprietari o da soggetti ad essi collegati.

Nel corso del 2008 le procedure di sequestro attivate nell'ambito delle misure di prevenzione risultano 220 (fonte - PCM-Comm Straord. beni confiscati- Ministero della giustizia- Banca dati SIPPI).

B. 3 - Criticità gestionali e interventi organizzativi e normativi

La materia presenta peculiari criticità che sono state nel tempo

affrontate mediante provvedimenti normativi ed organizzativi.

Le criticità evidenziate con maggiore frequenza attengono all'esistenza di immobili occupati ovvero in stato di abbandono, inutilizzabili o da ristrutturare, gravati da mutui ipotecari o da procedure giudiziarie promosse da creditori.

Per quanto attiene alle aziende risulta che solo il 6% circa delle aziende confiscate pervengono nella disponibilità dello Stato con reali capacità operative (in tal senso anche Relazione CNEL –Rapporto di monitoraggio sulla legge 109/96) determinando particolari difficoltà nel mantenimento della funzionalità aziendale nella fase successiva alla confisca e dovendosi peraltro considerare gli effetti negativi della liquidazione delle aziende sotto il profilo dell'impatto occupazionale.

Le difficoltà attuative anzidette sono state affrontate sotto il profilo organizzativo attraverso la definizione di precisi obblighi di risultato per l'Agenzia del Demanio, contenuti nel contratto di servizio, sia attraverso la previsione di una funzione di coordinamento assunta dalla presidenza del Consiglio dei ministri attraverso l'istituzione di un Commissario straordinario attuata con il DPR 6 novembre 2007 cui sono stati attribuiti compiti di impulso e raccordo fra le varie amministrazioni interessate, comprese le Autorità giudiziarie, al fine di evitare il perdurare di situazioni nelle quali il bene, nella fase di transito dal sequestro alla definitiva destinazione e consegna agli enti territoriali, si degradi progressivamente. Al predetto ufficio sono stati anche affidati compiti diretti di gestione di una quota delle risorse PON Sicurezza Sud (affidato al Ministero dell'interno) nel periodo di programmazione 2007-2013 (93 milioni di euro). Con particolare riferimento alle attività svolte da tale ufficio relativamente alle gestioni delle aziende sequestrate e confiscate cfr.

Relazione annuale cit., ove è riferito delle sperimentazioni in atto, dirette ad individuare adeguati modelli gestionali in collaborazione con INVITALIA S.p.A. e con il Dipartimento di Sviluppo delle Economie Territoriali della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DISET).

Sotto il profilo normativo, nel recente provvedimento legislativo di riforma delle norme in materia di sicurezza (Atto senato n. 733-B) sono state inserite alcune previsioni che individuano per il Prefetto, la nuova competenza all'emissione del provvedimento finale di destinazione del bene, assegnando pertanto a tale organo dello Stato un più incisivo ruolo nel procedimento. Nello stesso provvedimento sono inoltre contenute nuove disposizioni relative alla gestione dei beni aziendali, prevedendosi una gestione maggiormente professionalizzata con la creazione di uno specifico albo e una apposita sezione relativa agli amministratori di beni aziendali.

Il tema del coordinamento delle attività di sequestro e confisca dei beni ha anche valenza comunitaria in relazione alla decisione quadro 2007/845/GAI del Consiglio dell'Unione europea concernente "la cooperazione tra gli uffici degli Stati membri per il recupero dei beni nel settore del reperimento e dell'identificazione dei proventi di reato o altri beni connessi". La decisione impegna gli Stati membri alla istituzione o designazione di un ufficio nazionale per il recupero dei beni incaricato di facilitare il reperimento e l'identificazione dei proventi di reato e altri beni connessi con reati che possono essere oggetto di un provvedimento di congelamento, sequestro, ovvero confisca, emanato dall'autorità giudiziaria competente nel corso di un procedimento penale, o, per quanto possibile nel rispetto del diritto nazionale dello Stato membro interessato, di un procedimento civile. Sono inoltre previsti la cooperazione e lo scambio di

informazioni tra i diversi uffici nazionali. Va rilevato che l'estensione della competenza di tale ufficio anche ai "procedimenti civili" consente di ipotizzare di tener conto, nell'adozione degli atti di recepimento ed attuazione della decisione, anche delle competenze delle Procure contabili in correlazione a fattispecie rilevanti sotto il profilo dei reati contro la pubblica amministrazione, secondo le previsioni sugli accertamenti patrimoniali contenute nell'art. 6 della legge 97/2001.

C. - La cartolarizzazione immobiliare (Estensore: V.P.G. Maria Letizia De Lieto Vollaro)

Va premesso per quanto riguarda gli obiettivi afferenti il c.d. fenomeno della cartolarizzazione del patrimonio pubblico e degli enti previdenziali, affidato alla società SCIP S.r.l., che il programma dismissivo risulta essere stato avviato a seguito, non già di un'accurata analisi costi/benefici, ma perché si ritenne necessario ed urgente agire per ridurre l'indebitamento e/o il debito, evitando così di fare ricorso a strumenti alternativi di politica di bilancio (aumento delle entrate e/o riduzione della spesa).

Come fu apertamente dichiarato il principale obiettivo perseguito era quello di contribuire al rispetto degli obblighi imposti dal patto europeo di stabilità e di crescita, in costanza della progressiva contrazione dell'avanzo primario di bilancio e della scelta di non aumentare, bensì di ridurre per quanto possibile, la pressione fiscale e di diminuire la spesa pubblica in misura non strutturale.

La necessità di intervenire positivamente al fine di contribuire all'esigenza di ottemperare al divieto di disavanzi eccessivi determinò, poi, la scelta di utilizzare le società di cartolarizzazione in luogo di procedere ad un sistema di cartolarizzazione diretta, che pur consentiva minori costi di

gestione.

Infatti, nell'ipotesi che prevede le c.d. società veicolo, si valutò che il quadro contabile mutasse completamente, in quanto sul versante finanziario si sarebbe dovuto determinare un incremento delle entrate patrimoniali (il prezzo pagato, al momento del trasferimento all'intermediario in favore dell'Ente pubblico cedente) con conseguente miglioramento dei saldi, mentre nell'ipotesi di cartolarizzazione diretta, l'operazione, pur comportando minori costi, avrebbe determinato, invece, un peggioramento dei saldi.

Il ricorso alla cartolarizzazione attraverso una società veicolo fu giustificato dalla accertata inefficacia della precedente politica di gestione degli immobili pubblici e dalla constatazione che le vendite dirette di immobili residenziali, tentate in precedenza dal Demanio, non erano mai riuscite a raggiungere una soglia di significatività.

Il difficile quadro finanziario indusse, pertanto, ad adottare soluzioni legislative, nell'ambito di una concezione di finanza innovativa coinvolgente i livelli del management governativo, al fine di non incrementare gli squilibri finanziari.

Peraltro fin dall'inizio furono avanzate sia sotto il profilo del metodo che del merito forti perplessità e dubbi sull'operazione di dismissione obbligatoria degli immobili strumentali di proprietà degli enti previdenziali.

In proposito sembra sufficiente far riferimento all'indagine conoscitiva ed alle conclusive valutazioni negative della Commissione bicamerale di controllo sull'attività degli Enti previdenziali che ebbe ad esprimere particolari perplessità e dubbi su tutto il programma di dismissioni essenzialmente giustificate dalla mancanza di chiarezza sulle procedure, sui costi e sul reale successo dell'operazione di dismissione del

patrimonio immobiliare pubblico.

Tali valutazioni hanno trovato puntuale conferma posto, che già nel corso del primo semestre 2008 il business plan, affidato alla Società di cartolarizzazione Immobili Pubblici dell'operazione SCIP 2 s.r.l., continuava a non generare i flussi di cassa attesi, il cui rispetto era necessario per procedere al rimborso del debito residuo. Al 31 dicembre 2008 le vendite effettuate sono state pari al 66,5% di quanto previsto nel piano dell'operazione, che prevedeva, invece, incassi in aumento nella fase finale.

Il portafoglio residuale risulta, al 31 dicembre 2008, pari a 13.574 unità principali, così composto:

- unità residenziali locate: 9.654
- unità ad uso diverso locate: 2.198
- unità residenziali libere: 924
- unità ad uso diverso libere: 798.

Gli immobili qualificati di pregio, che restano invenduti risultano attestati in 1.962 unità principali.

Il rallentamento dei flussi di cassa non ha consentito, così, alla SCIP di provvedere nel II semestre 2008 al rimborso integrale in occasione delle scadenze trimestrali dei titoli "A5", ma solo parzialmente per complessivi 335.263.847,52 di euro. Il mancato rimborso totale dei titoli entro la scadenza attesa dell'ottobre 2008 ha fatto scattare automaticamente il raddoppio (da 0,20% a 0,40%) dello spread sull'interesse riconosciuto trimestralmente ai portatori di titoli. Tale evento si è verificato anche sull'altra classe di titoli B2 (il cui spread è raddoppiato dallo 0,48% allo 0,96%) in occasione della scadenza di gennaio 2009.

Pertanto, si è valutato che il persistente sfasamento dei volumi di

vendita di immobili realizzati rispetto a quanto preventivato dal business plan, ulteriormente reso critico dalla crisi del mercato immobiliare, avrebbe comportato l'impossibilità di rispettare la scadenza prevista (27 aprile 2009) per il rimborso dei finanziamenti e la conseguente escussione della garanzia dello Stato.

E, così, in luogo di procedere ad un rifinanziamento dell'operazione - che indubbiamente avrebbe comportato rischi e difficoltà non facilmente superabili - si è imposta un'inversione di strategia.

Il 28 febbraio 2009, infatti, è stata pubblicata nella G.U. la legge 14 del 27 febbraio 2009, di conversione del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207, contenente all'art. 43-bis disposizioni in materia di "Interventi nelle operazioni di cartolarizzazione di immobili pubblici".

La norma ha previsto il ritrasferimento ai soggetti originariamente proprietari degli immobili ancora non venduti nell'ambito delle due operazioni SCIP 1 e SCIP 2, verso il pagamento di un corrispettivo versato, esclusivamente per gli immobili invenduti di Scip 2 e fino a concorrenza delle passività residue della SCIP al netto degli incassi disponibili.

Concorre al raggiungimento del versamento del corrispettivo, da parte degli enti, l'utilizzo del saldo di cassa giacente sul conto riscossione dell'operazione SCIP 1 (vale a dire il prezzo differito agli Enti dovuto e non ancora corrisposto, stante le vendite ancora in corso delle residue unità immobiliari, nonostante l'avvenuto rimborso integrale dei titoli emessi per l'operazione SCIP-1).

Conseguentemente, in base a quanto previsto dal comma 7 dell'articolo 43-bis del Decreto Legge 30 dicembre 2008. n. 207, il 31 marzo 2009 la SCIP, in nome e per conto degli enti previdenziali, ha versato al capo 10° - capitolo 2368 - articolo 7 del bilancio dello Stato,

denominato: “Somme da riassegnare alla spesa in base a specifiche disposizioni”, la somma di euro 1.460.438.150,83 presente sul c/c di Tesoreria Centrale n. 20359 “SCIP-1”.

La suddetta somma è affluita il 21 aprile 2009 sul c/c/ di Tesoreria centrale n. 20368 “SCIP 2” sul quale anche gli Enti previdenziali, originariamente proprietari degli immobili coinvolti nelle operazioni di cartolarizzazione, hanno versato la differenza tra il corrispettivo da versare a SCIP e le somme presenti sul c/c di Tesoreria Centrale n. 20359 “SCIP 1”, pari complessivamente a euro 265.885.238,00.

Il 22 aprile 2009 è stato disposto il trasferimento alla SCIP di euro 1.732.600.037,49 dal c/c di Tesoreria Centrale n. 20368 “SCIP 2” per l’estinzione del debito.

La nuova disciplina, così attuata, costituisce un’inversione di rotta necessariamente assunta in mancanza di alternative, per consentire di ridurre i costi residuali legati all’operazione nel suo complesso, quali:

- i costi relativi al funzionamento della SCIP (costi di funzionamento, compensi agli amministratori, agenzie di Rating, etc.);
- i costi finanziari a carico della società; che avrebbero ulteriormente inciso sul DPP atteso dagli enti.

Resta da registrare che l’adozione di tale norma ha costituito la soluzione obbligata dallo stallo delle vendite, evitando in particolare l’escussione della garanzia dello Stato concessa sui finanziamenti in scadenza il 27 aprile 2009, ma conclusivamente confermando il rilievo della Corte sul mancato trasferimento del rischio.

Non può però sottacersi che siamo in presenza della conclusione anticipata di un ambizioso progetto rimasto incompiuto, che ha conseguito risultati più che modesti.

Infatti:

- risultano alienati prioritariamente gli immobili di più agevole dismissione, quali quelli già locati agli inquilini degli Enti o quelli più appetibili (di pregio) piuttosto che quelli, la cui detenzione risultava meno vantaggiosa della cessione;
- le cessioni dei cespiti immobiliari sono avvenute solo in parte secondo criteri competitivi, essendo stata prevista l'opzione di acquisto per gli inquilini, peraltro con rilevanti sconti di prezzo ed agevolazioni per il pagamento del corrispettivo;
- il prezzo, scontato delle cessioni, non precedute da asta, non appare, peraltro, giustificato dall'esigenza di salvaguardare le fasce più deboli, poiché la concessione degli sconti non è stata graduata all'accertamento del livello reddituale;
- la cessione si appalesa avvenuta a posteriori pro-solvendo e non pro-soluto, come richiedeva, invece, una delle regole fondamentali della cartolarizzazione;
- si sono incontrate difficoltà nel corso della seconda operazione già nel 2004, allorché – per fare fronte all'obbligo di indennizzo per l'abbassamento dei prezzi di vendita determinato dal Parlamento con il decreto legge 41/2004, si è dovuto fare ricorso ad un prestito ponte per un importo di 800.000 euro, sempre garantiti da immobili per potere rimborsare quelli emessi nel 2002 e fare così fronte alle scadenze di rimborso dei titoli e di pagamento degli interessi agli investitori, cui nel 2005 è seguita la ristrutturazione dello stesso business plan;
- la vendita diretta a trattativa privata a società per azioni controllate dallo stesso Tesoro (si fa riferimento, in particolare, a Fintecna) è stata utilizzata quale espediente per realizzare entrate straordinarie per

riequilibrare i conti e anche (seppure in misura minore) per liberarsi rapidamente delle operazioni di cartolarizzazione;

- la riduzione degli oneri finanziari della Pubblica Amministrazione si è ridotta in misura inferiore alle previsioni. E ciò, soprattutto per l'esclusione dalla contabilità europea dei ricavi di SCIP 1 (in ossequio alla nuova regolamentazione di Eurostat); infatti l'apporto della cessione per SCIP 1 è stato escluso dal calcolo dell'indebitamento netto, in quanto il prezzo iniziale era pari solo al 60% del valore di mercato del patrimonio immobiliare ceduto;
- non si è prodotto, in esito alle vendite immobiliari, alcun effetto positivo in termini di calmieramento dei prezzi di mercato, che pure rientrava tra i benefici attesi per giustificare le operazioni. Infatti, l'intervallo temporale nel quale si è concentrato il grosso delle vendite immobiliari è, anzi, coinciso con il formarsi della c.d. bolla immobiliare; né, peraltro, si sarebbero potuti attendere effetti significativi anticongiunturali, tenuto conto che le vendite degli immobili pubblici sono state per lo più effettuate fuori mercato per quella parte – di gran lunga rilevante – riservata agli inquilini;
- per potere organizzare, attuare e monitorare le operazioni di cartolarizzazione, le società veicolo hanno dovuto necessariamente fare ricorso, con rilevanti oneri a carico dell'Erario, al costoso expertise ed alla altrettanto costosa collaborazione di soggetti leaders nei mercati finanziari internazionali; costi questi, caratterizzati da una forte opacità e, comunque, non congrui rispetto ai risultati conseguiti, di molto deficitari rispetto alle attese;
- ulteriore elemento dilatorio del processo di vendita si è registrato nei casi di immobili occupati “sine titolo” e per quelli in atto occupati senza

che la posizione contrattuale fosse regolarizzata o quelli per i quali non risultava la cessione ad altro soggetto. Quest'ultimo fenomeno è stato registrato, in particolare, nel comparto dei beni ad uso diverso (portafoglio commerciale): infatti, taluni conduttori di questi beni – in gran parte piccoli esercizi commerciali – hanno ceduto l'avviamento commerciale, senza notificare la cessione alla proprietà, costringendo il gestore delle vendite a complesse ricerche, al fine di sottoporre l'offerta di acquisto all'avente diritto ed evitare forme di contestazione.

D. – Note di carattere generale sulle poste irregolari del conto del patrimonio (Estensore: V.P.G. Emma Rosati)

Il Conto generale del patrimonio per il 2008 è stato presentato alla Corte dei conti in data 4 giugno 2008, con un discreto ritardo temporale – è bene sottolinearlo – rispetto ai termini previsti dall'art. 23, comma 2, della legge n. 468 del 1978 e di qualche giorno successivo alla trasmissione del Conto del bilancio (29 maggio 2009); è da auspicarsi l'avvento di una politica organizzativa più efficiente, onde consentire una più sollecita anticipazione delle procedure di chiusura dell'esercizio e delle operazioni di tesoreria e pervenire ad una contestuale trasmissione dei due conti.

Per il 2008 possono essere dichiarate – al momento del deposito della presente Memoria – irregolari n. 387 poste patrimoniali (in diminuzione, rispetto al decorso rendiconto, che registrava – sempre al momento del deposito della memoria – un numero di poste irregolari, pari a 425).

La maggior parte delle poste patrimoniali irregolari riguardano la gestione e le attività finanziarie intestate al Ministero della economia e finanze, la gestione di beni immobili, mobili, e di quelli immobili agli effetti inventariali.

Le poste patrimoniali più rilevanti, risultate irregolari nel 2008, allo stato degli atti, sono quelle relative a:

- fondi di rotazione, mutui verso enti pubblici e istituti di credito locali ed altri organismi del Ministero economia e finanze, 63.595 milioni di euro, valore superiore rispetto al dato riferito al decorso rendiconto (55.030);
- fabbricati civili adibiti a fini istituzionali del Ministero economia e finanze e di quello della difesa, 25.262 milioni di euro, valore superiore rispetto al dato riferito al decorso rendiconto (22.661);
- altri fabbricati non residenziali del Ministero economia e finanze, 3.646 milioni di euro, valore di poco superiore rispetto al dato riferito allo scorso rendiconto (3.547);
- beni artistici (beni mobili di valore culturale) del Ministero per i beni e le attività culturali, 2.244 milioni di euro, valore di poco superiore, rispetto al dato riferito al decorso rendiconto (2.225);
- beni librari in gestione del Ministero per i beni e le attività culturali e, sia pure parzialmente, del Ministero università e ricerca, 16.484 milioni di euro, valore di poco superiore rispetto al dato riferito al decorso rendiconto (16.456).

Ulteriori poste irregolari rilevanti sono quelle relative alle attrezzature e macchinari per altri usi del Ministero della difesa (1.333 milioni di euro, contro 1.280 milioni di euro), ai terreni sottostanti a fabbricati ed altre opere del Ministero economia e finanze (1.529 milioni di euro contro 1.052 milioni di euro, nel decorso rendiconto), alle armi leggere dei Ministeri dell'economia e delle finanze, della giustizia, della difesa, delle politiche agricole (1.180 milioni di euro, di cui la maggior parte a carico del Ministero difesa per 1.171 milioni di euro, contro 998 milioni di euro, riferiti al solo Ministero difesa, rilevati nel decorso

rendiconto), ai mezzi terrestri, aerei e navali da guerra del Ministero della difesa (12.198 milioni di euro, contro 12.188 milioni di euro, rilevati nel decorso rendiconto), alla classificazione residuale categoria 5 di beni mobili del Ministero della difesa (62 milioni di euro, contro 23.188 milioni di euro, registrato nel decorso rendiconto. Si annota che il dato attuale risulta notevolmente diminuito), ad altri beni materiali prodotti del Ministero della difesa (10.302 milioni di euro, contro 7.617 milioni di euro del decorso rendiconto).

Poste irregolari che hanno, altresì, registrato notevoli valori, nell'attuale Conto del patrimonio, sono le seguenti:

- Beni artistici (beni immobili di valore culturale) del Ministero dell'economia e finanze, per 15.766 milioni di euro
- Mezzi di trasporto aerei dei Ministeri dell'economia e finanze, dell'interno, della difesa e dei trasporti, per 2.271 milioni di euro, di cui 1.703 milioni di euro a carico del Ministero difesa.
- Equipaggiamenti logistico-militari dei Ministeri della difesa, economia e finanze, giustizia, interno, infrastrutture, politiche agricole, per un totale di 20.206 milioni di euro, di cui, 20.181 milioni di euro, solo per il Ministero difesa.

III. - ANNOTAZIONI SUI COMPORTAMENTI ISTITUZIONALI

A – Profili concernenti i processi di trasformazione delle Pubbliche Amministrazioni e gestione del personale pubblico nel 2008 (Estensore: V.P.G. Antonio Ciaramella)

La legge finanziaria per il 2008 contiene numerose norme che si occupano della riorganizzazione e razionalizzazione di apparati amministrativi, anche non statali, dirette, nelle intenzioni del legislatore, ad un recupero di economicità ed efficienza nell'azione amministrativa.

Occorre premettere che è stato ripristinato il numero dei Ministeri previsto dal d.lgs 300 del 1999, stabilendosi, altresì, che il totale dei componenti del Governo non possa essere superiore a sessanta.

L'art. 2, commi 33 e 34, della suddetta legge finanziaria, in attuazione dell'art. 118 della Costituzione ed in coerenza con i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, prevede che lo Stato e le Regioni, nell'ambito della rispettiva competenza legislativa, provvedono all'accorpamento o alla soppressione di enti, agenzie ed organismi, comunque denominati, titolari di funzioni in tutto o in parte coincidenti con quelle assegnate agli enti locali ed alla contestuale riallocazione delle stesse a questi ultimi.

Nella stessa ottica, l'art. 2, commi 17-22, prevede un riordino ed una riduzione, con leggi regionali, delle comunità montane (oltre che del numero dei componenti degli organi rappresentativi e dell'importo delle indennità spettanti a questi ultimi), sulla base di determinati principi fondamentali.

Inoltre, l'art. 3, commi 27-32, contiene indirizzi relativi alla costituzione o partecipazione di amministrazioni pubbliche (anche locali) in società private, vietandole nel caso in cui queste ultime siano dirette alla produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali delle prime e prevedendo l'obbligatoria cessione delle partecipazioni a terzi entro determinati termini (che non sembrano perentori). In caso di assunzione di nuove partecipazioni e per il mantenimento delle attuali è obbligatoria una delibera motivata dell'organo competente dell'ente pubblico, con necessità, in tal caso, di provvedimenti di trasferimento di risorse umane, finanziarie e strumentali verso i nuovi soggetti privati (e segnalazione di eventuali inadempimenti anche alle

competenti sezioni della Corte dei conti)⁴⁹.

Per quanto riguarda, in particolare, le società controllate, direttamente o indirettamente, da amministrazioni statali l'art. 2, commi 12-18, stabilisce che queste ultime devono porre in essere iniziative dirette a ridurre il numero dei componenti degli organi societari, i compensi a questi ultimi ed alla limitazione di comitati con funzioni consultive o di proposta.

In proposito, si segnala la positiva tendenza legislativa diretta alla estensione, per motivi di maggiore garanzia del corretto uso delle risorse pubbliche, ad alcune tipologie di società a partecipazione pubblica (quelle non quotate in mercati regolamentati, a partecipazione totalitaria o sulle quali l'ente pubblico esercita il controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c.) di norme attualmente vigenti per il settore pubblico, quali l'obbligo, stabilito dalla legge finanziaria in commento, dell'adozione (salvo contraria espressa motivazione), per la fornitura di beni e servizi, dei parametri di qualità-prezzo rapportati a quelli previsti dalla Consip S.p.A, e quello (previsto all'art. 18 della legge 133 del 2008) riferito all'uso di procedure per il reclutamento del personale rispettose dei principi di trasparenza, pubblicità ed imparzialità.

Allo stesso modo, va giudicata positivamente la disposizione dell'art. 23bis della legge 133/2008 che prevede l'adozione di apposito regolamento governativo al fine dell'assimilazione, più volte sollecitata dalle sezioni regionali del controllo della Corte dei conti, delle società affidatarie dirette

⁴⁹ E' opportuno menzionare in materia le disposizioni della legge 296/2006 (commi 587-591) che impongono alle amministrazioni statali, regionali e locali di comunicare annualmente al Dipartimento della funzione pubblica – che rende pubblici i dati, esponendoli nel suo sito web – l'elenco dei consorzi di cui fanno parte e delle società alle quali partecipano totalmente o parzialmente, indicando la ragione sociale, la misura della partecipazione, la durata dell'impegno, l'onere gravante sul bilancio dell'amministrazione, il numero e il trattamento economico dei rappresentanti negli organi di governo. Le previsioni vietano, nel caso di mancata o incompleta comunicazione di tali dati, l'erogazione di somme da parte dell'amministrazione a favore del consorzio o della società o dei suoi rappresentanti negli organi di governo, con la sanzione della detrazione dai fondi a qualsiasi titolo trasferiti nel medesimo anno dallo Stato di una cifra pari alle spese sostenute da ciascuna amministrazione in violazione di tali prescrizioni.

di servizi pubblici locali alle amministrazioni pubbliche, al fine del rispetto delle norme di cui al patto di stabilità interno.

Il quadro normativo in discorso, relativo alla riorganizzazione delle strutture amministrative pubbliche, appare, comunque, non organico, in quanto il Legislatore si limita, spesso, ad una mera affermazione di obiettivi generali senza una stringente tempistica (con la previsione, peraltro, di non poche deroghe ed eccezioni) ed in assenza di sanzioni effettive in caso di inadempimenti degli organi o enti deputati ad attuarlo. Si lasciano, poi, spazi discrezionali troppo ampi alle amministrazioni circa la concreta attuazione di molte delle norme in questione (si pensi alla normativa sulle comunità montane, ovvero a quella relativa alla costituzione di nuove società a partecipazione pubblica, che sono sempre ammesse nel caso in cui “producano servizi di interesse generale”, con l'utilizzazione, in tal modo, di una terminologia suscettibile della più ampia interpretazione). Si avverte, poi, la mancanza di una necessaria snellezza nei procedimenti diretti all'esecuzione di molte delle previsioni in discorso.

Di più rapida attuazione sembrano le previsioni taglia-enti e quelle dirette alla riduzione degli organi collegiali di cui agli art.li 25 e 68 della legge 133 del 2008. La prima prevede una soppressione, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, di enti pubblici non economici con dotazioni organiche minime, se non confermati con decreto ministeriale.

La necessità di interventi più decisi, diretti all'eliminazione di duplicazioni di attività e di strutture che non soddisfano più interessi pubblici⁵⁰, oltre che di una precisa e chiara ripartizione delle competenze

⁵⁰ Dalla relazione al Parlamento sullo stato della pubblica amministrazione, redatto dal ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione, relativo agli anni 2007-2008, risulta che le amministrazioni pubbliche, nel periodo 2001-2007, sono passate da 9732 a 10.417 unità (con un incremento del 7,3% riguardo alle amministrazioni locali ed un decremento di quelle centrali del 4,3%). Inoltre, dalla banca dati realizzata dal Dipartimento della funzione pubblica (in adempimento della legge finanziaria 2007)

fra tutti i diversi livelli di governo, si pone, oggi, con maggiore urgenza, anche a fronte dell'attuazione del c.d. federalismo fiscale che richiede, come presupposto fondante, una stabilizzazione della pressione fiscale complessiva che solo il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica può consentire.

Più organiche e di lungo respiro sembrano le previsioni della legge finanziaria per il 2008 tendenti a garantire l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la verifica, da parte del Parlamento, dell'attuazione delle missioni e programmi (con le relative risorse umane e finanziarie) di cui alla nuova struttura del bilancio statale. A tal fine l'art. 3, commi 67-71, della stessa ha previsto, a regime, relazioni annuali, da parte dei Ministri (con l'ausilio dei servizi per il controllo interno che operano sulla base delle linee guida elaborate dal Comitato tecnico scientifico per il controllo strategico nelle amministrazioni dello Stato⁵¹), sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse, segnalando, in particolare, il grado di attuazione delle direttive generali per l'azione amministrativa, gli adeguamenti normativi ed amministrativi ritenuti opportuni (con particolare riguardo alla soppressione o all'accorpamento delle strutture svolgenti funzioni coincidenti o divenute obsolete), nonché le linee di intervento perseguite al fine di migliorare l'efficienza, la produttività e l'economicità delle strutture amministrative. Una relazione globale e di sintesi è, poi, trasmessa, alle Camere, a nome del Governo, dal Ministro per l'attuazione del programma.

relativa alla partecipazione di amministrazioni pubbliche in consorzi e/o società, risulta che hanno fornito informazioni 5.928 enti pubblici (prevalentemente amministrazioni locali) e che il 70,3% delle stesse partecipa in più di un consorzio ed il 77% in più di una società: si tratta, complessivamente, di 4.104 società e 2.116 consorzi.

⁵¹ Sulla base delle indicazioni contenute nelle linee guida, emanate nel 2008, la relazione finale del ministro alle Camere è suddivisa in due parti: la prima relativa all'esercizio concluso, coincidente con il rapporto di performance, la seconda relativa al primo quadrimestre dell'anno in corso.

La procedura di reporting così disegnata richiede a ciascuna amministrazione di dare conto delle attività svolte, dei risultati raggiunti, delle criticità esistenti e dei possibili rimedi e, al tempo stesso, ha dato, come detto, carattere sistematico al collegamento fra attività di governo ed esame parlamentare della stessa, sulla base di date prefissate e di criteri metodologici unitari.

Tali previsioni vanno lette in parallelo con l'attuazione dei regolamenti previsti dall'art. 1, comma 404, della legge finanziaria per il 2007, diretti (anche sostituendo vigenti disposizioni in materia), tra l'altro, alla riorganizzazione degli uffici dirigenziali, attraverso una loro riduzione ed alla eliminazione delle duplicazioni organizzative esistenti, alla gestione unitaria del personale e dei servizi comuni ed alla rideterminazione delle strutture periferiche delle amministrazioni statali⁵². Ad identica finalità di riduzione e razionalizzazione degli assetti organizzativi statali e della gestione del personale è diretto l'art. 74 della legge 133 del 2008.

Da valutare positivamente è, altresì, la previsione della suddetta legge (art. 25) di appositi piani ministeriali per la riduzione degli oneri amministrativi, che devono definire le misure normative, organizzative e tecnologiche dirette a tal fine, con assegnazione dei relativi obiettivi ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa (i cui risultati sono rilevanti ai fini della loro valutazione). Sono previsti anche appositi regolamenti governativi delegati contenenti interventi normativi volti a

⁵² L'attuazione dei programmi e piani di riorganizzazione (da definire anche attraverso le direttive generali per l'attività amministrativa e per la gestione emanate annualmente dai Ministri) deve essere monitorata e verificata dagli organi di controllo delle amministrazioni, ed è sottoposta a verifica semestrale da parte del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, i quali, unitamente al Ministro dell'interno, coordinano il processo attuativo. Dall'attuazione di tali piani dovrebbe scaturire, in base a quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2007, un risparmio di spesa non inferiore a 41 miliardi complessivi nel triennio 2007-2009.

ridurre gli oneri amministrativi gravanti sulle imprese.

Attraverso tutti gli strumenti in discorso si dovrebbe creare un intreccio virtuoso (ovviamente da verificare nel corso dei prossimi esercizi finanziari) fra l'articolazione del bilancio per missioni e programmi e l'organizzazione amministrativa quale disegnata dal Governo e controllata, politicamente, dal Parlamento.

Rilevanti novità sono state introdotte dal decreto legge 112 del 2008 (convertito in legge 133 del 2008) anche riguardo al lavoro pubblico. In proposito, sono da valutare positivamente la previsione di una più snella procedura riguardo alla contrattazione collettiva ed il rafforzamento, nell'interesse degli equilibri della finanza pubblica, dei poteri di certificazione della Corte dei conti sulle ipotesi di contratti collettivi, di controllo e propositivi circa la contrattazione integrativa, la più stringente regolamentazione del part time in presenza di regolare svolgimento di altra attività, la nuova disciplina dei congedi per malattia nel pubblico impiego (anche se non possono essere sottaciute, al riguardo, alcune disparità di trattamento rispetto al lavoro privato), la più rigorosa disciplina sulle consulenze esterne nelle pubbliche amministrazioni. Positiva è anche la previsione dell'obbligo delle amministrazioni di recuperare nei confronti dei dirigenti responsabili le somme pagate dalle stesse, a titolo di risarcimento danni, a lavoratori assunti in violazione di norme imperative.

Elementi di criticità si evidenziano, invece, riguardo la nuova apertura sui contratti di lavoro flessibili, con i connessi rischi di precariato sine die o di dubbie conversioni ex lege in rapporti di lavoro a tempo indeterminato (come previsto dalla suddetta legge per l'ente Poste).

Positive sono, altresì, le disposizioni della finanziaria per il 2008 (art.

3, commi 44-53) volte a porre limitazioni, con la previsione di possibili sanzioni a titolo di responsabilità amministrativa, al trattamento economico onnicomprensivo di chiunque riceva a carico delle pubbliche finanze (comprese le società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica) emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendenti o autonomi.

Sono finalizzate alla giusta trasparenza dell'azione amministrativa sia la disposizione della suddetta legge finanziaria che subordina l'efficacia dei contratti di consulenza con una pubblica amministrazione alla pubblicazione dei dati riferiti al relativo contratto sul sito istituzionale dell'amministrazione, che le varie iniziative prese dal ministero delle riforme ed innovazioni nella P.A. dirette alla pubblicazione sul sito internet del ministero delle retribuzioni dei manager delle società partecipate da enti pubblici, del numero e tipologia delle partecipazioni pubbliche, oltre che delle consulenze esterne affidate dalle amministrazioni⁵³.

Un organico intervento in materia di gestione del personale pubblico si è tradotto nella legge delega 15 del 2009⁵⁴. Quest'ultima, formulando, nei vari ambiti riguardanti il settore in esame, principi e criteri direttivi per il legislatore delegato, e seguendo, spesso, i richiami, in varie occasioni, formulati, in materia, dalla Corte dei conti, si pone, sulla scia delle riforme

⁵³ In merito al conferimento di incarichi e consulenze esterne, dai dati trasmessi, ai sensi dell'art. 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001, da 8.064 amministrazioni pubbliche al Ministero delle riforme ed innovazioni nella P.A., si evince che nel primo semestre del 2008 sono stati conferiti 176.301 incarichi, per un totale di compensi erogati pari a 580.028.877,36 euro; nel 2007, 9.843 amministrazioni hanno conferito 269.455 incarichi, per un totale di compensi erogati pari a circa 1.400.000,00 euro; nel 2006 gli incarichi comunicati ammontavano a 265.212, per un totale di compensi pari a circa 1.300.000,00 euro. Tali dati evidenziano un incremento dei conferimenti rispetto al 2004 e 2005 quali risultano dalla relazione del 2007 sugli incarichi conferiti a pubblici dipendenti e consulenti esterni presentata al Parlamento dal Ministro delle riforme ed innovazioni nella P.A..

⁵⁴ In data 8 maggio 2009 è stata approvata la bozza del relativo decreto legislativo delegato (che prevede, tra l'altro, due soli comparti di contrattazione nazionale – Stato ed amministrazioni decentrate – maggiori poteri di controllo del Governo e della Corte dei conti sui contratti, previsione di graduatorie annuali di merito degli impiegati e dirigenti, al fine della corresponsione degli incentivi di produttività e delle

intervenute negli ultimi decenni, l'obiettivo di rendere concreta l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza nell'esercizio di funzioni e servizi pubblici. Ciò sia attraverso l'accessibilità dei dati relativi agli stessi che grazie a strumenti di controllo e misurazione delle prestazioni del personale e delle strutture (con riferimento agli obiettivi predisposti annualmente dalle amministrazioni), con conseguenti misure premiali (attraverso componenti della retribuzione legati ai risultati effettivamente conseguiti ed agevolazioni nella progressione in carriera) o sanzionatorie (in primo luogo, nei confronti dei dirigenti, in caso di mancato esercizio dei poteri datoriali, compresi quelli organizzativi, ed attraverso la semplificazione dei procedimenti disciplinari e l'effettività delle relative sanzioni).

In particolare, è apprezzabile, altresì, la previsione di azioni collettive (presso il giudice amministrativo, dotato di giurisdizione esclusiva e di merito) a tutela di interessi giuridicamente rilevanti relativi ad una pluralità di utenti o consumatori, nel caso in cui amministrazioni pubbliche o concessionari di servizi pubblici si discostino dagli standard qualitativi ed economici fissati, oltre che nell'ipotesi di omesso esercizio di poteri di vigilanza, di controllo o sanzionatori. Tali previsioni si inseriscono nel quadro generale delle nuove misure volte alla tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti (si pensi all'azione collettiva risarcitoria prevista dall'art. 2, comma 445, della legge finanziaria per il 2008, nel caso di pratiche commerciali scorrette da parte di società fornitrici di beni e servizi nazionali o locali), conformemente a principi stabiliti dalla normativa comunitaria.

La legge prevede, poi, anche una responsabilità amministrativa dei dirigenti in caso di mancata individuazione del personale in esubero.

Parimenti, l'art. 3, comma 79, della legge finanziaria per il 2008 prevede una responsabilità amministrativa dei dirigenti e dei responsabili dei progetti nel caso di utilizzo di lavoratori, legati alle amministrazioni con contratti di lavoro flessibili, per fini diversi da quelli previsti dalla legge. Si tratta di ipotesi di responsabilità amministrativa in cui il Legislatore opera una tipizzazione del comportamento sanzionabile, come, negli ultimi tempi, accaduto riguardo ad altri settori sensibili, in cui maggiore può essere il rischio di illeciti.

Dai dati del conto annuale sul costo del lavoro pubblico, riferito agli anni dal 2005 al 2007, della ragioneria generale dello Stato, si desume un decremento, nel 2007, rispetto ai due anni precedenti, del numero del personale pubblico con rapporto di lavoro sia a tempo indeterminato che determinato⁵⁵.

Negli anni 2006 e 2007 il tasso di cessazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, è stato sempre superiore a quello di assunzione. Occorre, però, segnalare che le norme, contenute nella finanziaria per il 2008, sulla stabilizzazione del personale precario hanno portato all'assunzione, a tempo indeterminato, di 10.982 unità di personale.

Sull'andamento del costo del personale hanno inciso in modo considerevole gli oneri per competenze arretrate, dovute, in massima parte, ai rinnovi contrattuali di tardiva sottoscrizione. Al netto degli arretrati, l'incremento della spesa per il personale pubblico è stato del 6,3% nel 2006 e dello 0,5% nel 2007. Complessivamente, nel triennio considerato, il costo del lavoro pubblico presenta un tasso di crescita medio annuo del 3%.

Tali dati, come quelli relativi al precedente triennio, evidenziano una

⁵⁵ La diminuzione (ammontante a 26mila unità per il personale a tempo determinato e 1.400 unità per quello a tempo determinato) ha riguardato anche le regioni e gli enti locali.

tendenza all'avvicinamento agli obiettivi delle ultime leggi finanziarie di riduzione (o, almeno, di stabilizzazione) della spesa per il personale pubblico, che doveva essere raggiunto anche attraverso la diminuzione del personale in servizio e delle dotazioni organiche.

Infine, dai rilievi formulati ad enti locali, regioni ed amministrazioni periferiche dello Stato dai servizi ispettivi della finanza pubblica, nell'ambito di verifiche amministrativo-contabili riferite al periodo marzo 2008-marzo 2009, si evidenziano diffuse illegittimità nella gestione dei fondi utilizzati per la corresponsione della parte accessoria delle retribuzioni al personale (non correlata ad effettivi incrementi della produttività), la erogazione di indennità non previste dalla normativa, illegittime assunzioni di personale in violazione del relativo blocco previsto dalle ultime leggi finanziarie, illegittime costituzioni di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di incarichi con soggetti esterni alle amministrazioni; riguardo, infine, alle società a partecipazione pubblica, sottoposte a verifica, è stata rilevata la mancata attuazione dell'obbligo di legge di riduzione del numero dei componenti dei consigli di amministrazione.

B - Violazioni del diritto comunitario (Estensore: V.P.G. Cinthia Pinotti)

Alla data del 15 maggio 2009 il numero totale delle procedure d'infrazione pendenti a carico dell'Italia è di 156 di cui 130 riguardano casi di violazione del diritto comunitario e 26 attengono, più specificatamente, alla mancata trasposizione di direttive nell'ordinamento italiano. Le materie che danno luogo al maggior numero di casi sono: l'ambiente con 40 casi, a seguire la fiscalità e dogane (20 casi), la salute (11 casi), la tutela dei consumatori, gli appalti e gli affari economico e finanziari 10 casi; libera prestazione servizi e diritto di stabilimento, lavoro e affari sociali e trasporti

8 casi; libera circolazione delle merci 6 casi; affari interni 5 casi; concorrenza e aiuti di Stato, agricoltura, energia 3, ecc. Il numero di 156 procedure si ottiene tenendo conto della intervenuta definizione di 12 procedimenti relativi agli anni che vanno dal 1989 al 2009 ed aventi ad oggetto oltre alle materie sopra elencate, varie problematiche concernenti la mancata o non corretta applicazione di direttive comunitarie.

Alla sensibile riduzione del numero delle procedure pendenti hanno concorso anche gli esiti giudiziali favorevoli per l'Italia della definizione del contenzioso innanzi alla Corte di giustizia ex art.226 CE. Di particolare rilievo, a questo riguardo, sono due sentenze della Corte di giustizia intervenute di recente: la prima del 28 aprile 2009-Causa C-518/06 e la seconda del 19 maggio 2009, causa C- 531/06. Con la prima, concernente un' ipotesi di violazione degli artt. 43 e 49 CE (restrizione della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi) ad opera di una normativa nazionale sulla responsabilità civile auto comportante un obbligo di contrarre a carico delle imprese di assicurazione al fine di fornire un' adeguata protezione sociale alle vittime di incidenti stradali la Corte, ha giudicato l'obiettivo perseguito dall'Italia meritevole di protezione osservando che :” il fatto che taluni Stati membri abbiano scelto di istituire un regime differente da quello applicato dalla Repubblica italiana al fine di garantire che ogni proprietario di un autoveicolo possa concludere un contratto di assicurazione responsabilità civile auto ad una tariffa non eccessiva, non consente di dimostrare che l'obbligo di contrarre vada al di là di quanto è necessario ai fini del conseguimento di obiettivi perseguiti. Le spiegazioni fornite dalla Commissione in merito ai regimi attuati in taluni Stati membri diversi dalla Repubblica italiana non consentono d'altronde di concludere che tali regimi siano, in definitiva, meno restrittivi

e più vantaggiosi per le imprese di assicurazioni rispetto all'obbligo di contrarre previsto dal legislatore italiano". La seconda sentenza prende avvio dal ricorso proposto dalla Commissione ai sensi dell'art. 226 CE per far dichiarare l'incompatibilità con gli artt. 43 e 56 CE della legge italiana che riserva il diritto di gestire una farmacia al dettaglio privata alle sole persone fisiche laureate in farmacia e alle società di gestione composte esclusivamente da soci farmacisti e delle disposizioni legislative che sanciscono l'impossibilità, per le imprese di distribuzione di prodotti farmaceutici di acquisire partecipazioni nelle società di gestione di farmacie comunali. La vicenda che ha condotto all'apertura della procedura di infrazione è stata oggetto di notevole interesse ed al centro di un vivace dibattito in ambito nazionale, atteso che sulla normativa in questione si era già pronunciata la Corte costituzionale italiana che l'aveva riconosciuta costituzionalmente legittima e ne aveva addirittura esteso la portata applicativa con la sentenza additiva n. 275 del 2003. A propria volta sulla stessa normativa, in sede di contenzioso amministrativo, era stato richiesto al Consiglio di Stato di adire la Corte di giustizia ex art. 234 CE (rinvio pregiudiziale di interpretazione) per valutarne l'eventuale contrarietà ai principi del diritto comunitario, rinvio che detta giurisdizione di ultima istanza aveva ritenuto non dover attivare trattandosi di normativa già scrutinata dalla Corte costituzionale italiana (applicazione della cosiddetta teoria dei contro limiti, intesi come limite all'ingresso del diritto comunitario contrastante con i principi fondamentali della Costituzione degli Stati membri) affermando, tra l'altro che: "non è consentito che il giudice nazionale in presenza di una statuizione della Corte costituzionale che lo vincola alla applicazione della norma appositamente modificata in funzione della tutela di un diritto fondamentale, possa prospettare alla

Corte del Lussemburgo un quesito pregiudiziale della cui soluzione non potrà comunque tenere conto, perché assorbita dalla decisione della Corte italiana, incidente nell'area della tutela dei diritti ad essa riservata (Consiglio di Stato, decisione n. 4207 del 2005). Di qui la reazione della Commissione CE ed il ricorso ex art.226 CE dopo la fase di precontenzioso. Nelle more del procedimento la normativa italiana è stata modificata dal decreto legge 4 luglio 2006 n.233, circostanza peraltro ininfluenza ai fini dell'accertamento dell'inadempimento che deve essere valutato con riferimento alla situazione esistente alla data alla scadenza del termine stabilito nel parere motivato. La sentenza della Corte di giustizia costituisce un precedente di indubbio rilievo in quanto, in linea generale, il giudice comunitario afferma che il diritto comunitario non restringe la competenza degli Stati membri ad impostare i loro sistemi di previdenza sociale e ad adottare, in particolare, norme miranti a organizzare servizi sanitari quali le farmacie (anche se nell'esercizio di tale competenza gli Stati membri devono rispettare il diritto comunitario, in particolare le disposizioni del Trattato relative alle libertà di circolazione, compresa la libertà di stabilimento e la libera circolazione dei capitali). Tuttavia per la Corte :”in sede di valutazione del rispetto di tale obbligo, occorre tenere conto del fatto che la salute e la vita delle persone occupano il primo posto tra i beni e gli interessi protetti dal Trattato e che spetta agli Stati membri decidere il livello al quale intendono garantire la tutela della sanità pubblica e il modo in cui questo livello deve essere raggiunto. Poiché tale livello può variare da uno Stato membro all'altro, si deve riconoscere agli Stati membri un margine di discrezionalità”. Nella specie (e questo è il passaggio più innovativo e importante), uno Stato membro può considerare esistente il rischio che disposizioni normative dirette a garantire l'indipendenza

professionale dei farmacisti possano, nella pratica, essere violate o eluse. Del pari, i rischi per la sicurezza e la qualità del rifornimento di medicinali alla popolazione non possono essere esclusi, con la stessa efficacia, attraverso l'imposizione dell'obbligo di stipulare un'assicurazione, in quanto un siffatto strumento non impedirebbe necessariamente al gestore interessato di esercitare un'influenza sui farmacisti stipendiati.

Si conclude così in senso positivo per l'Italia una vicenda nella quale la tutela della salute dei cittadini è stato considerato valore fondamentale da tutelare anche mediante adeguato bilanciamento rispetto ad altro valore fondamentale riconosciuto nel Trattato CE quale la libertà di stabilimento delle imprese.

Nel complesso il dato relativo al numero complessivo delle procedure di infrazione determina per la prima volta negli ultimi anni una inversione di tendenza ed un miglioramento della situazione del nostro Paese rispetto al 2008 (185 procedure) ed in modo ancor più evidente e significativo rispetto al 2007 (245 procedure). Detto dato, va valutato positivamente sia come indice di accresciuta sensibilità delle amministrazioni nazionali chiamate in prima battuta alla corretta applicazione del diritto comunitario sia come indice di una maggior coerenza e puntualità delle normative nazionali adottate ai fini della trasposizione delle direttive comunitarie.

Non deve essere tuttavia sottaciuto che il miglioramento deve essere valutato in un contesto che vede comunque il nostro Paese al vertice nella graduatoria dei ricorsi per inadempimento introdotti dalla Commissione dal 1952 al 2008 (ben 599 ricorsi a fronte dei 381 avviati contro la Francia, 353 contro la Repubblica ellenica , 340 contro il Belgio, 253 contro la Germania, ecc.).

Meno netto è infatti il trend positivo con riferimento alle sentenze di condanna per inadempimento pronunciate dalla Corte di giustizia nei confronti dell'Italia.

Nel 2008 infatti l'Italia con 14 condanne si colloca al secondo posto della graduatoria negativa che quest'anno vede in testa la Spagna (15 condanne) ed a seguire, (dopo l'Italia con 14) il Lussemburgo con 12 condanne e la Francia con 9⁵⁶.

Anche in questo caso il dato, di per sé nettamente migliorativo rispetto al 2008 deve essere analizzato alla luce dei casi che hanno dato luogo alle sentenze di condanna ex art.226 CE.

Si tratta di una casistica eterogenea di fattispecie che annovera violazioni abbastanza significative.

In materia fiscale sono da segnalare le due sentenze ex art.226 CE determinate dal c.d. "condono IVA" rispettivamente del 17 luglio 2008 causa C-132/06 e dell'11 dicembre 2008 causa C-174/07. Nel primo caso la sentenza è stata pronunciata per aver l'Italia previsto agli artt.8 e 9 della legge 27 dicembre 2002, n.289 (legge finanziaria 2003), una rinuncia generale e indiscriminata all'accertamento delle operazioni imponibili effettuate nel corso di una serie di periodi di imposta venendo così meno agli obblighi di cui agli artt. 2 e 22 della sesta direttiva del Consiglio 17 maggio 1977, 77/388/CEE, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme, nonché dell'art. 10 CE.

Nel secondo caso la condanna è stata occasionata dall'estensione del condono fiscale operata dall'Italia con l'art. 2, comma 44, della legge

⁵⁶ Fonte statistiche ufficiali Corte di giustizia.

finanziaria 2004 all'anno 2002 che prevedeva una rinuncia generale e indiscriminata all'accertamento delle operazioni imponibili effettuate nel corso del periodo di imposta relativo all'anno 2002. Veniva quindi ipotizzata la violazione degli obblighi derivanti dalle disposizioni dell'art. 2, n. 1, lett. a), c) e d), e degli artt. 193-273 della direttiva del Consiglio 28 novembre 2006, n. 2006/112/CE, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto.

Un cospicuo numero di sentenze trae origine dalle violazioni in materia di appalti pubblici:

- la sentenza del 2 ottobre 2008 causa C-157/06 ha pronunciato l'inadempimento per aver l'Italia adottato il decreto del Ministro dell'Interno 11 luglio 2003, n. 558 con il quale veniva autorizzata la deroga alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di forniture per l'acquisizione di elicotteri leggeri per le esigenze delle Forze di Polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, senza che ricorresse alcuna delle condizioni idonee a giustificare la deroga;
- la sentenza dell'8 aprile 2008 causa C-337/05, ha accertato l'inadempimento in quanto "La Repubblica italiana, ha posto in essere una prassi, esistente da lungo tempo e tuttora seguita, di attribuzione diretta all'Agusta degli appalti per l'acquisto di elicotteri di fabbricazione Agusta e Agusta Bell, destinati a sopperire alle esigenze di diversi corpi militari e civili, al di fuori di qualsiasi procedura di gara e senza rispettare le procedure previste dalle direttive comunitarie";
- la sentenza 13 novembre 2008 causa C-437/07, è stata determinata dal fatto che il Comune di L'Aquila aveva attribuito un appalto pubblico di lavori avente ad oggetto la progettazione e la realizzazione di una tramvia su gomma per il trasporto pubblico di massa tramite una

procedura diversa da quelle previste per l'aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori dalla direttiva del Consiglio 14 giugno 1993, 93/37/CEE;

- la sentenza 21 febbraio 2008 causa C-412/04, ha accertato l'inadempimento dell'Italia per aver escluso a causa del loro importo alcuni appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi dal campo di applicazione delle Direttive 92/50/CEE, 93/36/CEE, 93/37/CEE e 93/38/CEE;
- va citata per una diversa fattispecie la sentenza del 25 settembre 2008 causa C-368/07 che riguarda l'omessa adozione in ogni porto dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e residui del carico in contrasto con quanto previsto dagli artt. 5 n.1 e 16 n.1 della direttiva 27 novembre 2000, 2000/59/CE, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico.
- Una sentenza dell'11 settembre 2008 causa C-447/08 concerne gli impieghi nella pubblica amministrazione ed in particolare il necessario requisito della cittadinanza italiana per l'esercizio degli impieghi di capitano e ufficiale (comandante in seconda) su tutte le navi battenti bandiera italiana ritenuto in contrasto con l'art. 39 CE.
- Da segnalare per la sua importanza, è la sentenza del 26 marzo 2009- causa C-326/07, che ha accertato l'inadempimento dell'Italia per aver adottato le disposizioni di cui all'art.1, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 giugno 2004, recante definizione dei criteri di esercizio dei poteri speciali, di cui all'art. 2 del decreto legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modifiche, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474(c.d. golden share).

Come noto il decreto legge 332/1994 convertito, con modifiche, dalla

legge 474/1994, ha stabilito (art.2) che tra le società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato operanti nel settore della difesa, dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle fonti di energia, e degli altri pubblici servizi, sono individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e finanze, di intesa con il Ministro delle attività produttive, nonché con i Ministri competenti per settore, previa comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari, quelle nei cui statuti, prima di ogni atto che determini la perdita del controllo, deve essere introdotta con deliberazione dell'assemblea straordinaria una clausola che attribuisca al Ministro dell'economia e delle finanze la titolarità di uno o più dei seguenti poteri speciali da esercitare di intesa con il Ministro delle attività produttive. I poteri speciali sono i seguenti:

- a) opposizione all'assunzione da parte di investitori di partecipazioni rilevanti che rappresentino almeno il 5% dei diritti di voto o la percentuale minore fissata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto;
- b) opposizione alla conclusione di patti o accordi tra azionisti che rappresentino almeno il 5% dei diritti di voto o la percentuale minore fissata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto.
- c) veto all'adozione delle delibere di scioglimento delle società, di trasferimento dell'azienda, di fusione, di scissione, di trasferimento della sede sociale all'estero, di cambiamento dell'oggetto sociale, di modifica dello statuto che sopprimono o modificano i poteri speciali.
- d) nomina di un amministratore senza diritto di voto.

La clausola relativa all'esercizio dei poteri speciali è stata inserita, in particolare, negli statuti delle società ENI, Telecom Italia, Enel e

Finmeccanica, operanti rispettivamente nei settori della petrolchimica e dell'energia, delle telecomunicazioni, dell'elettricità nonché della difesa. L'art. 4, comma 230, della legge finanziaria 350/2003 ha poi disposto che con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri dell'Economia e delle Finanze nonché delle Attività produttive, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima, vengano individuati i criteri di esercizio dei poteri speciali, limitando il loro utilizzo ai soli casi di pregiudizio agli interessi vitali dello Stato.

La Corte di giustizia ritenendo eccessivamente vaghi ed indeterminati i presupposti per l'esercizio dei poteri speciali indicati nel decreto ha affermato che: "La Repubblica italiana, avendo adottato le disposizioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 giugno 2004, recante definizione dei criteri di esercizio dei poteri speciali, di cui all'art. 2 del decreto legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modifiche, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti: in forza degli artt. 43 CE e 56 CE, nella misura in cui dette disposizioni si applicano ai poteri speciali previsti dall'art. 2, comma 1, lett. a) e b), del predetto decreto legge, come modificato dalla legge 24 dicembre 2003, n. 350, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004), e in forza dell'art. 43 CE, nella misura in cui dette disposizioni si applicano al potere speciale previsto dal citato art. 2, comma 1, lett. c)".

Con riferimento agli aiuti di Stato e decisioni negative adottate dalla Commissione occorre ricordare che alla data del 4 febbraio 2009 sono pendenti 24 procedimenti di indagine formale ex art.88 par. 2 CE concernenti misure progettate dallo Stato italiano (cioè procedimenti in cui

la Commissione CE valuta in contraddittorio con gli Stati membri e con le imprese interessate se una misura costituisce aiuto ai sensi dell'art. 87 CE e se detto aiuto sia compatibile con il mercato comune).

Sempre alla stessa data sono 15 le decisioni della Commissione che hanno imposto il recupero di aiuti illegittimamente concessi.

Limitando l'esame alle decisioni del 2008 esse sono:

- 1) la decisione del 2 luglio 2008 concernente la legge regionale 9/98 della Regione Sardegna - Rettifica ed estensione del procedimento C-1/2004 ai sensi dell'art.88 par. 2 CE;
- 2) la decisione dell'11 marzo 2008 riguardante gli incentivi fiscali a favore di taluni istituti di credito oggetto di riorganizzazione societaria;
- 3) la decisione dell'11 marzo 2008 concernente la legge aeronautica n. 808/85;
- 4) la decisione del 16 luglio 2008 concernente la remunerazione dei conti correnti depositati presso la Tesoreria dello Stato dalla Società Poste Italiane S.p.A.

I casi per i quali la Commissione ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia per mancata esecuzione di una decisione di recupero sono quelli che riguardano:

- 1) Gli sgravi fiscali alle imprese site a Venezia e Chioggia (10 maggio 2007)
- 2) Gli incentivi fiscali a favore di società partecipanti ad esposizioni all'estero (12 marzo 2008);
- 3) La proroga della legge Tremonti bis (11 marzo 2008);
- 4) Gli incentivi fiscali per le società recentemente quotate in borsa (11 marzo 2008).

La Corte di giustizia si è già pronunciata accertando la mancata

esecuzione da parte dell'Italia ad una decisione di recupero nel caso degli aiuti all'occupazione (sentenza del 1 aprile 2004, C-99/02); nel caso delle agevolazioni fiscali alle aziende municipalizzate (sentenza del 1 giugno 2006, C-207/05); nel caso delle disposizioni urgenti in materia di occupazione, (sentenza del 6 dicembre 2007, C-280/05).

Argomento di particolare interesse è costituito dai rinvii pregiudiziali alla Corte di giustizia sollevati da organi giurisdizionali italiani e dall'impatto macroeconomico dei quesiti.

Nel periodo di riferimento 1952-2008 l'Italia ha sollevato ben 978 rinvii pregiudiziali di cui 101 sollevati dalla Corte di cassazione, 1 dalla Corte costituzionale, 62 dal Consiglio di Stato e 814 da parte di organi di altre giurisdizioni⁵⁷.

Nel 2008 sono 22 i rinvii pregiudiziali attivati con ordinanza ex art.234 CE dai giudici nazionali delle varie giurisdizioni⁵⁸. Ad essi è da aggiungere l'ordinanza 103 del 2008, in cui – in relazione alle c.d. “tasse sul lusso” previste dalla Regione Sardegna – la Corte costituzionale italiana ha per la prima volta sollevato rinvio pregiudiziale, con riferimento alle imposte sullo scalo degli aeromobili e unità da diporto, che, distinguendo fra operatori aventi o no domicilio fiscale in Sardegna, potrebbero essere lesive della libertà di circolazione dei servizi, della libertà di concorrenza e del divieto di aiuti di Stato (il rinvio è stato sollevato nel corso di un giudizio di legittimità costituzionale in via principale, attivato su ricorso diretto dello Stato contro la legge regionale sarda).

I quesiti pregiudiziali proposti concernono la materia dell'agricoltura, ambiente, appalti pubblici, energia, fiscalità e dogane,

⁵⁷ Fonte Statistiche giudiziarie della Corte di giustizia.

⁵⁸ Fra questi 11 sono stati sollevati ai giudizi amministrativi (TAR e Consiglio di Stato), 9 da giudici ordinari, 2 da Commissioni Tributarie.

lavoro e affari sociali, libera prestazione dei servizi e stabilimento, salute, tutela dei consumatori.

C - Azioni collegate al bilancio comunitario (Estensore: V.P.G. Paolo Luigi Rebecchi)

Con riguardo ai rapporti finanziari con l'Unione Europea, l'anno 2008 è stato caratterizzato dall'avvio dell'attuazione del periodo di programmazione 2007-2013. Si è inoltre progressivamente definita la situazione dei rapporti finanziari relativi al periodo 2000-2006. I profili rilevanti della gestione sono stati evidenziati sia in sede di controllo sia nell'attività giurisdizionale della Corte dei conti.

Va rilevato che lo stato dei flussi finanziari e delle rendicontazioni sui rapporti con l'Unione presenta dati consolidati e certificati dagli organismi di controllo nazionali e comunitari solo fino all'esercizio 2007.

I dati di gestione sono puntualmente riportati nella relazione annuale 2008 della Sezione per gli affari comunitari ed internazionali della Corte dei conti approvata con la delibera n. 2/2009 del 27 febbraio 2008.

Da detta relazione risulta che l'ammontare dei versamenti verso la Comunità effettuati dall'Italia nel 2007 ammonta a circa 14 miliardi di euro (13,5 miliardi di euro nel 2006), su un complessivo di entrate comunitarie di euro 117,5 miliardi.

Le somme complessivamente accreditate dall'Unione agli Stati membri nel 2007 sono state di 97,3 miliardi di euro. Di questi, all'Italia sono stati accreditati 11,1 miliardi di euro, con un aumento del 2,9% rispetto all'esercizio precedente. Il saldo netto a carico dell'Italia, registrato anche nell'esercizio 2007, risulta complessivamente nel periodo 2000-2007 di 24,8 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la gestione finanziaria della Politica di coesione

economica e sociale, nel corso del 2007 sono venuti a definizione sia i procedimenti di rendicontazione finale relativi al periodo 1994-1999, sia le attività dirette alla chiusura del ciclo 2000-2006.

Viene evidenziato che per i programmi 1994-1999 la Commissione europea ha complessivamente emesso un giudizio positivo, con l'erogazione di ulteriori finanziamenti per circa 151 milioni di euro (FEAOG-O e SFOP).

Quanto al periodo 2000-2006, al 31 dicembre 2007 risultavano essere state impegnate somme per 51 miliardi di euro ed effettuati pagamenti per oltre 36,7 miliardi, con un risultato in termini di impegni e pagamenti rispettivamente del 111% e del 79,8%.

Nel corso del periodo 2000-2006 ha avuto attuazione la regola dei disimpegni automatici in casi di mancato pagamento entro i due anni successivi a quello di stanziamento (“n+2”)⁵⁹. Dalle decisioni della Commissione relative all'Italia- Obiettivo 1, risulta che i Fondi che hanno subito in maggior misura la sanzione del disimpegno automatico sono il FSE e il FEAOG-O (rispettivamente, oltre 39,5 e circa 33,3 milioni di euro); invece, l'unico Fondo a non aver perso risorse fino al 31 dicembre 2007 in forza della regola “n+2” è il FESR.

Il quadro di programmazione 2007-2013 è entrato nella fase attuativa. Lo stesso è definito nei suoi contenuti generali dal regolamento n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 (disposizioni generali sul FESR, FSE e Fondo di coesione, abrogazione del regolamento 1260/1999) che prevede la ridefinizione degli “obiettivi” già fissati nel regolamento (CE) 1260/1999, finalizzandoli ora alla convergenza degli Stati membri e

⁵⁹ (regola n+2, secondo cui la quota d'impegno assunto sul bilancio comunitario non liquidata tramite pagamento o acconto o non rendicontata entro il secondo anno successivo all'impegno, è automaticamente disimpegnata, art. 31 regolamento del Consiglio CE n. 1260/99)

delle Regioni in ritardo di sviluppo (Obiettivo “Convergenza”), alla competitività regionale e all’occupazione (Obiettivo “Competitività regionale e occupazione”) e alla cooperazione territoriale europea (Obiettivo “Cooperazione territoriale europea”). I Fondi deputati alla politica di coesione sono il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di coesione. Il FESR, il FSE, il Fondo di coesione, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e gli altri strumenti finanziari comunitari esistenti vengono ripartiti per la realizzazione dei tre obiettivi. Con riguardo al sostegno allo sviluppo rurale e al settore della pesca se ne prevede l’integrazione tra gli strumenti propri della politica agricola comune e di quelli della pesca da coordinarsi con quelli della politica di coesione. Allo sviluppo rurale è destinato il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e al settore della pesca si rivolge il Fondo europeo per la pesca (FEP). L’intervento complessivo si svolge nell’ambito del Quadro strategico nazionale 2007-2013 (QSN), adottato con decisione comunitaria in data 13 luglio 2007. Il QSN, documento di indirizzo per la programmazione unitaria della politica regionale, comunitaria e nazionale in Italia, approvato dal CIPE a seguito di un complesso percorso di consultazione e di intesa di carattere partenariale (Enti territoriali, parti economiche e sociali), dispone l’unificazione della programmazione ai diversi livelli e l’unitarietà delle diverse fonti di finanziamento nazionali e comunitarie.

Nel ciclo di programmazione 2007-2013 sono stati approvati 66 Programmi operativi (PO) cosiddetti "monofondo" in quanto ciascun PO è cofinanziato da un solo Fondo strutturale (art. 34 del regolamento generale e salve le deroghe ivi previste). Tra essi, 42 PO sono finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e 24 PO sono finanziati dal

Fondo sociale europeo (FSE). L'attuazione degli interventi attraverso l'impiego delle risorse comunitarie e delle risorse nazionali dovrà essere completata entro il 2015.

Quanto alla politica agricola comune nell'anno 2007 è entrato in vigore l'Accordo interistituzionale tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione "sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria", che, tra l'altro, definisce il Quadro finanziario pluriennale 2007-2013 che assicura, a medio termine, l'ordinato andamento per grandi categorie delle spese dell'Unione europea, nei limiti delle risorse proprie. E' stata così avviata l'operatività del nuovo assetto strutturale, connesso al finanziamento delle spese relative alla politica agricola comune (PAC), basato sulla costituzione di due Fondi, nell'ambito del bilancio generale dell'Unione europea: il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), per il finanziamento dei pagamenti diretti agli agricoltori e delle misure volte a regolare i mercati agricoli; il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che finanzia i Programmi di sviluppo rurale degli Stati membri. In ambito nazionale, nel 2007 è proseguita l'attività di gestione correlata all'attuazione della politica agricola comunitaria incentrata sulla "domanda unica aziendale" che congloba un insieme di regimi di aiuti caratterizzati dall'essere: o svincolati dall'effettiva produzione - cosiddetti "aiuti disaccoppiati", ricompresi nel regime del pagamento unico (RPU) -; o tuttora legati alle produzioni, alla qualità, alla superficie, al numero ("aiuti accoppiati"). Complessivamente, in Italia, le erogazioni a favore degli operatori del settore agricolo relative alla campagna 16 ottobre 2006 - 15 ottobre 2007 sono ammontate a circa 4.9 miliardi di euro, rimborsati dal FEAGA ad eccezione di un importo di circa 354 milioni di euro connesso a trattenute a titolo di rettifiche finanziarie e prelievo supplementare nel

settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari. L'importo dei rimborsi comunitari a favore dell'Italia rappresenta l'11,5% del totale dei rimborsi FEAGA a favore degli Stati membri (circa 39,9 miliardi di euro).

La Sezione affari comunitari e internazionali ha evidenziato rilevanti criticità connesse ai mancati rimborsi comunitari in conseguenza di rettifiche finanziarie e di prelievi supplementari. Questi casi di irregolarità hanno formato oggetto di indagini da parte uno speciale organismo ("Task Force Recupero"- dec. Commissione 2006/678/CE del 3 ottobre 2006) istituito nel 2003 dalla Commissione. Tale organismo, in contraddittorio con le autorità italiane (AGEA e MiPAAF), ha individuato, sulla base di fattispecie formulate dalla normativa e dalla giurisprudenza comunitaria, le irregolarità ancora in essere attribuendo l'onere delle relative conseguenze finanziarie a carico o dell'Italia o della Commissione. In particolare per quanto attiene al prelievo supplementare quote latte, l'onere che ha gravato sui rimborsi comunitari dell'esercizio finanziario 2007 ammonta a 202,5 milioni di euro, costituiti per 195 milioni dal prelievo relativo alla campagna lattiero-casearia 2005/2006 e per 7,5 milioni da rettifiche relative ai prelievi delle campagne 2003/2004, 2004/2005 e della stessa campagna 2005/2006.

Argomento di particolare rilievo è quello connesso al recupero degli importi delle irregolarità denunciate dallo Stato membro. Qualora tale recupero non abbia luogo nel termine di quattro anni dalla data del primo verbale amministrativo e giudiziario, oppure nel termine di otto anni in caso di procedimento giudiziario, la normativa comunitaria (regolamento CE 1290/2005) stabilisce che le conseguenze finanziarie del mancato recupero siano per il 50% a carico dello Stato membro e per il restante 50% a carico del bilancio comunitario. Il nuovo meccanismo si applica dal 16

ottobre 2006 e copre tutti i casi di mancato recupero pendenti a tale data.

Si è evidenziato che le rettifiche finanziarie del decennio 1999-2008 manifestano perduranti e accertate carenze nel sistema di gestione e di controllo rilevate e denunciate dalla Commissione e con riferimento a tale periodo sono intervenute 25 decisioni di conformità (“ad hoc”) che hanno interessato l’Italia comportando una imputazione di correzioni finanziarie per complessivi 914,7 milioni di euro, tutti già “saldati” attraverso la riduzione dei rimborsi mensili delle spese sostenute dagli organismi pagatori, incidendo complessivamente per oltre il 3% sulla spesa dichiarata dagli organismi pagatori ed hanno assunto rilevanza finanziaria a partire dall’esercizio 2006 con l’avvio, come già detto, dell’imputazione del 50% degli importi non recuperati delle irregolarità dichiarate dagli stessi organismi pagatori. Il complesso delle decisioni anzidette ha comportato una riduzione di risorse disponibili per un importo di 1.872,6 milioni di euro (di cui 1.464,7 già imputati e versati e i restanti 407,9 milioni di imputazione quasi certa a valere sull’esercizio 2009) che “...rappresenta la contropartita finanziaria di quelle inefficienze di gestione e di controllo accertate dalla Commissione che non hanno consentito agli organismi pagatori italiani di conformare pienamente la propria attività alle disposizioni regolamentari comunitarie. Tale importo costituisce un onere finanziario che non si ripercuote sul comparto agricolo – in quanto gli operatori del settore hanno comunque beneficiato della totalità degli aiuti previsti dalle normative comunitarie di sostegno – ma si ritorce a carico del bilancio statale e, in ultima istanza, dei contribuenti che lo alimentano, in quanto gli importi riversati nella “cassa” comunitaria quasi mai possono essere recuperati a valere sui beneficiari del comparto agricolo, essendo di norma direttamente imputabili alla responsabilità degli organismi

pagatori....”. Viene peraltro rilevato che tali importi vanno rapportati al volume complessivo delle risorse amministrate ed erogate dagli organismi pagatori nel decennio (circa 55 miliardi di euro, con un’incidenza delle rettifiche del 3%) e con la massa delle operazioni sottese alle attività di amministrazione, gestione e controllo previste dalla normativa comunitaria e nazionale, spesso soggetta a variazioni e modifiche. La regola del 50% ha già prodotto a carico degli esercizi 2006 e 2007 una imputazione negativa di 239 milioni di euro. Quanto al settore “quote latte”, viene osservato che l’obiettivo principale del regime del prelievo supplementare è il conseguimento di un migliore equilibrio tra offerta e domanda nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, per limitare le eccedenze produttive strutturali nell’ambito dell’Unione europea. A tal fine la regolamentazione comunitaria ha attivato un complesso di meccanismi normativi ed organizzativi imperniati sull’attribuzione agli Stati membri di un dato quantitativo massimo di produzione di latte, da distribuire tra i singoli produttori, e su una misura di riequilibrio denominata “prelievo supplementare”, che colpisce le eventuali produzioni eccedenti il quantitativo massimo attribuito ed il cui onere si ripercuote sui singoli produttori eccedentari, con l’intento di costituire un efficace deterrente volto alla limitazione della produzione. La Campagna lattiero-casearia 2007/2008 ha chiuso anch’essa, come le precedenti, con una eccedenza di produzione di latte nazionale in confronto alle quote assegnate all’Italia in sede comunitaria (nel complesso, 10.530.600 tonnellate). Una eccedenza accertata (tutta nelle “consegne”) che, in linea con quelle riscontrate nelle precedenti campagne, è risultata “ strutturale”. L’onere che l’Italia ha sopportato quale riflesso immediato degli esuberi produttivi accertati nelle tredici campagne lattiero-casearie dal 1995/1996 al 2007/2008 è

quantificato dai 2.492 milioni di euro versati alla Commissione che rappresentano una perdita netta ed irrecuperabile per l'economia italiana perdita che, in ambito nazionale e ai sensi della normativa di settore, avrebbe dovuto gravare sui produttori di latte eccedentari ma che invece è stata finora finanziata in gran parte con fondi pubblici e, quindi, posta a carico della generalità dei contribuenti italiani. E' mancato, in effetti, il dovuto versamento da parte della maggioranza dei produttori eccedentari che ha impugnato in sede giurisdizionale i provvedimenti di prelievo, con una perdita netta sopportata dal contribuente italiano che, per le citate tredici campagne lattiero-casearie, ammonta a 3.957 milioni di euro.

Permangono problematiche generali relative a fattispecie di irregolarità e frode e situazioni di criticità con riguardo al recupero di risorse erogate indebitamente per le quali, nell'ambito delle misure di prevenzione e contrasto sviluppate in sede comunitaria e nazionale, deve annoverarsi anche la configurabilità di ipotesi di danno all'erario nazionale e comunitario. I fenomeni di frode e irregolarità riguardano il settore delle entrate proprie, quello della politica agricola comune e dei fondi strutturali. Il contrasto alla irregolarità ed alla frode delle risorse comunitarie costituisce un obbligo giuridico per ogni stato membro dell'Unione sulla base delle disposizioni del Trattato, in base alle quali gli stessi sono tenuti a "...cooperare con la Commissione per garantire che gli stanziamenti siano utilizzati secondo i principi della sana gestione finanziaria..." (art. 274, 1° comma del Trattato) ed utilizzare "...per combattere contro la frode che lede gli interessi finanziari della Comunità, le stesse misure che adottano per combattere contro la frode che lede i loro interessi finanziari..." (art. 280, 2° comma). Il mancato adempimento a detti obblighi espone lo Stato a responsabilità per il mancato recupero delle risorse frodate mentre l'utilizzo

non conforme ai programmi delle risorse erogate si risolve in ogni caso in danno per il Paese membro, oltre che per la Comunità, in ragione del mancato perseguimento degli scopi dell'erogazione, con mancato ottenimento dell'obiettivo di sviluppo o sostegno all'economia e parallelo illecito arricchimento di soggetti beneficiari. Per quanto in particolare attiene alle spese, le stesse provocano, accanto all'indebito sviamento di risorse dirottate per fini diversi ed illeciti e al conseguente mancato ottenimento dell'obiettivo di sviluppo o sostegno all'economia cui sono destinati i finanziamenti comunitari anche diretti profili di responsabilità dello Stato membro che deve dimostrare la non imputabilità della frode a proprie carenze di gestione e controllo, pena il mancato discarico della somma corrispondente all'importo frodato.

Tali considerazioni, costantemente richiamate in sede di memoria annuale per il rendiconto generale dello Stato, trovano conferma nelle considerazioni espresse nel corso del 2008 dalla Commissione Europea, in sede di relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari. (Bruxelles, 22.7.2008-COM (2008- 475).

Come si evince dalla anzidetta relazione della Commissione CE, la problematica delle frodi e e irregolarità non riguarda solo l'Italia, ma il tema dei recuperi e della celere conclusione dei relativi procedimenti di recupero in via amministrativa e giudiziaria è particolarmente presente e all'attenzione delle Istituzioni comunitarie, così come viene ribadito il principio della responsabilità nazionale per i mancati recuperi.

Circa gli andamenti generali riscontrati in Italia, la citata relazione annuale della Sezione affari comunitari e internazionali, premesso un quadro complessivo della disciplina comunitaria e nazionale sul sistema di prevenzione e contrasto alle frodi ed irregolarità, si è occupata

diffusamente della problematica dei recuperi che consente di reintegrare il bilancio comunitario degli importi indebitamente versati nonché delle misure di prevenzione e sanzionatorie tracciando un quadro completo dei rimedi amministrativi e giurisdizionali che, a norma della vigente legislazione, possano essere adottati nei confronti degli operatori a carico dei quali siano accertate le relative responsabilità.

Al quadro generale anzidetto va aggiunto l'approfondimento svolto dalla citata Sezione con riguardo allo specifico settore del Fondo sociale europeo, con la relazione speciale n. 1/2009. Nelle considerazioni di sintesi della medesima relazione è stato rilevato, tra l'altro che sono emersi ritardi nelle segnalazioni delle irregolarità e ciò, oltre agli evidenti riflessi in ordine alla possibile adozione di tempestive iniziative di contrasto a livello regionale, nazionale, e comunitario, ha compromesso, in molti casi, le possibilità di effettivo recupero delle somme indebitamente erogate e, per ciò, il corretto utilizzo delle risorse per le finalità di coesione e sviluppo. Quanto all'efficacia delle misure di garanzia adottate in sede di erogazione dei contributi, la sezione ha rilevato che le fidejussioni spesso non vengono immediatamente escusse al verificarsi dell'irregolarità ovvero le irregolarità emergono quando le fidejussioni risultano restituite o non più attive.

Nel quadro complessivo così delineato in sede di controllo, cui vanno aggiunti i rilievi specifici effettuati dalle Sezioni regionali⁶⁰, si collocano anche le funzioni giurisdizionali della Corte dei conti, nello specifico settore.

Rinviando, per un'analisi di dettaglio sulle singole fattispecie alla relazione per l'apertura dell'anno giudiziario 2009, si rileva che

⁶⁰ (v. Sez. Controllo Campania, delib. n. 149/2007; Sezione Controllo Lombardia, delib. n. 8/2008; Sezione Controllo Sardegna, delib. n. 20/2008; sez. Controllo Sicilia, delib. n. 7/2008; Sezione Controllo Bolzano, delib. n. 1/2008)

complessivamente nella materia risulta, nel 2008, un notevole incremento delle iniziative giudiziarie e delle sentenze emesse in particolare dalle Sezioni giurisdizionali regionali, sviluppatasi a partire dall'avvenuto riconoscimento della giurisdizione contabile anche sui beneficiari finali a partire dal 2006. Detti beneficiari finali risultano i soggetti prevalentemente convenuti in giudizio, in relazione ad episodi di frode, perlopiù collegati anche a procedimenti penali per truffa. Si sono registrati anche casi di condanna del soggetto (persona fisica o più spesso soggetto societario) beneficiario finale e del soggetto tenuto al controllo dell'istruttoria (banca concessionaria) oltre a casi di coinvolgimento di funzionari pubblici per collusioni nell'erogazione ovvero per gravi mancanze nell'attività di controllo. Complessivamente risulta nel 2008 l'emissione di 92 atti di citazione per un importo di circa 67,02 milioni di euro (nel 2007 n. 57 atti di citazione per circa 15,5 milioni di euro).

Va segnalato che per quanto attiene al settore "quote latte" sono state promosse due iniziative giudiziarie dalla Procura regionale per la Lombardia e dalla Procura regionale per il Friuli Venezia Giulia, anche a seguito di attività di collaborazione dell'OLAF. La Procura Lombardia ha emesso atto di citazione per l'importo di 15 milioni e 538.861,92 euro nei confronti di società cooperativa a r.l. , in relazione al mancato versamento all'AGEA del predetto importo a titolo di prelievo supplementare connesso allo sforamento delle quote da parte degli allevatori soci della cooperativa con riguardo al periodo dal 2000 al 2006. La Procura regionale ha anche richiesto il sequestro conservativo per pari importo che è stato confermato dalla Sezione giurisdizionale regionale della Corte dei conti con ordinanza n. 187 del 18 giugno 2008, che ha preliminarmente riconosciuto la giurisdizione contabile nella fattispecie. La Procura regionale per il Friuli

Venezia Giulia ha emesso atto di citazione per l'importo di 35,8 milioni di euro con richiesta di sequestro conservativo per pari importo, nei confronti di società cooperativa di produttori latte, con riferimento al periodo aprile 2006-marzo 2007. Nel corso del 2009 la Sezione regionale ha emesso sentenza di condanna nei confronti della convenuta cooperativa di produttori, per importo di 35.801.797,96 euro.

Il quadro complessivo risulta quindi in espansione, sia con riguardo alle ipotesi di danno sia con riferimento alle posizioni soggettive.

È proseguita la collaborazione con l'Ufficio europeo per la lotta alle frodi (OLAF), secondo quanto previsto nel protocollo di collaborazione sottoscritto il 23 giugno 2006, e la attivazione della rete di contatto fra magistrati della Procura generale, delle Procure regionali e dell' OLAF (che ha al proprio interno una Unità magistrati). Detto protocollo prevede una collaborazione informativa sulla base delle previsioni dell'articolo 8 del regolamento (CE) 1073/1999 istitutivo dell'OLAF e nel rispetto della disciplina nazionale e comunitaria in tema di tutela di segreto istruttorio e di tutela dei dati personali. La Procura generale partecipa alle attività dell'OLAF in tema di comunicazione istituzionale antifrode (rete OAFCN). Analogamente, con riferimento ai profili di collegamento delle fattispecie di frode con fenomeni di criminalità organizzata vengono attivate comunicazioni con la Direzione nazionale antimafia. L'esperienza finora maturata ha evidenziato come l'apertura di istruttorie e l'esercizio dell'azione di responsabilità da parte delle Procure regionali relative a fatti di frode ed irregolarità, determini anche momenti di coordinamento con l'azione del magistrato penale e delle stesse pubbliche amministrazioni così da consentire una trattazione maggiormente tempestiva e efficace delle singole fattispecie. In tal modo l'attività giudiziaria delle Procure regionali

e della Procura generale potrà trovare proficuo sviluppo anche da un raccordo informativo, in corso di definizione per gli aspetti procedurali, con il Comitato per la lotta alle frodi comunitarie, istituito presso il Ministero delle politiche europee e recentemente riordinato con DPR 14 maggio 2007.

D - Attività contrattuale (Estensore: V.P.G. Paolo Luigi Rebecchi)

D. 1 - Forniture di beni e servizi e appalti di lavori pubblici

Nel corso del 2008, il versante normativo della materia contrattuale è stato caratterizzato da nuovi interventi correttivi del codice dei contratti pubblici che si aggiungono a quelli attuati negli anni precedenti.

La legge 24 dicembre 2007 n. 244 (finanziaria per il 2008) ha previsto (art. 3 comma 23), che all'art. 240 (accordo bonario) del codice dei contratti pubblici dopo il comma 15, è inserito il comma 15-bis per il quale, qualora i termini di cui ai commi 5 e 13 dello stesso articolo 240 (circa le procedure di attivazione dell'accordo bonario) non siano rispettati a causa di ritardi negli adempimenti del responsabile del procedimento ovvero della commissione, il primo risponde sia sul piano disciplinare, sia a titolo di danno erariale, e la seconda perde qualsivoglia diritto al compenso di cui al comma 10.

All'art. 3 commi 19 – 22 è previsto che nei contratti di lavori, forniture e servizi per tutte le PA, le Società pubbliche e gli Enti pubblici economici è vietato inserire clausole compromissorie e sottoscrivere compromessi. Le clausole eventualmente apposte o i compromessi sottoscritti sono nulli. L'eventuale stipula comporta illecito disciplinare e responsabilità erariale⁶¹.

⁶¹ Le disposizioni di cui al comma 19 si estendono alle società interamente possedute ovvero partecipate maggioritariamente dalle pubbliche amministrazioni di cui al medesimo comma, nonché dagli enti pubblici economici ed alle società interamente possedute ovvero partecipate maggioritariamente da questi

L'art. 15 del decreto legge 248/2007, convertito nella legge 28 febbraio 2008, n. 31 ha disposto il differimento al 1° luglio 2008, dell'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'art. 3, commi 19, 20, 21 e 22, della legge 244/2008, al dichiarato fine di consentire la devoluzione del relativo contenzioso alle sezioni specializzate previste dall'art. 1 del d.lgs. 27 giugno 2003, n. 168.

La legge 2 agosto 2008 n. 129 di conversione del decreto legge 3 giugno 2008 n. 97 "Disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga dei termini", all'art. 4 -bis comma 12 ha previsto la proroga dei termini anzidetti fino alla "data di entrata in vigore delle disposizioni di legge di attuazione della devoluzione delle competenze ivi prevista e comunque non oltre il 31 dicembre 2008". Ulteriori proroghe sono state stabilite dalla legge 22 dicembre 2008 n. 201 (fino al 30 marzo 2009) e dall'art. 29 del decreto legge 30 dicembre 2008 n.207, convertito nella legge 27 febbraio 2009 n.14 (31 dicembre 2009). Con la stessa legge 14/2009 è stato modificato l'art.241 comma 12 del d.lgs.163/2006 con la riduzione a metà dei compensi degli arbitrati di cui al decreto ministeriale 2.12.2000 n.398 e con il divieto di maggiorazione del compenso massimo.

Ancora in tema di contratti pubblici la legge 31/2008, all'art. 19 ha stabilito che le disposizioni di cui all'articolo 256, comma 4, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (abrogazione di norme), riferite agli articoli 351, 352, 353, 354 e 355 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, si applicano a decorrere dalla data di scadenza del termine di cui all'articolo 25, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62, ovvero dalla

data di due anni dall'entrata in vigore del codice.

Nel corso del 2008 è stato poi approvato il terzo provvedimento correttivo del codice dei contratti (decreto legislativo 152/2008 (in G.U 231 del 2 ottobre 2008) adottato anche in conseguenza della procedura di infrazione comunitaria n. 2007/2309 riguardante disposizioni contenute nel codice degli appalti ritenute non conformi alle direttive n. 17 e 18 del 2004. Fra le questioni poste dalla Commissione UE, quelle che evidenziavano un contrasto più netto fra disciplina interna e regole comunitarie attenevano ai criteri di selezione delle offerte in caso di dialogo competitivo, alle previsioni in tema di project financing, in tema di limiti e possibilità di avvalimento e sub appalto. La Corte di Giustizia UE, con la sentenza 15 maggio 2008 – C-147 e 148/06 è inoltre intervenuta nella materia dell'esclusione automatica delle offerte precisando che i principi fissati dal Trattato si applicano anche per gli appalti sottosoglia comunitaria. In conseguenza il D.lgs. 152/2008 risulta composto da tre articoli riguardanti rispettivamente disposizioni di adeguamento comunitario (art.1), disposizioni di coordinamento (art.2) e norma finanziaria (art.3).

In particolare, le modifiche apportate attengono alla disciplina del project financing (artt. 153 – 156), alla locazione finanziaria per la realizzazione delle opere pubbliche (leasing immobiliare - art. 160 bis), alla disciplina delle offerte anomale sottosoglia (art. 122 comma 9), all'avvalimento (artt. 49, 50, 45, 230 e 232) secondo cui il concorrente di una pubblica gara “ può soddisfare la richiesta relativa al possesso di attestazione della certificazione SOA avvalendosi dei requisiti di un altro soggetto”, al dialogo competitivo (art. 58 e 70), al sub appalto (art. 118).

In tema di razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e

servizi delle amministrazioni centrali e periferiche, la legge finanziaria per il 2008, all'art. 2, commi 569-574, ha inteso rafforzare l'attività di programmazione. Le pubbliche amministrazioni statali, centrali e periferiche (con esclusione degli istituti e scuole di ogni ordine e grado, delle istituzioni educative e delle istituzioni universitarie), inviano entro il 28 febbraio per il 2008 ed entro il 31 dicembre per gli anni successivi, al Ministero dell'economia e delle finanze, un prospetto contenente i dati relativi alla previsione annuale dei propri fabbisogni di beni e servizi, per il cui acquisto si applica il codice dei contratti pubblici, conformemente alle modalità e allo schema pubblicati sul portale degli acquisti in rete del Ministero dell'economia e delle finanze e di Consip S.p.A. Il Ministro dell'economia e delle finanze, avvalendosi di Consip S.p.A, individua sulla base delle informazioni di cui al comma 569 e dei dati degli acquisti delle amministrazioni di cui allo stesso comma 569, per gli anni 2005-2007, acquisiti tramite il Sistema di contabilità gestionale ed elaborati attraverso l'utilizzo di sistemi informativi integrati, realizzati ai sensi dell'art. 1 comma 454 della legge 27 dicembre 2006 n. 296, indicatori di spesa sostenibile per il soddisfacimento dei fabbisogni collegati funzionalmente alle attività da svolgere, tenendo conto delle caratteristiche di consumo delle specifiche categorie merceologiche e dei parametri dimensionali della singola amministrazione, nonché dei dati di consuntivo (comma 570). Gli indicatori ed i parametri di spesa sostenibile definiti ai sensi del comma 570 sono messi a disposizione delle amministrazioni di cui al comma 569 anche attraverso la pubblicazione sul portale degli acquisti in rete del Ministero dell'economia e delle finanze e di Consip S.p.A., quali utili strumenti di supporto e modelli di comportamento, secondo canoni di efficienza nell'attività di programmazione degli acquisti di beni e servizi e

nell'attività di controllo di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 286 (controllo di gestione). In relazione ai parametri di prezzo-qualità di cui al comma 3 dell'art. 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, il Ministero dell'economia e delle finanze, attraverso Consip S.p.A., entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2008, predispone e mette a disposizione delle amministrazioni pubbliche gli strumenti di supporto per la valutazione della comparabilità del bene e del servizio e per l'utilizzo dei detti parametri, anche con l'indicazione di una misura minima e massima degli stessi (comma 572). Per raggiungere gli obiettivi di contenimento e di razionalizzazione della spesa pubblica, fermo restando quanto previsto dagli articoli 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 e 58 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e dall'art. 1 comma 449 della legge 27 dicembre n. 296, i soggetti aggiudicatori di cui all'art. 3 comma 25 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture...possono ricorrere, per l'acquisto di beni e servizi alle convenzioni stipulate da Consip S.p.A., ai sensi dell'art. 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, nel rispetto dei principi di tutela della concorrenza. Ferme rimanendo le previsioni di cui sopra (comma 574) il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base dei prospetti contenenti i dati di previsione annuale dei fabbisogni di beni e servizi di cui al comma 569, individua entro il mese di marzo di ogni anno, con decreto, segnatamente in relazione agli acquisti di importo superiore alla soglia comunitaria, secondo la rilevanza del valore complessivo stimato, il grado di standardizzazione dei beni e dei servizi ed il livello di aggregazione della relativa domanda nonché le tipologie dei beni e dei servizi non oggetto di convenzioni stipulate da Consip S.p.A., per le quali le amministrazioni statali centrali e periferiche, ad esclusione degli istituti e scuole di ogni ordine e grado, delle

istituzioni educative e delle istituzioni universitarie, sono tenute a ricorrere alla Consip S.p.A., in qualità di stazione appaltante ai fini dell'espletamento dell'appalto e dell'accordo quadro, anche con utilizzo di sistemi telematici.

Uno specifico richiamo alle convenzioni stipulate da Consip S.p.A. è stato poi formulato nella legge 133/2008 di conversione del decreto legge 112/2008, che all'art. 48 prevede, in tema di risparmio energetico l'obbligo per le amministrazioni statali di cui all'art. 1, comma 1, lettera z del d.lgs. 7 marzo 2005 n. 82 - Codice dell'amministrazione digitale - di approvvigionarsi di combustibile da riscaldamento e dei relativi servizi nonché di energia elettrica "mediante le convenzioni Consip o comunque a prezzi inferiori o uguali a quelli praticati dalla Consip".

Una recente disposizione contenuta nell'art. 28 della legge 28 gennaio 2009, n. 2 concerne l'escussione delle garanzie prestate a favore della P.A. e prevede a tal fine tempi certi e definiti e procedure stringenti disponendo che i dipendenti pubblici che non adempiono alle disposizioni impartite dal comma 1 del citato articolo siano soggetti al giudizio di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti.

In proposito si renderà necessario disporre un adeguato monitoraggio per accertare la funzionalità dell'innovazione normativa e l'assolvimento del citato obbligo di denuncia.

D. 2 - Disfunzioni e patologie

Profili di criticità nella gestione dell'attività contrattuale emergono dall'attività della Corte in sede di controllo e giurisdizionale.

In sede di controllo si richiamano gli esiti di alcune indagini svolte dalla Sezione centrale del controllo sulle amministrazioni dello Stato, che hanno evidenziato, in sintesi, situazioni di ritardo nei pagamenti e

conseguenti oneri per contenzioso, mancato rispetto della disciplina comunitaria, inadeguato raccordo fra previsioni di bilancio statale e bilanci degli enti pubblici e società sovvenzionate .

In particolare con deliberazione n. 12/2008 – il II collegio ha riferito sui “Rapporti negoziali e contenzioso in atto in materia di lavori già di competenza dell'ex Agensud transitati al Ministero delle infrastrutture”. E' stata al riguardo rilevata una tendenziale flessione delle erogazioni, passate da lire 959 miliardi circa (corrispondenti a 495 milioni di euro) nel quadriennio 2° semestre 1997 – 2° semestre 2001 a circa 152 milioni di euro nel quadriennio 2002 – 2005, il che evidenzia il progressivo smaltimento delle vertenze. Con riferimento agli anni 2006 e 2007 è stata riscontrata una insufficienza degli stanziamenti necessari a onorare i rapporti venuti in scadenza, con difficoltà, per il Ministero, a trasferire ai provveditori le somme necessarie a fare fronte ai pagamenti. Tale situazione deficitaria non è stata risolta dalla legge 24 dicembre 2007, n. 245 che ha previsto, sul capitolo 7544 una dotazione di cassa di 10 milioni di euro, a fronte di proiezioni di spesa superiori con conseguente probabile ulteriore nuovo contenzioso per ritardo nei pagamenti. Con la deliberazione n. 21/2008/G del 21 luglio 2008, è stato riferito della “Gestione dei fondi per il terremoto in Irpinia e Basilicata, in relazione al rifinanziamento di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007)”. La relazione evidenzia che ad oltre 27 anni dal sisma risultano ancora nuovi stanziamenti per gli interventi di ricostruzione di cui alla legge 23 gennaio 1992, 32; da ultimo la legge finanziaria per il 2007 ha autorizzato un ulteriore contributo quindicennale a partire da ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. Le nuove risorse sono finalizzate a proseguire iniziative già individuate e intraprese negli anni precedenti, nel settore delle

infrastrutture. Il DPCM per l'attuazione della previsione di spesa, con la fissazione dei criteri e delle modalità di distribuzione delle risorse tra i comuni dell'Irpinia e della Basilicata interessati è stato emanato in data 13 giugno 2008. In relazione alle conseguenze degli eventi sismici del 1980-1981 nei due territori della Irpinia e della Basilicata il rifinanziamento effettuato dalla legge finanziaria per il 2007 porta l'ammontare dei complessivi stanziamenti a carico del bilancio statale a oltre 32 miliardi di euro. Non vengono in esso comprese le ulteriori eventuali somme nel tempo messe a disposizione dalle regioni e dalle amministrazioni locali sui rispettivi bilanci. Anche in tale settore di intervento è inoltre emersa la pendenza di un cospicuo contenzioso presso le diverse amministrazioni ed organi, subentrati nelle competenze per la ricostruzione all'originario nucleo costituito per il primo intervento straordinario nella fase di emergenza. Ulteriori oneri riguardano il contenzioso, pendente presso le altre Amministrazioni che nel tempo si sono avvicinate nell'ambito del processo ricostruttivo e non compiutamente monitorato che gravano sugli stanziamenti degli ordinari capitoli di bilancio. La relativa futura spesa non è al momento, nemmeno presumibilmente quantificabile, non essendo del tutto accertato l'ammontare del numero e del petitum delle pendenze.

Con delibera n. 25/2008, in adunanza congiunta dei Collegi I e II sono state approvate le "Risultanze del controllo sulla gestione dei debiti accollati al bilancio dello Stato contratti da FF.SS., RFI, TAV e ISPA per infrastrutture ferroviarie e per la realizzazione del sistema "Alta velocità".

La relazione della Corte riguarda le risultanze del controllo esercitato sulla gestione dei debiti contratti dalla holding Ferrovie dello Stato e successivamente trasferiti allo Stato. In parte detti debiti riguardano investimenti relativi alla rete tradizionale risalenti agli anni novanta, in

parte afferiscono alla operazione Alta Velocità e sono conseguenti all'abbandono precoce del project finance, promosso dalla ormai disciolta Società Infrastrutture, nata nel 2002. La Corte ha messo in evidenza come, nel primo caso, sia stata trasferita all' Erario una consistente tranche del debito della holding, da cui è conseguito un miglioramento indiretto del conto economico della prima. E' inoltre venuta in evidenza l'inadeguatezza dello strumento di finanza innovativa utilizzato, come la istituzione di un patrimonio separato ISPA per finanziare le infrastrutture dell'Alta Velocità. Il patrimonio separato è risultato sostanzialmente inconsistente in quanto basato su ricavi futuri solo stimati e gravanti direttamente o indirettamente su risorse pubbliche (sfruttamento delle tratte da parte di gestori, in prevalenza pubblici, di trasporti ferroviari, integrazioni a piè di lista caricate direttamente dalla legge sull'Erario). E' emerso il mancato collegamento delle gestioni patrimoniali delle società pubbliche con quelle dello Stato: in particolare gli effetti sugli ammortamenti dei beni e sul patrimonio interessato alle traslazioni del debito non sono specificati od evidenziati in nessun documento a corredo del bilancio statale. Questo mancato collegamento impedisce chiarezza e trasparenza sugli effetti delle gestioni manageriali delle holding pubbliche, caratterizzate da ricorrenti deficit e da operazioni "pulizia" ciclicamente sopportate dall'Erario. Dopo avere affermato il dovere di vigilanza e controllo degli uffici dell'Amministrazione statale sui debiti ereditati, la Corte raccomanda una maggiore trasparenza sulla illustrazione e gestione dei debiti accollati, sottolineando come tali operazioni, di regola eccezionali, stiano diventando ipotesi periodicamente ricorrenti per alleviare i deficit in costante espansione delle società gerenti i servizi pubblici. La Corte sottolinea, altresì, l'esigenza di un raccordo trasparente

tra le scritture patrimoniali dello Stato e delle Società partecipate, al fine di evitare la dispersione improduttiva di consistenti risorse pubbliche.

Con deliberazione n. 26/2008, è stata approvata la relazione in materia di “Gestione del servizio di protezione dell’ambiente marino e di lotta all’inquinamento del mare”. E’ stato evidenziato che sul capitolo 1644 sullo stato di previsione del Ministero dell’ambiente e di difesa del mare gravano principalmente gli oneri per il contratto relativo al noleggio dei mezzi adibiti al controllo ed alla lotta all’inquinamento del mare ed al correlato servizio, con una percentuale che è andata aumentando negli anni, fino ad arrivare al 93,25% con una spesa complessiva di euro 38.547.583,62. La prima convenzione risale al dicembre 1998; successivamente il contratto è stato mantenuto in vigore da proroghe annuali, con relativi adeguamenti, in attesa del completamento della procedura di gara comunitaria che, seppure bandita nella G.U.U.E. n. 183 del 6.8.2004, non ha ancora dato luogo alla definitiva aggiudicazione, al momento resa assai dubbia dalla riduzione dei finanziamenti disposti sul capitolo di pertinenza. Il servizio, finalizzato alla prevenzione ed alla lotta agli inquinamenti marini si esplica lungo i 7.500 Km di costa italiana, mediante l’impiego di 58 unità navali specializzate. L’indagine ha posto in evidenza come l’attività di raccolta dei rifiuti in mare, nel triennio considerato, abbia subito una drastica riduzione (nel triennio 2005/2007 i rifiuti raccolti in mare sono stati solo m. cubi 3.423,66 rispetto ai m. cubi 24.263,07 raccolti nel precedente periodo). Tale dato negativo pur in presenza di un più stringente impianto normativo posto in essere, secondo quanto sostenuto dall’Amministrazione, è attribuito alla contrazione delle disponibilità di bilancio che ha indotto a limitare l’attività di raccolta ai soli rifiuti da idrocarburi.

Con deliberazione n. 2/2009, è stata definita l'indagine relativa allo "Stato di avanzamento del progetto di salvaguardia della laguna e della città di Venezia". La Sezione centrale di controllo ha, posto in evidenza che con l'affidamento della maggior parte degli studi, delle ricerche, delle sperimentazioni e di tutta l'attività di progettazione al soggetto concessionario ha determinato un rilevante contenzioso in sede comunitaria in relazione ai principi di concorrenza e non discriminazione risoltosi nel 2002. L'opera (Progetto mo.s.e. - modulo sperimentale elettromeccanico), non si è potuta giovare di una valutazione di impatto ambientale positiva. Su alcuni aspetti, concernenti la tutela di aree naturalistiche, è ancora pendente un contenzioso con la Commissione europea. A partire dalla fase progettuale delle opere, è stata lasciata la responsabilità dell'iter tecnico-amministrativo dei lavori in capo al concessionario. I costi dell'opera hanno superato ampiamente i 4 miliardi di euro, con riferimento ad uno stato di avanzamento dei lavori di poco inferiore alla metà. Per le funzioni di controllo, il Magistrato alle acque è tenuto a fornire relazioni semestrali. L'amministrazione tende, peraltro, a far coincidere tali rapporti con la Relazione annuale al Parlamento.

E - Società partecipate (Estensore: V.P.G. Giovanni Saviano)

L'ordinamento comunitario non ostacola la formazione di un diritto speciale interno delle società a partecipazione pubblica imposto da esigenze di tutela degli interessi generali; al contrario, è fattore di promozione (ma, talora, anche un limite) della produzione sia normativa che giurisprudenziale. Si potrebbe affermare che il riconoscimento dei principi dell'iniziativa economica pubblica e della libertà di organizzazione di entità pubbliche e degli enti territoriali per l'espletamento dei compiti istituzionali, quali sono i servizi pubblici, non dovrebbe consentire deroghe

al principio della *par condicio* tra gli operatori economici nel mercato comune, che non siano funzionali alla protezione degli interessi generali di pertinenza delle PP.AA..

Quello indicato è un punto di equilibrio tra le diverse esigenze difficile da individuare e da tutelare sotto il profilo giurisdizionale, considerato che ad una dialettica stato-mercato se ne contrappone un'altra diritto pubblico - diritto privato, che si manifesta mediante un istituto giuridico: la società di diritto commerciale di origine privatistica.

Per quanto riguarda la società mista e la società in house, che sono le principali espressioni del delineato diritto speciale delle società a partecipazione pubblica, da una parte si rinvergono conferme quali opzioni compatibili con la normativa comunitaria, dall'altro sussistono limiti di operatività rigorosi in ordine al divieto di svolgere attività nel libero mercato in concorrenza con altri operatori economici, in quanto affidatarie dirette di concessioni e/o di appalti pubblici.

Ha sostenuto di recente il Consiglio di Stato, in adunanza plenaria - v. sentenza n. 1 del 3 marzo 2008 - che l'affidamento diretto di un servizio pubblico, attraverso il metodo c.d. in house providing (che si verifica quando un ente pubblico affida la gestione di un servizio non ricorrendo alla gara pubblica, ma avvalendosi di una società esterna) è da ritenersi permesso soltanto se la società offre elementi tali da poterla considerare quale derivazione e strumento dell'ente stesso e solo se quest'ultimo può esercitare un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi. D'altronde la partecipazione pubblica totalitaria può non costituire condizione sufficiente per l'indicato fenomeno se non unita a strumenti di controllo dell'ente maggiori di quelli previsti dal diritto civile.

L'art. 18, comma 1 e ss, del decreto legge n. 112/08, convertito nella

legge 133 del 2008, impone alle società a totale partecipazione pubblica che gestiscono servizi pubblici locali, di emanare, a decorrere dal sessantesimo giorno successivo all'entrata in vigore della legge di conversione, provvedimenti riportanti criteri e modalità di reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi a soggetti esterni, in osservanza dei principi (contenuti nell'art. 35 del T.U. n. 165/2001) di trasparenza, imparzialità e pubblicità.

Peraltro, è stato l'interesse comunitario alla concorrenza ed al mercato ad innescare la procedimentalizzazione di attività che, per quanto soggettivamente private, diventano di competenza del giudice amministrativo in virtù dell'art 6 della legge 205 del 2000, in quanto assimilate ad attività amministrative.

Si evidenzia che l'ordinamento interno reca, all'art. 29 della legge 448/2001 (legge finanziaria 2002), i principi basilari che debbono vigere per ogni operazione di esternalizzazione di attività economiche o servizi imprenditoriali ad opera della P.A.; principi che sono stati considerati dal Giudice delle leggi una manifestazione dei principi irrinunciabili del sistema costituzionale in tema di buon andamento ed efficienza della P.A. (art. 97 Cost.). Tra questi emerge il fondamentale postulato economico del giudizio di convenienza tra opzioni alternative, al fine di riscontrare la massimizzazione dei benefici allocativi per la P.A., connessi alla destinazione ed uso delle risorse pubbliche investite. A tal fine necessita anche invocare il principio di economicità gestionale, che, in ipotesi di affidamento di un pubblico servizio in regime concessorio, già presente nell'ordinamento dei pubblici servizi locali, non è inciso dalla riforma dell'art. 23-bis del decreto legge 112/2008 convertito nella legge 133/08.

In altri termini, si tratta di operare un'approfondita analisi

costi/benefici: rileva, quindi, la redazione di un business plan e di previsioni di impianto relativamente alla nuova azienda strumentale in forma societaria, al fine di accertare se l'iniziativa imprenditoriale esternalizzata offre, nella qualità e quantità, gli elementi di cui ogni organismo produttivo in forma di impresa deve essere dotato per durare nel tempo. Il c.d. preventivo d'impianto nella esternalizzazione in questione è ancor più indispensabile se si considera che il legislatore, per garantire la concorrenza ed il libero mercato da indebite ingerenze nell'iniziativa imprenditoriale pubblica, ha, di fatto, impedito, alla società imprenditoriale pubblica, ogni relazione (diretta o indiretta) con i mercati esterni delle produzioni attuate, riducendole a mero organismo strumentale per le amministrazioni locali socie e/o affidanti. Il che determina che questo tipo di società, da un lato, opererà con i mercati concorrenziali sul versante dell'approvvigionamento dei fattori produttivi (subendone tutti gli effetti aleatori, in termini di dinamica dei prezzi delle materie prime e del costo del lavoro), dall'altro non potrà ottimizzare i costi di produzione, beneficiando di eventuali economie di scala e di varietà d'azione, riconducibili all'espansione dei volumi di produzione-vendita collocabile sui mercati esterni.

La società strumentale (ai sensi dell'art. 13 del decreto-legge 4.7.2006, n. 223 - c.d. Bersani -, convertito in legge 4.8.2006, n. 248, integrato dalla legge 27.12.2006, n. 296) per quanto usufruisce di forniture protette e predeterminate, soffre anche dell'impossibilità di assecondare le sollecitazioni di sviluppo offerte dal mercato concorrenziale nelle fasi di crescita del ciclo dei prodotti/servizi. Pertanto essa sarà limitata nei processi evolutivi di sviluppo, dai vincoli amministrativi e di finanza pubblica che condizionano il ciclo di vita afferente i segmenti di mercato

delle sole commesse pubbliche riferibili agli enti soci, ovvero delle ulteriori potenziali quote rivenienti da altri enti pubblici locali, che in futuro potrebbero partecipare al capitale e conferire le relative commesse.

La scelta che una P.A. locale opera quando decide di affidare la produzione di un'attività o di un servizio ad una società strumentale di cui è socia sulla base dei vincoli previsti dal modello speciale dell'art. 13 del decreto Bersani non è irrilevante, per cui deve valutarsi approfonditamente. Essa è da operare con tecniche mercantili, al fine di accertare se sussistono o meno le condizioni aziendalistiche, perché l'iniziativa imprenditoriale in forma societaria possa avere le prospettive di sviluppo; elemento questo che risulta funzionale ad un corretto uso delle risorse pubbliche investite nell'attività intrapresa ed alla garanzia della fornitura dei fattori intermedi per quegli scopi produttivi del tipo istituzionale per funzioni e per servizi pubblici, costituenti l'oggetto sociale.

Altrimenti si corre il rischio di istituire e/o costituire (con acquisizione delle quote o azioni con contestuale affidamento dell'attività strumentale) una realtà imprenditoriale che tale non è; una realtà rispondente più a interessi politici che a corrette valutazioni tecnico-economiche. Qualora ciò accadesse la società nascerebbe già viziata da condizioni di assenza di funzionalità economica, che, oltre a isolarla ad un ruolo di quasi impresa con conseguente cristallizzazione dei processi di sviluppo della struttura aziendale, la destinerebbero sicuramente ad un dissesto aziendale: tale dissesto determina o la liquidazione della società, con perdite patrimoniali, ovvero la ricapitalizzazione della stessa: in entrambe le ipotesi avremmo due eventi dannosi sotto il profilo della responsabilità amministrativo-contabile.

Per definire l'area delle società partecipate da enti pubblici è

necessario far riferimento sia a quelle in cui l'ente locale detiene direttamente quote di capitale, sia alle partecipazioni indirette, cioè a quelle realizzate mediante altre società-imprese.

Nel complesso, tali società nel 2006 (che è l'esercizio per il quale esistono dati certi) sono aumentate di numero rispetto al 2005 del 5,2% circa, per un totale di 5.128 società partecipate nel 2006⁶² (4874 nel 2005; 4604 nel 2003). La maggioranza di tali imprese è partecipata direttamente dagli Enti locali (69,7% sul totale), mentre soltanto per il 30,3% società la partecipazione degli enti locali è mediata da una o più società partecipate.

Se si valuta l'ammontare totale del capitale sociale delle menzionate 5.128 imprese si evidenzia una flessione della quota complessiva di partecipazione detenuta dalle Amministrazioni locali, che dal 60,5 % nel 2005 decresce al 58,8 % del 2006, in continuità con il trend rilevato dal 2003 (in cui l'indicata quota complessiva di partecipazione ammontava al 64,7%). Aumenta, invece, di quasi 4 punti percentuali il peso delle quote detenute finanziariamente da Regioni, Province, Comunità montane.

Pertanto tra il 2005 ed il 2006 l'insieme degli enti locali:

- ha accresciuto del 5% il numero delle società di cui detiene partecipazioni;
- ha ridotto la quota di partecipazione complessivamente detenuta nel capitale totale delle società partecipate di 1,7 punti percentuali (pari al 58%).

Dall'analisi statistica operata da UNIONCAMERE per il 2008 emerge che:

- rimane, in sostanza, stabile il numero medio di imprese partecipate da ciascun ente locale (7,8 % nel 2005 ed 8 % nel 2006). Se resta invariato

⁶² Fonte *UNIONCAMERE*: Le società partecipate dagli enti locali. Rapporto 2008.

il numero delle società partecipate dai Comuni (pari a 7,8% nel 2006), aumenta invece al 24 % circa (dal 20,5% nel 2005) il numero di imprese partecipate mediamente da una Provincia ed al 36,2% (da 32,8 nel 2005) il numero di società nelle quali è mediamente presente una Regione;

- sono aumentate considerevolmente gli enti locali con partecipazioni in più di 5 società. La tendenza indicata è da attribuire alle scelte operate dai Comuni, che per il 43% sono presenti in almeno 6 società. Tale trend conferma l'andamento già rilevato nel 2003 in ordine al fenomeno dei c.d. gruppi o holding comunali, per il quale sarebbe insorto un sistema di entità formalmente indipendenti, strumentale alla realizzazione dei propri fini sociali ed alla promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità locali.

Nel 2006 risultano, invece, essere 3.387 le società di capitale controllate da enti locali, includendo in tale numero le società quotate e non quotate con partecipazioni di controllo (superiore al 50%) e le società quotate partecipate con una quota compresa tra il 10% ed il 50 %. Tra il 2005 ed il 2006 il numero di società controllate dagli enti locali è aumentato di 221 unità. L'aumento complessivo delle società partecipate dagli enti locali è riferibile all'incremento delle controllate. Invece il restante gruppo di imprese partecipate (ma non controllate) è aumentato di sole 33 unità.

Pertanto si può affermare che tra il 2005 ed il 2006:

- il numero delle società su cui gli enti locali esercitano il controllo diretto o indiretto è aumentato del 7%, è così confermata la tendenza positiva manifestatasi nel triennio 2003-2005;
- il complesso degli enti locali ha accresciuto, in termini di presenza nelle società annoverate quali controllate, la propria quota di partecipazione nel

capitale sociale di oltre 2 punti percentuale.

Per quanto concerne la collocazione geografica delle società controllate e partecipate dagli enti locali, i dati raccolti per il 2006 ribadiscono il fenomeno già rilevato nel periodo 2003-2005: l'estensione delle partecipazioni finanziarie degli enti locali finora ha interessato prevalentemente l'Italia del Centro-Nord ed, in misura molto ridotta, quella meridionale ed insulare. Infatti delle 3.387 società controllate dalle PP.AA. la quota riguardante il Centro-Nord supera il 78%, in linea con quanto già rilevato nel 2005; mentre quella relativa al Sud della Penisola permane intorno al 22%.

A livello regionale, la regione con maggiore densità di imprese controllate dalle amministrazioni locali è la Lombardia, peraltro, in misura ancora più rilevante rispetto al recente passato.

Per quanto concerne il Meridione rimane confermato la maggiore presenza di imprese controllate e partecipate dagli enti locali nella regione Campania (6% del totale ed il 27 % dell'intero Mezzogiorno).

Gli ambiti di intervento nei vari settori economici vanno in prevalenza dall'agricoltura all'industria manifatturiera, dai servizi alle imprese alle attività ricreative, culturali e sportive.

Si osserva un'elevata concentrazione dei lavoratori nelle imprese dei servizi pubblici locali (75 % circa del totale della forza lavoro delle imprese partecipate) e nel settore dei servizi infrastrutturali ed alle imprese (14% sul totale). Tenuto conto che alcune attività sono gestite direttamente dalle amministrazioni e/o da istituzioni non profit (associazioni, fondazioni, organizzazioni di volontariato, ecc.), emerge anche il dato complessivo occupazionale nei settori assistenziali e socio-sanitari, ricreativi e culturali, che in totale occupano circa il 4% del totale forza lavoro delle imprese

considerate.

Nel 2006 il numero medio degli addetti delle imprese a partecipazione pubblica locale è ammontato a 67 unità (64 se si includono anche le società partecipate per quote inferiori al 10 %), con i valori massimi per le imprese di trasporto (230) ed in quelle per la gestione dei rifiuti (121), due dei principali comparti delle c.d. local utility.

Per quest'ultimo settore si rilevano dati occupazionali con una media pari a 134 unità, cioè più del doppio rispetto al dato medio di tutte le imprese partecipate.

In definitiva può affermarsi che le imprese partecipate dagli enti locali sono caratterizzate da un'ampia base occupazionale. I trasporti sono il settore con il più elevato assorbimento occupazionale (41% sul totale degli addetti delle imprese controllate dagli enti locali), seguiti dal comparto idrico ed energetico (19 %), dai servizi di igiene ambientale (18%) e dalle società infrastrutturali (11%).

Pertanto non si rileva alcuna differenza sostanziale nella ripartizione settoriale in termini occupazionali tra imprese partecipate e controllate dalle amministrazioni pubbliche.

Situazione differente si ottiene se si analizzano i dati relativi alla scala dimensionale: il numero medio di addetti per ciascuna impresa controllata raggiunge le 80 unità, rispetto alle 64 per le imprese partecipate.

Se il numero medio di occupati per impresa si è ridotto nel 2006, l'occupazione complessiva si è tuttavia leggermente accresciuta (+ 0,7 % dal 2005 al 2006), in virtù dell'incremento registrato tanto nel numero delle imprese controllate quanto nel numero delle unità locali.

Dall'analisi del conto economico risulta che il dato aggregato di fatturato realizzato dalle 4.041 imprese partecipate dagli enti locali ha

raggiunto 52,8 miliardi di euro nel 2006. Tale valore si confronta con un fatturato aggregato di 48,9 miliardi di euro nel 2005, mostrando un incremento di 8 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Il Centro-Nord si conferma la zona con le imprese a più elevato valore di produzione realizzato dal complesso delle società partecipate.

Nel periodo in esame le società partecipate hanno fatto registrare una sostanziale stabilizzazione delle performances economiche. In particolare il cd. return on equity (ROE) resta invariato a livello nazionale per tutte le imprese partecipate dagli enti locali già rilevato in precedenza, con il Meridione in ulteriore peggioramento rispetto al 2005 ed il Centro-Nord che compensa tali andamenti negativi grazie ad un incremento del ROE a 3,8%. Invece a livello di ROA (return on asset) la situazione resta stazionaria: a livello nazionale il ROA si attesta sul 2,4% in leggero aumento rispetto al 2005 (2,2%).

Se la situazione economica presenta una tendenziale stabilità, non altrettanto può sostenersi per la condizione patrimoniale: la composizione delle fonti di finanziamento (capitale di terzi e capitale proprio) evidenzia una, sia pur lieve, maggiore dipendenza da fonti di finanziamento esterne delle società partecipate dagli enti locali: il peso relativo del capitale proprio rispetto al totale del capitale investito è diminuito dal 39,7 % iniziale al 39,2 %, con un decremento inferiore all'1% per le imprese partecipate del Centro-Nord, ma che sfiora il 7% per le società partecipate del Mezzogiorno.

I valori assunti dall'indice di indebitamento, calcolato come rapporto tra patrimonio netto e totale dei debiti (considerati al netto dei fondi), confermano la tendenza, già manifestatasi dal 2003, ad un maggior ricorso al capitale dei terzi. In aumento anche la quota dei debiti con scadenza a

breve termine. Infatti il rapporto di liquidità corrente (indice di copertura delle passività a breve termine con l'attivo corrente), poco al di sotto dell'unità nel 2005, è diminuito di quasi 4 punti percentuali (essendo pari a 0,93 nel 2006).

La situazione di indebitamento peggiore si manifesta nel Mezzogiorno, con una quota di patrimonio netto che copriva solo il 47,9 % dell'indebitamento nel 2003, che è scesa al disotto del 40% nel 2005 (39,9) e si è ulteriormente ridotta nel 2006 (36,3%).

Per quanto concerne i dati rilevati per le 2.718 società controllate (direttamente o indirettamente) dagli enti locali, si può affermare che esse hanno realizzato nel 2006 il 67% del fatturato ed il 73% del valore aggiunto realizzato dalle aziende partecipate dalle amministrazioni pubbliche, sebbene queste impieghino l'83,4 % dell'occupazione complessiva.

L'analisi del conto economico delle imprese soggette a controllo pubblico locale per il 2006 ha evidenziato, nel complesso, un saldo finale positivo, con il 52% delle imprese in utile dopo il pagamento delle imposte. Rispetto al dato del 2005 vi è stato un miglioramento di circa un punto percentuale: tale dato può ricondursi al fatto che quasi il 65% delle imprese del Nord e Centro Italia sono risultate in utile nel 2006, mentre ciò valeva solo per il 51% delle imprese localizzate nel Meridione.

L'UNIONCAMERE, con l'indicato rapporto per il 2008 relativo alle società partecipate dagli enti locali, nel valutare le dinamiche in atto in ordine alle 4.041 società a partecipazione pubblica locale individuate nel 2006 e per le quali è stato possibile elaborare il bilancio, ha rilevato lo stato di attività attribuito a ciascuna società dal Registro delle Imprese alla data del 30 giugno 2008. Così si può affermare che a giugno 2008 una quota pari al 90,1% delle società partecipate per le quali sono stati analizzati i

bilanci 2006 risulterebbe ancora attiva e partecipata dagli enti locali. Per queste 3.963 società si è proceduto ad estrarre le visure dal Registro delle Imprese – alla predetta data del 30.6.2008 – allo scopo di fornire una prima analisi sulla composizione dei consigli d'amministrazione e dei collegi sindacali delle società partecipate dagli enti locali.

Sono state così rilevate, in totale, 40.886 cariche riferite a 26.891 persone o società con cariche.

Rispetto al dato rilevato nel 2007 è risultato un incremento di 2.518 unità per le cariche e di 601 unità per le persone con carica.

Nel complesso sono più di 23 mila i consiglieri d'amministrazione nominati nelle società partecipate dagli enti locali (in media, 6,4 per impresa) e poco più di 13.500 i componenti dei relativi collegi sindacali (circa 4 per impresa). Sono infine 4.000 i dirigenti e tecnici con cariche iscritte nel Registro delle Imprese.

Per quanto concerne l'evoluzione delle tariffe si può affermare quanto segue.

Ancorché nell'Unione Europea i servizi di pubblica utilità (elettricità, gas, acqua, rifiuti, trasporti urbani, ecc.) offrano un quadro legislativo ed assetti organizzativi diversi da Paese a Paese, tuttavia in tempi recenti, con la spinta della giurisprudenza e delle direttive comunitarie, si sono moltiplicati gli interventi finalizzati all'armonizzazione dei sistemi nazionali. Ciò che sospinge verso tali interventi, il più recente dei quali è rappresentato dalla direttiva CE 123/2006, è l'esigenza di garantire il corretto funzionamento del mercato unico, che postula tre condizioni basilari, discendenti dal Trattato istitutivo della CE.

La prima di queste condizioni è costituito dal principio che i servizi d'interesse generale circolino liberamente tra i Paesi membri dell'UE,

senza l'esistenza di barriere giuridiche, fiscali o di altro genere alla mobilità delle imprese entro i confini comunitari.

La seconda condizione è posta dal fatto che siano efficacemente ostacolati i privilegi e le rendite di posizione, affidando i servizi tramite gare ad evidenza pubblica, aperte al maggior numero possibile di partecipanti, ai quali deve essere garantita un'effettiva parità di trattamento, prescindendo dalla loro nazionalità e dai loro assetti proprietari.

La terza impone il divieto per le amministrazioni di erogare sussidi ai gestori, se non per la copertura degli oneri derivanti dagli obblighi di servizio pubblico.

Quanto premesso comporta che le tariffe – in linea di massima – debbono essere fissate ad un livello tale da garantire la copertura integrale dei costi di produzione, essendo ammesso il ricorso alla fiscalità generale solo per soddisfare le esigenze di ordine equitativo, che impongono di estendere la fornitura dei servizi anche a quei segmenti del mercato che non risultano remunerativi.

Fra i cambiamenti intervenuti a livello comunitario nell'ambito del settore dei servizi di pubblica utilità, in particolare, emergono poi:

- la graduale liberalizzazione dei mercati, o di alcuni loro segmenti, e l'introduzione di una serie di strumenti volti a promuovere la c.d. concorrenza per il mercato dei servizi di pubblica utilità (quali le procedure competitive di selezione dei gestori, i nuovi metodi di tariffazione delle prestazioni, le incentivazioni previste nei contratti di servizio⁶³, ecc.);
- il progressivo superamento delle gestioni in economia e delle aziende

⁶³ Il contratto di servizio regola i rapporti tra gli enti pubblici ed i soggetti affidatari di servizi di interesse generale. Nei paesi europei questo strumento di regolazione si va diffondendo rapidamente a scapito dell'istituto della concessione.

municipalizzate, finalizzato alla separazione delle funzioni di indirizzo, regolazione e controllo, di pertinenza dei soggetti affidatari;

- la crescente partecipazione dei capitali privati nelle società erogatrici e la diffusione di nuove forme di partenariato tra soggetti pubblici e privati (come, ad es., la finanza di progetto), rese necessarie anche per far fronte l'elevato fabbisogno in alcuni comparti. A tal fine, occorre, tuttavia, rilevare che le privatizzazioni delle local utility effettuate in ambito europeo non sempre hanno ottenuto gli effetti desiderati;
- l'avvio di processi di ristrutturazione e di integrazione (verticale ed orizzontale) delle attività industriali, tesi al raggiungimento di una più efficiente scala dimensionale. Tale fenomeno risulta particolarmente evidente in Francia, dove sono stati pian piano aperti alla concorrenza quei mercati in cui le imprese nazionali (Suez, Gdf, Vivendi, ecc.) avevano rafforzato la propria posizione. Si è in presenza, in realtà, di una strategia di politica industriale che, in sostanza, ripercorre quella adottata da molti Paesi in altri settori dell'industria e del terziario: prima si favoriscono le riorganizzazioni, fusioni ed acquisizione e successivamente si procede, *gradatim vel continenter*, alla liberalizzazione.

Diversi Paesi membri dell'UE, fra i quali l'Italia, hanno cominciato a ridurre gradatamente il flusso dei trasferimenti in favore dei gestori dei servizi d'interesse generale, con l'intento di favorire sia l'apertura dei mercati alla concorrenza sia un più incisivo controllo della spesa pubblica. Se si tiene conto di questa circostanza e di altri fattori, il processo di riforma è stato accompagnato, nella generalità dei Paesi comunitari, da un'accelerazione più o meno marcata delle dinamiche comunitarie.

In Italia, secondo le rilevazioni ISTAT, nel periodo compreso tra il

1998 ed il 2007 le tariffe pagate dalle famiglie per i principali servizi in questione sono aumentate mediamente del 40,4%, a fronte di un incremento dell'indice dei prezzi al consumo del 22%. Dunque le tariffe hanno manifestato una significativa accelerazione a partire dai primi anni di questo decennio, cioè nella fase di passaggio dalla lira all'euro. Nel caso, ad es., dei trasporti urbani ciò si giustifica se si considera che nel 2002/2003 i gestori hanno scaricato sugli utenti l'aumento dell'IVA del 10% sui biglietti e sugli abbonamenti. Nel caso, invece, dell'elettricità e del gas tale circostanza non è altro che il riflesso del sensibile rialzo delle quotazioni internazionali dei prodotti energetici.

Secondo le elaborazioni effettuate da EUROSTAT, negli anni compresi tra il 1998 ed il 2007 la tariffa del gas naturale ha segnato nell'UE un incremento medio del 63,1%, quella per la raccolta dei rifiuti del 33,2%, quella dei trasporti urbani del 28,3%, quella dell'acqua potabile del 23,4% e quella dell'energia elettrica del 20,6%. Considerata l'incidenza di ciascuno di questi servizi sulla spesa complessiva familiare, si ha un tasso d'incremento medio del 32,1%, cioè inferiore di oltre 8 punti percentuali rispetto a quello calcolato per il nostro Paese.

In ogni caso, deve considerarsi un elemento necessario alla corretta valutazione nella materia tariffaria, ossia l'elevato fabbisogno di investimenti per l'ammodernamento delle reti e degli impianti che può essere soddisfatto solo parzialmente con il bilancio pubblico.

Di qui la necessità di aumentare la partecipazione dei capitali privati nelle società di gestione; partecipazione che sinora appare modesta, considerato che gli enti locali figurano come unici proprietari nel 73 % delle società per azioni operanti nel settore e che essi detengono la maggioranza delle quote azionarie nel 24% delle restanti società.

Appare interessante a questo punto evidenziare che nel 2007 - secondo l'ISTAT - la spesa totale dei consumatori per i principali servizi di pubblica utilità ha raggiunto il considerevole importo di € 41.772 milioni, essendo cresciuta del 52,7% rispetto al 1998; anno, quest'ultimo, che coinciderebbe con la fase iniziale del processo di riforma delle local utility.

F - Trasferimento ai settori produttivi (Estensore: V.P.G. Angelo Raffaele De Dominicis)

Nella materia dei trasferimenti ai settori produttivi si possono cogliere alcuni punti di rilievo generale che interessano tutt'ora il settore dei trasferimenti in questione.

Gli atti che stabiliscono criteri oggettivi e predeterminati per l'accesso alla contribuzione pubblica, ai sensi della legge 19 dicembre 1992 n. 488, di conversione, con modificazione, del decreto legge 22 ottobre 1992 n. 415, recante modifiche ed integrazioni alla legge 1 marzo 1986 n. 64, in numerosi casi non sono sottoscritti dal Ministro competente, in qualità di autorità politica di vertice, responsabile dei propri atti innanzi al Parlamento, ma da dirigenti ministeriali, cui la legge affida soltanto poteri di gestione e di esecuzione delle decisioni assunte dai centri monocratici o collegiali (Ministro o Consiglio dei Ministri) d'indirizzo politico-amministrativo.

Al riguardo, com'è noto, nel vigente sistema caratterizzato dalla rigida separazione tra funzione d'indirizzo e funzione di gestione, il Ministro non può delegare attribuzioni proprie agli organi della dirigenza amministrativa.

Il Ministro, dovendo rispondere innanzi al Parlamento degli atti politici a lui intestati - tra cui quelli aventi carattere generale e/o normativo - può farsi sostituire solo dai vice Ministri o dei Sottosegretari.

Nel sistema precedente, invece, quasi tutte le attribuzioni potevano ritenersi delegabili, perché ognuna di esse si considerava riconducibile alla responsabilità ministeriale; fatte salve le sole fattispecie dell'illecito penale che implicavano, com'è noto, la rottura del rapporto d'immedesimazione organica.

Orbene, malgrado che l'anzidetta problematica coinvolga temi centrali della legalità costituzionale, si continua a non tenerne conto.

Il modello di finanziamento dei progetti industriali mirati all'innovazione tecnologica ed alla riconversione industriale offre il fianco a forti critiche per quanto attiene ai rapporti tra banche ed imprese, nella fase istruttoria dei progetti, ed alla verifica dei risultati nella fase finale del collaudo e delle operazioni di saldo.

I difetti delle procedure di finanziamento sono noti, ancorché la legge 80 del 2005 abbia cercato di porvi qualche rimedio, con una nuova disciplina dei trasferimenti o degli incentivi alle imprese.

Tutto il sistema continua a fare perno sui soggetti bancari concessionari, titolari del potere istruttorio nei concorsi per l'accesso alle contribuzioni pubbliche ed i ritardi che spesso possono riscontrarsi sono funzionali alle anticipazioni bancarie ed alla riduzione del capitale parzialmente assorbito dagli interessi.

Vero è che tutta la gestione finanziaria dei trasferimenti pubblici, dall'istruttoria all'accreditamento dei fondi, viene gestita, con criteri privatistici, dai gestori bancari, mentre, alla fine, la verifica dei risultati resta di tipo burocratico-cartolare o, peggio, autocertificativo.

Ma se il sistema dei trasferimenti si giova dei c.d. gestori della spesa pubblica – siccome, per dare attuazione al finanziamento dei progetti industriali per la riconversione e l'innovazione tecnologica l'intervento

dello Stato si realizza attraverso la gestione dei fondi speciali o di quelli rotativi – la questione principale non sembra più ristretta ai rapporti “banche-imprese” ma è assai più ampia e complessa perché coinvolge direttamente le amministrazioni statali con la possibilità del verificarsi di conflitti di interesse in quanto il meccanismo delle istruttorie cartolari effettuate dai gestori bancari può prestarsi ad uno scambio dei ruoli tra apparato pubblico statale e sistema bancario.

In gioco non v'è solo la sostituzione tra pubblico e privato, tra ruoli e modi di essere differenti, ma appare visibile un quid novi estremamente più serio ed importante.

Il settore appare infatti caratterizzato dall'evoluzione dei rapporti tra banche ed imprese e dal fatto che più del 50% degli istituti di credito italiani ha, come azionisti di riferimento, imprenditori le cui aziende sono anche in rapporto di affari con i predetti istituti: di tal che sembra stemperarsi o addirittura soccombere il principio del liberalismo classico in virtù del quale l'apparato economico deve fondarsi sulla corretta separazione tra banche ed imprese.

La questione è di cocente attualità, al punto che gli esperti della materia hanno invocato l'istituzione di una Autorità Europea che vigili sul settore allo scopo di garantire la separazione tra sistema bancario e fondi comuni d'investimento.

Ed, infatti, nel sistema europeo, segnato dalla trasparenza e dalla parità tra le imprese, si evidenzia da più parti che le banche – la cui funzione è la raccolta del risparmio o la concessione del credito, nel breve, medio o lungo termine - non dovrebbero essere investite neppure della negoziazione dei titoli finanziari, ad evitare sempre possibili intromissioni negli assetti societari delle imprese, loro clienti.

In proposito deve ritenersi inadeguato il divieto, imposto dal nuovo T.U. bancario alle imprese non finanziarie, di non potere detenere una quota superiore al 15% del capitale di una banca.

In questo modo si corre il rischio di intrecci o condizionamenti reciproci e situazioni anomale o distorsive, con effetti dannosi non solo nel mondo della produzione ma anche in quello della contribuzione pubblica e della concessione delle agevolazioni.

Dal sistema dei trasferimenti basati sulla gestione delle banche concessionarie emerge non solo il dato dell'inefficacia dei controlli cartolari, ma quello dell'uso distorto di pubblici contributi.

Ed, infatti, il Trattato di Maastricht, allo scopo di tutelare la concorrenza nel mercato consente, con criteri di flessibilità, l'intervento dello Stato membro nell'economia solo nei settori "ristretti" della riconversione industriale e dell'innovazione tecnologica.

La questione che si ripropone resta pur sempre quella dell'organizzazione dei controlli, tanto nella fase istruttoria e della selezione dei progetti, quanto in quella esecutiva e dell'andamento degli impegni, nonché della tempestività delle somministrazioni e della verifica dei risultati effettivamente conseguiti.

Proprio in relazione all'effettività dei risultati ed all'utilizzo corretto dei fondi, vuoi di origine statale vuoi di provenienza comunitaria, si è andato via via affermando un orientamento giurisprudenziale in virtù del quale l'uso distorto o sviato dei trasferimenti pubblici costituisce alterazione del programma di finanziamento e rappresenta, inoltre, una deviazione dell'intervento statale in economia in relazione alla quale i contributi vennero concessi.

In presenza delle suddette anomalie, lo Stato ha il dovere di

recuperare i capitali di scopo non utilizzati *secundum legem* ed, inoltre, la Corte dei Conti, attraverso l'azione di responsabilità accerta il danno patrimoniale, sia nei confronti dei funzionari infedeli, sia riguardo ai privati-terzi beneficiari, sia contro entrambi.

Altro evidente segnale di preoccupazione per la tenuta del buon andamento e dell'efficace coordinamento dell'azione collegiale di Governo è costituito dalla circostanza che, dalle disposizioni di riforma dell'organizzazione del Governo (D.Lg.vo 300/1999), emerge che il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), da organo di direttiva e di programmazione dell'azione di Governo in campo economico, è diventato strumento di gestione diretta delle risorse pubbliche.

Più recentemente, con l'articolo 8 del decreto legge 35 del 2005, convertito nella legge 80 del 2005, è stata varata una nuova disciplina degli incentivi pubblici, che, tuttavia, continua a fare perno sui soggetti bancari concessionari, titolari del potere istruttorio sulle richieste di ammissione alle contribuzioni pubbliche.

La disposizione normativa suindicata, attraverso un'articolazione dispositiva non sempre chiara, conserva comunque il pregio di affidare alla competenza del CIPE la potestà di fissare i criteri generali e le modalità di erogazione del finanziamento agevolato, conferendo al Ministero delle attività produttive (MAP) – ora Ministero dello sviluppo economico (MSE) – la competenza alla stipula di apposite convenzioni quadro con i destinatari dei trasferimenti erariali.

G - I costi della politica – (Estensore: V.P.G. Mario Condemi)

“Norme per il contenimento dei costi della politica, delle istituzioni e delle pubbliche amministrazioni” è la rubrica di una proposta di legge (atto

Camera n. 1063), di iniziativa di sei deputati della attuale legislatura, presentata il 15 maggio 2008.

Già l'anno precedente analoga iniziativa era stata intrapresa da un senatore, con la presentazione di un disegno di legge in data 1° giugno 2007, intitolato, più semplicemente "riduzione dei costi della politica": costituiscono entrambi, due dei tentativi legislativi per ottenere un qualche organico ridimensionamento degli inaccettabili costi in parola, in parte intrapresi sulla scia di dati-denuncia divulgati in più occasioni dai quotidiani nazionali o da saggi editoriali, in parte, forse, per una apprezzabile presa di coscienza autonoma del problema, in assenza oltretutto di solide, oggettive giustificazioni di tanti ingenti costi.

Il disegno di legge del giugno 2007 è ormai decaduto per conclusione anticipata della legislatura, mentre la proposta del maggio 2008 non risulta sia stata esaminata. Orbene, al di là dell'auspicabile, ulteriore cammino della stessa, vi sono contenute delle disposizioni che si aggiungono e integrano quelle già previste, in materia, dalla legge finanziaria per il 2008, di cui è stato dato ampio risalto in questa sede già l'anno passato, sollecitandone, altresì, l'applicazione di quelle parti ancora neglette o solo parzialmente attuate, nella convinzione dei presentatori che, comunque, vadano toccate "alcune altre isole dei costi della politica nel mare magnum di sprechi, privilegi e spese ingiustificabili, che rimandano direttamente all'interesse dei partiti di acquisire nuove clientele e consolidare la rete di consenso elettorale" (così nella relazione di accompagnamento alla proposta di legge).

Si precisa, ancora, in detta relazione, entrando così nello specifico, che l'universo dei tagli possibili e opportuni su aree di inaccettabile spreco e di finanziamento pubblico indiretto dei partiti è molto vasto. In

particolare “se il finanziamento pubblico indiretto dei partiti tramite l’espedito dei rimborsi elettorali, costa all’erario poco più di 200 milioni di euro all’anno – salvo scioglimento anticipato delle legislature, che comporta aumenti esponenziali di tali oneri” (fino a quintuplicarli), l’ammontare totale dei costi indiretti della politica può essere stimato dai 3 ai 4 miliardi di euro, un quarto degli stanziamenti previsti da una legge finanziaria ordinaria”.

“Con questi soldi pubblici si pagano gettoni, stipendi ed emolumenti ad un esercito di amministratori locali, manager pubblici, consiglieri e consulenti di istituti, scuole, centri, autorità, commissioni, enti, agenzie, comunità e società miste, non certo – salvo eccezioni – per la loro capacità professionale, le prove offerte sul campo, i risultati conseguiti o l’esigenza effettiva per la vita pubblica delle loro prestazioni, ma solo grazie a sponsorizzazioni politiche e per consolidare ed estendere la rete di potere clientelare dei partiti”. “I costi della politica, oltre a incidere pesantemente sulla struttura della spesa pubblica, costituiscono un fattore decisivo di blocco del Sistema Italia, della sua competitività interna e della sua capacità di attrarre investimenti esteri”.

Passando ad esaminare, sinteticamente, alcune disposizioni della proposta in esame, rilevano in particolare:

- 1) la soppressione di alcune deroghe al limite massimo degli emolumenti a carico del pubblico erario, con specifico riferimento agli incarichi di consulenza per attività propedeutiche ai processi di dismissione di Società partecipate dal Ministero dell’economia;
- 2) il ripristino della responsabilità per colpa lieve davanti alla Corte dei conti;
- 3) la fissazione di criteri (attualmente intestati agli uffici di presidenza

delle due Camere) in materia di indennità, rimborsi e ritenute per assenza concernenti i parlamentari;

- 4) definizione dei criteri per la cessazione della partecipazione statale nella “Sviluppo Italia S.p.A.” e nelle società da questa controllate o partecipate, attesi lo spreco di denaro pubblico riscontrato e gli scarsissimi risultati positivi conseguiti, in una con “l’indiscutibile torsione clientelare” determinatasi nel tempo;
- 5) la soppressione di numerosi e rilevanti enti e autorità, con lo scopo di far rientrare la loro attività nell’ambito dei Ministeri competenti, i quali, oltretutto – come nel caso dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture – possono usufruire di proprie, ottime strutture.

A questo punto, prima di addentrarsi nella disamina di altre previsioni normative in materia o di precetti già disposti e attuati, si impone una brevissima parentesi in ordine ad un singolarissimo caso, collegato a quanto testé riferito al punto 4) – cessazione della partecipazione statale di “Sviluppo Italia S.p.A.” – e concernente un intero ramo d’azienda, “Sviluppo Italia Calabria”, (controllata dalla Società madre), messa in liquidazione, di cui 100 dipendenti, dei 138 in servizio, non potendo essere assunti senza concorso dalla stessa Regione Calabria, per poter essere, comunque, “salvati” sono stati trasferiti, con decreto dell’ottobre scorso e venuto alla luce un paio di mesi or sono, in una Fondazione regionale, nata anni fa, denominata “FIELD” – Formazione Innovazione Emersione Locale e Disegno Territoriale – struttura volta a far emergere il lavoro nero (il decreto di giunta è stato pubblicato sul Bollettino regionale del 19.3.2009).

Sulla falsariga della suindicata proposta di legge, nuove disposizioni in materia di contenimento dei costi della politica e della P.A., sono state

introdotte con il decreto legge 112, del 25.6.2008, convertito in legge 6 agosto 2008, n. 133 e riguardanti:

- 1) riduzione delle collaborazioni e consulenze nella P.A., la cui violazione è causa di responsabilità amministrativa (artt. 46 e 61);
- 2) revisione dei distacchi, delle aspettative e dei permessi sindacali, con previsione che le somme risultanti dalle relative riduzioni di spesa saranno versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato (art. 46 bis);
- 3) controlli su incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi, per il tramite dell'Ispettorato per la funzione pubblica, che opererà mediante convenzioni con i servizi ispettivi delle diverse amministrazioni e avvalendosi, altresì, della Guardia di Finanza in collaborazione con il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine dell'accertamento della violazione di cui al comma 9 dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001 (art. 47);
- 4) risparmio energetico a cura delle PP.AA. di cui all'art. 1, comma 1, lettera z), del d.lgs. 82/2005, mediante approvvigionamento di combustibili da riscaldamento e relativi servizi, nonché di energia elettrica, mediante convenzioni Consip, ovvero a prezzi inferiori o uguali a quelli della stessa Consip praticati (art. 48);
- 5) contenimento dell'uso degli strumenti derivati e dell'indebitamento delle regioni e degli enti locali (art. 62), attese le forti negatività e criticità finanziarie verificatesi con tali operazioni (è di alcune settimane or sono il sequestro di alcuni cespiti di istituti bancari per altre 250.000.000 di euro, in relazione al piazzamento, in violazione della legge 448/2001, di questi prodotti finanziari – per circa 35 miliardi di euro – a 18 Regioni, 44 Province e 447 Comuni, con passività per lo Stato di circa 2 miliardi;

- 6) riduzione, per il 2007, del 10% delle risorse destinate alla contrattazione integrativa e del 20%, per il 2010, con obbligo per le amministrazioni di trasmettere alla Corte dei conti, per il tramite del Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale, entro il 31 maggio di ogni anno, specifiche informazioni sulla contrattazione integrativa, certificate dagli organi di controllo interno: il tutto per accertare il rispetto dei vincoli finanziari previsti, nonché la concreta definizione ed applicazione dei criteri improntati alla premialità, al riconoscimento del merito ed alla valorizzazione dell'impegno e della qualità della prestazione individuale (art. 67);
- 7) riduzione degli organismi collegiali e di duplicazione di strutture (art. 68).

In tale ultima prospettiva, con la stessa legge in esame sono state già direttamente soppresse le seguenti strutture:

- a) l'Alto Commissario per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della P.A.;
- b) l'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione;
- c) la Commissione per l'inquadramento del personale già dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità Atlantica.

Ancora, con la legge in parola sono stati soppresi:

- 1) l'"Unità di monitoraggio", di cui all'art. 1, co. 724, legge 236/2006, finalizzata al controllo indipendente e continuativo della qualità dell'azione di governo degli enti locali, con trasferimento della relativa dotazione finanziaria, pari a 2 milioni di euro annui, ad apposito fondo del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- 2) l'Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici,

l'Istituto Nazionale per la fauna selvatica e l'Istituto Centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare, facendoli confluire in un nuovo Ente, l'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

3) il Servizio Consultivo ed Ispettivo Tributario (SECIT).

Va dato, altresì, atto che, nell'intento di contenere i "costi della politica e della P.A.", anche in attuazione di precedente normativa (art. 29, comma 1, decreto legge 223/2006), un effetto molto positivo si è avuto mediante il previsto riordino degli organismi collegiali, per accorpamenti o soppressioni, con una riduzione da n. 495 a n. 396, tanto che a fronte degli impegni di spesa assunti nel triennio 2005-2007, le percentuali di risparmio ottenute sono state addirittura superiori a quelle previste, grazie ad un netto taglio degli organismi e comitati presenti all'interno degli organigrammi ministeriali. I risparmi di spesa, infatti, previsti nella misura del 14,76% per l'anno 2006 e del 30% per il 2007, sono risultati del 31% per il 2006 e del 45% per il 2007, come recentemente rilevato dalla Sezione centrale del controllo sulle amministrazioni dello Stato di questa stessa Corte con deliberazione n. 8/2009.

Orbene, davanti a tale stato di buoni e reiterati intenti previsionali di abbattimento dei costi in parola e di taluni effettivi ed apprezzabili risultati in positivo, molto rimane ancora da attuare, in special modo sul versante degli enti inutili, delle società pubbliche (in connessione con la più volte invocata liberalizzazione dei servizi locali ecc.), della razionalizzazione del pubblico impiego.

E infatti, non trova ancora attuazione l'art. 26 della citata legge 133/2008 (di conversione del decreto legge n. 112/2008), concernente la "potatura" degli enti pubblici non economici con dotazione organica

inferiore alle 50 unità e che il 20 novembre scorso avrebbe dovuto già sortire i suoi effetti, mentre al 31 marzo 2009 dovevano essere soppressi tutti gli enti che a tale data non avessero provveduto al proprio riordino.

Per quanto concerne poi le società pubbliche, nelle loro diverse tipologie, resta inattuato l'art. 23bis della stessa legge 133/2008, rilevandosi, anzi, una loro notevole crescita.

In un apposito convegno presso la Luiss del 13 maggio u.s., alcuni studiosi si son chiesti come mai “questa politica del gambero” dell'azionista pubblico? La risposta del giudice costituzionale Sabino Cassese è stata che, dietro il proliferare delle società pubbliche “non ci sono oscuri disegni, ma l'appel di posti in organico” e anche le poltrone nei consigli d'amministrazione. Non c'è dubbio, comunque, che negli ultimi anni, in special modo nell'ambito del governo regionale e locale, si è assistito al nascere di forme societarie sofisticate “al fine di una gestione clientelare e partitocratica del consenso: questo implica, da un lato, una utilizzazione meno efficiente delle risorse, parte delle quali sono dirottate sui costi della struttura; dall'altro, la gestione clientelare del potere politico-amministrativo, perché gli organi di governo di tali società (e posti di lavoro) sono decisi in base a logiche di appartenenza partitica” (vedi relazione di accompagnamento alla proposta di legge sopra indicata del maggio 2008).

Inattuato, ancora, risulta l'articolo 23 bis della più volte citata legge 133/2008, relativo al cosiddetto “capitalismo municipale”, in ordine al quale è previsto l'affidamento con gara di tutte le gestioni dei servizi pubblici locali, con azzeramento, a decorrere dal 1° gennaio 2011, di tutte le società pubbliche “in house”: il previsto regolamento attuativo, che (doveva essere varato entro il 16 febbraio scorso) infatti, stenta a vedere la

luce.

Va rilevata, comunque, l'importanza notevole di dette liberalizzazioni (di cui da molti anni si discute) anche perché, secondo previsioni della Banca d'Italia, esse porterebbero a un incremento del PIL pari all'11% e dell'occupazione, pari all'8%. I contrasti, peraltro, in proposito, sono ben noti e di natura prettamente politico-partitica.

Analogo giudizio può essere formulato, sempre con riguardo ad enti, inutili o da riformare, con riferimento alla dibattuta questione della soppressione delle Province.

Al di là delle mere dichiarazioni d'intenti, un ulteriore passo – che dovrebbe affiancare il varato federalismo fiscale – sarebbe quello del “Codice delle autonomie”, al cui interno, stando all'ultima “bozza” conosciuta, sarebbe prevista la soppressione di altri 1.600 enti considerati inutili: si tratta delle comunità montane, delle circoscrizioni di decentramento comunale (tranne che nei municipi con più di 250.000 abitanti), degli enti parco nazionali, delle autorità d'ambito territoriale e dei consorzi, dei difensori civici, dei commissariati per la liquidazione degli usi civici, dei tribunali delle acque. Le Province non sarebbero eliminate, ma razionalizzate sulla base di criteri di economicità, numero degli abitanti ed estensione territoriale. Sta di fatto, comunque, che, giusta quanto rilevato dalla Sezione delle Autonomie di questa Corte, con deliberazione n. 4, dell'8 maggio 2009, tra le spese delle Province, quella più rilevante attiene alla funzione di amministrazione generale, per cui, in media, mantenere l'apparato burocratico delle Province costa al cittadino italiano circa 43 euro pro-capite (nella regione Calabria 83,5 euro). Tutto questo in un quadro – rileva ancora la Sezione – di notevole diminuzione di risorse finanziarie per le Province stesse, sia per il taglio dei finanziamenti statali

sia, e soprattutto, per i minori introiti derivanti dalla imposta di trascrizione a causa della crisi delle immatricolazioni auto. Ne è conseguito un netto peggioramento dei conti che, nel 2008, ha presentato un saldo di cassa fermo a +651 milioni, con un crollo del 64%, rispetto all'1,8 miliardi dell'anno precedente. In questo quadro di peggioramento, già 44 enti scivolano con la cassa in territorio negativo (sono il 41% del totale).

Per quanto riguarda, infine, la Pubblica Amministrazione, con il cosiddetto decreto "anti fannulloni" si è ottenuto, se non un risparmio di spesa immediato, per lo meno di un maggior numero di ore lavorate (l'assenteismo, in ambito nazionale, è diminuito del 40%) e, dunque, di un verosimile recupero di efficienza.

Su tale versante, peraltro, un abbattimento dei costi, stimato nella misura del 25% entro il 2012, dovrebbe derivare dal piano digitale della P.A., approvato a fine gennaio: detto piano prevede, in ciascuno dei prossimi 4 anni, investimenti per circa 345 milioni e un giro di vite sulle collaborazioni e consulenze esterne più e più volte invocato da questa stessa Corte.

Orbene, se la riforma del pubblico impiego, varata con la delega legislativa al Governo un paio di mesi or sono, è impostata su principi che privilegiano, ai fini dei compensi, il merito e la produttività, nonché su meccanismi di valutazione rigorosi del personale, responsabilizzazione della dirigenza, ecc., suscita forti perplessità la previsione della istituzione – in netta controtendenza con gli intenti della riforma o abolizione di alcune Autorità indipendenti – di una nuova "Autorità per la valutazione", nominata dal Parlamento ad ampia maggioranza e composta da 5 membri, con una retribuzione media di 300 mila euro, con un costo complessivo di 4 milioni l'anno. Ad essa si dovrebbero aggiungere "Organismi di

valutazione” e “Comitati dei garanti”.

In conclusione, e senza presumere di avere esaurito tutta la vasta gamma dei settori, piccoli e grandi, sui quali poter intervenire con serie misure di riduzione dei relativi costi, pur in presenza di previsioni apprezzabili e di riscontrati passi in avanti in tale direzione, è di tutta evidenza quanto ancora sia doveroso e possibile fare. E ciò si impone non solo, o in prevalenza, per un normale principio di etica della politica, cui, comunque, bisognerebbe ispirarsi nel perseguimento di finalità pubbliche, e spesso disatteso anche da comportamenti singoli o di piccoli gruppi di potere politico-partitico, ma essenzialmente per i principi, anche di livello costituzionale, di sana, corretta e proficua amministrazione della cosa pubblica. In tal senso, una sorta di “patto interistituzionale” porterebbe a razionalizzare i costi delle istituzioni a tutti i livelli di governo, da quello centrale, a quelli regionale e locale, evitando privilegi, sovrapposizioni di competenze e diseconomie.

H - Il fenomeno della corruzione nella Pubblica Amministrazione

(Estensore: V.P.G. Alfredo Lener)

Volendo considerare con formula unitaria il reato di corruzione, siccome rilevabile dagli artt. 317-318-319 bis-320-321 e 322 bis c.p., esso consiste in un comportamento doloso posto in essere da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio che indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa in relazione al compimento, all’omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio o servizio, ovvero al compimento di un atto contrario ai doveri dell’ufficio o del servizio.

Tale reato si manifesta nelle forme della corruzione propria ogniqualvolta si accerti che la consegna del denaro al pubblico ufficiale o

all'incaricato di pubblico servizio sia stata effettuata in ragione delle funzioni dagli stessi esercitate e per retribuirne i favori; e della corruzione impropria che implica il mercimonio della funzione da loro esercitata.

L'illecito si realizza, secondo costante giurisprudenza, per il solo fatto dell'accordo tra il corruttore ed il soggetto pubblico indipendentemente dallo svolgimento di una specifica attività da parte di quest'ultimo: tant'è vero che se ne ammette la configurabilità per l'ipotesi di cui agli artt. 319 o 319 ter anche quando il singolo atto contrario ai doveri d'ufficio non sia stato individuato, essendo solo sufficiente che il pubblico ufficiale abbia la possibilità di interferire sull'operato della P.A.

Oltre alle fattispecie penalistiche delineate, nel concetto di corruzione la giurisprudenza della Corte dei conti fa rientrare anche altri illeciti che, commessi in pregiudizio della P.A. ed in violazione di doveri d'ufficio, si concretano in comportamenti infedeli degli agenti pubblici, tali dovendosi considerare non soltanto i dipendenti pubblici nelle categorie penalistiche del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, ma anche le persone private, fisiche o giuridiche, a qualsiasi titolo inserite nell'organizzazione amministrativa dello Stato o di altri enti pubblici.

Sono così riconducibili a tale lata nozione di corruzione anche i fatti di concussione, nonché di abuso d'ufficio e di interesse privato in atti d'ufficio: tutti caratterizzati dal conseguimento di illeciti arricchimenti in denaro o di altra utilità, il cui costo viene addossato alla spesa pubblica in termini o di un diretto aumento di tale spesa o di una compressione di entrate tributarie a seguito della riduzione delle attività economiche legali.

Il fenomeno della corruzione all'interno della P.A. è talmente rilevante e gravido di conseguenze in tempi di crisi come quelli attuali da far più che ragionevolmente temere che il suo impatto sociale possa

incidere sullo sviluppo economico del Paese anche oltre le stime effettuate dal SaeT (Servizio Anticorruzione e Trasparenza del Ministero della P.A. e dell'innovazione) nella misura prossima a 50/60 miliardi di euro all'anno, costituenti una vera e propria "tassa immorale ed occulta pagata con i soldi prelevati dalle tasche dei cittadini".

Altre e maggiori conseguenze vengono prodotte dalla corruzione serpeggiante nella P.A. sul piano della sua immagine, della moralità e della fiducia che costituiscono un ulteriore costo non monetizzabile per la collettività, che rischia di ostacolare (soprattutto in Italia meridionale) gli investimenti esteri, di distruggere la fiducia nelle istituzioni e di togliere la speranza nel futuro alle generazioni di giovani, di cittadini ed imprese.

Data la vastità del fenomeno corruttivo va posta in essere una decisa azione di contrasto affidata in primo luogo al legislatore perché assicuri un'ideale legislazione sull'organizzazione della P.A. a tutela del principio costituzionale del "buon andamento della P.A.", attribuendo alle forze dell'ordine l'azione repressiva di indagine e di denuncia al giudice penale e al giudice contabile della Corte dei conti (a questo per la riparazione del danno patrimoniale e del danno all'immagine arrecato).

Va però evidenziata l'insufficienza dell'azione repressiva in quanto, prendendo sostanzialmente atto di danni già verificati, costituisce un mero deterrente contro la corruzione "scoperta", mentre è sul piano organizzativo che occorre insistere agendo sui comportamenti, sulle procedure, sulla trasparenza dell'attività amministrativa al fine di prevenire e/o limitare la probabilità che si realizzino gli eventi corruttivi descritti.

Il ruolo sempre maggiore che vanno acquisendo i finanziamenti comunitari europei in numerosi settori della vita economica degli Stati membri ha spinto il legislatore italiano ad estendere le ipotesi di reato fin

qui elencate anche alla tutela degli organi della Unione Europea, ed indirettamente del patrimonio statale. L'art. 3, comma 1, della legge 29 settembre 2000, n. 300 ha infatti introdotto nel nostro codice penale il reato di peculato, concussione, corruzione di membri degli organi dell'Unione europea, di loro funzionari e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.).

Quanto alle fonti di conoscenza del fenomeno corruttivo sviluppatosi nella P.A. negli ultimi cinque anni, va segnalata la costituzione del Servizio Anticorruzione e Trasparenza presso il Dipartimento della Funzione pubblica con DPCM 2 ottobre 2008, susseguente alla soppressione con decreto legge 112 del 2008 dell'Alto Commissario anticorruzione nell'ambito di un più ampio disegno di razionalizzazione della spesa pubblica e di riorganizzazione delle strutture amministrative.

Il SaeT ha presentato in data 27 febbraio 2009 il suo primo rapporto al Parlamento sull'esame del fenomeno corruzione rilevato nel periodo 2004/2008 da numerose autorità, i cui dati sono stati in gran parte accentrati nel SDI (sistema d'indagine) del Ministero dell'interno, entrato in regime nel 2004.

Tale sistema è alimentato da tutte le denunce presentate presso la totalità degli uffici di polizia giudiziaria: Carabinieri e Polizia di Stato, Direzione Investigativa Antimafia (DIA), Guardia di Finanza, Corpo forestale dello Stato, Corpi di polizia locali e Capitanerie di porto.

Il sistema si basa sul caricamento unificato dei dati relativi ai vari reati, corruzione inclusa, su un'unica maschera che contiene alcuni campi utili ovviamente alle esigenze operative delle forze di polizia.

Altre fonti non confluiscono allo SDI: tali sono le specifiche fattispecie rilevate autonomamente dalle Procure Regionali della Corte dei conti; i reati perseguiti per iniziativa diretta dell'autorità giudiziaria

ordinaria; le statistiche criminali del Ministero della giustizia; i dati delle autorità ed agenzie che vigilano sulle attività pubbliche di interesse strategico (come l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici); le rielaborazioni sistematiche ed approfondite della Guardia di Finanza che possono essere prese in considerazione per meglio capire il fenomeno corruttivo. Ma non quantificarlo nel suo complesso.

Il problema principale connesso all'utilizzo di fonti di dati diverse dallo SDI è che esse riguardano fasi diverse del procedimento (denuncia, citazione, sentenza, patteggiamento, appello) non allineate temporalmente e quindi non cumulabili, sia perché non omogenei, sia perché potrebbero essere conteggiati più volte.

Dai dati aggregati pervenuti dalle varie fonti del SDI nel 2008 il numero delle denunce e delle persone coinvolte nei reati connessi al fenomeno corruttivo sono risultati:

- delitti registrati: 3.197;
- persone denunciate all'AGO: 10.846.

La puntuale ripartizione delle denunce per Regioni evidenzia che:

a) tra le prime 5 regioni per numero di denunce di reati collegati ai fenomeni corruttivi:

compaiono ben 4 regioni del Sud Italia: la Sicilia (13,07% del totale delle denunce), la Campania (11,46%), la Puglia (9,44%) e la Calabria (8,19%), l'unica regione del Nord è la Lombardia (9,39% del totale delle denunce);

b) tra le 5 regioni con minor numero di denunce di reati collegati ai fenomeni corruttivi:

compaiono ben 4 regioni del Nord Italia: la Valle d'Aosta (0,5% del totale delle denunce), la Liguria (2,06%), il Friuli Venezia Giulia

(2,08%) ed il Trentino Alto Adige (2,13%), l'unica regione del Sud è il Molise (1,23% del totale delle denunce);

- c) il Lazio sede delle amministrazioni centrali si colloca in una posizione intermedia (al 7[^] posto con 6,67%).

Dati sul fenomeno corruttivo rilevati nel corso del 2008 sono stati acquisiti dalla Procura Generale della Corte dei Conti presso gli organi di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza, dei Carabinieri e della Polizia di Stato.

Il Corpo della Guardia di Finanza, per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione, si avvale del dipendente "Nucleo Speciale Tutela della Pubblica Amministrazione", articolazione costituita ad hoc che, da ultimo, ha fornito la propria collaborazione al soppresso "Alto Commissario per la lotta alla corruzione".

Nel corso dell'anno 2008, l'attività operativa dei reparti del Corpo ha, complessivamente, portato alla denuncia di 3.224 pubblici ufficiali per reati contro la P.A.

Estrapolando i reati di corruzione o a questa assimilati dalla giurisprudenza della Corte (concussione ed abuso d'ufficio) risultano:

*Pubblici Ufficiali denunciati all'A.G. dalla Guardia di Finanza
nel corso dell'anno 2008*

Regione	Corruzione	Concussione	Abuso d'Ufficio
Abruzzo	20	0	16
Basilicata	0	0	12
Calabria	2	1	43
Campania	22	1	51
Emilia Romagna	0	2	10
Friuli Venezia Giulia	0	0	27
Lazio	4	32	74
Liguria	8	0	73
Lombardia	7	1	6

Marche	0	0	24
Molise	6	0	13
Piemonte	5	4	0
Puglia	22	48	37
Sardegna	0	0	2
Sicilia	15	1	51
Toscana	9	0	29
Trentino Alto Adige	0	1	19
Umbria	8	3	50
Veneto	4	1	18
Totali	132	95	555

L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'attività di contrasto dei reati contro la P.A., nello stesso periodo, ha complessivamente denunciato 2.137 funzionari infedeli, per i reati inerenti la tematica in discussione.

Publici Ufficiali denunciati all'A.G. dall'Arma dei Carabinieri

nel corso dell'anno 2008

Regione	Corruzione	Concussione	Abuso d'Ufficio
Abruzzo	0	0	35
Basilicata	0	0	97
Calabria	14	7	222
Campania	24	21	532
Emilia Romagna	88	3	26
Friuli Venezia Giulia	1	0	14
Lazio	35	6	96
Liguria	0	1	9
Lombardia	118	8	44
Marche	1	0	22
Molise	2	0	31
Piemonte	8	0	38
Puglia	15	9	122
Sardegna	1	0	29
Sicilia	8	11	155
Toscana	47	2	60
Trentino Alto Adige	14	1	6
Umbria	2	6	189
Valle D'Aosta	2	0	0
Veneto	6	0	55
Totali	386	69	1782

La Polizia di Stato, che per il contrasto dei reati contro la Pubblica

Amministrazione ha costituito nell'ambito delle proprie Squadre Mobili apposite articolazioni, nel corso dell'anno 2008 ha condotto diverse operazioni di polizia giudiziaria che hanno portato, tra l'altro, alla luce sodalizi organicamente strutturati atti ad infiltrare apparati amministrativi dello Stato, in particolare nel comparto degli appalti delle opere pubbliche, per il conseguimento di indebite utilità.

Il teatro delle operazioni di maggior rilievo è stato quello delle Regioni del Mezzogiorno.

I dati acquisiti dalle forze di polizia, delineano di massima un quadro in cui gli ambiti territoriali maggiormente colpiti dai fenomeni tangenziali sono le Regioni di grandi dimensioni, o meglio, quelle in cui insistono apparati amministrativi di grande rilievo, come la Puglia, la Campania, la Sicilia, la Toscana, l'Emilia Romagna, il Piemonte e l'Abruzzo.

Particolarmente esposte a fenomeni corruttivi risultano essere le regioni del Lazio e della Lombardia, per l'elevato tasso di sviluppo economico-industriale e per la concentrazione di Enti e di strutture pubbliche.

La Valle d'Aosta è quella che più si distingue per il minor numero delle fattispecie delittuose in argomento, seguita dalla Liguria e dal Molise.

Il Comando Generale della Guardia di Finanza evidenzia che i settori della P.A. maggiormente colpiti sono quelli della sanità, delle assunzioni del personale, della concessione di finanziamenti e quello degli appalti pubblici; ma non ne risultano certamente immuni, anche se in misura inferiore, i comparti dell'edilizia privata, dell'università, delle consulenze e dello smaltimento dei rifiuti.

Per quanto riguarda le modalità corruttive, il classico sistema di passaggio di denaro contante risulta oramai in uso solo in ambiti locali

ristretti o rivolto a funzionari aventi un basso profilo d'impiego.

Le Fiamme Gialle delineano una evoluzione delle dazioni illecite mutate da sistemi analoghi a quelli adottati per frodare il fisco.

Le provviste di denaro vengono infatti costituite dai corruttori mediante l'utilizzo di sovrapprezzi di operazioni commerciali, fatturazioni di operazioni inesistenti, utilizzo di società cartiere, ecc.; mentre i metodi impiegati per la rimessa della dazione al pubblico funzionario sono quelli della fatturazione di compensi per presunte consulenze, rimborso di spese elettorali, rimborso di presunte spese di viaggio e/o di rappresentanza oppure, dazioni indirette mediante terze persone.

Dai dati pervenuti dal Comando Generale dei Carabinieri risultano, inoltre, 182 i soggetti arrestati e/o denunciati per istigazione alla corruzione.

Un dato che rispetto all'anno precedente risulta in crescita del 30%, e che fotografa la percezione che soggetti privati, portatori di interessi illeciti, hanno della facile permeabilità degli apparati della pubblica amministrazione.

La casistica dei fatti illeciti collegati al fenomeno "corruzione dei pubblici apparati" accertati processualmente dai giudici contabili presso le Sezioni giurisdizionali della Corte dei conti di primo e secondo grado nel corso del 2008 rappresenta necessariamente situazioni risalenti a diversi anni prima della definizione dei processi.

Nel 2008 le Sezioni giurisdizionali contabili di primo e secondo grado hanno emesso 110 sentenze (78 in primo grado e 32 in grado di appello) su fattispecie per fatti di corruzione ascrivibili ad agenti pubblici.

Quanto al primo grado, per fatti di corruzione nel 2008 sono state

pronunciate 68 sentenze di condanna. Il che costituisce un significativo aumento rispetto ai dati del 2007.

Nella tabella seguente si riportano in dettaglio i dati riferiti all'anno 2008, che evidenziano condanne (comprehensive di danno patrimoniale ed all'immagine) per oltre 117 milioni di euro a contrasto degli atti di corruzione nei pubblici apparati, con un notevolissimo incremento rispetto all'omologo dato del 2007, pari a 18,8 milioni di euro.

SEZIONE	SENTENZE EMESSE NEL 2008	ASSOLUZIONI O ALTRE PRONUNCE	CONDANNE	CONVENUTI CONDANNATI	RISARCIMENTI ADDEBITATI
Val d'Aosta					
Piemonte	7	2	5	6	278249,04
Lombardia	33	3	30	63	3.289.461,06
Veneto					
Friuli V. G.					
Trento	1		1	1	26.656,14
Bolzano	1		1	1	20.000,00
Liguria	1		1	2	12.000,00
Emilia Romagna	1		1	1	41.500,00
Toscana	5		5	7	433.975,11
Marche	1		1	3	58.750,00
Umbria	1		1	2	28.000,00
Lazio	9	2	7	20	76.618.489,42
Abruzzo					
Molise	1		1	3	3.683.954,68
Campania	1		1	1	200.000,00
Puglia	11	3	8	6	2.409.672,34
Basilicata					
Calabria					
Sardegna					
Sicilia (1° grado)	5		5	11	1.894.227,17

1° Appello	27	1	26	41	27.367.632,72
2° Appello					
3° Appello	2	1	1	1	258.228,44
Sicilia Appello	3		3	2	402.371,75
TOTALE	110	12	98	171	117.023.167,87

A fatti più recenti si riferisce l'attività delle Procure regionali che per fattispecie relative alla corruzione di pubblici funzionari hanno emesso 205 atti di citazione, distribuiti regionalmente secondo la seguente tabella.

CITAZIONI - REATI CONTRO P.A. / 2008 (corruzione e concussione)	
Val d'Aosta	5
Piemonte	3
Lombardia	34
Veneto	14
Friuli V. G.	0
Trento	3
Bolzano	6
Liguria	10
Emilia Romagna	1
Toscana	13
Marche	10
Umbria	8
Lazio	21
Abruzzo	6
Molise	9
Campania	13
Puglia	19
Basilicata	1
Calabria	6
Sardegna	2

Sicilia	21
TOTALE	205

Tutto ciò considerato, va formulata una preoccupata considerazione sulla marcata differenza quantitativa tra il numero dei fatti relativi (si resta però sbalorditi di fronte al numero dei reati relativi) alla corruzione denunciati da organi di polizia giudiziaria all'AGO, e notiziati al SDI (e quindi trasferiti al SAeT) e i fatti portati a conoscenza delle Procure regionali della Corte dei conti, per l'eventuale esercizio dell'azione risarcitoria per danni patrimoniali e per danni all'immagine.

E' noto che anche nell'ipotesi in cui non sia rilevabile un danno direttamente patrimoniale per la P.A., la commissione di un reato di natura corruttiva sovente produce un disdoro dell'immagine della P.A., risarcibile in sede di giurisdizione contabile da chi, nell'esercizio di funzioni pubbliche, lo abbia arrecato. Sorge perciò l'esigenza che i dati trasmessi agli organi collettori vengano inoltrati come "*notitia damni*" anche alla cognizione delle Procure Regionali della Corte dei conti per le attività istruttorie di propria competenza.

Solo la puntuale trasmissione di significativi dati può rendere maggiormente attuale la funzione dissuasiva e repressiva esercitata da detto organo requirente, consentendo alle Sezioni giurisdizionali di pronunciarsi sul risarcimento di almeno una elevata quota dei danni patrimoniali arrecati alla P.A. da funzionari infedeli.

IV. – ASSISTENZA SANITARIA, PREVIDENZA

A - La Spesa sanitaria⁶⁴ (Estensore: V.P.G. Roberto Benedetti)

A.1. - Il finanziamento del S.S.N. 2008 –

L'anno 2008 ha rappresentato l'ottavo esercizio finanziario di attuazione del federalismo fiscale⁶⁵ (e del rispetto del patto di stabilità sottoscritto l'8 agosto 2001), per effetto del quale, come è noto, il finanziamento del sistema è stato rimesso al gettito di un insieme di imposte (irap, addizionale regionale irpef, iva, accise), ricavi ed entrate proprie, trasferimenti pubblici e privati ed integrazioni a carico dello Stato. Il complesso delle risorse acquisite a tale titolo nello scorso anno è ammontato a euro 103,447 miliardi (a fronte di euro 99,966 miliardi del 2007), con un incremento del 3,5% sul 2007, che a fronte del volume generale della spesa (euro 106,650 miliardi), di cui si dirà di seguito, comporta un disavanzo complessivo nazionale di settore pari a euro -3,202 miliardi, di cui euro 2,173 miliardi a carico delle regioni e province autonome ed euro 1,029 miliardi a carico dello Stato, coperti questi ultimi con i due strumenti istituiti con la legge finanziaria 2007.

Come sempre, le due voci più consistenti di finanziamento sono rappresentate, rispettivamente, per il 46,2% dal gettito stimato della quota parte di iva ed accise (il c.d. federalismo fiscale, in leggero aumento rispetto al dato 2007, quando il dato si era fermato al 45,1%), pari a euro 45,507 miliardi, e per il 37,8% da quello dell'irap e dell'addizionale regionale irpef (38,4% nell'esercizio precedente), che nel 2008 ha reso euro 38,888 miliardi; in complesso, pertanto, oltre l'84% del finanziamento del sistema sanitario deriva dal pagamento di imposte, con conferma del trend

⁶⁴ Salvo diversa indicazione, i dati contabili commentati in questo capitolo sono il risultato di una elaborazione effettuata su informazioni provvisorie cortesemente fornite dal Ministero dell'economia e delle finanze nelle more dell'approvazione della "Relazione generale sulla situazione economica del Paese - (2008)", di prossima presentazione al Parlamento. Va ricordato che la parte di spesa afferente ai bilanci regionali assumerà il carattere di definitività solo a seguito dell'approvazione dei relativi rendiconti consuntivi.

⁶⁵ Decreto legislativo n. 56 del 2000.

ascendente per iva ed accise e di quello calante di irap ed addizionale regionale irpef. Ancora largamente marginale resta, infatti, il contributo dei ricavi e delle entrate proprie, attestatosi a euro 2,654 miliardi (2,6% del totale), in netta diminuzione rispetto all'anno precedente (-16,5%); un leggero aumento fa registrare, invece, l'incidenza degli ulteriori trasferimenti da pubblico e privato (9,7%), ammontati a euro 10,015 miliardi, così come un ulteriore, modesto aumento (+2,9 %) si apprezza anche per le entrate derivanti dalle integrazioni a carico dello Stato, arrivate a euro 3,839 miliardi (3,7% del totale).

La tabella che segue espone l'andamento delle fonti di finanziamento del SSN, nelle varie voci che lo compongono, in raffronto all'anno precedente.

Finanziamento del S.S.N. anno 2008 (importi in miliardi di euro)				
Voci	Anno 2008	Anno 2007	Differenza	
			+/-	%
1	2	3	4 = (2-3)	5
Finanziamento della spesa sanitaria delle regioni e province autonome				
Irap ed addizionale regionale Irpef	38,888	38,200	0,688	1,8
Fabb. san. Ex D. lgs. n. 56/2000 (Iva ed accise)	47,507	44,852	2,655	5,9
Ulteriori trasferimenti da pubblico e privato	10,015	9,487	0,528	5,6
Ricavi ed entrate proprie varie	2,654	3,179	-0,525	-16,5
FSN e ulteriori integrazioni a carico dello Stato	3,839	3,731	0,108	3,9
Totale	102,902	99,449	3,453	3,5
Copertura della spesa sanitaria sostenuta dagli enti finanziati direttamente dallo Stato				
Altri enti	0,546	0,517	0,029	5,6
Totale generale	103,447	99,966	3,481	3,5
Disavanzo a carico dello Stato (fondi speciali) (*)	-1,029	-1,090	-0,061	-5,6
Disavanzo (a carico delle regioni)	-2,173	-2,554	-0,381	-14,9
Disavanzo totale	-3,202	-3,644	-0,442	-12,1
(*) Di cui: 0,850 da fondo transitorio ex art. 1, comma 796, lett. b) legge n. 296/2006 e 0,179 da minor gettito Irap ex art. 1, comma 270, legge n. 296/2006.				

A.2 - La spesa sanitaria 2008.

La spesa complessiva del Servizio sanitario nazionale per l'anno 2008 è ammontata complessivamente a euro 106,650 miliardi (contro gli euro 103,610 miliardi del 2007), di cui euro 106,104 miliardi relativi a regioni e province autonome (99,49 % del totale) e euro 0,546 miliardi

relativi agli enti finanziati direttamente dallo Stato⁶⁶ (0,51% del totale) - rispettando sostanzialmente nell'articolazione interna le stesse dimensioni percentuali dell'anno precedente - con un'incidenza sul P.i.l. del 6,8% (dato anch'esso pressoché costante rispetto al 6,7% del 2006 e del 2007). Considerato che le risorse acquisite per il finanziamento del S.S.N. si sono attestate a euro 103,447 miliardi (nel 2007: euro 99,966 miliardi), il disavanzo del settore, come già detto, è quantificabile in euro 3,203 miliardi (era stato di -3,644 miliardi l'anno precedente), saldo negativo ripartito fra Stato e Regioni e Province autonome (come sopra esposto). Le fonti ordinarie di finanziamento hanno coperto, quindi, circa il 97% del fabbisogno. Rispetto all'anno precedente, l'aumento percentuale della spesa è del 2,9% (a fronte del +4% del 2007).

La tabella che segue illustra l'andamento della spesa sanitaria nelle sue principali componenti, con raffronto con l'anno precedente in valore assoluto ed in percentuale.

Spese/costi del S.S.N. per l'anno 2008 (importi in miliardi di euro)				
	Anno 2008	Anno 2007	Differenza	
			+/-	%
1	2	3	4 = (2-3)	5
Spesa sanitaria delle regioni e province autonome				
Personale	35,177	33,814	1,363	4,0
Beni e servizi	30,865	30,369	0,496	1,6
Farmaceutica convenzionata	11,208	11,539	-0,331	-2,9
Ospedaliera accreditata	8,949	8,694	0,255	2,9
Medicina generale e convenzionata	6,084	6,008	0,076	1,3
Altra assistenza convenzionata e accreditata	5,642	4,787	0,855	17,9
Specialistica convenzionata e accreditata	3,923	3,730	0,193	5,2
Riabilitativa accreditata	1,958	2,239	-0,281	-12,6
Integrativa e protesica convenzionata e accr.	1,764	1,664	0,100	6,0
Saldo gestione straordinaria	0,421	0,277	0,144	52,0
Saldo intramoenia	- 0,059	- 0,201	-0,142	-70,6
Mobilità verso Bambin Gesù	0,139	0,139	0,000	-
Mobilità verso SMOM	0,034	0,034	0,000	-

⁶⁶ Sono tuttora sostenuti dallo Stato gli oneri relativi a: Croce Rossa Italiana (finanziamento corrente), Istituti Zooprofilattici Sperimentali (finanziamento corrente), Cassa DD.PP. (rimborso mutui pre-riforma), Università (borse di studio specializzandi).

Totale Regioni e province autonome	106,104	103,093	3,011	2,9
Spesa sanitaria degli enti finanziati direttamente dallo Stato				
Altri Enti finanziati con il FSN	0,546	0,517	0,029	5,6
Totale generale	106,650	103,610	3,040	2,9

A. 3 - L'articolazione dei costi a livello regionale

L'articolazione dei costi fra le varie Regioni e Province autonome conferma sostanzialmente un quadro ormai da tempo consolidato, con situazioni più volte ricorrenti.

Dalla tabella sotto riportata, nella quale Regioni e Province sono indicate secondo l'ordine decrescente in valore assoluto, si può osservare come, per lo più, i volumi di spesa risultino ugualmente dimensionati, come lo erano stati negli anni passati. Rispetto all'anno 2007, infatti, la sola regione Veneto scavalca la Sicilia e va ad occupare il quarto posto in graduatoria, mentre le altre posizioni in "classifica" rimangono tutte immutate.

L'aumento percentuale più rilevante è stato fatto registrare dal Friuli Venezia Giulia (+8,0%), Regione che anche lo scorso anno si era segnalata per l'aumento più significativo e che quindi dimostra di avere un trend di spesa in forte ascesa; a seguire vanno segnalati poi gli aumenti percentuali di Valle d'Aosta (+5,6%), Provincia autonoma di Trento (+5,3%), Molise (4,7%), Piemonte e Marche (entrambi + 4,4%). Se nel 2007 i maggiori aumenti di spesa si erano generalmente concentrati nelle Regioni meridionali (Calabria, Puglia e Basilicata), nel 2008 il fenomeno appare invece riguardare maggiormente le Regioni del settentrione.

In valori assoluti la Lombardia si conferma di gran lunga la Regione che eroga il più alto volume finanziario di assistenza sanitaria, seguita come di consueto da Lazio, Campania e da Veneto (che conquista una posizione) e Sicilia. Quest'ultima è una delle due Regioni in leggera

diminuzione, insieme alla Campania (entrambe con -0,2%).

Come era già accaduto nel 2007 (ed anche precedenza) gran parte delle realtà territoriali (quindici) hanno fatto registrare in termini percentuali una crescita superiore alla media nazionale (2,9%), solo parzialmente compensate dalle diminuzioni già dette e dagli aumenti più contenuti di Liguria (+2,6%, la Regione più vicina alla media nazionale), Lazio (+2,2%), Calabria (+2,0%) ed Abruzzo (+0,3%).

In termini assoluti, l'aumento maggiore è della Lombardia (che si discosta comunque dalla media con il suo +3,2%), seguita da Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna.

Spese/costi per regione del S.S.N. per l'anno 2008 a confronto con il 2007				
(importi in milioni di euro)				
Regione	Anno 2008	Anno 2007	Differenza	
			+/-	%
1	2	3	4=(2-3)	5
Lombardia	16.677,814	16.167,360	510,454	3,2
Lazio	11.092,912	10.856,291	236,621	2,2
Campania	9.689,163	9.709,887	-20,724	-0,2
Veneto	8.425,666	8.105,133	320,533	4,0
Sicilia	8.344,959	8.327,086	-17,873	-0,2
Piemonte	8.067,647	7.728,719	338,928	4,4
Emilia Romagna	7.937,449	7.627,534	309,915	4,1
Puglia	7.022,007	6.751,079	270,928	4,0
Toscana	6.642,303	6.402,585	239,718	3,7
Calabria	3.320,892	3.254,502	66,39	2,0
Liguria	3.179,038	3.097,597	81,441	2,6
Sardegna	2.816,251	2.705,595	110,656	4,1
Marche	2.636,849	2.525,158	111,691	4,4
Abruzzo	2.337,785	2.330,397	7,388	0,3
Friuli Venezia Giulia	2.328,086	2.154,713	173,373	8,0
Umbria	1.556,790	1.501,653	55,137	3,7
Prov. aut. Bolzano	1.110,545	1.064,781	45,764	4,3
Basilicata	1.012,195	970,692	41,503	4,3
Prov. aut. Trento	993,526	943,395	50,131	5,3
Molise	651,373	621,930	29,443	4,7
Valle d'Aosta	260,749	246,894	13,855	5,6
Totale regioni	106.104,098	103.092,980	3.011,118	2,9

A. 4. - Il ripiano dei disavanzi regionali.

Per il ripiano dei disavanzi verificatisi in alcune regioni (Lazio,

Campania, Sicilia, Liguria, Abruzzo e Molise) sono stati utilizzati, nel 2008, 850 milioni di euro a valere sul fondo transitorio di cui all'art. 1, comma 796, lettera b), della legge 296/2006 (finanziaria 2007) e 179 milioni di euro a valere sul minore gettito dell'Irap, previsto dall'art 1, comma 270, della stessa legge, per un totale di euro 1.029 milioni.

La distribuzione territoriale delle risorse impiegate è stata la seguente:

Regione	Fondo transitorio	Minore Irap	Totale
Lazio	320,996	76,478	397,474
Campania	301,747	66,929	368,676
Sicilia	119,580	19,092	138,672
Liguria	42,849	-	42,849
Abruzzo	40,154	12,902	53,056
Molise	24,673	3,599	28,272
Totale 2008	850,000	179,000	1.029,000
Totale 2007	1.000,000	89,810	1.089,810
Differenza (+/-)	(-) 150,000	(+) 89,190	(-) 60,810

Ad eccezione della sola Liguria, tutte le varie Regioni interessate hanno ottenuto risorse da entrambi i canali normativi previsti. Con il primo sono state finanziate le regioni che hanno sottoscritto l'apposito accordo previsto ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005), e successive modificazioni, accordo che doveva essere comprensivo di un piano di rientro dai disavanzi, contenente, come stabilito dalla disposizione, sia le misure di riequilibrio del profilo erogativo dei livelli essenziali di assistenza, sia le misure necessarie all'azzeramento del disavanzo entro il 2010, sia gli obblighi e le procedure previsti dall'articolo 8 dell'intesa 23 marzo 2005, intervenuta in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Tali accordi presupponevano l'indispensabile requisito che nelle stesse regioni si fosse innalzato, ai livelli massimi, sia l'addizionale

regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, sia l'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Sotto questo secondo profilo ha inoltre operato l'ulteriore stanziamento previsto dal comma 270 della legge finanziaria 2007, finalizzato a garantire, alle regioni sottoscrittrici dei ricordati accordi, un gettito equivalente a quello che sarebbe derivato dall'incremento automatico dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive, applicata alla base imponibile che si sarebbe determinata in assenza delle disposizioni introdotte dai commi da 266 a 269 della stessa legge.

La differenza di spesa risultante a consuntivo è coerente con i minori finanziamenti stabiliti dalla legge per il 2008; giova ricordare che, salvo ripensamenti, nel 2009 i fondi sono complessivamente destinati ad una ulteriore diminuzione.

A.5 - L'articolazione dei costi per materie e territorio.

Alcuni interessanti elementi di informazione e riflessione si possono desumere dalla disaggregazione dei costi per materie e per ambiti territoriali. Sotto quest'ultimo profilo, infatti, emerge, come si potrà vedere, che non sempre le regioni con maggiore volume di spesa confermano questo dato per tutte le voci, ma in taluni casi e per singole voci si inseriscono nella graduatoria, nelle posizioni di vertice, anche regioni che complessivamente gestiscono ed erogano una minore quantità di risorse o che hanno fatto registrare minori aumenti. Va però sempre ricordato che nel 2008 alcune regioni (Lazio, Campania, Sicilia, Liguria, Abruzzo e Molise) sono state soggette a particolari vincoli di spesa, a causa dei disavanzi da loro realizzati e pertanto il confronto non appare sempre del tutto omogeneo.

Il costo del personale

Con una percentuale leggermente aumentata di quasi mezzo punto (33,2% contro il 32,8% del 2007), l'aggregato di spesa che ha maggiore incidenza sui costi sostenuti dal S.S.N. rimane quello relativo alla gestione delle risorse umane, che alla fine dello scorso anno ha fatto registrare un volume di spesa di euro 35,177 miliardi, a fronte degli euro 33,814 del 2007 (incremento di euro 1,363 miliardi), che tradotto in percentuale significa un aumento del 4% rispetto al dato precedente.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della spesa dell'aggregato, i maggiori costi si sono concentrati in Lombardia, Campania, Lazio, Sicilia, Emilia Romagna e Piemonte. Come è evidente, questo ordine decrescente non corrisponde pienamente a quello generale di spesa e lascia quindi presumere una differente distribuzione di personale sul territorio nazionale, non sempre coerente con i costi generali dell'attività svolta.

L'acquisto di beni e servizi

Sia pure in maniera molto contenuta (+1,6%), è continuato ad aumentare anche il costo dell'aggregato "beni e servizi", che fa registrare (finora) un dato di consuntivo di euro 30,865 miliardi, con un incremento di euro 496 milioni, che rappresenta un'incidenza di 29,1% sul comparto, quale seconda voce di maggior peso (dopo quella del personale).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della spesa dell'aggregato, per la sottovoce "beni" propriamente detti, i maggiori costi si sono registrati in Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e Veneto.

La spesa farmaceutica convenzionata

Hanno evidentemente prodotto i loro effetti le manovre di contenimento della spesa farmaceutica, che nel 2008 ha assorbito euro

11,208 miliardi (a fronte di euro 11,539 miliardi nel 2007), risultato che significa un decremento rispetto all'anno precedente di -2,9% (certamente più contenuto del -6,8% realizzato nel 2007), utile però a far ancora diminuire l'incidenza sul comparto all'attuale 10,6% (nel 2007 era dell'11,2%). Si tratta, senza dubbio, di uno dei settori del S.S.N. sul quale si è più inciso negli ultimi anni.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della spesa dell'aggregato, i maggiori costi si sono evidenziati in Lombardia, Lazio, Campania, che nel 2008 ha superato la Sicilia, e Puglia.

La spesa per l'assistenza ospedaliera accreditata

Ha fatto registrare un incremento del 2,9% rispetto al precedente dato (mezzo punto percentuale in meno), attestandosi ad euro 8,949 miliardi (nel 2007 erano stati 8,694 miliardi) e rappresentando in percentuale l'8,4% (con un'incidenza ormai stabilizzata).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della spesa dell'aggregato, i maggiori costi si sono concentrati, come nell'anno precedente, in Lombardia, Lazio, Puglia, Campania, Sicilia.

La spesa per la medicina generale e convenzionata

L'aumento percentualmente più basso è stato fatto registrare proprio da questa voce di spesa (appena +1,3%), con un dato sostanzialmente omogeneo rispetto al precedente: l'importo totale si attesta a fine anno 2008 ad € 6,084 miliardi (contro € 6,008 miliardi del 2007), che corrisponde ad un'incidenza sul comparto del 5,7%, in minima, ma costante diminuzione nella serie storica.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della spesa dell'aggregato, i maggiori costi si sono registrati in Lombardia, Campania, Sicilia, che ha superato il Lazio, e Puglia.

La spesa per l'altra assistenza convenzionata ed accreditata

Questa spesa riguarda le altre prestazioni assistenziali a carico del S.S.N. diverse da quelle tipiche; concerne le cure termali e quelle per le categorie più deboli (anziani, disabili, tossicodipendenti, alcolisti, psicotabili, ecc.). Il costo totale di euro 5,642 miliardi (nel 2007: euro 4,787 miliardi) evidenzia un'incidenza salita al 5,3%, frutto di un consistente aumento di ben 17,9% rispetto all'anno precedente, risultato che ne fa non solo la voce di spesa più aumentata dell'anno 2008, ma che evidentemente conferma la difficile problematica dello specifico settore di spesa. Come era stato facilmente previsto in questa stessa sede, nell'ambito della memoria dello scorso anno, le necessità derivanti dal prolungamento della vita e quelle emergenti dalle classi sociali più deboli, condizionano sempre di più il nostro sistema di assistenza socio-sanitaria.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della spesa dell'aggregato, i maggiori costi si sono riscontrati, come in passato, in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Lazio e Toscana.

La spesa specialistica convenzionata e accreditata

Fa registrare un aumento (+5,2%) anche per questa voce di spesa, ammontante nel 2008 a euro 3,923 miliardi (nel 2007: euro 3,730 miliardi), con incidenza leggermente incrementata, ma ormai sostanzialmente stabile, pari al 3,7% del comparto. Concerne le prestazioni per assistenza specialistica convenzionata di vario tipo (SUMAI, ospedali classificati a convenzione obbligatoria, altri operatori).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della spesa dell'aggregato, i maggiori costi si sono registrati stavolta in Lombardia (l'anno scorso in Campania), seguita dalla Campania, dal Lazio, dalla Sicilia e dal Veneto.

La spesa per la riabilitativa accreditata

Altra voce di spesa in sensibile diminuzione (il 12,6% in meno) è quella per la riabilitativa accreditata, ammontando ad euro 1,958 miliardi (contro gli euro 2,239 miliardi del 2007), che significano un'incidenza dell'1,8% del comparto (quindi ancor meno degli anni precedenti, confermando il trend discendente degli ultimi anni).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della spesa dell'aggregato, i maggiori costi si sono concentrati in Campania, che nel 2008 ha tolto la prima posizione conquistata l'anno precedente dalla Puglia, regione superata lo scorso anno, quanto a spesa, anche da Lazio e Lombardia e quindi seguita dalla Sicilia.

A.6 - Il cittadino “mediamente” assistito

Altro indice, che conferma le notevoli differenziazioni esistenti nell'articolazione del sistema sanitario sul territorio nazionale, è rappresentato dal costo medio pro capite dell'assistenza. I risultati contabili dicono che, nel 2008, ogni cittadino assistito è costato mediamente al sistema sanitario nazionale 1.796 euro (rispetto agli euro 1.745 del 2007, agli euro 1.690 del 2006 ed agli euro 1.652 del 2005), di cui 1.787 euro riferibili a regioni e province autonome e, a sua volta, ha partecipato al suo finanziamento (sotto forma di tasse, contributi, ecc.) con 1.742 euro (rispetto agli euro 1.684 del 2007, agli euro 1.614 del 2006 ed agli euro 1.554 del 2005): la differenza di -54 euro, dato che migliora comunque quello dei precedenti esercizi (nel 2007: -61; nel 2006: - 76 euro e nel 2005: -98 euro), rappresenta in pratica il contributo medio di ciascuno al disavanzo complessivo.

Depurato dai costi nazionali il valore medio pro-capite delle regioni si attesta, come già detto, ad euro 1.787 (a fronte degli euro 1.736 dell'anno

precedente e degli euro 1.682 del 2006 ed euro 1.644 del 2005). Anche nel 2008, come del resto negli anni precedenti, l'assistito più costoso risiede in provincia di Bolzano (2.263 euro), seguito dal residente in Valle d'Aosta (2.079 euro), in Molise (euro 2.033) e nel Lazio (euro 2.007), mentre quello più economico è in Calabria (euro 1.658) (come nel 2007 con euro 1.625; nel 2006 invece era in Basilicata, con 1.509 euro); molto prossimi alla media regionale, per difetto, i residenti in Abruzzo (euro 1.775), Umbria (euro 1.772), Veneto (euro 1.754) e Lombardia (euro 1.738), e per eccesso quelli di Toscana (euro 1.816), Piemonte (euro 1.843), Emilia (euro 1.868) e Friuli (euro 1.912); tutti gli altri oscillano dagli euro 1.724 (Puglia) agli euro 1.976 (Liguria).

A. 7 - Fondi per la ricerca e la sperimentazione

Lo scorso anno è risultato sensibilmente diminuito (-18,2%) il finanziamento per la ricerca e la sperimentazione, passato dagli euro 352,383 milioni del 2007 agli euro 288,274 milioni del 2008.

Per effetto di tale risultato, tutto riferibile alla spesa di parte corrente, il finanziamento della ricerca finalizzata si è ridotto a meno della metà del precedente (da euro 116,700 milioni ad euro 52,827 milioni), così come è dimezzato quello destinato all'Agenzia per i servizi sanitari regionali (da euro 1,500 milioni ad euro 0,750 milioni).

Nonostante i buoni propositi, autorevolmente ribaditi anche di recente, la ricerca continua ad essere in realtà la parente povera del sistema.

In controtendenza si registra invece il seppur modesto aumento a favore degli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico (+ 1,75%) e quello percentualmente più consistente al Registro nazionale italiano dei donatori del midollo osseo (+20%), nonché il rimborso alle regioni per

l'assistenza agli stranieri (+9,7%). Sono rimasti immutati i finanziamenti agli Istituti zooprofilattici sperimentali, all'Istituto superiore di sanità ed all'ISPESL.

A.8 - Le consulenze nella sanità.

Pur non essendo il maggiore dei problemi del settore, non si può trascurare che anche in campo sanitario il ricorso a consulenze e collaborazioni esterne si sta incrementando e pertanto contribuisce anch'esso a far aumentare la relativa spesa.

Certamente sui disavanzi sanitari hanno pesato (e pesano) in modo specifico ben altre situazioni (reati, sprechi, disfunzioni, cattiva gestione, ecc.). Il costo delle consulenze appare assumere quindi un rilievo più morale che contabile. Del resto, di per sé, la consulenza non va demonizzata, ma semmai ricondotta a sicura utilità, nel rispetto ovviamente delle regole che la disciplinano.

Al riguardo si può osservare, in via generale, che le recenti normative di contenimento della finanza pubblica hanno progressivamente disciplinato, in maniera sempre più puntuale, la possibilità di affidamento da parte delle pubbliche amministrazioni di incarichi esterni (consulenze, collaborazioni, ecc.). L'attuale quadro normativo in materia può dunque ritenersi abbastanza compiuto, avendo fra l'altro recepito in molti casi gli indirizzi giurisprudenziali nel frattempo formati. Le regole già esistenti possono pertanto considerarsi sufficienti allo scopo, soprattutto se integrate con i principi espressi dalla giurisprudenza; semmai quello che ancora sembra difettare è il rispetto delle regole, che costituisce, però, più un problema culturale che non normativo.

Per quanto riguarda l'attuazione dei controlli, è invece necessario che siano stabilite più precise "misure" sul loro effetto (cioè sulle conseguenze

comportanti un esito negativo di controllo, soprattutto nel caso di controlli successivi sulla gestione).

Un aumento delle attività di controllo potrebbe, in teoria, ragionevolmente far diminuire le iniziative giurisdizionali, nel presupposto che il controllo riesca a contribuire allo svolgimento dell'azione amministrativa in maniera più conforme alla normativa vigente, anche perché, giova ricordare, secondo i principi a suo tempo affermati dalla Corte costituzionale, le attività di controllo successivo sono tendenzialmente di natura "collaborativa" e quindi non dovrebbe avere finalizzazioni di tipo giudiziario.

Molto probabilmente al fenomeno potrebbero non essere del tutto estranei i ripetuti vincoli sulle assunzioni di personale a tempo indeterminato (e non), poiché qualunque tipo di limitazione sulle risorse disponibili induce le pubbliche amministrazioni a ricercare alternative talora fantasiose e perfino pericolose (vedi problematica sui derivati), cosicché talvolta il rimedio si dimostra peggiore del male che si voleva prevenire. Nel caso delle consulenze, qualora l'affidamento riguardi (come dovrebbe) professionalità inesistenti ed esigenze temporanee, il blocco del turn over non dovrebbe incidere più di tanto, riguardando spesso livelli amministrativi più bassi e quindi prestazioni più "ordinarie". In caso contrario, invece, il problema si pone e trattandosi di una chiara ipotesi di eccesso di potere per sviamento, difficilmente il giudice contabile potrà considerarla una causa di esonero di responsabilità.

Sulla problematica sta incentrando la propria attenzione, fra l'altro, anche la "Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e sull'efficienza del S.S.N."⁶⁷, recentemente costituita presso il Senato della

⁶⁷ Deliberazione Senato della Repubblica 30 luglio 2008, in G.U. n. 182 del 5 agosto 2008.

Repubblica ed è pertanto fortemente auspicabile che si instauri ogni opportuna forma di sinergia e cooperazione fra istituzioni. Va tuttavia osservato, purtroppo, che le amministrazioni pubbliche, che sono tenute per legge (e dovrebbero essere anche interessate) a denunciare le possibili fattispecie di danno erariale, spesso vengono meno ai loro obblighi di denuncia, anche perché chi conferisce un incarico pensa di non aver violato alcuna regola positiva.

L'omessa comunicazione non costituisce di per sé prova di un possibile danno erariale; tuttavia per evitare che la regola si riveli inutile, occorrerebbe che il comportamento elusivo, o comunque non corretto, sia punibile autonomamente con una sanzione amministrativa.

Se si può dunque esprimere un giudizio positivo sulle finalità di trasparenza perseguite dalla normativa ricordata, per riscontrarne l'efficacia sostanziale occorrerà, invece, attendere ancora qualche ulteriore verifica, tanto più che, al momento, ai fini di eventuali denunce non si dispone ancora di un preciso riscontro.

B - La previdenza (Estensore: V.P.G. Antonio Galeota)

B. 1 - Premessa

La profonda crisi finanziaria originata negli Stati Uniti dal mercato dei mutui immobiliari nell'estate del 2007 e propagatasi agli altri settori finanziari a livello del mercato mondiale ha interessato nel 2008 e sta tuttora interessando l'economia reale di tutti i paesi industrializzati, tra cui l'Italia. Per quanto concerne il nostro Paese, nell'*annus horribilis* che abbiamo lasciato alle nostre spalle, si è registrato un deciso deterioramento del quadro congiunturale che ha delineato nitidamente una dinamica fortemente recessiva i cui effetti deleteri, con ragionevole previsione, continueranno a farsi sentire per tutto l'attuale esercizio finanziario. Del

resto, i dati relativi al III e al IV trimestre 2008 hanno mostrato una forte contrazione della crescita economica all'interno di uno scenario caratterizzato dalla caduta dei prezzi delle attività finanziarie, dal forte peggioramento del clima di fiducia sia dei consumatori che delle imprese e da una evidente (anche se non drammatica) crisi del mercato immobiliare.

All'indebolimento dell'attività economica necessariamente corrisponderà - nel triennio 2008-2010 - secondo i dati forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato⁶⁸, un significativo incremento del rapporto tra spesa previdenziale e PIL nella misura, invero preoccupante, di un punto percentuale di PIL, passando dal 14,2 al 15,2%.

Di qui la necessità di interventi legislativi in materia che siano finalizzati al mantenimento e alla stabilizzazione della spesa previdenziale sia nel breve che nel medio – lungo periodo, pur in presenza di provvedimenti, quali la piena cumulabilità tra pensione e redditi da lavoro, nonché le disposizioni previste dall'art. 72 della legge 133 del 2008 (relative all'esonero dal servizio del personale delle pubbliche amministrazioni che abbia maturato una anzianità massima contributiva di 40 anni) che introducono ulteriori oneri in materia⁶⁹.

Volgendo lo sguardo alle prospettive macroeconomiche di medio – lungo periodo, le dinamiche demografiche ed economiche proprie del nostro Paese (nonché dell'intero occidente) rischiano di appesantire non solo il sistema previdenziale, ma l'intero sistema di welfare che si è andato consolidando nel secondo dopoguerra. Ci si riferisce, in particolare,

⁶⁸ (Le tendenze di medio – lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario, Rapporto n. 10 anno 2008),

⁶⁹ Sugli scenari e le tendenze della spesa previdenziale, oltre al tradizionale rapporto della RGS citato nel testo, si è attinto anche al "*Modello previsionale della spesa pensionistica italiana*" elaborato nel maggio 2009 dal CNEL e dal CER. Il pregevole studio, al pari di altri, non sembra tuttavia avere "incorporato" e "scontato" nel modello predisposto, anche in relazione al medio e lungo periodo, gli esiti della attuale fase fortemente recessiva che attanaglia l'economia italiana.

all'allungamento della vita media, da un lato, al calo demografico, dall'altro ed ai cambiamenti epocali già ora osservabili nell'economia mondiale, dall'altro ancora, che rendono densa di incognite la crescita del PIL in ragione della quale il sistema remunera i contributi⁷⁰.

Tali ultime considerazioni rendono auspicabile un aumento dell'età media di pensionamento⁷¹, in una prospettiva temporale e con scadenze che debbono essere demandate ad idonee e coerenti misure legislative affidate al prudente apprezzamento delle Autorità preposte.

B. 2 - I principali interventi legislativi

I recenti sviluppi della legislazione in materia di riordino degli enti pubblici, volti a conseguire obiettivi di riduzione delle spese di funzionamento e di incremento dell'efficienza e della qualità dei servizi, prevedono specifici interventi nei confronti degli enti di previdenza.

Gli interventi normativi finalizzati ad avviare il processo di riforma degli enti pubblici sono previsti dall'articolo 2, comma 634, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008) che prevede il riordino, la trasformazione o la soppressione e messa in liquidazione di enti

⁷⁰ Le macrodinamiche da ultimo espresse dalla Ragioneria Generale dello Stato (con riferimento alla dimensione economica e demografica: una crescita reale del PIL dell'1,5% fino al 2050, un aumento della speranza di vita di circa 6 anni per gli uomini e di 5,5 anni per le donne, un leggero aumento del tasso di fecondità, un consistente aumento del tasso di occupazione prossimo agli obiettivi - invero ambiziosi - del Trattato di Lisbona, un flusso netto di immigrati intorno alle 150 mila unità all'anno; con riferimento alle principali fonti di copertura della maggiore spesa previdenziale: rigoroso rispetto della rideterminazione automatica triennale in via amministrativa dei coefficienti di trasformazione; realizzazione dei risparmi di spesa, per 3,5 miliardi di euro, ottenibili dalla maggiore efficienza, anche sinergica, tra i principali enti di previdenza, rigorosa delimitazione della platea dei lavoratori cosiddetti "usuranti"), del resto, si basano su grandezze che risultano dense di incognite, quanto alla loro realizzabilità anche nel medio - lungo periodo proprio alla luce della recessione economica che si sta attraversando.

⁷¹ Secondo EUROSTAT "transition of women and men from work to retirement" statistics in focus 97/2007, l'età effettiva di pensionamento in Italia nel 2006 risultava tra le più basse della UE, corrispondendo a 58,4 anni per gli uomini e a 57,2 anni per le donne (in Germania rispettivamente 61,6 e 59,9, in Svezia 63,9 e 63,3, in Irlanda 64,4 e 61,5). La media UE corrispondeva ad anni 60,7 e 59,4. Aggiungasi che le stesse fonti statistiche (EUROSTAT: Eurostat statistical yearbook 2008) evidenziano

e organismi pubblici statali da attuarsi mediante l'emanazione di appositi regolamenti di delegificazione; dall'articolo 1, comma 7, della legge 24 dicembre 2007, n. 247 (concernente le «Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili»), mediante la previsione di modelli organizzativi volti a ottenere sinergie e conseguire risparmi anche attraverso la gestione in comune di attività strumentali; dall'articolo 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, n. 133, che detta i criteri ai quali le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici non economici devono attenersi al fine di procedere alla riduzione dei propri assetti organizzativi. In particolare, la norma citata prevede la riduzione - rispettivamente del 20% e del 15% - degli uffici dirigenziali di livello generale e di quelli non generali, disponendo parallelamente la concentrazione di funzioni istituzionali e l'unificazione di strutture che svolgono compiti logistico-strumentali. La norma prevede, infine, la riduzione del contingente di personale adibito allo svolgimento dei suddetti compiti di natura logistico-strumentale e di supporto in misura non inferiore al 10%, nonché la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale, apportando una riduzione non inferiore al 10% della spesa complessiva sostenuta per detto personale.

In questa prospettiva, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha avviato una serie di iniziative in via legislativa e in via amministrativa, volte, tra l'altro, a conseguire con gradualità l'obiettivo di risparmio fissato dalla normativa richiamata (articolo 1, commi 8 e 10, della legge 24 dicembre 2007, n. 247), in 3,5 miliardi di euro da ottenere nell'arco di un

una longevità del popolo italiano con aspettativa di vita, al momento, di 78,5 anni per gli uomini e 84 anni per le donne, corrispondenti a circa due anni in più rispetto alla media della UE.

decennio.

Al momento, peraltro, tali lodevoli iniziative non permettono di sciogliere le riserve già avanzate lo scorso anno in ordine alla effettiva adeguatezza ed ottenibilità di risparmi così consistenti che, si ripete, servono ad offrire copertura rispetto ad oneri pressoché certi nella loro realizzazione.

I risparmi dovranno essere ottenuti, come è noto, al fine di evitare la rideterminazione (aumento di 0,09 punti percentuali) dell'aliquota contributiva riguardante i lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e alle forme sostitutive ed esclusive a decorrere dal 1° gennaio 2011.

Il programma di interventi sopra evidenziato è finalizzato a privilegiare il raggiungimento di questo obiettivo finanziario prioritario, mediante una declinazione normativa e convenzionale delle azioni, in misura tale da evitare, in questo contesto di crisi economica e occupazionale, un inasprimento del prelievo contributivo.

Secondo il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali⁷², per rendere coerente il complesso di azioni, “il Ministero e gli enti pubblici vigilati devono conseguire i seguenti obiettivi: anzitutto, l'obiettivo strategico della realizzazione di un sistema di erogazione dei servizi efficiente e di qualità e di un sistema organizzativo e amministrativo finanziariamente sostenibile, compatibile con le disposizioni in materia di finanza pubblica, attraverso lo sviluppo di nuovi assetti organizzativi territoriali flessibili ai bisogni locali degli utenti finali; obiettivi operativi, come: risparmi strutturali di spese di funzionamento conseguenti anche alle

⁷²Audizione dell'8.4.2009 presso la Commissione parlamentare di controllo sulla attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.

gestioni in comune di attività strumentali e di supporto, con possibili sinergie dei ruoli professionali; l'utilizzo ottimale delle risorse umane, tenuto conto della tendenziale riduzione dei contingenti di personale e della disciplina limitativa delle assunzioni; l'incremento del livello di accessibilità di tutti i servizi erogati dalle amministrazioni coinvolte, nello sviluppo di integrazione e cooperazione tra le amministrazioni mediante la condivisione di spazi comuni”.

Al fine di garantire, attraverso il temporaneo accentramento dei compiti dell'ente in un unico soggetto, la snellezza decisionale necessaria per l'adozione dei provvedimenti amministrativi previsti dalle citate norme di razionalizzazione, è stato disposto, in data 11 settembre 2008, il commissariamento degli stessi enti con decreti interministeriali.

Successivamente, la necessità di procedere ad un'istruttoria supplementare ai fini della corretta ponderazione dei parametri di rappresentatività delle organizzazioni sindacali per la ricostituzione dei Consigli di indirizzo e vigilanza ha indotto l'amministrazione a conferire - con successivi decreti interministeriali del 20 novembre 2008 - ai commissari straordinari le competenze spettanti ai suddetti organi.

Questi ultimi sono stati ricostituiti con decreti adottati in data 2 gennaio 2009.

Per consentire il completamento di tutte le procedure di riassetto e accompagnare gli enti nella fase di avvio delle sinergie logistico-funzionali, si è ritenuto necessario prorogare con decreti in data 27 marzo 2009 l'incarico dei commissari straordinari fino al completamento del processo di riordino e comunque non oltre il 31 dicembre 2009.

In attuazione dell'articolo 1, comma 7, della citata legge 247 del 2007, il Ministero ha provveduto alla predisposizione di uno schema di

regolamento (ex articolo 2, comma 634, della legge 244 del 2007) di riordino di alcuni enti vigilati, in cui si prevede la realizzazione di primi interventi di razionalizzazione organizzativa, con particolare riferimento alle sinergie funzionali tra enti e, quindi, attività strumentali e di supporto quali: la centralizzazione dell'acquisto di beni e servizi, la gestione unitaria del patrimonio immobiliare, la formazione del personale, la gestione amministrativa del personale. Questo provvedimento riguarda, tra gli altri, INPS, IPOST, ENPALS, IPSEMA, oltre a INAIL e ISPESL. Il Ministero del lavoro sta verificando con il Ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato - la stima dei risparmi annui attesi.

Al conseguimento degli obiettivi di risparmio e razionalizzazione previsti dalle disposizioni in esame concorrono anche le misure di riassetto interno adottate dagli enti in applicazione dell'articolo 74 del decreto-legge 112 del 2008 e approvate dal Ministero del lavoro nell'ambito delle sue competenze di vigilanza.

Nel contempo, l'operazione dovrà determinare risparmi di spesa in considerazione della razionalizzazione del patrimonio immobiliare delle amministrazioni interessate e della compartecipazione alle spese per il funzionamento delle sedi sul territorio.

Di significativo impatto sistemico nell'ambito della spesa previdenziale è da ritenersi sicuramente la disposizione di cui all'art. 19 del decreto legge 112/2008, come convertito nella legge 133/2008 relativo alla abolizione dei limiti di cumulo tra pensione e redditi da lavoro.

Gli oneri derivanti dalla piena cumulabilità tra pensione e redditi da lavoro a partire dal 1 gennaio 2009, sono stati calcolati, nella relazione tecnica di accompagnamento alla legge 133/2008, al netto degli effetti fiscali, in 290 mln per ciascuno degli anni del triennio 2009/2011. Al lordo

degli effetti fiscali gli oneri assommano a 390 mln nei singoli anni. In particolare, ammonta a circa 310 mln annui l'ammontare delle trattenute per divieto di cumulo ma tale cifra va depurata di circa 100 mln legati agli assegni di invalidità. I maggiori oneri per incremento della spesa previdenziale derivante dal venir meno delle trattenute è stimata in circa 200 mln che, depurati dagli effetti fiscali (aliquota marginale media stimata intorno al 27%) vengono conclusivamente stimati in circa 150 mln annui. A questi nella relazione si aggiungono circa 140 mln derivanti dall'anticipo del pensionamento di circa 8000 soggetti che potrebbero essere interessati ad anticipare di un anno la propria quiescenza, avendone maturato il diritto. La norma si inserisce in un disegno di complessiva riorganizzazione volta a disciplinare uniformemente la normativa relativa al cumulo tra pensione e reddito da lavoro nel sistema contributivo, in quello retributivo e in quello misto⁷³.

Nell'ambito della previdenza obbligatoria che interessa il lavoro pubblico, meritano di essere considerati, per i loro innegabili riflessi nell'ambito della spesa previdenziale, il c.d. "esonero dal servizio" di cui all'art. 72 della legge 133/2008 nonché l'importante sentenza del 13 novembre 2008 (causa C-46/07) della Corte di Giustizia delle Comunità europee, con la quale è stata condannata la Repubblica Italiana per avere mantenuto in vigore una legislazione in forza della quale i dipendenti pubblici hanno diritto a percepire la pensione di vecchiaia in età diverse a seconda del sesso di appartenenza.

Con riferimento alla prima delle due menzionate questioni, la legge 133 del 2008 ha previsto, all'art. 72, per il personale delle pubbliche amministrazioni, il nuovo istituto del c.d. "esonero dal servizio" (commi da

⁷³Sul punto vedasi la circolare, peraltro meramente ricognitiva, dell'INPS n. 108 del 9.12.2008.

1 a 6), ulteriori disposizioni relative al trattenimento per un biennio (commi da 7 a 10) e infine, disposizioni relative alla risoluzione del rapporto di lavoro per coloro che hanno raggiunto la anzianità contributiva di 40 anni.

La misura in questione può rivelarsi ambivalente: da un lato ridurrà in maniera significativa le piante organiche delle pubbliche amministrazioni, con risparmi in materia di stipendi e prestazioni contributive, ma, dall'altro lato, comporterà oneri supplementari di tipo previdenziale, stante la previsione di un esodo di migliaia di dipendenti pubblici, ulteriore ed aggiuntivo rispetto alle previsioni triennali, non compensato dalla stabilizzazione dei dipendenti a tempo determinato.

Con riferimento alla sentenza C46-07 della Corte di Giustizia delle C.E., giova osservare che la procedura di infrazione non riguarda i dipendenti privati, perché il regime previdenziale amministrato dall'Inps è considerato un regime c.d. legale, di natura previdenziale in senso tecnico, conforme alla normativa comunitaria. Il regime gestito dall'Inpdap rientra invece, secondo la Commissione e la Corte di giustizia, tra i c.d. regimi professionali, ovvero quei regimi nei quali il trattamento pensionistico è pagato al lavoratore direttamente dal datore di lavoro. Ora, poiché l'art. 141 del Trattato Ce definisce come retribuzione "il salario o trattamento normale di base o minimo e tutti gli altri vantaggi pagati direttamente o indirettamente, in contanti o in natura, dal datore di lavoro al lavoratore, in ragione dell'impiego di quest'ultimo", il divieto di ogni discriminazione retributiva in base al sesso va applicato anche alle pensioni dei dipendenti pubblici. Dalla sentenza della Corte di Giustizia deriva dunque, per lo Stato italiano, l'obbligo di parificare l'età pensionabile dei pubblici dipendenti tra uomini e donne quanto alla pensione di vecchiaia.

In disparte la valutazione da parte della Corte di Giustizia

dell'ordinamento previdenziale italiano e in particolare di quello riconducibile all'INPDAP, come emerge da una attenta lettura della sentenza, resta il fatto che la sentenza stessa debba essere eseguita, posto che, in caso di mancato adeguamento alla stessa da parte della Repubblica Italiana, la Commissione aprirebbe formalmente la procedura ex art. 228 Ce, inviando una lettera di messa in mora ed eventualmente un parere motivato. Il perdurante inadempimento provocherebbe un nuovo ricorso in Corte di giustizia da parte della Commissione (presumibilmente nell'autunno del 2009) che chiederebbe, a quel punto, l'irrogazione delle sanzioni.

Le sanzioni consistono in una somma forfettaria e in una penalità di mora, adeguate alla gravità e alla persistenza dell'inadempimento.

L'urgenza di provvedere a un adeguamento della normativa deriva non solo dalla possibilità che la Commissione avvii la procedura di inadempimento ai sensi dell'art. 228 del Trattato, con conseguente condanna dell'Italia al pagamento di penali, ma anche dal fatto che, come sancito in un recente precedente della Corte di giustizia in tema di disparità di trattamento ai danni degli uomini, il giudice nazionale è tenuto a disapplicare qualsiasi disposizione discriminatoria senza doverne attendere la previa rimozione da parte del legislatore (ordinanza 16 gennaio 2008, cause riunite da C-128/07 a C-131/07, relativa all'aliquota agevolata sul TFR per andare in pensione anticipatamente a 50 anni per le donne e a 55 per gli uomini).

Secondo uno studio della Commissione istituita presso il Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione al fine di parificare l'età pensionabile tra uomini e donne nel pubblico impiego, le soluzioni astrattamente prospettabili limitando il più possibile il perimetro

dell'intervento normativo sono tre:

- a) Elevare, nel settore pubblico, l'età pensionabile delle lavoratrici parificandola a quella dei lavoratori rendendo obbligatorio e non più facoltativo anche a loro l'accesso alla pensione di vecchiaia a 65 anni. Tale soluzione comporterebbe indubbi risparmi di spesa previdenziale ma avrebbe due controindicazioni, una non rilevante in questa sede neutra, un'altra di non poco peso stante il sostrato giuridico che la sostiene. La prima controindicazione attiene ai costi di consenso presso l'opinione pubblica difficilmente sostenibili da parte di qualsivoglia compagine politica pro-tempore al Governo del Paese, non adeguatamente compensata da una gradualità della misura. La seconda controindicazione attiene ad una indubbia disparità di trattamento che, in base all'ordinamento costituzionale interno, andrebbe ad impingere pesantemente sulla disciplina previdenziale riferita alle lavoratrici tra settore privato e pubblico impiego.
- b) Estendere nel settore pubblico anche agli uomini la facoltà di accesso alla pensione di vecchiaia all'età di 60 anni, fermo restando il limite legale a 65 anni. Tale opzione introdurrebbe ulteriori costi alla spesa previdenziale e risulterebbe contrastante con la tendenza generale all'aumento della vita media e dell'età pensionabile. Anche in questo caso, poi, per assicurare la parità di trattamento di genere nel pubblico impiego verrebbe a crearsi una notevole disparità tra i lavoratori del settore privato e di quello pubblico.
- c) Fissare per entrambi i sessi il requisito di età per l'accesso facoltativo alla pensione di vecchiaia nel settore pubblico, ad un'età intermedia tra 60 e 65 anni (61, 62, 63, o 64 anni), con costi per l'erario da quantificarsi e comunque crescenti in relazione alla diminuzione dell'età minima

stabilita, lasciando per tutti il limite legale a 65 anni. Si tratterebbe, in ogni caso, di una misura in contrasto con la tendenza generale all'aumento della vita media e dell'età pensionabile, e che aprirebbe un'asimmetria (seppure di dimensioni minori che nel caso sub b) nella normativa pensionistica riferita ai dipendenti di sesso maschile tra il settore pubblico e quello privato.

A queste tre ipotesi la menzionata Commissione ne aggiunge altre due, sulla cui concretizzazione si nutrono forti dubbi:

d) Rendere applicabile ai dipendenti pubblici il regime previdenziale dell'Inps, considerato dalla Corte di Giustizia di tipo c.d. legale. Tale misura presupporrebbe una profonda riforma di tutto il sistema previdenziale, con l'assorbimento dell'Inpdap da parte dell'Inps ed effetti per l'erario di difficile quantificazione.

In disparte ogni discorso in ordine all'accoglimento in sede di Commissione europea di una simile legislazione (che assimilerebbe il sistema pensionistico pubblico - definito professionale - a quello privato c.d. legale) le difficoltà ripetutamente esposte negli scorsi anni con riferimento alla c.d. "superinps" o anche ad un semplice processo di progressiva e semplice sinergia operativa tra i due principali enti di previdenza obbligatoria e l'INAIL fanno ritenere sostanzialmente impraticabile nel breve e medio periodo una simile ipotesi;

e) Fissare l'età della pensione di vecchiaia, uguale fra generi, a regime nella Pubblica Amministrazione del nostro Paese nell'arco flessibile dei 62-67 anni. Questa soluzione permetterebbe sia di parificare l'età pensionabile tra uomini e donne, sia di elevarla gradualmente, aumentando lo spettro delle opzioni per la scelta dell'età in cui ritirarsi dal lavoro in accordo con l'evoluzione dell'età biologica, e quindi di

ottenere per il sistema pensionistico pubblico notevoli risparmi di spesa. Tale soluzione, tuttavia, aprirebbe, anche in tale evenienza, uno squilibrio, difficilmente giustificabile in relazione al diritto interno anche di rango costituzionale, rispetto alle condizioni di pensionamento nel settore privato.

B.3 - I risultati contabili di sistema

La Relazione Unificata sulla economia e la finanza pubblica per il 2009 evidenzia una situazione di sostanziale equilibrio del sistema previdenziale relativa all'esercizio finanziario 2008.

A corroborare tale assunto, si osserva che il Presidente e Commissario Straordinario dell'INPS, in occasione della Relazione tenuta in data 18 marzo 2009 presso la Camera dei Deputati, ha evidenziato per quanto concerne il principale Istituto di previdenza obbligatoria, un saldo attivo di circa 11 miliardi di euro, una positiva dinamica delle entrate contributive, un miglioramento del recupero crediti (ora affidato ad Equitalia)⁷⁴, non potendosi, comunque, tralasciare, la basilare considerazione secondo cui il sistema previdenziale globalmente inteso (nelle sue due principali componenti, previdenziale ed assistenziale) prevede annualmente che la fiscalità generale, per inderogabili doveri di solidarietà sociale, si faccia carico di un fabbisogno, comprensivo delle imposte, che si aggira intorno alla cifra (e ormai la scavalca) di 70 miliardi di euro, corrispondenti a circa il 3,5% del PIL nazionale. Deve, altresì, ricordarsi che all'interno del bilancio dell'INPS, convivono gestioni in

⁷⁴Il miglioramento dei conti viene principalmente attribuito ai seguenti motivi: allargamento della platea dei contribuenti, con un incremento netto di oltre 120 mila soggetti, maggiore efficacia della lotta alla evasione ed elusione contributiva; aumento della aliquota a carico di artigiani, commercianti e lavoratori a progetto; nuovi requisiti per l'accesso al pensionamento di anzianità previsti per il 2008; decorrenza programmata – c.d. finestre – delle pensioni di anzianità e vecchiaia; blocco della perequazione nell'anno 2008 delle pensioni superiori 8 volte il trattamento minimo.

attivo quale quella dei parasubordinati, delle prestazioni temporanee e quella del Fondo di Previdenza Lavoratori Dipendenti (FPLD) e gestioni tradizionalmente in passivo (gli agricoltori, mezzadri e coloni, i ferrotranvieri, gli artigiani e l'ex fondo INPDAI dei dirigenti) con consistenti differenze di aliquote contributive.

In termini generali, si rileva che il conto degli Enti previdenziali per il 2008 evidenzia introiti per trasferimenti dal settore statale per 73.602 milioni a fronte dei 77.539 milioni del 2007 con una riduzione di 3.937 milioni. Tale risultato dipende, sostanzialmente, dal minore fabbisogno registrato dall'INPDAP per 1.542 milioni, dai minori trasferimenti all'INPS per complessivi 1.409 milioni e, per la parte rimanente, dal minore fabbisogno registrato dagli altri Enti.

Il fabbisogno dell'INPS, pari a 70.235 milioni, ha registrato un decremento dell'1,97% rispetto a quello registrato nel 2007.

Dal lato dell'entrata, la crescita contributiva è stata pari al 7,3% (circa 9.080 milioni) soprattutto in conseguenza all'aumento delle aliquote contributive di alcune categorie di lavoratori iscritti all'INPS ed ai contributi versati per il TFR dei lavoratori del settore privato che confluiscono all'INPS dal 1° luglio 2007, in base al disposto dalla Legge finanziaria 2007. Dal lato delle uscite si è registrato un incremento complessivo della spesa per prestazioni istituzionali pari al 5,1% (9.535 milioni) dovuto principalmente all'aumento della spesa pensionistica al netto di quella per i minorati civili (+3,3%) oltre che alla spesa per prestazioni temporanee (soprattutto quelle erogate direttamente dall'INPS per trattamenti di disoccupazione, mobilità, cassa integrazione, ecc.) che si è incrementata del 13% circa.

Per ciò che riguarda la spesa a favore dei minorati civili (pensioni e

relative indennità) essa è cresciuta del 7%. Sul punto si osserva che rispetto al 2004 il numero dei beneficiari risulta aumentato del 28%, e ciò ha indotto il Governo ad intensificare le verifiche che, nel corso del corrente anno, dovrebbero assommare a circa 200.000.

Il fabbisogno INPDAP del 2008, pari a 5.038 milioni, è inferiore a quello del 2007 (6.580 milioni). Tale miglioramento è riconducibile a diversi fattori: al migliore saldo in termini di partite finanziarie (sono stati erogati meno prestiti agli iscritti), ai contributi, che sono cresciuti del 6,5% (3.480 milioni), a fronte di una crescita globale delle prestazioni pari al 5,5% (3.160 milioni) ed infine all'utilizzo, da parte dell'Ente, delle proprie giacenze bancarie e postali per circa 200 milioni (nel 2007 l'Ente aveva, invece, accresciuto i propri depositi).

Peraltro, la recentissima relazione di questa Corte in ordine ai dati gestionali del 2007⁷⁵ contiene illuminanti considerazioni anche in ordine all'esercizio finanziario 2009, da cui si evince un disavanzo di 1.556 milioni, con uno squilibrio di parte corrente di 7.132 milioni solo in parte compensato da operazioni straordinarie in conto capitale tra cui il ricorso ad anticipazioni da parte della finanza statale per 5.627 milioni di euro.

In particolare, per quanto riguarda le gestioni dell'INPDAP, la Cassa dei Trattamenti Pensionistici per i dipendenti dello Stato (CTPS) ha registrato un fabbisogno di 3.150 milioni, superiore a quello registrato nel 2007 (risultato pari a 2.720 milioni). La CTPS ha introitato, includendo anche la contribuzione aggiuntiva, contributi per 31.860 milioni rispetto ai 30.360 del 2007 (+5% pari in termini assoluti a 1.500 milioni). L'aumento degli incassi contributivi registrato dipende in gran parte dal pagamento, avvenuto nel primo trimestre 2008 dei contratti (che erano stati firmati a

⁷⁵ Sezione controllo enti: delibera n. 28/2009

novembre 2007) del comparto scuola, relativi al periodo 2006-2007, nonché dai rinnovi contrattuali, siglati ad aprile 2008, delle Agenzie fiscali e dei Monopoli, sempre relativi al biennio economico 2006-2007. Dal lato della spesa, sono state erogate prestazioni per 33.430 milioni (32.040 milioni nel 2007) con un incremento del 4,3% (+1.390 milioni).

La gestione ex ENPAS ha registrato nell'anno in esame riscossioni per 5.845 milioni e pagamenti per 6.858 milioni con un disavanzo di 1.013 milioni. Poiché la gestione ha ridotto i propri depositi bancari per 34 milioni, il fabbisogno complessivo della gestione è stato pari a 979 milioni, inferiore a quello del 2007 pari a 1.437 milioni. In particolare, la spesa per buonuscite è stata pari a 5.770 milioni, superiore di 670 milioni a quella del corrispondente periodo del 2007. La motivazione di tale crescita è da ricondursi essenzialmente alla maggiore spesa erogata a favore del comparto Scuola, in cui la corresponsione della buonuscita, in termini di cassa, avviene dopo circa sei-sette mesi dalla cessazione dal servizio (primo settembre dell'anno precedente), e cioè nei mesi di marzo e di aprile. Dal lato dei contributi, l'ammontare delle somme riscosse è risultato pari a 4.618 milioni a fronte di una riscossione contributiva del 2007 pari a 4.097 milioni. Conseguentemente, la maggiore spesa per prestazioni istituzionali (+670 milioni) è stata in gran parte compensata dalla crescita registrata nelle riscossioni contributive (+521 milioni). Nel complesso la gestione, nonostante l'indicato saldo contributi/prestazioni, ha presentato un fabbisogno minore rispetto al corrispondente periodo del 2007, anno nel quale la gestione aveva corrisposto trasferimenti a favore di altre gestioni deficitarie.

La gestione degli ex Istituti di previdenza (CPDEL, CPS, CPI e CPUG) ha evidenziato, nel 2008 un gettito contributivo pari a 18.060

milioni, con un aumento di 1.220 milioni (+7,3%) rispetto al 2007. Tale incremento è dovuto alla sottoscrizione dei contratti relativi al biennio economico 2006-2007 del comparto del Servizio Sanitario Nazionale (personale non dirigente) e delle Regioni e Autonomie Locali, firmati rispettivamente nei mesi di febbraio ed aprile 2008.

Sul versante dei pagamenti, la spesa per prestazioni istituzionali è ammontata a 19.170 milioni con un incremento del 4,7% rispetto al 2007.

La gestione di cassa dell'ex INADEL ha evidenziato, alla fine del 2008, un gettito contributivo pari a 2.024 milioni (1.839 milioni nel 2007) ed una spesa per prestazioni istituzionali pari a 2.335 milioni (2.093 milioni del 2007). Nel complesso la gestione ha ridotto le proprie disponibilità di tesoreria per 251 milioni mentre nel corrispondente periodo del 2007, avendo trasferito circa 1.200 milioni ad altre gestioni deficitarie dell'Ente, aveva registrato un fabbisogno di tesoreria pari a 1.542 milioni. In assenza, quindi, della citata circostanza avvenuta nell'anno 2007, la gestione avrebbe presentato, nel periodo in esame, una sostanziale invarianza rispetto al precedente anno.

La Gestione Unitaria delle Prestazioni Creditizie e sociali ha evidenziato, nell'anno in esame, un disavanzo di tesoreria di 57 milioni, in luogo di un disavanzo del 2007 di 372 milioni.

Tale miglioramento, rispetto al periodo precedente, è attribuibile, oltre che al prelevamento di un importo pari a 97 milioni dalle proprie giacenze bancarie e postali (a fronte di un incremento quasi di pari importo delle stesse nel precedente esercizio), soprattutto, alla minore spesa per nuovi prestiti. Tuttavia, anche nel periodo in esame, continua a permanere lo squilibrio in termini di contributi/prestazioni in quanto, come è noto, la gestione, a fronte di un contenuto livello contributivo (466 milioni) e tenuto

conto che non ha più riscosso lo stock di quote relative ai prestiti personali ante 2003 (oggetto dell'operazione di cartolarizzazione), ha continuato ad erogare agli iscritti varie tipologie di prestiti e di mutui (nel complesso circa 1.930 milioni). Per ciò che riguarda, invece, le quote riscosse dalla gestione, a titolo di "rientri" dei prestiti recenti, successivi cioè all'anno 2003, esse sono ammontate a 800 milioni circa.

La gestione INAIL ha registrato nel 2008 incassi per circa 10.396 milioni (a fronte dei 9.898 milioni circa del 2007) e pagamenti per circa 8.106 milioni (rispetto agli 8.071 milioni circa dell'esercizio precedente). Il saldo attivo della gestione, pari a 2.290 milioni circa (1.827 milioni nell'analogo periodo del 2007) è affluito per 2.286 milioni sul conto corrente di tesoreria e per la restante parte sui depositi bancari e postali.

Le entrate per premi, ammontate a 8.983 milioni, hanno registrato un incremento del 6,1% rispetto al consuntivo 2007, attribuibile principalmente all'andamento degli incassi riguardanti i premi per l'assicurazione nell'industria, nel commercio e nei servizi pubblici.

La spesa complessiva per prestazioni istituzionali, pari a 5.643 milioni, è in linea con quanto registrato lo scorso anno; dal lato delle rendite il trend del numero dei beneficiari è decrescente e la spesa è influenzata dalle rivalutazioni periodiche, dai maggiori oneri per il nuovo sistema di indennizzo del danno permanente (danno biologico), dai pagamenti per infortuni in ambito domestico; le altre prestazioni sono relative per la maggior parte ai pagamenti dell'indennità per inabilità temporanea ed altre indennità ed assegni immediati, oltre le altre prestazioni mediche, integrative ed accessorie.

Questa Corte, con la delibera n. 19/2009 della Sezione controllo enti (che ha avuto specifico riguardo agli esercizi finanziari 2006 e 2007), ha

posto in luce che al di là, in ogni caso, delle contingenze economico-finanziarie, è dato cogliere sintomi crescenti di disagio da parte di un Istituto che si reputa sovradimensionato, finanziariamente ed organizzativamente, rispetto alla propria attività istituzionale - prevalentemente ancorata, come rilevato, al settore assicurativo - e che si propone, in coerenza con indicazioni governative e parlamentari, quale punto di riferimento per una tutela “integrata” dell’infortunato .

La menzionata relazione non manca di sottolineare due ulteriori elementi problematici riferibili all’ente.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione dei primi anni 2000, sulle quali la Corte si è soffermata nelle precedenti relazioni sulla gestione dell’Istituto (ma anche in referti di carattere generale varati da altre Sezioni di controllo), si evidenzia una evidente sottovalutazione di immobili obbligatoriamente ceduti a titolo oneroso.

In secondo luogo, si aggiunge il quasi integrale congelamento presso la Tesoreria unica di ingenti e crescenti liquidità dell’Ente, che si avviano ormai a raggiungere i 14 miliardi di euro, per la maggior parte depositate presso conti infruttiferi.

B. 4 - Le casse professionali

In merito alle casse professionali la cui natura pubblica è da ritenersi fuori discussione⁷⁶, che presentano, al momento, un numero di iscritti ben superiore al milione ed un numero di pensioni erogate intorno alle 300.000, si premette che esse delineano un profilo strutturale ed istituzionale molto

⁷⁶La direttiva comunitaria n. 2004/18/CE del 31.3.2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi, ha, all’allegato III, espressamente incluso tra gli organismi di diritto pubblico gli enti che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza. Si aggiunga che il D. L.vo 509/1994 ha espressamente disciplinato l’ingerenza statale ai sensi dell’art. 2 primo comma, laddove si afferma che la autonomia gestionale di tali enti deve esplicitarsi in relazione alla natura pubblica dell’attività svolta. Conformemente il Consiglio di Stato con sentenza n. 182 del 23.1.2006.

diverso da quello proprio dell'INPS e dell'INPDAP, atteso che la sostenibilità della gestione previdenziale è data sia dall'equilibrio tra contributi e prestazioni, sia dalla redditività del patrimonio e dalla oculatezza degli investimenti.

Appare quindi opportuna una breve disamina dei meccanismi previdenziali in senso stretto, per poi soffermarsi sulla redditività della gestione sia mobiliare che immobiliare.

Con riferimento al primo aspetto, si rileva che il meccanismo finanziario della ripartizione (oggi attivo per tutte le casse) sembra destinato a volgere al peggio in un tempo relativamente breve, ove si abbia riguardo alle macrodinamiche socio – economiche ed alla attuale normativa gestionale microdinamica propria delle singole casse. Si pensi, esemplificativamente:

- 1) al “rischio demografico” (crescita zero), tipico del nostro Paese e di altri Paesi del mondo sviluppato, ed al progressivo invecchiamento della popolazione residente;
- 2) alla attuale mutazione del mondo del lavoro, caratterizzata da professioni che si affermano velocemente accanto ad altre professioni che, altrettanto velocemente, declinano, essendo evidente che il rischio demografico risulterà tanto più evidente quanto più circoscritta risulta la categoria professionale di riferimento⁷⁷.

Quanto alle dinamiche specifiche alle casse previdenziali qui considerate si rilevano altresì i seguenti punti problematici:

- 1) il fatto che la maggior parte delle pensioni erogate continua ad essere di

⁷⁷Secondo i dati desumibili dalla lettura dei documenti contabili di alcune tra le principali Casse, l' INPGI presentava al 31.12.2007 un rapporto tra contributi e prestazioni di 1,10, la Cassa dei Farmacisti di 1,09, la Cassa Geometri di 1,24. Si osserva, peraltro, che per le casse privatizzate il deterioramento progressivo del rapporto tra contributi e prestazioni non necessariamente può dare luogo a deficit gestionale strutturale, in quanto va coniugato alla solidità degli investimenti effettuati, sia mobiliari che immobiliari.

tipo retributivo;

- 2) il fatto che la gestione previdenziale continui ad essere per larga parte a ripartizione, con un versamento della quota contributiva che si aggira intorno al 10% (appena si consideri che la quota contributiva dei parasubordinati gestita dall'INPS è ormai superiore al 23% e quella dei lavoratori subordinati è di circa il 33%).

Non sembra alle viste una unificazione delle casse, che permetterebbe una riduzione dei costi e una diversificazione dei rischi.

Di tali difficoltà si è fatto carico il Legislatore che, nell'ottica di una maggiore autonomia e responsabilizzazione degli enti, ha promulgato l'art. 1, comma 763 della legge 296/2006 (finanziaria 2007) con il quale si sono ampliate da 15 ad almeno 30 anni⁷⁸ le proiezioni attuariali relative alla tenuta e alla sostenibilità previdenziale delle singole casse.

La previsione di un bilancio tecnico che sia redatto secondo criteri uniformi e trasparenti appare, inoltre, un valido incentivo alla responsabilità nell'amministrazione ed alla tempestività di eventuali interventi correttivi della medesima⁷⁹. L'art. 1, comma 763, nella stessa prospettiva, ha imposto obblighi d'intervento agli enti previdenziali privatizzati in caso d'accertata instabilità nel medio lungo periodo ed ha assistito responsabilmente tale obbligo con la severa ma doverosa sanzione del commissariamento.

Con riferimento alla redditività del patrimonio⁸⁰, soffermandosi, per

⁷⁸ Il decreto ministeriale attuativo del menzionato comma 763 ha inteso estendere, come indicazione di massima, a 50 anni il suddetto arco temporale di riferimento.

⁷⁹ Con riferimento al bilancio tecnico relativo alla Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri, peraltro, si osserva che la proiezione attuariale del numero degli attivi presenta (presenterebbe) un numero pari a 8 (otto) nell'anno 2044 per un volume di affari complessivo di 6,6 milioni di euro (pag. 26)

⁸⁰ Il patrimonio mobiliare delle casse assommerebbe a circa 25 miliardi di €, quello immobiliare a circa 36 miliardi di €. come risulta dalla audizione del prof. G. Geroldi (Direttore Generale del Ministero del Lavoro) presso la Commissione bicamerale enti gestori di forme di previdenza obbligatoria dell'11.2.2009.

esigenze di spazio, sulla parte mobiliare, si osserva che i mercati finanziari, particolarmente in un periodo come il presente caratterizzato da estrema volatilità, non sembrano in grado di garantire ed intermediare idoneamente il futuro previdenziale dei liberi professionisti, le cui casse previdenziali necessitano, anche per questa materia, di forme di sorveglianza in ordine alla ottimale allocazione delle proprie risorse. Più precisamente, le casse, pur potendo comporre il proprio patrimonio con quella autonomia che è loro garantita dal menzionato D.L.vo 509/1004 nonché dalla legge 109/1996, possono essere sottoposte a pregnanti forme di controllo e vigilanza in ordine al livello di rischio dei titoli presenti in portafoglio. Di qui la proposta (che, però, a quanto consta, non ha avuto al momento sbocco in alcun disegno di legge) di affidare alla COVIP una vigilanza sulle scelte di portafoglio delle casse.

Una tale vigilanza (esercitata dai Ministeri competenti) e controllo (esercitato dalla Corte dei conti in base all'art. 100 della Costituzione) appaiono oggi oltremodo necessari ove si abbia riguardo agli investimenti, spesso consistenti, che alcune casse risultano aver effettuato rispetto ai cosiddetti titoli strutturati.

Risulta che soltanto quattro casse (la cassa forense, la cassa geometri, la cassa del notariato e l'INPGI) non abbiano nel loro portafoglio titoli strutturati. Alcune casse hanno effettuato consistenti investimenti mobiliari in una tale tipologia di titoli. L'ENASARCO, ad esempio, risulta avere nel proprio portafoglio titoli strutturati per oltre un miliardo e quattrocento milioni di euro, corrispondenti ad oltre il 50% del proprio patrimonio mobiliare e a circa il 24% dell'intero patrimonio. L'INARCASSA ha investito oltre 581 mln in titoli strutturati, corrispondenti al 18% del proprio patrimonio mobiliare.

Per quanto concerne titoli direttamente riconducibili alla banca d'affari statunitense fallita Lehman Brothers, essi assommano ad un totale di circa 125 mln di euro; L'ENPAIA e l'INARCASSA risultano aver investito rispettivamente 45 mln e oltre 14. mln di euro in tale tipologia di titoli.

B. 5 - La previdenza complementare

La legge delega 243/2004 ed il conseguente decreto attuativo n. 252 del 5 dicembre 2005, come modificati e integrati, da ultimo, dalle disposizioni della legge finanziaria 2007, hanno fornito un quadro sufficientemente elaborato e compiuto del sistema previdenziale complessivamente inteso, che vede, accanto a forme di previdenza obbligatoria, forme di previdenza complementare, articolate nella possibilità per il lavoratore di trasferire il proprio TFR maturando ad un fondo pensione negoziale (detto anche fondo chiuso e costituito da una categoria predeterminata di lavoratori), ad un fondo pensione aperto (istituito da banche, SGR, SIM e imprese di assicurazione e rivolto in linea di principio a tutti i lavoratori), ad un fondo pensione istituito dalle Regioni oppure stipulando una polizza previdenziale individuale, oppure ad un fondo pensione preesistente in quanto già istituito antecedentemente alla data del 15 novembre 1992, allorquando entrò in vigore la legge delega in base alla quale fu poi emanato il d. lgs 124/1993.

Tali forme di previdenza complementare risultano oggi integrate da un fondo "residuale" presso l'INPS avente lo scopo di raccogliere il TFR maturando degli aderenti "taciti" alla previdenza complementare che non hanno automatico accesso ad alcun altro fondo pensione.

L'architettura legislativa può quindi oggi dirsi completata, abbisognando essa, eventualmente, di interventi "di manutenzione" che

verranno brevemente accennati nel presente paragrafo, dopo una breve disamina dei risultati conseguiti sul piano della diffusione numerica di tali fondi nonché sulla entità dei rendimenti offerti dagli stessi, comparati alla rivalutazione del TFR “rimasto in azienda”.

Orbene, a fine marzo u.s., secondo i dati forniti dal Presidente della COVIP⁸¹, le adesioni erano pari a 4,9 milioni di unità, con un incremento di oltre il 50% rispetto a fine 2006, anno che precede la attuazione della riforma. Le adesioni dei lavoratori dipendenti del settore privato hanno raggiunto i 3,6 milioni (oltre 130.000 i dipendenti pubblici). Riguardo alla dimensione dell'impresa, le stime effettuate indicano che nelle imprese con meno di 50 dipendenti il tasso di adesione è stato pari al 12%, rispetto al 42% riferito ai dipendenti di imprese con più di 50 addetti.

La relazione non manca di porre in risalto il fatto che in rapporto al totale dei soggetti potenzialmente interessati, tali risultati non possono ritenersi soddisfacenti, appena si consideri che il lavoratori occupati assommano a circa 23 milioni.

Non si evidenzia adeguatamente, nella pregevole ed articolata relazione, tuttavia, l'elemento fondamentale, nell'attuale contesto economico – finanziario (caratterizzato da una profonda volatilità), che può indurre coorti sempre più vaste di lavoratori ad aderire a siffatte forme di previdenza complementare, e cioè a dire la loro intrinseca convenienza rispetto al risparmio differito ottenibile dall'accantonamento del TFR in azienda.

Dai dati desumibili dal sito della COVIP⁸² si rileva infatti che, come era inevitabile, la profonda crisi finanziaria in atto in tutto il mondo sta

⁸¹ Senato della Repubblica – 11^a Commissione permanente (Lavoro e Previdenza Sociale): *Indagine conoscitiva sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari* – Audizione del Presidente della Commissione di Vigilanza sui Fondi pensione – Roma, 29 aprile 2009

⁸² COVIP: principali dati statistici – Aggiornamento al 31 marzo 2009 – dati provvisori.

sviluppando i suoi effetti distruttivi di ricchezza anche all'interno dei bilanci dei fondi pensione.

Premesso che nel 2008 il TFR "lasciato in azienda" si è rivalutato del 2,7% al netto degli oneri fiscali, si osserva, in particolare, che nel corso dello stesso esercizio finanziario la media ponderata dei rendimenti maturati da tutti i comparti operanti nell'insieme dei fondi negoziali, al netto degli oneri di gestione e fiscali, è stata negativa, (-6,3%). I risultati dei fondi aperti registrano una perdita ancora superiore, pari a -14%. Se dai dati medi si passa a quelli dei singoli comparti di ciascun fondo, mentre hanno ottenuto risultati positivi i fondi c.d. "garantiti", sostanzialmente sovrapponibili al rendimento del TFR, si rileva che le linee dei fondi multi-comparto che includono investimenti azionari hanno raggiunto perdite massime del 24,5 nell'ambito dei fondi negoziali, del 27,6 tra i fondi pensione aperti e del 36,5% nell'ambito dei P.I.P..

I dati suesposti non indicano né alludono ad alcun giudizio di valore rispetto alla ottimale allocazione del risparmio previdenziale.

In primo luogo, perché una comparazione ed una valutazione di prospettiva tra la rivalutazione automatica ed ex lege maturata annualmente dal TFR ed rendimenti forniti dai fondi pensione (peraltro diversificati al loro interno e di per sé non sussumibili all'interno di un discorso unitario) non può avere riguardo ad un orizzonte limitato al presente esercizio finanziario e neppure ad un più ampio ma pur sempre troppo circoscritto arco di tempo.

In secondo luogo, perché nella ponderazione della convenienza in ordine alla adesione ad un fondo pensione deve essere considerato l'indubbio vantaggio fiscale dello stesso nonché il beneficio ottenibile dal contributo del datore di lavoro.

Quanto sopra detto, peraltro, non può esimere il Legislatore dalla adozione di misure ulteriori e supplementari volte alla razionalizzazione del sistema nonché alla valorizzazione del risparmio previdenziale ai sensi dell'art. 47 della nostra Costituzione.

Quanto al primo profilo si apprezzerebbe una legislazione finalizzata a favorire una maggiore concentrazione della struttura dell'offerta, quantomeno con riferimento alla gestione amministrativa che apporterebbe utili economie di scala ed un complessivo contenimento degli oneri.

Quanto alla valorizzazione del risparmio ed alle garanzie da offrire agli iscritti ai fondi, il finanziamento a capitalizzazione dei fondi privati, nel presente periodo di profonda crisi sistemica, tende a far sì che l'instabilità e gli eventuali andamenti negativi dei mercati, anziché trovare un argine o una compensazione nell'agire dei sistemi di welfare, si estenda anche al reddito previdenziale dei cittadini più anziani. Questa diffusione pro ciclica della insicurezza economica e sociale diverrà tanto più accentuata quanto maggiori risulteranno, nel bouquet incorporato in ciascun fondo pensione, gli investimenti in settori azionari esercitati in mercati al momento assai volatili ed, in ogni caso, bisognevoli a livello mondiale di nuove regole per un più efficiente funzionamento.

In tale ottica, nella audizione già segnalata del Presidente della COVIP si propone un meccanismo di tutela denominato *life-cycle*⁸³, che adegua la composizione degli investimenti in base alla evoluzione anagrafica dell'aderente.

Infine, non va tralasciata l'opportunità di introdurre elementi di reversibilità o di ripensamento da parte degli aderenti ai fondi rispetto alla

⁸³ Trattasi di un meccanismo che variando il portafoglio in relazione al progredire dell'età dell'aderente, aumentando la parte obbligazionaria e riducendo la parte azionaria, è in grado di ridurre l'incertezza in ordine al livello delle prestazioni ragionevolmente da attendersi

scelta dell'allocazione delle risorse maturate o maturande del TFR.

V. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il giudizio di parificazione sul Rendiconto Generale dello Stato, nella procedimentalizzazione che ne caratterizza lo svolgersi con le formalità della giurisdizione e con l'intervento del Procuratore Generale, rappresenta l'esplicitazione di un puntuale disegno costituzionale che lascia intravedere la duplicità di funzioni che gli articoli 100 e 103 hanno voluto intestare alla Corte dei Conti in posizione di indipendenza e neutralità.

Il giudice contabile, che ordinariamente esercita le sue funzioni sui due versanti del controllo e della giurisdizione di responsabilità, nel pronunciarsi sui Conti del bilancio e del patrimonio presentati a consuntivo è chiamato ad assolvere un compito di garante imparziale dell'equilibrio economico/finanziario e della corretta gestione delle pubbliche risorse.

Al riguardo va ricordato che il giudice delle leggi ha osservato che, se la momento dell'emanazione della Costituzione non poteva non farsi riferimento al solo bilancio dello Stato, oggi la dizione costituzionale va ricondotta al bilancio complessivo di tutti gli Enti Pubblici che nel loro complesso rappresentano l'intera finanza pubblica allargata. (C. Costituzionale 179/2007)

Tale quadro ordinamentale è retto da taluni basilari ed unitari presidi quali il principio dell'equilibrio di bilancio (art. 81) della buona e sana amministrazione (art. 97) della responsabilità dei pubblici funzionari e dipendenti (art. 28), del regolato e limitato ricorso all'indebitamento (art. 119), del rispetto del patto di stabilità e dei vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea.

Il giudizio di parificazione ha ad effetto un esercizio finanziario nel quale per la prima volta la Pubblica Amministrazione è chiamata ad operare

su un documento contabile previsionale articolato per missioni e programmi.

La nuova struttura del bilancio è caratterizzata infatti da due livelli di aggregazione, ossia grandi missioni pubbliche o istituzionali e programmi aggregati omogenei, affidati a centri di responsabilità.

Questo permette di sottolineare la connessione tra risorse stanziare e finalità perseguite e segue il passaggio da una previsione per capitoli ad una strategia di programmazione per politiche pubbliche.

La riclassificazione del bilancio si pone come principale obiettivo quello di rendere più diretta la correlazione tra risorse stanziare ed azioni perseguite al fine di agevolare analisi e revisioni della spesa pubblica e di offrire un bilancio sempre più orientato a criteri di trasparenza, efficienza ed efficacia.

L'esercizio precedente a quello in esame ha chiuso con i seguenti dati:

- PIL +1,5%
- Indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni +1,5%
- Avanzo Primario +3,5 %
- Debito Pubblico 1598,97 miliardi (pari al 103,5% del PIL)

Nel commentare tali risultati la relazione di questa Procura esprimeva una valutazione moderatamente positiva, in quanto i valori relativi all'indebitamento erano risultati inferiori a quelli dell'anno precedente ed auspicava la prosecuzione di un percorso virtuoso che consentisse una progressiva sostanziosa riduzione del debito pubblico.

Gli indici relativi all'esercizio 2008 hanno purtroppo disatteso tale auspicio e deluso l'aspettativa di un miglioramento dei Conti pubblici.

Il PIL ha registrato una flessione dell'1%; l'indebitamento netto è

salito a 42,9 miliardi pari al 2,7% del PIL, l'avanzo primario è sceso al 2,4% ed il debito pubblico ha raggiunto la cifra di 1663,65 miliardi, pari al 105,8% del PIL.

La crisi economica, e la conseguente flessione del reddito, oltre ad alcuni sgravi fiscali hanno rallentato la crescita delle entrate fiscali (+1,0% è la variazione rispetto al totale entrate del 2007), la pressione fiscale è calata al 42,8% del prodotto, in diminuzione di 3 decimi di punto rispetto al dato relativo al 2007.

La spesa primaria corrente è cresciuta del 4,5%, un tasso superiore a quello medio dell'ultimo biennio (3,4%). In rapporto al prodotto, dopo essere diminuita per due anni consecutivi, è aumentata di 1,1 punti percentuali, raggiungendo un nuovo massimo storico (40,4% del PIL).

La dinamica della spesa per consumi finali è passata dal 1,7% del 2007 (variazione percentuale rispetto all'anno precedente) al +4,5% nel 2008. Vi hanno contribuito i redditi da lavoro dipendente, cresciuti del 4,3 per cento per effetto della concentrazione nel 2008 delle erogazioni connesse con i rinnovi contrattuali relativi al biennio 2006-2007, e l'ulteriore accelerazione dei consumi intermedi, aumentati del 5,7% (+4,1% nel 2007). Le prestazioni sociali in denaro hanno continuato ad aumentare a un ritmo sostenuto.

Le spese in conto capitale sono diminuite in un anno del 6,1% (-0,3 punti percentuali del PIL), soprattutto nel comparto degli investimenti delle Amministrazioni locali e dei contributi alle imprese. Se si escludono le dismissioni immobiliari, la spesa per investimenti, dopo l'incremento del 2,6% registrato nel 2007 è diminuita del 3%; in rapporto al prodotto, essa è tornata al livello del 1998 (2,3%). È significativa anche la crescita della spesa per interessi (+ 4,8%).

Tali dati vanno inquadrati in uno scenario economico mondiale che, come ricordato nel rapporto annuale ISTAT, è stato attraversato da una grave crisi finanziaria, i cui effetti si sono rapidamente trasmessi all'economia reale. L'acuirsi della crisi dei mercati immobiliari ha determinato forti squilibri nei meccanismi finanziari che, a loro volta, hanno dato luogo a difficoltà nell'accesso al credito delle imprese, alla riduzione del patrimonio delle famiglie e a una crescente incertezza degli operatori. Anche in Italia – seppure con intensità minore che in altri paesi – la crisi si è manifestata innanzitutto nei suoi effetti finanziari: le restrizioni al credito hanno condizionato i programmi e le aspettative delle imprese, mentre la caduta dei corsi azionari ha intaccato i risparmi delle famiglie. Gli impulsi recessivi, originatisi negli Stati Uniti e negli altri paesi avanzati, hanno investito l'economia reale e si sono propagati rapidamente attraverso i flussi di commercio internazionale.

Va peraltro, evidenziato che il PIL mondiale è comunque aumentato del 3,2% e che il differenziale negativo di crescita nel complesso dell'Uem si è ulteriormente ampliato portandosi ad 1,8 punti percentuali, per cui i risultati sopra indicati non possono trovare causa esclusiva nella crisi insorta a livello mondiale.

Né le prospettive future appaiono migliori ove si consideri che secondo le previsioni più aggiornate, riportate nelle considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia, nel 2009 il PIL in Italia subirà una riduzione di circa il 5 %.

Secondo la stessa fonte i lavoratori in Cassa Integrazione e coloro che cercano una occupazione sono già intorno all'8,5% della forza lavoro, con possibilità di salire ad oltre il 10%, non completamente coperto dalla Cassa Integrazione e dall'indennità di disoccupazione ordinaria.

A fronte della situazione e delle prospettive ora riportate di tutta evidenza appare il fattore di rigidità rappresentato dal debito pubblico che lascia spazi ridotti ad una manovra anticiclica del Governo.

Diviene particolarmente difficile, come osservano le Sezioni Riunite, nella prima quadrimestrale del 2009, conservare in queste condizioni l'equilibrio fra esigenze di sostegno del ciclo economico e mantenimento della sostenibilità futura dei saldi di finanza pubblica.

I suggerimenti provenienti dagli economisti miranti ad individuare risorse utilizzabili senza aumentare l'indebitamento pubblico, indicano come possibili soluzioni un forte recupero dell'area dell'evasione fiscale, l'alienazioni di beni del patrimonio pubblico ed una più incisiva riforma pensionistica.

Trattasi di ipotesi più o meno suggestive che vanno considerate con attenzione, ma anche con doveroso realismo.

Per quanto riguarda la lotta all'evasione va ricordato che nell'apposita Relazione al Parlamento, nell'ottobre 2007, il Ministro dell'Economia e delle Finanze dichiarava che il valore aggiunto dell'economia sommersa nel nostro Paese è quasi pari al 18 % del PIL.

In termini di gettito si tratta di almeno 7 punti percentuali corrispondenti ad oltre 100 miliardi di euro l'anno.

Trattasi di un vero e proprio tesoro che, ove acquisito all'Erario risolverebbe non pochi problemi consentendo una sollecita riduzione del debito, una riduzione della pressione fiscale ed un incremento delle spese in conto capitale tale da rilanciare l'economia.

Non può, peraltro, nascondersi un certo scetticismo, quanto meno sulla rapidità con cui sarà possibile recuperare all'Erario l'area dell'evasione.

Al riguardo, sempre nella ricordata relazione riferita al 1° quadrimestre 2009, le Sezioni Riunite di questa Corte hanno ricordato gli annosi problemi tuttora irrisolti della lotta all'evasione, consistenti nella persistente caratterizzazione di straordinarietà di un obiettivo che dovrebbe essere considerato naturale ed ordinario, nell'indebolimento dell'apparato sanzionatorio, nell'indebolimento giuridico degli studi di settore a seguito del ridimensionamento della loro valenza dal 2007 in avanti, e nel deficit di conoscenza e di trasparenza che caratterizza l'approccio all'evasione, stante anche l'assenza di un'affidabile verifica ex post del maggiore gettito ottenuto, distinguendo quello che è effettivamente recupero da evasione dagli effetti imputabili ad altri fattori.

A ciò va aggiunta l'azione di freno costituita dalla costante diminuzione delle risorse assegnate per il funzionamento delle Agenzie fiscali a causa della riduzione degli stanziamenti dovuta al contenimento della spesa pubblica.

In conclusione, mentre va auspicato un forte impegno per ridurre l'evasione fiscale non può ritenersi che per questa via sia possibile acquisire con sollecitudine le risorse necessarie per far fronte alla crisi in atto.

Né considerazioni più ottimistiche possono desumersi dall'alienazione di beni pubblici: già nella relazione precedente è stato evidenziato il risultato poco lusinghiero delle recenti cartolarizzazioni che, a fronte di un portafogli di 129 miliardi, avevano fruttato ricavi per 57,8 miliardi con un supporto ricavi/cessioni del 44,7%.

Nel corso del 2009, poi, la legge 14 del 27 febbraio relativa alla conversione del D.L. 30 Dicembre 2008 n. 207 ha previsto il rtrasferimento agli originari proprietari degli immobili ancora invenduti

nell'ambito delle due operazioni SCIP 1 e SCIP 2 verso pagamento di un corrispettivo.

Non può sottacersi che siamo in presenza della conclusione anticipata di un ambizioso progetto rimasto incompiuto, che ha conseguito risultati più che modesti.

Infatti:

- risultano alienati prioritariamente gli immobili di più agevole dismissione, quali quelli già locati agli inquilini degli Enti o quelli più appetibili (di pregio) piuttosto che quelli, la cui detenzione risultava meno vantaggiosa della cessione;
- le cessioni dei cespiti immobiliari sono avvenute solo in parte secondo criteri competitivi, essendo stata prevista l'opzione di acquisto per gli inquilini, peraltro con rilevanti sconti di prezzo ed agevolazioni per il pagamento del corrispettivo;
- il prezzo, scontato delle cessioni, non precedute da asta, non appare, peraltro, giustificato dall'esigenza di salvaguardare le fasce più deboli, poiché la concessione degli sconti non è stata graduata all'accertamento del livello reddituale;
- la cessione si appalesa avvenuta, come già osservato dalla Corte dei Conti, pro-solvendo e non pro-soluto, come richiedeva, invece, una delle regole fondamentali della cartolarizzazione.

Quindi anche tale fonte di approvvigionamento si appalesa di difficile utilizzazione e comunque poco praticabile in tempi brevi.

Resta da esaminare l'agibilità di una riforma del sistema pensionistico che potrebbe incidere strutturalmente liberando risorse da utilizzare per garantire un più adeguato sostegno al reddito per i casi non coperti ed, in prospettiva, una migliore tenuta del sistema previdenziale.

In merito non può non rilevarsi come recenti interventi normativi, lungi dal rispondere a tali esigenze profilino ulteriori aggravii del sistema pensionistico; intendo riferirmi all'art. 19 del D.L. 112/ 2008 come convertito nella legge 133/2008, relativo alla abolizione dei limiti di cumulo tra pensione e redditi di lavoro. Tale norma, pur opportuna sotto molteplici profili, è foriera di ulteriori oneri previsti, al netto degli effetti fiscali, in 290 milioni di Euro per ciascuno degli anni 2009 – 2011.

Va anche ricordato l'art. 72 della Legge 133/2008 che ha previsto per il personale delle Pubbliche Amministrazioni il nuovo istituto del c.d. esonero dal servizio e disposizioni relative alla risoluzione del rapporto di lavoro per coloro che hanno raggiunto l'anzianità contributiva di 40 anni. Tale misura comporterà oneri supplementari di tipo previdenziale stante la previsione di allontanamento di dipendenti pubblici.

Non ha invece avuto seguito finora la sentenza del 13 Novembre 2008 con cui la Corte di Giustizia delle Comunità Europee ha condannato la Repubblica Italiana per aver mantenuto in vigore una legislazione in forza della quale i dipendenti pubblici hanno diritto a percepire la pensione di vecchiaia in età diverse a seconda del sesso di appartenenza.

Tale pronuncia, da cui consegue un preciso obbligo di adeguamento onde evitare una condanna pecuniaria adeguata alla gravità ed alla persistenza dell'inadempimento, appare l'occasione propizia per un riesame della legislazione in materia che adegui l'età effettiva di pensionamento in Italia alla media europea, nel quadro di una necessaria omogeneizzazione di sistema, i cui positivi effetti potrebbero cominciare ed evidenziarsi in tempi relativamente brevi.

Nella precedente relazione erano indicate talune misure che, ad avviso dello scrivente, avrebbero potuto essere adottate per contenere la

spesa pubblica e conseguire un miglioramento dell'azione della Pubblica Amministrazione.

In alcuni casi tali suggerimenti hanno trovato riscontro nell'azione del Governo e del Parlamento; se ne fa menzione non certo per accreditare un ipotetico nesso causale (post hoc, propter hoc), ma per sottolineare la congruenza tra un'impostazione tecnico-neutrale e l'azione politica a riprova della reciproca validità.

Si intende qui fare riferimento all'auspicio di una nuova Legge finanziaria che sfuggisse all'acquisita caratterizzazione quale legge omnibus, foriera di imprevisti ed altrimenti evitabili incrementi di spesa, all'esigenza di valorizzare e premiare il merito nella PA, prevedendo più efficaci controlli ed evitando la distribuzione a pioggia di determinate retribuzioni accessorie, all'opportunità di rivedere la pregiudiziale penale in ordine ai procedimenti disciplinari, auspici tutti che hanno trovato, o stanno trovando, un riscontro sul piano normativo.

Per quanto riguarda la Legge Finanziaria, infatti, al fine di assicurare uno stretto collegamento con il Documento di Programmazione Economica Finanziaria e con la manovra di bilancio, si è deciso di anticiparne la presentazione con il D.L. 112 del 25 Giugno 2008, convertito con legge 133/2008.

La nuova tempistica è stata giudicata positivamente dalla Corte, in quanto intesa ad ovviare agli inconvenienti sperimentati in relazione alla prassi precedente, quali la incertezza, protratta per l'intera sessione di bilancio, sul contenuto finale della manovra, il connesso appesantimento della legge finanziaria e degli eventuali provvedimenti collegati da una congerie di norme eterogenee ed, infine, la frettolosa approvazione della manovra attraverso una mozione di fiducia a ridosso dei termini di

scadenza.

Il tema è ripreso da una d.d.l. già approvato dalla Commissione Bilancio del Senato che prevede una Legge Finanziaria più leggera, ribattezzata “ Legge di stabilità”.

Un organico intervento in materia di gestione del personale pubblico si è tradotto nella legge delega 15 del 2009. Quest’ultima, formulando, nei vari ambiti riguardanti il settore in esame, principi e criteri direttivi per il legislatore delegato, si pone, sulla scia delle riforme intervenute negli ultimi decenni, l’obiettivo di rendere concrete l’efficienza, l’efficacia e la trasparenza nell’esercizio di funzioni e servizi pubblici. Ciò sia attraverso l’accessibilità dei dati relativi agli stessi, sia grazie a strumenti di controllo e misurazione delle prestazioni del personale e delle strutture, con conseguenti misure premiali (attraverso forme retributive legate ai risultati effettivamente conseguiti ed agevolazioni nella progressione in carriera) o sanzionatorie (in primo luogo, nei confronti dei dirigenti, in caso di mancato esercizio dei poteri loro attribuiti, compresi quelli organizzativi).

In merito ai rapporti fra procedimento disciplinare e processo penale, l’art. 53 ter dello schema di decreto legislativo di attuazione della legge 15 del 2009 non ammette, per le infrazioni disciplinari di minore gravità, la sospensione del procedimento disciplinare; per quelle di maggiore gravità, è prevista una sospensione facoltativa nei casi di particolare complessità nell’accertamento del fatto e nel caso di insufficienza di elementi atti a motivare l’irrogazione della sanzione.

Sempre nella prospettiva di una riduzione dei costi va ricordata la soppressione delle seguenti strutture in applicazione dell’art. 78 del D.L. 112/2008 convertito nella legge 6 Agosto 2008 n. 133:

- l’Alto Commissario per la prevenzione ed il contrasto della corruzione

e delle altre forme di illecito all'interno della P.A.;

- l'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione;
- la Commissione per l'inquadramento del personale già dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità Atlantica.

Ancora, con la stessa legge in parola sono stati soppressi:

- L'Unità di monitoraggio, di cui all'art. 1, co. 724, legge n. 236/2006, finalizzata al controllo indipendente e continuativo della qualità dell'azione di governo degli enti, locali, con trasferimento della relativa dotazione finanziari, pari a 2 milioni di euro annui, ad apposito fondo del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- L'Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici, l'Istituto Nazionale per la fauna selvatica e l'Istituto Centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare, facendoli confluire in un nuovo Ente, l'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- Il servizio consultivo ed ispettivo tributario (SECIT).

Va dato, altresì, atto che, nell'intento di contenere i “ costi della politica e della P.A.”, anche in attuazione di precedente normativa (art. 29, comma 1, D.L. 223/2006), un effetto molto positivo si è avuto mediante il previsto riordino degli organismi collegiali, per accorpamenti o soppressioni, con una riduzione da n. 495 a n. 396, tanto che a fronte degli impegni di spesa assunti nel triennio 2005-2007, le percentuali di risparmio ottenute sono state superiori a quelle previste, grazie ad un netto taglio degli organismi e comitati presenti all'interno degli organigrammi ministeriali. I risparmi di spesa, infatti, previsti nella misura del 14,76% per l'anno 2006 e del 30% per il 2007, sono risultati del 31% per il 2006 e del

45% per il 2007, come recentemente rilevato dalla Sezione centrale del controllo sulle amministrazioni dello Stato di questa stessa Corte con deliberazione n. 8/2009.

Non trova ancora attuazione invece l'art. 6 della citata legge 133/2008 concernente la "potatura" degli Enti Pubblici non economici con dotazione organica inferiore alle 50 Unità.

Permane, altresì, in tutta la sua gravità il problema delle Società a partecipazione pubblica che negli ultimi anni si è sviluppato particolarmente a livello locale.

In base ai dati riferiti al 2006, il complesso di tali società ammontava ad un totale di 5128.

Secondo un'analisi statistica di Unioncamere, nel 2008 tale numero è rimasto invariato per quanto riguarda i Comuni, mentre è aumentato di circa 4 punti percentuali con riferimento alle Province ed alle Regioni.

Il numero di consiglieri di amministrazione nominati in dette società supera le 23.000 unità e poco più di 13.500 sono i componenti dei relativi collegi sindacali.

Nella relazione di accompagnamento alla proposta di legge del maggio 2008 (A.C. n. 1063) si legge che si è assistito al nascere di tali forme societarie "al fine di una gestione clientelare e partitocratica del consenso: questo implica da un lato, una utilizzazione meno efficiente delle risorse, parte delle quali sono dirottate sui costi della struttura, dall'altro la gestione clientelare del potere politico-amministrativo, perché gli organi di governo di tali società (ed i posti di lavoro) sono decisi in base a logiche di appartenenza partitica".

Con felice espressione è stato detto che il fenomeno delle partecipazioni statali si è trasferito a livello locale.

Non risultano ancora rilevazioni da cui emergano gli effetti delle varie norme emanate al fine di contenere e delimitare il fenomeno (L. Finanziaria per il 2008 art. 2 commi 12-22, art. 3 commi 27-32, L. 133/2008 artt. 18 e 23bis), anche se va notato che il regolamento attuativo di tale ultimo articolo non è stato ancora emanato: trattasi di disposizioni di particolare rilievo in quanto intese a rilanciare i principi di apertura concorrenziale nella gestione di servizi pubblici locali.

Al termine di questo breve excursus attraverso taluni aspetti particolari della situazione economico-finanziaria, nel far rinvio alla relazione scritta per una più dettagliata analisi e per l'esame di altri temi di grande rilievo quali la spesa sanitaria, i rapporti con l'Unione Europea ed il perdurante fenomeno della corruzione (al quale è stato fatto ampio riferimento anche in sede di apertura dell'anno giudiziario), mi sia consentito esprimere l'auspicio di un pronto e strutturale superamento della difficile fase che il Paese sta attraversando, mediante misure che sappiano rilanciare l'economia e la finanza pubblica nella concreta applicazione di un principio di solidarietà nei confronti delle classi più deboli e delle generazioni future.

Non è un auspicio infondato: il Paese ha solide basi in una Costituzione portatrice di valori fondamentali ed ampiamente condivisi, in una economia non effimera in cui uno stato patrimoniale consolidato, ottenuto sommando il debito pubblico a quello delle famiglie, ci vede in una situazione migliore rispetto a molti membri dell'Unione Europea, e nell'esistenza di un'ampia massa di cittadini che non cedono alle lusinghe del guadagno facile e vogliono operare con onestà, nel rispetto delle Istituzioni.

A conclusione di queste mie considerazioni, chiedo Signor

Presidente e Signori componenti delle Sezioni Riunite la pronunzia di regolarità del Rendiconto Generale dello Stato, con le eccezioni specificate nella memoria.

- RICHIESTE - (Estensore: V.P.G. dr. Emma ROSATI)

Come in precedenza rilevato, anche il rendiconto 2008 presenta eccedenze di spesa, sia per la competenza, che per i residui, che per la gestione di cassa. Il grave fenomeno, su cui ogni anno è incentrata l'attenzione di questo ufficio di Procura, appare avere aspetti di natura patologica, essendo diventato, si può dire, ormai inevitabilmente "rituale", nelle esposizioni contabili del rendiconto generale dello Stato di ogni anno.

Esso può dirsi collegato anche, ma non solo, ad anomalie programmatiche e gestionali dei meccanismi contabili.

Questo ufficio di Procura reputa il fenomeno non inevitabile in assoluto, salvo dimostrazione coerente, analitica e motivata del contrario, che, tuttavia, non si rinviene agli atti istruttori.

In occasione della stesura della memoria relativa agli ultimi rendiconti parificati, in argomento, era stata salutata con favore l'introduzione da parte del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato di una nuova procedura informatica, che avrebbe dovuto diventare operativa a partire dal 1° gennaio 2003 e che era stata realizzata anche allo scopo di evitare il perpetuarsi del fenomeno delle eccedenze in questione.

Detta procedura, secondo gli intenti manifestati, avrebbe dovuto permettere di avere, non più a fine anno ma al termine di ogni mese l'imputazione ai relativi capitoli di bilancio dei pagamenti effettuati mediante "ruoli di spese fisse".

Tale nuova procedura avrebbe consentito, perciò, di conoscere tempestivamente eventuali carenze di disponibilità e quindi di adottare i

necessari interventi correttivi delle previsioni di bilancio, onde evitare il prodursi e il proliferare di eccedenze di spesa sul Conto del bilancio, in termini di competenza, cassa nonché in conto residui.

E' questa procedura contabile, si ritiene, che ha reso possibile, già a partire dal rendiconto 2003, ottenere positivi risultati. Notevole, infatti, è stato il miglioramento dell'incidenza percentuale in decremento, particolarmente per le eccedenze in c/residui, che si registravano su alcuni capitoli, relativi agli oneri per stipendi ed altri assegni fissi al personale, soprattutto del Ministero dell'istruzione, che doveva scontare, ogni anno, la ripetuta, mancata comunicazione da parte delle ex Direzioni Provinciali del Tesoro, degli ordinativi emessi sui ruoli di spesa fissa, insoluti al 31 dicembre dell'anno di riferimento e che comportavano la effettiva impossibilità di riportare sul conto residui dell'anno successivo le disponibilità sufficienti a coprire i pagamenti dei titoli trasportati.

Oggi la situazione delle eccedenze in c/residui, pur avendo registrato un trend generale di regressione negli ultimi anni, risulta ancora di elevata entità. Si deve dare atto, tuttavia, che del fenomeno in questione non è più "protagonista" assoluta l'amministrazione scolastica.

Tuttavia, il perpetuarsi di eccedenze in c/residui (registrate nel 2008 sui conti di molte amministrazioni) deve far riflettere sul fatto che il problema non può originare solamente dai meccanismi di pagamento mediante ruoli di spesa fissa.

Il perpetuarsi delle eccedenze di spesa sui tre conti fa pensare che qualcosa, pur tuttavia, in detta procedura informatica (ormai attivata dal 2003, ma di cui non si parla più nelle note giustificative che ogni anno trasmettono i competenti uffici di ragioneria generale) non abbia funzionato. Se ne disconoscono, però, i motivi e questa Procura generale

non è in grado di valutare appieno il fenomeno.

Con particolare riferimento ai dati contabili si osserva che notevole decremento hanno ricevuto, nel corso dell'esercizio finanziario di riferimento (2008), le eccedenze in c/cassa e le eccedenze dei residui (rispettivamente, in valori assoluti, pari a 342.614.062,36 euro e 9.902.031,94 euro, sulle unità previsionali di base).

L'attuale rendiconto, infatti, registra le seguenti variazioni percentuali in decremento sulle unità previsionali di base, rispetto al 2007: in c/residui, pari al 52,36%; in c/competenza, pari al 75,34%; in c/cassa, pari al 12,89%.

Segnalati questi fenomeni si deve rilevare che, anche avvalendosi della nuova procedura informatica di lavoro, non sembra che l'amministrazione sia tuttora in grado di conoscere tempestivamente le eventuali carenze di disponibilità onde provvedere alla concreta adozione di interventi correttivi alle previsioni di bilancio, per azzerare il ripetersi annuale delle eccedenze.

Tornando alle esposizioni contabili delle "eccedenze 2008", si rileva che gli importi complessivi per capitoli, elaborati, con riferimento ai dati trasmessi con il Conto del Bilancio, presentato il 29 maggio 2009, sono – comunque – ancora rilevanti e si riproducono nello schema che segue:

Totale generale	Competenza	Residui	Gestione Cassa
Capitoli	1.601.143.604,85	19.073.859,19	776.309.605.56
U.p.B.	657.207.745,76	9.902.031,94	342.614.062,36

Ponendo a confronto le eccedenze di spesa per Unità previsionale di base (UPB) dell'attuale esercizio 2008 con quelle dell'esercizio 2007, si

registrano decrementi di notevole entità per le eccedenze accertate sui residui (euro -10.881.936,45), sulla cassa (euro -50.693.654,17) sulla competenza (euro -2.008.296.391,30).

Come annotazione storica, si ricorda che, in anni precedenti al 2002 e, in particolare, a partire dal 1998, erano stati sempre registrati dati contabili di eccedenze su c/residui, in costante ed anche esponenziale aumento (soprattutto per il fenomeno, già segnalato più volte, dell'ex Ministero Pubblica Istruzione), per cui il tendenziale, costante decremento, registrato negli ultimi anni su quel conto costituisce un dato di fatto di particolare interesse.

Si registra, perciò, per l'attuale rendiconto 2008, il seguente decremento percentuale rispetto al 2007, sui capitoli interessati al fenomeno delle eccedenze in c/competenza e in c/residui: COMPETENZA: -45,07; RESIDUI: -52,88. Si registra, tuttavia, un aumento sulle eccedenze di c/cassa: CASSA 02,29.

I dati che precedono vengono riportati, come di consueto, principalmente, per memoria storica, in quanto, un raffronto tecnico differenziale esattamente riferibile alle risultanze pluriennali degli andamenti degli esuberi di spesa, con riferimento ai capitoli di competenza (ed anche alle unità previsionali di base) non risulterebbe, in effetti, possibile, in linea di principio, poiché tali aggregati cambiano in relazione alle diverse distribuzioni funzionali delle competenze delle varie amministrazioni pubbliche, oggetto di continua riforma, soprattutto negli ultimi anni.

L'esame, tuttavia, dimostra, comunque, la sua validità atteso che, statisticamente, negli ultimi cinque anni di riferimento, per la maggior parte dei casi, il fenomeno anomalo delle eccedenze è imputabile alle stesse

amministrazioni (accorpate o scorporate) ed alle stesse ragioni di spesa.

Le amministrazioni interessate dal fenomeno dovrebbero porre in essere le misure necessarie, rimodulando e/o mettendo a punto nuove procedure informatiche efficaci, atteso che, probabilmente, quelle già esperite non sono state in grado di arginare effettivamente il fenomeno del ripetersi di dette anomalie, accertandone per tempo le cause ed intervenendo efficacemente sulle stesse.

E' stato già rilevato⁸⁴ che le eccedenze di spesa in conto-residui non possono essere valutate disgiuntamente dalla corrispondente economia di gestione che si è verificata sulla competenza del medesimo capitolo della stessa Amministrazione.

Per quanto, poi, attiene alla richiesta di sanatoria legislativa, avanzata, come di consueto, ogni anno, dal Ministro dell'economia e finanze, in sede di approvazione del rendiconto, anche delle eccedenze riguardanti la gestione dei residui, si è pure già detto che trattasi di un meccanismo contabile che si risolve, sotto il profilo finanziario, in un aumento del disavanzo di esercizi già chiusi ed il cui Rendiconto è già stato regolarmente approvato dal Parlamento e, quindi, si sostanzia in una sorta di "riapprovazione" delle risultanze dei pregressi consuntivi.

Come già riferito, gli uffici della Ragioneria generale hanno trasmesso una nota giustificativa delle eccedenze di spesa rilevate sul Conto del bilancio, all'esame. Di essa si prende atto e si specificano qui di seguito, sinteticamente, alcuni profili, meritevoli di annotazione.

Al riguardo, vengono confermate le considerazioni giustificative già rappresentate per gli esercizi decorsi (e ritenute non sufficienti dalla Procura generale) in merito al fenomeno che genera le eccedenze, che si

⁸⁴ Vedi, più approfonditamente, il paragrafo sulle "Eccedenza di spesa", in questa Memoria.

rilevano annualmente in sede di c/consuntivo.

Tale motivazione si connette, essenzialmente, alla gestione di spese attraverso l'emissione di ruoli di spesa fissa.

Già è stato rilevato, nel capitolo di questa memoria dedicato alle eccedenze di spesa, che tale modalità di pagamento non tiene conto delle varie fasi attraverso cui si sviluppa il regime giuridico della spesa; più precisamente, si fa riferimento alle diverse fasi gestionali della previsione, dell'impegno, della liquidazione, dell'ordinazione e del pagamento.

Per le spese gestite mediante ruoli -riferisce l'ufficio di Ragioneria- che le relative eccedenze “riguardanti nella quasi totalità quelle relative alle competenze fisse del personale e in parte a quelle connesse ai canoni di locazione (derivano dal fatto che) i pagamenti vengono invece contabilizzati solamente dopo la chiusura dell'esercizio finanziario, generando, talvolta, un esubero di occorrenze rispetto alla previsione, con il conseguente formarsi dell'eccedenza, sul c/bilancio, presentato il 29 maggio 2009”.

“Tale fenomeno nel consuntivo 2008 si manifesta con maggiore incidenza in riferimento al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; infatti a fronte di eccedenze di euro 652 milioni per la competenza ed euro 343 milioni in conto cassa, riferite alle Amministrazione centrale dello Stato, quelle relative al citato Ministero risultano pari ad euro 441 milioni per la competenza sui programmi dell'Istruzione primaria e secondaria di primo grado, alle quali si contrappongono economie di spesa della stessa natura riscontrate sui programmi della scuola dell'infanzia e secondaria di secondo grado. Una delle cause che ha concorso alla creazione delle eccedenze di spesa, di cui sopra, è riconducibile al fatto che nel corso dell'anno 2008, in particolare nella seconda metà dell'anno, per

migliaia di partite stipendiali è stato modificato il capitolo utilizzato per il pagamento, a seguito di una più corretta imputazione della spesa al "Programma" di riferimento. In sostanza, alle eccedenze su alcuni "Programmi" hanno fatto riscontro economie su altri Programmi" della stessa Amministrazione”.

Sul punto - testualmente riportato - non può che ribadirsi quanto già sottolineato nel pertinente capitolo di questa memoria e cioè che questa ‘formale’ considerazione giustificativa, posta sempre a spiegazione per il fenomeno delle eccedenze sul rendiconto, pur essendo tecnicamente plausibile, tuttavia, non fornisce adeguata e motivata giustificazione alla grave anomalia delle eccedenze, né si tratta di un’affermazione verificabile, né, ancora, appare in linea con i principi di trasparenza del bilancio, laddove si motivi con riferimento, molto generico e vago, alle “eccedenze su alcuni "Programmi" [cui] hanno fatto riscontro economie su altri Programmi" della stessa Amministrazione”.

Trattasi, infatti, di eccedenze ripetute sostanzialmente, ogni anno, spesso, anche sugli stessi capitoli di bilancio (pur in considerazione di accorpamenti e scorporazioni ministeriali), che non ammettono giustificazione alcuna, salvo prova contraria, puntuale e rigorosa, riferibile alle specifiche imputazioni contabili.

Un discorso diverso deve farsi per l'eccedenza registrata dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (in termini di competenza pari a 14 milioni di euro, sui capitoli; 4 milioni, sulle unità previsionali di base, come rappresentato nella nota degli uffici di ragioneria), nell'ambito dei capitoli delle gestioni speciali. Ciò, peraltro, si sostiene nelle note giustificative, “va posto in relazione alle maggiori entrate derivanti dal gioco delle Lotterie istantanee. Tale fenomeno, già

registrato, nel precedente esercizio, è dovuto alla impossibilità di apportare le opportune variazioni di bilancio entro la chiusura dell'esercizio, tenuto conto, altresì, che le suddette maggiori entrate vengono conosciute qualche tempo dopo la chiusura dell'esercizio medesimo”.

Poiché accade sovente che il Dipartimento della ragioneria generale dello Stato comunichi, agli esiti di un controllo approfondito, eventuali “anomalie contabili”, per effetto di errori meccanografici che potrebbero modificare ulteriormente il conto consuntivo trasmesso alla Corte dei conti il 29 maggio 2009, i dati contabili esposti nella presente memoria vanno letti ed interpretati tenendo presente tale evenienza.

Per la gestione del 2008, le eccedenze risultanti dal rendiconto sono singolarmente e puntualmente indicate nelle richieste di diniego di regolarità, di seguito formulate.

P.Q.M.

Visti il Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 2008 e i conti ad esso allegati, nonché la relativa documentazione probatoria, il Procuratore Generale

CHIEDE

alle Sezioni Riunite della Corte dei conti di voler dichiarare la regolarità:

- del Conto del bilancio e dei conti allegati, fatta eccezione:

- per i capitoli del conto consuntivo dell'entrata, di cui agli elenchi esibiti dall'Ufficio di controllo;
- per i capitoli di spesa interessati dai decreti di accertamento dei residui non visti e registrati dalla Corte dei conti;
- per le eccedenze di spesa riscontrate nella gestione dei capitoli di alcune Amministrazioni dello Stato e dell'Amministrazione dei

monopoli di Stato e dell'Istituto agronomico per l'oltremare. (Il prospetto delle eccedenze di spesa irregolari è allegato alla presente Memoria e alle richieste di diniego di regolarità e ne costituisce parte integrante),

- del Conto del Patrimonio, fatta eccezione per le poste contabili, allo stato degli atti, irregolari e tali al momento del deposito della presente Memoria, con l'avvertenza che, eventuali e future regolarizzazioni contabili, intervenute prima della parificazione, saranno oggetto di richiesta di dichiarazione di regolarità, in sede di requisitoria orale, come anche ad ulteriori evenienze irregolari conseguirà la relativa declaratoria di irregolarità. (Il prospetto delle poste patrimoniali irregolari, allo stato degli atti, è allegato alla presente Memoria e alle richieste di diniego di regolarità e ne costituisce parte integrante).

Beni appartenenti alla gestione della Patrimonio S.p.A.

Si era già fatto cenno nella memoria degli ultimi rendiconti, che, per la prima volta, il Rendiconto per l'esercizio finanziario 2003 recava in allegato il Conto Consolidato della gestione della Patrimonio S.p.A. al 31.12.2003, come previsto dall'art. 7, comma 12 bis del D.L. 15.7.2002 n. 63, convertito in legge 11.6.2003 n. 112, illustrata, a sua volta, nella circolare applicativa 13/2003 Ministero Economia e Finanze.

Per l'attuale rendiconto (2008) risulta allegata al Conto del patrimonio la relazione della soc. Patrimonio spa, svolta sia riguardo allo stato patrimoniale che al conto d'ordine ed economico. La predetta società, interamente partecipata dalla Fintecna spa, ha precisato che l'attività di dismissione immobiliare delle residue unità immobiliari in portafoglio è stata resa difficoltosa, nell'esercizio 2008, dalla situazione economica generale di accentuata crisi, che ha interessato particolarmente il settore

immobiliare. In questo quadro non si sono potute realizzare talune dismissioni, già previste nel piano-vendite predisposto dalla società, vuoi per la scarsa redditività dovuta alla natura dei cespiti (terreni ed immobili di grandi dimensioni, collocati in aree periferiche o degradate) vuoi per problematiche di natura giuridica (contenziosi, per titoli giuridici risalenti o di incerta validità) vuoi anche per i sensibili ritardi da parte delle competenti amministrazioni territoriali, nell'adozione degli atti necessari per la definizione delle operazioni di vendita. Si sono comunque concluse, nel 2008, tre operazioni di compravendita.

Nel quadro complessivo, la gestione aziendale evidenzia un risultato operativo negativo di circa 2.700.000 euro.

Peraltro, a livello di risultato netto, l'esercizio 2008 registra una perdita di 688.000 euro, mentre il bilancio d'esercizio 2007 – approvato dall'Assemblea il 26 maggio 2008 – si era chiuso con un utile di esercizio di 2.985.000 euro, generato dalla cessione di sette compendi immobiliari.

Quest'ultimo dato non si era potuto comunicare nel decorso rendiconto, attesa la mancata allegazione al conto del patrimonio 2007, del Conto consuntivo economico e patrimoniale della Patrimonio spa nonché del conto consolidato della gestione del bilancio statale e della stessa Patrimonio.

Si prende atto che la società di revisione, Bompani Audit, ha espresso il giudizio che il bilancio della Patrimonio spa, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008, è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione, essendo stato redatto con chiarezza e rappresentando in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della società.

Si ricorda che la Patrimonio dello Stato S.p.A., interamente

partecipata dalla Fintecna S.p.A., aveva chiuso il bilancio dell'esercizio 2006 con una perdita d'esercizio pari a 2.589.312,00 euro, mentre il bilancio d'esercizio 2005 si era chiuso con un utile di esercizio di 30.750,00 euro.

Rimane tuttora viva l'esigenza – cui hanno fatto espresso richiamo le SS.RR., in sede di parificazione del rendiconto 2006 – che venga comunque reso al Parlamento (nei termini di legge 30 giugno di ciascun anno) un quadro analitico e generale, capace di esporre le risultanze degli interventi, relativi al patrimonio statale immobiliare, svolti dalla FINTECNA sui beni ad essa trasferiti dallo Stato.

Roma, 17 giugno 2009

IL PROCURATORE GENERALE

ALLEGATO “A”

ECCEденZE DI SPESA

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE			
1.1	Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalita' (29.1)		
1.1.1	FUNZIONAMENTO	248.219,43	-
	DIPARTIMENTO DELLE FINANZE		
3518	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	640.532,22	-
3552	SPESE PER I COMPENSI AI COMPONENTI DELLE COMMISSIONI TRIBUTARIE	514.373,10	-
1.3	Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali (29.3)		
1.3.1	FUNZIONAMENTO	-	-
	GUARDIA DI FINANZA		
4202	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE CIVILE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	-	-
4224	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AL PERSONALE CIVILE	-	-
4225	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AL PERSONALE CIVILE	-	-
4230	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	-	-
1.4	Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario (29.4)		
1.4.1	FUNZIONAMENTO	-	-
	DIPARTIMENTO DEL TESORO		
1396	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE			
	3 L'Italia in Europa e nel mondo (4)			
	3.1 Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE (4.10)			
3.1.1	FUNZIONAMENTO	224.648,65	-	21.562,73
	DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO			
2606	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	203.275,19	-	188.619,19
2620	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	53.137,40	-	42.277,41
2622	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	143.461,65	-	121.327,93
	17 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (24)			
	17.2 Garanzia dei diritti dei cittadini (24.6)			
17.2.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DEI SERVIZI			
1241	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	312.318,18	-	-
	24 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)			
	24.1 Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche (32.1)			
24.1.1	FUNZIONAMENTO	14.398.583,29	61.263,36	-
	DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DEI SERVIZI			
1233	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.418.039,08	-	-
1245	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	715.096,74	-	-
1255	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	21.645.697,31	65.778,10	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE			
	AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO			
4461	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	312.672,85	708.048,25	-
	TOTALE Cap.	31.678.945,30	1.928.731,67	352.224,53
	TOTALE U.p.b.	14.623.231,94	309.482,79	21.562,73

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO			
	1 Energia e diversificazione delle fonti energetiche (10)			
	1.1 Gestione risorse energetiche, regolamentazione generale ed autorizzazioni nel settore energetico (10.1)			
1.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO PER LE RETI ENERGETICHE (ex stato previsione Sviluppo Economico)			
3504 (ex Sv.Eco.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	130.580,13	-	-
3511 (ex Sv.Eco.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	28.006,38	-	-
3512 (ex Sv.Eco.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	7.188,12	-	-
	1.3 Sicurezza e compatibilita' ambientale dell'uso delle fonti energetiche, ivi compresi gli usi non energetici del nucleare (10.3)			
1.3.1	FUNZIONAMENTO	653.252,04	-	633.443,98
	DIPARTIMENTO PER LE RETI ENERGETICHE (ex stato previsione Sviluppo Economico)			
3516 (ex Sv.Eco.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	476.433,40	-	476.433,40
3528 (ex Sv.Eco.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	141.535,09	-	135.794,54
3531 (ex Sv.Eco.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	40.705,16	-	38.670,17
	2 Competitivita' e sviluppo delle imprese (11)			
	2.1 Incentivazione per lo sviluppo industriale (11.1)			
2.1.1	FUNZIONAMENTO	1.418.311,06	96.584,32	-
	DIPARTIMENTO PER LE IMPRESE (ex stato previsione Sviluppo Economico)			
2200 (ex Sv.Eco.)	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	3.787.079,87	111.900,38	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO			
	2.3 Riassetto industriali di settore e di area (11.3)			
2.3.1	FUNZIONAMENTO	426.837,83	-	291.940,24
	DIPARTIMENTO PER LE IMPRESE (ex stato previsione Sviluppo Economico)			
2120 (ex Sv.Eco.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	367.969,56	-	367.969,56
2140 (ex Sv.Eco.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	29.533,31	-	25.526,91
2145 (ex Sv.Eco.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	101.774,46	-	89.534,46
2.3.6	INVESTIMENTI	-	-	-
	DIPARTIMENTO PER LE IMPRESE (ex stato previsione Sviluppo Economico)			
7351 (ex Sv.Eco.)	CONTRIBUTI NEL PAGAMENTO DELL'IMPORTO DEI MUTUI VENTICINQUENNALI CONTRATTI PER L'ATTUAZIONE DI INIZIATIVE DI INTERESSE ALBERGHIERO E TURISTICO.	-	190,81	-
	3 Regolazione dei mercati (12)			
	3.1 Iniziative per la tutela dei consumatori (12.1)			
3.1.1	FUNZIONAMENTO	890.003,17	-	946.724,22
	DIPARTIMENTO PER IL MERCATO (ex stato previsione Sviluppo Economico)			
1209 (ex Sv.Eco.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	1.061.733,94	-	1.061.733,94
1224 (ex Sv.Eco.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	309.968,96	-	275.109,24
1226 (ex Sv.Eco.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	87.710,41	-	87.618,10

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO			
	3.3 Vigilanza sui mercati e sui prodotti (12.3)			
3.3.1	FUNZIONAMENTO	3.192.665,67	-	1.708.888,62
	DIPARTIMENTO PER IL MERCATO (ex stato previsione Sviluppo Economico)			
1208 (ex Sv.Eco.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	1.140.275,55	-	1.140.275,55
1223 (ex Sv.Eco.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	341.821,51	-	280.992,75
1225 (ex Sv.Eco.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	96.760,22	-	92.697,51
	DIPARTIMENTO PER LE IMPRESE (ex stato previsione Sviluppo Economico)			
2121 (ex Sv.Eco.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	1.258.026,81	-	1.258.026,81
2141 (ex Sv.Eco.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	470.411,01	-	470.411,01
2146 (ex Sv.Eco.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	8.898,97	-	8.898,97
	4 Ricerca e innovazione (17)			
	4.1 Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia ed in ambito minerario ed industriale (17.14)			
4.1.1	FUNZIONAMENTO	360.452,99	-	-
	DIPARTIMENTO PER LE IMPRESE (ex stato previsione Sviluppo Economico)			
2103 (ex Sv.Eco.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE DELLE STAZIONI SPERIMENTALI	606.864,88	-	-
2139 (ex Sv.Eco.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	54.220,67	-	-
2144 (ex Sv.Eco.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	200.371,76	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO			
	DIPARTIMENTO PER LE RETI ENERGETICHE (ex stato previsione Sviluppo Economico)			
3515 (ex Sv.Eco.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	50.485,25	-	-
3527 (ex Sv.Eco.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	17.857,68	-	-
3530 (ex Sv.Eco.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	4.821,49	-	-
	4.2 Ricerca e sviluppo nel settore ICT per il mercato (17.1)			
4.2.1	FUNZIONAMENTO	26.683,11	-	-
	ISTITUTO SUPERIORE COMUNICAZIONI E TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE (prov. stato previsione Comunicazioni)			
4304 (ex Comun.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	85.367,68	-	-
4314 (ex Comun.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	12.166,03	-	-
4315 (ex Comun.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	18.633,55	-	-
	5 Sviluppo e riequilibrio territoriale (28)			
	5.1 Politiche per il miglioramento delle strutture istituzionali territoriali che partecipano ai processi di coesione e di sviluppo (28.1)			
5.1.1	FUNZIONAMENTO	1.570.923,31	-	385.589,31
	DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E COESIONE (ex stato previsione Sviluppo Economico)			
5235 (ex Sv.Eco.)	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	3.617.751,62	-	2.528.822,32

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO			
	5.3 Politiche per l'infrastrutturazione territoriale per il mezzogiorno e le aree sottoutilizzate (28.3)			
5.3.1	FUNZIONAMENTO	1.359.486,72	-	1.359.486,72
	DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E COESIONE (ex stato previsione Sviluppo Economico)			
5220 (ex Sv.Eco.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI MEMBRI DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE E INDENNITA' AI MEMBRI DEL NUCLEO ISPETTIVO ED AGLI ASSISTENTI DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI	79.355,99	-	79.355,99
5221 (ex Sv.Eco.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI MEMBRI DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE E INDENNITA' AI MEMBRI DEL NUCLEO ISPETTIVO ED AGLI ASSISTENTI DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI	438.617,92	-	438.617,92
5224 (ex Sv.Eco.)	RETRIBUZIONE AI MEMBRI DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI E INDENNITA' AI MEMBRI DEL NUCLEO ISPETTIVO ED AGLI ASSISTENTI DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	841.512,81	-	841.512,81
	6 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)			
	6.1 Indirizzo politico (32.2)			
6.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO (prov. stato previsione Comunicazioni - gestione stralcio)			
1001 (ex Comun.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL MINISTRO E AI SOTTOSEGRETARI AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	1.770,81	-	-
1007 (ex Comun.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	904.247,04	-	-
1020 (ex Comun.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	78.849,46	-	-
1023 (ex Comun.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	281.265,94	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO			
	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO (prov. stato previsione Commercio Internazionale - gestione stralcio)			
1001 (ex C.Int.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL MINISTRO ED AI SOTTOSEGRETARI DI STATO	2.983,24	-	-
1007 (ex C.Int.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	297.482,56	-	-
1041 (ex C.Int.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	93.283,86	-	-
1042 (ex C.Int.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	26.738,56	-	-
	6.2 Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3)			
6.2.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	SEGRETARIATO GENERALE (prov. stato previsione Comunicazioni)			
1381 (ex Comun.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	8.486,19	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER LA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE (prov. stato previsione Comunicazioni)			
1830 (ex Comun.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	-	499,31	-
	DIREZIONE GENERALE PER LA GESTIONE DELLE RISORSE STRUMENTALI ED INFORMATIVE (prov. stato previsione Comunicazioni)			
4630 (ex Comun.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	6.762,52	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO			
	8 Comunicazioni (15)			
	8.1 Radiodiffusione sonora e televisiva (15.1)			
8.1.1	FUNZIONAMENTO	1.101.753,74	-	771.575,27
	DIREZIONE GENERALE PER LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE DELLO SPETTRO RADIOELETTICO (prov. stato previsione Comunicazioni)			
3334 (ex Comun.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.053.027,35	-	1.053.027,35
3340 (ex Comun.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	113.046,23	-	104.131,45
3345 (ex Comun.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	282.477,36	-	263.815,67
	8.2 Regolamentazione e vigilanza delle comunicazioni elettroniche (15.2)			
8.2.1	FUNZIONAMENTO	39.866,14	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE DELLO SPETTRO RADIOELETTICO (prov. stato previsione Comunicazioni)			
3332 (ex Comun.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	667.246,08	-	-
3342 (ex Comun.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	86.516,25	-	-
3343 (ex Comun.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	160.538,94	-	-
	8.3 Servizi postali e telefonici (15.3)			
8.3.1	FUNZIONAMENTO	154.912,51	-	132.463,01
	DIREZIONE GENERALE PER LA REGOLAMENTAZIONE DEL SETTORE POSTALE (prov. stato previsione Comunicazioni)			
3891 (ex Comun.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	131.484,38	-	134.884,38

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO			
3901 (ex Comun.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	15.203,52	-	14.565,63
3902 (ex Comun.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	29.089,98	-	27.659,84
	10 Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo (16)			
	10.1 Politica commerciale (16.1)			
10.1.1	FUNZIONAMENTO	234.654,52	-	113.018,19
	DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA COMMERCIALE (prov. stato previsione Commercio Internazionale)			
2651 (ex C.Int.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	225.698,71	-	225.698,71
2655 (ex C.Int.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	82.341,05	-	77.026,96
2656 (ex C.Int.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	23.896,44	-	22.251,87
	10.2 Promozione del made in Italy (16.2)			
10.2.1	FUNZIONAMENTO	177.685,31	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER LA PROMOZIONE DEGLI SCAMBI (prov. stato previsione Commercio Internazionale)			
2409 (ex C.Int.)	SOMME DA DESTINARE AL PERSONALE A TEMPO DETERMINATO PER IL RAFFORZAMENTO ALL'AZIONE DEL SISTEMA ITALIA PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE	562.779,53	-	-
	10.3 Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese (16.3)			
10.3.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE (prov. stato previsione Commercio Internazionale)			
2201 (ex C.Int.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	55.130,19	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO			
2204 (ex C.Int.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	30.314,85	-	-
2205 (ex C.Int.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	9.065,29	-	-
	TOTALE Cap.	21.144.166,52	112.590,50	11.621.063,82
	TOTALE U.p.b.	11.607.488,12	96.584,32	6.343.129,56

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI			
	2 Politiche per il lavoro (26)			
	2.1 Regolamentazione e vigilanza del lavoro (26.1)			
2.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIREZIONE GENERALE DELLA TUTELA DELLE CONDIZIONI DI LAVORO (ex stato previsione Lavoro e Previdenza Sociale)			
4964 (ex Lavoro)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	2.292,42	-	-
	2.2 Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione (26.3)			
2.2.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIREZIONE GENERALE DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI E INCENTIVI ALL' OCCUPAZIONE (ex stato previsione Lavoro e Previdenza Sociale)			
1601 (ex Lavoro)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	9.537,91	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER L'ATTIVITA' ISPETTIVA (ex stato previsione Lavoro e Previdenza Sociale)			
2911 (ex Lavoro)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	84.198,40	-	-
2913 (ex Lavoro)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	28.914,32	-	-
2914 (ex Lavoro)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	4.396,08	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E LA COMUNICAZIONE (ex stato previsione Lavoro e Previdenza Sociale)			
4591 (ex Lavoro)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	52.394,80	-	-
4595 (ex Lavoro)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	5.029,72	-	-
4603 (ex Lavoro)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	27.226,50	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI			
	2.3 Sostegno al reddito (26.4)			
2.3.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIREZIONE GENERALE DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI E INCENTIVI ALL' OCCUPAZIONE (ex stato previsione Lavoro e Previdenza Sociale)			
1600 (ex Lavoro)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	19.366,68	-	-
1605 (ex Lavoro)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	9.859,76	-	-
1612 (ex Lavoro)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	943,77	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER L'ATTIVITA' ISPETTIVA (ex stato previsione Lavoro e Previdenza Sociale)			
2901 (ex Lavoro)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	38.445,96	-	-
2904 (ex Lavoro)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	19.432,61	-	-
2905 (ex Lavoro)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	3.223,00	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E LA COMUNICAZIONE (ex stato previsione Lavoro e Previdenza Sociale)			
4594 (ex Lavoro)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	49.213,51	-	-
4601 (ex Lavoro)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	149.443,93	-	-
4604 (ex Lavoro)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	13.143,96	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI			
	2.4 Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro (26.5)			
2.4.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIREZIONE GENERALE DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI E INCENTIVI ALL' OCCUPAZIONE (ex stato previsione Lavoro e Previdenza Sociale)			
1603 (ex Lavoro)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	26.563,77	-	-
1611 (ex Lavoro)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	1.168,62	-	-
1616 (ex Lavoro)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	9.588,17	-	-
	3 Ricerca e innovazione (17)			
	3.2 Ricerca per il settore della sanita' pubblica (17.7)			
3.2.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO DELL'INNOVAZIONE (prov. stato previsione Salute)			
3009 (ex Salute)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	325.911,74	-	-
3011 (ex Salute)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	95.272,33	-	-
3013 (ex Salute)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	29.794,11	-	-
	4 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)			
	4.1 Indirizzo politico (32.2)			
4.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO (ex stato previsione Lavoro e Previdenza Sociale)			
1003 (ex Lavoro)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	108.555,69	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI			
	GABINETTO ED UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO (prov. stato previsione Salute - gestione stralcio)			
1001 (ex Salute)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL MINISTRO E AI SOTTOSEGRETARI DI STATO AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	5.525,06	-	-
1003 (ex Salute)	COMPETENZE FISSE ED ACCESSORIE AGLI ADDETTI AL GABINETTO ED ALLE SEGRETERIE PARTICOLARI AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	13.175,87	-	-
1013 (ex Salute)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	34.269,17	-	-
1081 (ex Salute)	SPESE PER ACQUISTI DI BENI E SERVIZI	589,68	-	-
	4.2 Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3)			
4.2.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIREZIONE GENERALE DELLE RISORSE UMANE E AFFARI GENERALI (ex stato previsione Lavoro e Previdenza Sociale)			
4763 (ex Lavoro)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	-	6.533,37	-
4812 (ex Lavoro)	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	4.358.482,71	497.626,61	-
	DIPARTIMENTO DELLA QUALITA' (prov. stato previsione Salute)			
2100 (ex Salute)	SPESE PER ACQUISTI DI BENI E SERVIZI	447.810,30	931,15	-
	6 Tutela della salute (20)			
	6.1 Prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana (20.1)			
6.1.1	FUNZIONAMENTO	505.909,25	-	-
	DIPARTIMENTO DELLA QUALITA' (prov. stato previsione Salute)			
2001 (ex Salute)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	2.193.773,04	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI			
2002 (ex Salute)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	640.632,68	-	-
2003 (ex Salute)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	184.608,69	-	-
	DIPARTIMENTO DELL'INNOVAZIONE (prov. stato previsione Salute)			
3036 (ex Salute)	SOMME OCCORRENTI PER IL PAGAMENTO DELLE COMPETENZE DOVUTE AL PERSONALE IN SERVIZIO CON CONTRATTO DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO	2.059.588,11	-	-
3039 (ex Salute)	SOMME OCCORRENTI PER IL PAGAMENTO DELLE COMPETENZE FISSE ED ACCESSORIE DOVUTE AL PERSONALE IN SERVIZIO CON CONTRATTO DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO	675.260,12	-	-
	DIPARTIMENTO DELLA PREVENZIONE E COMUNICAZIONE (prov. stato previsione Salute)			
4001 (ex Salute)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	584.082,36	-	-
4002 (ex Salute)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	97.172,45	-	-
4100 (ex Salute)	SPESE PER ACQUISTI DI BENI E SERVIZI	134.766,18	-	-
6.1.2	INTERVENTI	8.774.160,06	-	-
	DIPARTIMENTO DELLA QUALITA' (prov. stato previsione Salute)			
2400 (ex Salute)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI INDENNIZZO E RISARCIMENTO AI SOGGETTI DANNEGGIATI DA COMPLICANZE DI TIPO IRREVERSIBILE A CAUSA DI VACCINAZIONI OBBLIGATORIE, TRASFUSIONI E SOMMINISTRAZIONE DI EMODERIVATI.	27.115.265,54	-	-
	6.2 Prevenzione e assistenza sanitaria veterinaria (20.2)			
6.2.1	FUNZIONAMENTO	3.171.741,29	-	2.035.034,24
	DIPARTIMENTO PER LA SANITA' PUBBLICA VETERINARIA, LA NUTRIZIONE E LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI (prov. stato previsione Salute)			
5001 (ex Salute)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	1.721.591,24	-	1.473.908,58

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI			
5002 (ex Salute)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	346.296,16	-	-
5003 (ex Salute)	SOMME DOVUTE A TITOLO D'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	132.023,91	-	-
5022 (ex Salute)	COMPENSI, AI VETERINARI, FARMACISTI E CHIMICI A TEMPO DETERMINATO OPERANTI NEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DEL MINISTERO DELLA SALUTE, NONCHE' INDENNITA' E RIMBORSO SPESE DI TRASPORTO PER LE MISSIONI EFFETTUATE DAI SUDETTI SUL TERRITORIO NAZIONALE NELL'INTERESSE DELL'AMMINISTRAZIONE	2.093.693,15	-	2.093.693,15
5100 (ex Salute)	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	138.091,43	-	-
	6.4 Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano (20.4)			
6.4.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO DELL'INNOVAZIONE (prov. stato previsione Salute)			
3008 (ex Salute)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	549.301,83	-	-
3010 (ex Salute)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	168.881,39	-	-
3012 (ex Salute)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	50.398,00	-	-
	8 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27)			
	8.1 Flussi migratori per motivi di lavoro (27.1)			
8.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER L'IMMIGRAZIONE (prov. stato previsione Solidarieta' Sociale)			
3681 (ex Solidar.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	37.053,39	-	-
3684 (ex Solidar.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	22.539,19	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI			
3685 (ex Solidar.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	3.591,97	-	-
	TOTALE Cap.	44.922.381,38	505.091,13	3.567.601,73
	TOTALE U.p.b.	12.451.810,60	-	2.035.034,24

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLA GIUSTIZIA			
	1 Giustizia (6)			
	1.1 Amministrazione penitenziaria (6.1)			
1.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA			
1602	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE DELLA MAGISTRATURA IN SERVIZIO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE CENTRALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	706.924,99	-	-
1671	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	539.805,98	67.846,93	-
	1.2 Giustizia civile e penale (6.2)			
1.2.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO DEGLI AFFARI DI GIUSTIZIA			
1201	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE DELLA MAGISTRATURA IN SERVIZIO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE CENTRALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	16.796,43	-	-
	DIPARTIMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA, DEL PERSONALE E DEI SERVIZI			
1400	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE DELLA MAGISTRATURA GIUDIZIARIA AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	38.755.188,29	-	-
1420	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	20.380.634,25	-	-
1421	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	4.455.452,11	-	-
1460	SPECIALE ELARGIZIONE IN FAVORE DELLE FAMIGLIE DEI MAGISTRATI ORDINARI, DEI VICE PRETORI ONORARI, DEI GIUDICI POPOLARI DELLE CORTI DI ASSISE E DELLE CORTI DI ASSISE DI APPELLO, VITTIME DEL DOVERE. ASSEGNO VITALIZIO ED ALTRE PROVVIDENZE A FAVORE DELLE VITTIME DEL TERRORISMO E DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA. CONCORSO NELLE SPESE FUNERARIE DEL PERSONALE MEDESIMO DECEDUTO IN SERVIZIO.	24.651,54	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLA GIUSTIZIA			
	1.3 Giustizia minorile (6.3)			
1.3.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE			
2016	INDENNITA', SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO ED ALTRI ASSEGNI VARI STABILITI PER LEGGE PER LA POLIZIA PENITENZIARIA IN SERVIZIO PRESSO LA GIUSTIZIA MINORILE	-	54.397,65	-
	2 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)			
	2.1 Indirizzo politico (32.2)			
2.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO			
1005	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE DELLE CANCELLERIE E SEGRETERIE GIUDIZIARIE, AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	64.970,04	-	-
	TOTALE Cap.	64.944.423,63	122.244,58	-
	TOTALE U.p.b.	-	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
	1 L'Italia in Europa e nel mondo (4)			
	1.3 Cooperazione economica, finanziaria e tecnologica (4.4)			
1.3.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA MULTILATERALE			
3601	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	542.205,28	-	-
3617	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	163.049,00	-	-
3618	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	46.512,80	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER I PAESI DELL'ASIA, DELL'OCEANIA, DEL PACIFICO E L'ANTARTIDE			
4410	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	92.975,69	-	-
	1.4 Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale (4.6)			
1.4.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	SEGRETARIO GENERALE E SEGRETERIA GENERALE			
1121	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	422.631,27	-	-
1127	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	116.490,42	-	-
1130	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	33.884,35	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI POLITICI MULTILATERALI ED I DIRITTI UMANI			
3318	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	28.714,93	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
	DIREZIONE GENERALE PER I PAESI DELL'AFRICA SUB SAHARIANA			
4301	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	64.979,86	-	-
4302	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	299.935,65	-	-
	1.7 Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero (4.9)			
1.7.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER LA PROMOZIONE E LA COOPERAZIONE CULTURALE			
2401	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	195.740,37	-	-
2417	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	61.100,39	-	-
2418	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	19.531,35	-	-
	2 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)			
	2.1 Indirizzo politico (32.2)			
2.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO			
1057	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	57.173,65	-	-
1058	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	18.512,87	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
	2.2 Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3)			
2.2.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI AMMINISTRATIVI, DI BILANCIO E IL PATRIMONIO			
1301	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	6.314.178,77	-	-
1303	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	429.854,69	-	-
	SERVIZIO STAMPA E INFORMAZIONE			
1634	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	621,85	-	-
	SERVIZIO PER L'INFORMATICA, LE COMUNICAZIONI E LA CIFRA			
1703	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	75.442,34	-	-
1704	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	12.596,88	-	-
1705	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	8.317,63	-	-
	ISTITUTO DIPLOMATICO			
3917	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	4.215,33	-	-
3918	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	1.432,37	-	-
	TOTALE Cap.	9.010.097,74	-	-
	TOTALE U.p.b.	-	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	1 Istruzione scolastica (22)			
	1.1 Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica (22.1)			
1.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LOMBARDIA (ex stato previsione Istruzione)			
2098 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	315.153,34	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE (ex stato previsione Istruzione)			
2289 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	405.328,55	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LIGURIA (ex stato previsione Istruzione)			
2471 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	386.396,20	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO (ex stato previsione Istruzione)			
2653 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	281.039,38	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA (ex stato previsione Istruzione)			
2835 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	412.590,08	1.775,78	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL FRIULI- VENEZIA- GIULIA (ex stato previsione Istruzione)			
3030 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	49.844,94	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA TOSCANA (ex stato previsione Istruzione)			
3218 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	892.716,04	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'UMBRIA (ex stato previsione Istruzione)			
3400 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	122.499,29	6.544,10	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO (ex stato previsione Istruzione)			
3582 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	497.251,90	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LE MARCHE (ex stato previsione Istruzione)			
3764 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	384.666,49	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL MOLISE (ex stato previsione Istruzione)			
3946 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	74.313,07	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'ABRUZZO (ex stato previsione Istruzione)			
4128 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	250.685,29	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA PUGLIA (ex stato previsione Istruzione)			
4310 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	939.513,83	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CAMPANIA (ex stato previsione Istruzione)			
4497 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.209.474,90	6.959,40	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA BASILICATA (ex stato previsione Istruzione)			
4679 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	196.276,56	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CALABRIA (ex stato previsione Istruzione)			
4865 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	157.885,69	38.936,19	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SARDEGNA (ex stato previsione Istruzione)			
5047 (ex Istruz.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	-	6.436,96	-
	1.2 Istruzione prescolastica (22.2)			
1.2.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LOMBARDIA (ex stato previsione Istruzione)			
2156 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	6.821.156,47	-	-
2159 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	166.651,70	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE (ex stato previsione Istruzione)			
2347 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	3.963.116,72	-	-
2350 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	199.082,11	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LIGURIA (ex stato previsione Istruzione)			
2533 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	852.794,24	-	-
2539 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	126.454,87	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO (ex stato previsione Istruzione)			
2698 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	2.404.035,29	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
2711 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA (ex stato previsione Istruzione)	142.917,52	-	-
2913 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	3.949.247,06	-	-
2916 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL FRIULI- VENEZIA- GIULIA (ex stato previsione Istruzione)	90.278,01	-	-
3077 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	656.993,71	-	-
3094 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA TOSCANA (ex stato previsione Istruzione)	41.614,26	-	-
3262 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	3.652.676,65	-	-
3274 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'UMBRIA (ex stato previsione Istruzione)	125.952,94	-	-
3458 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	814.027,68	-	-
3461 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	42.418,00	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO (ex stato previsione Istruzione)			
3640 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	5.911.885,34	-	-
3643 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	107.449,99	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LE MARCHE (ex stato previsione Istruzione)			
3822 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.618.372,60	-	-
3825 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	90.046,77	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL MOLISE (ex stato previsione Istruzione)			
4004 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	336.029,20	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'ABRUZZO (ex stato previsione Istruzione)			
4185 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.734.542,12	-	-
4188 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	16.227,63	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA PUGLIA (ex stato previsione Istruzione)			
4355 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	5.242.014,24	-	-
4368 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	129.793,06	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CAMPANIA (ex stato previsione Istruzione)			
4555 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	7.886.079,76	-	-
4558 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	113.843,85	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA BASILICATA (ex stato previsione Istruzione)			
4760 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	358.259,95	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CALABRIA (ex stato previsione Istruzione)			
4922 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.832.012,43	-	-
4925 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	14.980,96	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SARDEGNA (ex stato previsione Istruzione)			
5092 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.071.429,52	-	-
5105 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	49.180,31	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SICILIA (ex stato previsione Istruzione)			
5288 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	3.836.372,07	-	-
5291 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	153.176,07	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	1.3 Istruzione elementare (22.3)			
1.3.1	FUNZIONAMENTO	418.432.668,80	-	237.730.377,89
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LOMBARDIA (ex stato previsione Istruzione)			
2127 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	3.848.849,27	-	3.848.849,27
2141 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	13.522.174,87	-	13.522.174,87
2154 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	19.660.022,09	-	19.659.638,67
2157 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	12.944.123,99	-	12.944.123,99
2160 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	21.277.614,31	-	12.947.171,63
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE (ex stato previsione Istruzione)			
2318 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	1.971.938,24	-	1.971.938,24
2332 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	7.346.838,78	-	7.346.838,78
2345 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	11.798.561,61	-	10.724.828,37
2348 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	3.712.342,01	-	3.712.342,01
2351 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	11.974.870,63	-	9.466.462,23

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LIGURIA (ex stato previsione Istruzione)			
2515 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	691.105,05	-	691.105,05
2528 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	2.513.216,70	-	2.513.216,70
2531 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	3.373.607,45	-	2.878.500,46
2534 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.795.361,78	-	1.795.361,78
2540 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	4.128.005,99	-	3.980.871,95
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO (ex stato previsione Istruzione)			
2679 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	2.438.925,22	-	2.438.925,22
2682 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	9.155.266,13	-	9.155.266,13
2696 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	11.778.554,30	-	11.778.554,30
2709 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	6.306.723,81	-	6.306.723,81
2712 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	13.462.878,04	-	10.158.858,23

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA (ex stato previsione Istruzione)			
2901 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	1.867.046,54	-	1.867.046,54
2908 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	6.838.602,86	-	6.838.602,86
2911 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	9.817.241,19	-	9.589.943,19
2914 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	3.259.749,67	-	3.259.749,67
2917 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	11.025.315,97	-	8.741.665,23
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL FRIULI- VENEZIA- GIULIA (ex stato previsione Istruzione)			
3056 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	525.763,39	-	525.763,39
3059 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	1.775.332,51	-	1.775.332,51
3075 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	2.159.716,00	-	2.159.716,00
3091 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.560.229,81	-	1.560.229,81
3095 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	3.471.163,55	-	2.658.958,84

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA TOSCANA (ex stato previsione Istruzione)			
3243 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	1.542.282,15	-	1.542.282,15
3246 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	5.867.578,89	-	5.867.578,89
3260 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	5.488.855,43	-	5.488.855,43
3263 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	3.415.637,97	-	3.415.637,97
3275 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	10.225.858,25	-	9.030.768,85
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'UMBRIA (ex stato previsione Istruzione)			
3436 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	442.120,55	-	442.120,55
3442 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	1.677.987,99	-	1.677.987,99
3456 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	1.948.349,76	-	1.183.050,88
3459 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.258.476,26	-	1.258.476,26
3462 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	2.929.666,35	-	2.671.587,64
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO (ex stato previsione Istruzione)			
3611 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	2.891.797,26	-	2.891.797,26

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
3625 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	10.865.313,84	-	10.865.313,84
3638 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	13.823.687,97	-	12.239.745,51
3641 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	5.230.705,13	-	5.230.705,13
3644 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	18.587.011,03	-	17.318.082,03
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LE MARCHE (ex stato previsione Istruzione)			
3793 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	555.498,33	-	555.498,33
3807 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	2.050.619,19	-	2.050.619,19
3820 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	2.661.027,37	-	2.661.027,37
3823 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	1.854.327,38	-	1.854.327,38
3826 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	3.097.391,21	-	2.090.944,76
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL MOLISE (ex stato previsione Istruzione)			
3975 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	154.892,77	-	154.892,77
3989 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	549.708,05	-	549.708,05

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
4002 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	590.528,72	-	398.020,56
4005 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	388.745,18	-	381.754,75
4008 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.294.032,75	-	1.081.432,29
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'ABRUZZO (ex stato previsione Istruzione)			
4156 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	543.391,37	-	543.391,37
4170 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	1.841.874,42	-	1.841.874,42
4173 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	3.359.324,94	-	605.266,94
4186 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.472.269,97	-	1.486.269,97
4189 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	4.778.991,34	-	4.589.209,90
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA PUGLIA (ex stato previsione Istruzione)			
4336 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	2.128.531,80	-	2.128.531,80
4339 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	7.223.727,95	-	7.223.727,95
4353 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	9.677.513,47	-	9.677.513,47

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
4366 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	4.883.448,49	-	4.883.448,49
4369 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CAMPANIA (ex stato previsione Istruzione)	12.200.841,22	-	10.979.061,52
4526 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	2.362.127,53	-	2.362.127,53
4540 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	7.102.786,71	-	7.102.786,71
4553 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	10.916.699,59	-	10.916.699,59
4556 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	9.471.910,07	-	9.471.910,07
4559 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA BASILICATA (ex stato previsione Istruzione)	11.428.654,19	-	8.605.866,67
4752 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	194.412,44	-	194.412,44
4755 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	446.004,85	-	446.004,85
4758 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	655.127,66	-	75.542,65
4761 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	707.985,85	-	707.985,85

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
4764 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CALABRIA (ex stato previsione Istruzione)	1.453.274,70	-	1.220.764,88
4893 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	1.051.742,08	-	1.051.742,08
4907 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	3.374.718,55	-	3.374.718,55
4910 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	5.325.997,99	-	2.381.228,69
4923 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	2.989.174,82	-	2.989.174,82
4926 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SARDEGNA (ex stato previsione Istruzione)	8.031.194,47	-	7.246.464,32
5073 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	702.955,56	-	702.955,56
5076 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	2.335.058,03	-	2.335.058,03
5090 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	2.842.276,81	-	2.842.791,51
5101 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.906.424,30	-	1.906.424,30
5106 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	4.358.288,94	-	3.909.754,46

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SICILIA (ex stato previsione Istruzione)			
5258 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	1.957.644,15	-	1.957.644,15
5273 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	6.249.839,92	-	6.249.839,92
5286 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	10.055.023,06	-	9.855.432,11
5289 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	7.264.657,65	-	7.264.657,65
5292 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	10.329.451,51	-	6.653.354,85
	1.4 Istruzione secondaria inferiore (22.4)			
1.4.1	FUNZIONAMENTO	23.102.589,47	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LOMBARDIA (ex stato previsione Istruzione)			
2128 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	724.316,58	-	-
2142 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	584.863,80	-	-
2155 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	24.287.472,03	-	-
2158 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	647.311,02	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE (ex stato previsione Istruzione)			
2319 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	679.939,05	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
2333 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	1.930.644,94	-	-
2346 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	13.899.329,78	-	-
2349 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	322.257,04	-	-
2356 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.882.072,90	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LIGURIA (ex stato previsione Istruzione)			
2532 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	4.067.078,28	-	-
2538 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	49.322,38	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO (ex stato previsione Istruzione)			
2680 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	778.728,20	-	-
2683 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	2.256.305,73	-	-
2697 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	13.198.600,57	-	-
2710 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	474.734,80	-	-
2713 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	672.544,99	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA (ex stato previsione Istruzione)			
2902 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	318.220,77	-	-
2909 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	720.858,14	-	-
2912 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	10.211.211,25	-	-
2915 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	253.535,57	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL FRIULI- VENEZIA- GIULIA (ex stato previsione Istruzione)			
3057 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	102.216,64	-	-
3060 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	134.581,34	-	-
3076 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	2.574.958,20	-	-
3093 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	136.570,55	-	-
3096 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	352.105,95	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA TOSCANA (ex stato previsione Istruzione)			
3261 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	8.198.087,74	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
3273 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'UMBRIA (ex stato previsione Istruzione)	194.575,27	-	-
3437 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	35.837,10	-	-
3443 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	15.887,00	-	-
3457 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	2.609.671,46	-	-
3460 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO (ex stato previsione Istruzione)	24.459,91	-	-
3639 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	18.485.392,92	-	-
3642 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LE MARCHE (ex stato previsione Istruzione)	273.169,03	-	-
3794 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	73.122,55	-	-
3808 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	171.942,10	-	-
3821 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	4.707.820,16	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
3824 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITÀ ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL MOLISE (ex stato previsione Istruzione)	137.986,76	-	-
3976 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	45.678,55	-	-
3990 (ex Istruz.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	65.328,36	-	-
4003 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.232.975,26	-	-
4006 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITÀ ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'ABRUZZO (ex stato previsione Istruzione)	31.983,14	-	-
4184 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	4.754.713,57	-	-
4187 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITÀ ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA PUGLIA (ex stato previsione Istruzione)	58.788,49	-	-
4337 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	30.882,81	-	-
4354 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	14.773.405,56	-	-
4367 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITÀ ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	382.403,12	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CAMPANIA (ex stato previsione Istruzione)			
4554 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	23.873.983,18	-	-
4557 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	345.194,64	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA BASILICATA (ex stato previsione Istruzione)			
4759 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.965.336,59	-	-
4762 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	29.782,67	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CALABRIA (ex stato previsione Istruzione)			
4921 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	10.104.115,77	-	-
4924 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	66.510,83	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SARDEGNA (ex stato previsione Istruzione)			
5074 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	19.994,80	-	-
5091 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	5.028.040,84	-	-
5104 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	79.477,39	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SICILIA (ex stato previsione Istruzione)			
5259 (ex Istruz.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	106.553,76	-	-
5287 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	21.986.044,64	-	-
5290 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	466.924,06	-	-
	1.5 Istruzione secondaria superiore (22.5)			
1.5.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LOMBARDIA (ex stato previsione Istruzione)			
2149 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	28.677.987,86	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE (ex stato previsione Istruzione)			
2338 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	17.116.948,53	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LIGURIA (ex stato previsione Istruzione)			
2521 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	5.983.012,03	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO (ex stato previsione Istruzione)			
2702 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	14.700.986,45	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA (ex stato previsione Istruzione)			
2889 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	15.684.402,38	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL FRIULI- VENEZIA- GIULIA (ex stato previsione Istruzione)			
3082 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	4.235.063,66	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA TOSCANA (ex stato previsione Istruzione)			
3267 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.101.264,25	-	-
3268 (ex Istruz.)	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	220.409,44	9.280,00	-
3269 (ex Istruz.)	SPESE PER LE SUPPLENZE, A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.703.779,15	5.046,95	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'UMBRIA (ex stato previsione Istruzione)			
3449 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	3.800.852,61	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO (ex stato previsione Istruzione)			
3631 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	26.307.145,40	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LE MARCHE (ex stato previsione Istruzione)			
3813 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	6.276.610,59	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL MOLISE (ex stato previsione Istruzione)			
3995 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.184.503,63	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'ABRUZZO (ex stato previsione Istruzione)			
4177 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	5.913.035,73	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA PUGLIA (ex stato previsione Istruzione)			
4359 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	17.676.312,61	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CAMPANIA (ex stato previsione Istruzione)			
4546 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	30.573.608,99	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA BASILICATA (ex stato previsione Istruzione)			
4733 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	2.240.445,17	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CALABRIA (ex stato previsione Istruzione)			
4914 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEgni FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	11.743.445,60	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SARDEGNA (ex stato previsione Istruzione)			
5096 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	6.351.381,00	-	-
	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SICILIA (ex stato previsione Istruzione)			
5279 (ex Istruz.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	20.249.029,07	-	-
	4 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)			
	4.1 Indirizzo politico (32.2)			
4.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	GABINETTO ED UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO (ex stato previsione Istruzione)			
1003 (ex Istruz.)	COMPETENZE FISSE ED ACCESSORIE AGLI ADDETTI AL GABINETTO ED ALLE SEGRETERIE PARTICOLARI, AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	71.656,89	-	-
	6 Istruzione universitaria (23)			
	6.2 Istituti di alta cultura (23.2)			
6.2.1	FUNZIONAMENTO	-	18.228,27	-
	DIPARTIMENTO PER L'UNIVERSITA', L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA E PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA (prov. stato previsione Universita')			
1602 (ex Univers.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE NON DOCENTE DI RUOLO CON ESCLUSIONE DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	3.888.251,26	6.209,70	3.894.460,96
1603 (ex Univers.)	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE DIRETTIVO E DOCENTE CON ESCLUSIONE DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	-	8.421,89	-
1605 (ex Univers.)	SPESE PER LE SUPPLENZE TEMPORANE ED ANNUALI CON ESCLUSIONE DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	3.310.399,32	3.771,73	3.314.171,05

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
1611 (ex Univers.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	17.820.083,93	-	-
	TOTALE Cap.	976.609.802,67	93.382,70	432.713.245,64
	TOTALE U.p.b.	441.535.258,27	18.228,27	237.730.377,89

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEDENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'INTERNO			
	2 Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3)			
	2.2 Interventi, servizi e supporto alle autonomie territoriali (3.2)			
2.2.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI INTERNI E TERRITORIALI			
1181	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	6.085,81	-	-
	3 Ordine pubblico e sicurezza (7)			
	3.2 Pubblica sicurezza (7.2)			
3.2.1	FUNZIONAMENTO	95.558.233,38	-	74.957.620,40
	DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA			
2509	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	53.503,41	-	-
2624	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	169.594.400,70	109.575,94	145.092.850,43
	3.3 Prevenzione generale e controllo del territorio (7.3)			
3.3.3	ONERI COMUNI DI PARTE CORRENTE	1.306.407,93	-	-
	DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA			
2871	SPECIALE ELARGIZIONE ED ALTRI BENEFICI ECONOMICI IN FAVORE DELLE FAMIGLIE DELLE VITTIME DEL DOVERE APPARTENENTI ALLE FORZE DI POLIZIA, AI VIGILI URBANI ED A QUALSIASI PERSONA CHE, LEGALMENTE RICHIESTA, ABBA PRESTATO ASSISTENZA AD UFFICIALI ED AGENTI DI POLIZIA GIUDIZIARIA O AD AUTORITA', UFFICIALI E AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA - CONCORSO NELLE SPESE FUNERARIE DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO DECEDUTO IN SERVIZIO	1.981.946,40	-	-
2872	SPECIALE ELARGIZIONE IN FAVORE DELLE VITTIME DEL DOVERE E DI DIPENDENTI PUBBLICI, DECEDUTI O CHE ABBIANO SUBITO UNA INVALIDITA' PERMANENTE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO O NELL'ESPLETAMENTO DELLE FUNZIONI DI ISTITUTO	4.132.165,41	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'INTERNO			
	4 Soccorso civile (8)			
	4.1 Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile (8.2)			
4.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE			
1806	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	17.689,42	-	-
1810	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	1.152,38	-	-
	4.2 Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico (8.3)			
4.2.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE			
1819	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	7.435.503,83	-	-
1820	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	2.366.392,65	-	-
	5 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27)			
	5.1 Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale (27.2)			
5.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE			
2201	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	666.171,56	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELL'INTERNO			
	6 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)			
	6.2 Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3)			
6.2.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DEL PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE E PER LE RISORSE STRUMENTALI E FINANZIARIE			
2920	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	19.794.763,02	-	-
	TOTALE Cap.	206.049.774,59	109.575,94	145.092.850,43
	TOTALE U.p.b.	96.864.641,31	-	74.957.620,40

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI			
	1 Infrastrutture pubbliche e logistica (14)			
	1.1 Edilizia statale (14.1)			
1.1.1	FUNZIONAMENTO	16.903.295,59	-	15.262.536,21
	DIREZIONE GENERALE PER L'EDILIZIA STATALE E GLI INTERVENTI SPECIALI (ex stato previsione Infrastrutture)			
1178 (ex Infrast.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE DEGLI ORGANI DECENTRATI AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	12.470.821,18	17.383,46	11.653.207,13
1186 (ex Infrast.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI DEGLI ORGANI DECENTRATI	4.575.385,89	-	4.165.398,89
1187 (ex Infrast.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI DEGLI ORGANI DECENTRATI	979.893,40	-	951.532,72
1601 (ex Infrast.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	419.779,76	-	421.404,83
1.1.6	INVESTIMENTI	-	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER L'EDILIZIA STATALE E GLI INTERVENTI SPECIALI (ex stato previsione Infrastrutture)			
7619 (ex Infrast.)	CONTRIBUTI TRENTACINQUENNALI PER LA COSTRUZIONE E IL COMPLETAMENTO DI CHIESE PARROCCHIALI E LOCALI AD USO DI MINISTERO PASTORALE O DI UFFICIO O ABITAZIONE DEL PARROCO	-	5.325,99	-
	1.7 Sistemi stradali e autostradali (14.7)			
1.7.6	INVESTIMENTI	-	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER L'EDILIZIA STATALE E GLI INTERVENTI SPECIALI (ex stato previsione Infrastrutture)			
7507 (ex Infrast.)	ANNUALITA' RELATIVE A CONTRIBUTI DELLO STATO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE NEI SETTORI DELLA VIABILITA', OPERE IDRAULICHE ED IMPIANTI ELETTRICI, EDILIZIA PUBBLICA ED OPERE IGIENICHE E SANITARIE, ASSEGNATI ALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO IN RELAZIONE A PROVVEDIMENTI NON DEFINITI E TRASFERITI ALLA COMPETENZA DELLE STESSE	130.993,50	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI			
	1.8 Sicurezza, vigilanza e regolamentazione delle infrastrutture (14.9)			
1.8.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI (ex stato previsione Infrastrutture)			
2920 (ex Infrast.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	252.390,36	-	-
2927 (ex Infrast.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	14.806,53	-	-
2928 (ex Infrast.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	24.522,31	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER LA REGOLAZIONE (ex stato previsione Infrastrutture)			
1582 (ex Infrast.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	1.044.556,24	-	-
1589 (ex Infrast.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	88.379,80	-	-
1590 (ex Infrast.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	298.481,65	-	-
1.8.6	INVESTIMENTI	2.953.666,03	-	945.745,18
	DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ABITATIVE (ex stato previsione Infrastrutture)			
7580 (ex Infrast.)	FONDO PER IL FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLA MOBILITA' CICLISTICA	2.965.898,67	-	980.416,74

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI			
	2 Casa e assetto urbanistico (19)			
	2.3 Politiche urbane e territoriali (19.3)			
2.3.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ABITATIVE (ex stato previsione Infrastrutture)			
1600 (ex Infrast.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	394.891,53	-	-
2.3.6	INVESTIMENTI	-	-	-
	DIREZIONE GENERALE PER L'EDILIZIA STATALE E GLI INTERVENTI SPECIALI (ex stato previsione Infrastrutture)			
7517 (ex Infrast.)	CONTRIBUTI TRENTENNALI IN ANNUALITA', IN SEMESTRALITA' O IN RATE COSTANTI AI PROPRIETARI CHE PROVVEDONO ALLA RICOSTRUZIONE ED ALLA RIPARAZIONE DEI LORO FABBRICATI DISTRUTTI O DANNEGGIATI DALLA GUERRA PER DESTINARLI ALLE PERSONE RIMASTE SENZA TETTO, NONCHE' CONTRIBUTI AI PROPRIETARI STESSI NELLE ANNUALITA' DI AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI.	27.006,07	-	-
	3 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)			
	3.1 Indirizzo politico (32.2)			
3.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO (ex stato previsione Infrastrutture)			
1003 (ex Infrast.)	COMPETENZE FISSE ED ACCESSORIE AGLI ADDETTI AL GABINETTO ED ALLE SEGRETERIE PARTICOLARI, AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	96.434,51	-	-
	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO (prov. stato previsione Trasporti - gestione stralcio)			
1007 (ex Trasp.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.044.181,15	-	-
1014 (ex Trasp.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	327.242,39	-	-
1015 (ex Trasp.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	92.183,21	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI			
	3.2 Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3)			
3.2.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO PER I TRASPORTI TERRESTRI, PERSONALE, AFFARI GENERALI E PIANIFICAZIONE GENERALE DEI TRASPORTI (prov. stato previsione Trasporti)			
1175 (ex Trasp.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	784.010,45	-	-
1199 (ex Trasp.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	210.316,17	-	-
1207 (ex Trasp.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	67.273,18	-	-
	6 Diritto alla mobilita' (13)			
	6.2 Gestione della sicurezza e della mobilita' stradale (13.1)			
6.2.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO PER I TRASPORTI TERRESTRI, PERSONALE, AFFARI GENERALI E PIANIFICAZIONE GENERALE DEI TRASPORTI (prov. stato previsione Trasporti)			
1178 (ex Trasp.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	-	21.981,23	-
1232 (ex Trasp.)	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	90.396,18	124.442,19	-
	6.3 Sistemi portuali (13.3)			
6.3.1	FUNZIONAMENTO	512.471,58	-	526.499,39
	DIPARTIMENTO PER LA NAVIGAZIONE MARITTIMA ED AEREA (prov. stato previsione Trasporti)			
1630 (ex Trasp.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	506.380,90	-	506.380,90
1637 (ex Trasp.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	49.873,84	-	49.375,01

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI			
1638 (ex Trasp.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	13.223,11	-	13.048,06
	6.4 Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo (13.4)			
6.4.1	FUNZIONAMENTO	1.139.804,40	-	1.219.050,57
	DIPARTIMENTO PER LA NAVIGAZIONE MARITTIMA ED AEREA (prov. stato previsione Trasporti)			
1600 (ex Trasp.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	132.142,58	-	77.537,72
1609 (ex Trasp.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	957.130,83	-	954.409,78
1610 (ex Trasp.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	274.834,63	-	273.857,72
	6.5 Sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario (13.5)			
6.5.1	FUNZIONAMENTO	576.374,12	-	-
	DIPARTIMENTO PER I TRASPORTI TERRESTRI, PERSONALE, AFFARI GENERALI E PIANIFICAZIONE GENERALE DEI TRASPORTI (prov. stato previsione Trasporti)			
1180 (ex Trasp.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	452.866,23	-	-
1206 (ex Trasp.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	137.107,62	-	-
1210 (ex Trasp.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	38.942,52	-	-
	6.6 Sviluppo della mobilita' locale (13.6)			
6.6.1	FUNZIONAMENTO	636.283,24	-	54.408,70
	DIPARTIMENTO PER I TRASPORTI TERRESTRI, PERSONALE, AFFARI GENERALI E PIANIFICAZIONE GENERALE DEI TRASPORTI (prov. stato previsione Trasporti)			
1177 (ex Trasp.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	560.935,78	-	422.734,74

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI			
1205 (ex Trasp.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	124.600,11	-	120.937,44
1209 (ex Trasp.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	29.430,28	-	28.458,05
6.6.2	INTERVENTI	-	-	-
	DIPARTIMENTO PER I TRASPORTI TERRESTRI, PERSONALE, AFFARI GENERALI E PIANIFICAZIONE GENERALE DEI TRASPORTI (prov. stato previsione Trasporti)			
1312 (ex Trasp.)	CONTRIBUTI PER GLI ONERI PER CAPITALE ED INTERESSI DERIVANTI DALL'AMMORTAMENTO DEI MUTUI CONTRATTI DALLE AZIENDE ESERCENTI SERVIZI FERROVIARI E SERVIZI AD IMPIANTI FISSI IN GESTIONE COMMISSARIALE GOVERNATIVA ED IN REGIME DI CONCESSIONE.	200,40	-	-
6.6.6	INVESTIMENTI	-	9.409.671,55	-
	DIPARTIMENTO PER I TRASPORTI TERRESTRI, PERSONALE, AFFARI GENERALI E PIANIFICAZIONE GENERALE DEI TRASPORTI (prov. stato previsione Trasporti)			
7141 (ex Trasp.)	CONCESSIONE DI CONTRIBUTI PER CAPITALE E INTERESSI, DERIVANTI DALL'AMMORTAMENTO DEI MUTUI GARANTITI DALLO STATO CHE LE FERROVIE IN REGIME DI CONCESSIONE E IN GESTIONE COMMISSARIALE GOVERNATIVA POSSONO CONTRARRE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INVESTIMENTI	-	4.182.184,01	-
7404 (ex Trasp.)	CONTRIBUTI PER CAPITALE ED INTERESSI DERIVANTI DALL'AMMORTAMENTO DEI MUTUI GARANTITI DALLO STATO CONTRATTI PER LA REALIZZAZIONE DI SISTEMI FERROVIARI PASSANTI, DI COLLEGAMENTI FERROVIARI CON AREE AEROPORTUALI, ESPOSITIVE ED UNIVERSITARIE, DI SISTEMI DI TRASPORTO RAPIDO DI MASSA E DI PROGRAMMI URBANI INTEGRATI.	-	11.089.907,07	-
	7 Ordine pubblico e sicurezza (7)			
	7.1 Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste (7.7)			
7.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	CAPITANERIE DI PORTO (prov. stato previsione Trasporti)			
2054 (ex Trasp.)	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	863.143,72	-	-
2062 (ex Trasp.)	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AL PERSONALE CIVILE	225.464,39	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI			
2063 (ex Trasp.)	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AL PERSONALE CIVILE	60.887,75	-	-
2106 (ex Trasp.)	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	40.145,73	-	-
7.1.6	INVESTIMENTI	5.959.050,07	-	-
	CAPITANERIE DI PORTO (prov. stato previsione Trasporti)			
7849 (ex Trasp.)	SPESE PER L'ADEGUAMENTO DELLA COMPONENTE AEREA CON VELIVOLI ATTI AI COMPITI DI VIGILANZA, RICERCA E SOCCORSO	6.638.868,57	-	-
	TOTALE Cap.	37.506.023,12	15.441.223,95	20.618.699,73
	TOTALE U.p.b.	28.680.945,03	9.409.671,55	18.008.240,05

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLA DIFESA			
	1 Difesa e sicurezza del territorio (5)			
	1.4 Approntamento e impiego delle forze aeree (5.4)			
1.4.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	AERONAUTICA MILITARE			
4465	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE CIVILE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	31.558,53	-	-
	1.5 Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare (5.5)			
1.5.3	ONERI COMUNI DI PARTE CORRENTE	99.551,16	-	-
	SEGRETARIATO GENERALE			
1389	ELARGIZIONI ALLE FAMIGLIE DEI MILITARI DECEDUTI	431.093,28	-	-
1392	TRATTAMENTI PROVVISORI DI PENSIONE	6.901,37	-	6.901,37
	1.6 Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari (5.6)			
1.6.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	SEGRETARIATO GENERALE			
1201	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE CIVILE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	372.746,02	-	-
1204	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE INSEGNANTE DI RUOLO E NON DI RUOLO AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	6.760,45	1.044,97	-
1227	SPESE PER ACQUISTI DI BENI E SERVIZI	129.808,60	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLA DIFESA			
	3 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)			
	3.1 Indirizzo politico (32.2)			
3.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO			
1001	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL MINISTRO E AI SOTTOSEGRETARI AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	60.138,38	-	60.138,38
1015	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE CIVILE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	142.093,02	-	-
	3.2 Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3)			
3.2.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	BILANCIO E AFFARI FINANZIARI			
1108	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	33.017,37	-	33.014,24
	TOTALE Cap.	1.214.117,02	1.044,97	100.053,99
	TOTALE U.p.b.	99.551,16	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI			
	1 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9)			
	1.1 Sviluppo e sostenibilita' del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione (9.1)			
1.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE E AGROALIMENTARI			
1171	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.099.848,54	-	-
1177	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	350.749,82	-	-
1178	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	98.946,91	-	-
	DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO			
1882	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	33.832,21	-	-
1883	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	3.667,68	-	-
	1.2 Regolamentazione, incentivazione e vigilanza in materia di pesca (9.2)			
1.2.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE E AGROALIMENTARI			
1152	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	87.059,50	-	-
1155	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	26.071,21	-	-
1156	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	5.546,67	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI			
	3 Ordine pubblico e sicurezza (7)			
	3.1 Sicurezza pubblica in ambito rurale e montano (7.6)			
3.1.1	FUNZIONAMENTO	-	68.065,01	-
	CORPO FORESTALE DELLO STATO			
2900	SPESE PER ACQUISTI DI BENI E SERVIZI	1.500.013,60	133.821,08	-
	TOTALE Cap.	3.205.736,14	133.821,08	-
	TOTALE U.p.b.	-	68.065,01	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI			
	1 Tutela e valorizzazione dei beni e attivita' culturali e paesaggistici (21)			
	1.3 Tutela e valorizzazione dei beni archeologici, architettonici, paesaggistici, artistici, storici ed etnoantropologici (21.3)			
1.3.1	FUNZIONAMENTO	46.036.231,78	-	3.518.097,49
	BENI ARCHEOLOGICI			
4001	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	31.515.587,65	22.334,65	25.099.932,11
4004	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	8.480.038,64	-	4.341.171,99
4005	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	2.285.587,12	-	1.594.028,39
4050	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	5.294.997,67	271.344,81	4.560.080,91
	BENI ARCHITETTONICI, STORICO-ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI			
5001	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	89.093.480,14	-	89.093.480,14
5004	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	26.981.573,97	-	26.981.573,97
5005	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	7.549.723,29	-	7.549.723,29
	QUALITA' E TUTELA DEL PAESAGGIO, ARCHITETTURA E ARTE CONTEMPORANEE			
5501	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	3.212.564,89	-	3.023.874,89
5504	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	975.953,76	-	-
5505	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	273.547,27	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI			
	1.4 Tutela e valorizzazione dei beni archivistici e librari, promozione del libro e dell'editoria (21.4)			
1.4.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	ARCHIVI			
3001	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	6.135.269,02	3.802,99	-
3004	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	612.878,68	-	-
3005	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	139.703,16	-	-
3030	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	-	234.089,53	-
	BENI LIBRARI, ISTITUTI CULTURALI E DIRITTO D'AUTORE			
3501	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	586.971,05	20.345,21	-
3530	SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	974.999,02	5.544,73	-
	2 Ricerca e innovazione (17)			
	2.1 Ricerca in materia di beni e attivita' culturali (17.4)			
2.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	ARCHIVI			
3006	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	-	1.737,68	-
	QUALITA' E TUTELA DEL PAESAGGIO, ARCHITETTURA E ARTE CONTEMPORANEE			
5506	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	59.668,88	-	-

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCEденZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI			
	3 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)			
	3.1 Indirizzo politico (32.2)			
3.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO			
1003	COMPETENZE FISSE ED ACCESSORIE AGLI ADDETTI AL GABINETTO ED ALLE SEGRETERIE PARTICOLARI, AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	101.907,28	-	-
	3.2 Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3)			
3.2.1	FUNZIONAMENTO	638.172,55	-	-
	SEGRETARIATO GENERALE			
1187	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	2.545.538,99	-	-
1196	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	576.633,63	-	-
1197	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	149.474,28	-	-
1202	SOMME OCCORRENTI PER IL PAGAMENTO DELLE COMPETENZE DOVUTE AL PERSONALE IN SERVIZIO CON CONTRATTO DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO	-	971,11	-
	ORGANIZZAZIONE, INNOVAZIONE, FORMAZIONE, QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE RELAZIONI SINDACALI			
2001	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	1.789.235,11	-	-
2004	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	510.570,30	-	-
2005	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	143.249,96	-	-
	TOTALE Cap.	189.989.153,76	560.170,71	162.243.865,69
	TOTALE U.p.b.	46.674.404,33	-	3.518.097,49

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	TOTALE MINISTERI Cap.	1.586.274.621,87	19.007.877,23	776.309.605,56
	TOTALE GENERALE U.p.b.	652.537.330,76	9.902.031,94	342.614.062,36

BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO			
	1 Politiche economico-finanziarie e di bilancio (29)			
	1.1 Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalita' (29.1)			-
				-
1.1.0	GESTIONI SPECIALI ED AUTONOME	-	-	-
	MONOPOLI			
2001	SPESE PER L'ORGANIZZAZIONE, LA PROPAGANDA, LA DISTRIBUZIONE E LA VENDITA DEI BIGLIETTI DELLE LOTTERIE NAZIONALI TRADIZIONALI	6.588.292,54	-	-
2003	SPESE PER L'ORGANIZZAZIONE, LA PROPAGANDA, LA DISTRIBUZIONE, LA VENDITA, ED IL PAGAMENTO DELLA QUOTA PREMI DEI BIGLIETTI DELLE LOTTERIE NAZIONALI AD ESTRAZIONE Istantanea.	7.874.192,34	-	-
2004	VERSAMENTO ALL'ERARIO DEGLI UTILI DI GESTIONE DELLE LOTTERIE NAZIONALI AD ESTRAZIONE Istantanea.	275.148,76	-	-
	TOTALE Cap.	14.737.633,64	-	-
	TOTALE U.p.b.	4.670.415,00	-	-

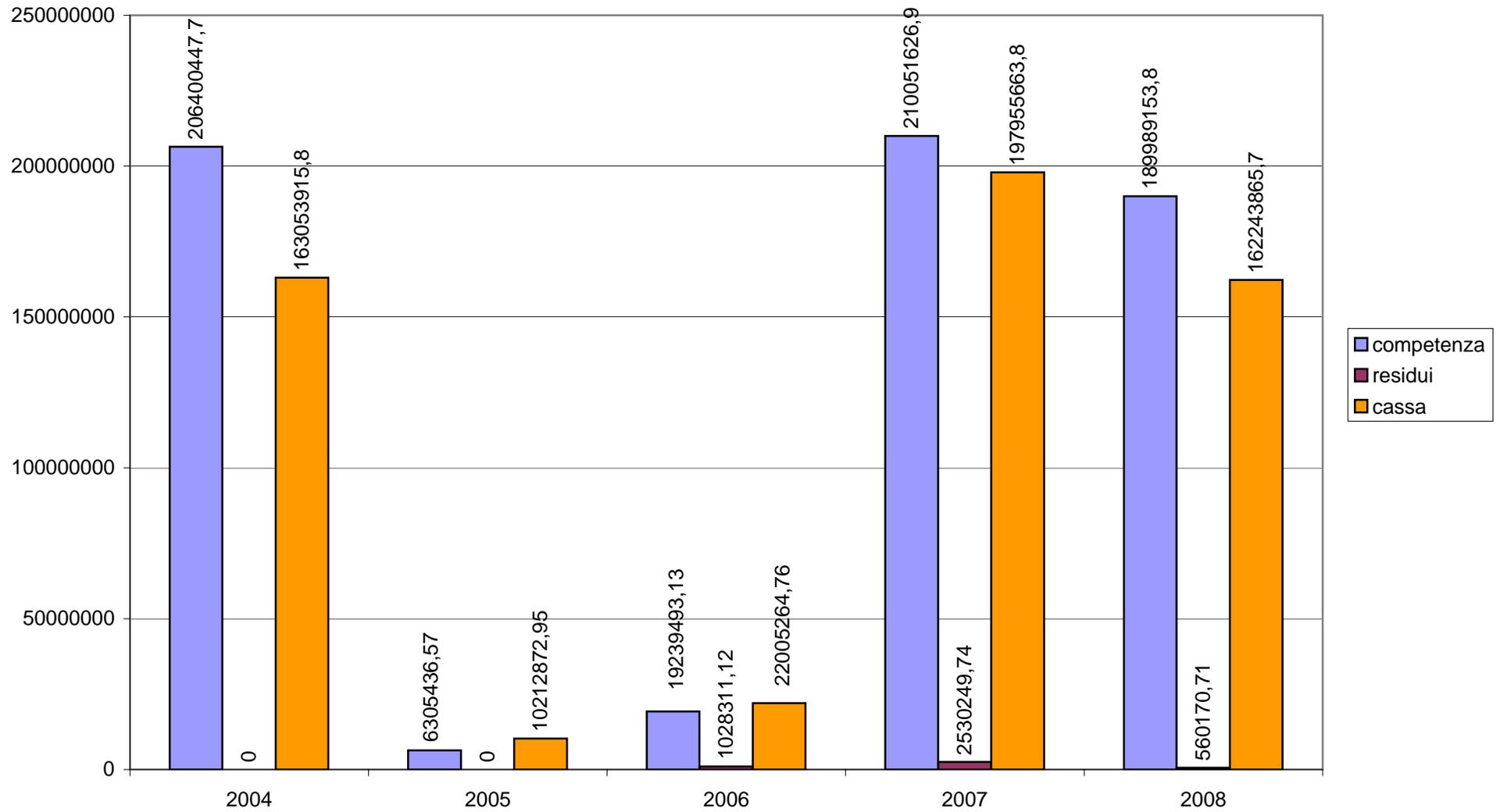
BILANCIO DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 : ECCELENZE

	UNITA' PREVISIONALE DI BASE CAPITOLI	COMPETENZA	RESIDUI	CASSA
	ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE			
1.1.1	FUNZIONAMENTO	-	-	-
	ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE			
0101	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE.	45.386,06	-	-
0106	SPESE PER MISSIONI ALL'INTERNO, ALL'ESTERO E PER TRASFERIMENTI.	75.438,53	65.981,96	-
0120	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	1.349,75	-	-
0121	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	9.175,09	-	-
	TOTALE Cap.	131.349,34	65.981,96	-
	TOTALE U.p.b.	-	-	-
	TOTALE AMMINISTRAZIONI AUTONOME Cap.	14.868.982,98	65.981,96	-
	TOTALE AMMINISTRAZIONI AUTONOME U.p.b.	4.670.415,00	-	-

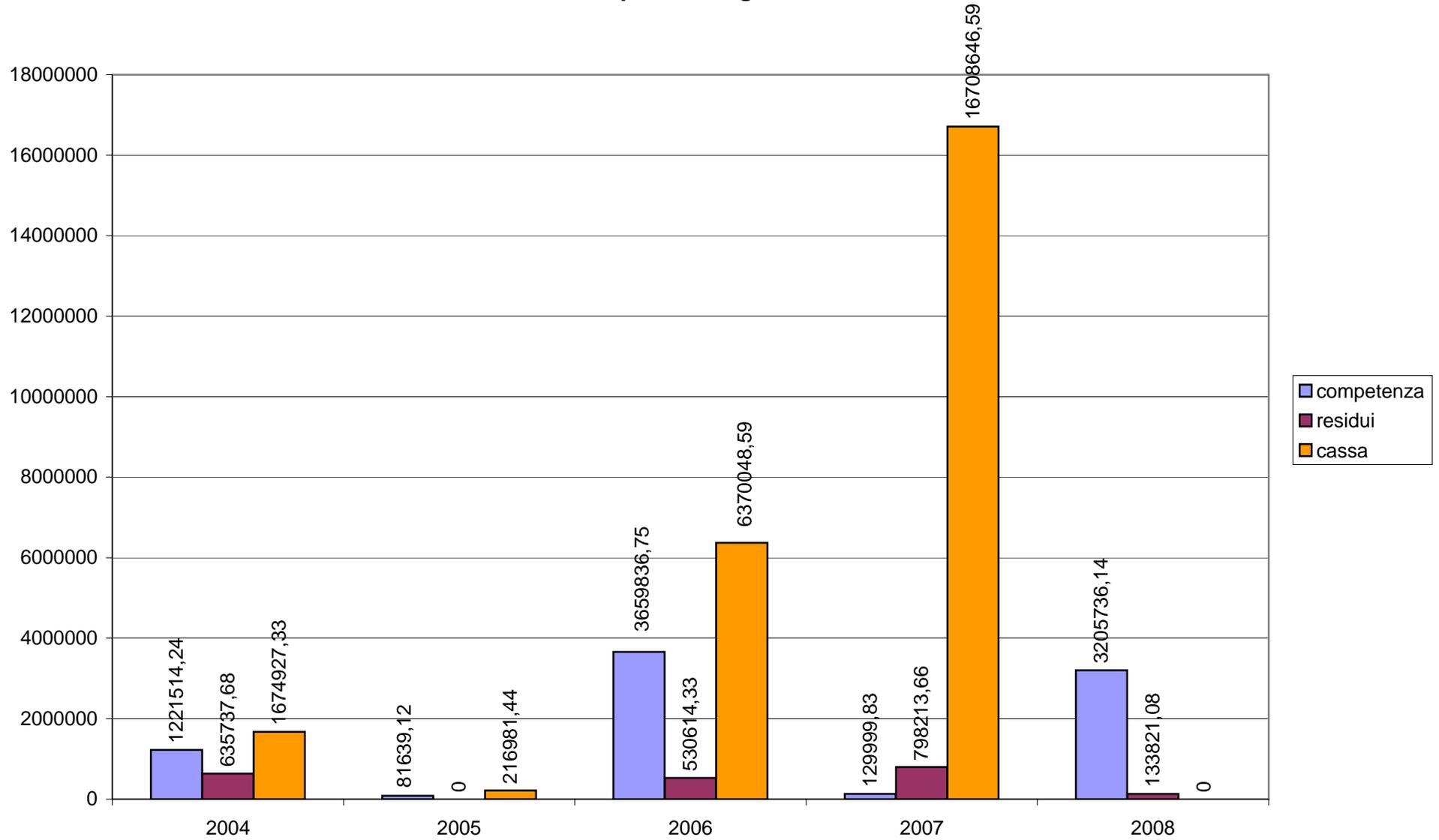
ALLEGATO “B”

GRAFICI DIMOSTRATIVI DEL FENOMENO DELLE ECCEDENZE DI SPESA

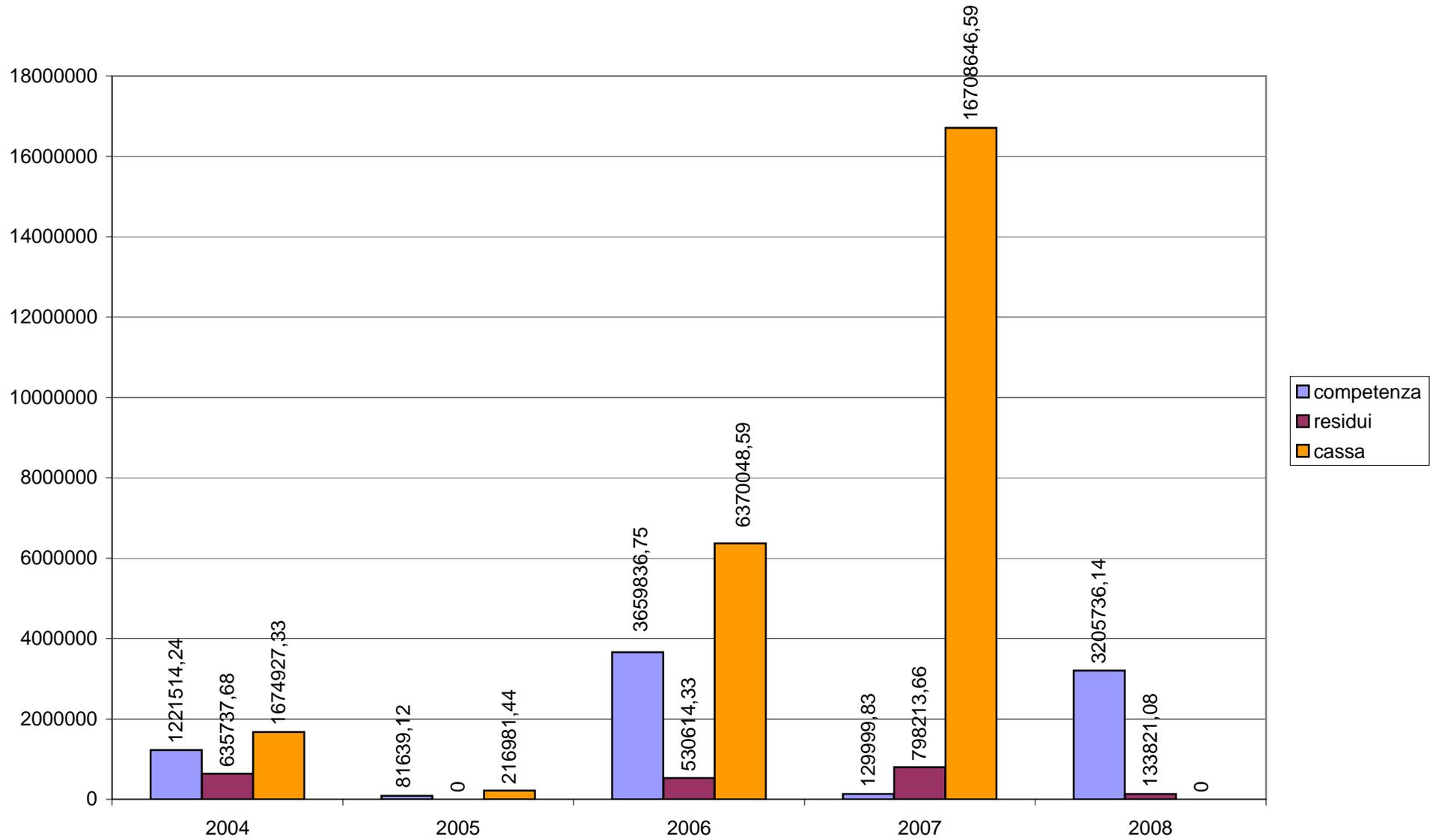
Min. beni e attività culturali



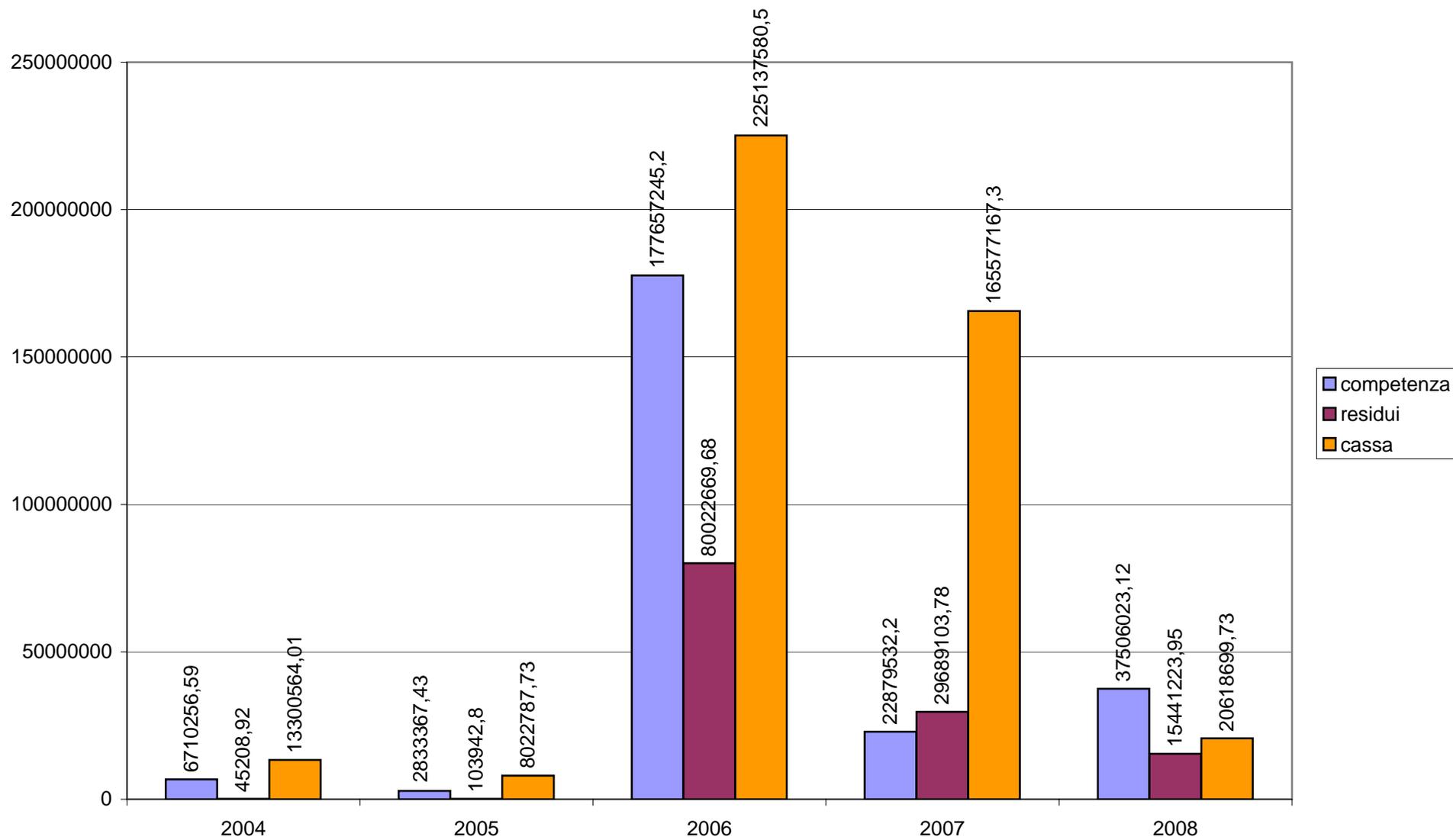
Min. delle politiche agricole e forestali



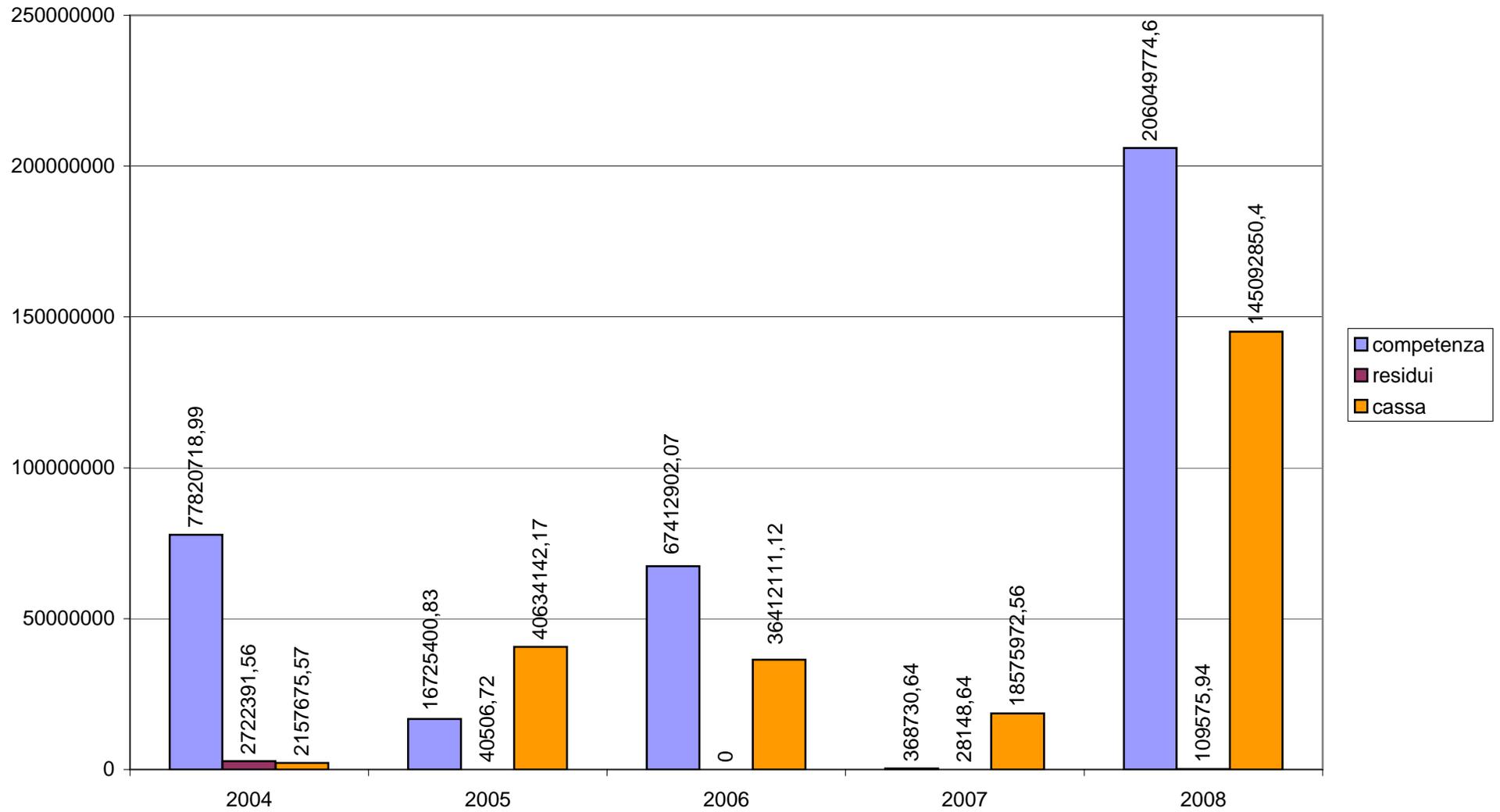
Min. della Difesa



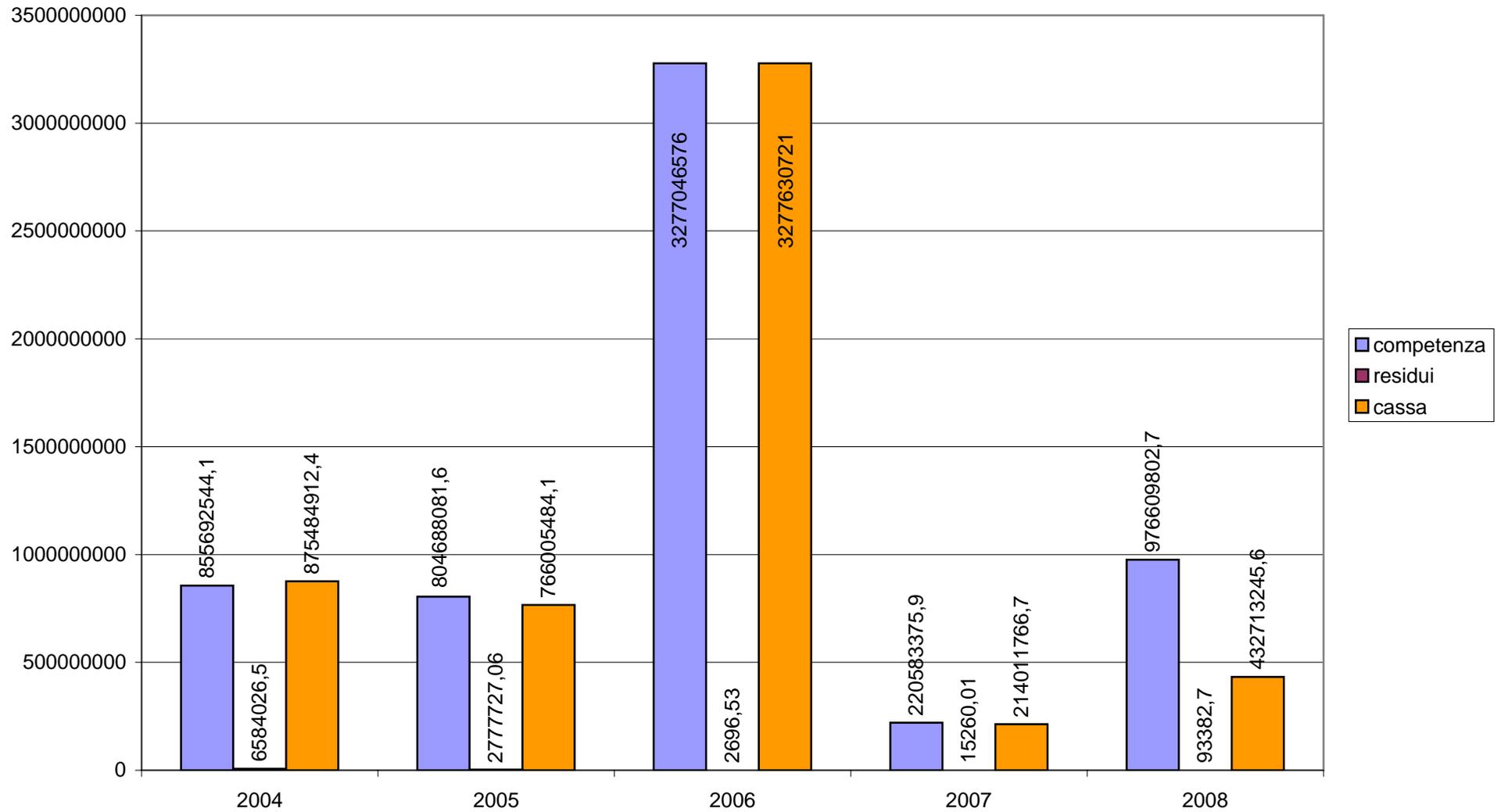
Min. delle infrastrutture e dei trasporti



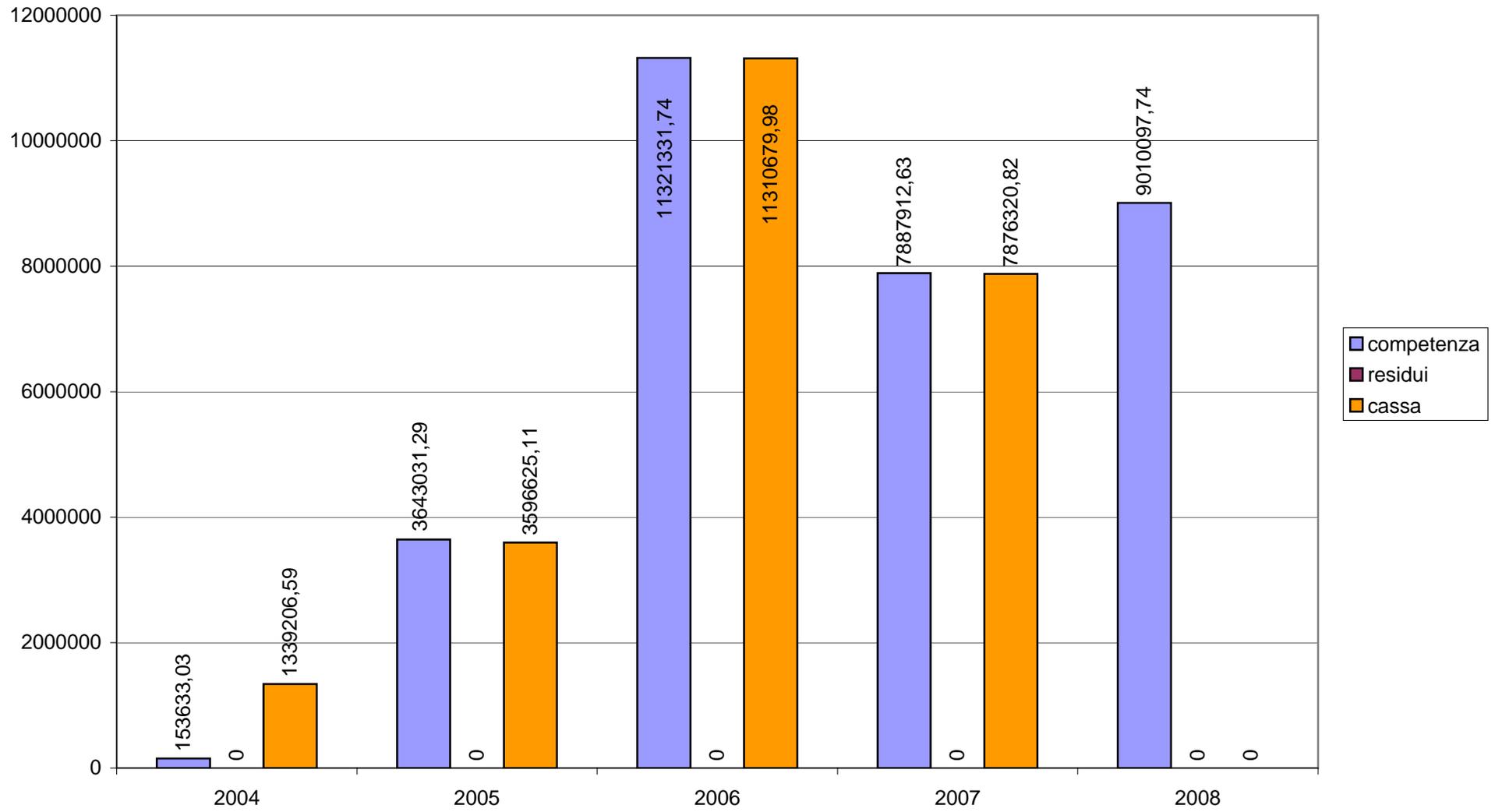
Min. dell'interno



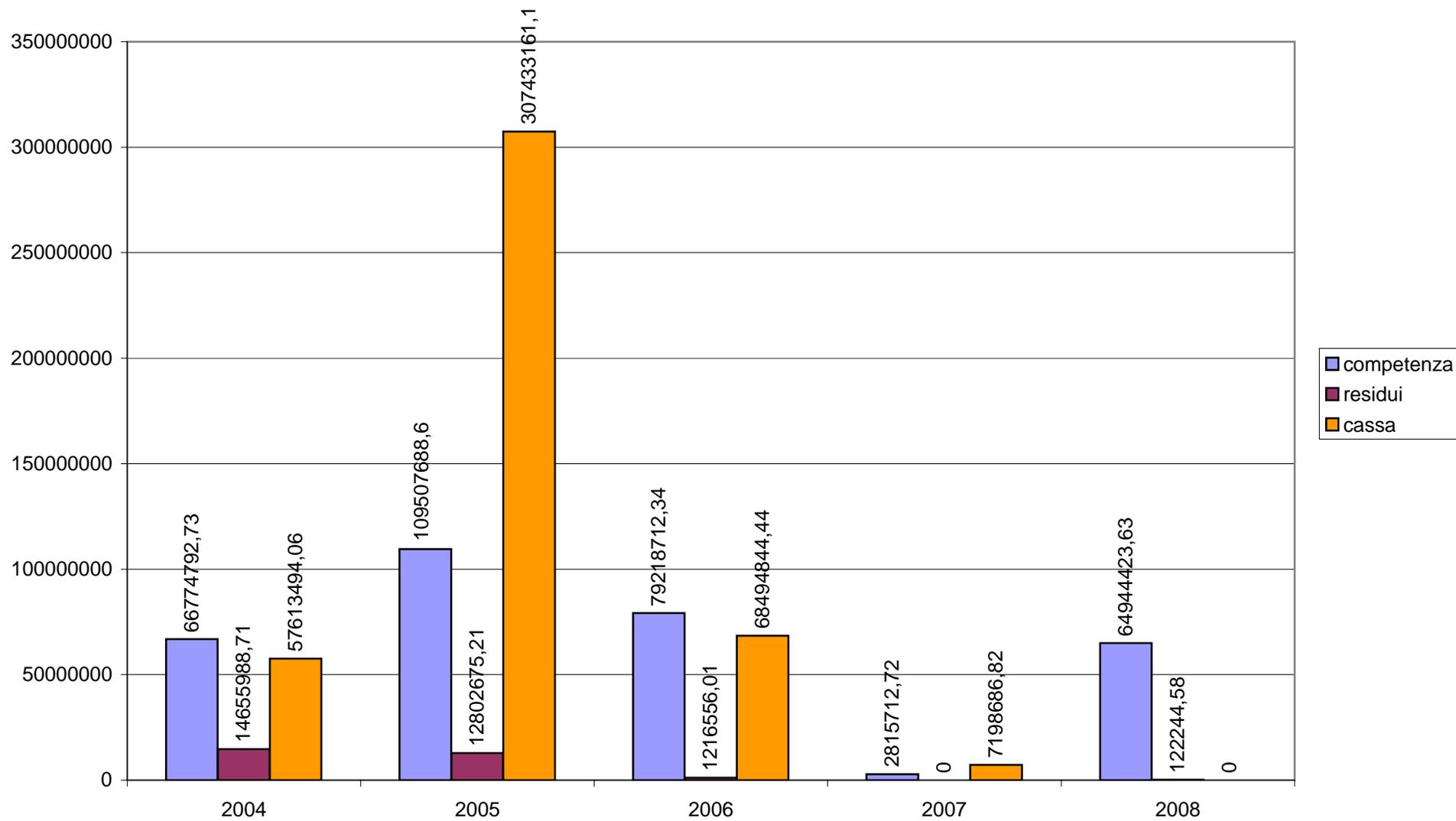
Min. dell'istruzione, dell'università e della ricerca



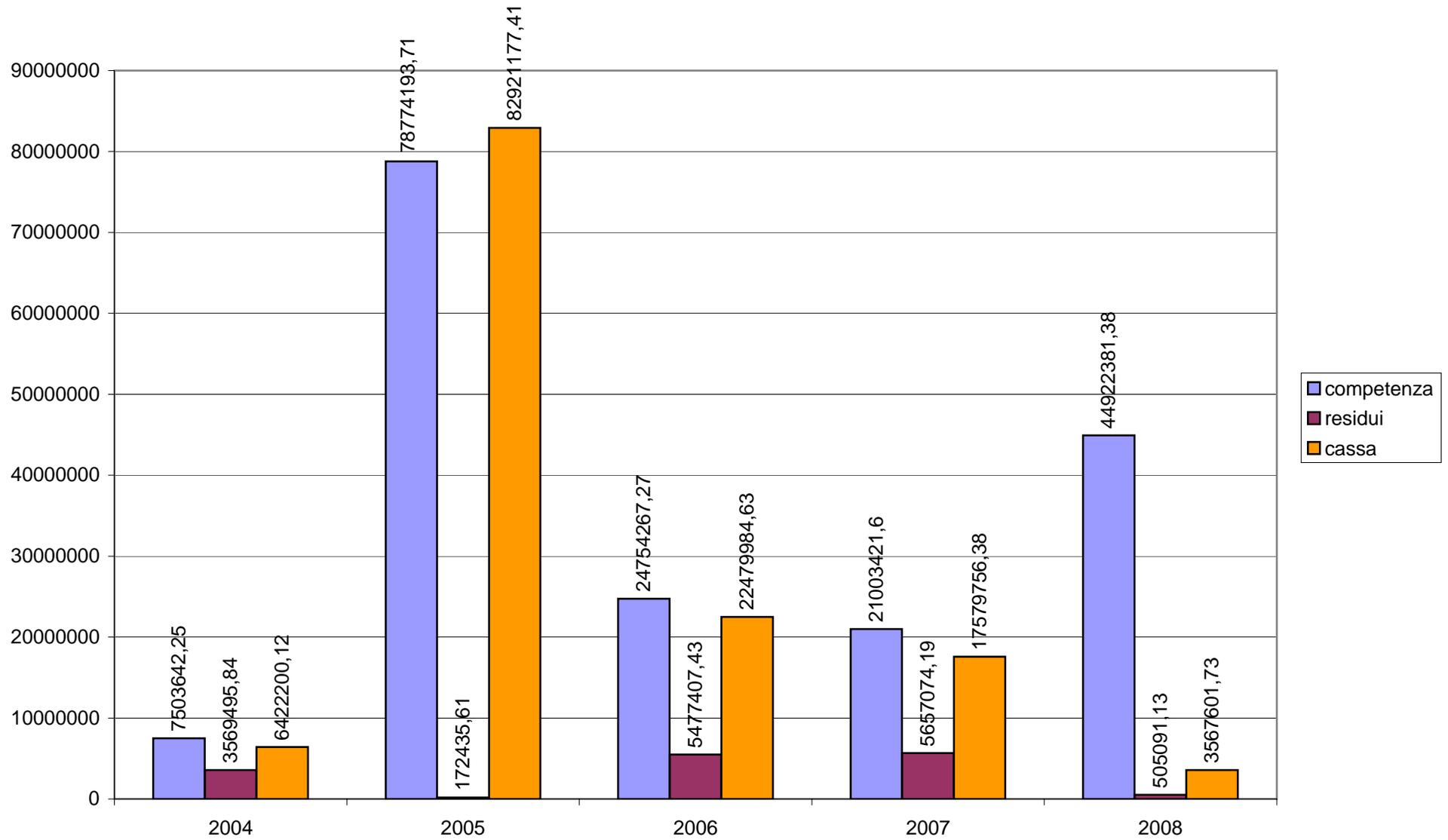
Min. degli affari esteri



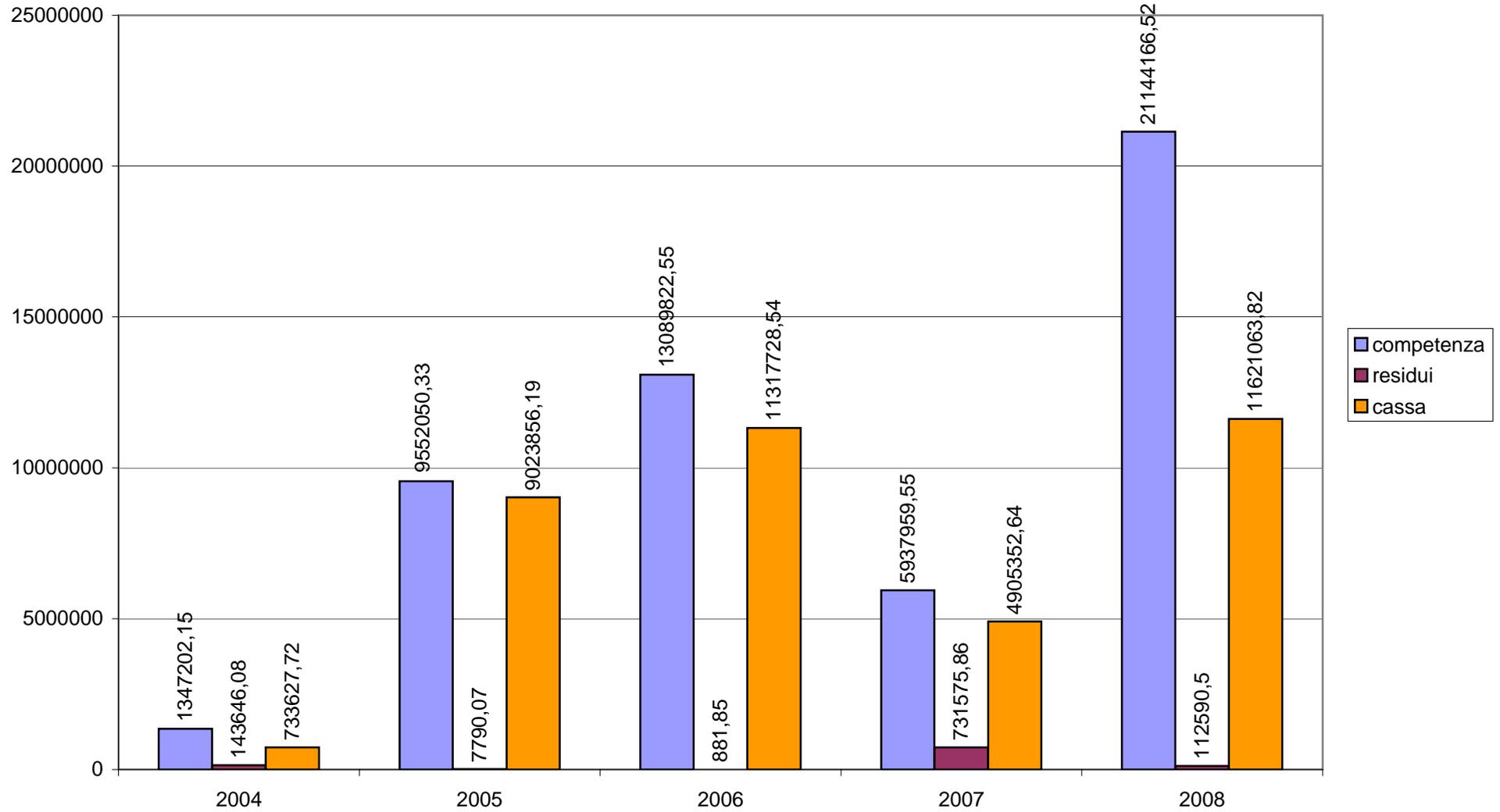
Min. della giustizia



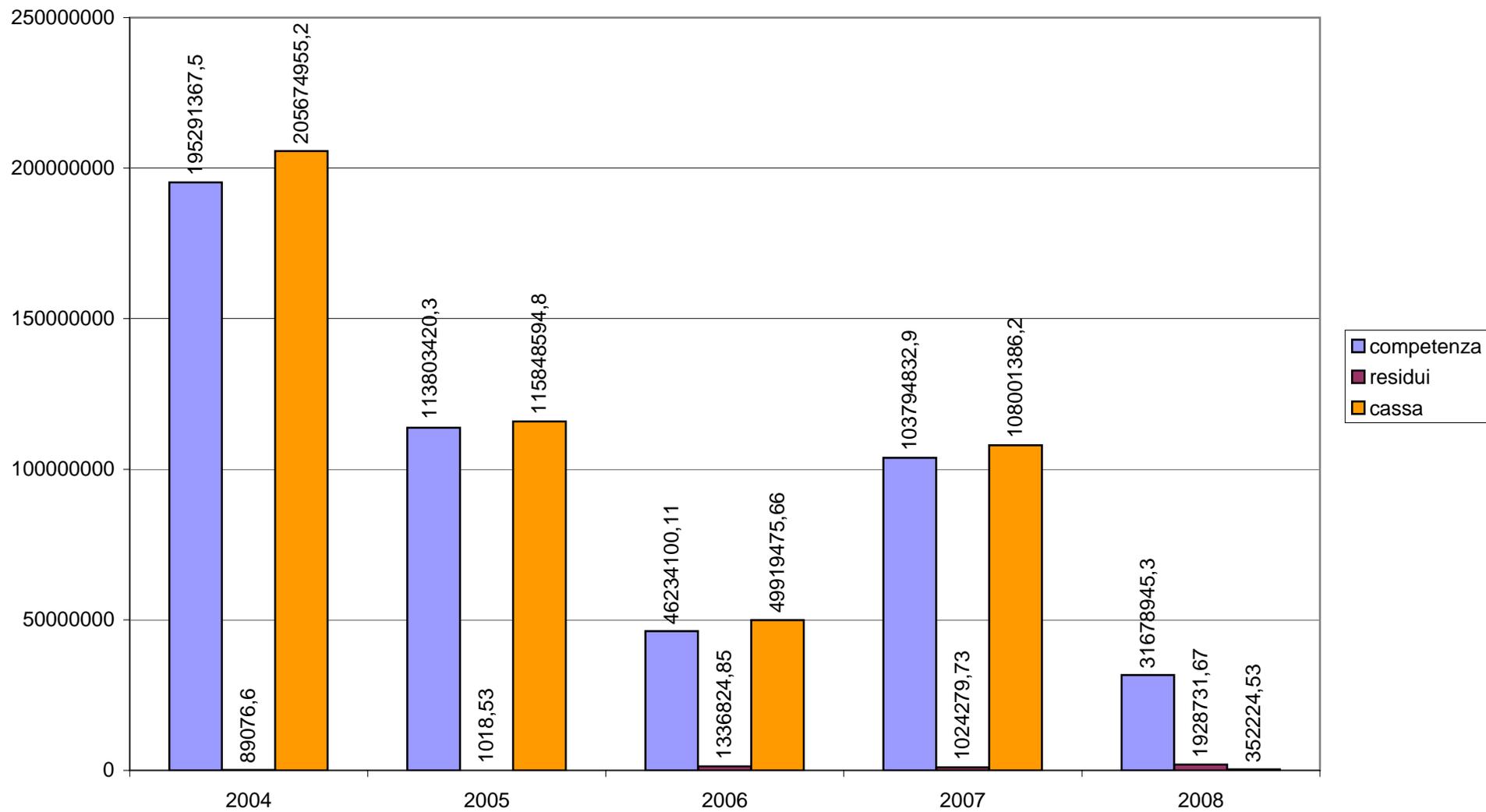
Min. del lavoro, della salute e delle politiche sociali



Min. dello sviluppo economico



Min. dell'economia e delle finanze



ALLEGATO “C”

POSTE PATRIMONIALI IRREGOLARI

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
020 - MINISTERO DELLA ECONOMIA E DELLE FINANZE		
01 - MANCANZA O INCOMPLETEZZA DELLA DOCUMENTAZIONE GIUSTIFICATIVA DELLE VARIAZIONI DI UN DETTAGLIO DI POSTA PATRIMONIALE.		
AA GA AA AA BA FONDI DI ROTAZIONE	3.904.345.228,19	577.825.890,23 645.574.974,45
AA GA AA AA BA/008 FONDO DI ROTAZIONE - GESTITO DA ARTIGIANCASSA S.P.A. DI CUI ALL'ART. 26 DELLA LEGGE 227/1977 E ARTT. 6 E 7 LEGGE 49/1987 E LEGGE 393/1978.	2.763.263.184,37	164.681.647,91 -296.826.313,24
AA GA AA AA DA CREDITI CONCESSI AD ENTI PUBBL. E IST. CRED.	22.358.231.552,01	9.107.849.893,83 1.240.247.483,27
AA GA AA AA DA/008 ISTITUTI DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO O DI INTERESSE NAZIONALE - FINANZIAMENTO DELL'ENTE PER LA COLONIZZAZIONE	1.058.736,64	0,00 0,00
AA GA AA AA DA/015 MUTUI ATTIVI VERSO ENTI LOCALI COME DA ARTICOLO 1 DEL DECRETO MINISTERIALE DEL 5/12/2003.	13.323.235.351,07	0,00 -1.152.171.208,78
AA GA AA AA EA CREDITI CONCESSI AD AZIENDE ED ENTI PRIVATI	10.459.745,88	0,00 4.181.248,03
AA GA AA AA EA/004 ENTI ED ISTITUTI DI CREDITO - SOMME ANTICIPATE AI PREDETTI ENTI ED ISTITUTI PER LE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO A FAVORE DELLE IMPRESE (INDIVIDUALI O SOCIALI) INDUSTRIALI, COMMERCIALI E ARTIGIANE DANNEGGIATE O DISTRUTTE IN SEGUITO A PUBBLICA CALAMITA'.	1.152.129,53	0,00 -821.901,94
DA CA AA AA BA ALTRI ORGANISMI	37.322.131.662,56	181.314.784,40 3.398.795.199,21
DA CA AA AA BA/003 C.DD.PP.E ALTRI - MUTUI EROGATI DIRETTAMENTE AGLI ENTI LOCALI PER L'AMMODERNAMENTO TECNOLOGICO, LA LOTTA ALL'AIDS E PER L'EDILIZIA SANITARIA E SCOLASTICA - A TOTALE CARICO DELLO STATO.	4.970.826.141,39	2.052.272,21 -94.657.424,83
Tot. Codice di stato posta	63.595.168.188,64	4.578.191.663,50
04 - INSUSSISTENZA DEI REQUISITI DI ESIGIBILITA DEI CREDITI.		
AA GA AA AA FA ALTRI CREDITI NON CLASSIFICABILI	487.088.768,70	55.532.987,14 42.478.645,17

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato		Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
AA GA AA AA FA/001	GOVERNO DELLA POLONIA - ANNUALITA' DOVUTA AI SENSI DELL'ACCORDO DELL'AJA DEL 20 GENNAIO 1930, APPROVATO CON IL REGIO DECRETO-LEGGE 5 MAGGIO 1930 N. 815 PER LE SPESE RELATIVE ALL'OCCUPAZIONE ITALIANA DELL'ALTA SLESIA DURANTE IL PLEBISCITO, SECONDO IL TRATTATO DI VERSAILLES.	39.215,46	0,00 0,00
AA GA AA AA FA/002	ENTI DIVERSI GARANTITI - ANTICIPAZIONI DI SOMME PER GARANZIE ASSUNTE DALLO STATO	0,00	0,00 -37.712,68
AA GA AA AA FA/004	CASSA DI RISPARMIO DELLA LIBIA - SOMMA EROGATA PER CONTO DEL GOVERNO DELLA LIBIA A COPERTURA DELLA GARANZIA SULLE OBBLIGAZIONI FONDARIE EMESSE DALLA CASSA DI RISPARMIO.	78.495,70	0,00 0,00
AA GA AA AA FA/006	PROPRIETARI INTRESSATI NELL'ESSICCAZIONE DEL LAGO DI BIENTINA (PISA) - OPERE DI BONIFICA - CONTRIBUTO.	1.864,27	20,66 -20,66
AA GA AA AA FA/011	CREDITI PER PREZZO DI BENI VENDUTI	5.474.939,04	0,00 -1.122.084,79
Tot. Codice di stato posta		487.088.768,70	13.054.341,97
13 - DISCORDANZA TRA I DATI DEI BENI IMMOBILI ISCRITTI NEL CONTO E QUELLI RIPORTATI NEL RIEPILOGO GENERALE DEGLI INVENTARI			
BA AA AA AA AA	FABBRICATI CIVILI USO ABITATIVO	519.971.228,95	177.845.753,30 -111.188.101,28
BA AA AA AA BA	FABBRICATI RURALI USO ABITATIVO	13.896.637,65	374.608,55 -1.474.617,32
BA AA AA AA EA	FABBRICATI GESTITI DALLO I.A.C.P.	939.141.615,71	22.115.747,01 -33.820.992,87
BA AA AA AA FA	FABBRICATI GESTITI DAGLI ENTI TERRITORIALI	450.478.535,41	3.859.557,43 -30.048.827,30
BA AA AA BA AA	FABBRICATI CIVILI ADIBITI A FINI ISTITUZ.	23.900.003.602,44	3.201.507.726,24 -593.269.939,43
BA AA AA BA BA	FABBRICATI COMMERCIALI	96.619.472,22	15.001.090,62 -549.247.231,00

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato		Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA BA CA	FABBRICATI RURALI	23.092.724,33	229.456,50 -464.983,97
BA AA AA BA DA	FABBRICATI INDUSTRIALI E COSTRUZIONI LEGGERE	30.107.541,68	3.317.931,89 -2.005.160,46
BA AA AA BA EA	OPERE DESTINATE AL CULTO	49.194.534,61	1.520.638,56 -1.627.079,00
BA AA AA BA HA	ALTRI FABBRICATI NON RESIDENZIALI	3.646.129.428,11	310.708.812,08 -211.409.469,94
BA AA AA CA BA	BENI ARTISTICI (BENI IMM. DI VALORE CULT.)	15.766.661.943,01	15.792.656.285,71 -25.994.342,70
BA AA AA CA CA	BENI ARCHEOLOGICI (BENI IMM. DI VALORE CULT.)	134.921.875,95	134.921.875,95 0,00
BA AA AA EA EA	IMPIANTI SPORTIVI	56.609.957,76	16.322.280,32 -6.245.692,38
BA AA AA FA AA	DIRITTI REALI DI GODIMENTO SU BENI ALTRUI	72.464.564,64	378.314,00 0,00
CA AA BA AA AA	AREE EDIFICABILI	264.686.743,32	26.445.431,43 -104.581.754,66
CA AA BA AA BA	AREE ASSOGGETTATE A VINCOLI URBANISTICI	286.478.119,40	1.280.365,85 -21.526.482,33
CA AA BA AA CA	TERRENI SOTTOSTANTI A FABBRICATI ED ALTRE OP.	1.529.816.644,79	558.868.139,24 -81.406.101,73
CA AA BA AA DA	TERRENI COLTIVATI	392.693.398,01	13.057.425,75 -5.339.047,66
CA AA BA AA EA	PARCHI CON RELATIVE ACQUE DI SUPERFICIE	28.337.353,84	0,00 0,00
CA AA BA AA FA	AREE ARCHEOLOGICHE E TERRENI SOTTOP. A TUTELA	414.113.842,67	418.588.172,67 -4.474.330,00
CA AA BA AA GA	ALTRI TERRENI CON RELATIVE ACQUE DI SUPERF.	884.017.901,15	34.144.406,03 -70.193.187,09

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato		Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
CA AA CA AA AA	RISERVE DI CARBONE, DI PETROLIO E DI GAS NAT.	37.706.138,28	1.790.394,30 -225.531,64
CA AA CA AA BA	RISERVE DI MINERALI METALLIFERI	8.002.725,72	0,00 0,00
CA AA CA AA CA	RISERVE DI MINERALI NON METALLIFERI	10.762.195,89	0,00 0,00
CA AA DA AA AA	RISORSE BIOLOGICHE NON COLTIVATE	292.844,26	0,00 0,00
Tot. Codice di stato posta		49.556.201.569,80	18.880.391.540,67
16 - MANCATA PRESENTAZIONE DEL MODELLO 98 C.G. DA PARTE DEL CONSEGNETARIO.			
BA AA AA GA AA	MACCHINARI PER UFFICIO	190.525.886,65	42.042.999,50 -107.447.457,97
BA AA AA GA BA	IMPIANTI E MACCHINARI PER LOCALI AD USO SPEC.	4.014.521,68	1.204.241,83 -1.659.290,41
BA AA AA GA CA	HARDWARE	345.575,04	219.624,90 -525.708,34
BA AA AA GA DA	ALTRI IMPIANTI E MACCHINARI	1.135.484,19	11.733,90 -315.594,35
BA AA AA GA EA	ATTREZZATURE	3.191.531,71	475.834,47 -1.412.024,97
BA AA AA GA FA	ATTREZZATURE E MACCHINARI PER ALTRI USI SPEC.	8.564.614,38	2.887.403,13 -6.717.034,78
BA AA AA GA ZC	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 3 BENI MOBILI	42.208.067,50	18.977.690,88 -3.017.269,86
BA AA AA HA AA	MOBILI ED ARREDI PER UFFICIO	48.941.922,82	9.127.107,68 -8.264.803,42
BA AA AA HA BA	MOBILI ED ARREDI PER ALLOGGI E PERTINENZE	4.562.586,05	658.740,02 -1.350.673,79
BA AA AA HA CA	MOBILI ED ARREDI PER LOCALI AD USO SPECIFICO	6.902.988,02	2.011.782,27 -1.426.902,07

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato		Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA HA DA	ALTRI MOBILI ED ARREDI PER USO SPECIFICO	264.308,52	113.697,40 -674.097,46
BA AA AA HA ZA	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 1 BENI MOBILI	83.270.203,87	3.559.729,14 -14.226.945,85
BA AA AA IA AA	LIBRI E PUBBLICAZIONI	12.125.767,73	940.197,98 -398.324,59
BA AA AA IA BA	MATERIALE MULTIMEDIALE	213.713,22	35.020,97 -38.098,46
BA AA AA IA CA	ALTRI MATERIALI BIBLIOGRAFICI	245.096,96	18.900,00 -73.388,76
BA AA AA IA ZB	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 2 BENI MOBILI	4.327.854,60	325.496,80 -1.257.187,92
BA AA AA LA AA	MEZZI DI TRASPORTO STRADALI LEGGERI	45.017.965,79	18.079.348,93 -36.887.030,47
BA AA AA LA BA	MEZZI DI TRASPORTO STRADALI PESANTI	6.438.342,57	408.326,51 -1.916.979,49
BA AA AA LA CA	MEZZI DI TRASPORTO AEREI	279.698.010,65	17.477.762,23 -14.164.703,90
BA AA AA LA DA	MEZZI DI TRASPORTO MARITTIMI	335.072.462,49	64.365.075,38 -38.813.501,82
BA AA AA LA EA	ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	770.984,70	67.376,99 -244.401,91
BA AA AA LA ZF	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 6 BENI MOBILI	80.072.550,52	31.833.394,15 -43.984.472,59
BA AA AA MA AA	ARMI LEGGERE	8.373.925,15	4.809.840,24 -29.867.088,31
BA AA AA MA BA	ARMI PESANTI	6.401.757,61	0,00 -2.750.235,66
BA AA AA MA ZE	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 5 BENI MOBILI	77.290,00	42.434,50 -34.351,10

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA NA AA EQUIPAGGIAMENTI CIVILI	48.538,40	68.502,62 -254.902,09
BA AA AA NA BA EQUIPAGGIAMENTI LOGISTICO-MILITARI	9.772.492,12	5.985.689,04 -13.399.718,60
BA AA AA NA CA VESTIARI CIVILI	22.071,36	30.236,88 -319.658,86
BA AA AA NA DA VESTIARI MILITARI	739.124,77	9.945.181,53 -24.123.934,04
BA AA AA OA AA STRUMENTI MUSICALI	34.017,76	6.820,00 0,00
BA AA AA PA AA ANIMALI	168.031,46	82.787,85 -42.940,70
BA AA AA QA AA ALTRI BENI MATERIALI PRODOTTI	31.136.054,37	1.457.012,43 -11.337.037,94
BA AA BA BA AA SOFTWARE	5.109,30	0,00 -903,65
BA AA BA BA BA ORIGINALI DI OPERE ARTISTICHE E LETTERARIE	23.939,98	1.478,94 -1.763,20
BA BA AA AA AA MATERIALE PER LABORATORI	1.888.765,58	5.670,23 -629.656,58
BA BA AA AA BA MATERIALE PER OFFICINE	4.122,24	4.339,20 -216,96
BA CA AA AA AA PIETRE E METALLI PREZIOSI	4.223,83	0,00 -120,00
BA CA AA AA BA OGGETTI DI ANTIQUARIATO	208.719,73	8.548,32 -138,00
BA CA AA AA CA ALTRI OGGETTI DI VALORE	195.491,51	1.387,46 -4.732,91
Tot. Codice di stato posta	1.217.014.114,83	-130.291.877,48

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
TOT. AMM.ne 020	114.855.472.641,97	23.341.345.668,66
030 - MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO		
01 - MANCANZA O INCOMPLETEZZA DELLA DOCUMENTAZIONE GIUSTIFICATIVA DELLE VARIAZIONI DI UN DETTAGLIO DI POSTA PATRIMONIALE.		
DA CA AA AA BA ALTRI ORGANISMI	165.673.416,26	0,00 6.000.000,00
DA CA AA AA BA/001 C.DD.PP. ED ALTRI - MUTUI CONCESSI ALLE REGIONI PER IL FINANZIAMENTO DI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE ED AMMODERNAMENTO TECNOLOGICO IN MATERIA SANITARIA. ATOTALE CARICO DELLO STATO	165.673.416,26	0,00 -6.000.000,00
Tot. Codice di stato posta	165.673.416,26	-6.000.000,00
04 - INSUSSISTENZA DEI REQUISITI DI ESIGIBILITA DEI CREDITI.		
AA GA AA AA EA CREDITI CONCESSI AD AZIENDE ED ENTI PRIVATI	430.739,96	0,00 0,00
AA GA AA AA EA/001 ISTITUTI DI CREDITO PER OPERAZIONI DI MUTUO AD AZIENDE ALBERGHIERE - ANTICIPAZIONI LEGGE 4 AGOSTO 1955, N. 691.	3.448,57	0,00 0,00
Tot. Codice di stato posta	430.739,96	0,00
TOT. AMM.ne 030	166.104.156,22	-6.000.000,00
040 - MINISTERO DEL LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE		
01 - MANCANZA O INCOMPLETEZZA DELLA DOCUMENTAZIONE GIUSTIFICATIVA DELLE VARIAZIONI DI UN DETTAGLIO DI POSTA PATRIMONIALE.		
BA AA AA GA AA MACCHINARI PER UFFICIO	9.816.453,03	2.282.532,09 -4.086.551,97
BA AA AA GA BA IMPIANTI E MACCHINARI PER LOCALI AD USO SPEC.	88.834,35	0,00 -14.044,43
BA AA AA GA CA HARDWARE	88.926,97	2.309,46 -36.467,52
BA AA AA GA DA ALTRI IMPIANTI E MACCHINARI	24.679,08	0,00 -1.023,66

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA GA EA ATTREZZATURE	356.366,23	42.984,80 -40.106,13
BA AA AA GA ZC CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 3 BENI MOBILI	22.798,96	0,00 -13.368,87
BA AA AA HA AA MOBILI ED ARREDI PER UFFICIO	5.614.549,30	782.704,11 -1.531.902,99
BA AA AA HA BA MOBILI ED ARREDI PER ALLOGGI E PERTINENZE	180.989,95	0,00 -36.280,44
BA AA AA HA CA MOBILI ED ARREDI PER LOCALI AD USO SPECIFICO	59.466,04	1.296,00 -9.863,95
BA AA AA HA ZA CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 1 BENI MOBILI	1.832.187,17	0,00 -540.625,97
BA AA AA IA AA LIBRI E PUBBLICAZIONI	571.087,28	77.008,31 -117.946,74
BA AA AA IA BA MATERIALE MULTIMEDIALE	11.370,89	4.417,90 -972,58
BA AA AA IA ZB CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 2 BENI MOBILI	70.098,95	0,00 -66.620,20
BA AA AA LA ZF CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 6 BENI MOBILI	0,00	0,00 -1.689,40
BA AA BA BA AA SOFTWARE	294.067,23	0,00 -99.620,14
BA AA BA BA BA ORIGINALI DI OPERE ARTISTICHE E LETTERARIE	0,00	0,00 -748,35
BA BA AA AA AA MATERIALE PER LABORATORI	29.431,84	0,00 0,00
Tot. Codice di stato posta	19.061.307,27	-3.404.580,67
TOT. AMM.ne 040	19.061.307,27	-3.404.580,67
050 - MINISTERO DELLA GIUSTIZIA		

S.I. C.d.c. CC-II-BQ-KB01

Pagina 8 di 35

*) La posta o l'allegato è allo stato iniziale di 'irregolare' ed allo stato corrente di 'regolare'.

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
16 - MANCATA PRESENTAZIONE DEL MODELLO 98 C.G. DA PARTE DEL CONSEGnatARIO.		
BA AA AA GA AA MACCHINARI PER UFFICIO	220.152.561,88	21.976.047,27 -27.234.505,82
BA AA AA GA BA IMPIANTI E MACCHINARI PER LOCALI AD USO SPEC.	23.457.378,22	2.592.089,50 -4.579.052,15
BA AA AA GA CA HARDWARE	1.918.858,00	1.744.944,71 -1.093.712,67
BA AA AA GA DA ALTRI IMPIANTI E MACCHINARI	257.041,66	71.700,96 -13.434,64
BA AA AA GA EA ATTREZZATURE	192.927,27	26.901,12 -400.101,68
BA AA AA GA FA ATTREZZATURE E MACCHINARI PER ALTRI USI SPEC.	70.604.050,17	7.335.637,15 -1.764.593,86
BA AA AA GA ZC CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 3 BENI MOBILI	602.913,30	0,00 -933.237,62
BA AA AA HA AA MOBILI ED ARREDI PER UFFICIO	73.016.436,21	18.264.776,22 -28.522.847,63
BA AA AA HA BA MOBILI ED ARREDI PER ALLOGGI E PERTINENZE	984.812,71	51.434,45 -95.100,70
BA AA AA HA CA MOBILI ED ARREDI PER LOCALI AD USO SPECIFICO	8.853.535,60	856.500,30 -1.228.588,29
BA AA AA HA DA ALTRI MOBILI ED ARREDI PER USO SPECIFICO	16.616,52	0,00 -1.583,05
BA AA AA HA ZA CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 1 BENI MOBILI	21.727.488,37	72.281,09 -23.210.098,88
BA AA AA IA AA LIBRI E PUBBLICAZIONI	14.964.261,63	1.413.365,42 -1.191.604,79
BA AA AA IA BA MATERIALE MULTIMEDIALE	186.419,94	13.570,47 -6.932,95
BA AA AA IA CA ALTRI MATERIALI BIBLIOGRAFICI	46.946,12	0,00 -4.224,15

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato		Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA IA ZB	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 2 BENI MOBILI	2.140.855,82	5.646,91 -2.045.144,16
BA AA AA LA AA	MEZZI DI TRASPORTO STRADALI LEGGERI	84.190.956,07	17.492.748,63 -22.287.768,02
BA AA AA LA BA	MEZZI DI TRASPORTO STRADALI PESANTI	434.019,51	47.857,73 -632.556,71
BA AA AA LA DA	MEZZI DI TRASPORTO MARITTIMI	243.279,40	45.876,61 -8.000,59
BA AA AA LA EA	ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	1.406.204,38	97.724,31 -89.368,99
BA AA AA LA ZF	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 6 BENI MOBILI	3.127.239,82	0,00 -940.398,87
BA AA AA MA AA	ARMI LEGGERE	170.438,98	0,00 -2.871,29
BA AA AA MA ZE	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 5 BENI MOBILI	513,80	0,00 0,00
BA AA AA NA AA	EQUIPAGGIAMENTI CIVILI	7,00	0,00 -263,34
BA AA AA NA BA	EQUIPAGGIAMENTI LOGISTICO-MILITARI	12.256,80	2.064,68 0,00
BA AA AA NA CA	VESTIARI CIVILI	864,00	1.080,00 -216,00
BA AA AA NA DA	VESTIARI MILITARI	4.751,80	43.357,75 -39.234,55
BA AA AA PA AA	ANIMALI	3.252.736,45	1.276.978,64 -528.449,53
BA AA AA QA AA	ALTRI BENI MATERIALI PRODOTTI	30.546.926,03	4.129.420,70 -5.519.142,15
BA AA BA BA AA	SOFTWARE	155.864,31	189.424,24 -37.428,05

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato		Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA BA BA BA	ORIGINALI DI OPERE ARTISTICHE E LETTERARIE	164.872,31	0,00 0,00
BA BA AA AA AA	MATERIALE PER LABORATORI	35.496,88	30.732,67 -6.385,20
BA BA AA AA BA	MATERIALE PER OFFICINE	7.689,58	5.004,00 0,00
BA BA BA AA AA	PROD. IN CORSO DI LAV.- COLTIV. ED ALLEVAM.	0,00	0,00 -410.421,33
BA CA AA AA AA	PIETRE E METALLI PREZIOSI	35.600,00	0,00 0,00
BA CA AA AA BA	OGGETTI DI ANTIQUARIATO	881.849,42	49.115,04 0,00
BA CA AA AA CA	ALTRI OGGETTI DI VALORE	939.641,63	933.237,63 0,00
Tot. Codice di stato posta		564.734.311,59	-44.057.749,46
TOT. AMM.ne 050		564.734.311,59	-44.057.749,46
060 - MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
16 - MANCATA PRESENTAZIONE DEL MODELLO 98 C.G. DA PARTE DEL CONSEGNETARIO.			
BA AA AA GA AA	MACCHINARI PER UFFICIO	10.206.695,11	3.218.366,20 -2.683.151,49
BA AA AA GA BA	IMPIANTI E MACCHINARI PER LOCALI AD USO SPEC.	506.593,84	381.871,86 -9.840,99
BA AA AA HA AA	MOBILI ED ARREDI PER UFFICIO	57.260.501,40	3.345.294,71 -4.836.306,65
BA AA AA HA BA	MOBILI ED ARREDI PER ALLOGGI E PERTINENZE	85.981,20	2.520,00 -22.643,03
BA AA AA HA CA	MOBILI ED ARREDI PER LOCALI AD USO SPECIFICO	1.323.172,03	426.311,92 -129.644,91

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA IA AA LIBRI E PUBBLICAZIONI	2.022.509,70	43.879,55 -577.872,07
BA AA AA LA AA MEZZI DI TRASPORTO STRADALI LEGGERI	12.601.513,39	4.007.566,34 -364.232,97
BA AA BA BA BA ORIGINALI DI OPERE ARTISTICHE E LETTERARIE	5.000,00	0,00 0,00
BA CA AA AA BA OGGETTI DI ANTIQUARIATO	338.295,82	0,00 0,00
BA CA AA AA CA ALTRI OGGETTI DI VALORE	23.702.650,73	176.594,19 -2.597,68
Tot. Codice di stato posta	108.052.913,22	2.976.114,98
TOT. AMM.ne 060	108.052.913,22	2.976.114,98
070 - MINISTERO DELL'ISTRUZIONE		
16 - MANCATA PRESENTAZIONE DEL MODELLO 98 C.G. DA PARTE DEL CONSEGNETARIO.		
BA AA AA GA AA MACCHINARI PER UFFICIO	3.298.845,64	854.233,47 -1.564.372,96
BA AA AA GA BA IMPIANTI E MACCHINARI PER LOCALI AD USO SPEC.	188.263,36	51.430,52 -78.943,32
BA AA AA GA CA HARDWARE	463.690,76	237.675,66 -206.547,87
BA AA AA GA DA ALTRI IMPIANTI E MACCHINARI	397.528,45	19.709,40 -11.811,46
BA AA AA GA EA ATTREZZATURE	505.289,07	209.047,60 -608.196,29
BA AA AA GA FA ATTREZZATURE E MACCHINARI PER ALTRI USI SPEC.	1.955,00	1.955,00 0,00
BA AA AA GA ZC CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 3 BENI MOBILI	2.859.389,69	18.284,00 -3.922.665,31

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato		Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA HA AA	MOBILI ED ARREDI PER UFFICIO	3.990.733,82	1.154.303,24 -948.902,46
BA AA AA HA BA	MOBILI ED ARREDI PER ALLOGGI E PERTINENZE	17.617,38	0,00 -1.490,74
BA AA AA HA CA	MOBILI ED ARREDI PER LOCALI AD USO SPECIFICO	89.168,63	31.879,84 -66.501,76
BA AA AA HA ZA	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 1 BENI MOBILI	2.007.993,70	13.901,82 -2.229.326,80
BA AA AA IA AA	LIBRI E PUBBLICAZIONI	827.301,40	285.843,61 -172.221,18
BA AA AA IA BA	MATERIALE MULTIMEDIALE	12.346,00	0,00 -413,22
BA AA AA IA ZB	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 2 BENI MOBILI	735.573,35	6.626,65 -768.724,02
BA AA AA LA AA	MEZZI DI TRASPORTO STRADALI LEGGERI	67.487,02	7.102,28 -8.127,00
BA AA AA LA ZF	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 6 BENI MOBILI	0,00	0,00 -7.101,28
BA AA AA OA AA	STRUMENTI MUSICALI	2.922.185,84	1.207.926,87 -2.308.628,69
BA AA AA QA AA	ALTRI BENI MATERIALI PRODOTTI	2.338,99	0,00 -855.310,09
BA AA BA BA AA	SOFTWARE	22.505,94	4.364,88 -16.730,98
BA BA AA AA AA	MATERIALE PER LABORATORI	95.809,81	0,00 -18.899,81
BA CA AA AA CA	ALTRI OGGETTI DI VALORE	0,00	0,00 -692,10
Tot. Codice di stato posta		18.506.023,85	-9.691.322,50

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
TOT. AMM.ne 070	18.506.023,85	-9.691.322,50
080 - MINISTERO DELL'INTERNO		
04 - INSUSSISTENZA DEI REQUISITI DI ESIGIBILITA DEI CREDITI.		
AA GA AA AA DA CREDITI CONCESSI AD ENTI PUBBL. E IST. CRED.	2.910.726,62	0,00 0,00
AA GA AA AA DA/001 COMUNI E PROVINCE- SOMME ANTICIPATE DALLO STATO PER L'ESTENSIONE DEI MIGLIORAMENTI ECONOMICI AL PERSONALE	24.795,43	0,00 0,00
AA GA AA AA DA/002 ENTI DIVERSI-SPESE ANTICIPATE DALLO STATO PER IL MANTENIMENTO DEGLI INDIGENTI INABILI A QUALSIASI PROFICUO	1.637.596,76	0,00 0,00
AA GA AA AA DA/003 COMUNI VARI- ANTICIPAZIONI DA PARTE DELLO STATO PER IL PAGAMENTO DELLE RETTE DI SPEDALITA', DOVUTE PER LEGGI E CONVENZIONI DAI COMUNI AGLI OSPEDALI CIVILI GESTITI DA ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA E BENEFICENZA, RICONOSCIUTI AI SENSI DELLA LEGGE 17 LUGLIO 1890, N.6782 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI, ED ALLE CLINICHE UNIVERSITARIE CHE ESERCITANO SERVIZIO DI PRONTO SOCCORSO.	1.248.334,43	0,00 0,00
Tot. Codice di stato posta	2.910.726,62	0,00
16 - MANCATA PRESENTAZIONE DEL MODELLO 98 C.G. DA PARTE DEL CONSEGNETARIO.		
BA AA AA GA AA MACCHINARI PER UFFICIO	295.039.932,88	53.776.003,09 -27.612.024,54
BA AA AA GA BA IMPIANTI E MACCHINARI PER LOCALI AD USO SPEC.	30.290.748,07	5.368.101,16 -2.065.824,82
BA AA AA GA CA HARDWARE	307.496.618,47	45.565.449,64 -8.072.727,22
BA AA AA GA DA ALTRI IMPIANTI E MACCHINARI	73.769.993,99	15.380.599,72 -5.280.175,57
BA AA AA GA EA ATTREZZATURE	66.722.062,38	7.899.618,12 -6.068.588,48

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato		Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA GA FA	ATTREZZATURE E MACCHINARI PER ALTRI USI SPEC.	389.630.280,52	44.899.680,31 -18.612.009,96
BA AA AA GA ZC	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 3 BENI MOBILI	1.752.260,63	55.902,93 -2.532.912,40
BA AA AA HA AA	MOBILI ED ARREDI PER UFFICIO	58.504.395,81	8.983.049,32 -21.725.059,29
BA AA AA HA BA	MOBILI ED ARREDI PER ALLOGGI E PERTINENZE	13.005.329,38	2.375.865,85 -787.264,09
BA AA AA HA CA	MOBILI ED ARREDI PER LOCALI AD USO SPECIFICO	40.458.529,93	4.713.311,95 -2.248.291,42
BA AA AA HA DA	ALTRI MOBILI ED ARREDI PER USO SPECIFICO	11.892.698,88	1.618.128,75 -810.883,38
BA AA AA HA ZA	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 1 BENI MOBILI	28.387.550,43	381.050,58 -17.996.745,03
BA AA AA IA AA	LIBRI E PUBBLICAZIONI	3.753.530,08	105.227,23 -110.300,01
BA AA AA IA BA	MATERIALE MULTIMEDIALE	57.799,71	15.424,00 -15.817,02
BA AA AA IA CA	ALTRI MATERIALI BIBLIOGRAFICI	20.192,39	3.274,76 -30,74
BA AA AA IA ZB	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 2 BENI MOBILI	170.360,65	0,00 -94.060,18
BA AA AA LA AA	MEZZI DI TRASPORTO STRADALI LEGGERI	648.499.943,63	153.219.520,71 -160.265.563,47
BA AA AA LA BA	MEZZI DI TRASPORTO STRADALI PESANTI	561.536.241,56	113.524.849,83 -26.621.963,42
BA AA AA LA CA	MEZZI DI TRASPORTO AEREI	210.716.377,18	18.855.707,68 -10.215.838,60
BA AA AA LA DA	MEZZI DI TRASPORTO MARITTIMI	72.576.141,37	7.585.611,23 -2.313.409,02

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato		Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA LA EA	ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	119.443.916,51	40.437.992,14 -18.748.312,57
BA AA AA LA ZF	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 6 BENI MOBILI	31.603.795,44	1.819.535,84 -25.667.812,61
BA AA AA MA ZE	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 5 BENI MOBILI	241.358.475,20	254.553,77 -20.175.708,85
BA AA AA NA AA	EQUIPAGGIAMENTI CIVILI	33.808.548,20	21.558.895,18 -18.256.596,19
BA AA AA NA BA	EQUIPAGGIAMENTI LOGISTICO-MILITARI	14.752.470,22	287.344,33 -673.559,60
BA AA AA NA CA	VESTIARI CIVILI	25.603.787,19	17.257.572,38 -15.764.963,56
BA AA AA NA DA	VESTIARI MILITARI	2.245.695,41	365.027,01 -1.538.362,00
BA AA AA OA AA	STRUMENTI MUSICALI	18.465,44	3.900,00 -107,84
BA AA AA PA ZD	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 4 BENI MOBILI	9.186,77	0,00 0,00
BA AA AA QA AA	ALTRI BENI MATERIALI PRODOTTI	56.484.213,92	22.759.685,02 -63.823.209,05
BA AA BA BA AA	SOFTWARE	3.093.382,58	2.628.310,64 -17.987,52
BA AA BA BA BA	ORIGINALI DI OPERE ARTISTICHE E LETTERARIE	5.331,89	0,00 0,00
BA BA AA AA AA	MATERIALE PER LABORATORI	4.579.303,38	399.072,70 -128.350,36
BA BA AA AA BA	MATERIALE PER OFFICINE	36.695,09	1.521,56 -76,08
BA CA AA AA BA	OGGETTI DI ANTIQUARIATO	272.873,47	4.287,31 -295,27

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA CA AA AA CA ALTRI OGGETTI DI VALORE	1.559.645,81	13.312,24 -8.088,02
Tot. Codice di stato posta	3.349.156.774,46	113.864.468,80
TOT. AMM.ne 080	3.352.067.501,08	113.864.468,80
100 - MIN. DELLE INFRASTRUTTURE		
01 - MANCANZA O INCOMPLETEZZA DELLA DOCUMENTAZIONE GIUSTIFICATIVA DELLE VARIAZIONI DI UN DETTAGLIO DI POSTA PATRIMONIALE.		
BA AA AA BA FA OPERE IN CORSO DI COSTRUZIONE (FAB. NON RES.)	94.397.661,22	141.526.400,00 -141.526.400,00
BA AA AA BA GA OPERE DI MANUTENZIONE STRAORD.(FAB. NON RES.)	40.846.052,93	4.144.630,00 -4.144.630,00
Tot. Codice di stato posta	135.243.714,15	0,00
16 - MANCATA PRESENTAZIONE DEL MODELLO 98 C.G. DA PARTE DEL CONSEGnatARIO.		
BA AA AA GA AA MACCHINARI PER UFFICIO	7.554.908,80	2.232.530,72 -1.824.646,02
BA AA AA GA BA IMPIANTI E MACCHINARI PER LOCALI AD USO SPEC.	802.012,88	116.826,07 -72.997,97
BA AA AA GA CA HARDWARE	368.248,39	131.969,30 -107.728,11
BA AA AA GA DA ALTRI IMPIANTI E MACCHINARI	103.124,21	18.308,97 -10.554,77
BA AA AA GA EA ATTREZZATURE	1.413.253,74	157.288,69 -519.904,84
BA AA AA GA FA ATTREZZATURE E MACCHINARI PER ALTRI USI SPEC.	273.888,28	175.733,81 -76.438,67
BA AA AA GA ZC CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 3 BENI MOBILI	846.348,20	0,00 -392.606,38
BA AA AA HA AA MOBILI ED ARREDI PER UFFICIO	3.935.222,69	601.893,73 -712.335,67

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA HA BA MOBILI ED ARREDI PER ALLOGGI E PERTINENZE	29.662,93	23.086,68 -3.288,87
BA AA AA HA CA MOBILI ED ARREDI PER LOCALI AD USO SPECIFICO	264.531,99	20.367,92 -20.585,99
BA AA AA HA ZA CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 1 BENI MOBILI	4.187.537,96	1.101,60 -1.383.581,85
BA AA AA IA AA LIBRI E PUBBLICAZIONI	503.160,14	13.653,25 -16.648,97
BA AA AA IA BA MATERIALE MULTIMEDIALE	2.052,00	0,00 -108,00
BA AA AA IA CA ALTRI MATERIALI BIBLIOGRAFICI	576,00	576,00 0,00
BA AA AA IA ZB CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 2 BENI MOBILI	45.929,71	0,00 -26.911,63
BA AA AA LA AA MEZZI DI TRASPORTO STRADALI LEGGERI	324.581,42	33.424,64 -180.258,10
BA AA AA LA BA MEZZI DI TRASPORTO STRADALI PESANTI	1.541.606,21	784.260,00 -119.507,10
BA AA AA LA DA MEZZI DI TRASPORTO MARITTIMI	4.278.473,27	328.407,42 -552.678,37
BA AA AA LA EA ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	732.274,17	3.719,73 -153.722,15
BA AA AA LA ZF CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 6 BENI MOBILI	13.383.521,25	0,00 -242.142,47
BA AA AA MA ZE CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 5 BENI MOBILI	497,16	309,87 -37.256,41
BA AA AA NA BA EQUIPAGGIAMENTI LOGISTICO-MILITARI	0,00	1.584,00 -1.584,00
BA AA AA NA CA VESTIARI CIVILI	0,00	2.352,00 -2.352,00

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA QA AA ALTRI BENI MATERIALI PRODOTTI	3.406,18	0,00 -962,88
BA AA BA BA AA SOFTWARE	6.038,74	0,00 -237,60
BA AA BA BA BA ORIGINALI DI OPERE ARTISTICHE E LETTERARIE	36.700,00	0,00 -199,82
BA BA AA AA BA MATERIALE PER OFFICINE	138.322,83	141.310,11 -6.100,78
BA CA AA AA CA ALTRI OGGETTI DI VALORE	7.772,42	0,00 0,00
Tot. Codice di stato posta	40.783.651,57	-1.676.634,91
TOT. AMM.ne 100	176.027.365,72	-1.676.634,91
110 - MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI		
07 - MANCATO AGGIORNAMENTO DEI VALORI ISCRITTI.		
BA AA AA GA AA MACCHINARI PER UFFICIO	4.022.628,97	2.421.382,77 -992.983,89
BA AA AA GA BA IMPIANTI E MACCHINARI PER LOCALI AD USO SPEC.	20.123.272,46	988.675,76 -3.015.295,44
BA AA AA GA CA HARDWARE	95.459,02	1.853,60 -209.792,79
BA AA AA GA DA ALTRI IMPIANTI E MACCHINARI	149.583,11	0,00 -17.892,30
BA AA AA GA EA ATTREZZATURE	18.489.228,45	1.352.851,69 -1.502.413,98
BA AA AA GA ZC CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 3 BENI MOBILI	0,00	0,00 -2.262,08
BA AA AA HA AA MOBILI ED ARREDI PER UFFICIO	1.054.755,14	85.233,24 -126.922,21

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA HA BA MOBILI ED ARREDI PER ALLOGGI E PERTINENZE	7.279,89	0,00 -1.340,07
BA AA AA HA CA MOBILI ED ARREDI PER LOCALI AD USO SPECIFICO	210.579,31	84.322,54 -22.736,25
BA AA AA HA ZA CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 1 BENI MOBILI	0,00	0,00 -1.034.101,24
BA AA AA IA AA LIBRI E PUBBLICAZIONI	740.657,55	125.677,44 -1.017,28
BA AA AA IA ZB CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 2 BENI MOBILI	0,00	0,00 -16.763,49
BA AA AA LA AA MEZZI DI TRASPORTO STRADALI LEGGERI	2.234.557,42	888.295,87 -599.898,36
BA AA AA LA EA ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	1.123.782,57	234.317,40 -189.563,54
BA AA AA LA ZF CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 6 BENI MOBILI	0,00	0,00 -254.839,03
BA AA AA QA AA ALTRI BENI MATERIALI PRODOTTI	9.254,04	0,00 -1.710,46
BA AA BA BA AA SOFTWARE	12.131,06	0,00 -5.153,56
BA BA AA AA AA MATERIALE PER LABORATORI	284.493,18	81.067,44 -13.547,55
DA AA BA BA BA RESIDUI PASSIVI PERENTI DI PARTE CORRENTE	27.422.707,58	4.999.274,88 -5.577.997,46
DA AA BA BA CA RESIDUI PASSIVI PERENTI IN CONTO CAPITALE	16.730.544,50	8.918.826,74 -30.614,86
Tot. Codice di stato posta	92.710.914,25	6.564.933,53
TOT. AMM.ne 110	92.710.914,25	6.564.933,53
120 - MINISTERO DELLA DIFESA		

S.I. C.d.c. CC-II-BQ-KB01

Pagina 20 di 35

*) La posta o l'allegato è allo stato iniziale di 'irregolare' ed allo stato corrente di 'regolare'.

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
01 - MANCANZA O INCOMPLETEZZA DELLA DOCUMENTAZIONE GIUSTIFICATIVA DELLE VARIAZIONI DI UN DETTAGLIO DI POSTA PATRIMONIALE.		
AA GA AA AA FA ALTRI CREDITI NON CLASSIFICABILI	8.326.784,85	1.459.849,99 3.193.321,01
AA GA AA AA FA/002 CREDITI VERSO GOVERNI ESTERI	7.874.620,40	1.300.905,67 -2.973.346,55
AA GA AA AA FA/003 CREDITI PER PRESTAZIONI A FAVORE DI ALTRE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO	452.164,45	158.944,32 -219.974,46
Tot. Codice di stato posta	8.326.784,85	-1.733.471,02
07 - MANCATO AGGIORNAMENTO DEI VALORI ISCRITTI.		
BA AA AA BA AA FABBRICATI CIVILI ADIBITI A FINI ISTITUZ.	1.362.690.020,52	401.969.369,72 -405.862.258,96
Tot. Codice di stato posta	1.362.690.020,52	-3.892.889,24
11 - NON VERIDICITA PER SCORRETTA IMPUTAZIONE ALLA CLASSIFICAZIONE UFFICIALE DELLEPOSTE PATRIMONIALI DELLO STATO.		
AA GA AA AA EA CREDITI CONCESSI AD AZIENDE ED ENTI PRIVATI	9.609.823,46	401.094,06 441.393,47
AA GA AA AA EA/001 CREDITI VERSO DITTE PRIVATE	9.609.823,46	401.094,06 -441.393,47
BA AA AA GA AA MACCHINARI PER UFFICIO	693.102.363,55	166.426.551,42 -91.670.985,93
BA AA AA GA BA IMPIANTI E MACCHINARI PER LOCALI AD USO SPEC.	197.936.590,49	201.425.916,16 -3.489.325,67
BA AA AA GA CA HARDWARE	530.663.594,90	178.380.851,89 -46.959.116,33
BA AA AA GA DA ALTRI IMPIANTI E MACCHINARI	79.740.920,41	80.701.886,89 -960.966,48
BA AA AA GA EA ATTREZZATURE	236.161.317,66	61.555.224,90 -47.439.506,33
BA AA AA GA FA ATTREZZATURE E MACCHINARI PER ALTRI USI SPEC.	1.333.193.388,79	315.937.657,45 -262.732.265,99

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA HA AA MOBILI ED ARREDI PER UFFICIO	633.565.781,99	128.697.271,47 -56.904.434,53
BA AA AA HA CA MOBILI ED ARREDI PER LOCALI AD USO SPECIFICO	99.636.428,18	11.655.702,73 -8.931.886,61
BA AA AA HA DA ALTRI MOBILI ED ARREDI PER USO SPECIFICO	2.546.769,98	742.236,47 -227.526,02
BA AA AA IA AA LIBRI E PUBBLICAZIONI	44.353.973,76	4.318.670,45 -2.601.772,24
BA AA AA IA BA MATERIALE MULTIMEDIALE	581.244,17	402.645,80 -1.211.814,19
BA AA AA IA CA ALTRI MATERIALI BIBLIOGRAFICI	1.804.783,93	200.352,26 -18.523,37
BA AA AA IA ZB CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 2 BENI MOBILI	0,00	0,00 -41.622,12
BA AA AA LA EA ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	16.948,54	43.975,54 -27.027,00
BA AA AA MA AA ARMI LEGGERE	1.171.811.312,64	217.344.425,68 -43.459.449,09
BA AA AA MA BA ARMI PESANTI	737.475.966,15	473.972.469,29 -419.946.874,21
BA AA AA MA CA MEZZI TERRESTRI DA GUERRA	198.595.250,85	11.018.629,11 -756.831.230,98
BA AA AA MA DA MEZZI AEREI DA GUERRA	2.152.941.705,33	294.897.635,88 -290.733.712,64
BA AA AA MA EA MEZZI NAVALI DA GUERRA	9.846.763.644,46	959.230.313,17 -207.753.452,48
BA AA AA MA ZE CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 5 BENI MOBILI	62.235.312,73	1.554.894,62 -23.127.276.522,87
BA AA AA NA AA EQUIPAGGIAMENTI CIVILI	248.791,36	387.952,83 -139.161,47

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA NA BA EQUIPAGGIAMENTI LOGISTICO-MILITARI	20.181.201.472,16	35.980.730.062,00 -16.852.378.732,33
BA AA AA OA AA STRUMENTI MUSICALI	14.478.361,72	2.028.949,03 -1.023.753,91
BA AA AA PA AA ANIMALI	4.005.800,08	761.210,17 -1.911.350,52
BA AA AA PA BA VIGNETI, FRUTTETI ED ALTRE PIANTAGIONI PERM.	1.889,27	1.889,27 0,00
BA AA AA QA AA ALTRI BENI MATERIALI PRODOTTI	10.302.658.355,51	4.028.121.741,10 -1.342.586.204,74
BA AA BA BA AA SOFTWARE	1.918.322,79	2.304.648,85 -386.326,06
BA AA BA BA BA ORIGINALI DI OPERE ARTISTICHE E LETTERARIE	56.938,60	58.418,60 -1.480,00
BA BA AA AA AA MATERIALE PER LABORATORI	745.567.314,44	31.261.662,30 -36.608.059,28
BA BA AA AA BA MATERIALE PER OFFICINE	25.195.257,52	2.997.658,48 -1.798.149,60
BA BA BA AA AA PROD. IN CORSO DI LAV.- COLTIV. ED ALLEVAM.	5.356.751,17	12.455.637,44 -11.838.078,66
BA CA AA AA AA PIETRE E METALLI PREZIOSI	3.317,95	13.834,61 -10.516,66
BA CA AA AA BA OGGETTI DI ANTIQUARIATO	2.868,22	4.642,05 -1.773,83
BA CA AA AA CA ALTRI OGGETTI DI VALORE	23.665,51	24.729,71 -1.064,20
Tot. Codice di stato posta	49.313.456.228,27	-448.282.618,13
16 - MANCATA PRESENTAZIONE DEL MODELLO 98 C.G. DA PARTE DEL CONSEGnatARIO.		
BA AA AA HA BA MOBILI ED ARREDI PER ALLOGGI E PERTINENZE	10.534.154,01	2.441.410,08 -1.514.327,52

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA LA AA MEZZI DI TRASPORTO STRADALI LEGGERI	793.315.914,61	278.333.383,20 -206.457.935,66
BA AA AA LA BA MEZZI DI TRASPORTO STRADALI PESANTI	5.035.051,88	5.205.083,12 -170.031,24
BA AA AA LA CA MEZZI DI TRASPORTO AEREI	1.703.856.812,73	1.228.632.758,75 -10.534.052,15
BA AA AA LA DA MEZZI DI TRASPORTO MARITTIMI	52.021.132,95	16.059.153,51 -10.030.007,12
BA AA AA NA CA VESTIARI CIVILI	165.009,33	347.598,89 -182.589,56
BA AA AA NA DA VESTIARI MILITARI	225.079.248,79	141.934.049,69 -139.679.724,80
Tot. Codice di stato posta	2.790.007.324,30	1.304.384.769,19
TOT. AMM.ne 120	53.474.480.357,94	850.475.790,80
130 - MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI		
16 - MANCATA PRESENTAZIONE DEL MODELLO 98 C.G. DA PARTE DEL CONSEGNETARIO.		
BA AA AA GA AA MACCHINARI PER UFFICIO	8.846.700,16	1.408.404,44 -2.626.306,24
BA AA AA GA BA IMPIANTI E MACCHINARI PER LOCALI AD USO SPEC.	2.417.302,36	291.102,58 -122.182,36
BA AA AA GA CA HARDWARE	935.001,30	76.241,26 -650.224,64
BA AA AA GA DA ALTRI IMPIANTI E MACCHINARI	1.103.460,00	187.374,56 -57.793,60
BA AA AA GA EA ATTREZZATURE	19.512.498,03	6.849.114,23 -1.050.853,37
BA AA AA GA FA ATTREZZATURE E MACCHINARI PER ALTRI USI SPEC.	396.902,74	145.277,43 -25.775,36

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato		Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA GA ZC	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 3 BENI MOBILI	49.480,02	0,00 -85.480,87
BA AA AA HA AA	MOBILI ED ARREDI PER UFFICIO	4.870.538,46	502.502,37 -913.254,92
BA AA AA HA BA	MOBILI ED ARREDI PER ALLOGGI E PERTINENZE	631.590,39	72.628,20 -71.846,29
BA AA AA HA CA	MOBILI ED ARREDI PER LOCALI AD USO SPECIFICO	1.530.476,05	449.557,79 -258.128,24
BA AA AA HA DA	ALTRI MOBILI ED ARREDI PER USO SPECIFICO	10.622,63	0,00 -571,74
BA AA AA HA ZA	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 1 BENI MOBILI	241.767,69	0,00 -477.282,21
BA AA AA IA ZB	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 2 BENI MOBILI	7.796,01	0,00 -22.489,80
BA AA AA LA AA	MEZZI DI TRASPORTO STRADALI LEGGERI	9.746.005,01	2.294.385,53 -4.844.809,69
BA AA AA LA BA	MEZZI DI TRASPORTO STRADALI PESANTI	1.816.618,43	160.401,60 -321.057,74
BA AA AA LA EA	ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	882.915,41	200.799,60 -100.159,45
BA AA AA LA ZF	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 6 BENI MOBILI	658.797,43	0,01 -153.213,97
BA AA AA MA AA	ARMI LEGGERE	335.601,01	1.321,33 -3.479,12
BA AA AA MA ZE	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 5 BENI MOBILI	263.652,66	0,00 -315,09
BA AA AA NA AA	EQUIPAGGIAMENTI CIVILI	78.019,50	17.017,50 -17.476,98
BA AA AA NA BA	EQUIPAGGIAMENTI LOGISTICO-MILITARI	85.593,04	47.398,10 -16.685,25

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA NA CA VESTIARI CIVILI	1.080,00	0,00 -360,00
BA AA AA QA AA ALTRI BENI MATERIALI PRODOTTI	395.895,42	56.637,13 -134.395,06
BA BA AA AA AA MATERIALE PER LABORATORI	740.341,50	13.211,21 -38.834,29
BA BA AA AA BA MATERIALE PER OFFICINE	83.619,60	14.562,84 -5.212,54
BA BA CA AA AA PRODOTTI FINITI	120.639,01	43.563,20 -1.728,22
Tot. Codice di stato posta	55.762.913,86	831.583,87
TOT. AMM.ne 130	55.762.913,86	831.583,87
140 - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI		
01 - MANCANZA O INCOMPLETEZZA DELLA DOCUMENTAZIONE GIUSTIFICATIVA DELLE VARIAZIONI DI UN DETTAGLIO DI POSTA PATRIMONIALE.		
AA GA AA AA FA ALTRI CREDITI NON CLASSIFICABILI	0,00	7.169.736,96 7.169.736,96
AA GA AA AA FA/003 LEGGE N.135/1997, ART.3 COMMA 8 - ISTITUZIONE CONTABILITÀ SPECIALI -	0,00	7.169.736,96 -7.169.736,96
BA AA AA OA AA STRUMENTI MUSICALI	2.065,83	2.065,83 0,00
Tot. Codice di stato posta	2.065,83	2.065,83
07 - MANCATO AGGIORNAMENTO DEI VALORI ISCRITTI.		
BA CA AA AA AA PIETRE E METALLI PREZIOSI	2,70	0,00 0,00
BA CA AA AA BA OGGETTI DI ANTIQUARIATO	53.479,73	9.720,00 0,00
BA CA AA AA CA ALTRI OGGETTI DI VALORE	409.497,05	12.750,00 0,00

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA CA BA AA AA BENI STORICI (BENI MOB. DI VALORE CULT.)	25.976.426,51	268.892,15 -2.802,86
BA CA BA AA BA BENI ARTISTICI (BENI MOB. DI VALORE CULT.)	2.244.006.104,12	18.650.526,19 -87.456,94
BA CA BA AA CA BENI DEMO-ETNO-ANTROPOLOGICI (B.M VAL. CULT)	85.263.611,02	271.072,89 -188.918,17
BA CA BA AA DA BENI ARCHEOLOGICI (BENI MOB. DI VALORE CULT.)	468.033.391,64	141.558.466,95 -8.655.216,51
BA CA BA AA EA BENI PALEONTOLOGICI (BENI MOB. VALORE CULT.)	1.683.366,45	1.368.985,84 0,00
BA CA BA AA FA BENI LIBRARI (BENI MOB. DI VALORE CULTURALE)	16.476.114.641,64	20.577.922,77 -207.631,21
BA CA BA AA GA BENI ARCHIVISTICI (BENI MOB. DI VALORE CULT.)	71.438.203,22	5.633.872,91 -162.238,85
Tot. Codice di stato posta	19.372.978.724,08	179.047.945,16
16 - MANCATA PRESENTAZIONE DEL MODELLO 98 C.G. DA PARTE DEL CONSEGNETARIO.		
BA AA AA GA AA MACCHINARI PER UFFICIO	28.254.288,48	12.331.533,99 -5.707.308,74
BA AA AA GA BA IMPIANTI E MACCHINARI PER LOCALI AD USO SPEC.	4.162.355,73	265.374,40 -285.417,54
BA AA AA GA CA HARDWARE	1.725.880,15	769.946,35 -342.752,92
BA AA AA GA DA ALTRI IMPIANTI E MACCHINARI	1.053.104,40	416.517,24 -65.203,60
BA AA AA GA EA ATTREZZATURE	6.633.800,94	501.339,90 -423.729,51
BA AA AA GA FA ATTREZZATURE E MACCHINARI PER ALTRI USI SPEC.	18.821,18	0,00 -8.497,81
BA AA AA GA ZC CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 3 BENI MOBILI	1.311.470,05	170.274,43 -1.026.220,42

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato		Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA HA AA	MOBILI ED ARREDI PER UFFICIO	25.160.524,47	4.150.349,96 -2.834.808,18
BA AA AA HA BA	MOBILI ED ARREDI PER ALLOGGI E PERTINENZE	222.032,34	105.494,97 -36.625,80
BA AA AA HA CA	MOBILI ED ARREDI PER LOCALI AD USO SPECIFICO	7.229.553,61	1.590.942,52 -754.629,55
BA AA AA HA DA	ALTRI MOBILI ED ARREDI PER USO SPECIFICO	26.481,56	0,00 -51.576,37
BA AA AA HA ZA	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 1 BENI MOBILI	12.736.994,56	28.379,57 -14.149.576,28
BA AA AA IA AA	LIBRI E PUBBLICAZIONI	517.394,24	133.362,94 -122.762,73
BA AA AA IA BA	MATERIALE MULTIMEDIALE	17.133,47	2.790,00 -438,40
BA AA AA IA CA	ALTRI MATERIALI BIBLIOGRAFICI	8.060,99	1.080,00 -1.112,91
BA AA AA IA ZB	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 2 BENI MOBILI	95.833,95	0,00 -165.279,57
BA AA AA LA AA	MEZZI DI TRASPORTO STRADALI LEGGERI	204.162,25	16.248,22 -98.169,77
BA AA AA LA DA	MEZZI DI TRASPORTO MARITTIMI	26.498,61	0,00 -345,87
BA AA AA LA EA	ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	9.360,75	0,00 0,00
BA AA AA LA ZF	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 6 BENI MOBILI	243.101,10	0,00 -79.739,92
BA AA AA QA AA	ALTRI BENI MATERIALI PRODOTTI	4.082,40	0,00 -228,07
BA AA BA BA AA	SOFTWARE	227.420,54	153.280,57 -33.550,98

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA BA BA BA ORIGINALI DI OPERE ARTISTICHE E LETTERARIE	60.556,99	60.000,00 0,00
BA BA AA AA AA MATERIALE PER LABORATORI	1.810.150,47	159.050,78 -89.324,66
BA BA AA AA BA MATERIALE PER OFFICINE	79.716,32	11.226,08 -2.990,08
BA BA CA AA AA PRODOTTI FINITI	4.497,19	1.200,00 0,00
Tot. Codice di stato posta	91.843.276,74	-5.411.897,76
TOT. AMM.ne 140	19.464.824.066,65	173.638.113,23
150 - MINISTERO DELLA SALUTE		
16 - MANCATA PRESENTAZIONE DEL MODELLO 98 C.G. DA PARTE DEL CONSEGnatARIO.		
BA AA AA GA AA MACCHINARI PER UFFICIO	4.206.667,89	865.989,22 -1.497.743,35
BA AA AA GA BA IMPIANTI E MACCHINARI PER LOCALI AD USO SPEC.	2.305.264,32	24.176,04 -135.817,57
BA AA AA GA CA HARDWARE	1.384.237,10	10.754,83 -71.253,92
BA AA AA GA DA ALTRI IMPIANTI E MACCHINARI	110.482,03	6.376,96 -7.031,09
BA AA AA GA EA ATTREZZATURE	11.115.592,74	299.366,11 -228.672,26
BA AA AA GA FA ATTREZZATURE E MACCHINARI PER ALTRI USI SPEC.	8.061,36	6.178,82 -14.308,47
BA AA AA GA ZC CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 3 BENI MOBILI	84.737.857,11	0,00 -11.534,30
BA AA AA HA AA MOBILI ED ARREDI PER UFFICIO	3.516.067,68	388.252,53 -556.595,59

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA HA BA MOBILI ED ARREDI PER ALLOGGI E PERTINENZE	155.474,59	0,00 0,00
BA AA AA HA CA MOBILI ED ARREDI PER LOCALI AD USO SPECIFICO	102.719,31	4.576,44 -9.993,61
BA AA AA HA ZA CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 1 BENI MOBILI	20.549.623,55	0,00 -64.781,18
BA AA AA IA AA LIBRI E PUBBLICAZIONI	233.720,13	2.363,65 -25.507,78
BA AA AA IA BA MATERIALE MULTIMEDIALE	4.631,31	1.023,12 -2.858,15
BA AA AA IA ZB CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 2 BENI MOBILI	15.314.427,59	0,00 -4.931,67
BA AA AA LA AA MEZZI DI TRASPORTO STRADALI LEGGERI	89.766,26	0,00 -100.086,34
BA AA AA LA EA ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	45.720,00	0,00 0,00
BA AA AA LA ZF CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 6 BENI MOBILI	966.045,19	0,00 0,00
BA AA AA NA CA VESTIARI CIVILI	0,00	8.601,60 -8.601,60
BA AA BA BA AA SOFTWARE	149.299,69	2.559,88 -602,99
BA BA AA AA AA MATERIALE PER LABORATORI	108.392.098,73	1.103.875,83 -943.086,94
Tot. Codice di stato posta	253.387.756,58	-959.311,78
TOT. AMM.ne 150	253.387.756,58	-959.311,78

160 - MINISTERO DEI TRASPORTI

11 - NON VERIDICITA PER SCORRETTA IMPUTAZIONE ALLA CLASSIFICAZIONE UFFICIALE DELLEPOSTE PATRIMONIALI DELLO STATO.

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA CA AA AA CA ALTRI OGGETTI DI VALORE	120.846,57	0,00 0,00
Tot. Codice di stato posta	120.846,57	0,00
16 - MANCATA PRESENTAZIONE DEL MODELLO 98 C.G. DA PARTE DEL CONSEGnatARIO.		
BA AA AA GA AA MACCHINARI PER UFFICIO	24.015.105,27	8.906.341,00 -6.961.616,27
BA AA AA GA BA IMPIANTI E MACCHINARI PER LOCALI AD USO SPEC.	9.663.816,96	2.733.572,87 -617.387,69
BA AA AA GA CA HARDWARE	2.624.808,15	2.075.288,75 -615.690,58
BA AA AA GA DA ALTRI IMPIANTI E MACCHINARI	1.088.821,36	231.686,68 -89.555,25
BA AA AA GA EA ATTREZZATURE	9.655.766,98	2.366.385,57 -767.400,43
BA AA AA GA FA ATTREZZATURE E MACCHINARI PER ALTRI USI SPEC.	2.334.624,27	220.013,89 -104.956,01
BA AA AA GA ZC CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 3 BENI MOBILI	733.049,12	0,00 -798.721,56
BA AA AA HA AA MOBILI ED ARREDI PER UFFICIO	11.323.575,23	1.485.652,26 -2.764.973,65
BA AA AA HA BA MOBILI ED ARREDI PER ALLOGGI E PERTINENZE	764.518,56	159.215,88 -107.348,47
BA AA AA HA CA MOBILI ED ARREDI PER LOCALI AD USO SPECIFICO	2.362.806,03	396.414,55 -367.789,09
BA AA AA HA DA ALTRI MOBILI ED ARREDI PER USO SPECIFICO	7.070,62	0,00 -1.629,59
BA AA AA HA ZA CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 1 BENI MOBILI	2.119.637,01	0,00 -1.937.179,65
BA AA AA IA AA LIBRI E PUBBLICAZIONI	365.558,67	12.305,91 -38.040,04

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato		Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA IA BA	MATERIALE MULTIMEDIALE	2.065,75	1.087,20 -54,36
BA AA AA IA CA	ALTRI MATERIALI BIBLIOGRAFICI	7.670,90	0,00 -13,55
BA AA AA IA ZB	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 2 BENI MOBILI	35.315,77	0,00 -5.728,86
BA AA AA LA AA	MEZZI DI TRASPORTO STRADALI LEGGERI	5.237.188,46	1.843.879,98 -1.506.911,64
BA AA AA LA BA	MEZZI DI TRASPORTO STRADALI PESANTI	7.437.163,78	784.260,00 -880.749,31
BA AA AA LA CA	MEZZI DI TRASPORTO AEREI	77.662.118,02	84.249,35 -3.880.308,44
BA AA AA LA DA	MEZZI DI TRASPORTO MARITTIMI	170.866.350,87	12.116.056,07 -11.579.859,77
BA AA AA LA EA	ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	736.322,89	499,61 -146.691,09
BA AA AA LA ZF	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 6 BENI MOBILI	2.024.368,76	6.534,99 -3.144.128,53
BA AA AA NA AA	EQUIPAGGIAMENTI CIVILI	2.480,64	1.338,00 -1.887,52
BA AA AA NA BA	EQUIPAGGIAMENTI LOGISTICO-MILITARI	154.459,30	107.187,68 -18.654,22
BA AA AA NA CA	VESTIARI CIVILI	3.136,32	3.136,32 0,00
BA AA AA NA DA	VESTIARI MILITARI	46.949,76	1.918,22 -8.666,06
BA AA AA OA AA	STRUMENTI MUSICALI	700,92	0,00 -233,64
BA AA AA QA AA	ALTRI BENI MATERIALI PRODOTTI	271.842,12	57.412,39 -50.700,65

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA BA BA AA SOFTWARE	44.843,28	22.183,48 -4.061,17
BA AA BA BA BA ORIGINALI DI OPERE ARTISTICHE E LETTERARIE	249.014,08	80,00 -2.248,59
BA BA AA AA AA MATERIALE PER LABORATORI	189.053,50	0,00 -12.707,08
BA BA AA AA BA MATERIALE PER OFFICINE	181.953,42	30.993,43 -136.291,11
BA CA AA AA BA OGGETTI DI ANTIQUARIATO	3.157,97	0,00 0,00
Tot. Codice di stato posta	332.215.314,74	-2.904.489,79
TOT. AMM.ne 160	332.336.161,31	-2.904.489,79
170 - MINISTERO UNIVERSITA' E RICERCA		
07 - MANCATO AGGIORNAMENTO DEI VALORI ISCRITTI.		
BA CA BA AA AA BENI STORICI (BENI MOB. DI VALORE CULT.)	9.497.435,15	0,00 0,00
BA CA BA AA BA BENI ARTISTICI (BENI MOB. DI VALORE CULT.)	14.277.675,02	0,00 0,00
BA CA BA AA CA BENI DEMO-ETNO-ANTROPOLOGICI (B.M VAL. CULT)	35.708,32	0,00 0,00
BA CA BA AA DA BENI ARCHEOLOGICI (BENI MOB. DI VALORE CULT.)	51.961,18	0,00 0,00
BA CA BA AA FA BENI LIBRARI (BENI MOB. DI VALORE CULTURALE)	7.797.747,69	0,00 0,00
BA CA BA AA GA BENI ARCHIVISTICI (BENI MOB. DI VALORE CULT.)	378.924,11	0,00 0,00
Tot. Codice di stato posta	32.039.451,47	0,00
16 - MANCATA PRESENTAZIONE DEL MODELLO 98 C.G. DA PARTE DEL CONSEGnatARIO.		

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato		Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA AA GA AA	MACCHINARI PER UFFICIO	1.467.369,88	355.853,08 -459.714,03
BA AA AA GA BA	IMPIANTI E MACCHINARI PER LOCALI AD USO SPEC.	891.005,06	12.184,08 -83.769,68
BA AA AA GA CA	HARDWARE	648.569,38	92.211,43 -166.007,49
BA AA AA GA DA	ALTRI IMPIANTI E MACCHINARI	42.586,38	4.455,00 -25.051,35
BA AA AA GA EA	ATTREZZATURE	1.539.202,59	380.903,01 -277.617,43
BA AA AA GA ZC	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 3 BENI MOBILI	1.465.601,61	310.586,13 -527.539,44
BA AA AA HA AA	MOBILI ED ARREDI PER UFFICIO	2.037.181,04	397.003,10 -389.952,67
BA AA AA HA BA	MOBILI ED ARREDI PER ALLOGGI E PERTINENZE	2.800,00	0,00 -1.112,40
BA AA AA HA CA	MOBILI ED ARREDI PER LOCALI AD USO SPECIFICO	388.528,83	12.216,00 -110.095,97
BA AA AA HA ZA	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 1 BENI MOBILI	571.877,59	68.826,52 -189.484,22
BA AA AA IA AA	LIBRI E PUBBLICAZIONI	312.801,82	121.739,75 -184.992,96
BA AA AA IA BA	MATERIALE MULTIMEDIALE	0,00	0,00 -17.169,50
BA AA AA IA CA	ALTRI MATERIALI BIBLIOGRAFICI	165,15	0,00 0,00
BA AA AA IA ZB	CLASSIFICAZIONE RESIDUALE CAT. 2 BENI MOBILI	24.206,41	26.579,41 -31.370,06
BA AA AA OA AA	STRUMENTI MUSICALI	6.717.811,53	1.842.861,59 -5.387.884,98

**PROSPETTAZIONE POSTE IRREGOLARI
ESERCIZIO 2008**

AMMINISTRAZIONE
CODICE DI STATO POSTA

Posta/Allegato	Consistenza al 31/12/2008	Aumento/Diminuzione
BA AA BA BA AA SOFTWARE	16.367,67	9.032,68 -4.727,34
BA AA BA BA BA ORIGINALI DI OPERE ARTISTICHE E LETTERARIE	30.820,31	19.200,00 0,00
BA BA AA AA AA MATERIALE PER LABORATORI	23.421,75	9.212,15 -61.544,54
BA CA AA AA BA OGGETTI DI ANTIQUARIATO	1.807,60	0,00 0,00
BA CA AA AA CA ALTRI OGGETTI DI VALORE	2.160,00	0,00 0,00
Tot. Codice di stato posta	16.184.284,60	-4.255.170,13
TOT. AMM.ne 170	48.223.736,07	-4.255.170,13
200 - MINISTERO DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE		
07 - MANCATO AGGIORNAMENTO DEI VALORI ISCRITTI.		
BA AA AA LA AA MEZZI DI TRASPORTO STRADALI LEGGERI	0,00	0,00 -826,29
Tot. Codice di stato posta	0,00	-826,29
TOT. AMM.ne 200	0,00	-826,29
TOTALE	192.981.752.127,58	24.416.746.588,34



Corte dei Conti

GIUDIZIO SUL RENDICONTO GENERALE

DELLO STATO

2008

MEMORIA AGGIUNTA

del

PROCURATORE GENERALE

UDIENZA DEL 25 GIUGNO 2009 – PRESIDENTE TULLIO LAZZARO



MEMORIA AGGIUNTA

Del Procuratore Generale presso la Corte dei conti nel giudizio sulla regolarità del Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.
(Estensore V.P.G. dr. Emma Rosati)

Dopo il deposito della Memoria del 17 giugno 2009 sono intervenuti fatti degni di menzione da parte di questo Ufficio di Procura.

1) In particolare, va annotato che, come già è stato richiesto, nella memoria del 17 giugno 2009, alle Sezioni Riunite della Corte dei conti, di voler dichiarare la non regolarità sul Conto del bilancio dei capitoli di spesa interessati dai decreti di accertamento dei residui non vistati e registrati dalla Corte dei conti, similmente deve dichiararsi la non regolarità di quella parte del Conto generale del patrimonio cui, specularmente, si riferiscono i residui passivi, di cui al codice n.14 delle poste irregolari del Conto del patrimonio stesso.

2) Inoltre, la richiesta di dichiarazione di non regolarità di talune parti del Conto generale del Patrimonio, di cui alla Memoria depositata il 17 giugno 2009, va integrata con la richiesta di diniego di regolarità di ulteriori poste patrimoniali irregolari, che fanno riferimento, particolarmente, ai codici nn. 6 e 10.

Il codice n.6 fa riferimento alla mancata dimostrazione dei punti di discordanza fra gestione di tesoreria e Conto del bilancio, in relazione ai debiti e crediti di tesoreria. L'irregolarità fa espresso riferimento alle seguenti poste:

AAFAAAAAA - Servizio di tesoreria provinciale, per un totale di 19.110.026.155,93, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 19.095.319.108,34.

AAFAAAAABA - Pagamenti da regolare, per un totale di 100.220.200.998,80, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 100.230.803.306,15.



DAAAAAABA – Conti correnti, per un totale di 366.617.677.387,39, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 366.617.690.178,10.

DAAAAAACA – Incassi da regolare, per un totale di 3.141.792.115,31, di gran lunga discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 431.114.005,92.

DAAAAAADA – Altre gestioni, per un totale di 76.482.283.171,92, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 76.296.653.309,83.

Il codice n.10 fa riferimento alle irregolarità dei residui attivi, che comportano riflessi sulle stesse poste del Conto generale del patrimonio.

Le poste da dichiararsi irregolari sono le seguenti:

AAFAAABAAA – Entrate correnti (residui attivi da versare), per un totale di 25.639.353.214,77;

AAFAAABABA – Entrate in conto capitale (residui attivi da versare), per un totale di 429.923.028,05;

AAFAAABACA – Entrate da riduzione di attività finanziarie (residui attivi da versare), per un totale di 18.059,01;

AAFAAACAAA – Entrate correnti (residui attivi da riscuotere), per un totale di 134.880.710.283,68;

AAFAAACABA – Entrate in conto capitale (residui attivi da riscuotere), per un totale di 2.820.107.856,48;

AAFAAACACA – Entrate da riduzione di attività finanziarie (residui attivi da riscuotere), per un totale di 81.436.803,55.

P.Q.M.

Ad integrazione delle richieste fatte con la Memoria del 17 giugno 2009

SI CHIEDE

che le Sezioni Riunite vogliano dichiarare la non regolarità delle poste del

Conto generale del Patrimonio, di cui alla presente memoria.

Roma, 22 giugno 2009

IL PROCURATORE GENERALE

Giulio Rasputelli



CORTE DEI CONTI
SEZIONI RIUNITE
IN SEDE DI CONTROLLO
N° 778 di prot. REL. 08
Data 22/6/09

Roma, 25 giugno 2009

RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008

Introduzione del Presidente della Corte dei Conti

L'odierno giudizio di parifica chiude il ciclo annuale dei controlli anche finanziari demandati dalla legge alla Corte dei conti: potere di controllo sancito e garantito dall'art. 100 della Costituzione, norma che, come recentemente stabilito dalla Corte Costituzionale, è il diretto fondamento del controllo della Corte su gestioni la cui essenza, scolpita dalla fondamentale legge di riforma n. 20 del 1994, è "accertare" i risultati conseguiti dalle gestioni effettuate con risorse pubbliche.

In questo quadro l'ordinamento prevede un sistema di chiusura giurisdizionale, da parte della Corte dei conti, del controllo – o almeno di una parte di esso – evidentemente al fine di garantire al massimo possibile la certezza e l'obiettività dei conti sottoposti all'esame della Corte, con la documentazione che li supporta e nei limiti di quanto risulta da quest'ultima.

E' evidente, infatti, l'interesse che ha il Parlamento alla conoscenza completa e certa dei conti della finanza pubblica tanto per l'attività di adottare leggi che, quali che esse siano, finiscono sempre per incidere sulla finanza pubblica – e quindi, necessariamente, anche sulle risorse proprie di ogni singolo cittadino – quanto per l'azione di controllo politico sul Governo.

Ma tale giudizio soddisfa e protegge anche l'interesse dell'amministrazione finanziaria a vedere riconosciuta la regolarità dei conti, la correttezza della propria azione in tema di bilanci e di tenuta delle scritture contabili.

Tanto ciò è vero che gli artt. 38, 40 e 43, del Testo Unico 12 luglio 1934, n. 1214 pongono la decisione della Corte su tale giudizio come condizione necessaria e prodromica per la presentazione del rendiconto annuale al Parlamento da parte del Ministro dell'Economia.

La Corte Costituzionale ammette pacificamente che, in tale sede, si possano sollevare questioni incidentali di legittimità costituzionale di norme, ovviamente sotto il ricorrere delle consuete condizioni della rilevanza e della non manifesta infondatezza e ammette ugualmente la possibilità di sollevare pregiudiziali di costituzionalità nella sede conclusiva del controllo di legittimità in quanto da essa identificata come "para-giurisdizione" ma la nega, allo stato attuale, alle sedi del controllo su gestioni.

Il bisogno – di cui vi è qualche traccia anche nella giurisprudenza costituzionale – di allargare l'area della possibilità di pronunce da parte della Corte Costituzionale ed il dubbio, oggettivo, di costituzionalità di tante norme in cui la Corte dei conti si imbatte nella sua attività di controllo – norme attinenti all'area della finanza pubblica – hanno talora spinto talune Sezioni a cercare di disegnare anche il controllo su gestioni come un vero e proprio giudizio.

Ma se la spinta verso un tale disegno risponde al bisogno oggettivo di garantire la possibilità di una maggiore tutela costituzionale, se un momento di chiusura del controllo che abbia natura giurisdizionale – davanti ad un collegio terzo della stessa Corte dei conti – tutela,

similmente a quanto è per il giudizio di parifica, nel miglior modo possibile l'interesse dell'Amministrazione e dei cittadini ad avere atti di controllo garantiti e non contestabili, deve essere accolta con favore e sostenuta l'idea, avanzata qualche tempo fa in sede parlamentare, di dare agli esiti del controllo su gestioni uno sbocco giurisdizionale innanzi alla Corte dei conti.

Idea, questa, stranamente contestata da taluni ambienti della Corte, forse per preconcepite idee o attaccamenti a superati schemi giuridici o anche per insufficiente informazione ed analisi.

Un controllo che ha ad oggetto le risultanze contabili rappresentative di un intero anno di attività amministrative dell'amministrazione statale deve, necessariamente, poter essere credibile.

E' la credibilità ciò che dà forza alle risultanze di quel giudizio, ciò che costituisce il fondamento delle analisi critiche che vengono successivamente elaborate nelle competenti sedi del nostro Parlamento e della Comunità Europea.

Credibilità che deriva dall'essere la Corte sicuramente indipendente dal Governo, così come impone la Costituzione, ma indipendenza che deve comprendere anche l'indipendenza finanziaria: così come è esplicitamente richiesto dall'ordinamento internazionale a cui l'Italia aderisce ma a cui non ha, sul punto, finora ottemperato.

Indipendenza finanziaria che consiste nel ricevere la Corte le risorse necessarie dal Parlamento e non dal Governo: così come avviene per le Istituzioni superiori di controllo sostanzialmente dell'intera Europa, ad eccezione dell'Italia, e in conformità a più manifestazioni di volontà espresse in sede parlamentare ivi compreso un esplicito o.d.g. del Senato che il Governo dichiarò di accettare ma a cui finora non è stato dato seguito.

L'altro pilastro della credibilità è l'autorevolezza dell'organo che, a sua volta, riposa sull'indiscussa professionalità dei suoi componenti: professionalità che è perciò necessario che venga sempre più aumentata attraverso un apprendimento continuo e adeguato alle realtà ordinarie ed economico-finanziarie che rapidamente evolvono e che deve riguardare non solo i magistrati ma anche i funzionari che possono, e devono, essere un aiuto prezioso per i magistrati e una risorsa per l'Istituto. Risorsa che una complessiva politica istituzionale dovrà sempre meglio valorizzare anche alla luce delle riforme della Pubblica Amministrazione attualmente in corso.

Alla decisione che chiude il giudizio di parifica va, per legge, allegata una relazione che, attraverso i vari controlli effettuati dalla Corte, dà il quadro complessivo dell'attività della pubblica amministrazione e pone in luce i punti critici per i quali può essere opportuno un intervento da parte della stessa amministrazione interessata o del Governo, nell'ambito dell'azione di coordinamento generale dell'attività amministrativa che ad esso spetta.

Ma la relazione non è una sorta di requisitoria contro la Pubblica Amministrazione al contrario essa ha lo scopo, come d'altronde l'intera attività di controllo della Corte, di far sì che vi sia il miglior funzionamento possibile dell'apparato amministrativo, che l'Amministrazione - nell'ambito delle leggi che ne regolano l'azione - possa dare la massima utilità possibile al

Paese: in tal senso del resto si muovono le linee di riforma di essa già adottate dal Parlamento e, per sua delega, da adottarsi dal Governo.

La Pubblica Amministrazione nelle sue molteplici articolazioni civili, militari, di polizia costituisce la spina dorsale dell'intero apparato pubblico ed è condizione essenziale del vivere civile: il malfunzionamento di essa può, di fatto, degradare le leggi a mere enunciazioni e privare di concreto contenuto l'azione di qualsiasi Governo.

Quanto mai utile è perciò l'azione di controllo della Corte se, attraverso idonei strumenti normativi e organizzativi, riesce a garantire al massimo possibile la correttezza, la trasparenza, la proficuità e, non per ultimo, l'eliminazione dei ritardi dell'azione amministrativa.

Ritardi che sono fonte, diretta e indiretta, di spreco di risorse pubbliche e sono sintomo e conseguenza del male, gravissimo, del non agire, del decidere di non decidere che da tanto, da troppo tempo, affligge il Paese: male a cui anche con riforme normative e con assetti organizzativi innovatori di schemi e sistemi è necessario porre rimedio: è largamente condivisa infatti, tanto tra gli economisti quanto in sede politica, la valutazione che l'efficienza della pubblica amministrazione contribuisce, in misura significativa, all'incremento del P.I.L.

Perché il controllo possa dare sufficienti garanzie ai cittadini che l'uso delle risorse pubbliche, cioè del denaro di tutti, sia usato in modo trasparente e rispondente alla sana gestione è altresì necessario che la funzione del controllo abbia esiti diretti, immediati e visibili e non possano perciò essere rimessi soltanto alla buona volontà dell'Amministrazione.

In questo senso, giustamente, si muove ora la recente legge n. 15 del 2009 che, alle condizioni e con le procedure da essa previste, per gestioni finanziarie che si rivelino, in corso d'opera, come possibili fonti di sprechi e di inefficienze dà alla Corte la possibilità di far sì che il competente Ministro possa sospendere la prosecuzione della gestione ed anche destinare i fondi ad altro scopo.

E', probabilmente, un primo passo, ma è un passo di grande importanza compiuto dal legislatore sulla via che, allontanandosi dalla concezione di un controllo talvolta ripiegato su di sé e tanto ricco di pregevole lavoro quanto oggettivamente povero di concreti effetti, mira a raggiungere risultati tangibili in termini di maggiore efficienza, trasparenza ed economicità dell'azione amministrativa.

E' la percezione, la constatazione del raggiungimento di tali risultati che fa aumentare la fiducia del cittadino nelle Istituzioni: al contrario la sfiducia nelle Istituzioni, nelle varie configurazioni di esse, è il rotolare del primo macigno di una valanga capace di travolgere anche gli stessi organi della democrazia.

La novella della legge n. 15 del 2009, garantendo maggiore efficacia al controllo della Corte si muove chiaramente verso un obiettivo di maggiore utilità complessiva del controllo stesso: utilità per i cittadini, che vedono accresciute le garanzie di sana e corretta gestione della spesa pubblica; utilità per il Parlamento che può disporre di uno strumento in più per il suo controllo politico sul Governo; utilità per il Ministro competente che può disporre di un

ulteriore e tempestivo strumento per il governo della spesa e per la migliore allocazione delle risorse.

Innanzi a tale chiara volontà del legislatore le Sezioni di controllo sicuramente daranno attuazione all'obbligo deontologico di operare in spirito di fattiva e leale collaborazione, attraverso i necessari approfondimenti ed il contraddittorio con l'Amministrazione, che è momento indefettibile del controllo, ma anche con la celerità postulata dalla norma e perciò senza bizantinismi procedurali, non richiesti dalla normativa e che possono essere propri, giustamente, di logiche procedurali diverse da quelle del controllo e possono far correre il rischio che si perda di vista il bene giuridico dell'utilità perseguito dalla norma in esame.

La Corte, da precetti normativi validati ripetutamente dalla Corte Costituzionale, è chiamata anche al compito – che sarà via via più rilevante e necessario in relazione ai nuovi assetti ordinamentali dell'entrata e della spesa - di dare la propria opera al coordinamento dell'intera finanza pubblica.

La Corte è già impegnata su questa linea sia con la sezioni centrali quanto, ancor più, con le sezioni regionali di controllo la cui opera può essere al riguardo preziosa tanto attraverso il controllo quanto con l'attività consultiva prevista dalla legge: è tuttavia necessario che l'azione delle sezioni sia autoregolamentata al fine di assicurare coordinamento e sintonia.

Non a caso, solo pochi giorni fa il Ministro dell'Economia, in un importante documento inviato alla Presidenza della Corte, ha sottolineato, tra l'altro, la necessità di efficaci relazioni interistituzionali perché possano aversi risultati apprezzabili. posizione questa che condivido pienamente.

A porre le basi per garantire il buon governo della società non può che essere il potere politico che ciò fa anche attraverso il decidere dell'uso delle risorse pubbliche che sono strumento indispensabile per qualsiasi fine si voglia raggiungere.

Compito proprio della politica è infatti l'individuare gli obiettivi da raggiungere – realisticamente – e di reperire e distribuire i mezzi necessari.

Non solo per soddisfare i bisogni dei cittadini: il soddisfare un bisogno della società implica il prendere atto di una specifica domanda sociale. Ma la politica ha certo la capacità di indirizzare la società, tenendo conto del momento storico e del contesto generale, nazionale e internazionale, verso obiettivi da essa considerati necessari o meritevoli di essere perseguiti.

E' proprio la limitatezza dei beni rispetto ai bisogni – che è un postulato ineludibile di scienza economica - che impone che da ogni euro di spesa si tragga il massimo risultato possibile.

La Banca Centrale Europea, nel suo recente "Bollettino mensile", dopo aver rilevato che "il rallentamento economico ha causato un brusco deterioramento generalizzato dei conti pubblici" afferma che "le politiche di bilancio possono apportare un contributo importante alla crescita economica e all'offerta di lavoro" e aggiunge che "data la scarsità delle risorse pubbliche, è essenziale che i programmi di spesa siano attuati in modo efficiente ed efficace al

fine di migliorare la produttività, le prospettive di crescita a lungo termine e la sostenibilità delle finanze pubbliche”.

Se tale è la centralità della finanza pubblica, se è essenziale per la politica governarla e perciò stesso, ancor prima, averne conoscenza certa è del tutto naturale che la Corte dei conti che, per la Costituzione, per le norme di legge, per la configurazione datale dalla Corte Costituzionale, per il suo intrinseco DNA, è al centro del sistema complessivo riguardante la finanza pubblica, debba avere in tale settore un ruolo di primissimo piano soprattutto verso il Parlamento.

La Costituzione ha configurato la Corte dei conti come organo ausiliario del Parlamento e del Governo e la Corte Costituzionale l’ha definita come organo dello Stato-comunità, organo quindi di tutte le componenti della Repubblica, a norma del novellato art. 114 della Costituzione e dell’intero corpus della cittadinanza.

Se tale – per espressa volontà di Costituzione e legge – è l’importanza e la posizione della Corte dei conti è giusto, è doveroso che il legislatore dia ad essa tutti i mezzi giuridici necessari per assolvere ai suoi compiti, nell’interesse esclusivo dei cittadini.

Poiché il destinatario ultimo del controllo è il Parlamento, espressione della sovranità, è logico che quanto accertato e affermato dal controllo della Corte debba pervenire integro al Parlamento stesso e perciò senza che il contenuto di esso possa essere assoggettato al vaglio di alcun giudice. Il contemperare tale assoluta necessità con la giusta esigenza dell’Amministrazione – considerata nel suo complesso e non di singoli funzionari – di avere la possibilità di contestare i risultati finali del controllo deve poter trovare sbocco in una verifica giurisdizionale da parte della stessa Corte ovviamente in sede diversa da quella che ha operato il controllo.

Solo attraverso effetti direttamente provocati dal controllo si realizza il principio di “effettività” della cui attuazione c’è assolutamente bisogno in tutti i campi, da quello dell’agire amministrativo, dell’amministrare giustizia, dello svolgere ciascuno il proprio ruolo. Senza la sua realizzazione vi è solo un vuoto ciarlare.

Si può perseguire così anche l’altro importante principio: quello della reale utilità di ogni organismo che ne giustifichi il costo addossato alla comunità.

Do ora la parola ai relatori del giudizio, Presidente Paleologo e Presidente Meloni.

RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008

Intervento orale del Presidente di Sezione Gian Giorgio Paleologo

Nel corso dell'estate 2008, l'economia mondiale è entrata in una fase di profonda recessione. Le necessarie azioni di contrasto adottate dai governi hanno portato, ovunque, a un allargamento dei bilanci pubblici. Per l'area industrializzata, le organizzazioni internazionali misuravano a fine anno un disavanzo di bilancio pari al 4,6% del prodotto. Per il 2009, il valore dell'indebitamento è atteso salire ad oltre il 10% del Pil nella media dei paesi industrializzati e ad oltre il 5% in Europa. In questa, ventiquattro paesi su ventisette incorreranno in un'infrazione ai sensi delle procedure di sorveglianza sui bilanci pubblici.

Anche in Italia il percorso di riduzione del disavanzo si è arrestato. L'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni è risalito a 43 miliardi di euro, il doppio rispetto al risultato del 2007. In percentuale del prodotto, si è passati dall'1,5 al 2,7%. L'avanzo primario si è di contro ridotto di oltre un punto (dal 3,5 al 2,4%). In queste condizioni, il governo ha di fatto rinunciato al programma di azzeramento del disavanzo, che ancora nella Relazione previsionale e programmatica (RPP) di settembre veniva assunto come obiettivo prioritario della politica di bilancio. La Relazione unificata per l'economia e la finanza pubblica (RUEF) diffusa a chiusura del primo quadrimestre 2009 indica ora un indebitamento superiore al 4% per tutto il periodo di programmazione. La diminuzione attesa fra il 2009 e il 2011 è di soli tre decimi di punto di Pil. Era di due punti negli originari obiettivi programmatici.

In Italia, il deterioramento dei saldi di bilancio appare, con riferimento al 2008, meno pronunciato che in altri paesi. Lo scostamento dagli obiettivi è stato contenuto e, per il secondo anno consecutivo, il livello di indebitamento è

rimasto al di sotto della media dell'area industrializzata. Rispetto al valore medio europeo, il differenziale in termini di maggiore indebitamento è rimasto inalterato; disavanzi superiori a quello italiano sono stati registrati da altri grandi paesi come Francia, Regno Unito e Spagna.

Il recuperato controllo sugli andamenti aggregati di finanza pubblica ha trovato riconoscimento nella decisione Ecofin del giugno 2008, con la quale è stata chiusa la procedura per disavanzo eccessivo aperta nel 2005.

A seguito della decisione del governo di anticipare all'estate la manovra correttiva tradizionalmente demandata alla sessione autunnale di bilancio, l'Italia è inoltre l'unico fra i grandi paesi ad affrontare la recessione con misure di contenimento del disavanzo già incorporate nella legislazione vigente.

L'analisi di dettaglio mostra, tuttavia, come il risultato del 2008 sia stato conseguito a sintesi di dinamiche che non consentono di fugare le preoccupazioni sulla tenuta di medio periodo dei conti pubblici. Prendendo a riferimento le previsioni fissate dalla RUEF del marzo 2008 – sostanzialmente accolte dal Documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) di giugno e poi dalla RPP di settembre – il consuntivo annuo, sempre esaminato in termini di contabilità nazionale (conto delle amministrazioni pubbliche), segna una minore crescita sia delle spese complessive (-1.2 punti), sia delle entrate totali (-1,7 punti). L'aumento dell'indebitamento rispetto ai valori programmatici è dunque derivato da un andamento riflessivo, più accentuato dal lato delle entrate, ma che ha interessato anche il versante delle spese. Quest'ultimo ha però beneficiato di evoluzioni non necessariamente virtuose per la gestione ordinaria del bilancio pubblico. Hanno contato, da una parte, un nuovo differimento del rinnovo di alcuni contratti del pubblico impiego, per il quale gli oneri slittano sugli esercizi successivi (rispetto alle quantificazioni proposte fino a tutto settembre, i redditi

da lavoro dipendente hanno evidenziato una minore crescita del 2,2%); dall'altra parte, è stata molto accentuata la contrazione della spesa in conto capitale, attestatasi a fine anno undici punti al di sotto di quanto previsto nella RUEF e oltre sette punti in meno rispetto a quanto fissato nel Dpef.

Le stesse entrate, pur in calo rispetto ai valori previsti, sono state sostenute dalla crescita dei contributi sociali e delle imposte dirette sulle famiglie, che hanno tratto giovamento dalla positiva dinamica dell'occupazione registrata a tutto il primo semestre 2008, oltre che dai fenomeni di drenaggio fiscale connessi all'accelerazione inflazionistica protrattasi fino al mese di agosto. Questi sostegni si stanno riducendo nel corso del 2009, nel quale la recessione tende ad esercitare i suoi effetti anche sul mercato del lavoro, in un contesto di inflazione calante.

Nel complesso, gli andamenti registrati nel 2008 mostrano come non abbiano trovato soluzione compiuta alcune delle criticità più volte segnalate dalla Corte. La chiusura della procedura per disavanzo eccessivo è stata resa possibile dal permanere di un alto livello della pressione fiscale, che a fine anno restava collocata al 42,8% del Pil: tre decimi di punto in meno che nel 2007, ma due punti e mezzo al di sopra del livello del 2005. Insoddisfacenti sono stati di contro i risultati in tema di contenimento della spesa primaria corrente, aumentata nell'anno del 4,5% e giunta a segnare la più elevata incidenza sul prodotto del dopoguerra (40,4%). Una tendenza riflessiva caratterizza la sola spesa in conto capitale, andamento che contrasta con le esigenze di riqualificazione della stessa spesa e di innalzamento del potenziale di sviluppo.

Il ripiegamento del ciclo economico dissolve ora la possibilità di utilizzare la leva fiscale come strumento principale per la conservazione degli equilibri del bilancio pubblico. Si ripresenta la necessità di contenere la dinamica della spesa corrente, in una misura assai più pronunciata di quanto non sia stato realizzato

negli anni passati. Un risultato che, inevitabilmente, sarà più difficile conseguire in un periodo di profonda recessione e, quindi, di sostanziali pressioni per un ampliamento della spesa pubblica.

I risultati del 2008 confermano la portata ancora limitata degli interventi correttivi sulla spesa corrente; ciò si traduce, oggi, in un limitato spazio di manovra nella predisposizione di interventi anti-ciclici.

Nel 2008 le Amministrazioni locali hanno fornito un contributo rilevante in termini di contenimento dell'indebitamento pubblico. Il disavanzo riconducibile a questi enti si è arrestato allo 0,2% del Pil, a fronte di un valore atteso dello 0,6%.

Dal punto di vista normativo, le modifiche apportate al Patto di stabilità interno con la legge finanziaria per il 2008 sono state d'altronde mirate a renderne più fluido il funzionamento, ma non hanno sostanzialmente modificato il contributo atteso dagli Enti locali per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

Modifiche rilevanti per la gestione della finanza decentrata sono state introdotte dai primi interventi della nuova legislatura (DL 93/08 e DL 112/08), con i quali è stata disposta la sospensione del potere degli enti territoriali di introdurre aumenti dei tributi propri, fino al 2011 o, comunque, fino all'attuazione del federalismo. Ciò dovrebbe sollecitare le Amministrazioni locali ad agire maggiormente sul contenimento della spesa. La misura appare dettata dall'osservazione di un utilizzo ancora eccessivo della leva fiscale ai fini del rispetto del Patto della Salute e del Patto di Stabilità Interno. Nel 2008, le uscite complessive delle Amministrazioni locali sono infatti passate dal 15,1 al 15,6% del Pil, con un aumento dei consumi intermedi superiore al 5%. E', al contempo,

umentato in misura consistente il gettito delle addizionali regionali e comunali (rispettivamente, del 10,6 e 21,6%). Complessivamente e nonostante il rallentamento economico, l'imposizione diretta facente capo alle Amministrazioni decentrate è cresciuta di oltre il 10%, a fronte di un aumento atteso di appena l'1,5%.

Vi è, tuttavia, da osservare che, se si guarda ai più recenti andamenti delle entrate in conto competenza – soprattutto per le Amministrazioni comunali – si evidenzia un forte rallentamento degli accertamenti, che potrebbe costituire un segnale anticipatore di una prossima flessione del gettito fiscale.

In un'ottica di transizione verso il federalismo fiscale, non è trascurabile rilevare come permangano disomogeneità fra gruppi di regioni per quanto riguarda l'effettiva autonomia di gestione del bilancio. I dati del 2008 consentono di delineare tre profili specifici: le regioni del nord, che presentano una minore problematicità nel controllo della spesa sanitaria, hanno guadagnato margini di manovra per le altre spese senza sacrificare gli investimenti; nelle regioni centrali il forte fabbisogno sanitario si è accompagnato ad un contenimento dell'altra spesa corrente mantenendo un profilo crescente degli investimenti; nel Mezzogiorno le difficoltà poste da un fabbisogno sanitario ancora in riassorbimento e da una spesa corrente ancora in crescita si sono tradotte in una flessione della spesa in conto capitale. E' auspicabile che tali differenze possano trovare compensazione nei nuovi principi di costo *standard*, che la riforma federalista ha posto a presidio dell'efficientamento della spesa.

Tali andamenti non devono far dimenticare i progressi che sono stati compiuti in questi anni nel controllo della spesa sanitaria. Le uscite complessive in questo comparto hanno raggiunto, nell'anno trascorso, 108,7 miliardi di euro, attestandosi al di sotto dell'obiettivo di 110,5 miliardi. Nonostante la flessione

rilevata a consuntivo del prodotto interno lordo, il peso della spesa sanitaria in termini di Pil si conferma sui livelli previsti (6,9%). L'aggiustamento da completare è, tuttavia, ancora rilevante. In particolare, per le regioni soggette ai Piani di rientro la manovra richiesta, di cui si sconta nei documenti programmatici il pieno conseguimento, è di oltre 2 miliardi.

Non si può trascurare, peraltro, che, anche se non completati, in queste regioni sono stati avviati negli ultimi due anni processi di ristrutturazione importanti nella gestione del comparto sanitario. Il processo avviato ha innescato un percorso di rigenerazione delle capacità amministrative e programmatiche regionali di tutto rilievo a cui ha corrisposto, a livello centrale, l'adozione di metodiche di lavoro che potranno essere un prezioso esempio per l'operare cooperativo dei diversi livelli di governo nel nuovo assetto istituzionale. Il riavvio del processo di definizione del federalismo fiscale e le scelte operate in termini di strutture di coordinamento potranno rafforzare l'esperienza finora maturata.

La gravità della crisi economica in atto giustificherebbe l'adozione di provvedimenti di sostegno anche di forte impatto sui conti pubblici, già appesantiti dagli effetti del ciclo economico negativo. Ma inevitabili riflessi sul disavanzo pubblico, connessi ad interventi di stimolo dell'economia, precludono tale strategia ai paesi, come l'Italia, che presentano gravi squilibri nei conti pubblici e nel livello del debito.

La manovra di bilancio per il 2009 è stata oggetto di una approfondita analisi da parte della Corte, nell'ambito della Relazione quadrimestrale sulle leggi di spesa trasmessa al Parlamento alla fine dello scorso mese di maggio.

L'azione di *fiscal policy* adottata in Italia è stata esaminata dalla Corte con riguardo sia alla manovra di controllo del disavanzo (legge 133/08 e legge finanziaria per il 2009) che all'insieme dei provvedimenti di sostegno dell'economia e di natura sociale (i decreti legge 155/08, 185/08, 5/09).

Una particolare attenzione è stata riservata alla decisione governativa di proporre interventi espansivi che non producano effetti di peggioramento del saldo tendenziale, vale a dire interventi che devono trovare "copertura" nella contestuale riduzione di altre spese o in aumenti di entrate. Ad avviso della Corte il finanziamento con modalità compensative (in sostituzione di altre iniziative) lascia ampi margini di incertezza sul se e sul quanto tali interventi possano produrre impulsi effettivi sull'economia. Ciò dipende, infatti, dal grado di maturazione e dalla redditività delle nuove iniziative a fronte di quelle sospese.

L'auspicata accelerazione degli investimenti pubblici, in particolare, seguita a restare un obiettivo di difficile realizzazione, come risulta dalle stesse previsioni 2009-2011 presentate nella recente Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica. La necessità di mantenere un fermo controllo della spesa pubblica ha, infatti, determinato, negli ultimi anni, un costante declino degli investimenti di tutte le amministrazioni pubbliche. Lo stesso Patto di stabilità interno, che governa i comportamenti degli enti territoriali, si è tradotto in rigidi vincoli per il rispetto dei quali la tendenza degli enti è stata quella di ridurre la spesa di investimento.

Sul versante delle entrate è da segnalare lo spostamento di attenzione dall'obiettivo di tutela dell'equilibrio dei conti pubblici a quello di contrasto della crisi economica. Peraltro, una analisi dei provvedimenti adottati spinge a sottolineare il rischio di una possibile asimmetria per effetto del diverso grado di realizzabilità delle previsioni: elevato nel caso delle minori entrate e, all'opposto,

condizionato dalle forti incertezze che circondano gli esiti delle misure di lotta all'evasione nel caso delle maggiori entrate.

Ed è proprio con riferimento lotta all'evasione, ed alla sua rilevanza nella manovra di finanza pubblica per il 2009, che la Corte ha ritenuto di operare un approfondimento per segnalare taluni nodi irrisolti.

Il carattere di straordinarietà proprio del contrasto all'evasione, accompagnato dal suo crescente impiego come strumento di politica di bilancio, alternativo a riduzioni di spesa o ad aumenti di entrata, evoca il rischio di affidare la copertura di maggiori spese o sgravi strutturali a temporanei ed incerti recuperi di evasione.

Ugualmente significativi risultano i rischi connessi a strategie di contrasto basate su un mix di controlli e semplificazioni, repressione e *compliance*; rischi legati ad un'estensione di meccanismi concordatari e, conseguentemente, a un'attenuazione dell'attività di controllo e, più in generale, a una riduzione dei costi per i contribuenti derivante da una possibile scoperta dell'evasione.

Da ultimo, non può non rilevarsi la mancata presentazione al Parlamento della prevista relazione sui risultati di maggior gettito conseguiti con la lotta all'evasione nell'anno 2008.

Le modifiche introdotte non hanno cambiato significativamente l'impostazione originaria della manovra per gli enti territoriali e per il settore sanitario. Di esse la Corte valuta, nella Relazione quadrimestrale, la capacità di rispondere alle difficoltà emerse nella fase di attuazione e la coerenza con gli obiettivi ridisegnati a fronte del nuovo quadro macroeconomico.

Per quanto riguarda la legislazione di spesa ed i mezzi di copertura, nel 2008 si è avuta un'ulteriore accelerazione del processo di concentrazione della normativa di rilievo finanziario in un numero relativamente ristretto di provvedimenti d'urgenza, tanto che oltre il 99% della spesa relativa alle annualità comprese nel bilancio pluriennale è contenuto nelle leggi di conversione, sia per effetto di norme di spesa previste fin dall'origine, sia anche per l'inserimento di ulteriori disposizioni di spesa conseguenti all'approvazione di emendamenti presentati.

In sede di conversione, si è rilevato in taluni casi la totale mancanza della relazione tecnica, mentre più spesso gli emendamenti sono stati supportati da relazioni insufficienti e i necessari chiarimenti richiesti, come risulta dagli atti delle Commissioni bilancio, sono stati forniti dalle Amministrazioni in modo per lo più sommario, e comunque non aderente alle precise ed articolate osservazioni formulate. Ulteriori approfondimenti sono stati poi spesso resi impossibili dai tempi ristretti dell'esame parlamentare – in molti casi sostanzialmente limitato ad una sola delle due Camere – determinati dalle necessità di rispettare i termini costituzionali di conversione, nonché dalla chiusura dell'esame per l'apposizione della questione di fiducia.

Il maggior accentramento sostanziale delle decisioni di spesa nella funzione di governo, attuato nella forma dei provvedimenti d'urgenza, ha così avuto come conseguenza un diminuito controllo parlamentare sulle decisioni stesse, sia sotto il profilo dell'esame dei riflessi finanziari delle disposizioni, sia sotto quello della congruità degli stanziamenti rispetto alle esigenze che si intende soddisfare.

Il periodo di emergenza economico-finanziaria determinatosi a partire dalla seconda metà dell'anno ha certamente contribuito ad aggravare tale

situazione ed ha anche impedito il pieno dispiegamento degli effetti positivi dell'anticipo della manovra di bilancio contestualmente alla presentazione del DPEF che avrebbe dovuto, tra l'altro, comportare la possibilità di affrontare in tempi brevi le riforme istituzionali ed organizzative necessarie per poter incidere in modo organico sui grandi comparti di spesa.

Si ritiene comunque che, una volta superato l'attuale periodo, per evitare l'affannoso ricorso alle diverse forme di riduzione di precedenti autorizzazioni di spesa, con cui è stata fornita copertura alla parte preponderante dei nuovi oneri, l'ordinato svolgimento della legislazione di spesa non dovrebbe prescindere da una tempestiva programmazione delle esigenze da soddisfare e dalla conseguente allocazione delle risorse prevedibilmente necessarie nei fondi speciali di parte corrente e di parte capitale: fondi che negli ultimi esercizi hanno subito consistenti riduzioni.

Nell'ultimo scorcio dell'anno, la decisione di formulare una legge finanziaria "snella" ha determinato l'inserimento in una pluralità di testi normativi di interventi di spesa che, specie negli anni precedenti, avevano trovato collocazione nella legge stessa. Questa aveva così assunto proporzioni eccezionali a causa delle sue funzioni di contenitore "omnibus" di una congerie di norme eterogenee.

Appare evidente che né questa funzione della legge finanziaria, né la frammentarietà di interventi inseriti nei vari provvedimenti d'urgenza e nelle leggi di conversione forniscono una soluzione soddisfacente alle esigenze di ordine e trasparenza delle decisioni di spesa: esigenze che dovranno essere soddisfatte nella sede di quella riforma della legge di contabilità da tempo allo studio e la cui elaborazione risulta ora in fase avanzata.

Sempre nella prospettiva del disegno di riforma, gli elementi di novità incentrati sulla nuova classificazione funzionale del bilancio dello Stato e sulla tendenziale corrispondente configurazione della legge finanziaria, hanno trovato ulteriori sviluppi nel 2008 e sono proseguiti nel bilancio e nella finanziaria del 2009, i quali sono strutturati, il primo con l'esposizione per missioni e programmi, comprensivi degli effetti della correzione avvenuta contestualmente al documento di programmazione; la seconda con la limitazione a talune disposizioni residuali.

Le finalità di razionalizzazione degli strumenti di governo della finanza pubblica nel nuovo scenario hanno ispirato il disegno di legge in materia (A.S. n. 1397/A), che ha superato di recente l'esame delle Commissioni e viene esaminato dall'Assemblea del Senato in questi giorni. Per la prima volta dopo un trentennio, viene affrontata in maniera organica l'intera problematica. Ne è derivato un disegno da approfondire in taluni non marginali aspetti.

La Corte ha avuto modo di esporre le proprie valutazioni sul disegno di legge nella specifica audizione tenuta presso la V Commissione del Senato lo scorso 8 aprile.

In quella sede sono stati segnalati alcuni specifici profili di criticità, quali l'esigenza di un assetto più soddisfacente nella classificazione funzionale, in modo da renderla coerente con l'articolazione organizzativa dell'amministrazione; l'effettiva valorizzazione del bilancio e la parallela ridefinizione della finanziaria, o legge di stabilità; la flessibilità del bilancio quale essenziale strumento di ottimizzazione delle risorse in funzione dei risultati programmati; l'esigenza di più trasparenti raccordi con il conto economico delle amministrazioni pubbliche, in attesa che si creino i presupposti per ulteriori evoluzioni; l'effettiva armonizzazione dei bilanci pubblici in funzione di

puntuale monitoraggio e di efficace controllo, con l'ausilio di adeguate banche-dati; infine, la prospettiva di un solo provvedimento normativo che unifichi le attuali distinte decisioni sul bilancio a legislazione vigente e sulla manovra affidata alla legge finanziaria.

Quanto alle risultanze del rendiconto, queste confermano le difficoltà in cui versano in questa fase i conti dello Stato.

Il rispetto del saldo delle partite finali, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, fissato dalla legge finanziaria in 34.000 milioni è dovuto sostanzialmente a maggiori accertamenti per circa 20.000 milioni nel settore extratributario.

Le entrate finali di competenza diminuiscono dello 0,7% nel confronto con il 2007, attestandosi a 478.708 milioni, mentre le corrispondenti spese (509.217 milioni) progrediscono con un tasso del 9,2%.

RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008

Intervento orale del Presidente di Sezione Maurizio Meloni

La relazione delle Sezioni riunite sul rendiconto dello Stato 2008 – dopo la trattazione riguardante andamenti e tendenze di finanza pubblica, gestione del bilancio e del patrimonio dello Stato, legislazione di spesa, ordinamento contabile, assetti organizzativi, personale e attività contrattuale – si articola nella disamina delle “missioni” e “dei programmi” in un approccio volto, sostanzialmente, alla ricostruzione delle politiche pubbliche di settore.

Detta impostazione per missioni e programmi intende contribuire ad incentrare la decisione parlamentare sul profilo funzionale della spesa, al fine di consentire una migliore consapevolezza delle scelte allocative annuali, nel quadro di una complessiva programmazione, e di assicurare una maggiore trasparenza attraverso l’individuazione di aggregati decisionali significativi delle finalità perseguite.

L’approccio appena richiamato parte dal bilancio dello Stato considerando la sua centralità sia di ordine finanziario che istituzionale, opportunamente affermata dalla giurisprudenza costituzionale (sentenza n. 179 del 7 giugno 2007), la quale ha sottolineato che la dizione “bilancio dello Stato” deve intendersi riferita anche a quello di tutti gli altri enti pubblici che costituiscono, nel loro insieme, il bilancio della finanza pubblica allargata.

L’accorpamento delle missioni e programmi, riferito al bilancio dello Stato, in politiche pubbliche di settore pone anche in evidenza che le stesse traggono spunto o sono supportate da iniziative comunitarie e si concludono il più delle volte in ambito regionale e locale con l’attiva partecipazione delle autonomie territoriali: in proposito si staglia – come emblematico – il caso della politica agricola, ma emergono, per la loro obiettiva rilevanza, anche le politiche

ambientali, delle infrastrutture e trasporti ed altre ancora. Tale fenomeno è certamente destinato ad espandersi ulteriormente quando avrà avuto compiuta attuazione il nuovo assetto istituzionale disegnato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 e di cui una significativa tappa è rappresentata dalla legge n. 42 del 2009 (delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione).

Missioni, programmi e politiche pubbliche, nella loro specificità e ad un tempo in una visione d'insieme, sono da correlare alla limitata significatività di un'analisi condotta con riguardo soltanto alla struttura ministeriale che non è, di per se sola, rappresentativa di un compiuto sistema di politiche pubbliche suddivise per settori funzionali omogenei e organici. Deve constatarsi, infatti, che le politiche pubbliche talora ripartite fra Ministeri diversi – i quali, tra l'altro, sono mutati nel numero e nella conformazione – rendono difficile un apprezzamento coordinato delle indagini rapportate alle singole amministrazioni. E' poi da rilevare che il discorso è ulteriormente complicato da un processo di "riorganizzazione permanente" degli assetti ministeriali che non ha facilitato una coerente comprensione di attribuzioni alquanto complesse.

Sono operanti, peraltro, Ministeri le cui competenze non esauriscono un'intera politica quando questa si presenti con caratteri di trasversalità. E' questo il caso della politica ambientale, già ricordata, nella quale direttamente o indirettamente sono coinvolte più amministrazioni pubbliche, della politica dell'innovazione e della ricerca (alla quale partecipano sette amministrazioni dello Stato con conseguenti problemi di coordinamento), della politica dell'ordine pubblico e della sicurezza.

L'esigenza di basare la seconda parte della relazione della Corte sulle politiche pubbliche, con conseguente esame del rendiconto per missioni e

programmi, è anche da riconnettere alla necessità di apprezzare, sul campo, il sistema innovato di classificazione del bilancio con l'intento di verificarne pregi e limiti e per introdurre in prospettiva adeguati raffronti fra i risultati conseguiti nei diversi esercizi, posto che una politica pubblica anche di settore non si esaurisce quasi mai in un solo esercizio finanziario e richiede, di norma, una valutazione articolata su di un più lungo arco temporale.

E' comunque da ribadire, al fine di possibili soluzioni da rinvenire nel breve periodo, che le missioni e i programmi in esito alla riclassificazione del bilancio dello Stato, sono stati aggregati in politiche pubbliche di settore che talora comportano – come già detto – il coinvolgimento di diversi soggetti istituzionali, i quali peraltro non realizzano adeguate interrelazioni qualificate da momenti di concertazione programmatica.

Cruciale si rivela, in ogni caso, l'individuazione di aggregati decisionali significativi delle finalità perseguite (missioni) e dell'attività amministrativa necessaria allo scopo (programmi); in tale contesto viene a situarsi la decisione parlamentare che si incentra, oggi, sul profilo funzionale della spesa piuttosto che su quello amministrativo, versante questo che – nel recente passato – aveva orientato l'attenzione delle Camere parlamentari prevalentemente sulle unità previsionali inserite in centri di responsabilità amministrativa.

La sede del presente intervento orale nel giudizio sul rendiconto 2008 è utile, poi, per due notazioni metodologiche, le quali improntano in modo significativo la relazione che si trasmette al Parlamento unitamente alla decisione.

La prima attiene alla circostanza che le politiche pubbliche, nelle quali le Sezioni riunite hanno unificato le missioni e i programmi dello Stato, sono state

tendenzialmente aggregate *ratione materiae* in “aree funzionali”, con l’obiettivo di potenziare la funzione ausiliaria nei confronti del Parlamento e di fornire un supporto al coordinamento del sistema di finanza pubblica, che presuppone anche una adeguata razionalizzazione degli assetti organizzativi.

La relazione fa riferimento pertanto alle politiche pubbliche del settore istituzionale, del settore dello sviluppo economico e del settore del welfare, nonché alle politiche pubbliche del settore delle infrastrutture e della tutela del patrimonio ambientale e culturale.

La seconda notazione attiene, specificamente, ai programmi definiti “aggregati omogenei di attività svolte all’interno di ogni singolo Ministero, allo scopo di perseguire obiettivi ben definiti nell’ambito delle finalità istituzionali, riconosciute al dicastero competente” con l’ulteriore precisazione che non mancano – come già rilevato – i programmi condivisi tra più amministrazioni. In proposito la Corte ha avvertito, proprio sul piano metodologico, l’esigenza di progredire nel percorso di un affinamento dei criteri di individuazione dei nuovi aggregati, che, da un lato, tenga conto delle linee ispiratrici della classificazione funzionale COFOG adottata a livello internazionale e, dall’altro, consideri adeguatamente i riflessi gestionali e organizzativi sulla esplicazione concreta dell’azione amministrativa e di spesa, che non dovrebbe ignorare l’adozione di strumenti di contabilità analitica.

Il discorso fin qui sviluppato su politiche pubbliche, e correlati programmi e missioni, viene ad intrecciarsi con la disamina dell’organizzazione delle amministrazioni e con la conseguente verifica dell’attuazione delle misure intese a ridurre l’eccessiva onerosità e pesantezza degli apparati in ordine alle funzioni esercitate attraverso la semplificazione delle strutture e delle procedure gestionali.

La ricognizione delle fonti normative susseguitesi, che richiama il concetto prima evocato di “riorganizzazione permanente”, non è affatto agevole, rinvenendosi misure organizzative, oltre che in provvedimenti a ciò espressamente preordinati, anche nella decretazione d’urgenza e, spesso, nelle stesse manovre finanziarie. Occorre quindi verificare rigorosamente l’effettiva e coerente attuazione del complesso disegno normativo, anche per assicurare la funzionalità di un sistema spesso eccessivamente sollecitato dal rincorrersi di interventi che possono compromettere una continuità di azione.

La Corte intende poi sottolineare – a fini propulsivi dell’intero processo volto ad assicurare maggiore funzionalità alle amministrazioni e trasparenza nell’impiego delle risorse – sia la centralità del ruolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, da cui promanano gli indirizzi programmatici di molteplici politiche e, soprattutto, di quelle correlate alle funzioni di programmazione generale, che l’apporto essenziale del Ministero dell’Economia e delle finanze nella “costruzione” delle previsioni finanziarie e nell’esame dei relativi risultati.

La presente sede dell’intervento orale torna utile, altresì, per taluni sintetici richiami alla programmazione di bilancio e alle iniziative normative di maggior momento.

E’ da dire, al riguardo, che sul piano operativo si accentua positivamente il rapporto tra programmazione e allocazione di bilancio, come testimoniato da una maggiore attenzione agli strumenti previsti dall’ordinamento contabile (le Note preliminari) ormai redatti sia nella fase previsionale che di rendicontazione: a tale aspetto fanno capo anche le analisi indirizzate alla revisione della spesa ed al miglioramento di performance.

A livello di iniziative normative va evidenziato come a questo aspetto – e cioè alla migliore programmazione delle risorse di bilancio – pone particolare attenzione il già citato d.d.l. A.S. 1397 (di riforma del sistema di contabilità pubblica) che dedica diversi richiami alla formazione del bilancio e al quadro della rendicontazione. Anche nello schema di decreto legislativo (Atto n. 82 trasmesso alle Camere il 19 maggio 2009) che dà attuazione alla delega contenuta nella legge 4 marzo 2009, n. 15 si affrontano, tra l’altro, tematiche relative agli indicatori ed agli strumenti di misurazione delle *performance* nell’intento di assicurare maggiore efficienza e trasparenza alle amministrazioni.

Il raccordo anche metodologico e temporale tra i diversi strumenti di programmazione e controllo interno e le funzioni del controllo esterno della Corte è infatti da sviluppare sul terreno del rendiconto, indipendentemente dalle diverse forme di “rapporti” e dalla strumentazione prevista ed in corso di ulteriore ridefinizione. Attese le evidenti connessioni sistematiche, appare quindi opportuno prevedere un esplicito raccordo anche normativo, nella delega per la riforma della contabilità, con la relazione sul rendiconto generale dello Stato.

In materia di missioni si espone, infine, una sintetica analisi che fa riferimento al dato della massa impegnabile per spese finali. La correlazione instaurata rivela che cinque missioni, da sole, incidono per il 69,1 per cento sul dato complessivo incrementando il loro rapporto rispetto al precedente esercizio. In altri termini, circa i sette decimi delle spese finali attengono a 5 missioni, mentre i restanti tre decimi si distribuiscono sulle altre 29 missioni, rendendo evidente uno squilibrio già a suo tempo sottolineato.

Trattasi delle missioni 3 (Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali) pari al 21,5 per cento delle spese finali; 34 (programma 1, riguardante gli interessi) pari al 14,8 per cento; 29 (Politiche economico-finanziarie e di

bilancio) pari al 12,6 per cento; 25 (Politiche previdenziali) pari al 12 per cento; 22 (Istruzione scolastica) pari all'8,2 per cento. Rispetto al 2007 può notarsi – altresì – il notevole incremento dell'incidenza della missione 3 di circa due punti percentuali, nonché la flessione di 0,7 punti della missione 25 e il corrispondente aumento del peso della missione 29.

Quanto esposto – che è sostanzialmente confermato dai dati di consuntivo – dimostra che è estremamente elevato il livello di concentrazione della spesa statale (circa il 90 per cento è riferito a 11 missioni) mentre il residuo decimo si distribuisce sulle altre 23 missioni con livelli esigui che si riflettono sulla significatività delle stesse missioni individuate.

In ragione dell'aspetto fin qui illustrato ritiene la Corte che potrebbe essere utile procedere, gradualmente e sulla base delle risultanze acquisite nel tempo, ad una rivisitazione delle attuali missioni al fine di una sempre più adeguata ricostruzione del quadro delle politiche pubbliche di settore, pur rimanendo valida l'originaria impostazione adottata. Ovviamente l'opportunità di una "rervisitazione" delle missioni attiene al livello classificatorio del bilancio e non comporta alcun riferimento alla conformazione degli assetti organizzativi dei dicasteri interessati, invece, da una possibile riconsiderazione dei programmi.

Nei termini che precedono si conclude, così, l'intervento orale dei relatori del giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato 2008, con l'auspicio di valutazione di quanto esposto da parte di Governo e Parlamento. Si sottolinea – da ultimo – che talune considerazioni di fondo, nonché osservazioni di sistema, sono contenute nella "PREMESSA" alla relazione, che apre il volume delle parti generali distribuito contestualmente al testo di cui si è data ora lettura.

REQUISITORIA ORALE
DEL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DEI CONTI
FURIO PASQUALUCCI
NEL GIUDIZIO SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

ESERCIZIO 2008

Requisitoria orale del
Procuratore Generale presso la Corte dei Conti
nel giudizio sul Rendiconto Generale dello Stato
(Esercizio 2008)

Il giudizio di parificazione sul Rendiconto Generale dello Stato, nella procedimentalizzazione che ne caratterizza lo svolgersi con le formalità della giurisdizione e con l'intervento del Procuratore Generale, rappresenta l'esplicitazione di un puntuale disegno costituzionale che lascia intravedere la duplicità di funzioni che gli articoli 100 e 103 hanno voluto intestare alla Corte dei Conti in posizione di indipendenza e neutralità.

Il giudice contabile, che ordinariamente esercita le sue funzioni sui due versanti del controllo e della giurisdizione di responsabilità, nel pronunciarsi sui Conti del bilancio e del patrimonio presentati a consuntivo è chiamato ad assolvere un compito di garante imparziale dell'equilibrio economico/finanziario e della corretta gestione delle pubbliche risorse.

Al riguardo va ricordato che il giudice delle leggi ha osservato che, se al momento dell'emanazione della Costituzione non poteva non farsi riferimento al solo bilancio dello Stato, oggi la dizione costituzionale va ricondotta al bilancio complessivo di tutti gli Enti Pubblici che nel loro complesso rappresentano l'intera finanza pubblica allargata.(C. Costituzionale 179/2007)

Tale quadro ordinamentale è retto da taluni basilari ed unitari presidi quali il principio dell'equilibrio di bilancio (art. 81) della buona e sana amministrazione (art. 97) della responsabilità dei pubblici funzionari e dipendenti (art. 28), del regolato e limitato ricorso all'indebitamento (art. 119), del rispetto del patto di stabilità e dei vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea.

* * *

Il giudizio di parificazione ha ad effetto un esercizio finanziario nel quale per la prima volta la Pubblica Amministrazione è chiamata ad operare su un documento contabile previsionale articolato per missioni e programmi.

La nuova struttura del bilancio è caratterizzata infatti da due livelli di aggregazione, ossia grandi missioni pubbliche o istituzionali e programmi aggregati omogenei, affidati a centri di responsabilità.

Questo permette di sottolineare la connessione tra risorse stanziare e finalità perseguite e segue il passaggio da una previsione per capitoli ad una strategia di programmazione per politiche pubbliche.

La riclassificazione del bilancio si pone come principale obiettivo quello di rendere più diretta la correlazione tra risorse stanziare ed azioni perseguite al fine di agevolare analisi e revisioni della spesa pubblica e di offrire un bilancio sempre più orientato a criteri di trasparenza, efficienza ed efficacia.

* * *

L'esercizio precedente a quello in esame ha chiuso con i seguenti dati:

- PIL + 1,5%
- Indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni + 1,5%
- Avanzo Primario + 3,5 %
- Debito Pubblico 1598,97 miliardi (pari al 103,5% del PIL)

Nel commentare tali risultati la relazione di questa Procura esprimeva una valutazione moderatamente positiva, in quanto i valori relativi all'indebitamento erano risultati inferiori a quelli dell'anno precedente ed auspicava la prosecuzione di un percorso virtuoso che consentisse una progressiva sostanziosa riduzione del debito pubblico.

Gli indici relativi all'esercizio 2008 hanno purtroppo disatteso tale auspicio e deluso l'aspettativa di un miglioramento dei Conti pubblici.

Il PIL ha registrato una flessione dell'1%; l'Indebitamento netto è salito a 42,9 Miliardi pari al 2,7% del PIL, l'Avanzo Primario è sceso al 2,4 % ed il Debito Pubblico ha raggiunto la cifra di 1663,65 Miliardi, pari al 105,8% del PIL.

La crisi economica, e la conseguente flessione del reddito, oltre ad alcuni sgravi fiscali hanno rallentato la crescita delle entrate fiscali (+ 1,0 per cento è la variazione rispetto al totale entrate del 2007), la pressione fiscale è calata al 42,8 per cento del prodotto, in diminuzione di 3 decimi di punto rispetto al dato relativo al 2007.

La spesa primaria corrente è cresciuta del 4,5 per cento, un tasso superiore a quello medio dell'ultimo biennio (3,4 per cento). In rapporto al prodotto, dopo essere diminuita per due anni consecutivi, è aumentata di 1,1 punti percentuali, raggiungendo un nuovo massimo storico (40,4 per cento del PIL).

La dinamica della spesa per consumi finali è passata dal 1,7 per cento del 2007 (variazione percentuale rispetto all'anno precedente) al + 4,5 per cento nel 2008. vi hanno contribuito i redditi da lavoro dipendente, cresciuti del 4,3 per cento per effetto della concentrazione nel 2008 delle erogazioni connesse con i rinnovi contrattuali relativi al biennio 2006-2007, e l'ulteriore accelerazione dei consumi intermedi, aumentati del 5,7 per cento (+ 4,1 per cento nel 2007). Le prestazioni sociali in denaro hanno continuato ad aumentare a un ritmo sostenuto.

Le spese in conto capitale sono diminuite in un anno del 6,1 per cento (-0,3 punti percentuali del PIL), soprattutto nel comparto degli investimenti delle Amministrazioni locali e dei contributi alle imprese. Se si escludono le dismissioni immobiliari, la spesa per investimenti, dopo l'incremento del 2,6 per cento registrato nel 2007 è diminuita del 3 per cento; in rapporto al prodotto, essa è tornata al livello del 1998 (2,3 per cento). È significativa anche la crescita della spesa per interessi (+ 4,8 per cento).

Tali dati vanno inquadrati in uno scenario economico mondiale che,

come ricordato nel rapporto annuale ISTAT, è stato attraversato da una grave crisi finanziaria, i cui effetti si sono rapidamente trasmessi all'economia reale. L'acuirsi della crisi dei mercati immobiliari ha determinato forti squilibri nei meccanismi finanziari che, a loro volta, hanno dato luogo a difficoltà nell'accesso al credito delle imprese, alla riduzione del patrimonio delle famiglie e a una crescente incertezza degli operatori. *Anche in Italia – seppure con intensità minore che in altri paesi – la crisi si è manifestata innanzitutto nei suoi effetti finanziari: le restrizioni al credito hanno condizionato i programmi e le aspettative delle imprese, mentre la caduta dei corsi azionari ha intaccato i risparmi delle famiglie. Gli impulsi recessivi, originatisi negli Stati Uniti e negli altri paesi avanzati, hanno investito l'economia reale e si sono propagati rapidamente attraverso i flussi di commercio internazionale.*

Va peraltro, evidenziato che il PIL mondiale è comunque aumentato del 3,2 per cento e che il differenziale negativo di crescita nel complesso dell'Uem si è ulteriormente ampliato portandosi ad 1,8 punti percentuali, per cui i risultati sopra indicati non possono trovare causa esclusiva nella crisi insorta a livello mondiale.

Né le prospettive future appaiono migliori ove si consideri che secondo le previsioni più aggiornate, riportate nelle considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia, nel 2009 il PIL in Italia subirà una riduzione di circa il 5 %.

Secondo la stessa fonte i lavoratori in Cassa Integrazione e coloro che cercano una occupazione sono già intorno all'8,5 per cento della forza lavoro, con possibilità di salire ad oltre il 10 %, non completamente coperto dalla Cassa Integrazione e dall'indennità di disoccupazione ordinaria.

A fronte della situazione e delle prospettive ora riportate di tutta evidenza appare il fattore di rigidità rappresentato dal debito pubblico che

lascia spazi ridotti ad una manovra anticiclica del Governo.

Diviene particolarmente difficile, come osservano le Sezioni Riunite, nella prima quadrimestrale del 2009, conservare in queste condizioni l'equilibrio fra esigenze di sostegno del ciclo economico e mantenimento della sostenibilità futura dei saldi di finanza pubblica.

I suggerimenti provenienti dagli economisti miranti ad individuare risorse utilizzabili senza aumentare l'indebitamento pubblico, indicano come possibili soluzioni un forte recupero dell'area dell'evasione fiscale, l'alienazioni di beni del patrimonio pubblico ed una più incisiva riforma pensionistica.

Trattasi di ipotesi più o meno suggestive che vanno considerate con attenzione, ma anche con doveroso realismo.

Per quanto riguarda la lotta all'evasione va ricordato che nell'apposita Relazione al Parlamento, nell'Ottobre 2007, il Ministro dell'Economia e delle Finanze dichiarava che il valore aggiunto dell'economia sommersa nel nostro Paese è quasi pari al 18 % del PIL.

In termini di gettito si tratta di almeno 7 punti percentuali corrispondenti ad oltre 100 miliardi di Euro l'anno.

Trattasi di un vero e proprio tesoro che, ove acquisito all'Erario risolverebbe non pochi problemi consentendo una sollecita riduzione del debito, una riduzione della pressione fiscale ed un incremento delle spese in conto capitale tale da rilanciare l'economia.

Non può, peraltro, nascondersi un certo scetticismo, quanto meno sulla rapidità con cui sarà possibile recuperare all'Erario l'area dell'evasione.

Al riguardo, sempre nella ricordata relazione riferita al 1° quadrimestre 2009, le Sezioni Riunite di questa Corte hanno ricordato gli annosi problemi

tuttora irrisolti della lotta all'evasione, consistenti nella persistente caratterizzazione di straordinarietà di un obiettivo che dovrebbe essere considerato naturale ed ordinario, nell'indebolimento dell'apparato sanzionatorio, nell'indebolimento giuridico degli studi di settore a seguito del ridimensionamento della loro valenza dal 2007 in avanti, e nel deficit di conoscenza e di trasparenza che caratterizza l'approccio all'evasione, stante anche l'assenza di un'affidabile verifica ex post del maggiore gettito ottenuto, distinguendo quello che è effettivamente recupero da evasione dagli effetti imputabili ad altri fattori.

A ciò va aggiunta l'azione di freno costituita dalla costante diminuzione delle risorse assegnate per il funzionamento delle Agenzie fiscali a causa della riduzione degli stanziamenti dovuta al contenimento della spesa pubblica.

In conclusione, mentre va auspicato un forte impegno per ridurre l'evasione fiscale non può ritenersi che per questa via sia possibile acquisire con sollecitudine le risorse necessarie per far fronte alla crisi in atto.

Né considerazioni più ottimistiche possono desumersi dall'alienazione di beni pubblici: già nella relazione precedente è stato evidenziato il risultato poco lusinghiero delle recenti cartolarizzazioni che, a fronte di un portafogli di 129 miliardi, avevano fruttato ricavi per 57,8 miliardi con un supporto ricavi/cessioni del 44,7%.

Nel corso del 2009, poi, la Legge n. 14 del 27 febbraio relativa alla conversione del D.L. 30 Dicembre 2008 n. 207 ha previsto il ritrasferimento agli originari proprietari degli immobili ancora invenduti nell'ambito delle due operazioni SCIP 1 e SCIP 2 verso pagamento di un corrispettivo.

Non può sottacersi che siamo in presenza della conclusione anticipata di un ambizioso progetto rimasto incompiuto, che ha conseguito risultati più che modesti.

Infatti:

- *risultano alienati prioritariamente gli immobili di più agevole dismissione, quali quelli già locati agli inquilini degli Enti o quelli più appetibili (di pregio) piuttosto che quelli, la cui detenzione risultava meno vantaggiosa della cessione;*
- *le cessioni dei cespiti immobiliari sono avvenute solo in parte secondo criteri competitivi, essendo stata prevista l'opzione di acquisto per gli inquilini, peraltro con rilevanti sconti di prezzo ed agevolazioni per il pagamento del corrispettivo;*
- *il prezzo, scontato delle cessioni, non precedute da asta, non appare, peraltro, giustificato dall'esigenza di salvaguardare le fasce più deboli, poiché la concessione degli sconti non è stata graduata all'accertamento del livello reddituale;*
- *la cessione si appalesa avvenuta, come già osservato dalla Corte dei Conti, pro-solvendo e non pro-soluto, come richiedeva, invece, una delle regole fondamentali della cartolarizzazione.*

Quindi anche tale fonte di approvvigionamento si appalesa di difficile utilizzazione e comunque poco praticabile in tempi brevi.

Resta da esaminare l'agibilità di una riforma del sistema pensionistico che potrebbe incidere strutturalmente liberando risorse da utilizzare per garantire un più adeguato sostegno al reddito per i casi non coperti ed, in prospettiva, una migliore tenuta del sistema previdenziale.

In merito non può non rilevarsi come recenti interventi normativi, lungi dal rispondere a tali esigenze profilino ulteriori aggravii del sistema pensionistico; intendo riferirmi all'art. 19 del D.L. 112/2008 come convertito nella legge 133/2008, relativo alla abolizione dei limiti di cumulo tra pensione e redditi di lavoro. Tale norma, pur opportuna sotto molteplici profili, è foriera di ulteriori oneri previsti, al netto degli effetti fiscali, in 290 milioni di Euro per ciascuno degli anni 2009 – 2011.

Va anche ricordato l'art. 72 della Legge 133/2008 che ha previsto per il

personale delle Pubbliche Amministrazioni il nuovo istituto del c.d. esonero dal servizio e disposizioni relative alla risoluzione del rapporto di lavoro per coloro che hanno raggiunto l'anzianità contributiva di 40 anni.

Tale misura comporterà oneri supplementari di tipo previdenziale stante la previsione di allontanamento di dipendenti pubblici.

Non ha invece avuto seguito finora la sentenza del 13 novembre 2008 con cui la Corte di Giustizia delle Comunità Europee ha condannato la Repubblica Italiana per aver mantenuto in vigore una legislazione in forza della quale i dipendenti pubblici hanno diritto a percepire la pensione di vecchiaia in età diverse a seconda del sesso di appartenenza.

Tale pronuncia, da cui consegue un preciso obbligo di adeguamento onde evitare una condanna pecuniaria adeguata alla gravità ed alla persistenza dell'inadempimento, appare l'occasione propizia per un riesame della legislazione in materia che adegui l'età effettiva di pensionamento in Italia alla media europea, nel quadro di una necessaria omogeneizzazione di sistema, i cui positivi effetti potrebbero cominciare ed evidenziarsi in tempi relativamente brevi.

* * *

Nella precedente relazione erano indicate talune misure che, ad avviso dello scrivente, avrebbero potuto essere adottate per contenere la spesa pubblica e conseguire un miglioramento dell'azione della Pubblica Amministrazione.

In alcuni casi tali suggerimenti hanno trovato riscontro nell'azione del Governo e del Parlamento; se ne fa menzione non certo per accreditare un ipotetico nesso causale (post hoc, propter hoc), ma per sottolineare la congruenza tra un'impostazione tecnico-neutrale e l'azione politica a riprova

della reciproca validità.

Si intende qui fare riferimento all'auspicio di una nuova Legge finanziaria che sfuggisse all'acquisita caratterizzazione quale legge omnibus, foriera di imprevisti ed altrimenti evitabili incrementi di spesa, all'esigenza di valorizzare e premiare il merito nella PA, prevedendo più efficaci controlli ed evitando la distribuzione a pioggia di determinate retribuzioni accessorie, all'opportunità di rivedere la pregiudiziale penale in ordine ai procedimenti disciplinari, auspici tutti che hanno trovato, o stanno trovando, un riscontro sul piano normativo.

Per quanto riguarda la Legge Finanziaria, infatti, al fine di assicurare uno stretto collegamento con il Documento di Programmazione Economica Finanziaria e con la manovra di bilancio, si è deciso di anticiparne la presentazione con il D.L. n. 112 del 25 Giugno 2008, convertito con L. 133/2008.

La nuova tempistica è stata giudicata positivamente dalla Corte, in quanto intesa ad ovviare agli inconvenienti sperimentati in relazione alla prassi precedente, quali la incertezza, protratta per l'intera sessione di bilancio, sul contenuto finale della manovra, il connesso appesantimento della legge finanziaria e degli eventuali provvedimenti collegati da una congerie di norme eterogenee ed, infine, la frettolosa approvazione della manovra attraverso una mozione di fiducia a ridosso dei termini di scadenza.

Il tema è ripreso da una d.d.l. già approvato dalla Commissione Bilancio del Senato che prevede una Legge Finanziaria più leggera, ribattezzata "Legge di stabilità".

Un organico intervento in materia di gestione del personale pubblico si è tradotto nella legge delega n. 15 del 2009. Quest'ultima, formulando, nei

vari ambiti riguardanti il settore in esame, principi e criteri direttivi per il legislatore delegato, si pone, sulla scia delle riforme intervenute negli ultimi decenni, l'obiettivo di rendere concrete l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza nell'esercizio di funzioni e servizi pubblici. Ciò sia attraverso l'accessibilità dei dati relativi agli stessi, sia grazie a strumenti di controllo e misurazione delle prestazioni del personale e delle strutture, con conseguenti misure premiali (attraverso forme retributive legate ai risultati effettivamente conseguiti ed agevolazioni nella progressione in carriera) o sanzionatorie (in primo luogo, nei confronti dei dirigenti, in caso di mancato esercizio dei poteri loro attribuiti, compresi quelli organizzativi).

In merito ai rapporti fra procedimento disciplinare e processo penale, l'art. 53 ter dello schema di decreto legislativo di attuazione della legge n. 15 del 2009 non ammette, per le infrazioni disciplinari di minore gravità, la sospensione del procedimento disciplinare; per quelle di maggiore gravità, è prevista una sospensione facoltativa nei casi di particolare complessità nell'accertamento del fatto e nel caso di insufficienza di elementi atti a motivare l'irrogazione della sanzione.

* * *

Sempre nella prospettiva di una riduzione dei costi va ricordata la soppressione delle seguenti strutture in applicazione dell'art. 78 del D.L. 112/2008 convertito nella legge 6 Agosto 2008 n. 133:

- *l'Alto Commissario per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della P.A.;*
- *l'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione;*
- *la Commissione per l'inquadramento del personale già dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità Atlantica.*

Ancora, con la stessa legge in parola sono stati soppressi:

- *L' "Unità di monitoraggio", di cui all'art. 1, co. 724, legge n. 236/2006, finalizzata al controllo indipendente e continuativo della qualità dell'azione di governo degli enti, locali, con trasferimento della relativa dotazione finanziari, pari a 2 milioni di euro annui, ad apposito fondo del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri;*
- *L'Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici, l'Istituto Nazionale per la fauna selvatica e l'Istituto Centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare, facendoli confluire in un nuovo Ente, l'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);*
- *Il servizio consultivo ed ispettivo tributario (SECIT).*

Va dato, altresì, atto che, nell'intento di contenere i "costi della politica e della P.A.", anche in attuazione di precedente normativa (art. 29, comma 1, D.L. 223/2006), un effetto molto positivo si è avuto mediante il previsto riordino degli organismi collegiali, per accorpamenti o soppressioni, con una riduzione da n. 495 a n. 396, tanto che a fronte degli impegni di spesa assunti nel triennio 2005-2007, le percentuali di risparmio ottenute sono state superiori a quelle previste, grazie ad un netto taglio degli organismi e comitati presenti all'interno degli organigrammi ministeriali. *I risparmi di spesa, infatti, previsti nella misura del 14,76% per l'anno 2006 e del 30% per il 2007, sono risultati del 31% per il 2006 e del 45% per il 2007, come recentemente rilevato dalla Sezione centrale del controllo sulle amministrazioni dello Stato di questa stessa Corte con deliberazione n. 8/2009.*

Non trova ancora attuazione invece l'art. 6 della citata legge 133/2008 concernente la "potatura" degli Enti Pubblici non economici con dotazione organica inferiore alle 50 Unità.

Permane, altresì, in tutta la sua gravità il problema delle Società a partecipazione pubblica che negli ultimi anni si è sviluppato particolarmente a

livello locale.

In base ai dati riferiti al 2006, il complesso di tali società ammontava ad un totale di 5128.

Secondo un'analisi statistica di Unioncamere, nel 2008 tale numero è rimasto invariato per quanto riguarda i Comuni, mentre è aumentato di circa 4 punti percentuali con riferimento alle Province ed alle Regioni.

Il numero di consiglieri di amministrazione nominati in dette società supera le 23.000 unità e poco più di 13.500 sono i componenti dei relativi collegi sindacali.

Nella relazione di accompagnamento alla proposta di legge del maggio 2008 (A.C. n. 1063) si legge che si è assistito al nascere di tali forme societarie “al fine di una gestione clientelare e partitocratica del consenso: questo implica da un lato, una utilizzazione meno efficiente delle risorse, parte delle quali sono dirottate sui costi della struttura, dall'altro la gestione clientelare del potere politico-amministrativo, perché gli organi di governo di tali società (ed i posti di lavoro) sono decisi in base a logiche di appartenenza partitica”.

Con felice espressione è stato detto che il fenomeno delle partecipazioni statali si è trasferito a livello locale.

Non risultano ancora rilevazioni da cui emergano gli effetti delle varie norme emanate al fine di contenere e delimitare il fenomeno (L. Finanziaria per il 2008 art. 2 commi 12-22, art. 3 commi 27-32, L. 133/2008 artt. 18 e 23bis), anche se va notato che il regolamento attuativo di tale ultimo articolo non è stato ancora emanato: trattasi di disposizioni di particolare rilievo in quanto intese a rilanciare i principi di apertura concorrenziale nella gestione di servizi pubblici locali.

* * *

Al termine di questo breve excursus attraverso taluni aspetti particolari della situazione economico-finanziaria, nel far rinvio alla relazione scritta per

una più dettagliata analisi e per l'esame di altri temi di grande rilievo quali la spesa sanitaria, i rapporti con l'Unione Europea ed il perdurante fenomeno della corruzione (al quale è stato fatto ampio riferimento anche in sede di apertura dell'anno giudiziario), mi sia consentito esprimere l'auspicio di un pronto e strutturale superamento della difficile fase che il Paese sta attraversando, mediante misure che sappiano rilanciare l'economia e la finanza pubblica nella concreta applicazione di un principio di solidarietà nei confronti delle classi più deboli e delle generazioni future.

Non è un auspicio infondato: il Paese ha solide basi in una Costituzione portatrice di valori fondamentali ed ampiamente condivisi, in una economia non effimera in cui uno stato patrimoniale consolidato, ottenuto sommando il debito pubblico a quello delle famiglie, ci vede in una situazione migliore rispetto a molti membri dell'Unione Europea, e nell'esistenza di un'ampia massa di cittadini che non cedono alle lusinghe del guadagno facile e vogliono operare con onestà, nel rispetto delle Istituzioni.

A conclusione di queste mie considerazioni, chiedo Signor Presidente e Signori componenti delle Sezioni Riunite la pronunzia di regolarità del Rendiconto Generale dello Stato, con le eccezioni specificate nella memoria.



Corte dei Conti

GIUDIZIO SUL RENDICONTO GENERALE

DELLO STATO

2008

MEMORIA AGGIUNTA

del

PROCURATORE GENERALE

UDIENZA DEL 25 GIUGNO 2009 – PRESIDENTE TULLIO LAZZARO



MEMORIA AGGIUNTA

Del Procuratore Generale presso la Corte dei conti nel giudizio sulla regolarità del Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.
(Estensore V.P.G. dr. Emma Rosati)

Dopo il deposito della Memoria del 17 giugno 2009 sono intervenuti fatti degni di menzione da parte di questo Ufficio di Procura.

1) In particolare, va annotato che, come già è stato richiesto, nella memoria del 17 giugno 2009, alle Sezioni Riunite della Corte dei conti, di voler dichiarare la non regolarità sul Conto del bilancio dei capitoli di spesa interessati dai decreti di accertamento dei residui non vistati e registrati dalla Corte dei conti, similmente deve dichiararsi la non regolarità di quella parte del Conto generale del patrimonio cui, specularmente, si riferiscono i residui passivi, di cui al codice n.14 delle poste irregolari del Conto del patrimonio stesso.

2) Inoltre, la richiesta di dichiarazione di non regolarità di talune parti del Conto generale del Patrimonio, di cui alla Memoria depositata il 17 giugno 2009, va integrata con la richiesta di diniego di regolarità di ulteriori poste patrimoniali irregolari, che fanno riferimento, particolarmente, ai codici nn. 6 e 10.

Il codice n.6 fa riferimento alla mancata dimostrazione dei punti di discordanza fra gestione di tesoreria e Conto del bilancio, in relazione ai debiti e crediti di tesoreria. L'irregolarità fa espresso riferimento alle seguenti poste:

AAFAAAAAA - Servizio di tesoreria provinciale, per un totale di 19.110.026.155,93, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 19.095.319.108,34.

AAFAAAAABA - Pagamenti da regolare, per un totale di 100.220.200.998,80, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 100.230.803.306,15.



DAAAAAABA – Conti correnti, per un totale di 366.617.677.387,39, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 366.617.690.178,10.

DAAAAAACA – Incassi da regolare, per un totale di 3.141.792.115,31, di gran lunga discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 431.114.005,92.

DAAAAAADA – Altre gestioni, per un totale di 76.482.283.171,92, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 76.296.653.309,83.

Il codice n.10 fa riferimento alle irregolarità dei residui attivi, che comportano riflessi sulle stesse poste del Conto generale del patrimonio.

Le poste da dichiararsi irregolari sono le seguenti:

AAFAAABAAA – Entrate correnti (residui attivi da versare), per un totale di 25.639.353.214,77;

AAFAAABABA – Entrate in conto capitale (residui attivi da versare), per un totale di 429.923.028,05;

AAFAAABACA – Entrate da riduzione di attività finanziarie (residui attivi da versare), per un totale di 18.059,01;

AAFAAACAAA – Entrate correnti (residui attivi da riscuotere), per un totale di 134.880.710.283,68;

AAFAAACABA – Entrate in conto capitale (residui attivi da riscuotere), per un totale di 2.820.107.856,48;

AAFAAACACA – Entrate da riduzione di attività finanziarie (residui attivi da riscuotere), per un totale di 81.436.803,55.

P.Q.M.

Ad integrazione delle richieste fatte con la Memoria del 17 giugno 2009

SI CHIEDE

che le Sezioni Riunite vogliano dichiarare la non regolarità delle poste del

Conto generale del Patrimonio, di cui alla presente memoria.

Roma, 22 giugno 2009

IL PROCURATORE GENERALE

Giulio Rasputelli



CORTE DEI CONTI
SEZIONI RIUNITE
IN SEDE DI CONTROLLO
N° 778 di prot. REL. 08
Data 22/6/09



Corte dei Conti

GIUDIZIO SUL RENDICONTO GENERALE

DELLO STATO

2008

MEMORIA AGGIUNTA

del

PROCURATORE GENERALE

UDIENZA DEL 25 GIUGNO 2009 – PRESIDENTE TULLIO LAZZARO



MEMORIA AGGIUNTA

Del Procuratore Generale presso la Corte dei conti nel giudizio sulla regolarità del Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.
(Estensore V.P.G. dr. Emma Rosati)

Dopo il deposito della Memoria del 17 giugno 2009 sono intervenuti fatti degni di menzione da parte di questo Ufficio di Procura.

1) In particolare, va annotato che, come già è stato richiesto, nella memoria del 17 giugno 2009, alle Sezioni Riunite della Corte dei conti, di voler dichiarare la non regolarità sul Conto del bilancio dei capitoli di spesa interessati dai decreti di accertamento dei residui non vistati e registrati dalla Corte dei conti, similmente deve dichiararsi la non regolarità di quella parte del Conto generale del patrimonio cui, specularmente, si riferiscono i residui passivi, di cui al codice n.14 delle poste irregolari del Conto del patrimonio stesso.

2) Inoltre, la richiesta di dichiarazione di non regolarità di talune parti del Conto generale del Patrimonio, di cui alla Memoria depositata il 17 giugno 2009, va integrata con la richiesta di diniego di regolarità di ulteriori poste patrimoniali irregolari, che fanno riferimento, particolarmente, ai codici nn. 6 e 10.

Il codice n.6 fa riferimento alla mancata dimostrazione dei punti di discordanza fra gestione di tesoreria e Conto del bilancio, in relazione ai debiti e crediti di tesoreria. L'irregolarità fa espresso riferimento alle seguenti poste:

AAFAAAAAA - Servizio di tesoreria provinciale, per un totale di 19.110.026.155,93, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 19.095.319.108,34.

AAFAAAAABA - Pagamenti da regolare, per un totale di 100.220.200.998,80, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 100.230.803.306,15.



DAAAAAABA – Conti correnti, per un totale di 366.617.677.387,39, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 366.617.690.178,10.

DAAAAAACA – Incassi da regolare, per un totale di 3.141.792.115,31, di gran lunga discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 431.114.005,92.

DAAAAAADA – Altre gestioni, per un totale di 76.482.283.171,92, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 76.296.653.309,83.

Il codice n.10 fa riferimento alle irregolarità dei residui attivi, che comportano riflessi sulle stesse poste del Conto generale del patrimonio.

Le poste da dichiararsi irregolari sono le seguenti:

AAFAAABAAA – Entrate correnti (residui attivi da versare), per un totale di 25.639.353.214,77;

AAFAAABABA – Entrate in conto capitale (residui attivi da versare), per un totale di 429.923.028,05;

AAFAAABACA – Entrate da riduzione di attività finanziarie (residui attivi da versare), per un totale di 18.059,01;

AAFAAACAAA – Entrate correnti (residui attivi da riscuotere), per un totale di 134.880.710.283,68;

AAFAAACABA – Entrate in conto capitale (residui attivi da riscuotere), per un totale di 2.820.107.856,48;

AAFAAACACA – Entrate da riduzione di attività finanziarie (residui attivi da riscuotere), per un totale di 81.436.803,55.

P.Q.M.

Ad integrazione delle richieste fatte con la Memoria del 17 giugno 2009

SI CHIEDE

che le Sezioni Riunite vogliano dichiarare la non regolarità delle poste del

Conto generale del Patrimonio, di cui alla presente memoria.

Roma, 22 giugno 2009

IL PROCURATORE GENERALE

Giulio Rasputelli



CORTE DEI CONTI
SEZIONI RIUNITE
IN SEDE DI CONTROLLO
N° 778 di prot. REL. 08
Data 22/6/09



Corte dei Conti

GIUDIZIO SUL RENDICONTO GENERALE

DELLO STATO

2008

MEMORIA AGGIUNTA

del

PROCURATORE GENERALE

UDIENZA DEL 25 GIUGNO 2009 – PRESIDENTE TULLIO LAZZARO



MEMORIA AGGIUNTA

Del Procuratore Generale presso la Corte dei conti nel giudizio sulla regolarità del Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.
(Estensore V.P.G. dr. Emma Rosati)

Dopo il deposito della Memoria del 17 giugno 2009 sono intervenuti fatti degni di menzione da parte di questo Ufficio di Procura.

1) In particolare, va annotato che, come già è stato richiesto, nella memoria del 17 giugno 2009, alle Sezioni Riunite della Corte dei conti, di voler dichiarare la non regolarità sul Conto del bilancio dei capitoli di spesa interessati dai decreti di accertamento dei residui non vistati e registrati dalla Corte dei conti, similmente deve dichiararsi la non regolarità di quella parte del Conto generale del patrimonio cui, specularmente, si riferiscono i residui passivi, di cui al codice n.14 delle poste irregolari del Conto del patrimonio stesso.

2) Inoltre, la richiesta di dichiarazione di non regolarità di talune parti del Conto generale del Patrimonio, di cui alla Memoria depositata il 17 giugno 2009, va integrata con la richiesta di diniego di regolarità di ulteriori poste patrimoniali irregolari, che fanno riferimento, particolarmente, ai codici nn. 6 e 10.

Il codice n.6 fa riferimento alla mancata dimostrazione dei punti di discordanza fra gestione di tesoreria e Conto del bilancio, in relazione ai debiti e crediti di tesoreria. L'irregolarità fa espresso riferimento alle seguenti poste:

AAFAAAAAA - Servizio di tesoreria provinciale, per un totale di 19.110.026.155,93, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 19.095.319.108,34.

AAFAAAAABA - Pagamenti da regolare, per un totale di 100.220.200.998,80, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 100.230.803.306,15.



DAAAAAABA – Conti correnti, per un totale di 366.617.677.387,39, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 366.617.690.178,10.

DAAAAACA – Incassi da regolare, per un totale di 3.141.792.115,31, di gran lunga discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 431.114.005,92.

DAAAAADA – Altre gestioni, per un totale di 76.482.283.171,92, discordante rispetto al dato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2009, con riferimento alla stessa data del 31 dicembre 2008, di 76.296.653.309,83.

Il codice n.10 fa riferimento alle irregolarità dei residui attivi, che comportano riflessi sulle stesse poste del Conto generale del patrimonio.

Le poste da dichiararsi irregolari sono le seguenti:

AAFAAABAAA – Entrate correnti (residui attivi da versare), per un totale di 25.639.353.214,77;

AAFAABABA – Entrate in conto capitale (residui attivi da versare), per un totale di 429.923.028,05;

AAFAABACA – Entrate da riduzione di attività finanziarie (residui attivi da versare), per un totale di 18.059,01;

AAFAACAAA – Entrate correnti (residui attivi da riscuotere), per un totale di 134.880.710.283,68;

AAFAACABA – Entrate in conto capitale (residui attivi da riscuotere), per un totale di 2.820.107.856,48;

AAFAACACA – Entrate da riduzione di attività finanziarie (residui attivi da riscuotere), per un totale di 81.436.803,55.

P.Q.M.

Ad integrazione delle richieste fatte con la Memoria del 17 giugno 2009

SI CHIEDE

che le Sezioni Riunite vogliano dichiarare la non regolarità delle poste del

Conto generale del Patrimonio, di cui alla presente memoria.

Roma, 22 giugno 2009

IL PROCURATORE GENERALE

Giulio Rasputelli



CORTE DEI CONTI
SEZIONI RIUNITE
IN SEDE DI CONTROLLO
N° 778 di prot. REL. 08
Data 22/6/09

